

BANCA CARIGE S.P.A.
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia



Sede legale in Via Cassa di Risparmio 15, 16123 - Genova - www.gruppocarige.it
Codice ABI 6175.4 - Codice Fiscale, Partita IVA e N. Iscrizione al Registro delle Imprese di Genova 03285880104
Capogruppo del Gruppo CARIGE - Capitale sociale Euro 1.343.570.813,76 i.v

PROSPETTO INFORMATIVO

RELATIVO ALL'AMMISSIONE ALLE NEGOZIAZIONI SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO (MTA), ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.P.A., DELLE AZIONI ORDINARIE DI BANCA CARIGE S.P.A. DERIVANTI DALL'AUMENTO DI CAPITALE DELIBERATO DALL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 20 SETTEMBRE 2019 E DEI WARRANT BANCA CARIGE S.P.A. 2020-2022 ASSEGNATI GRATUITAMENTE AGLI AZIONISTI CHE HANNO SOTTOSCRITTO, NELL'AMBITO DELL'AUMENTO DI CAPITALE, AZIONI EMESSE A VALERE SULLA TERZA TRANCHE

Prospetto Informativo depositato presso la Consob in data 22 luglio 2021 a seguito del provvedimento di approvazione con nota del 21 luglio 2021 protocollo n. 0803268/21. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Prospetto Informativo è valido per 12 mesi dalla data della relativa approvazione e, successivamente alla cessazione della sua validità, non si applicherà più l'obbligo di pubblicare il supplemento al Prospetto Informativo stesso in caso di nuovi fattori significativi, errori o imprecisioni rilevanti.

Il Prospetto Informativo, redatto in conformità con il Regolamento UE 1129/2017, il Regolamento Delegato UE 2019/980 e il Regolamento Delegato UE 2019/979 è a disposizione del pubblico presso la sede legale e le filiali dell'Emittente (in Genova, Via Cassa di Risparmio n. 15) e sul suo sito *internet* ([www.gruppocarige.it/Rafforzamenti Patrimoniali](http://www.gruppocarige.it/Rafforzamenti_Patrimoniali)).

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

INDICE

NOTA DI SINTESI..... 11

SEZIONE PRIMA..... 19

PARTE A..... 19

A RISCHI CONNESSI ALL’EMITTENTE ED AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO..... 21

A.1 RISCHI CONNESSI ALLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL’EMITTENTE E DEL GRUPPO.....21

A.1.1 Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano Strategico 2021 – 2023, alle incertezze derivanti dall’evoluzione della pandemia da COVID-19 e alle incertezze sulla continuità aziendale..... 21

A.1.2 Rischi connessi all’andamento reddituale del Gruppo Carige28

A.1.3 Rischi connessi all’adeguatezza patrimoniale..... 31

A.2 RISCHI CONNESSI ALL’ATTIVITÀ OPERATIVA ED AL SETTORE DELL’EMITTENTE.....34

A.2.1 Rischi connessi al Rating di tipo speculativo assegnato all’Emittente e al debito dello stesso.....34

A.2.2 Rischi connessi alla distribuzione di dividendi.....35

A.2.3 Rischi connessi alle verifiche periodiche da parte delle Autorità di Vigilanza36

A.2.4 Rischi di liquidità39

A.2.5 Rischi connessi alle sanzioni e ai procedimenti a carico di esponenti aziendali.....42

A.2.6 Rischi relativi alla qualità del credito nei confronti della clientela43

A.2.7 Rischi operativi.....47

A.2.8 Rischi connessi alla gestione dei servizi informativi.....48

A.2.9 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti.....50

A.2.10 Rischi connessi alle attività fiscali differite51

A.2.11 Rischi connessi all’esposizione al debito sovrano.....54

A.2.12 Rischi relativi ai contratti di distribuzione55

A.2.13 Rischi di mercato.....57

A.2.14 Rischi connessi all’operatività svolta attraverso titoli strutturati di credito58

A.2.15 Rischi connessi all’andamento del settore immobiliare.....59

A.2.16 Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo61

A.2.17 Rischi connessi alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento.....61

A.2.18 Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza, ai dati di mercato e alla parziale non comparabilità delle informazioni finanziarie.....61

A.2.19 Rischi connessi alle operazioni con Parti Correlate62

A.2.20 Rischi di controparte nell’operatività in contratti derivati63

A.3 RISCHI CONNESSI A FATTORI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE64

A.3.1 Rischi connessi alla non contendibilità e ai mutamenti degli assetti proprietari della Banca64

A.3.2 Rischi connessi all’impatto delle attuali incertezze nel contesto macroeconomico, finanziario e politico sull’andamento dell’Emittente e del Gruppo	66
A.4 RISCHI CONNESSI AL QUADRO LEGALE E NORMATIVO.....	68
A.4.1 Rischi connessi all’evoluzione del quadro normativo.....	68
A.4.2 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina della risoluzione delle crisi bancarie	69
A.4.3 Rischi connessi alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e all’eventuale inadeguatezza del modello di organizzazione e gestione dell’Emittente ex D. Lgs. n. 231/2001.....	70
A.4.4 Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali.....	71
A.4.5 Rischi climatici e ambientali.....	72
A.4.6 Rischi connessi al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.	74
B RISCHI CONNESSI AGLI STRUMENTI FINANZIARI DELL’EMITTENTE.....	75
B.1 Rischi connessi alla liquidabilità e alla volatilità degli strumenti finanziari, anche con riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19, e alla determinazione del prezzo delle Azioni.....	75
B.2 Rischi connessi alla liquidità e alla volatilità dei Warrant, anche con riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19	77
B.3 Rischi connessi all’investimento nell’Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa	78
PARTE B	80
1 PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DATERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI.....	82
1.1 Soggetti responsabili.....	82
1.2 Dichiarazione di responsabilità.....	82
1.3 Relazioni e pareri di esperti	82
1.4 Informazioni provenienti da terzi	82
1.5 Dichiarazione dell’Emittente	82
2 REVISORI LEGALI.....	83
2.1 Revisori legali dell’Emittente	83
2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione.....	83
3 FATTORI DI RISCHIO	84
4 INFORMAZIONI SULL’EMITTENTE	85
4.1 Denominazione legale e commerciale dell’Emittente.....	85
4.2 Luogo e numero di registrazione dell’Emittente e suo codice identificativo del soggetto giuridico (LEI).....	85
4.3 Data di costituzione e durata dell’Emittente.....	85
4.4 Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito web dell’Emittente, con l’avvertenza che le informazioni contenute nel sito web non fanno parte del Prospetto	

	Informativo, a meno che le predette informazioni siano incluse nel Prospetto Informativo mediante un riferimento	85
5	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI.....	86
5.1	Principali attività	86
	5.1.1 Descrizione dell'attività dell'Emittente	86
	5.1.2 Prodotti e servizi	92
5.2	Principali mercati	98
5.3	Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente.....	100
5.4	Strategia e obiettivi	115
5.5	Dipendenza dell'Emittente da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione	116
5.6	Dichiarazione dell'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale	116
5.7	Investimenti.....	117
	5.7.1 Principali investimenti	117
	5.7.2 Investimenti effettuati e/o già di un impegno definitivo	121
	5.7.3 Informazioni sulle joint venture e le imprese in cui l'Emittente detiene una quota di capitale rilevante	122
	5.7.4 Descrizione di eventuali problemi ambientali che possono influire sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali da parte dell'emittente	122
6	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	123
6.1	Descrizione del gruppo a cui appartiene l'Emittente.....	123
6.2	Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente.....	123
7	RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA	125
7.1	Situazione finanziaria	127
	7.1.1 Resoconto della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente per ogni esercizio e periodo annuale per cui sono richieste informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.....	127
	7.1.2 Resoconto sul probabile sviluppo futuro dell'Emittente e sull'attività in materia di ricerca e sviluppo	139
7.2	Risultato di gestione	140
	7.2.1 Informazioni riguardanti fattori significativi che hanno avuto ripercussioni significative sul reddito derivante dall'attività dell'Emittente	140
	7.2.2 Analisi dell'andamento economico del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.....	142
	7.2.3 Risultato per azione	152
8	RISORSE FINANZIARIE.....	153
8.1	Risorse finanziarie dell'Emittente	153
	8.1.1 Raccolta diretta	154
	8.1.2 Raccolta interbancaria netta	155
	8.1.3 Altre informazioni	156
8.2	Fonti, importi e flussi di cassa dell'Emittente	158

8.3	Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento dell’Emittente.....	159
8.4	Limitazioni all’uso delle risorse finanziarie con ripercussioni significative sull’attività dell’Emittente	159
8.5	Fonti previste dei finanziamenti.....	159
9	CONTESTO NORMATIVO	162
9.1	Descrizione del contesto normativo in cui l’Emittente opera e che può avere un’incidenza significativa sulla sua attività	162
10	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	196
10.1	Tendenze significative sull’andamento della produzione, delle vendite e delle scorte e nell’evoluzione dei costi e dei prezzi di vendita.....	196
10.2	Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso	199
11	PREVISIONI	204
11.1	Premessa.....	204
11.1.1	Elementi di incertezza che potrebbero modificare in maniera sostanziale le previsioni.....	207
11.2	Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni	207
11.2.1	Linee guida del Piano Aggiornato	207
11.2.2	Principali assunzioni di carattere generale e ipotetico sottostanti l’elaborazione del Piano Aggiornato sulle quali gli amministratori non hanno influenza.....	214
11.2.3	Principali assunzioni sottostanti l’elaborazione del Piano Aggiornato che si basano su azioni sulle quali gli amministratori possono influire	223
11.2.4	Dati Previsionali.....	226
11.2.5	Analisi di <i>sensitivity</i>.....	230
11.3	Dichiarazione di coerenza dei dati previsionali con quelli storici	232
11.4	Business combination	232
12	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA E ALTI DIRIGENTI.....	234
12.1	Informazioni circa gli organi di amministrazione, direzione e controllo e alti dirigenti.....	234
12.2	Conflitti di interesse dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei componenti del Collegio Sindacale e degli Alti Dirigenti.....	247
12.2.1	Conflitti di interessi.....	247
12.2.2	Eventuali accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori dell’Emittente o altri accordi a seguito dei quali i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e gli Alti Dirigenti sono stati nominati	248
12.2.3	Eventuali restrizioni in forza delle quali i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e gli Alti Dirigenti hanno acconsentito a limitare i propri diritti a cedere e trasferire, per un certo periodo di tempo, gli strumenti finanziari dell’Emittente dagli stessi posseduti	248
13	REMUNERAZIONI E BENEFICI	249

13.1	Remunerazioni e benefici in natura a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e dei principali dirigenti corrisposti dall'Emittente e da sue società controllate	249
13.2	Ammontare degli importi accantonati o accumulati dall'emittente o da società controllate per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi.....	252
14	PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	253
14.1	Durata della carica dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale	253
14.2	Contratti di lavoro stipulati dai membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza con l'Emittente o con le società controllate che prevedono indennità di fine rapporto	254
14.3	Comitato Rischi e Comitato per la Remunerazione.....	254
	14.3.1 Comitato Rischi	254
	14.3.2 Comitato per la Remunerazione	258
	14.3.3 Altri Comitati endoconsiliari.....	260
14.4	Recepimento delle norme in materia di governo societario.....	261
14.5	Eventuali cambiamenti nella composizione del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati che possono avere impatti significativi sul governo societario.....	261
15	DIPENDENTI.....	263
15.1	Numero dipendenti	263
15.2	Partecipazioni azionarie e stock option.....	263
15.3	Accordi di partecipazione di dipendenti al capitale sociale.....	263
16	PRINCIPALI AZIONISTI	264
16.1	Azionisti che detengono partecipazioni rilevanti dell'Emittente	264
16.2	Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti dell'Emittente.....	264
16.3	Soggetto controllante l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del Testo Unico della Finanza.....	264
16.4	Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.....	265
17	OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	267
17.1	Premessa.....	267
17.2	Operazioni e rapporti con Parti Correlate che l'Emittente ha concluso nel periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati e fino alla Data del Prospetto	268
17.3	Prestazione di servizi infragruppo.....	271
18	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	273
18.1	Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018 passati.....	273
	18.1.1 Informazioni finanziarie sottoposte a revisione contabile relative agli ultimi tre esercizi.....	273
	18.1.2 Modifica della data di riferimento contabile.....	281
	18.1.3 Principi contabili.....	281
	18.1.4 Modifica della disciplina contabile	282
	18.1.5 Informazioni finanziarie redatte in conformità ai principi contabili nazionali	282
	18.1.6 Bilancio consolidato.....	282

18.1.7	Data delle informazioni finanziarie.....	282
18.2	Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie	282
18.3	Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	282
18.3.1	Relazione di revisione relative agli esercizi passati	282
18.3.2	Indicazione di altre informazioni contenute nel Prospetto che siano state controllate dai revisori dei conti.....	302
18.3.3	Fonte delle informazioni finanziere non estratte dal bilancio	302
18.4	Informazioni finanziarie pro-forma.....	302
18.4.1	Contenuto delle informazioni finanziarie pro-forma	302
18.5	Politica dei dividendi.....	302
18.5.1	Politica dell’Emittente in materia di distribuzione dei dividendi e delle eventuali restrizioni in materia	302
18.5.2	Ammontare del dividendo per azione per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.....	303
18.6	Procedimenti giudiziari e arbitrari	303
18.6.1	Indicazione di eventuali procedimenti amministrativi, giudiziari o arbitrari che possano avere o abbiano avuto rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o sulla redditività dell’Emittente.....	304
18.7	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente	335
18.7.1	Descrizione di eventuali cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale del gruppo	335
19	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI.....	336
19.1	Capitale azionario	336
19.1.1	Ammontare del capitale emesso	336
19.1.2	Azioni non rappresentative del capitale	336
19.1.3	Azioni proprie e azioni detenute da società controllate.....	336
19.1.4	Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant.....	336
19.1.5	Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all’aumento del capitale.....	336
19.1.6	Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di società del Gruppo....	337
19.1.7	Evoluzione del capitale sociale dalla data di costituzione.....	337
19.2	Atto costitutivo e statuto sociale.....	339
19.2.1	Registro presso cui l’Emittente è iscritto, oggetto sociale e scopi dell’Emittente	339
19.2.2	Azioni di categoria e diritti e privilegi connessi.....	339
19.2.3	Disposizioni statutarie che potrebbero avere l’effetto di ritardare, rinviare o impedire la modifica dell’assetto di controllo	340
20	PRINCIPALI CONTRATTI.....	341
20.1	Contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell’attività, stipulati dall’Emittente o altro membro del Gruppo per i due anni precedenti la Data del Prospetto.....	341

20.2	Altri contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, che comportino obbligazioni o diritti rilevanti per il Gruppo alla Data del Prospetto.....	345
20.3	Accordo quadro sottoscritto tra la Banca, FITD, SVI e CCB	358
20.4	Contratto di <i>outsourcing</i> dei servizi ICT	362
20.5	Cessione Creditis Servizi Finanziari.....	364
20.6	Operazione di cessione del ramo d'azienda "Merchant Acquiring" (POS)	367
20.7	Contratti di finanziamento con Banca Europea per gli Investimenti.....	370
20.8	Contratti di finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.....	372
20.9	Cartolarizzazioni 2018 -2021 di crediti non deteriorati	374
21	DOCUMENTI DISPONIBILI	377
21.1	Documenti consultabili.....	377
SEZIONE SECONDA		378
1	PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI.....	380
2	FATTORI DI RISCHIO	381
3	INFORMAZIONI ESSENZIALI	382
3.1	Dichiarazione relativa al capitale circolante.....	382
3.2	Capitalizzazione e indebitamento.....	382
3.3	Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'offerta	383
3.4	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	383
4	INFORMAZIONI RIGUARDANTI I TITOLI DA OFFRIRE E/O AMMETTERE ALLA NEGOZIAZIONE	384
4.1	Tipo e classe dei titoli da offrire e/o da ammettere alla negoziazione.....	384
4.2	Legislazione in base alla quale i titoli sono stati creati.....	384
4.3	Categoria dei titoli.....	384
4.4	Valuta di emissione dei titoli.....	384
4.5	Descrizione dei diritti connessi ai titoli	384
4.6	In caso di nuove emissioni, indicazione delle delibere, delle autorizzazioni e delle approvazioni in virtù delle quali i titoli sono stati o saranno creati e/o emessi.....	385
4.7	In caso di nuove emissioni, la data prevista per l'emissione dei titoli.....	386
4.8	Restrizioni alla trasferibilità dei titoli	386
4.9	Dichiarazione sull'esistenza di una legislazione nazionale in materia di offerta pubblica di acquisto applicabile all'emittente che possa impedire un'eventuale offerta	386
4.10	Offerte pubbliche di acquisto effettuate da terzi sulle azioni dell'emittente nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso.....	387
4.11	Avvertenza circa il fatto che la normativa fiscale dello Stato membro dell'investitore e quella del paese di registrazione dell'emittente possono avere un impatto sul reddito generato da titoli	387
4.12	Potenziale impatto sull'investimento in caso di risoluzione a norma della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio	387

4.13	Se diverso dall'emittente, l'identità e i dati di contatto dell'offerente dei titoli e/o del soggetto che chiede l'ammissione alla negoziazione, compreso il suo codice identificativo del soggetto giuridico (LEI) nel caso in cui l'offerente abbia personalità giuridica.....	387
5	CONDIZIONI DELL'OFFERTA.....	388
5.1	Condizioni, statistiche relative all'offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'offerta.....	388
5.1.1	Condizioni alle quali l'offerta è subordinata.....	388
5.1.2	Ammontare totale dell'emissione/dell'offerta, distinguendo tra i titoli offerti in vendita e quelli offerti in sottoscrizione; se l'ammontare non è fisso, indicazione della quantità massima di titoli da offrire (se disponibile) e descrizione delle procedure e dei tempi previsti per l'annuncio al pubblico dell'ammontare definitivo dell'offerta. Se non è possibile indicare nel prospetto la quantità massima di titoli, il prospetto deve specificare che l'accettazione dell'acquisto o della sottoscrizione di titoli può essere revocata nel periodo di almeno due giorni lavorativi successivi al deposito della quantità di titoli da offrire al pubblico.....	388
5.1.3	Periodo di validità dell'offerta, comprese possibili modifiche, e descrizione della procedura di sottoscrizione.....	388
5.1.4	Indicazione del momento e delle circostanze in cui l'offerta può essere revocata o sospesa, specificando se la revoca può verificarsi dopo l'inizio delle negoziazioni.....	388
5.1.5	Descrizione delle eventuali possibilità di ridurre la sottoscrizione e delle modalità di rimborso dell'ammontare eccedente versato dai sottoscrittori.....	388
5.1.6	Indicazione dell'ammontare minimo e/o massimo della sottoscrizione (espresso in numero di titoli o importo aggregato da investire).....	388
5.1.7	Indicazione del periodo durante il quale una sottoscrizione può essere ritirata, qualora agli investitori sia consentita questa possibilità.....	388
5.1.8	Modalità e termini per il pagamento e la consegna dei titoli.....	388
5.1.9	Indicazione della data in cui i risultati dell'offerta verranno resi pubblici e descrizione completa delle modalità seguite.....	388
5.1.10	Procedura per l'esercizio di un eventuale diritto di prelazione, per la negoziabilità dei diritti di sottoscrizione e per il trattamento dei diritti di sottoscrizione non esercitati.....	389
5.2	Piano di ripartizione e di assegnazione.....	389
5.2.1	Le varie categorie di investitori potenziali ai quali sono offerti i titoli. Se l'offerta viene fatta contemporaneamente sui mercati di più paesi e se una tranche è stata riservata, o è riservata ad alcuni di essi, indicazione di tale tranche.....	389
5.2.2	Per quanto a conoscenza dell'emittente, indicare se i principali azionisti o i membri degli organi di amministrazione, di direzione o di sorveglianza dell'emittente intendono sottoscrivere l'offerta, o se qualsiasi persona intende sottoscrivere più del 5% dell'offerta.....	389
5.2.3	Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione.....	389
5.2.4	Procedura per comunicare ai sottoscrittori l'ammontare assegnato e indicazione dell'eventuale possibilità di iniziare le negoziazioni prima della notifica.....	389
5.3	Fissazione del prezzo.....	389

5.3.1	Prezzo al quale i titoli saranno ammessi alle negoziazioni	389
5.3.2	Procedura per la comunicazione del prezzo di ammissione alle negoziazioni	389
5.3.3	Se gli azionisti dell'emittente hanno un diritto di prelazione e se tale diritto è limitato o soppresso, indicare la base per il calcolo del prezzo di emissione, se si tratta di un'emissione contro pagamento in contanti, nonché i motivi e i beneficiari della limitazione o della soppressione	389
5.3.4	Qualora vi sia o possa esservi una differenza sostanziale tra il prezzo dell'offerta al pubblico e l'effettivo costo in denaro per i membri degli organi di amministrazione, di direzione o di sorveglianza e gli alti dirigenti, o persone collegate, dei titoli da essi acquisiti nel corso dell'esercizio precedente, o che hanno il diritto di acquisire, includere un confronto tra il contributo del pubblico indistinto all'offerta al pubblico proposta e l'effettivo contributo in denaro di tali persone	389
5.4	Collocamento e sottoscrizione	390
5.4.1	Nome e indirizzo del coordinatore o dei coordinatori dell'offerta globale e di singole parti dell'offerta e, per quanto a conoscenza dell'emittente o dell'offerente, dei collocatori nei vari paesi in cui l'offerta viene effettuata.....	390
5.4.2	Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari in ogni paese	390
5.4.3	Denominazione e indirizzo dei soggetti che accettano di sottoscrivere l'emissione sulla base di un impegno di assunzione a fermo e denominazione e indirizzo dei soggetti che accettano di collocare l'emissione senza un impegno di assunzione a fermo o nell'ambito di un accordo di «vendita al meglio». Indicazione degli elementi essenziali degli accordi, comprese le tranche. Se la sottoscrizione non riguarda la totalità dell'emissione, indicare la parte non coperta. Indicazione dell'ammontare complessivo della commissione di sottoscrizione e della commissione di collocamento.....	390
5.4.4	Data in cui è stato o sarà concluso l'accordo di sottoscrizione	390
6	AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE.....	391
6.1	Domanda di ammissione alle negoziazioni.....	391
6.2	Altri mercati regolamentati.....	392
6.3	Altre operazioni	392
6.4	Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario.....	392
6.5	Stabilizzazione.....	392
6.6	Sovrallocazione e «greenshoe».....	392
7	POSSESSORI DI TITOLI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA	393
7.1	Nome e indirizzo della persona fisica o giuridica che offre in vendita i titoli, natura di eventuali cariche, incarichi o altri rapporti significativi che le persone che procedono alla vendita hanno avuto negli ultimi tre anni con l'emittente o con qualsiasi suo predecessore o impresa collegata.....	393
7.2	Numero e classe dei titoli offerti da ciascuno dei possessori dei titoli che procedono alla vendita.	393
7.3	Se un azionista principale vende i titoli, l'entità della sua partecipazione sia prima sia immediatamente dopo l'emissione.....	393

7.4	Accordi di lock-up.....	393
8	SPESE RELATIVE ALL'AMMISSIONE ALLE NEGOZIAZIONI	394
8.1	Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'ammissione alle negoziazioni	394
9	DILUIZIONE	395
9.1	Confronto tra: a) la partecipazione al capitale azionario e i diritti di voto degli attuali azionisti prima e dopo l'aumento di capitale derivante dall'offerta pubblica, nell'ipotesi che gli attuali azionisti non sottoscrivano le nuove azioni; b) il valore del patrimonio netto per azione alla data dell'ultimo stato patrimoniale precedente l'offerta pubblica (offerta di vendita e/o aumento di capitale) e il prezzo di offerta per azione in tale offerta pubblica.....	395
9.2	Nel caso in cui, gli azionisti esistenti siano diluiti a prescindere dal fatto che esercitino o no il loro diritto di sottoscrizione, poiché una parte dell'emissione di azioni interessata è riservata solo a determinati investitori (ad esempio, un collocamento istituzionale associato a un'offerta agli azionisti), indicare la diluizione che subiranno gli azionisti esistenti anche nell'ipotesi che esercitino il loro diritto di sottoscrizione (oltre alla situazione di cui al punto 9.1 in cui non lo esercitano).....	395
10	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI.....	396
10.1	Soggetti che partecipano all'operazione.....	396
10.2	Altre informazioni sottoposte a revisione	396
	DEFINIZIONI.....	398
	GLOSSARIO	408

NOTA DI SINTESI

La presente Nota di Sintesi fornisce le informazioni chiave di cui gli investitori necessitano per comprendere la natura e i rischi dell'Emittente, del Gruppo e dei titoli che sono ammessi alla negoziazione sul MTA e che deve essere letta insieme con le altre parti del Prospetto per consentire agli investitori di prendere decisioni di investimento informate.

SEZIONE A – INTRODUZIONE CONTENENTE AVVERTENZE (RIPORTATA AI SENSI DELL'ART. 7, COMMA 4, LETTERA A) DEL REGOLAMENTO UE 1129/2017)																																											
	Avvertenze	La presente Nota di Sintesi deve essere letta come un'introduzione al Prospetto. Qualsiasi decisione, da parte dell'investitore, di investire negli strumenti finanziari dell'Emittente dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto nella sua interezza. Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto prima dell'inizio del procedimento. La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulti fuorviante, imprecisa o incoerente se letta congiuntamente alle altre parti del Prospetto o non offra, se letta insieme con le altre parti del Prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire negli strumenti finanziari dell'Emittente. <i>I termini con la lettera maiuscola, ove non definiti nella presente Nota di Sintesi, hanno il medesimo significato a essi attribuito nel Prospetto.</i>																																									
A.1	Denominazione dei titoli e codice internazionale di identificazione dei titoli (ISIN)	Azioni ordinarie (codice ISIN IT0005108763). "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020 – 2022" (codice ISIN IT0005386567).																																									
A.2	Identità e dati di contatto dell'Emittente, codice identificativo del soggetto giuridico (LEI)	La denominazione dell'Emittente è "Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia" o, in forma abbreviata, "Carige S.p.A.", con sede legale in Genova, Via Cassa di Risparmio 15, telefono +39 0105791, sito internet www.gruppocarige.it . L'Emittente è registrato presso il Registro delle Imprese di Genova, P. IVA e codice fiscale n. 03285880104. Il codice LEI dell'Emittente è il seguente: F1T87K3OQ20V1UORLH26.																																									
A.3	Identità e dati di contatto dell'autorità competente che approva il Prospetto	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob), con sede in Roma, via G.B. Martini, 3, telefono +39 06 84771.																																									
A.4	Data di approvazione del Prospetto	Il Prospetto è stato depositato presso la Consob in data 22 luglio 2021 a seguito del provvedimento di approvazione con nota del 21 luglio 2021, protocollo n. 803268/21.																																									
SEZIONE B – INFORMAZIONI FONDAMENTALI CONCERNENTI L'EMITTENTE																																											
B.1	Chi è l'Emittente dei titoli?	<p><i>Domicilio, forma giuridica, codice LEI, ordinamento in base al quale opera e Paese in cui ha sede:</i> l'Emittente è una società per azioni costituita in Italia ed opera in base alla legislazione italiana. L'Emittente è una banca registrata presso l'Albo delle Banche e presso l'Albo dei Gruppi Bancari in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Carige al numero 6175.4. Il codice LEI dell'Emittente è il seguente: F1T87K3OQ20V1UORLH26.</p> <p><i>Attività principali:</i> il Gruppo Carige è uno dei principali gruppi bancari e creditizi del panorama finanziario italiano, attivo prevalentemente nel settore dell'attività bancaria nonché nei seguenti ambiti: (i) distribuzione da parte degli sportelli bancari di prodotti di risparmio gestito, assicurativi e previdenziali; (ii) servizi finanziari, quali <i>leasing</i> e <i>factoring</i>; (iii) gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari. Banca Carige svolge il ruolo di Capogruppo e ha accentrato presso di sé le funzioni di coordinamento e controllo quali la pianificazione, il <i>marketing</i>, la <i>product governance</i> dei prodotti finanziari, i controlli gestionali, amministrativi e sui rischi finanziari e creditizi relativamente alle società bancarie e non-bancarie del gruppo. Banca Carige gestisce, inoltre, la tesoreria e il portafoglio titoli delle banche del Gruppo.</p> <p><i>Maggiori azionisti:</i> alla Data del Prospetto, sulla base delle risultanze del libro dei soci, integrate con le comunicazioni ricevute ai sensi dell'articolo 120 del TUF e da altre informazioni a disposizione, i soggetti che possiedono direttamente o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 5% del capitale sociale (soglia prevista per le PMI anziché al 3%) sono i seguenti:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Dichiarante</th> <th>Azionista diretto</th> <th>Percentuale sul capitale sociale ordinario</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi</td> <td>Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi</td> <td>79.992%</td> </tr> <tr> <td>Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.</td> <td>Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.</td> <td>8.341%</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>Principali Amministratori Delegati:</i> Francesco Guido (Amministratore Delegato).</p> <p><i>Identità della Società di Revisione:</i> alla Data del Prospetto, la società incaricata della revisione legale dei conti dell'Emittente è EY S.p.A., con sede legale in Roma, via Po n. 32, iscritta al Registro delle Imprese di Roma, numero di iscrizione, codice fiscale e partita IVA 00434000584, iscritta al n. 70945 del Registro dei revisori legali di cui agli artt. 6 e seguenti del D.lgs. n. 39/2010, come modificato dal Decreto Legislativo 17 luglio 2016, n. 135.</p>		Dichiarante	Azionista diretto	Percentuale sul capitale sociale ordinario	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	79.992%	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.	8.341%																															
Dichiarante	Azionista diretto	Percentuale sul capitale sociale ordinario																																									
Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	79.992%																																									
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.	8.341%																																									
B.2	Quali sono le informazioni finanziarie fondamentali relative all'Emittente?	<p>Informazioni finanziarie fondamentali selezionate del Gruppo Carige relative alle date sotto indicate:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>(importi in migliaia di euro)</th> <th>1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020</th> <th>1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020</th> <th>1° gennaio 2018 – 31 dicembre 2018</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Margine di interesse</td> <td>123.622</td> <td>123.544</td> <td>226.631</td> </tr> <tr> <td>Commissioni nette</td> <td>186.714</td> <td>219.885</td> <td>230.842</td> </tr> <tr> <td>Rettifiche/ripresche di valore nette per rischio di credito</td> <td>(92.035)</td> <td>(462.489)</td> <td>(244.070)</td> </tr> <tr> <td>Margine di intermediazione</td> <td>377.995</td> <td>336.905</td> <td>396.904</td> </tr> <tr> <td>Utile (perdita) d'esercizio o di periodo</td> <td>(252.648)</td> <td>(876.423)</td> <td>(274.952)</td> </tr> <tr> <td>Utile (perdita) d'esercizio o di periodo di pertinenza della Capogruppo</td> <td>(251.641)</td> <td>(869.777)</td> <td>(272.824)</td> </tr> <tr> <td>Utili per azione (in euro)</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>- base</td> <td></td> <td></td> <td>-0,005</td> </tr> <tr> <td>- diluito</td> <td></td> <td></td> <td>-0,005</td> </tr> </tbody> </table>		(importi in migliaia di euro)	1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020	1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020	1° gennaio 2018 – 31 dicembre 2018	Margine di interesse	123.622	123.544	226.631	Commissioni nette	186.714	219.885	230.842	Rettifiche/ripresche di valore nette per rischio di credito	(92.035)	(462.489)	(244.070)	Margine di intermediazione	377.995	336.905	396.904	Utile (perdita) d'esercizio o di periodo	(252.648)	(876.423)	(274.952)	Utile (perdita) d'esercizio o di periodo di pertinenza della Capogruppo	(251.641)	(869.777)	(272.824)	Utili per azione (in euro)				- base			-0,005	- diluito			-0,005
(importi in migliaia di euro)	1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020	1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020	1° gennaio 2018 – 31 dicembre 2018																																								
Margine di interesse	123.622	123.544	226.631																																								
Commissioni nette	186.714	219.885	230.842																																								
Rettifiche/ripresche di valore nette per rischio di credito	(92.035)	(462.489)	(244.070)																																								
Margine di intermediazione	377.995	336.905	396.904																																								
Utile (perdita) d'esercizio o di periodo	(252.648)	(876.423)	(274.952)																																								
Utile (perdita) d'esercizio o di periodo di pertinenza della Capogruppo	(251.641)	(869.777)	(272.824)																																								
Utili per azione (in euro)																																											
- base			-0,005																																								
- diluito			-0,005																																								

Si riportano di seguito le informazioni patrimoniali fondamentali dell'Emittente relative alle date sotto indicate:			
<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2020	31/01/2020	31/12/2018
Attività totali	22.030.236	22.714.235	22.094.584
Debito di primo rango (senior)	20.156.723	20.581.015	19.680.364
Debiti subordinati	237.383	242.680	401.075
Crediti verso clientela	12.364.510	14.007.348	15.676.398
Conti correnti e depositi a vista e depositi a scadenza verso clientela	12.616.617	11.614.248	11.518.385
Patrimonio netto del gruppo	1.347.040	1.586.884	1.749.643
Crediti deteriorati (sulla base del loro valore contabile netto)/crediti verso clientela	2,50%	4,93%	13,32%
Coefficiente di capitale di base di classe 1 (CET1)	12,84%	12,02%	10,68%
Coefficiente di capitale totale	15,07%	13,94%	12,88%
Coefficiente di leva finanziaria	5,3%	5,7%	7,0%
<p>La Situazione patrimoniale ed economica consolidata dell'esercizio 2020 è stata assoggettata a revisione contabile legale da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 26 marzo 2021, che contiene il seguente richiamo d'informativa: "Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione a quanto descritto dagli Amministratori nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa del bilancio d'esercizio."</p> <p>La Situazione patrimoniale ed economica consolidata dell'esercizio di Amministrazione Straordinaria è stata assoggettata a revisione contabile su base volontaria da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 28 maggio 2020, che contiene il seguente richiamo d'informativa: "Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulle incertezze significative riguardanti la capacità del Gruppo di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile descritte nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria."</p> <p>La Situazione consolidata e patrimoniale dell'esercizio 2018 è stata assoggettata a revisione contabile legale da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 3 aprile 2019, che contiene il seguente richiamo d'informativa: "Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulle incertezze significative riguardanti la capacità del Gruppo di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile descritte nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa della Relazione."</p>			
Informazioni finanziarie pro-forma			
Il Prospetto non contiene informazioni finanziarie pro-forma.			
B.3	Quali sono i principali rischi specifici dell'Emittente?		
	A.1.1 Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano Strategico 2019 – 2023 con particolare riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 e alle incertezze sulla continuità aziendale		
	<p>Con efficacia 2 gennaio 2019, come conseguenza delle mutate condizioni derivanti dall'esito dell'Assemblea del 22 dicembre 2018, che non ha approvato la delega al Consiglio di Amministrazione per l'aumento del capitale sociale, la maggioranza dei Consiglieri di Amministrazione di Banca Carige ("Banca", "Carige" o "l'Emittente") ha rassegnato le proprie dimissioni, con la contestuale decadenza dell'intero Consiglio. Tenuto conto di ciò, in data 2 gennaio 2019, la BCE ha sottoposto Banca Carige in Amministrazione Straordinaria, nominando tre Commissari Straordinari e un Comitato di Sorveglianza e richiedendo alla Banca una serie di azioni, in continuità con le strategie già all'epoca in atto, volte al risanamento aziendale del Gruppo, quali, in particolare, a) un rafforzamento patrimoniale; b) il rilancio commerciale attraverso il recupero delle quote di mercato nei segmenti core, c) il derisking attraverso la riduzione dei Non Performing Loans; e d) la ricerca di possibili "business combination". A partire dalla stessa data, la Consob ha disposto la sospensione dalle negoziazioni dei titoli emessi o garantiti dalla Banca.</p> <p>In data 9 agosto 2019 Banca Carige, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), lo Schema Volontario di Intervento del FITD (SVI) e la Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano (CCB) hanno sottoscritto un Accordo Quadro, successivamente modificato e integrato, avente ad oggetto la definizione degli impegni reciprocamente assunti dalle Parti in relazione all'esecuzione della complessiva manovra di rafforzamento patrimoniale della Banca sottoposta all'Assemblea dei Soci e da questa approvata in data 20 settembre 2019, meglio descritta di seguito.</p> <p>In esecuzione della delibera dell'Assemblea straordinaria dei soci del 20 settembre 2019, in data 20 dicembre 2019 è stato interamente sottoscritto l'Aumento di Capitale da Euro 700 milioni tramite l'emissione di 700.000.000 nuove azioni ordinarie della Banca (a seguito di tale operazione, anche alla luce della sottoscrizione del contratto di riporto stipulato tra il FITD e lo SVI il capitale sociale della Banca risulta detenuto per il 79,992% dal FITD e per l'8,341 dalla CCB, alla quale è stata concessa, da parte del FITD e dello SVI, un'opzione irrevocabile di acquisto sul 79,992% del capitale sociale della Banca) e sono stati emessi e assegnati gratuitamente, ai beneficiari del predetto Aumento di Capitale, diversi dallo SVI, dal FITD e dalla CCB, i "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022" nel rapporto di 1 (uno) Warrant ogni 4 (quattro) Azioni sottoscritte ed emesse nell'ambito dell'Aumento di Capitale ("Rafforzamento Patrimoniale del 2019").</p> <p>In data 31 gennaio 2020, si è conclusa la procedura di Amministrazione Straordinaria della Banca (pertanto l'esercizio commissariale ha avuto durata 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020) e in pari data l'Assemblea degli Azionisti ha nominato i nuovi Organi di amministrazione e controllo della Banca.</p> <p>Fermo restando che le grandezze economiche del triennio 2018-2020 non sono confrontabili tra di loro in quanto si riferiscono a periodi contabili di diversa durata, il Gruppo ha registrato nell'esercizio 1° febbraio 2020 - 31 dicembre 2020, nell'esercizio 1° gennaio 2019 - 31 gennaio 2020 (esercizio commissariale) e nell'esercizio 2018 un risultato netto consolidato negativo rispettivamente pari a Euro 253 milioni, Euro 876 milioni e Euro 275 milioni. In particolare, nell'esercizio commissariale e nel 2018 la redditività del Gruppo ha risentito in misura rilevante di operazioni di cessioni di crediti deteriorati, con le quali si è realizzato il radicale derisking degli attivi della Banca che hanno generato impatti economici negativi, della contrazione del margine di interesse e delle commissioni nette, nonché delle svalutazioni del patrimonio immobiliare. La pandemia da COVID-19 insorta nei primi mesi del 2020 ha determinato ulteriori impatti negativi significativi sull'attività del Gruppo nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, ciò soprattutto per effetto di (i) un rilevante calo delle commissioni nette, strettamente connesso alla peculiare situazione indotta dal lockdown e (ii) una riduzione degli interessi attivi verso clientela determinata sia da una dinamica dei tassi medi rilevata in riduzione, sia da una flessione delle masse. Si evidenzia che sotto il profilo dei requisiti di solvibilità, per effetto degli specifici interventi della BCE del 12 marzo 2020 (sulle banche significative), stante l'attuale situazione determinata dalla pandemia da COVID-19, all'Emittente e al Gruppo è consentito di operare, fino ad almeno il 31 dicembre 2022, anche al di sotto delle soglie minime di capitale previste.</p> <p>Si evidenzia che la relazione di revisione al Bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 contiene un richiamo di attenzione all'informativa resa dagli amministratori in bilancio in merito alla sussistenza di incertezze significative sulla continuità aziendale del Gruppo. Al riguardo, sebbene il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 sia stato redatto in continuità aziendale sulla base degli effetti positivi attesi derivare dal completamento del processo di derisking avviato dai Commissari, da nuovi progetti commerciali e dalle azioni di contenimento dei costi (tra cui le spese del personale), nondimeno gli amministratori evidenziano: (i) il permanere di una significativa incertezza relativamente "ai tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è collegata al conseguimento di redditi imponibili positivi"; (ii) di continuare ad essere impegnati nel monitoraggio e nella gestione di significativi rischi legali e fiscali connessi a contenziosi in essere che rappresentano un ulteriore fattore di incertezza.</p> <p>In data 23 febbraio 2021 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato un aggiornamento del Piano strategico approvato il 23 luglio 2019 dai Commissari Straordinari (all'epoca riferito all'arco temporale 2019-2023), ciò al fine di rielaborarne i riflessi economico-patrimoniali per recepire gli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 rilevati nel 2020 e quelli attesi nel medio periodo.</p> <p>Il Piano Aggiornato 2021-2023 esprime l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno (da negativo a positivo) nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno (da negativo a positivo) nel 2023. Inoltre è previsto che nell'arco di Piano siano rispettati i requisiti patrimoniali del Gruppo anche tenendo conto del regime di flessibilità introdotto alla BCE fino al 31 dicembre 2022. Le proiezioni reddituali e degli indicatori patrimoniali del Gruppo nel</p>		

<p>triennio 2021-2023 si basano tra l'altro su: (i) l'attesa che nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2022, nel caso in cui il regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dalla BCE non venga prorogato oltre il 31 dicembre 2022, trovi esecuzione un'operazione di rafforzamento patrimoniale dell'Emittente per un controvalore fino ad Euro 400 milioni; (ii) l'attesa di effettuare investimenti nell'arco temporale 2021-2023 per un ammontare complessivo pari a Euro 99,3 milioni, da finanziare con la raccolta diretta a m/1 termine; (iii) l'attesa di una ripresa commerciale per lo più incentrata sul risparmio gestito, espressa da commissioni nette in crescita da Euro 187 milioni nell'esercizio chiuso al 31 gennaio 2020 ad Euro 308 milioni nel 2023, ad un tasso di crescita nel triennio 2021-2023 (C.AGR) del 14,7%, in raffronto alla corrispondente stima di crescita del settore pari a 2,4%, ciò sulla base dell'attesa di lanciare nuovi progetti commerciali. L'incidenza sulle commissioni nette attese per il 2023 di quelle derivanti da progetti non avviati alla Data del Prospetto è pari a 17,6%; (iv) l'attesa del completamento della strategia di derisking, che ha portato nel primo trimestre 2021 alla cessione di un portafoglio di crediti deteriorati derivanti da contratti di leasing con un valore lordo di bilancio pari a circa Euro 70 milioni, funzionale al perseguimento nel 2023 di un NPL ratio (ovvero rapporto tra i crediti deteriorati lordi e il totale dei crediti lordi a clientela per cassa) pari a 5,2%; (v) la previsione di contenere i costi operativi nell'arco di Piano di circa Euro 20 milioni, con un C.AGR pari a -1,6%; (vi) l'attesa che si perfezionino cessioni (nel settore immobiliare) per un controvalore complessivo pari a Euro 45,9 milioni da cui derivi una plusvalenza complessiva pari a Euro 6,7 milioni; alla Data del Prospetto si è perfezionata una di tali cessioni, avente un controvalore pari a circa Euro 4,1 milioni; (vii) l'attesa della mancata svalutazione nell'arco di Piano delle attività fiscali iscritte in bilancio; (viii) l'attesa di una mancata evoluzione sfavorevole al Gruppo delle controversie pendenti.</p> <p>Con comunicato stampa del 12 maggio 2021 l'Emittente ha reso noti i risultati del Gruppo Carige relativi al primo trimestre 2021. In tale comunicato stampa si informava di quanto segue: "(...) le linee strategiche e industriali alla base del Piano Strategico 2019-2023 approvato dai Commissari Straordinari il 26 luglio 2019 risultano confermate e hanno costituito la base dell'aggiornamento delle previsioni rielaborate per includere gli impatti dello scenario pandemico, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige S.p.A. il 23 febbraio u.s.. Le ripercussioni economiche della pandemia hanno portato a stimare un differimento temporale dei target originari con il prevedibile ritorno ad un risultato netto positivo a partire dal 2023; per il periodo di riferimento gli scostamenti negativi più significativi rispetto alle previsioni riguardano le voci di ricavo e la contabilizzazione di oneri non ricorrenti". Alla Data del Prospetto Informativo gli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 non risultano riassorbibili, ciò sia in ragione di un andamento gestionale/reddituale dal 1° aprile 2021 alla Data del Prospetto Informativo ritenuto dall'Emittente non sufficiente a compensare gli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 sia in ragione del mancato integrale dispiegarsi alla Data del Prospetto Informativo degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo per contrastare i predetti scostamenti. Pertanto, alla Data del Prospetto Informativo l'Emittente non conferma i target relativi all'esercizio 2021. Quanto alle linee strategiche e ai target 2022 e 2023 del Piano (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), l'Emittente conferma alla Data del Prospetto Informativo le linee strategiche e i suddetti target (2022 e 2023) del Piano, ciò sulla base dell'attesa di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avviotempistico di nuove azioni a sostegno del Piano. Tuttavia, a causa delle incertezze sottostanti alle assunzioni del Piano (la maggior parte delle quali è fuori dal controllo degli amministratori dell'Emittente), non vi è certezza circa il conseguimento di tali target ovvero circa il conseguimento di tali target secondo le misure ed i tempi attesi.</p> <p>La mancata o non completa o temporalmente ritardata realizzazione delle assunzioni/azioni sottostanti al Piano potrebbe comportare effetti negativi molto rilevanti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo, fino a pregiudicare la prospettiva della continuità aziendale.</p> <p>Il Piano Aggiornato 2021-2023 è stato determinato su base Stand-alone, pertanto senza considerare gli effetti di potenziali business combination. Al riguardo si evidenzia che con comunicato stampa del FITD del 17 marzo 2021 è stato reso noto che "[i]l Consiglio del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (...) e il Consiglio di gestione dello Schema Volontario (...) hanno preso atto di quanto comunicato da Cassa Centrale Banca (...) in ordine alla decisione del proprio Consiglio di Amministrazione di non procedere all'esercizio dell'opzione di acquisto della partecipazione detenuta dal Fondo e dallo Schema Volontario in Banca Carige, nei termini contrattualmente previsti (...)", ciò a causa del "grado di aleatorietà della pandemia sul mercato, [del]la sua imprevedibile evoluzione e [de]i rischi connessi a questo eccezionale scenario". L'opzione di acquisto in parola aveva ad oggetto una partecipazione pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, che era stata concessa a CCB dal FITD e dallo SVI nel contesto dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale 2019, al fine di consentire alla CCB il controllo di diritto e la direzione e coordinamento di Carige, con l'obiettivo di favorire una potenziale futura integrazione industriale tra i due players bancari. L'opzione di acquisto in parola è stata rinunciata da CCB in data 17 marzo 2021. Come emerge dal comunicato stampa del FITD del 2 aprile 2021, il FITD e lo SVI hanno incaricato Deutsche Bank, AG Milan Branch, in qualità di Financial Advisor per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta in Banca Carige. La detenzione di partecipazioni bancarie di controllo in capo al FITD è necessariamente di natura transitoria.</p> <p>Si evidenzia che in data 5 agosto 2021 è attesa l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente della Relazione finanziaria infrannuale del Gruppo al 30 giugno 2021.</p> <p>Ciò premesso, si richiama l'attenzione di coloro che volessero acquistare sul mercato azioni di Banca Carige e/o i "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022" sugli aspetti di seguito indicati.</p> <p>Alla Data del Prospetto il processo di risanamento e rilancio del Gruppo Carige avviato dai Commissari Straordinari non si è ancora concluso, ragione per cui alla Data del Prospetto sussistono significative incertezze in merito alla prospettiva della continuità aziendale della Banca e del Gruppo. Si richiama l'attenzione sulla circostanza che la business combination rappresenta un'azione essenziale da realizzare per concludere il percorso iniziato dai Commissari Straordinari, in linea con lo specifico mandato conferito loro dalla BCE. Alla Data del Prospetto, sebbene il FITD abbia avviato il processo di dismissione della partecipazione nel capitale della Banca, tuttavia alla Data del Prospetto non vi è certezza circa se e quando la business combination sarà realizzata.</p> <p>Nelle more del perfezionamento (o in caso di mancato perfezionamento) della business combination, tenuto conto della mancata capacità del Gruppo di conseguire i target reddituali del Piano Aggiornato per il 2021, (tra cui, la previsione di una perdita pari a Euro 84 milioni), la prospettiva della continuità aziendale del Gruppo Carige è strettamente legata alla capacità della Banca di accelerare l'esecuzione di azioni previste dal Piano che ricadono sotto l'influenza degli amministratori e/o di di porre in essere tempistiche azioni (non ancora individuate alla Data del Prospetto) - ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano Aggiornato 2021-2023 - funzionali a consentire al Gruppo (unitamente alle azioni del Piano) di recuperare nell'esercizio 2022 i margini reddituali attesi (in base al Piano Aggiornato) nel 2021 e di conseguire i target del Piano Aggiornato degli esercizi 2022 e 2023 nei rispettivi esercizi. Alla Data del Prospetto, tenuto conto che gli ultimi dati contabili disponibili sono quelli relativi al primo trimestre del 2021 e che alcune delle azioni di sviluppo rappresentate nel Piano non hanno ancora trovato piena attuazione, l'entità degli scostamenti dai target 2021 non è stimabile. Si evidenzia che tra le assunzioni del Piano Aggiornato su cui si basa l'attesa del Gruppo di invertire nell'arco di Piano il trend reddituale (da negativo a positivo) vi sono (i) l'ipotesi dell'uscita dallo scenario pandemico da COVID-19 a partire dall'esercizio 2022, (ii) l'ipotesi dell'esecuzione integrale nell'ultimo trimestre del 2022 di un rafforzamento patrimoniale dell'Emittente fino ad un controvalore massimo di Euro 400 milioni, (iii) l'ipotesi che nell'arco di Piano non si verifichino i presupposti per la svalutazione delle attività fiscali iscritte in bilancio, nonché (iv) l'ipotesi che nell'arco di Piano non vi sia un'evoluzione del contenzioso passivo sfavorevole all'Emittente e al Gruppo.</p> <p>Al riguardo, si richiama l'attenzione sulla circostanza che qualora, successivamente all'investimento in Azioni e Warrant di Banca Carige, il presupposto della continuità aziendale di Banca Carige e del Gruppo venisse meno, il valore delle Azioni e dei Warrant potrebbe essere azzerato, incorrendo così l'investitore in una perdita totale del capitale investito.</p> <p>Ove si perfezionasse l'operazione di business combination, per la quale non è ancora possibile, allo stato attuale, valutarne gli impatti organizzativi, economici ed in termini di attività, le strategie aziendali ed i piani operativi del Gruppo potrebbero subire significative modifiche; pertanto, il Piano Aggiornato 2021-2023 potrebbe essere parzialmente modificato o integralmente sostituito con un nuovo piano che preveda azioni ed obiettivi differenti. Alla Data del Prospetto, per l'evenienza che ad esito del perfezionamento della business combination fosse adottato un nuovo piano aziendale, non è in alcun modo prevedibile se e quando il business aziendale del Gruppo sia in grado di conseguire risultati economici positivi.</p>

La negoziazione delle Azioni dell'Emittente sul Mercato Telematico Azionario ("MTA") è sospesa a far data dal 2 gennaio 2019. Alla Data del Prospetto non è in alcun modo determinabile quale potrà essere il prezzo delle Azioni di Banca Carige al momento del riavvio delle negoziazioni sul MTA. Alla Data del Prospetto sussiste il rischio che, sin dalla riammissione alle negoziazioni, il prezzo delle Azioni e quindi anche delle azioni emesse in esecuzione dell'Aumento di Capitale del 2019, possa fluttuare notevolmente, con effetti negativi rilevanti anche sul prezzo a cui saranno negoziati i Warrant. Il verificarsi di tale evenienza potrebbe comportare perdite significative di valore nell'investimento in Azioni e Warrant dell'Emittente.

A.1.2 Rischi connessi all'andamento reddituale del Gruppo Carige

Nel periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020, nel periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020 (periodo di Amministrazione Straordinaria cui è stato sottoposto l'Emittente) e nell'esercizio 2018, il Gruppo Carige ha subito rilevanti perdite. Fino alla conclusione della procedura di Amministrazione Straordinaria, il Gruppo Carige ha registrato perdite prevalentemente a una generale compressione della marginalità sui tassi attivi e passivi, connessa al perdurare di un contesto macroeconomico di tassi bassi – a sua volta dipendente dalla politica monetaria espansiva attuata dalla Banca Centrale Europea -, oltre ad effetti non ricorrenti quali oneri di incentivazione all'esodo di personale dipendente, accantonamenti e penali legate alle operazioni di cessione di crediti deteriorati, svalutazioni e accantonamenti di immobili e costi legati al perfezionamento di alcuni accordi transattivi. Nel periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020 l'attività del Gruppo Carige ha risentito significativamente degli impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19. Nel periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020 il Gruppo Carige ha riportato un risultato netto consolidato negativo di Euro 252,6 milioni. Questo risultato è stato fortemente condizionato dagli effetti della crisi sanitaria ed economica connessi alla pandemia da COVID-19 (sebbene le grandezze economiche non siano comparabili riferendosi a periodi contabili di diversa durata, è stato rilevato un risultato netto consolidato negativo di Euro 876,4 milioni nel periodo di Amministrazione Straordinaria e di Euro 275 milioni nell'esercizio 2018). Sul risultato del periodo chiuso al 31 dicembre 2020 hanno prevalentemente pesato: (i) una contrazione delle commissioni nette, strettamente connessa alla peculiare situazione indotta dal lockdown, (ii) una riduzione degli interessi attivi verso clientela determinata sia da una dinamica dei tassi medi in riduzione, che fra 2018 e 2020 passano da circa 1,76% a 1,51%, sia da una flessione delle masse ulteriormente ampliata dal progressivo derisking dell'attivo, nonché (iii) le maggiori rettifiche su crediti per effetto degli scostamenti dagli obiettivi reddituali già rilevati e non ancora riassorbiti e un ritorno all'utile netto consolidato nel 2023. Il perdurare di un andamento reddituale negativo, condizionato anche dai possibili ulteriori impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19, potrebbe non consentire il raggiungimento nei modi e tempi previsti degli obiettivi del Piano Aggiornato per gli esercizi 2022-2023 (tra le assunzioni del Piano vi è l'attesa della recuperabilità integrale delle DTA (Deferred Tax Assets) iscritte in bilancio, definite dallo LAS 12 come gli ammontari delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali); il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano comporterebbe impatti negativi sui fondi propri del Gruppo, sui relativi requisiti patrimoniali e, più in generale, effetti negativi anche rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo, fino al venir meno della continuità aziendale del Gruppo medesimo.

A.1.3 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Mentre al 31 dicembre 2020 i coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo sono risultati superiori ai minimi regolamentari comprensivi del Capital Conservation Buffer 2,50% e della Pillar 2 Guidance 1,55% previsti dalla SREP letter notificata dalla BCE in data 8 giugno 2020 ("SREP letter"), alla data del 31 marzo 2021, taluni indicatori di adeguatezza patrimoniale, segnatamente il Tier 1 ratio e il Total Capital ratio sono al di sotto dei minimi regolamentari comprensivi di Pillar 2 Guidance (P2G). La BCE, in data 12 marzo 2020, al fine di garantire il sostegno all'economia reale duramente colpita dalla diffusione della pandemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure di prevenzione dei contagi, ha introdotto alcune misure di flessibilità autorizzando l'utilizzo del Capital Conservation Buffer (2,50%) e della P2G (1,55%) da parte delle banche vigilate almeno fino al 31 dicembre 2022. Il Gruppo si pone, tra gli obiettivi strategici, livelli di capitalizzazione coerenti con i requisiti prudenziali a livello consolidato comunicati dalla BCE tramite la SREP letter. In particolare, il Piano Aggiornato prevede il rispetto degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE, ipotizzando fisso fino al 2023 il mantenimento del Pillar 2 Requirement, pari a 275 bps e assumendo che il periodo di flessibilità concesso dalla BCE duri almeno fino al 31 dicembre 2022 (in base al Piano, non considerando le misure di flessibilità introdotte da BCE fino al 2022, il CET1 ratio al 31 dicembre 2021 è previsto rispettare il limite regolamentare comprensivo di P2G, mentre per il Tier 1 ratio e il TCR è prevista determinarsi la violazione della P2G nella misura rispettivamente pari a 0,55% e 0,93%), nonché assumendo l'esecuzione di un aumento di capitale dell'Emittente pari a Euro 400 milioni nell'ultimo trimestre del 2022 così da consentire allo stesso, a partire dal 1° gennaio 2023 (per l'evenienza di mancata proroga delle misure di flessibilità che consentono l'utilizzo del Capital Conservation Buffer e della P2G), il rispetto dei requisiti prudenziali comunicati con la citata SREP letter. La capacità del Gruppo di preservare gli indicatori di adeguatezza patrimoniale ad un livello che consenta il rispetto dei minimi regolamentari (comprensivi di P2G) si fonda sull'attesa che le assunzioni e le azioni del Piano Aggiornato si verifichino secondo i tempi e le misure ivi indicati. La mancata esecuzione dell'aumento di capitale previsto in base al Piano nell'ultimo trimestre del 2022 (ovvero la mancata finalizzazione di un'operazione di business combination entro la scadenza del suddetto regime di flessibilità) determinerebbe il mancato rispetto in via continuativa dei requisiti patrimoniali inclusivi di Capital Conservation Buffer e P2G, considerando il termine al 31 dicembre 2022 del regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dall'Autorità di Vigilanza europea, che permette il temporaneo utilizzo del Capital Conservation Buffer e della P2G. Un peggioramento dello scenario macroeconomico, con particolare riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19, potrebbe influenzare negativamente la situazione economica italiana e quindi, la situazione economico-patrimoniale del Gruppo, con riflessi negativi sull'adeguatezza patrimoniale determinando, senza considerare l'ipotesi della business combination, un'ulteriore necessità di rafforzamento patrimoniale (rispetto a quella prevista nel Piano Aggiornato).

A.2.1 Rischi connessi al Rating di tipo speculativo assegnato all'Emittente e al debito dello stesso

L'Emittente e il debito dello stesso sono soggetti a Rating da parte di Moody's e Fitch Ratings e rientrano nella categoria speculativa non-investment grade, caratterizzata da un profilo di rischio accentuato e che ricomprende titoli di debito particolarmente esposti ad avverse condizioni economiche, finanziarie e settoriali. Entrambe le Agenzie reputano i livelli di patrimonializzazione del Gruppo vulnerabili ai possibili impatti rivenienti dal contesto macroeconomico; impatti che, secondo quanto indicato dalle Agenzie, potrebbero essere accentuati dalla già debole profittabilità e dalle difficoltà a ripristinare la propria capacità commerciale sul mercato. Una riduzione dei livelli di Rating (già di tipo speculativo) assegnati all'Emittente e al suo debito potrebbe determinare una ulteriore maggiore difficoltà di reperimento della provvista finanziaria ed un ulteriore aggravio di costi, con conseguenti impatti negativi significativi sulla redditività e sull'adeguatezza patrimoniale, nonché sulla possibilità di accedere al mercato dei capitali.

A.2.3 Rischi connessi alle verifiche periodiche da parte delle Autorità di Vigilanza

L'Emittente e il Gruppo sono soggetti ad accertamenti ispettivi, anche tematici, svolti dalle Autorità di Vigilanza nell'esercizio dei propri poteri. Sebbene alla Data del Prospetto siano state portate a termine le attività di esecuzione dei piani di rimedio (da parte del Gruppo) di tutte le raccomandazioni della BCE riconducibili alle ispezioni, alla Data del Prospetto non si può escludere che l'Autorità di Vigilanza le ritenga non idoneamente soddisfatte e sottoponga l'Emittente e il Gruppo a ulteriori accertamenti e verifiche ispettive; inoltre alla Data del Prospetto sono in fase di finalizzazione le misure richieste da Banca d'Italia a seguito di un'ispezione in tema di anticiclaggio avvenuta nel 2018 ed è in fase di predisposizione il Piano di rimedio richiesto da Banca d'Italia ad aprile 2021 a conclusione dell'ispezione in tema di trasparenza. La Banca Centrale Europea nel corso dell'ordinaria supervisione bancaria può assumere decisioni (i) in ordine all'imposizione di requisiti prudenziali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento del Consiglio n. 1024/2013, che vanno da richieste specifiche attinenti le politiche di accantonamento, il rafforzamento di processi e strategie fino alla imposizione di segnalazioni supplementari e alla sospensione degli organi amministrativi; (ii) in ordine alla disposizione di misure ai sensi degli articoli 69-octiesdecies e 69-noviesdecies del TUB che vanno dalla possibilità di richiedere una attuazione, anche parziale, del piano di risanamento, alla richiesta di aggiornamento del piano di risanamento fino alla rimozione degli esponenti aziendali e all'assunzione del provvedimento di amministrazione straordinaria.

Il Gruppo è esposto al rischio che ad esito degli accertamenti ispettivi possano emergere carenze del Gruppo che potrebbero implicare la necessità di adottare interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare tali carenze. L'eventuale inadeguatezza delle azioni correttive e dei piani di rimedio intrapresi dalla Banca per il recepimento delle raccomandazioni formulate dalle Autorità di Vigilanza potrebbe determinare ingenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o

finanziaria del Gruppo e possibili procedimenti sanzionatori anche di natura interdittiva, con conseguenti ricadute di natura reputazionale.

A.2.4 Rischi di liquidità

Ai sensi del Regolamento UE 1129/2017, del Regolamento Delegato UE 2019/980 e con riferimento alla definizione di “capitale circolante”, sulla base della qualificazione contenuta nella Raccomandazione ESMA 2013/319, quale rappresentazione della capacità del Gruppo a reperire le risorse liquide necessarie a soddisfare le proprie obbligazioni in scadenza, nonché alle indicazioni contenute nel documento di Orientamenti ESMA 32-382-1138 del 4 marzo 2021, l’Emittente ritiene di disporre di capitale circolante in misura sufficiente a soddisfare le proprie esigenze e quelle del Gruppo per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data del Prospetto. Ciò premesso, il Gruppo Carige è esposto al rischio che successivamente al periodo di dodici mesi dalla Data del Prospetto, nell’ambito della gestione dei pagamenti su base continuativa, il verificarsi di eventi particolari come di seguito descritti e/o l’evoluzione della normativa europea in materia che comporti l’adeguamento della situazione di liquidità a nuovi requisiti prudenziali, anche in considerazione dei possibili impatti derivanti dalla prosecuzione o acuirsi della pandemia da COVID-19, comportino effetti negativi sulla posizione finanziaria e sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo, anche significativi. Il profilo di liquidità del Gruppo dipende anche dal livello di diversificazione delle fonti di finanziamento sia a breve che a medio e lungo termine e dalla volatilità dei depositi; una elevata concentrazione delle fonti di finanziamento espone al rischio di variazione significativa della posizione di liquidità del Gruppo. Sebbene tra le azioni del Piano sia prevista la revisione della struttura della raccolta - da realizzare principalmente nel corso degli esercizi 2022 e 2023 (mediante l’ampliamento delle fonti di finanziamento anche attraverso collocamenti di strumenti secured, covered bond ed emissioni di investment certificates) - nondimeno alla Data del Prospetto, in considerazione delle incertezze relative alla possibilità di eseguire tali operazioni di raccolta (e tenuto conto dell’incertezza circa se e quando sarà realizzata la business combination), sussiste il rischio che - successivamente al periodo di dodici mesi dalla Data del Prospetto - la concentrazione e la volatilità delle fonti in arco Piano si attestino su livelli superiori a quelli attesi, con impatti negativi anche rilevanti sul profilo di liquidità e sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo. Per completezza si evidenzia che: (i) il Liquidity Coverage Ratio al 31 maggio 2021 è pari al 191% (198% al 31 marzo 2021, 172% al 31 dicembre 2020 e 337% al 31 gennaio 2020) a fronte di una soglia minima regolamentare in vigore pari al 100% imposta dal 1° gennaio 2018 e il Net Stable Funding Ratio al 31 marzo 2021, che alla Data del Prospetto è il dato più recente disponibile, è pari al 115%, (115% al 31 dicembre 2020 e 117% al 31 dicembre 2019), a fronte di una soglia minima regolamentare da rispettare dal 2021 pari al 100%. La partecipazione del Gruppo alle operazioni di finanziamento TLTRO (Targeted Longerterm Refinancing Operations) con la BCE al 31 dicembre 2020 ammontava a Euro 3,5 miliardi; tale esposizione rappresenta il limite di accesso alle fonti di finanziamento con la Banca Centrale stabilito dalla stessa, in via prudenziale, con provvedimento del 23 gennaio 2019. Le operazioni di finanziamento TLTRO sono regolate da specifici obblighi segnalati verso le Autorità di Vigilanza; il mancato rispetto di detti obblighi può determinare anche il rischio di rimborso anticipato del finanziamento con impatto potenziale sulla posizione di liquidità del Gruppo. Al 31 marzo 2021 l’indicatore Commercial Loan to Deposit Ratio elaborato su dati gestionali è pari all’87% (86% al 31 dicembre 2020) mentre l’indicatore Loan to Deposit Ratio complessivo è pari all’84% (78% al 31 dicembre 2020). Si segnala che il mancato rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa applicabile all’Emittente per gli indicatori di liquidità potrebbe comportare l’adozione di specifiche misure nei confronti dell’Emittente da parte delle Autorità e, ove l’Emittente e/o il Gruppo non fossero in grado di ottemperare a dette misure ovvero di adempiere agli obblighi imposti dalle stesse Autorità, ciò potrebbe incidere negativamente anche in misura rilevante sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

A.2.9 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti

Alla Data del Prospetto, la Banca e talune società del Gruppo sono coinvolte in alcuni procedimenti giudiziari (anche di natura fiscale). L’ammontare complessivo del petitum in relazione a detti procedimenti ammonta, al 31 dicembre 2020, a Euro 26.372,9 milioni (il petitum per rischi ritenuti dal Gruppo almeno probabili è pari a Euro 65,9 milioni) ed il fondo per rischi e oneri a fronte di tali procedimenti è pari a Euro 24,9, milioni, di cui Euro 23,8 milioni per cause passive e revocatorie per le quali è stato stimato il probabile onere futuro e la durata della controversia. L’ammontare di tali accantonamenti è frutto di una stima di molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione circa l’esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della società del Gruppo coinvolta, e gli elementi di quantificazione dell’importo che, in caso di soccombenza, detta società potrebbe essere tenuta a corrispondere alle controparti.

Sebbene l’Emittente ritenga congruo il fondo per rischi e oneri, ciò anche in considerazione delle valutazioni effettuate con il supporto dei legali incaricati e dello stato dei procedimenti pendenti, nondimeno, alla Data del Prospetto sussiste il rischio che l’esito dei procedimenti in corso alla Data del Prospetto, ed eventuali ulteriori procedimenti che si dovessero instaurare, possano avere un esito sfavorevole all’Emittente e/o al Gruppo con effetti negativi molto rilevanti che potrebbero compromettere la prospettiva della continuità aziendale dell’Emittente e del Gruppo (sebbene a detta evenienza l’Emittente associ una bassa probabilità di accadimento). Sono poi presenti altri procedimenti, il cui petitum non è determinabile/determinato anche a causa di incertezze legali o per ragioni connesse alla specificità della vertenza, dai quali, in caso di eventuale esito sfavorevole all’Emittente o al Gruppo potrebbero discendere ulteriori obblighi risarcitori con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria.

A.2.10 Rischi connessi alle attività fiscali differite

Il Gruppo è esposto al rischio che, laddove l’attuale normativa fiscale che disciplina la recuperabilità delle DTA dovesse subire modifiche significative, anche in considerazione dei possibili impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 ovvero non vi fossero impongibili futuri sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA non trasformabili e rilevanti ai fini prudenziali, anche a seguito del mancato realizzarsi nel tempo degli obiettivi di Piano, potrebbe verificarsi un impatto negativo sui fondi propri del Gruppo e sui relativi requisiti patrimoniali, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Alla data del 31 dicembre 2020 il Gruppo ha registrato DTA per Euro 827 milioni (Euro 821 milioni al 31 marzo 2021), di cui Euro 582 milioni riferibili a “DTA non trasformabili” in credito d’imposta e quindi soggette al test di recuperabilità ed Euro 245 milioni, invece, trasformabili in credito di imposta e quindi non soggette al test di recuperabilità, in quanto recuperabili a prescindere dal realizzo di redditi futuri. Del menzionato importo di Euro 582 milioni riferibili a “DTA non trasformabili”, la quota parte che concorre alla formazione dei fondi propri al 31 dicembre 2020 è pari a circa Euro 96 milioni (la restante parte è già dedotta in ottemperanza a quanto previsto dalle regole di vigilanza prudenziale. Il rischio di impatto negativo sui fondi propri è correlato alla cancellazione di DTA derivante dalla significativa incertezza sui tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è collegata al conseguimento di redditi imponibili positivi e in ultima analisi alla capacità di conseguire gli obiettivi di Piano. L’evenienza di impatto negativo sui fondi propri si realizzerebbe quindi nel caso in cui la cancellazione delle DTA “non trasformabili” intaccasse i citati Euro 96 milioni di DTA già non dedotti nel calcolo dei fondi propri. Dalla cancellazione di DTA già dedotte nel calcolo dei fondi propri, deriverebbe solo un effetto negativo sul conto economico e quindi sulla redditività di Gruppo, mentre a livello di fondi propri, la riduzione del patrimonio netto contabile derivante dalla svalutazione delle DTA, verrebbe bilanciata da una pari minor detrazione nel calcolo del CET 1.

A.3.1 Rischi connessi alla non contendibilità e ai mutamenti degli assetti proprietari della Banca

Alla Data del Prospetto il FITD detiene, in forza tra l’altro di un contratto di riporto ai sensi dell’art. 1548 del codice civile stipulato tra il FITD e lo SVI (il “Contratto di Riporto”), il controllo di diritto della Banca e, pertanto, quest’ultima non è contendibile. In particolare la proprietà delle azioni del FITD deriva (i) dall’acquisto, in data 20 dicembre 2019, di una partecipazione pari al 39,85% del capitale sociale della Banca per effetto dell’emissione in proprio favore delle azioni di compendio di talune tranche dell’Aumento di Capitale della Banca; nonché, (ii) dal trasferimento, nella medesima data, delle azioni della Banca di proprietà dello SVI – anch’esse sottoscritte nell’ambito dell’Aumento di Capitale e corrispondenti al 41,14% del capitale sociale della Banca – al FITD mediante il Contratto di Riporto, con conseguente assegnazione a quest’ultimo del relativo diritto di voto nell’assemblea ordinaria della Banca. La restituzione delle azioni trasferite in forza del Contratto di Riporto è prevista in data 31 dicembre 2022 o ad una precedente data entro la quale si fossero verificate certe circostanze. Alla Data del Prospetto è stato avviato un processo finalizzato al perfezionamento di una business combination (detta operazione, ove perfezionata, è attesa comportare la cessione dell’intera partecipazione detenuta nell’Emittente da parte del FITD e dello SVI con il conseguente cambio di controllo di Banca Carige e l’insorgenza dell’obbligo di OPA in capo al potenziale acquirente della percentuale rilevante), tuttavia non vi è certezza circa se e quando tale operazione si realizzerà. Il FITD continuerà a detenere il controllo di diritto della Banca (e conseguentemente l’Emittente non sarà contendibile) per tutta la durata del Contratto di Riporto, quantomeno fintanto che non vengano realizzate altre operazioni aventi ad oggetto partecipazioni rilevanti della Banca.

A.3.2 Rischi connessi all’impatto delle attuali incertezze nel contesto macroeconomico, finanziario e politico sull’andamento dell’Emittente e del Gruppo

I risultati della Banca e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dall’andamento macroeconomico dei diversi mercati in cui opera, dalla situazione dei mercati finanziari e dall’andamento dell’economia in Italia in quanto paese nel quale il Gruppo opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale vanta una rilevante esposizione creditizia. Il quadro macroeconomico nazionale e globale è connotato da significativi profili di incertezza, anche in ragione dei possibili impatti e sviluppi

	<p>sulla salute pubblica e sull'economia causati dalla pandemia da COVID-19. Secondo le previsioni, seppure connotate da una grande incertezza, il PIL dell'Italia, in forte contrazione nel 2020 (con un calo nell'ordine dell'9%), non tornerà ai livelli antecedenti la pandemia da COVID-19 prima del 2022-2023, con una crescita nel 2021 pari al 4,8%. Le ripercussioni negative sul sistema finanziario italiano ed internazionale, caratterizzato da tassi bassi o negativi (alla Data del Prospetto l'Euribor a 6 mesi è pari a -0,513%), potrebbero incidere negativamente in modo rilevante sulla redditività caratteristica del Gruppo. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare o registrare un andamento recessivo nel medio-lungo periodo, per effetto anche degli impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19, ciò potrebbe determinare una ulteriore contrazione della domanda di credito, con un'ulteriore diminuzione della raccolta da clientela, principalmente con riferimento alle imprese, con un rallentamento dell'attività bancaria ordinaria, un deterioramento del portafoglio crediti con un aumento degli stock di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, un deterioramento dei ricavi e aumento delle rettifiche su crediti, con effetti negativi significativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo.</p> <p>A.2.2 Rischi connessi alla distribuzione di dividendi</p> <p>Alla Data del Prospetto, alla Banca non è consentito procedere alla distribuzione dei dividendi, in quanto - con decisione SREP da ultimo confermata in data 8 giugno 2020 - la BCE ha posto il divieto di procedere alla distribuzione di dividendi fino alla nuova comunicazione derivante dal periodico SREP della Banca (alla Data del Prospetto la prossima comunicazione della BCE è attesa entro il termine dell'esercizio 2021) e a condizione che la Banca ottenga l'approvazione della BCE prima di effettuare distribuzioni in favore degli azionisti. Inoltre, con la Raccomandazione 2020/62 del 15 dicembre 2020, in merito alla distribuzione di dividendi nel corso della pandemia da COVID-19, la BCE ha invitato le banche a non distribuire dividendi né riacquistare azioni proprie o, in alternativa, a limitare tali distribuzioni fino al 30 settembre 2021. La Banca è esposta al rischio che l'Autorità di Vigilanza estenda, oltre il 30 settembre 2021, l'efficacia della sopracitata Raccomandazione e di non riuscire comunque a realizzare utili distribuibili successivamente al termine di efficacia di tale Raccomandazione. Inoltre non si può escludere che, anche a fronte di utili di esercizio distribuibili, non sia deliberata la distribuzione di dividendi agli azionisti ovvero che si proceda a distribuzioni in misura inferiore rispetto al passato (nell'arco temporale del Piano Aggiornato non è prevista la distribuzione di dividendi), ciò con impatti negativi sul rendimento dell'investimento in azioni di Banca Carige.</p> <p>A.2.12 Rischi relativi ai contratti di distribuzione</p> <p>Il Gruppo opera come collocatore in forza della sottoscrizione di accordi distributivi principalmente di prodotti assicurativi e di prodotti dedicati al credito al consumo. Tra tali accordi rilevano quelli con Amissima e Creditis Servizi Finanziari. Nel periodo 1° febbraio - 31 dicembre 2020, il contributo alla redditività del Gruppo derivante dai contratti di distribuzione con Amissima e Creditis Servizi Finanziari è pari al 12% delle commissioni nette e al 6% del margine d'intermediazione. Gli accordi distributivi prevedono target minimi di distribuzione e clausole di risoluzione che a determinate condizioni possono prevedere il pagamento di penali e/o indennizzi anche rilevanti. Alla Data del Prospetto il Gruppo è esposto al rischio che vengano meno gli accordi distributivi con conseguenti effetti negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.</p> <p>A.2.6 Rischi relativi alla qualità del credito nei confronti della clientela</p> <p>Il Gruppo è esposto ai rischi propri delle attività creditizie che si sostanziano nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano in tutto o in parte alle obbligazioni di pagamento assunte. Al 31 marzo 2021: (i) il Gruppo presenta un ammontare di crediti verso la clientela classificati come Non Performing Exposures (ovvero ricompresi tra le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate) pari a Euro 612,9 milioni, con un'incidenza rispetto al totale dei crediti verso la clientela pari al 4,9%; (ii) il Gruppo presenta un tasso di copertura dei Crediti Deteriorati verso clientela del Gruppo nel loro complesso, pari al 49,6% (al 31 dicembre 2020 il corrispondente tasso di copertura riferito alle banche significative - intese come l'insieme delle banche e dei gruppi soggetti alla vigilanza diretta della BCE ("dati di sistema") - risulta pari al 53,5%); (iii) il Gruppo presenta incidenze del credito deteriorato verso clientela lorde e nette maggiori dei dati di sistema (riferiti al 31 dicembre 2020); (iv) i tassi di incidenza dei crediti verso clientela deteriorati diversi dalle sofferenze lorde e nette (crediti scaduti e inadempienze probabili) sono maggiori dei dati di sistema; (v) i tassi di incidenza del credito lordo verso clientela classificati in stage 1 (ovvero gli strumenti finanziari che non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale) e stage 2 (ovvero gli strumenti finanziari che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale ma che non presentano oggettive evidenze di perdita) risultano rispettivamente pari all'82% e al 13,2%. Il Gruppo Carige al 31 marzo 2021 presenta una composizione degli impieghi in bonis maggiormente orientata verso i settori dell'immobiliare e delle costruzioni con una concentrazione complessiva del 38%, rispetto al sistema che si posiziona al 24,5%. Inoltre il Gruppo Carige presenta, una composizione degli impieghi in bonis con una concentrazione pari al 55% verso le regioni del nord-ovest. Un peggioramento della qualità del credito dei soggetti operanti in specifici mercati/canali potrebbe rendere necessari ulteriori accantonamenti di bilancio, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Quanto alla dinamica dei NPEs nell'arco di Piano, sebbene nel periodo 1° gennaio 2019 - 31 gennaio 2020 e nel primo trimestre 2021 il Gruppo abbia posto in essere operazioni di derisking e sebbene l'incidenza di tali crediti sia prevista attestarsi nel 2023 a 646 milioni in base al Piano Aggiornato a febbraio 2021, nondimeno - tenuto conto delle incertezze in merito all'evoluzione della pandemia da COVID-19 e per effetto del venir meno delle relative misure di sostegno - il Gruppo è esposto al rischio che emergano difformità tra il valore attribuito nella loro iscrizione a bilancio e gli effettivi flussi di cassa, con impatti negativi rilevanti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. Alla Data del Prospetto, l'Emittente ha ricevuto richieste di indennizzo in relazione ai contratti di cessione stipulati in data 4 dicembre 2018 (cartolarizzazione veicolo Riviera NPL) e 15 novembre 2019 (Progetto Hydra) in relazione ai quali ha effettuato accantonamenti. Non si può escludere che, a causa di ulteriori richieste di indennizzo relative ai contratti di cessione, l'Emittente debba stanziare ulteriori accantonamenti.</p>
SEZIONE C – INFORMAZIONI FONDAMENTALI SUI TITOLI	
C.1	<p>Quali sono le principali caratteristiche dei titoli?</p> <p><i>Tipologia, classe e codice ISIN:</i> le Azioni hanno godimento regolare, sono nominative, indivisibili, liberamente trasferibili e dematerializzate ai sensi dell'art. 83-bis del TUF. Le azioni ordinarie hanno codice ISIN IT0005108763. I Warrant sono nominativi, indivisibili, liberamente trasferibili e assoggettati al regime di dematerializzazione e sono immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli. I Warrant hanno codice ISIN IT0005386567.</p> <p><i>Valuta, valore nominale e durata dei titoli:</i> le Azioni sono denominate in Euro, prive di valore nominale. I Warrant sono denominati in Euro. I portatori dei Warrant potranno richiedere di sottoscrivere Azioni al prezzo di esercizio in qualsiasi momento durante il periodo di esercizio (i.e. il periodo compreso tra il 1° febbraio 2022 e il 28 febbraio 2022, ovvero il diverso periodo stabilito dal Regolamento Warrant, durante il quale i Warrant sono esercitabili).</p> <p><i>Diritti connessi ai titoli:</i> le azioni in circolazione da ammettere alle negoziazioni hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle azioni ordinarie della Banca in circolazione alla data della loro emissione. Le Azioni sono ammesse alla quotazione ufficiale presso il MTA e, alla Data del Prospetto, sono sospese dalle negoziazioni a far data dal 2 gennaio 2019 a seguito delle delibere Consob n. 20771 e 20772 del 2019. In particolare, le Azioni sono ordinarie, nominative, liberamente trasferibili e indivisibili; ciascuna Azione attribuisce a ciascun socio, qualunque sia il numero di Azioni possedute, il diritto a un solo voto, nelle assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente. I portatori dei Warrant potranno richiedere di sottoscrivere azioni ordinarie dell'Emittente (nel rapporto, a seguito dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie e delle azioni di risparmio. di una azione per ogni 1000 Warrant posseduti) al prezzo di esercizio in qualsiasi momento durante il Periodo di Esercizio. Il prezzo di esercizio dei Warrant sarà pari al 50% del valore di mercato (come definito nel Regolamento Warrant) delle Azioni. In data 26 novembre 2019 Borsa Italiana S.p.A. Warrant ha disposto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso il MTA, precisando, tuttavia, che l'avvio delle negoziazioni è subordinato, tra l'altro, alla riammissione alle negoziazioni delle ordinarie emesse da Banca Carige.</p> <p><i>Rango dei titoli nella struttura di capitale dell'Emittente in caso d'insolvenza comprese, ove applicabile, informazioni sul livello di subordinazione dei titoli e l'impatto potenziale sugli investimenti in caso di risoluzione a norma della direttiva 2014/59/UE:</i> Non applicabile.</p> <p><i>Eventuali restrizioni alla libera negoziabilità dei titoli:</i> non sussistono limiti alla libera trasferibilità delle azioni.</p> <p><i>Politica in materia di dividendi o pagamenti:</i> alla Data del Prospetto non è possibile per la Banca procedere alla distribuzione di dividendi in quanto con decisione del 10 marzo 2015, confermata in data 27 novembre 2015, 9 dicembre 2016, 27 dicembre 2017 e 8 giugno 2020, BCE ha posto il divieto di procedere alla distribuzione di dividendi fino alla nuova comunicazione derivante dal periodico SREP della Banca. Si segnala, inoltre, che in futuro,</p>

	pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'eventuale assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, la Banca potrebbe decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi.
C.2	Dove saranno negoziati i titoli? Le Azioni e i Warrant saranno ammesse alla negoziazione sul MTA.
C.3	Ai titoli è connessa una garanzia? Non applicabile.
C.4	Quali sono i principali rischi specifici dei titoli? B.1 Rischi connessi alla liquidabilità e alla volatilità degli strumenti finanziari, anche con riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19, e alla determinazione del prezzo delle Azioni <i>Le Azioni di Banca Carige sono sospese dalle negoziazioni dal 2 gennaio 2019. Alla Data del Prospetto non è in alcun modo determinabile quale potrà essere il prezzo delle Azioni di Banca Carige al momento del riavvio delle negoziazioni sul MTA. La negoziazione delle Azioni dell'Emittente sul MTA è sospesa a far data dal 2 gennaio 2019 in conseguenza della delibera Consob n. 20772 del 2 gennaio 2019 avente ad oggetto la "Sospensione temporanea delle negoziazioni nei mercati regolamentati e nei sistemi multilaterali di negoziazione italiani relativamente ai titoli emessi o garantiti da Banca CARIGE SpA". Tale delibera è stata adottata, in ragione di (i) la decisione della BCE di porre la Banca in Amministrazione Straordinaria (procedura conclusasi il 31 gennaio 2020) e (ii) il probabile venir meno della possibilità di fornire un completo quadro informativo da parte dell'Emittente. L'Aumento di Capitale deliberato dall'Assemblea straordinaria dei soci del 20 settembre 2019 - eseguito nel dicembre 2019 - ha prodotto effetti altamente diluitivi, ciò che ha determinato la necessità di procedere ad una operazione di raggruppamento azionario, conclusa il 14 dicembre 2020. Alla Data del Prospetto sussiste il rischio che, sin dalla riammissione alle negoziazioni (attesa dall'Emittente ad esito della revoca del provvedimento della Consob di sospensione delle Azioni dalle negoziazioni), il prezzo delle Azioni e quindi anche delle azioni emesse in esecuzione del suddetto Aumento di Capitale, possa fluttuare notevolmente, con effetti negativi anche rilevanti sul prezzo a cui saranno negoziati i Warrant, ciò in considerazione di una molteplicità di fattori, tra cui la forte volatilità dei mercati azionari derivante dalle incertezze del contesto macroeconomico e, in particolare, dalla pandemia da COVID-19, un andamento gestionale/reddituale del Gruppo significativamente difforme (in netto) da quello atteso alla luce del Piano Aggiornato 2021-2023, mutamenti nelle condizioni generali del settore in cui l'Emittente e il Gruppo operano, mutamenti del quadro normativo e regolamentare, raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza che applicano o estendono limiti o vincoli alla distribuzione di dividendi e riserve. Alla Data del Prospetto sussiste altresì il rischio che, ancorché riavviate le negoziazioni, a causa delle suddette evenienze e/o di un ridotto flottante delle Azioni (si evidenzia che alla Data del Prospetto gli Azionisti dell'Emittente diversi da FITD e CCB detengono complessivamente una quota di partecipazione nel capitale della Banca pari a 11,667%), non si mantenga un mercato liquido per le Azioni (quindi anche per le azioni emesse in esecuzione del suddetto Aumento di Capitale) e per i Warrant dell'Emittente. In considerazione dell'assenza dei titoli azionari dalle negoziazioni da oltre 24 mesi, i suddetti profili di rischio sono particolarmente accentuati. Si evidenzia che: (i) l'ultimo prezzo di negoziazione delle Azioni, registrato il 28 dicembre 2018, immediatamente prima dell'emanazione del provvedimento di sospensione e dell'Aumento di Capitale del dicembre 2019, è stato pari a Euro 0,0015 (prezzo ante raggruppamento delle Azioni - Coefficiente di raggruppamento: rapporto di n. 1 nuova Azione ordinaria per ogni n. 1.000 Azioni ordinarie esistenti e n. 1 nuova Azione di risparmio per ogni n. 1000 Azioni di risparmio esistenti); (ii) il prezzo di sottoscrizione delle Azioni rinveniente dall'Aumento di Capitale è stato fissato in misura pari a Euro 0,001 per azione (prezzo ante raggruppamento delle Azioni - Coefficiente di raggruppamento: rapporto di n. 1 nuova Azione ordinaria per ogni n. 1.000 Azioni ordinarie esistenti e n. 1 nuova Azione di risparmio per ogni n. 1000 Azioni di risparmio esistenti); (iii) la liquidazione delle spezzature, conseguente al raggruppamento delle Azioni deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 maggio 2020, è stata effettuata ad un prezzo pari a Euro 1,0366 per Azione Ordinaria, calcolato mediante il rapporto fra la capitalizzazione di mercato delle Azioni Ordinarie alla data dell'ultima seduta di Borsa ante sospensione delle negoziazioni (in data 28 dicembre 2018 e pari ad Euro 82,9 milioni) sommata all'importo dell'Aumento di Capitale (pari a Euro 700 milioni) e il totale delle Azioni Ordinarie in circolazione post Aumento di Capitale (pari a n. 755.265.855.473); (iv) FITD e SVI, nel proprio bilancio al 31 dicembre 2020, hanno attribuito alle Azioni che costituiscono la partecipazione (pari al 79,99% del capitale dell'Emittente) un valore, determinato sulla base dei principi contabili civilistici, complessivamente pari a Euro 103 milioni circa. Da tale valore contabile attribuito alla partecipazione discende un valore pari a Euro 0,17 per Azione (prezzo post raggruppamento delle Azioni); (v) il Gruppo Cassa Centrale, nel proprio bilancio consolidato al 31 dicembre 2020, ha attribuito alle Azioni che costituiscono la partecipazione (pari all'8,34% del capitale dell'Emittente) un valore complessivamente pari a circa Euro 37,5 milioni. Da tale valore contabile attribuito alla partecipazione discende un valore pari a Euro 0,60 per Azione (prezzo post raggruppamento delle Azioni). Il verificarsi degli eventi oggetto dei suddetti rischi potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sul prezzo di mercato delle Azioni e dei Warrant, da ciò potrebbero derivare perdite di valore anche significative sull'investimento in Azioni e/o Warrant dell'Emittente.</i> B.2 Rischi connessi alla liquidità e alla volatilità dei Warrant, anche con riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 <i>I "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022" assegnati gratuitamente, nel contesto dell'emissione delle Azioni derivanti dall'Aumento di Capitale 2019, ai beneficiari del predetto Aumento di Capitale, diversi dallo SVI, dal FITD e dalla CCB (i "Warrant"), la cui ammissione alle negoziazioni sul MTA è subordinata all'emissione degli stessi e alla riammissione alle negoziazioni sul MTA delle Azioni, presentano gli elementi di rischio propri di un investimento in azioni quotate e in warrant della medesima natura. In particolare, la presenza di una componente derivativa nella struttura finanziaria del Warrant fa sì che l'andamento del prezzo dei Warrant sia strettamente correlato all'andamento del prezzo degli strumenti finanziari sottostanti, ossia delle Azioni. Pertanto, alla data del Prospetto, non è possibile garantire che si crei e/o che si mantenga un mercato liquido per i Warrant né che l'andamento dei prezzi e dei volumi negoziati sia stabile, anche in considerazione della forte volatilità dei mercati azionari derivante dalle incertezze nel contesto macroeconomico e, in particolare, dalla pandemia da COVID-19, con conseguenti impatti negativi, anche significativi, sul prezzo di mercato dei Warrant. Inoltre il valore dei Warrant è influenzato dalla vita residua degli stessi (all'approssimarsi della scadenza il valore del Warrant tenderà a zero qualora la differenza tra il prezzo dell'Azione e il prezzo di esercizio del Warrant sia negativa). In tali circostanze l'investimento in Warrant potrebbe subire perdite di valore anche significative.</i>
SEZIONE D – INFORMAZIONI FONDAMENTALI SULL'OFFERTA PUBBLICA E SULL'AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE IN UN MERCATO REGOLAMENTATO	
D.1	A quali condizioni posso investire in questo titolo e qual è il calendario previsto? Non applicabile.
D.2	Chi è l'offerente e/o il soggetto che chiede l'ammissione alla negoziazione? Non applicabile.
D.3	Perché è redatto il presente Prospetto? <i>Ragioni dell'ammissione alle negoziazioni: l'Emittente intende far ammettere alle negoziazioni sul MTA le azioni derivanti dall'Aumento di Capitale, interamente sottoscritto in data 20 dicembre 2019, e i Warrant "Banca Carige S.p.A. 2020-2022" assegnati gratuitamente agli azionisti, diversi dallo SVI, dal FITD e dalla CCB, che hanno sottoscritto, nell'ambito dell'Aumento di Capitale, la tranche di azioni a essi riservata. Importo stimato netto dei proventi: non applicabile. non applicabile. Accordo di sottoscrizione con assunzione a fermo: non applicabile. Indicazione dei conflitti di interesse più significativi che riguardano l'ammissione alla negoziazione: si segnala che, alla Data del Prospetto, taluni soggetti tra gli Alti Dirigenti dell'Emittente sono portatori di interessi propri avuto riguardo all'ammissione alla negoziazione in quanto detengono direttamente o indirettamente partecipazioni azionarie nel capitale della Società. Si precisa, altresì, che l'Emittente detiene, alla Data del Prospetto, n. 219 azioni proprie e n. 44 vecchie azioni ordinarie del valore nominale unitario di Lire 10.000.</i>

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

SEZIONE PRIMA

PARTE A

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

FATTORI DI RISCHIO

L'operazione descritta nel Prospetto presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni.

Prima di assumere qualsiasi decisione di effettuare un investimento in strumenti finanziari emessi dall'Emittente, gli investitori devono considerare alcuni fattori di rischio.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, si invitano, quindi, gli investitori a leggere attentamente i seguenti fattori di rischio relativi all'Emittente ed al Gruppo, ai settori di attività in cui lo stesso opera, e agli strumenti finanziari, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere e valutare gli specifici fattori di rischio. Il presente Capitolo "Fattori di Rischio" contiene esclusivamente i rischi che l'Emittente ritiene specifici e rilevanti ai fini dell'assunzione di una decisione di investimento informata, tenendo conto della probabilità di accadimento e dell'entità prevista dell'impatto negativo. I fattori di rischio descritti nel presente Capitolo "Fattori di Rischio" devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Prospetto Informativo, compresi i documenti e le informazioni inclusi mediante riferimento.

Costituendo le azioni capitale di rischio per loro natura, l'investitore potrebbe incorrere in una perdita totale o parziale del capitale investito.

I rinvii a Sezioni, Capitoli e Paragrafi si riferiscono alle Sezioni, ai Capitoli e ai Paragrafi del Prospetto.

A RISCHI CONNESSI ALL'EMITTENTE ED AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO**A.1 RISCHI CONNESSI ALLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO****A.1.1 Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano Strategico 2021 – 2023, alle incertezze derivanti dall'evoluzione della pandemia da COVID-19 e alle incertezze sulla continuità aziendale**

Con efficacia 2 gennaio 2019, come conseguenza delle mutate condizioni derivanti dall'esito dell'Assemblea del 22 dicembre 2018, che non ha approvato la delega al Consiglio di Amministrazione per l'aumento del capitale sociale, la maggioranza dei Consiglieri di Amministrazione di Banca Carige ("Banca", "Carige" o "l'Emittente") ha rassegnato le proprie dimissioni, con la contestuale decadenza dell'intero Consiglio. Tenuto conto di ciò, in data 2 gennaio 2019, la BCE ha sottoposto Banca Carige in Amministrazione Straordinaria, nominando tre Commissari Straordinari e un Comitato di Sorveglianza e richiedendo alla Banca una serie di azioni, in continuità con le strategie già all'epoca in atto, volte al risanamento aziendale del Gruppo, quali, in particolare, a) un rafforzamento patrimoniale; b) il rilancio commerciale attraverso il recupero delle quote di mercato nei segmenti core, c) il derisking attraverso la riduzione dei Non Performing Loans; e d) la ricerca di possibili "business combination". A partire dalla stessa data, la Consob ha disposto la sospensione dalle negoziazioni dei titoli emessi o garantiti dalla Banca.

In data 9 agosto 2019 Banca Carige, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), lo Schema Volontario di Intervento del FITD (SVI) e la Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano (CCB) hanno sottoscritto un Accordo Quadro, successivamente modificato e integrato, avente ad oggetto la definizione degli impegni reciprocamente assunti dalle Parti in relazione all'esecuzione della complessiva manovra di rafforzamento patrimoniale della Banca sottoposta all'Assemblea dei Soci e da questa approvata in data 20 settembre 2019, meglio descritta di seguito.

In esecuzione della delibera dell'Assemblea straordinaria dei soci del 20 settembre 2019, in data 20 dicembre 2019 è stato interamente sottoscritto l'Aumento di Capitale da Euro 700 milioni tramite l'emissione di 700.000.000.000 nuove azioni ordinarie della Banca (a seguito di tale operazione, anche alla luce della sottoscrizione del contratto di riporto stipulato tra il FITD e lo SVI il capitale sociale della Banca risulta detenuto per il 79,992% dal FITD e per l'8,341 dalla CCB, alla quale è stata concessa, da parte del FITD e dello SVI, un'opzione irrevocabile di acquisto sul 79,992% del capitale sociale della Banca) e sono stati emessi e assegnati gratuitamente, ai beneficiari del predetto Aumento di Capitale, diversi dallo SVI, dal FITD e dalla CCB, i "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022" nel rapporto di 1 (uno) Warrant ogni 4 (quattro) Azioni sottoscritte ed emesse nell'ambito dell'Aumento di Capitale ("Rafforzamento Patrimoniale del 2019").

FATTORI DI RISCHIO

In data 31 gennaio 2020, si è conclusa la procedura di Amministrazione Straordinaria della Banca (pertanto l'esercizio commissariale ha avuto durata 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020) e in pari data l'Assemblea degli Azionisti ha nominato i nuovi Organi di amministrazione e controllo della Banca.

Fermo restando che le grandezze economiche del triennio 2018-2020 non sono confrontabili tra di loro in quanto si riferiscono a periodi contabili di diversa durata, il Gruppo ha registrato nell'esercizio 1° febbraio 2020 - 31 dicembre 2020, nell'esercizio 1° gennaio 2019 - 31 gennaio 2020 (esercizio commissariale) e nell'esercizio 2018 un risultato netto consolidato negativo rispettivamente pari a Euro 253 milioni, Euro 876 milioni e Euro 275 milioni. In particolare, nell'esercizio commissariale e nel 2018 la redditività del Gruppo ha risentito in misura rilevante di operazioni di cessioni di crediti deteriorati, con le quali si è realizzato il radicale derisking degli attivi della Banca che hanno generato impatti economici negativi, della contrazione del margine di interesse e delle commissioni nette, nonché delle svalutazioni del patrimonio immobiliare. La pandemia da COVID-19 insorta nei primi mesi del 2020 ha determinato ulteriori impatti negativi significativi sull'attività del Gruppo nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, ciò soprattutto per effetto di (i) un rilevante calo delle commissioni nette, strettamente connesso alla peculiare situazione indotta dal lockdown e (ii) una riduzione degli interessi attivi verso clientela determinata sia da una dinamica dei tassi medi rilevata in riduzione, sia da una flessione delle masse. Si evidenzia che sotto il profilo dei requisiti di solvibilità, per effetto degli specifici interventi della BCE del 12 marzo 2020 (sulle banche significative), stante l'attuale situazione determinata dalla pandemia da COVID-19, all'Emittente e al Gruppo è consentito di operare, fino ad almeno il 31 dicembre 2022, anche al di sotto delle soglie minime di capitale previste.

Si evidenzia che la relazione di revisione al Bilancio consolidato del Gruppo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 contiene un richiamo di attenzione all'informativa resa dagli amministratori in bilancio in merito alla sussistenza di incertezze significative sulla continuità aziendale del Gruppo. Al riguardo, sebbene il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 sia stato redatto in continuità aziendale sulla base degli effetti positivi attesi derivare dal completamento del processo di derisking avviato dai Commissari, da nuovi progetti commerciali e dalle azioni di contenimento dei costi (tra cui le spese del personale), nondimeno gli amministratori evidenziano: (i) il permanere di una significativa incertezza relativamente "ai tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è collegata al conseguimento di redditi imponibili positivi", (ii) di continuare ad essere impegnati nel monitoraggio e nella gestione di significativi rischi legali e fiscali connessi a contenziosi in essere che rappresentano un ulteriore fattore di incertezza.

In data 23 febbraio 2021 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato un aggiornamento del Piano strategico approvato il 23 luglio 2019 dai Commissari Straordinari (all'epoca riferito all'arco temporale 2019-2023), ciò al fine di rielaborarne i riflessi economico-patrimoniali per recepire gli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 rilevati nel 2020 e quelli attesi nel medio periodo.

Il Piano Aggiornato 2021-2023 esprime l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno (da negativo a positivo) nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno (da negativo a positivo) nel 2023. Inoltre è previsto che nell'arco di Piano siano rispettati i requisiti patrimoniali del Gruppo anche tenendo conto del regime di flessibilità introdotto alla BCE fino al 31 dicembre 2022. Le proiezioni reddituali e degli indicatori patrimoniali del Gruppo nel triennio 2021-2023 si basano tra l'altro su: (i) l'attesa che nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2022, nel caso in cui il regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dalla BCE non venga prorogato oltre il 31 dicembre 2022, trovi esecuzione un'operazione di rafforzamento patrimoniale dell'Emittente per un controvalore fino ad Euro 400 milioni; (ii) l'attesa di effettuare investimenti nell'arco temporale 2021-2023 per un ammontare complessivo pari a Euro 99,3 milioni, da finanziare con la raccolta diretta a m/l termine; (iii) l'attesa di una ripresa commerciale per lo più incentrata sul risparmio gestito, espressa da commissioni nette in crescita da Euro 187 milioni nell'esercizio chiuso al 31 gennaio 2020 ad Euro 308 milioni nel 2023, ad un tasso di crescita nel triennio 2021-2023 (CAGR) del 14,7%, in raffronto alla corrispondente stima di crescita del settore pari a 2,4%, ciò sulla base dell'attesa di lanciare nuovi progetti commerciali. L'incidenza sulle commissioni nette attese per il 2023 di quelle derivanti da progetti non avviati alla Data del Prospetto è pari a 17,6%; (iv) l'attesa del completamento della strategia di derisking, che ha portato nel primo trimestre 2021 alla cessione di un portafoglio di crediti deteriorati derivanti da contratti di leasing con un valore lordo di bilancio pari a circa Euro 70 milioni, funzionale al perseguimento nel 2023 di un NPL ratio (ovvero rapporto tra i crediti deteriorati lordi e il totale dei crediti lordi a clientela per cassa) pari a 5,2%; (v) la previsione di contenere i costi operativi nell'arco di

FATTORI DI RISCHIO

Piano di circa Euro 20 milioni, con un CAGR pari a -1,6%; (vi) l'attesa che si perfezionino cessioni (nel settore immobiliare) per un controvalore complessivo pari a Euro 45,9 milioni da cui derivi una plusvalenza complessiva pari a Euro 6,7 milioni; alla Data del Prospetto si è perfezionata una di tali cessioni, avente un controvalore pari a circa Euro 4,1 milioni; (vii) l'attesa della mancata svalutazione nell'arco di Piano delle attività fiscali iscritte in bilancio; (viii) l'attesa di una mancata evoluzione sfavorevole al Gruppo delle controversie pendenti.

Con comunicato stampa del 12 maggio 2021 l'Emittente ha reso noti i risultati del Gruppo Carige relativi al primo trimestre 2021. In tale comunicato stampa si informava di quanto segue: "(...) le linee strategiche e industriali alla base del Piano Strategico 2019-2023 approvato dai Commissari Straordinari il 26 luglio 2019 risultano confermate e hanno costituito la base dell'aggiornamento delle previsioni rielaborate per includere gli impatti dello scenario pandemico, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige S.p.A. il 23 febbraio u.s.. Le ripercussioni economiche della pandemia hanno portato a stimare un differimento temporale dei target originari con il prevedibile ritorno ad un risultato netto positivo a partire dal 2023; per il periodo di riferimento gli scostamenti negativi più significativi rispetto alle previsioni riguardano le voci di ricavo e la contabilizzazione di oneri non ricorrenti". Alla Data del Prospetto Informativo gli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 non risultano riassorbiti, ciò sia in ragione di un andamento gestionale/reddituale dal 1° aprile 2021 alla Data del Prospetto Informativo ritenuto dall'Emittente non sufficiente a compensare gli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 sia in ragione del mancato integrale dispiegarsi alla Data del Prospetto Informativo degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo per contrastare i predetti scostamenti. Pertanto, alla Data del Prospetto Informativo l'Emittente non conferma i target relativi all'esercizio 2021. Quanto alle linee strategiche e ai target 2022 e 2023 del Piano (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), l'Emittente conferma alla Data del Prospetto Informativo le linee strategiche e i suddetti target (2022 e 2023) del Piano, ciò sulla base dell'attesa di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avviotempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano. Tuttavia, a causa delle incertezze sottostanti alle assunzioni del Piano (la maggior parte delle quali è fuori dal controllo degli amministratori dell'Emittente), non vi è certezza circa il conseguimento di tali target ovvero circa il conseguimento di tali target secondo le misure ed i tempi attesi.

La mancata o non completa o temporalmente ritardata realizzazione delle assunzioni/azioni sottostanti al Piano potrebbe comportare effetti negativi molto rilevanti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo, fino a pregiudicarne la prospettiva della continuità aziendale.

Il Piano Aggiornato 2021-2023 è stato determinato su base Stand-alone, pertanto senza considerare gli effetti di potenziali business combination. Al riguardo si evidenzia che con comunicato stampa del FITD del 17 marzo 2021 è stato reso noto che "[i]l Consiglio del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (...) e il Consiglio di gestione dello Schema Volontario (...) hanno preso atto di quanto comunicato da Cassa Centrale Banca (...) in ordine alla decisione del proprio Consiglio di Amministrazione di non procedere all'esercizio dell'opzione di acquisto della partecipazione detenuta dal Fondo e dallo Schema Volontario in Banca Carige, nei termini contrattualmente previsti (...)", ciò a causa del "grado di aleatorietà della pandemia sul mercato, [del]la sua imprevedibile evoluzione e [de]i rischi connessi a questo eccezionale scenario". L'opzione di acquisto in parola aveva ad oggetto una partecipazione pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, che era stata concessa a CCB dal FITD e dallo SVI nel contesto dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale 2019, al fine di consentire alla CCB il controllo di diritto e la direzione e coordinamento di Carige, con l'obiettivo di favorire una potenziale futura integrazione industriale tra i due players bancari. L'opzione di acquisto in parola è stata rinunciata da CCB in data 17 marzo 2021. Come emerge dal comunicato stampa del FITD del 2 aprile 2021, il FITD e lo SVI hanno incaricato Deutsche Bank, AG Milan Branch, in qualità di Financial Advisor per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta in Banca Carige. La detenzione di partecipazioni bancarie di controllo in capo al FITD è necessariamente di natura transitoria.

Si evidenzia che in data 5 agosto 2021 è attesa l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente della Relazione finanziaria infrannuale del Gruppo al 30 giugno 2021.

Ciò premesso, si richiama l'attenzione di coloro che volessero acquistare sul mercato azioni di Banca Carige e/o i "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022" sugli aspetti di seguito indicati.

FATTORI DI RISCHIO

Alla Data del Prospetto il processo di risanamento e rilancio del Gruppo Carige avviato dai Commissari Straordinari non si è ancora concluso, ragione per cui alla Data del Prospetto sussistono significative incertezze in merito alla prospettiva della continuità aziendale della Banca e del Gruppo. Si richiama l'attenzione sulla circostanza che la business combination rappresenta un'azione essenziale da realizzare per concludere il percorso iniziato dai Commissari Straordinari, in linea con lo specifico mandato conferito loro dalla BCE. Alla Data del Prospetto, sebbene il FITD abbia avviato il processo di dismissione della partecipazione nel capitale della Banca, tuttavia alla Data del Prospetto non vi è certezza circa se e quando la business combination sarà realizzata.

Nelle more del perfezionamento (o in caso di mancato perfezionamento) della business combination, tenuto conto della mancata capacità del Gruppo di conseguire i target reddituali del Piano Aggiornato per il 2021, (tra cui, la previsione di una perdita pari a Euro 84 milioni), la prospettiva della continuità aziendale del Gruppo Carige è strettamente legata alla capacità della Banca di accelerare l'esecuzione di azioni previste dal Piano che ricadono sotto l'influenza degli amministratori e/o di di porre in essere tempestive azioni (non ancora individuate alla Data del Prospetto) - ulteriori rispetto a quelle previste dal Piano Aggiornato 2021-2023 - funzionali a consentire al Gruppo (unitamente alle azioni del Piano) di recuperare nell'esercizio 2022 i margini reddituali attesi (in base al Piano Aggiornato) nel 2021 e di conseguire i target del Piano Aggiornato degli esercizi 2022 e 2023 nei rispettivi esercizi. Alla Data del Prospetto, tenuto conto che gli ultimi dati contabili disponibili sono quelli relativi al primo trimestre del 2021 e che alcune delle azioni di sviluppo rappresentate nel Piano non hanno ancora trovato piena attuazione, l'entità degli scostamenti dai target 2021 non è stimabile. Si evidenzia che tra le assunzioni del Piano Aggiornato su cui si basa l'attesa del Gruppo di invertire nell'arco di Piano il trend reddituale (da negativo a positivo) vi sono (i) l'ipotesi dell'uscita dallo scenario pandemico da COVID-19 a partire dall'esercizio 2022, (ii) l'ipotesi dell'esecuzione integrale nell'ultimo trimestre del 2022 di un rafforzamento patrimoniale dell'Emittente fino ad un controvalore massimo di Euro 400 milioni, (iii) l'ipotesi che nell'arco di Piano non si verifichino i presupposti per la svalutazione delle attività fiscali iscritte in bilancio, nonché (iv) l'ipotesi che nell'arco di Piano non vi sia un'evoluzione del contenzioso passivo sfavorevole all'Emittente e al Gruppo.

Al riguardo, si richiama l'attenzione sulla circostanza che qualora, successivamente all'investimento in Azioni e Warrant di Banca Carige, il presupposto della continuità aziendale di Banca Carige e del Gruppo venisse meno, il valore delle Azioni e dei Warrant potrebbe essere azzerato, incorrendo così l'investitore in una perdita totale del capitale investito.

Ove si perfezionasse l'operazione di business combination, per la quale non è ancora possibile, allo stato attuale, valutarne gli impatti organizzativi, economici ed in termini di attività, le strategie aziendali ed i piani operativi del Gruppo potrebbero subire significative modifiche; pertanto, il Piano Aggiornato 2021-2023 potrebbe essere parzialmente modificato o integralmente sostituito con un nuovo piano che preveda azioni ed obiettivi differenti. Alla Data del Prospetto, per l'evenienza che ad esito del perfezionamento della business combination fosse adottato un nuovo piano aziendale, non è in alcun modo prevedibile se e quando il business aziendale del Gruppo sia in grado di conseguire risultati economici positivi.

La negoziazione delle Azioni dell'Emittente sul Mercato Telematico Azionario ("MTA") è sospesa a far data dal 2 gennaio 2019. Alla Data del Prospetto non è in alcun modo determinabile quale potrà essere il prezzo delle Azioni di Banca Carige al momento del riavvio delle negoziazioni sul MTA. Alla Data del Prospetto sussiste il rischio che, sin dalla riammissione alle negoziazioni, il prezzo delle Azioni e quindi anche delle azioni emesse in esecuzione dell'Aumento di Capitale del 2019, possa fluttuare notevolmente, con effetti negativi rilevanti anche sul prezzo a cui saranno negoziati i Warrant. Il

FATTORI DI RISCHIO

verificarsi di tale evenienza potrebbe comportare perdite significative di valore nell'investimento in Azioni e Warrant dell'Emittente.

Il verificarsi degli eventi oggetto dei sopra indicati rischi riguardanti il Gruppo Carige, considerati dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi molto rilevanti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Il Piano Aggiornato, approvato in data 23 febbraio 2021 dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige per recepire lo scenario macroeconomico e di mercato coerente con la diffusione della pandemia da COVID-19 con particolare riguardo agli impatti osservati nel 2020 e a quelli attesi nel medio periodo, come dettagliato nel Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto, ha come obiettivo la valorizzazione del potenziale della Banca in ottica ipoteticamente *Stand-alone*, quale base per una business combination, la cui definizione, al momento, presenta tempi e modalità di esecuzione incerti (si veda al riguardo quanto illustrato nel Capitolo 16, Paragrafo 16.4 della Sezione Prima del presente Prospetto). Il Piano Aggiornato, elaborato in un contesto di massima incertezza relativamente ai riflessi della pandemia da COVID-19 nel medio-lungo termine e quale aggiornamento del Piano Strategico di luglio 2019, include un insieme di Dati Previsionali (come definiti nel Capitolo 11, Paragrafo 11.1, della Sezione Prima del presente Prospetto) che contengono una serie di previsioni e di stime basate (i) su eventi futuri e su azioni degli amministratori e del management, soggetti ai medesimi rischi che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico e l'evoluzione del quadro normativo, che non necessariamente si verificheranno e (ii) su eventi e azioni sui quali gli amministratori ed il management non possono, o possono solo in parte, influire circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o degli altri fattori che ne influenzano l'evoluzione, tra i quali la realizzazione delle operazioni di cessione, il mantenimento della qualità del credito e il contenimento del costo del credito, il presidio della posizione di liquidità, come illustrato nel Capitolo 11, Paragrafo 11.2.2 della Sezione Prima del presente Prospetto. Pertanto, non è possibile escludere che le assunzioni sulle quali si basano le previsioni e le stime contenute nel Piano si rivelino non attendibili o non si realizzino o si realizzino con un differimento temporale rispetto a quanto stimato nel Piano, anche per fatti esterni e non controllabili da parte dell'Emittente, quali sono ad esempio gli effetti derivanti dalla pandemia da COVID-19, determinando l'impossibilità di conseguire i risultati attesi nelle tempistiche e nelle misure attese e, nello specifico: (i) un risultato stimato per il 2021 pari a Euro -84 milioni, sostanzialmente allineato a quanto previsto per il 2020 nel Piano Strategico di luglio 2019; (ii) il ritorno al *Break-even* in termini di risultato lordo nel 2022 (Euro 3 milioni, con un risultato netto ancora negativo per Euro 8 milioni), di un risultato netto di periodo positivo a partire dal 2023 (Euro 29 milioni); (iii) la riduzione del *NPE ratio lordo* al 4,7% a fine 2021 anche grazie alla cessione di un portafoglio di crediti deteriorati contabilizzati nella forma tecnica del leasing e il contenimento al 5,2% a fine 2023; e (iv) il mantenimento dei coefficienti patrimoniali al di sopra dei minimi richiesti dalle Autorità di Vigilanza (*CET1 ratio* pari al 14,04%, *Tier 1 ratio* pari al 14,06% e *Total Capital ratio* pari al 16,26% a fine 2023 includendo l'impatto positivo del rafforzamento patrimoniale fino a Euro 400 milioni rappresentato nel Piano nell'ultimo trimestre del 2022 in caso di mancata business combination), considerando la flessibilità dell'approccio adottato dalla BCE per contrastare gli impatti della pandemia – e.g. l'autorizzazione dell'utilizzo del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* da parte delle banche vigilate almeno fino al 31 dicembre 2022 (Comunicato stampa della BCE del 28 luglio 2020) e del mantenimento del *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e del *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* costantemente superiori ai limiti regolamentari e alle soglie di *risk tolerance* del *Risk Appetite Framework (RAF)*.

Il Piano è stato elaborato prendendo a riferimento lo scenario macroeconomico rappresentato nel Rapporto di Previsione Prometeia di dicembre 2020, che incorpora un'ipotesi di chiusura del 2020 con una variazione negativa del PIL Italia pari a -9,1%, a seguito della quale si prevede un ciclo economico di ripresa a partire dal 2021 (+4,8%), in consolidamento nel 2022 (+4,1%) e in rallentamento nel 2023 (+1,8%).

FATTORI DI RISCHIO

Lo scenario incluso alla base delle previsioni si fonda sull'assunzione di un progressivo contenimento dei contagi nel corso della primavera 2021, della capacità del Governo italiano di attivare i fondi europei previsti nel piano di bilancio e della prosecuzione della politica monetaria accomodante che sta agevolando l'accesso al credito da parte delle imprese. La progressione della copertura vaccinale della popolazione sarà l'elemento chiave per determinare il graduale ritorno ad una situazione sociale di normalità e la rapidità della ripresa economica. In attesa che l'estensione della campagna vaccinale possa raggiungere la copertura necessaria a limitare la circolazione del virus COVID-19 e ridurre la pressione sul sistema sanitario nazionale, lo scenario macroeconomico utilizzato per le previsioni assume il mantenimento di misure di distanziamento sociale, attivate e disattivate nel tempo con intensità differente nelle diverse aree del Paese a seconda dell'evoluzione rilevata delle curve dei contagi.

Il rischio di mancata esecuzione o di esecuzione temporalmente differita delle azioni rappresentate nel Piano si riferisce alla circostanza che la maggior parte delle assunzioni ad esso sottostanti è incerta in quanto fuori dal controllo degli amministratori dell'Emittente e al mancato conseguimento degli obiettivi di sviluppo delle masse intermedie con la clientela e degli obiettivi di sviluppo dei ricavi connessi alla realizzazione di alcuni progetti, tra cui l'emissione e il collocamento di Investment Certificates, la distribuzione prodotti ramo danni, l'ottimizzazione pricing riferiti ai servizi erogati alla clientela, descritti nel Capitolo 11, Paragrafo 11.2.2 della Sezione Prima del presente Prospetto. Al riguardo, nella relazione della Società di Revisione al Bilancio Consolidato 2020 è presente il seguente richiamo di informativa: *“Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione a quanto descritto dagli Amministratori nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa del bilancio d'esercizio. In particolare, gli Amministratori informano di aver provveduto nel febbraio 2021 all'aggiornamento dei target del Piano Strategico 2019-2023 (il “Piano Strategico”), che ora incorporano il mutato contesto macroeconomico negativamente condizionato dalla diffusione della pandemia del coronavirus, nonché le stime di evoluzione dei ricavi, delle masse intermedie e dei rischi ed incertezze ad esse correlate. Tali target incorporano, altresì, la perdita consuntivata al 31 dicembre 2020 e le perdite attese per gli esercizi 2021 e 2022 che risultano superiori in modo significativo a quanto inizialmente ipotizzato nel suddetto Piano Strategico. Gli Amministratori riportano altresì che le linee guida del Piano Strategico sono confermate, pur rendendosi necessaria una rimodulazione dei tempi del ritorno alla redditività in un contesto reso più complesso dalla emergenza sanitaria e dall'inevitabile rallentamento dell'esecuzione delle azioni complessive di piano. Tali aspetti contribuiscono a far permanere una significativa incertezza in merito ai tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è basata sulla prospettiva di conseguire redditi imponibili positivi. Infine, gli Amministratori riportano di essere impegnati nel monitoraggio e nella gestione di significativi rischi legali e fiscali connessi a contenziosi in essere, che costituiscono un ulteriore fattore di incertezza.*

Pur tenendo in debito conto le nuove condizioni economiche determinate dalla emergenza sanitaria, gli Amministratori evidenziano come le suddette incertezze siano comunque fronteggiate dalle articolate azioni in via di attuazione e relative alle crescite commerciali ed al contenimento del costo del credito anche grazie all'articolato piano di derisking, sostanzialmente concluso, ed al contenimento dei costi operativi. Gli Amministratori hanno altresì considerato gli specifici e recenti interventi della BCE del 12 marzo 2020 che consentono, stante l'attuale situazione, di operare temporaneamente anche al di sotto delle soglie minime di capitale previste fino ad almeno il 31 dicembre 2022 (riferite rispettivamente alla Pillar 2 Guidance ed al Capital Conservation Buffer).

Sulla base di quanto sopra richiamato, pur nel quadro delle significative incertezze descritte, gli Amministratori ritengono che la Società abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile, in cui potrà anche rispettare i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di liquidità e, pertanto, hanno redatto il bilancio d'esercizio nel presupposto della continuità aziendale.” In caso di mancato raggiungimento dei target economici rappresentati nel Piano potrebbe pertanto emergere il rischio di non piena recuperabilità delle attività fiscali iscritte in bilancio e, qualora l'entità degli scostamenti rispetto agli obiettivi del Piano dovesse essere di entità tale da precludere la possibilità di rispettare i requisiti prudenziali in materia di Fondi Propri, in assenza di un rafforzamento patrimoniale idoneo a permettere di riportare i coefficienti patrimoniali al di sopra delle soglie regolamentari, potrebbe venir meno il presupposto della continuità aziendale.

FATTORI DI RISCHIO

Nel primo trimestre del 2021 gli scostamenti negativi più significativi rispetto alle previsioni riguardano le voci di ricavo (margini d'interesse e commissioni nette), discostate di circa Euro 9,9 milioni principalmente per effetto di una dinamica dei tassi medi attivi registrati sui mutui privati e imprese inferiori alle aspettative e per minori commissioni nette incassate, e la contabilizzazione di oneri non ricorrenti.

Un peggioramento della situazione sanitaria connessa alla pandemia da COVID-19 e/o un andamento rallentato della campagna vaccinale (rischi ai quali l'Emittente associa una probabilità di accadimento bassa alla luce sia dell'evoluzione sia del programma di copertura vaccinale, sia della rimozione progressiva delle limitazioni imposte dal Governo per contrastare la diffusione del virus osservata alla data del Prospetto) e/o la mancata attivazione dei fondi europei previsti dal Governo nei piani di bilancio del 2021 potrebbero causare un differimento temporale del superamento della fase emergenziale e un deterioramento dello scenario macroeconomico prospettico assunto come base di analisi per il *Budget* 2021 (i cui *target* non sono confermati dall'Emittente) e per l'aggiornamento delle previsioni al 2023, comportando, di conseguenza, una minore efficacia delle azioni rappresentate nelle previsioni. Tali circostanze diverrebbero significative in uno scenario *Stand-alone*, ipoteticamente protratto nel medio-lungo termine e, comunque, oltre il 31 dicembre 2021, in cui non venisse perfezionato dalla Banca un percorso di business combination con un primario soggetto bancario attraverso la realizzazione di sinergie industriali e qualora l'Autorità di Vigilanza richiedesse l'immediata ricostituzione dei buffer patrimoniali al termine del periodo di flessibilità concesso ove i provvedimenti di flessibilità patrimoniale non venissero prorogati. In tali ipotesi, congiuntamente considerate, gli impatti sulla situazione patrimoniale, anche in relazione alla progressività fino al 2023 dell'inclusione nel CET1 degli aggiustamenti connessi alla transizione degli impatti della First Time Adoption dell'IFRS9, mediamente pari a circa Euro 83 milioni annui per il triennio 2021-2023, potrebbero essere tali da determinare la necessità per la Banca di procedere – già nel corso dell'esercizio 2022 – a un ulteriore rafforzamento patrimoniale della stessa anche mediante un aumento di capitale e a individuare ulteriori azioni volte a conseguire un adeguato livello di redditività.

Con comunicato stampa del 12 maggio 2021 l'Emittente ha reso noti i risultati del Gruppo Carige relativi al primo trimestre 2021. In tale comunicato stampa si informava di quanto segue: "(...) le linee strategiche e industriali alla base del Piano Strategico 2019-2023 approvato dai Commissari Straordinari il 26 luglio 2019 risultano confermate e hanno costituito la base dell'aggiornamento delle previsioni rielaborate per includere gli impatti dello scenario pandemico, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige S.p.A. il 23 febbraio u.s.. Le ripercussioni economiche della pandemia hanno portato a stimare un differimento temporale dei *target* originari con il prevedibile ritorno ad un risultato netto positivo a partire dal 2023; per il periodo di riferimento gli scostamenti negativi più significativi rispetto alle previsioni riguardano le voci di ricavo e la contabilizzazione di oneri non ricorrenti". Alla Data del Prospetto Informativo gli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 non risultano riassorbiti, ciò sia in ragione di un andamento gestionale/reddituale dal 1° aprile 2021 alla Data del Prospetto Informativo ritenuto dall'Emittente non sufficiente a compensare gli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 sia in ragione del mancato integrale dispiegarsi alla Data del Prospetto Informativo degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo per contrastare i predetti scostamenti. Pertanto, alla Data del Prospetto Informativo l'Emittente non conferma i *target* relativi all'esercizio 2021. Quanto alle linee strategiche e ai *target* 2022 e 2023 del Piano (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), l'Emittente ritiene validi alla Data del Prospetto Informativo le linee strategiche e i suddetti *target* (2022 e 2023) del Piano, ciò sulla base dell'attesa di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avvio tempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano. Tuttavia, a causa delle incertezze sottostanti alle assunzioni del Piano (la maggior parte delle quali è fuori dal controllo degli amministratori dell'Emittente), non vi è certezza circa il conseguimento di tali *target* ovvero circa il conseguimento di tali *target* secondo le misure ed i tempi attesi.

FATTORI DI RISCHIO

Per un esame dei risultati di alcune analisi di sensitivity dei risultati economici ante imposte, rappresentati nel Piano rispetto alla modifica di alcune variabili di scenario o ad alcune assunzioni non completamente controllabili dal management, tra le quali è inclusa una simulazione basata su assunzioni significativamente peggiorative rispetto a quelle del Piano, operata applicando uno scenario macroeconomico meno favorevole, nel quale la variazione del PIL Italia per il prossimo triennio è prevista pari al +2,7% nel 2021, +3,4% nel 2022 e +1,7% nel 2023 e ipotizzando il parziale raggiungimento dei target relativi ad alcuni progetti rappresentati nel Piano, con un impatto in termini di riduzione cumulata del risultato ante-imposte nel triennio 2021-2023 stimato pari a 173 milioni e una riduzione degli RWA al 2023 pari a 437 milioni, si rinvia al Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Nel caso in cui venisse perfezionata un'operazione di business combination nell'arco temporale 2021-2023 rappresentato nel Piano le strategie aziendali ed i piani operativi del Gruppo potrebbero subire significative modifiche rispetto a quanto rappresentato nello scenario standalone, con conseguenti impatti organizzativi, economici ed in termini di attività non valutabili alla Data del Prospetto, che potrebbero determinare la necessità di modificare o sostituire integralmente il Piano Aggiornato 2021-2023 con un nuovo piano che preveda azioni ed obiettivi differenti.

A.1.2 Rischi connessi all'andamento reddituale del Gruppo Carige

Nel periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020, nel periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020 (periodo di Amministrazione Straordinaria cui è stato sottoposto l'Emittente) e nell'esercizio 2018, il Gruppo Carige ha subito rilevanti perdite. Fino alla conclusione della procedura di Amministrazione Straordinaria, il Gruppo Carige ha registrato perdite prevalentemente a una generale compressione della marginalità sui tassi attivi e passivi, connessa al perdurare di un contesto macroeconomico di tassi bassi – a sua volta dipendente dalla politica monetaria espansiva attuata dalla Banca Centrale Europea -, oltre ad effetti non ricorrenti quali oneri di incentivazione all'esodo di personale dipendente, accantonamenti e penali legate alla operazioni di cessione di crediti deteriorati, svalutazioni e accantonamenti di immobili e costi legati al perfezionamento di alcuni accordi transattivi. Nel periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020 l'attività del Gruppo Carige ha risentito significativamente degli impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19. Nel periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020 il Gruppo Carige ha riportato un risultato netto consolidato negativo di Euro 252,6 milioni. Questo risultato è stato fortemente condizionato dagli effetti della crisi sanitaria ed economica connessi alla pandemia da COVID-19 (sebbene le grandezze economiche non siano comparabili riferendosi a periodi contabili di diversa durata, è stato rilevato un risultato netto consolidato negativo di Euro 876,4 milioni nel periodo di Amministrazione Straordinaria e di Euro 275 milioni nell'esercizio 2018). Sul risultato del periodo chiuso al 31 dicembre 2020 hanno prevalentemente pesato: (i) una contrazione delle commissioni nette, strettamente connessa alla peculiare situazione indotta dal lockdown, (ii) una riduzione degli interessi attivi verso clientela determinata sia da una dinamica dei tassi medi in riduzione, che fra 2018 e 2020 passano da circa 1,76% a 1,51%, sia da una flessione delle masse ulteriormente ampliata dal progressivo derisking dell'attivo, nonché (iii) le maggiori rettifiche su crediti per effetto delle previsioni di impatto sulla perdita attesa del portafoglio creditizio connessi alla pandemia di Covid-19. Il trend reddituale negativo è proseguito nel primo trimestre 2021, in cui è stata rilevata una perdita netta pari a Euro 39,7 milioni (sebbene le grandezze economiche non siano comparabili, nei mesi di febbraio e marzo 2020 è stata rilevata una perdita netta di Euro 55,1 milioni e nel primo trimestre 2019 è stata rilevata una perdita netta di Euro 40,6 milioni. Il Piano Aggiornato 2021-2023 prevede per il 2021 un risultato netto consolidato negativo pari a Euro 84 milioni (alla Data del Prospetto l'Emittente non conferma i target del 2021, tenuto conto degli scostamenti dagli obiettivi reddituali già rilevati e non ancora riassorbiti) e un ritorno all'utile netto consolidato nel 2023. Il perdurare di un andamento reddituale negativo, condizionato anche dai possibili ulteriori impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19, potrebbe non consentire il raggiungimento nei modi e tempi previsti degli obiettivi del Piano Aggiornato per gli esercizi 2022-2023 (tra le assunzioni del Piano vi è l'attesa della recuperabilità integrale delle DTA (Deferred Tax Assets) iscritte in bilancio, definite dallo IAS 12 come gli ammontari delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee deducibili o al riporto a nuovo di perdite fiscali); il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano comporterebbe impatti negativi sui fondi propri del Gruppo, sui relativi requisiti patrimoniali e, più in generale, effetti negativi anche rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo, fino al venir meno della continuità aziendale del Gruppo medesimo.

FATTORI DI RISCHIO

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi anche rilevanti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Il livello di redditività del Gruppo rilevato negli ultimi esercizi è stato condizionato dalla debolezza del margine d'interesse, che risente del livello dei tassi di sistema ai minimi storici e della flessione delle masse, e della riduzione delle commissioni nette, condizionate anch'esse dalla riduzione dell'operatività. Al riguardo, si segnala che le relazioni della Società di Revisione relative alla Situazione patrimoniale ed economica consolidata dell'esercizio 2020, alla Situazione patrimoniale ed economica consolidata dell'esercizio di Amministrazione Straordinaria e alla Situazione patrimoniale ed economica consolidata dell'esercizio 2018, a cui si riferiscono le informazioni finanziarie riportate nel presente Prospetto, presentano richiami di informativa inerenti alle incertezze sulla continuità aziendale. Per informazioni di dettaglio si rinvia al Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, la dinamica del margine d'interesse evidenzia una riduzione degli interessi attivi verso clientela rispetto al precedente esercizio commissariale pari a circa Euro 103,5 milioni, determinata sia da una minore redditività, sia da una flessione delle masse ulteriormente ampliata dal progressivo derisking dell'attivo; tale andamento è stato controbilanciato dalla riduzione del costo della raccolta istituzionale, derivante sia dai benefici connessi all'accesso al nuovo programma *TLTROIII* della BCE, caratterizzato da tassi negativi sia dall'estinzione a dicembre 2019 di un prestito subordinato per Euro 320 milioni emesso nel novembre del 2018 a un tasso del 16%, sostituito da un nuovo prestito subordinato emesso a dicembre 2019 di importo e tasso inferiori, rispettivamente pari a Euro 200 milioni e all'8,25%.

Nello specifico, le variabili che influenzano il margine di interesse sono, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, un tasso medio dei crediti verso la clientela 2,37%, un costo medio della raccolta complessiva 0,68% e una variazione dei volumi intermediati (sul dato al 31 gennaio 2020) per gli impieghi - 6,4% e per la raccolta - 0,9%; per l'esercizio chiuso al 31 gennaio 2020, un tasso medio dei crediti verso la clientela 2,33%, un costo medio della raccolta complessiva 0,98%, e una variazione dei volumi intermediati (sul dato al 31 dicembre 2018) per gli impieghi -17,3% e per la raccolta +10,9%.

Il margine di intermediazione, alla data del 31 dicembre 2020 (Euro 377,9 milioni circa), risulta maggiore del dato rilevato al 31 gennaio 2020 (Euro 336,9 milioni circa), ma inferiore a quello relativo alla fine dell'esercizio 2018 (Euro 396,9 milioni circa) ed è influenzato positivamente dalla cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per circa Euro 40 milioni (titoli di stato detenuti nel portafoglio Held To Collect e cessione di crediti classificati nel portafoglio bonis).

Si consideri infine che il *Cost/Income Ratio* è passato dal 93,7% al 31 dicembre 2018 al 117,5% al 31 gennaio 2020 per poi ridursi al 109% al 31 dicembre 2020.

Come evidenziato nel Capitolo 10, Paragrafo 10.1 della Sezione Prima del presente Prospetto, il primo trimestre del 2021 si è chiuso con una perdita netta pari a Euro 39,7 milioni, che si confronta con la perdita netta di Euro 55,1 milioni registrata nei mesi di febbraio e marzo 2020.

L'andamento dei ricavi, del costo del credito e delle spese amministrative del primo trimestre del 2021 raffrontato alle aspettative del *Budget 2021* (i cui *target* non sono confermati dall'Emittente) ha visto un ammontare dei ricavi (margine d'interesse e commissioni nette) discostato negativamente di circa Euro 9,9 milioni, principalmente per effetto di una dinamica dei tassi medi attivi registrati sui mutui privati e imprese inferiori alle aspettative e per minori commissioni nette maturate, inferiori rispetto al target di circa Euro 5,2 milioni principalmente per scostamenti osservati sulle commissioni da intermediazione, gestione e consulenza e sulle commissioni relative a finanziamenti concessi e recupero spese su conti correnti. Eventuali scostamenti sulle commissioni di distribuzione di prodotti di terzi per le quali siano presenti nei contratti di distribuzione in essere

FATTORI DI RISCHIO

obblighi di performance da parte del Gruppo Carige potrebbero determinare l'emersione di penali non rappresentate nel Piano Aggiornato. I risultati commerciali del primo trimestre riflettono solo parzialmente gli effetti della definizione del nuovo modello di servizio che sta progressivamente entrando a regime e che consente di prevedere, a partire dai trimestri successivi al primo del corrente anno, un trend di progressiva accelerazione dei volumi intermediati, un proporzionale aumento dei ricavi e il graduale recupero di redditività. La definizione del nuovo modello di servizio include, in sintesi: i) il riassetto del comparto Wealth Management, completato nel secondo trimestre con il rilascio della nuova workstation per i gestori di relazione e l'apertura delle nuove filiali private, ii) il rilascio della nuova app per iOS e Android sugli store per la clientela, avvenuto l'11 maggio per Carige e BML mentre per Banca Cesare Ponti avverrà entro fine luglio, iii) il perfezionamento della copertura dei servizi prestati mediante "offerta a distanza", completata nel mese di giugno, iv) le nuove iniziative di collaborazione raggiunte con i partner per la spinta sul ramo danni nel bancassurance e sul credito al consumo. Nel corso del secondo semestre, inoltre, la Banca ha attivato una progettualità in ambito Pricing, con l'obiettivo di perimetrare le possibili azioni di recupero della marginalità attraverso un incremento dei ricavi, commissionali e da interessi. Un differimento temporale del completamento delle iniziative commerciali citate potrebbe determinare l'emersione di scostamenti in termini di ricavi rispetto ai target del Piano.

Al 31 marzo 2021 il margine d'interesse è risultato pari a Euro 35,4 milioni mentre il margine d'intermediazione è risultato pari a Euro 96,9 milioni. Le rettifiche di valore nette su crediti verso banche e clientela ammontano a Euro 25,2 milioni, determinano una stima gestionale del costo del credito annualizzato pari a 69 bps, inferiore ai 74 bps previsti per il 2021 nel *Budget* (i cui *target* non sono confermati dall'Emittente). Le spese amministrative del primo trimestre 2021 sono risultate inferiori di circa Euro 0,6 milioni rispetto alle stime del *Budget* 2021 (i cui *target* non sono confermati dall'Emittente): al loro interno le spese per il personale sono risultate più basse rispetto alle attese di circa Euro 1,1 milioni, mentre le altre spese amministrative sono risultate più elevate rispetto alla stima di *budget* di circa Euro 0,5 milioni. Il totale dei costi operativi del primo trimestre 2021 è risultato pari a Euro 113,4 milioni.

Alla Data del Prospetto Informativo alla luce degli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 e del mancato integrale dispiegarsi alla Data del Prospetto Informativo degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo per contrastare i predetti scostamenti, l'Emittente non conferma i target relativi all'esercizio 2021. Quanto alle linee strategiche e ai target 2022 e 2023 del Piano (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), l'Emittente conferma alla Data del Prospetto Informativo le linee strategiche e i suddetti target (2022 e 2023) del Piano, ciò sulla base dell'attesa di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avvio tempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano (sebbene non ancora individuate alla Data del Prospetto). Tuttavia, a causa delle incertezze sottostanti alle assunzioni del Piano (la maggior parte delle quali è fuori dal controllo degli amministratori dell'Emittente), non vi è certezza circa il conseguimento di tali target ovvero circa il conseguimento di tali target secondo le misure ed i tempi attesi.

Un eventuale deterioramento dello scenario macroeconomico rispetto a quello assunto alla base delle previsioni rappresentate nel Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto potrebbe derivare dal peggioramento della situazione sanitaria ed economica connessa alla pandemia da COVID-19, da un andamento rallentato della campagna vaccinale o dall'incapacità del Governo italiano di attivare i fondi europei previsti nel piano di bilancio, determinando un possibile impatto negativo sull'efficacia delle azioni previste nel Piano e/o un maggior deterioramento della qualità del credito anche a seguito della cessazione delle moratorie legislative introdotte per contrastare gli impatti della pandemia da COVID-19 per le quali il c.d. Decreto Sostegni Bis non abbia previsto la proroga fino al 31 dicembre 2021, con la conseguente necessità per il Gruppo di individuare ulteriori iniziative volte a conseguire un adeguato livello di redditività. Sulle stime del Piano Aggiornato è stata sviluppata una sensitivity applicando uno scenario macroeconomico meno favorevole, che riflette gli impatti di un'uscita più lenta dalla fase emergenziale, come meglio descritto nel capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto.

FATTORI DI RISCHIO

Il Piano Strategico, peraltro, è delineato in un'ottica *Stand-alone* quale base per una business combination la cui definizione, al momento, presenta tempi e modalità di esecuzione incerti (si veda al riguardo quanto illustrato nel Capitolo 16, Paragrafo 16.4 della Sezione Prima del presente Prospetto).

Per maggiori informazioni in merito al Piano Strategico, si rinvia al Capitolo 11 della Sezione Prima del Prospetto.

A.1.3 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Mentre al 31 dicembre 2020 i coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo sono risultati superiori ai minimi regolamentari comprensivi del Capital Conservation Buffer 2,50% e della Pillar 2 Guidance 1,55% previsti dalla SREP letter notificata dalla BCE in data 8 giugno 2020 ("SREP letter"), alla data del 31 marzo 2021, taluni indicatori di adeguatezza patrimoniale, segnatamente il Tier 1 ratio e il Total Capital ratio sono al di sotto dei minimi regolamentari comprensivi di Pillar 2 Guidance (P2G). La BCE, in data 12 marzo 2020, al fine di garantire il sostegno all'economia reale duramente colpita dalla diffusione della pandemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure di prevenzione dei contagi, ha introdotto alcune misure di flessibilità autorizzando l'utilizzo del Capital Conservation Buffer (2,50%) e della P2G (1,55%) da parte delle banche vigilate almeno fino al 31 dicembre 2022. Il Gruppo si pone, tra gli obiettivi strategici, livelli di capitalizzazione coerenti con i requisiti prudenziali a livello consolidato comunicati dalla BCE tramite la SREP letter. In particolare, il Piano Aggiornato prevede il rispetto degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE, ipotizzando fisso fino al 2023 il mantenimento del Pillar 2 Requirement, pari a 275 bps e assumendo che il periodo di flessibilità concesso dalla BCE duri almeno fino al 31 dicembre 2022 (in base al Piano, non considerando le misure di flessibilità introdotte da BCE fino al 2022, il CET1 ratio al 31 dicembre 2021 è previsto rispettare il limite regolamentare comprensivo di P2G, mentre per il Tier 1 ratio e il TCR è prevista determinarsi la violazione della P2G nella misura rispettivamente pari a 0,55% e 0,93%), nonché assumendo l'esecuzione di un aumento di capitale dell'Emittente pari a Euro 400 milioni nell'ultimo trimestre del 2022 così da consentire allo stesso, a partire dal 1° gennaio 2023 (per l'evenienza di mancata proroga delle misure di flessibilità che consentono l'utilizzo del Capital Conservation Buffer e della P2G), il rispetto dei requisiti prudenziali comunicati con la citata SREP letter. La capacità del Gruppo di preservare gli indicatori di adeguatezza patrimoniale ad un livello che consenta il rispetto dei minimi regolamentari (comprensivi di P2G) si fonda sull'attesa che le assunzioni e le azioni del Piano Aggiornato si verifichino secondo i tempi e le misure ivi indicati. La mancata esecuzione dell'aumento di capitale previsto in base al Piano nell'ultimo trimestre del 2022 (ovvero la mancata finalizzazione di un'operazione di business combination entro la scadenza del suddetto regime di flessibilità) determinerebbe il mancato rispetto in via continuativa dei requisiti patrimoniali inclusivi di Capital Conservation Buffer e P2G, considerando il termine al 31 dicembre 2022 del regime di flessibilità sui coefficienti patrimoniali concesso al Sistema bancario dall'Autorità di Vigilanza europea, che permette il temporaneo utilizzo del Capital Conservation Buffer e della P2G. Un peggioramento dello scenario macroeconomico, con particolare riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19, potrebbe influenzare negativamente la situazione economica italiana e quindi, la situazione economico-patrimoniale del Gruppo, con riflessi negativi sull'adeguatezza patrimoniale determinando, senza considerare l'ipotesi della business combination, un'ulteriore necessità di rafforzamento patrimoniale (rispetto a quella prevista nel Piano Aggiornato).

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo, in coerenza con quanto indicato nel corpo del paragrafo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

La valutazione del livello di adeguatezza patrimoniale è influenzata da una serie di potenziali variabili, tra cui la necessità di fronteggiare gli impatti derivanti dai nuovi e più impegnativi requisiti del piano regolamentare annunciati dall'Autorità di Vigilanza: non si può quindi escludere che tali elementi possano richiedere ulteriori disponibilità di risorse patrimoniali.

Inoltre, non si può escludere che l'adeguatezza patrimoniale possa essere valutata mediante un esame che tenga conto delle complessive prospettive di sviluppo delle attività del Gruppo e delle capacità di assorbimento di

FATTORI DI RISCHIO

eventuali shock ipotetici e/o condizioni ambientali stressate. Le Autorità di Vigilanza potrebbero inoltre imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero assumere posizioni interpretative relative alla normativa che disciplina i requisiti dei fondi prudenziali sfavorevoli per l'Emittente, da cui conseguirebbe la necessità di adottare ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale, con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. L'eventuale peggioramento del livello dei *ratio* patrimoniali del Gruppo Banca Carige potrebbe incidere, *inter alia*, sulla capacità del Gruppo di accedere al mercato del capitale, con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del *funding* e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo Banca Carige. Non si può escludere che analoghi effetti possano derivare, anche sotto il profilo reputazionale, da eventuali richieste di intervento da parte delle Autorità di Vigilanza o dal *downgrade* della Banca operato da una o più agenzie di *Rating*.

Si segnala che in data 17 marzo 2020, per il tramite di Banca d'Italia (quale Autorità di Risoluzione), è stato notificato il requisito *Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities (MREL)* a livello di Gruppo con effetto da tale data di ricezione.

Si segnala inoltre che, con due separate comunicazioni pervenute il 4 novembre 2020:

- il SRB ha inviato il piano di risoluzione del Gruppo, invitando la Banca ad esprimere la propria opinione, che è stata inviata in data 11 novembre 2020;
- la Banca d'Italia ha comunicato i requisiti *MREL* a livello individuale per Banca Carige e Banca del Monte di Lucca, pari rispettivamente all'8% del totale dell'esposizione al rischio (c.d. "*TREA*") e al 3% dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (c.d. "*LRE*"), soggetti a un periodo transitorio a partire dal 1° gennaio 2022 ed in vigore in forma legalmente vincolante dal 1° gennaio 2024.

Inoltre, relativamente al *calendar provisioning*, normato dal Regolamento (UE) 2019/630, le analisi preliminari, sulla base del portafoglio al 30 settembre 2020 hanno evidenziato un impatto pari allo 0,2% del portafoglio *NPE* con uno *shortfall* da dedurre dal CET1 rispetto le svalutazioni contabili che, in fase di prima applicazione della normativa, al 30 giugno 2021, risulta essere sostanzialmente nullo.

Il Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 23 febbraio 2021, prevede il rispetto degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE, ipotizzando fisso fino al 2023 il mantenimento del *Pillar 2 Requirement*, pari al 2,75% e assumendo che il periodo di flessibilità concesso dalla BCE almeno fino al 31 dicembre 2022 non venga prorogato.

Nello specifico la BCE ha richiesto al Gruppo Banca Carige il mantenimento del requisito patrimoniale complessivo (Overall Capital Requirement o OCR) in termini di:

- Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata dell'8,55%;
- Tier 1 Ratio (T1 Ratio) su base consolidata del 10,56%;
- Total Capital Ratio (TC Ratio) su base consolidata del 13,25%.

Inoltre la BCE ha comunicato un coefficiente patrimoniale SREP complessivo minimo (c.d. Total SREP Capital Requirement o TSCR) del 10,75% su base consolidata che include un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro del 2,75%.

Le previsioni pluriennali aggiornate a febbraio 2021 sono state redatte considerando i contenuti delle Richieste BCE, in particolare in termini di requisiti patrimoniali minimi e sulla base del contesto macroeconomico influenzato dalla pandemia da COVID-19.

FATTORI DI RISCHIO

Tali previsioni hanno considerato anche la progressività degli aggiustamenti al CET1 connessi alla transizione degli impatti della First Time Adoption dell'IFRS9 che per gli anni 2022 e 2023, ammontano ad un valore complessivo di circa Euro 175 milioni.

A partire dal 1° gennaio 2023 i livelli dei coefficienti patrimoniali minimi richiesti da BCE al Gruppo Carige, inclusivi del *Capital Conservation Buffer* e della *Pillar 2 Guidance*, sono assunti pari al 10,10% per il CET1, al 12,11% per il *Tier1* e al 14,80% per l'OCR, alla luce della notifica pervenuta dalla BCE all'interno della SREP *decision* ricevuta dalla Banca nel 2020, nella quale è stato esplicitato come il requisito aggiuntivo di *Pillar 2* possa detenersi sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

Al termine del 2021, il CET1 *ratio* è previsto pari al 11,54%, il *Tier 1 ratio* pari al 11,56% e il *TCR ratio* pari al 13,87%. Per quanto esposto in precedenza il CET1 *ratio* previsto al 31 dicembre 2021 non determinerà alcun sfioramento del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G*, mentre per il *Tier 1 ratio* e il *TCR* si determinerà uno sfioramento della sola *P2G*.

Al 31 marzo 2021 il Gruppo ha segnalato all'Autorità di Vigilanza un livello di *CET1 ratio* pari all'11,52%, un *Tier 1 ratio* pari all'11,53% e un *TCR ratio* pari al 13,74%. Il *TCR* ed il *T1R* risultano non rispettare i limiti regolamentari comprensivi di *P2G* pari rispettivamente a 14,80% e al 12,11%.

Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) risulta al 31 marzo 2021 pari a 4,9%, superiore al 3%.

Assumendo nel Piano che la BCE non introduca alcuna proroga temporale al regime di flessibilità e che il *Pillar 2 Requirement* richiesto al Gruppo Carige permanga sul livello di 275 bps in vigore alla Data del Prospetto, nel Piano aggiornato, che assume uno scenario *standalone* oltre il 2021 pur in presenza di un processo avviato finalizzato ad una *business combination*, è stato valorizzato nell'ultimo trimestre del 2022 un aumento di capitale pari a Euro 400 milioni, comprensivo per circa un quarto di un cuscinetto prudenziale, che consentirà al Gruppo Carige di continuare a rispettare i requisiti minimi richiesti dalla BCE anche dal 1 gennaio 2023, quando si ipotizza che cessi la possibilità di utilizzare il *Capital Conservation Buffer*, di garantire il rispetto della *Pillar 2 Guidance* e mantenere un ulteriore *buffer* prudenziale in grado di assorbire eventuali disallineamenti rispetto ai *target* del Piano Aggiornato. La mancata realizzazione della misura di rafforzamento patrimoniale comprometterebbe gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale previsti dal Piano Strategico nell'ipotesi *Stand-alone*.

Infine, con riferimento alla nuova definizione di *Default* (entrata in vigore per Banca Carige il 1° Gennaio 2021), introducendo in alcuni casi criteri di classificazione più stringenti rispetto a quelli adottati ai fini della redazione del Bilancio Consolidato 2020 (tra i quali si ricorda l'applicazione di una soglia di materialità relativa più stringente pari all'1% anziché 5%, la modifica delle modalità di rientro *in bonis* con l'utilizzo di una fase di *Probation Period* ⁽¹⁾ non inferiore a tre mesi, il fatto che non è più consentito compensare gli importi scaduti con i margini non utilizzati su ulteriori linee di credito del debitore e infine la modifica alla modalità di classificazione a *Cure Period* della controparte oggetto di *Forbearance*, data la soglia di verifica del *NPV* all'1%), ha determinato un importo di prima implementazione al 31 marzo 2021 stimato, al 1° gennaio 2021, tra Euro 5 e 7 milioni.

In aggiunta all'effetto portafoglio, le nuove e più stringenti regole per l'identificazione delle esposizioni deteriorate potrebbero comportare ulteriori aggravii di rettifiche di valore nell'ambito dell'ordinaria attività di aggiornamento dei parametri di rischio (*i.e. probability of default* o *PD* e *loss given default* o *LGD*). Le attività progettuali, che consistono in una ricalibrazione delle *PD* (aggiornamento della serie storica e adeguamento ai criteri della nuova definizione di *Default*) e revisione del *Model Design* per il modello *LGD* (es. tasso di sconto e il

⁽¹⁾ Intervallo temporale durante il quale una posizione classificata in *non performing* non rientra più nei criteri di identificazione del *default* esplicitati nel regolamento UE 575/2013.

FATTORI DI RISCHIO

trattamento di *Default* multipli nell'arco di 9 mesi - "finestra" *re-default* - come un unico stato di default continuo in linea con le *guidelines* ABE), includendo, tra le innovazioni, anche i complessivi effetti della nuova definizione di *Default*, sono in corso di realizzazione e, pertanto, non sono al momento disponibili evidenze sui potenziali impatti in termini di rettifiche di valore.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* o *ICAAP*), sospeso durante la procedura di Amministrazione Straordinaria, si è concluso ad aprile 2021 e tiene in considerazione le ipotesi di pianificazione del periodo 2021-2023, tra cui il rafforzamento patrimoniale nel corso dell'esercizio 2022 in ottica *Stand-alone*.

L'ICAAP prevede una valutazione di adeguatezza patrimoniale secondo la prospettiva normativa che rappresenta una valutazione pluriennale della propria capacità di soddisfare tutte le richieste e tutti i requisiti patrimoniali regolamentari e di vigilanza, nonché di far fronte ad altri vincoli finanziari esterni, su base continuativa nel medio termine. Questo implica la valutazione di uno scenario di base credibile e di uno scenario avverso specifico per l'ente, come riflesso nella pianificazione pluriennale del capitale e in linea con gli obiettivi generali di pianificazione.

L'ICAAP prevede inoltre una prospettiva economica, in base alla quale l'ente individua e quantifica i rischi rilevanti suscettibili di generare perdite economiche e ne verifica la copertura con il Capitale Interno (*AFR*).

Le due prospettive, che perseguendo logiche differenti, possono evidenziare risultati diversi, ma si integrano reciprocamente al fine della valutazione di adeguatezza patrimoniale.

L'esercizio ha evidenziato sotto la prospettiva normativa il rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari e di vigilanza su base pluriennale sia nello scenario *baseline* sia nello scenario avverso. Sotto la prospettiva economica il Gruppo ha rilevato adeguati livelli di copertura patrimoniale sia nello scenario *baseline* sia nello scenario avverso a seguito delle analisi di integrazione tra la prospettiva normativa e quella economica tramite una metrica di analisi dedicata, *AFR fully phased-in*. Tale metrica rappresenta una misura pro-forma di adeguatezza patrimoniale che recepisce le misure di flessibilità patrimoniali concesse dall'Autorità di Vigilanza in relazione alla pandemia da COVID-19 fino alla fine del 2022 ^(?).

A.2 RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ OPERATIVA ED AL SETTORE DELL'EMITTENTE**A.2.1 Rischi connessi al Rating di tipo speculativo assegnato all'Emittente e al debito dello stesso**

L'Emittente e il debito dello stesso sono soggetti a Rating da parte di Moody's e Fitch Ratings e rientrano nella categoria speculativa non-investment grade, caratterizzata da un profilo di rischio accentuato e che ricomprende titoli di debito particolarmente esposti ad avverse condizioni economiche, finanziarie e settoriali. Entrambe le Agenzie reputano i livelli di patrimonializzazione del Gruppo vulnerabili ai possibili impatti rivenienti dal contesto macroeconomico; impatti che, secondo quanto indicato dalle Agenzie, potrebbero essere accentuati dalla già debole profittabilità e dalle difficoltà a ripristinare la propria capacità commerciale sul mercato. Una riduzione dei livelli di Rating (già di tipo speculativo) assegnati all'Emittente e al suo debito potrebbe determinare una ulteriore maggiore difficoltà di reperimento della provvista finanziaria ed un ulteriore aggravio di costi, con conseguenti impatti negativi significativi sulla redditività e sull'adeguatezza patrimoniale, nonché sulla possibilità di accedere al mercato dei capitali.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di ciò, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

^(?) Quantificata in 4,05%, di *CET1 ratio*, pari alla somma del requisito *P2G* e del *Capital conservation buffer (CCB)*.

FATTORI DI RISCHIO

Alla Data del Prospetto, i *Rating* assegnati all'Emittente rientrano nella categoria *non-investment grade* e sono:

- (i) Caa1 (*Long-term Deposit*) e Caa2 (*Long-term Issuer*), NP (*Short-term Deposits*), NP (*Short-term Counterparty Risk Ratings*) (si evidenzia che l'Agenzia non assegna il *Rating* di breve termine all'Emittente) e caa1 (*Baseline Credit Assessment*), per l'Agenzia di *Rating* Moody's, come da ultima *Rating action* del 29 ottobre 2020. L'*outlook* è stato portato da stabile a positivo, per le aspettative dell'Agenzia in merito alla prosecuzione dell'opera di ricostruzione della rete commerciale della Banca, al mantenimento di un basso profilo di rischio del portafoglio crediti e al rispetto dei requisiti regolamentari in termini di patrimonializzazione. Benchè un *downgrade* del *Baseline Credit Assessment* sia improbabile, dato l'*outlook* positivo, questo potrebbe verificarsi se la Banca dovesse incorrere in perdite materiali, se ci fosse un forte aumento del credito deteriorato o se la liquidità della Banca fosse sotto pressione;
- (ii) B- (*Long term IDR*), B (*Short term IDR*), B- (*Long term deposits*), B (*Short term deposits*) e b- (*Viability Rating*) per l'Agenzia Fitch Ratings, come da ultima *Rating action* del 16 novembre 2020. L'Agenzia evidenzia come componente di rischio dell'Emittente la bassa redditività causata dagli effetti negativi del Commissariamento sulla percezione del marchio da parte dei risparmiatori, da un contesto di tassi negativi e dalla forte competizione al di fuori della Liguria. L'Agenzia valuta inoltre i *buffer* di capitale rispetto ai requisiti regolamentari potenzialmente non sufficienti ad assorbire eventuali, rilevanti, perdite che dovessero emergere in conseguenza del contesto pandemico. L'*outlook* è passato da stabile a negativo in relazione al fatto che l'Agenzia valuta rilevanti i rischi per l'Emittente legati: a) alla difficoltà che la Banca potrebbe avere nel raggiungere i *target* di redditività indicati nel Piano Strategico, e b) alla ridotta capacità di assorbire eventuali perdite. Il *Rating Watch* negativo su *Long Term IDR* e *Viability Rating* è stato rimosso.

Entrambe le Agenzie di *Rating*, nelle loro ultime *Rating actions* sopra citate, hanno valutato quali fattori positivi la chiusura del periodo di Amministrazione Straordinaria determinato dalla BCE e il miglioramento della qualità del credito ad esito dell'attività di *derisking*. Entrambe le Agenzie reputano i livelli di patrimonializzazione del Gruppo vulnerabili ai possibili impatti rivenienti dal contesto macro-economico; impatti che, nel caso di Carige, potrebbero essere accentuati "dalla già debole profittabilità e dalle difficoltà a ristabilire il proprio franchise sul mercato". Nel caso in cui l'Emittente non dovesse raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello atteso dalle agenzie di *Rating*, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrading*) dei *Ratings* attribuiti dalle agenzie, con una conseguente maggior onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Il *Rating* dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal *Rating* dello Stato italiano che, alla Data del Prospetto, è pari a "Baa3" (*outlook* stabile) secondo Moody's e a "BBB-" (*outlook* stabile) secondo Fitch. Pertanto un ulteriore peggioramento del *Rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre ad un ulteriore abbassamento del *Rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni riguardo ai giudizi di *Rating* sull'Emittente e sulle obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) emesse si rinvia al Capitolo 5, rispettivamente al Paragrafo 5.3 e 5.1, della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.2 Rischi connessi alla distribuzione di dividendi

Alla Data del Prospetto, alla Banca non è consentito procedere alla distribuzione dei dividendi, in quanto - con decisione SREP da ultimo confermata in data 8 giugno 2020 - la BCE ha posto il divieto di procedere alla distribuzione di dividendi fino alla nuova comunicazione derivante dal periodico SREP della Banca (alla Data del Prospetto la prossima comunicazione della BCE è attesa entro il termine dell'esercizio 2021) e a condizione che la Banca ottenga l'approvazione della BCE prima di effettuare distribuzioni in favore degli azionisti. Inoltre, con la Raccomandazione 2020/62 del 15 dicembre 2020, in merito alla distribuzione di dividendi

FATTORI DI RISCHIO

nel corso della pandemia da COVID-19, la BCE ha invitato le banche a non distribuire dividendi né riacquistare azioni proprie o, in alternativa, a limitare tali distribuzioni fino al 30 settembre 2021. La Banca è esposta al rischio che l'Autorità di Vigilanza estenda, oltre il 30 settembre 2021, l'efficacia della sopracitata Raccomandazione e di non riuscire comunque a realizzare utili distribuibili successivamente al termine di efficacia di tale Raccomandazione. Inoltre non si può escludere che, anche a fronte di utili di esercizio distribuibili, non sia deliberata la distribuzione di dividendi agli azionisti ovvero che si proceda a distribuzioni in misura inferiore rispetto al passato (nell'arco temporale del Piano Aggiornato non è prevista la distribuzione di dividendi), ciò con impatti negativi sul rendimento dell'investimento in azioni di Banca Carige.

Il verificarsi degli eventi oggetto del rischio in esame, è considerato da Banca Carige altamente probabile e potrebbe avere effetti negativi sulla redditività dell'investimento. Tenuto conto di quanto precede, Banca Carige stima che il rischio per l'investitore di cui al presente Paragrafo sia di medio-alta rilevanza.

Alla Data del Prospetto, alla Banca non è consentito procedere alla distribuzione di dividendi, in quanto con decisione SREP da ultimo confermata in data 8 giugno 2020, la BCE ha posto il divieto di procedere alla distribuzione di dividendi fino alla nuova comunicazione derivante dal periodico SREP della Banca e comunque subordinatamente ad autorizzazione da parte della BCE. Al riguardo, si rammenta che nelle previsioni di Piano Aggiornato non è prevista la distribuzione di dividendi.

Peraltro, con la Raccomandazione n. 2020/62 del 15 dicembre 2020, la BCE ha invitato le banche a non distribuire dividendi né riacquistare azioni proprie o, in alternativa, a limitare tali distribuzioni fino al 30 settembre 2021, tenuto conto della persistente incertezza circa l'impatto economico della pandemia da COVID-19. La BCE si attende che i dividendi e i riacquisti di azioni proprie restino entro il 15% dell'utile cumulato del 2019-2020, o che comunque non superino 20 punti base in termini di coefficiente di *CET1*, applicando il valore che risulta più basso. La necessità dei requisiti di redditività e solido profilo patrimoniale e dell'approvazione del gruppo di vigilanza congiunto potrebbero impedire, anche in futuro, all'Emittente di conferire dividendi a valere sull'utile del 2021 o di riacquistare azioni proprie.

Fermo restando che l'assegnazione a riserve di eventuali futuri utili determinerà il rafforzamento della posizione patrimoniale del Gruppo, non è possibile escludere in futuro il verificarsi di eventi tali da estendere l'efficacia della Raccomandazione BCE 2020/62, e impedire o posticipare (in tutto o in parte) la distribuzione di dividendi e/o riserve. In ogni caso, la distribuzione dei dividendi e/o delle riserve potrebbe, in futuro, continuare ad essere esclusa o limitata dalla mancata realizzazione di utili distribuibili, da un livello di utili inferiore alle attese e/o dalla necessità di rispettare le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza e i requisiti patrimoniali stabiliti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo Carige ovvero imposti o raccomandati dall'Autorità di Vigilanza.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 18, Paragrafo 18.5 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.3 Rischi connessi alle verifiche periodiche da parte delle Autorità di Vigilanza

L'Emittente e il Gruppo sono soggetti ad accertamenti ispettivi, anche tematici, svolti dalle Autorità di Vigilanza nell'esercizio dei propri poteri. Sebbene alla Data del Prospetto siano state portate a termine le attività di esecuzione dei piani di rimedio (da parte del Gruppo) di tutte le raccomandazioni della BCE riconducibili alle ispezioni, alla Data del Prospetto non si può escludere che l'Autorità di Vigilanza le ritenga non idoneamente soddisfatte e sottoponga l'Emittente e il Gruppo a ulteriori accertamenti e verifiche ispettive; inoltre alla Data del Prospetto sono in fase di finalizzazione le misure richieste da Banca d'Italia a seguito di un'ispezione in tema di antiriciclaggio avvenuta nel 2018 ed è in fase di predisposizione il Piano di rimedio richiesto da Banca d'Italia ad aprile 2021 a conclusione dell'ispezione in tema di trasparenza. La Banca Centrale Europea nel corso dell'ordinaria supervisione bancaria può assumere decisioni (i) in ordine all'imposizione di requisiti prudenziali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento del Consiglio n. 1024/2013, che vanno da richieste specifiche attinenti le politiche di accantonamento, il rafforzamento di processi e strategie fino alla imposizione di segnalazioni supplementari e alla sospensione degli organi amministrativi; (ii) in ordine alla disposizione di misure ai sensi degli articoli 69-octiesdecies e 69-noviesdecies del TUB che vanno dalla possibilità di richiedere

FATTORI DI RISCHIO

una attuazione, anche parziale, del piano di risanamento, alla richiesta di aggiornamento del piano di risanamento fino alla rimozione degli esponenti aziendali e all'assunzione del provvedimento di amministrazione straordinaria.

Il Gruppo è esposto al rischio che ad esito degli accertamenti ispettivi possano emergere carenze del Gruppo che potrebbero implicare la necessità di adottare interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare tali carenze. L'eventuale inadeguatezza delle azioni correttive e dei piani di rimedio intrapresi dalla Banca per il recepimento delle raccomandazioni formulate dalle Autorità di Vigilanza potrebbe determinare ingenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo e possibili procedimenti sanzionatori anche di natura interdittiva, con conseguenti ricadute di natura reputazionale.

Tenuto conto della probabilità che il rischio in parola si verifichi, ritenuta attualmente media, e cioè che l'Autorità di Vigilanza, a seguito degli accertamenti ispettivi, ricorra agli strumenti impositivi di vigilanza sopra citati, la Banca stima che detto rischio, considerata la significativa entità degli impatti che potrebbero derivarne, sia di alta rilevanza.

L'Emittente esercita l'attività bancaria e presta servizi di investimento ed è quindi soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza, in particolare, da parte della BCE.

Le attività ispettive e/o di verifica da parte delle Autorità di Vigilanza alimentano il processo annuale di revisione e di valutazione prudenziale (*SREP*) il cui scopo è di accertare che l'ente creditizio sia dotato di appropriati presidi di natura patrimoniale e organizzativa rispetto ai rischi assunti, assicurando il complessivo equilibrio gestionale. Nonostante l'Emittente abbia adottato le misure per eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza, non vi è certezza che le stesse siano, in tutto o in parte, efficaci o che in futuro, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità, non saranno necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate.

In particolare, con riferimento agli accertamenti ispettivi, a partire dal 2015 la Banca è stata oggetto di 8 ispezioni in loco ("*On Site Inspections*" - OSI) e 4 ispezioni a distanza ("*Thematic Review*" - TR) e si segnala che alla Data del Prospetto, grazie alle attività portate a termine nel mese di giugno 2021, il livello di evasione delle raccomandazioni rivenienti dai suddetti accertamenti ispettivi, ha raggiunto il 100%.

La Banca ritiene di aver concluso tutte le attività volte al recepimento delle raccomandazioni della BCE e ne ha dato comunicazione all'Autorità di Vigilanza da cui alla Data del Prospetto non è pervenuto alcun riscontro. Si fa presente tuttavia che l'attuazione delle misure adottate volte a sanare le carenze individuate in sede di ispezione è stata preceduta dalla comunicazione di un piano di attività all'Autorità di Vigilanza.

Per quanto riguarda le ispezioni sottoposte a monitoraggio trimestrale obbligatorio, la Banca ha periodicamente inviato un'informativa dettagliata delle attività poste in essere per il recepimento delle raccomandazioni.

Pertanto, nonostante l'Emittente e il Gruppo ritengano di avere adottato adeguate misure per eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza, non vi è certezza che le stesse siano, in tutto o in parte, efficaci o che in futuro, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità, si rendano necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate.

Si segnala inoltre che, in data 8 giugno 2020, la BCE ha notificato a Banca Carige, a conclusione del processo di revisione e valutazione prudenziale *SREP* condotto con data di riferimento del 31 dicembre 2019, la nuova decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013.

Per informazioni di dettaglio in merito ai risultati del processo di revisione e valutazione prudenziale *SREP* si rinvia ai Capitoli 5, Paragrafo 5.3 e 11, Paragrafo 11.2.1 della Sezione Prima del presente Prospetto e si precisa che alla Data del Prospetto non sono presenti raccomandazioni vincolanti, formulate dall'Autorità di Vigilanza, non implementate.

FATTORI DI RISCHIO

Si evidenzia infine che, a seguito dei nuovi esercizi di *comprehensive assessment*, sono in corso di attuazione gli esercizi di *Stress Test* da parte della BCE, in cooperazione con l'ABE e le altre Autorità di Vigilanza competenti. Non è possibile escludere che l'Emittente sia destinataria di provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare gli eventuali *deficit* di capitale riscontrati nei fondi propri della Banca da tali esercizi, che potrebbero comportare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

A tale riguardo, si segnala che la Banca non ha ricevuto ulteriori indicazioni in merito al processo di *comprehensive assessment* dopo quelle contenute nella già citata comunicazione *SREP* dell'8 giugno 2020 e che l'Autorità di Vigilanza pubblicherà i risultati del citato esercizio di *Stress Test*, che verranno comunicati il 30 luglio 2021 come da calendario stabilito dalla Autorità.

* * * *

L'Emittente e il Gruppo sono inoltre soggetti a verifiche ispettive e richieste di informazioni da parte di Autorità di Vigilanza diverse dalla BCE, ad esito dei quali potrebbero emergere obblighi relativi all'adozione di nuovi interventi organizzativi volti a superare eventuali carenze e determinare l'irrogazione di sanzioni anche a carico del soggetto vigilato.

Al riguardo si segnala in particolare quanto segue:

- (i) Banca d'Italia, a partire dal 2016 ha condotto alcune ispezioni sulla tematica della commercializzazione di polizze assicurative abbinate a finanziamenti erogati a soggetti consumatori, in materia di antiriciclaggio ed usura e in merito al rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela.
 - Per quanto riguarda l'usura, alla Data del Prospetto, non sono in corso accertamenti e i piani di rimedio e le azioni correttive precedentemente intraprese da parte della Banca sono da ritenersi concluse.
 - Per quanto attiene all'antiriciclaggio, sono state evidenziate talune carenze riguardanti la conservazione dei dati, l'aggiornamento dell'adeguata verifica, la profilatura dei clienti e le attività di controllo sulla rete: alla Data del Prospetto l'adozione delle misure richieste sono in fase di finalizzazione.
 - Con riferimento alla materia della trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, l'esito della verifica è stato ricevuto in data 27 aprile 2021, con evidenza delle carenze in materia di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti, informativa pubblicitaria e precontrattuale, fase di esecuzione, informazioni alla clientela, trasferimento dei servizi di pagamento, chiusura dei rapporti, processi di modifica unilaterale dei contratti e gestione dei reclami. In pari data, Banca d'Italia ha (i) richiesto, con separata comunicazione, la definizione di un Piano di rimedio – da ultimarsi entro 12 mesi dalla data di approvazione dello stesso - necessario per assicurare il completo superamento dei rilievi ispettivi e la piena applicazione della normativa di settore; e (ii) comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio in relazione ai rilievi “di conformità”. Il Piano di rimedio è in corso di predisposizione per l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di Banca Carige entro il mese di luglio 2021 – e comunque entro i termini stabiliti dalla Banca d'Italia per le inerenti comunicazioni.
- (ii) Nel marzo del 2019 la Banca ha ricevuto una lettera da parte dell'IVASS con la quale l'Autorità evidenziava di aver ricevuto una segnalazione da parte di un'associazione di consumatori che informava che nel corso di un *Mystery shopping* presso uno sportello della Banca sarebbe stata richiesta la stipulazione di una nuova polizza incendio e scoppio a garanzia dell'immobile, come condizione per la surroga di un mutuo. La richiesta in questione integra un caso di pratica commerciale scorretta ai

FATTORI DI RISCHIO

sensi del Codice del Consumo. Nella citata lettera, l'IVASS chiedeva copia delle istruzioni che la Banca aveva fornito in materia alla rete di vendita e rendicontazione dei dati concernenti le surroghe concesse e le polizze assicurative ad esse legate. La Banca ha fornito nel mese successivo le informazioni richieste e, al momento della redazione del presente Prospetto, non si hanno aggiornamenti in materia.

Nell'ipotesi in cui l'IVASS dovesse ritenere possibile che il comportamento tenuto dalla Banca integri la fattispecie di pratica commerciale scorretta, sarebbe tenuta a segnalare il fatto all'Autorità competente in materia, ossia l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. A sua volta l'AGCM potrebbe avviare un procedimento che non escluderebbe l'irrogazione di una sanzione amministrativa commisurata alla gravità ed alla durata della violazione.

- (iii) Sono stati altresì realizzati dall'Emittente gli interventi relativi alle diverse richieste pervenute da parte di Consob, a partire dal 2016, inerenti al processo di controllo di concentrazione nell'ambito della valutazione di adeguatezza degli investimenti della clientela.

A.2.4 Rischi di liquidità

Ai sensi del Regolamento UE 1129/2017, del Regolamento Delegato UE 2019/980 e con riferimento alla definizione di "capitale circolante", sulla base della qualificazione contenuta nella Raccomandazione ESMA 2013/319, quale rappresentazione della capacità del Gruppo a reperire le risorse liquide necessarie a soddisfare le proprie obbligazioni in scadenza, nonché alle indicazioni contenute nel documento di Orientamenti ESMA 32-382-1138 del 4 marzo 2021, l'Emittente ritiene di disporre di capitale circolante in misura sufficiente a soddisfare le proprie esigenze e quelle del Gruppo per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data del Prospetto. Ciò premesso, il Gruppo Carige è esposto al rischio che successivamente al periodo di dodici mesi dalla Data del Prospetto, nell'ambito della gestione dei pagamenti su base continuativa, il verificarsi di eventi particolari come di seguito descritti e/o l'evoluzione della normativa europea in materia che comporti l'adeguamento della situazione di liquidità a nuovi requisiti prudenziali, anche in considerazione dei possibili impatti derivanti dalla prosecuzione o acuirsi della pandemia da COVID-19, comportino effetti negativi sulla posizione finanziaria e sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo, anche significativi. Il profilo di liquidità del Gruppo dipende anche dal livello di diversificazione delle fonti di finanziamento sia a breve che a medio e lungo termine e dalla volatilità dei depositi; una elevata concentrazione delle fonti di finanziamento espone al rischio di variazione significativa della posizione di liquidità del Gruppo. Sebbene tra le azioni del Piano sia prevista la revisione della struttura della raccolta - da realizzare principalmente nel corso degli esercizi 2022 e 2023 (mediante l'ampliamento delle fonti di finanziamento anche attraverso collocamenti di strumenti secured, covered bond ed emissione di investment certificates) - nondimeno alla Data del Prospetto, in considerazione delle incertezze relative alla possibilità di eseguire tali operazioni di raccolta (e tenuto conto dell'incertezza circa se e quando sarà realizzata la business combination), sussiste il rischio che - successivamente al periodo di dodici mesi dalla Data del Prospetto - la concentrazione e la volatilità delle fonti in arco Piano si attestino su livelli superiori a quelli attesi, con impatti negativi anche rilevanti sul profilo di liquidità e sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della Banca e del Gruppo. Per completezza si evidenzia che: (i) il Liquidity Coverage Ratio al 31 maggio 2021 è pari al 191% (198% al 31 marzo 2021, 172% al 31 dicembre 2020 e 337% al 31 gennaio 2020) a fronte di una soglia minima regolamentare in vigore pari al 100% imposta dal 1° gennaio 2018 e il Net Stable Funding Ratio al 31 marzo 2021, che alla Data del Prospetto è il dato più recente disponibile, è pari al 115%, (115% al 31 dicembre 2020 e 117% al 31 dicembre 2019), a fronte di una soglia minima regolamentare da rispettare a partire dal 2021 pari al 100%. La partecipazione del Gruppo alle operazioni di finanziamento TLTRO (Targeted Longerterm Refinancing Operations) con la BCE al 31 dicembre 2020 ammontava a Euro 3,5 miliardi; tale esposizione rappresenta il limite di accesso alle fonti di finanziamento con la Banca Centrale stabilito dalla stessa, in via prudenziale, con provvedimento del 23 gennaio 2019. Le operazioni di finanziamento TLTRO sono regolate da specifici obblighi segnalitici verso le Autorità di Vigilanza; il mancato rispetto di detti obblighi può determinare anche il rischio di rimborso anticipato del finanziamento con impatto potenziale sulla posizione di liquidità del Gruppo. Al 31 marzo 2021 l'indicatore Commercial Loan to Deposit Ratio elaborato su dati gestionali è pari all'87% (86% al 31 dicembre 2020) mentre l'indicatore Loan to Deposit Ratio complessivo è pari all'84% (78% al 31 dicembre 2020). Si segnala che il mancato rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa applicabile all'Emittente per gli indicatori di liquidità potrebbe comportare l'adozione di specifiche misure nei confronti

FATTORI DI RISCHIO

dell'Emittente da parte delle Autorità e, ove l'Emittente e/o il Gruppo non fossero in grado di ottemperare a dette misure ovvero di adempiere agli obblighi imposti dalle stesse Autorità, ciò potrebbe incidere negativamente anche in misura rilevante sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento in un periodo successivo ai 12 mesi dalla Data del Prospetto, potrebbe avere impatti negativi anche rilevanti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

La liquidità dell'Emittente potrebbe essere condizionata: (i) dalla volatilità dei mercati domestici ed internazionali, che si è già verificata nel recente passato; (ii) dall'eventuale evoluzione negativa del contesto economico generale; (iii) da specifiche situazioni di mercato quali ad esempio la temporanea impossibilità di accedervi tramite emissioni di titoli di capitale; (iv) variazioni del merito creditizio, ossia del grado di affidabilità economico-finanziaria della Banca, e (v) l'eventuale mutamento sfavorevole nelle politiche di finanziamento stabilite dalla BCE, comprese eventuali variazioni nel perimetro o nei criteri di valutazione degli attivi ammessi con finalità di garanzia, che incidono sul *market liquidity risk* sopra indicato. Le suddette circostanze possono insorgere per cause indipendenti dall'Emittente come ad esempio una turbativa di mercato, anche tenuto conto dell'evoluzione della situazione di crisi collegata agli impatti sulla salute pubblica e sull'economia connessi alla pandemia da COVID-19, ma possono avere riflessi negativi sul profilo di liquidità. L'evenienza di una mancata coerenza per misura e tempistica tra i flussi di cassa in uscita e i flussi di cassa in entrata cui il Gruppo Carige è esposto nel periodo successivo ai 12 mesi dalla Data del Prospetto potrebbe impattare significativamente sulla posizione di liquidità del Gruppo e compromettere il mantenimento dei costi di raccolta ad un livello sostenibile, determinando la possibilità di non riuscire a perseguire gli obiettivi del piano di finanziamento.

La posizione netta di liquidità del Gruppo si è mantenuta nel 2020 su valori superiori ai limiti operativi definiti dalle *policy* interne. Più nel dettaglio, al 31 dicembre 2020, il saldo di liquidità complessivo netto, che corrisponde all'ammontare delle risorse prontamente liquidabili (c.d. *counterbalancing capacity*), è pari a Euro 3,58 miliardi; lo stesso aggregato al 31 marzo 2021 è pari a Euro 2,9 miliardi e al 2 luglio 2021 è pari a Euro 3,45 miliardi. Al 2 luglio 2021 la *maturity ladder* evidenzia un periodo di sopravvivenza (c.d. *survival period*) superiore a 12 mesi dalla Data del Prospetto con un saldo previsto a tale scadenza pari a circa Euro 827 milioni.

In particolare, la determinazione del periodo di sopravvivenza è stimata tramite la proiezione delle attività eligibili, ossia gli attivi di bilancio che possiedono i requisiti per essere utilizzati a titolo di collaterale con le banche centrali, tempo per tempo disponibili e del saldo disponibile presso Banca d'Italia quali attivi prontamente liquidabili, del piano di scadenza contrattuale delle operazioni di impiego e raccolta collateralizzata (ossia forme di raccolta che prevedano una garanzia costituita da cassa o altre attività prontamente liquidabili a tutela della controparte) e non collateralizzata (ossia non assistita da una garanzia specifica), dell'evoluzione dei titoli finanziari presenti nel portafoglio di proprietà in funzione del grado di utilizzo quale collaterale in operazioni di finanziamento oltre che della scadenza della raccolta obbligazionaria istituzionale nell'orizzonte considerato quali flussi contrattuali; a tali aggregati vengono sommati i flussi previsionali su un orizzonte di 12 mesi dalla Data del Prospetto elaborati su base statistica a partire dai dati storici relativi ai flussi di tesoreria. Ad eccezione di detti elementi previsionali la *maturity ladder* non prevede ipotesi di rinnovo di poste di contrattuali attive o passive.

Tenuto conto dello scenario macroeconomico osservato alla Data del Prospetto e la composizione dell'assetto proprietario dell'Emittente, ai fini del Prospetto, è stato predisposto uno scenario di Stress sullo scadenziere di liquidità (*maturity ladder*) che, partendo da uno scenario base già di per se conservativo in quanto non prevede ipotesi di rinnovo delle poste di tesoreria nell'arco dei 12 mesi successivi alla Data del Prospetto, applica alla *maturity ladder* ulteriori effetti penalizzanti rappresentati dai fattori sistemici previsti dalla liquidity policy di Gruppo. Nello specifico, con riferimento alla data di analisi del 2 luglio 2021, sono previste (i) riduzioni del

FATTORI DI RISCHIO

valore del collaterale che costituisce l'ammontare delle riserve libere, (ii) incrementi nell'utilizzo delle linee di credito concesse e (iii) richieste di ulteriore collaterale su contratti derivati che determinano un deflusso netto di liquidità e perdita di collaterale per complessivi Euro 323 milioni associato ad un saldo di liquidità previsto a 12 mesi dalla Data del Prospetto pari a circa Euro 629 milioni. Da tale analisi è emerso che, in tale scenario e con riferimento all'orizzonte di analisi (ossia 12 mesi dalla Data del Prospetto) il saldo prospettico permetta di sopportare ulteriori deflussi entro il saldo stimato pari a 629 milioni, confermando pertanto l'attesa dell'Emittente di disporre di capitale circolante in misura sufficiente a soddisfare le proprie esigenze e quelle del Gruppo per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data del Prospetto.

Con riferimento alle principali fonti di raccolta diretta si segnala, oltre alla componente strutturale connessa ai conti correnti ed ai depositi a vista e a scadenza, il *funding* verso Banche Centrali principalmente costituito dalle *tranche* di finanziamento *TLTRO*, i titoli in circolazione, di cui quota principale è rappresentata da *funding secured* (*covered bond* e *securitization*), oltre che dal *funding* verso banche.

Al 31 marzo 2021 la percentuale consolidata di raccolta diretta tramite conti correnti e depositi a vista sul totale delle passività finanziarie al costo ammortizzato è pari a circa il 61% (circa il 57% al 31 dicembre 2020 e circa il 50% al 31 gennaio 2020).

Il *Liquidity Coverage Ratio* (*LCR*) e il *Net Stable Funding Ratio* (*NSFR*) sono gli indicatori di liquidità normalmente monitorati. In aggiunta, l'Emittente monitora anche le *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (*ALMM*), ossia delle metriche aggiuntive per il controllo della liquidità, che il Gruppo segnala da aprile 2016. Con riferimento al ratio *LCR* il livello target di fine Piano ossia per l'esercizio 2023, espresso in termini di *Risk Appetite* di *RAF* (che corrisponde al livello target per l'indicatore definito nella policy di Risk Appetite Framework), è pari a 240% mentre per il ratio *NSFR* il livello previsto come *Risk Appetite* di *RAF* è pari al 117%. Il raggiungimento di detti target previsti per il 2023, significativamente superiori ai livelli minimi regolamentari, dipende dalla compiuta esecuzione del Piano Strategico con riferimento alla dinamica congiunta dell'attivo e del passivo di Gruppo. Alla data del Prospetto risultano perfezionate solo alcune delle misure previste dal Piano, anche in ragione dell'orizzonte temporale residuo, con conseguenti rischi di deviazione dei livelli effettivi rispetto a quelli attesi, sia pure in un periodo successivo ai 12 mesi dalla Data del Prospetto.

Si segnala che il mancato rispetto dei requisiti minimi previsti dalla normativa applicabile all'Emittente per gli indicatori di liquidità potrebbe comportare l'adozione di specifiche misure nei confronti dell'Emittente da parte delle Autorità e, ove l'Emittente e/o il Gruppo non fossero in grado di ottemperare a dette misure ovvero di adempiere agli obblighi imposti dalle stesse Autorità, ciò potrebbe incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

A tale proposito, si segnala inoltre che, nella comunicazione notificata in data 8 giugno 2020 nell'ambito del processo *SREP*, la BCE non ha rilevato la necessità di prevedere requisiti aggiuntivi di liquidità, evidenziando al contempo la necessità di presidio delle fonti di incertezza relative alla sostenibilità del piano di finanziamento nel medio/lungo periodo, rappresentati principalmente dal rischio di esecuzione delle operazioni riservate al mercato degli operatori istituzionali, dal livello di concentrazione delle fonti di finanziamento da controparti istituzionali e dai rischi derivanti da shock imprevedibili.

Con riferimento alla partecipazione del Gruppo alle operazioni di finanziamento *TLTRO* (ossia quelle operazioni, all'interno dell'area Euro, tramite le quali sono erogati finanziamenti ad istituti di credito fino a 4 anni e a condizioni vantaggiose al fine di migliorare le condizioni del mercato del credito e di stimolare l'economia reale) con la BCE il totale delle esposizioni al 31 dicembre 2020, ammonta a Euro 3,5 miliardi. Si ricorda inoltre che tali operazioni prevedono specifici obblighi segnalatici relativi alle attività su cui sono stabiliti i limiti di

FATTORI DI RISCHIO

finanziamento. L'inosservanza di detti obblighi può determinare, a seconda delle fattispecie, l'azzeramento del limite di finanziamento, il rimborso delle consistenze a prese a prestito in essere, la modifica dei tassi di interesse applicati e l'applicazione di penalità di carattere economico ⁽³⁾. L'accesso a tale forma di finanziamento costituisce un elemento strategico nella più generale politica di *funding* del Gruppo e l'eventuale obbligo di rientro determinerebbe una modifica significativa della posizione di liquidità del Gruppo. Sull'operatività in questione, presente da alcuni anni, non si segnalano violazioni alla Data del Prospetto.

Per ulteriori informazioni, si rinvia al Capitolo 8 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.5 Rischi connessi alle sanzioni e ai procedimenti a carico di esponenti aziendali

Alcuni esponenti aziendali sono attualmente coinvolti in taluni procedimenti penali o amministrativi a loro carico. Ove nei confronti degli esponenti aziendali dell'Emittente dovessero essere comminate sanzioni e/o condanne i requisiti previsti dalla normativa vigente per il mantenimento delle cariche e degli incarichi potrebbero venire meno e la reputazione dell'Emittente potrebbe risentirne in maniera negativa, con possibili effetti negativi sulla reputazione, nonché sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo.

Il verificarsi degli eventi oggetto di tali rischi, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, l'Emittente stima che il rischio di cui al presente Paragrafo sia di media rilevanza.

Il Consigliere di Amministrazione Miro Fiordi è stato destinatario di un processo verbale di contestazione della Guardia di Finanza avente ad oggetto l'asserita inosservanza delle disposizioni di cui all'art. 60 del DPR n. 3/1957 (Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato) e dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche); alla Data del Prospetto l'esponente non risulta essere stato destinatario di alcuna sanzione a fronte di tale contestazione. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige S.p.A. ha tenuto conto dell'esistenza del predetto procedimento in occasione dell'accertamento dell'idoneità a ricoprire la carica da parte dei propri esponenti ritenendo che, allo stato attuale, non sussistano elementi tali da inficiare una positiva considerazione sulla correttezza delle condotte personali e professionali del Consigliere Fiordi.

La Consigliera Sabrina Bruno è stata Consigliere di Amministrazione di Veneto Banca S.p.A. in liquidazione coatta da Agosto 2016 a Luglio 2017; in data 18 dicembre 2019 la Corte di Appello di Venezia ha dichiarato lo stato di insolvenza di detta società; nessun rilievo, né di ordine civile tanto meno penale, è stato avanzato nei confronti dell'esponente, pertanto il Consiglio di Amministrazione della Banca in occasione dell'accertamento dell'idoneità a ricoprire la carica da parte dei propri esponenti ha ritenuto che, allo stato attuale, non sussistano elementi tali da inficiare una positiva considerazione sulla correttezza delle condotte personali e professionali della Dott.ssa Bruno.

A quanto consta alla Banca, pende presso il Tribunale di Milano nei confronti di Maurizio Zancanaro, Chief Wealth Management Officer della Banca e Amministratore Delegato della controllata Banca Cesare Ponti S.p.A., un procedimento avente ad oggetto fatti risalenti al periodo in cui Zancanaro ricopriva la carica di Direttore Generale ed Amministratore Delegato di Banca Aletti S.p.A. (società del Gruppo Banco BPM) e riconducibili alle fattispecie di cui agli artt. 640 del codice penale, 648 ter, comma 1, del codice penale, nonché 5 e 25-octies del D.Lgs. n. 231/2001 (reati di truffa e autoriciclaggio). Nell'ambito del predetto procedimento, che coinvolge

⁽³⁾ Cfr. Decisione (UE) 2019/1311 della Banca Centrale Europea del 22 luglio 2019.

FATTORI DI RISCHIO

numerosi esponenti di società del sistema bancario, a fronte della richiesta di rinvio a giudizio formulata dal Pubblico Ministero, il GUP ha fissato al 19 luglio 2021 la data per l'udienza preliminare.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Cesare Ponti S.p.A. ha tenuto conto dell'esistenza del predetto procedimento in occasione dell'accertamento dell'idoneità a ricoprire la carica da parte dei propri esponenti ritenendo che non sussistano elementi tali da inficiare una positiva considerazione sulla correttezza delle condotte personali e professionali dell'Amministratore Delegato; tale valutazione è stata rinnovata da ultimo a seguito della predetta richiesta di rinvio a giudizio, ritenendo che la stessa non sia tale da modificare la positiva considerazione di cui sopra. Al riguardo la Banca Centrale Europea ha, a suo tempo, accertato l'idoneità di Maurizio Zancanaro a ricoprire la carica di Amministratore Delegato, chiedendo di essere tempo per tempo aggiornata in merito all'evoluzione del predetto procedimento.

Non è possibile escludere che - ove nei confronti dei membri degli organi sociali dell'Emittente e degli Alti Dirigenti (anche in relazione ai procedimenti in cui la Banca è coinvolta ai sensi del Decreto Legislativo 231) dovessero essere comminate altre sanzioni e/o condanne in relazione al loro operato nelle società del Gruppo, ovvero nell'ambito di altre cariche dagli stessi assunti, anche in conseguenza di eventuali futuri procedimenti - i requisiti previsti dalla normativa vigente per il mantenimento delle cariche e degli incarichi possano venire meno, e la reputazione dell'Emittente potrebbe risentirne in maniera negativa.

Per informazioni sui procedimenti a carico di esponenti aziendali, si rinvia al Capitolo 12, Paragrafo 12.1, del presente Prospetto.

A.2.6 Rischi relativi alla qualità del credito nei confronti della clientela

Il Gruppo è esposto ai rischi propri delle attività creditizie che si sostanziano nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano in tutto o in parte alle obbligazioni di pagamento assunte. Al 31 marzo 2021: (i) il Gruppo presenta un ammontare di crediti verso la clientela classificati come Non Performing Exposures (ovvero ricompresi tra le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate) pari a Euro 612,9 milioni, con un'incidenza rispetto al totale dei crediti verso la clientela pari al 4,9%; (ii) il Gruppo presenta un tasso di copertura dei Crediti Deteriorati verso clientela del Gruppo nel loro complesso, pari al 49.6% (al 31 dicembre 2020 il corrispondente tasso di copertura riferito alle banche significative - intese come l'insieme delle banche e dei gruppi soggetti alla vigilanza diretta della BCE ("dati di sistema") - risulta pari al 53,5%); (iii) il Gruppo presenta incidenze del credito deteriorato verso clientela lorde e nette maggiori dei dati di sistema (riferiti al 31 dicembre 2020); (iv) i tassi di incidenza dei crediti verso clientela deteriorati diversi dalle sofferenze lordi e netti (crediti scaduti e inadempienze probabili) sono maggiori dei dati di sistema; (v) i tassi di incidenza del credito lordo verso clientela classificati in stage 1 (ovvero gli strumenti finanziari che non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale) e stage 2 (ovvero gli strumenti finanziari che hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito dal momento della rilevazione iniziale ma che non presentano oggettive evidenze di perdita) risultano rispettivamente pari all'82% e al 13,2%. Il Gruppo Carige al 31 marzo 2021 presenta una composizione degli impieghi in bonis maggiormente orientata verso i settori dell'immobiliare e delle costruzioni con una concentrazione complessiva del 38%, rispetto al sistema che si posiziona al 24,5%. Inoltre il Gruppo Carige presenta, una composizione degli impieghi in bonis con una concentrazione pari al 55% verso le regioni del nord-ovest. Un peggioramento della qualità del credito dei soggetti operanti in specifici mercati/canali potrebbe rendere necessari ulteriori accantonamenti di bilancio, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Quanto alla dinamica dei NPEs nell'arco di Piano, sebbene nel periodo 1° gennaio 2019 - 31 gennaio 2020 e nel primo trimestre 2021 il Gruppo abbia posto in essere operazioni di derisking e sebbene l'incidenza di tali crediti sia prevista attestarsi nel 2023 a 646 milioni in base al Piano Aggiornato a febbraio 2021, nondimeno - tenuto conto delle incertezze in merito all'evoluzione della pandemia da COVID-19 e per effetto del venir meno delle relative misure di sostegno - il Gruppo è esposto al rischio che emergano difformità tra il valore attribuito nella loro iscrizione a bilancio e gli effettivi flussi di cassa, con impatti negativi rilevanti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. Alla Data del Prospetto, l'Emittente ha ricevuto richieste di indennizzo in relazione ai contratti di cessione stipulati in data 4 dicembre 2018 (cartolarizzazione veicolo Riviera NPL) e 15 novembre 2019 (Progetto Hydra) in relazione ai quali ha effettuato accantonamenti.

FATTORI DI RISCHIO

Non si può escludere che, a causa di ulteriori richieste di indennizzo relative ai contratti di cessione, l'Emittente debba stanziare ulteriori accantonamenti.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

La valutazione delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al portafoglio impieghi nel suo complesso dipende – oltre che dal quadro normativo e regolamentare di riferimento – da una pluralità di fattori, tra cui si citano, a titolo esemplificativo, l'andamento delle condizioni economiche generali o di specifici settori produttivi, il peggioramento della posizione competitiva delle imprese, la variazione del *Rating* delle singole controparti, il livello di indebitamento delle famiglie e delle imprese, la dinamica del mercato immobiliare e altri elementi che, a vario titolo, possono influenzare il merito creditizio delle controparti e/o il valore delle garanzie a presidio dei rischi assunti; fattori che potrebbero essere influenzati negativamente per effetto degli impatti sulla salute pubblica e sull'economia derivanti dalla pandemia da COVID-19 e dalle misure di distanziamento e restrizione della circolazione adottate dal Governo per contenere la propagazione del virus. Storicamente, i rischi di credito si sono sempre aggravati nei periodi di recessione economica o di stagnazione, tipicamente caratterizzati da tassi di insolvenza e di fallimento più elevati.

Non si può escludere che un peggioramento della situazione economico-finanziaria, in particolare dell'Italia, possa comportare un ulteriore deterioramento della qualità del credito, con conseguente possibile significativo aumento dei Crediti Deteriorati – legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti – e degli accantonamenti ad essi relativi, modifica nelle stime del rischio di credito e/o ulteriori riduzioni, anche significative, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o impossibilità, da parte della stessa, di integrare le garanzie prestate, da cui derivino effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, aggravati dal conseguenziale aumento degli accantonamenti necessari a far fronte ai Crediti Deteriorati. Inoltre, in caso di un ulteriore deterioramento della qualità del credito – evento a cui l'Emittente attribuisce una bassa probabilità di accadimento – non è possibile escludere anche effetti negativi sulla posizione di liquidità dell'Emittente, a seguito della necessità di incrementare i fondi destinati alla copertura dei propri Crediti Deteriorati, da cui deriva una potenziale minore capacità di accedere alle fonti di finanziamento da parte dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Alla data del 31 marzo 2021, i Crediti Deteriorati lordi del Gruppo per cassa erogati alla clientela, valutati al costo ammortizzato, ammontano a Euro 613 milioni (di cui il 47,9% è assistito da garanzia reale), in diminuzione del 3,0% rispetto ai livelli di dicembre 2020. In particolare, al 31 marzo 2021 rispetto al 31 dicembre 2020, (i) le sofferenze lorde, tutte relative alla clientela, ammontano a Euro 240,5 milioni, in diminuzione del 13,4%, e rappresentano il 38% dell'aggregato di riferimento (totale dei crediti verso la clientela), con un tasso di incidenza pari all'1,9% mentre i dati di sistema risultano pari al 2,0% (ii) le inadempienze probabili lorde sono pari a Euro 327,9 milioni, in diminuzione del 0,6%, con un tasso di incidenza pari al 2,6% mentre i dati di sistema risultano pari al 2,3%, e (iii) le esposizioni scadute lorde ammontano a Euro 44,5 milioni, in aumento dell'83,5%, con un tasso di incidenza pari allo 0,4% mentre i dati di sistema risultano pari allo 0,1%. La percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati per cassa verso clientela al 31 marzo 2021 è pari al 49,6%, in lieve diminuzione rispetto al trimestre precedente (52,3%), a seguito della cessione di crediti deteriorati già ampiamente svalutati. In particolare, al 31 marzo 2021, le sofferenze presentano un livello di copertura (*coverage ratio*) del 66,8% (70% al 31 dicembre 2020), le inadempienze probabili del 41,2% (40% al 31 dicembre 2020) e le esposizioni scadute del 18% (18% al 31 dicembre 2020). Alla stessa data del 31 marzo 2021, il Gruppo presenta incidenze del credito deteriorato verso clientela lorde e nette rispettivamente pari a 4,9% e 2,5%, mentre i dati di sistema risultano rispettivamente pari a 4,1% e 2,0%. Infine, i tassi di incidenza del credito lordo verso clientela classificati in *stage* 1 e *stage* 2 risultano rispettivamente pari a 82% e 13,2%, in linea con i dati del trimestre precedente. Anche il tasso

FATTORI DI RISCHIO

di copertura delle esposizioni classificate in *stage 1* rimane stabile rispetto al 31 dicembre 2020, dallo 0,3%, e aumenta lievemente il tasso di copertura delle esposizioni classificate in *stage 2*, dal 5,4% al 5,5%.

Con riferimento alle esposizioni oggetto di moratoria, al 31 dicembre 2020 esse ammontano a 1.764 milioni, di cui 632 milioni, pari al 35,8%, classificate in *stage 2* con un tasso di copertura del 6,3%, mentre 12 milioni, lo 0,7%, sono classificate deteriorate, con un tasso di copertura del 31,2%.

Nel corso dell'esercizio 2020 il significativo decremento dei Crediti Deteriorati lordi per cassa erogati alla clientela è dovuto alle operazioni di *derisking* perfezionate dal Gruppo. In particolare, si segnala che:

- con efficacia economica al 1° gennaio 2020 ed efficacia giuridica al 31 luglio 2020, Banca Carige ha ceduto ad AMCO i crediti vantati nei confronti del gruppo Messina per un *Gross Book Value*, al 30 giugno 2019, di Euro 310 milioni quali mutui garantiti da ipoteca navale; la cedente ha ottenuto il pagamento del prezzo, pari a Euro 155.700.000,00; gli effetti economici della Cessione Messina, dati dalla differenza fra *GBV* e prezzo, sono stati assorbiti nel tempo, adeguando il *NBV* di ogni singola posizione al prezzo come pattuito nelle offerte vincolanti;
- in data 16 dicembre 2020, AMCO e Banca Carige S.p.A. hanno sottoscritto un contratto di cessione, *pro soluto* e in blocco – ai sensi e per gli effetti dell'art. 58 del TUB – avente ad oggetto l'acquisto da parte di AMCO di un portafoglio di Crediti Deteriorati; il portafoglio aveva un *Gross Book Value* di Euro 54 milioni ed era composto da crediti vantati prevalentemente verso clientela *corporate* (100% *unsecured*), classificati come sofferenze e totalmente svalutati; l'operazione, che ha acquisito efficacia giuridica a far data dal 16 dicembre 2020 ed efficacia economica dal 1 luglio 2020, non ha comportato impatti economici a Bilancio.

Complessivamente, considerando anche le esposizioni in *bonis*, le rettifiche di valore sui crediti per cassa alla clientela, al 31 marzo 2021, ammontano a Euro 426,4 milioni, di cui le rettifiche di valore per crediti per cassa in *bonis*, al 31 marzo 2021, sono pari a Euro 122,8 milioni rispetto ad un valore di Euro 125 milioni al 31 dicembre 2020. Il costo del credito al 31 marzo 2021 è pari a 69 bps annualizzato ⁽⁴⁾.

Con riferimento all'esposizione al rischio di peggioramento della qualità del credito a seguito e per effetto della pandemia da COVID-19, considerata la particolare situazione macroeconomica conseguente alla pandemia e considerate le caratteristiche complessive dei sistemi di misurazione del rischio di credito, in occasione della situazione contabile del 31 dicembre 2020 e del 31 marzo 2021 sono state individuate azioni volte a gestire in ottica prudenziale la valutazione delle controparti per le quali è stata concessa moratoria a partire dal mese di marzo 2020. Per queste controparti è stato definito un particolare presidio a livello di processo di aggiornamento e attribuzione del *Rating* ed è stato individuato un criterio aggiuntivo per la classificazione in *stage 2* dei rapporti in capo a controparti che, operanti in settori maggiormente impattati dalla pandemia da COVID-19, hanno evidenziato particolari profili di debolezza.

La dinamica delle esposizioni creditizie per le quali risulta terminato il periodo di moratoria è inoltre oggetto di monitoraggio per determinare l'eventuale impatto sulla qualità del credito del Gruppo: la verifica della regolarità dei pagamenti di tutti i rapporti rateali relativi a 3.535 clienti (prevalentemente costituiti da piccole e medie imprese e persone fisiche esercenti attività di impresa e, in minore misura, da persone fisiche esercenti arti e professioni) con esposizione complessiva di 690,3 milioni, di cui 533,8 milioni relativi a crediti sui quali avevano attivato una moratoria scaduta prima del 31 marzo 2021, ha evidenziato un grado di regolarizzazione pari al 93%⁽⁵⁾. Il 6% dei clienti per i quali è emersa una morosità presentano prevalentemente una sola rata morosa.

⁽⁴⁾ Somma delle Voci 130(a) per la parte riferita alla clientela, 100(a) (per la sola parte riferita ai crediti; al netto dell'utile realizzato sulla cessione di crediti performing) e 140 del conto economico rapportata a crediti netti a clientela (al netto titoli valutati al costo ammortizzato).

⁽⁵⁾ Situazione al 14 aprile 2021.

FATTORI DI RISCHIO

Per maggiori informazioni sulla qualità del credito e sulla dismissione dei Crediti Deteriorati, si rinvia al Capitolo 20 della Sezione Prima del presente Prospetto.

“Grandi Esposizioni”

Il Gruppo è esposto al rischio di un'eccessiva concentrazione di esposizioni verso un'unica controparte o gruppi di controparti connesse, da cui potrebbero derivare, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, eventi a cui l'Emittente attribuisce una bassa probabilità di accadimento, effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, con riferimento al 31 marzo 2021, si segnala che nessun gruppo rientrante tra le Grandi Esposizioni, sia a livello individuale che consolidato, risulta classificato come inadempiente probabile. Tale risultato deriva anche dalla dismissione dei crediti vantati nei confronti del Gruppo Finemme (allora catalogato tra i crediti deteriorati) nel periodo tra giugno e settembre 2020, portando di fatto all'uscita da questo nominativo della segnalazione stessa (in quanto inferiore al 10% del capitale ammissibile).

Sempre alla data del 31 marzo 2021, il totale dei crediti ponderati oggetto di segnalazione come Grandi Esposizioni, risultano essere pari a Euro 1,4 miliardi circa a livello di gruppo consolidato e a Euro 1,6 miliardi circa a livello individuale. Sempre con riferimento alla data del 31 marzo 2021, non si segnala alcuna posizione il cui valore ponderato supera il limite del 25% in rapporto ai Fondi Propri, sia a livello individuale di Banca Carige che consolidato.

Il maggiore gruppo rientrante tra le Grandi Esposizioni, presenta, alla data del 31 marzo 2021, una esposizione ponderata pari a Euro 274,1 milioni rappresentante il 19% del totale dei crediti ponderati oggetto di segnalazione come Grandi Esposizioni: tale posizione rispetta il limite del 25% in rapporto ai Fondi Propri, sia a livello individuale di Banca Carige (23,6%) che consolidato (21,1%).

Pur essendo i rischi connessi alle Grandi Esposizioni oggetto di costante monitoraggio, si evidenzia che un eventuale deterioramento del merito creditizio di tali posizioni potrebbe determinare effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economico-patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Un eventuale deterioramento delle posizioni rientranti tra le “Grandi Esposizioni” potrebbe determinare la necessità per il Gruppo di operare ulteriori accantonamenti con conseguenti impatti negativi sulla sua situazione complessiva.

Concentrazione settoriale e geografica dei crediti

Strettamente connesso al rischio sulla qualità del credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica. Il Gruppo Carige al 31 marzo 2021 presenta una composizione degli impieghi in *bonis* maggiormente orientata verso il settore dell'immobiliare, anche se in contrazione rispetto gli anni precedenti, con una concentrazione del 14%, rispetto al sistema⁽⁹⁾ che si posiziona al 9,2%. Inoltre il Gruppo Carige presenta, una composizione degli impieghi in *bonis* con una concentrazione pari al 55% verso le regioni del nord-ovest. Si segnala, pertanto, che un peggioramento della qualità del credito dei soggetti operanti in specifici mercati/canali, evento a cui l'Emittente attribuisce una bassa probabilità di accadimento, potrebbe rendere necessari ulteriori accantonamenti di bilancio, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

⁽⁹⁾ Cfr. Relazione Annuale Banca d'Italia tav. 7.4.

FATTORI DI RISCHIOCessione crediti deteriorati

Il Gruppo è esposto al rischio che i cessionari dei crediti deteriorati formulino richieste di indennizzo ai sensi dei relativi contratti di cessione, stipulati in data 4 dicembre 2018 (cartolarizzazione veicolo Riviera NPL), 15 novembre 2019 (Progetto Hydra), 16 novembre 2019 (Hydra Leasing) e 16 dicembre 2020 (Hydra3).

Alla Data del Prospetto l'Emittente ha ricevuto richieste di indennizzo in relazione ai contratti di cessione stipulati in data 4 dicembre 2018 (cartolarizzazione veicolo Riviera NPL) e 15 novembre 2019 (Progetto Hydra) in relazione ai quali ha effettuato accantonamenti.

Tutte le operazioni di cessione di crediti deteriorati in blocco prevedono d'uso clausole di indennizzo a favore delle società cessionarie connesse al rilascio di dichiarazioni e garanzie da parte delle cedenti.

In presenza di richieste di indennizzo la Banca verifica analiticamente la sussistenza delle condizioni di esercizio della facoltà da parte del cessionario ed il rispetto dei termini dedotti in contratto, stimando per ciascuna di esse, sulla base del "petitum", della confutabilità delle eccezioni sollevate e della probabilità che sia necessario un flusso di risorse per adempiere alle obbligazioni, l'importo da accantonare a fondo rischi, tenuto anche conto di eventuali proposte transattive già formulate da controparte.

In proposito si precisa che per i claims per i quali si è già pervenuti a definizione della richiesta di indennizzo, l'appostazione a fondo rischi ed oneri è risultata *ex post* essere congrua.

Per la cessione Riviera NPL sono pervenute richieste di indennizzo per complessivi Euro 6,765 milioni oltre a richieste di indennizzo notificate a fini interruttivi dei termini di decadenza per un "petitum" di Euro 22 milioni. Per la cessione Hydra alla Data del Prospetto sono pervenute richieste di indennizzo per Euro 4,8 milioni.

Il rischio che l'Emittente riceva ulteriori richieste di indennizzo, cui l'Emittente medesimo attribuisce una media probabilità di accadimento, potrebbe determinare la necessità di stanziare ulteriori accantonamenti, con conseguenti impatti negativi di media entità sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca ritiene che tale rischio sia di media rilevanza.

Per maggiori informazioni al riguardo si rimanda al Paragrafo 20.2 della Sezione Prima del Prospetto e si segnala che oltre a quanto ivi riportato, non risultano pervenute alla Banca ulteriori richieste di indennizzo.

A.2.7 Rischi operativi

Il Gruppo è esposto al rischio operativo, che consiste nel rischio di subire perdite derivanti da frodi interne o esterne, dall'inadeguatezza o dal non corretto funzionamento delle procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane e dei sistemi interni, interruzioni o malfunzionamenti dei servizi o dei sistemi (compresi quelli di natura informatica), errori o omissioni nella prestazione dei servizi offerti, oppure da eventi esogeni. L'eventuale verificarsi di uno di tali eventi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Nel primo trimestre 2021 le perdite operative lorde (perdite e/o accantonamenti), rilevate a livello di Gruppo, ammontano a Euro 1,6 milioni mentre al 31 dicembre 2020 (relative ad 11 mesi) le perdite ammontavano a circa Euro 12,8 milioni rispetto a Euro 23,5 milioni del 31 gennaio 2020 (calcolate sui 13 mesi di commissariamento). Per gli stessi periodi le riprese di valore su accantonamenti registrati a fronte dell'eventuale manifestazione dei rischi operativi, sono state rispettivamente pari a Euro 0,3 milioni nel primo trimestre 2021, Euro 2,7 milioni al 31 dicembre 2020 ed Euro 1,6 milioni al 31 gennaio 2020.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di medio bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Nel corso del periodo di riferimento, le principali fonti di rischio operativo per il Gruppo, in termini di importo, sono relative a situazioni classificate nell'ambito delle seguenti tipologie di evento: "Esecuzione e gestione dei

FATTORI DI RISCHIO

processi” (29,41%) e “Clientela, Prodotti e Prassi Professionali” (26,01%), “Interruzione dell’operatività e disfunzioni dei sistemi” (14,91%) e “Frode Interna” (12,10%).

I processi aziendali, tra cui in particolare il processo informativo, hanno mostrato nel corso del 2020 interventi relativi al rafforzamento dei sistemi antifrode, alla ripresa ed estensione dell’attività di simulazione e verifica di accesso non autorizzato (*penetration test*), alla previsione di puntuali test di ripristino dei dati archiviati (*backup*) e formalizzazione di regole di conservazione (*retention*) dei dati e alla previsione di adeguati meccanismi per assicurare l’integrità di *software*, *firmware* (ossia della componente applicativa in senso ampio) e dati trattati

Con particolare riferimento alla Compliance, a fronte della necessità di meglio presidiare l’attività, di razionalizzare il piano delle attività, di rivisitare le verifiche di conformità in un’ottica di rinnovamento delle tecniche e delle metodologie utilizzate e di adeguare il presidio specialistico in ambito fiscale, oltre che di un maggiore sviluppo di strumenti informatici a supporto del complesso delle attività, è stato svolto da una primaria società di consulenza una complessiva analisi della Funzione, che ha consentito di individuare le aree di intervento e le carenze da sanare individuando come punti di attenzione principalmente: (i) la riorganizzazione e rafforzamento del ruolo e delle attività della Funzione Compliance sugli ambiti normativi *core* a presidio diretto al fine di incrementare il livello di efficacia dell’azione di controllo, (ii) il rafforzamento del presidio specialistico fiscale, (iii) il rafforzamento del processo e della metodologia di pianificazione e monitoraggio delle attività della Funzione Compliance in ottica orientata al rischio, (iv) la revisione dell’approccio operativo e l’ampliamento del livello di copertura nell’esecuzione dei controlli di conformità.

Per quanto riguarda l’Antiriciclaggio, premettendo che il Collegio Sindacale ha riscontrato, sulla base delle relazioni ricevute, una prevalente adeguatezza del presidio dovuta alla sostanziale affidabilità dell’assetto organizzativo, all’efficacia dei controlli, nonché ai processi e alle procedure operative, sono stati pianificati interventi di miglioramento volti al potenziamento dell’impianto dei controlli relativi al comparto estero, al pieno adeguamento alla normativa in materia di conservazione dei dati, documenti e informazioni, all’ottimizzazione del modello di profilatura della clientela ed all’evoluzione del processo di *onboarding* (ossia l’identificazione e l’attivazione di servizi ai nuovi clienti e di adeguata verifica) e di adeguata verifica. Il processo evolutivo ha subito un rallentamento a causa dall’emergenza sanitaria e dei connessi rallentamenti nella progettualità alla quale è legata l’attività di rafforzamento della qualità dei dati.

Qualora i processi di gestione del rischio operativo dovessero rivelarsi non adeguati, o i piani di miglioramento non portassero i benefici previsti, l’Emittente e il Gruppo potrebbero essere esposti a rischi non preventivati ovvero non correttamente quantificati, con conseguenti possibilità di subire perdite, anche rilevanti, ed effetti potenzialmente pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

A.2.8 Rischi connessi alla gestione dei servizi informativi

Il Gruppo è esposto al rischio di eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai propri sistemi informativi, ovvero di successo di attacchi informatici esterni. Il processo di digitalizzazione delle attività del Gruppo da implementare in esecuzione del Piano è atteso rendere il Gruppo Carige maggiormente esposto al rischio di attacchi di tipo cyber, hackeraggio e/o altre violazione dei sistemi. Il verificarsi di eventi quali attacchi di tipo cyber, hackeraggio e/o altre violazione dei sistemi, comportando impatti potenzialmente rilevanti sul modello di servizio, può determinare effetti negativi significativi sotto il profilo reputazionale, nonché sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall’Emittente di bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Tra le tipologie di rischio informatico rientrano i rischi connessi alla riservatezza ed all’integrità dei dati trattati, alla disponibilità dei dati e dei sistemi e la continuità degli stessi, ai cambiamenti evolutivi sui sistemi, al ricorso a

FATTORI DI RISCHIO

servizi/sistemi forniti da terze parti. Il verificarsi delle circostanze sopra descritte potrebbe comportare effetti negativi sull'attività, sui risultati operativi, sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo, nonché sulla reputazione dello stesso.

L'esposizione al rischio è valutata mediante l'attività annuale di *risk self-assessment (RSA)* finalizzata a determinare il rischio informatico residuo, ovvero il giudizio qualitativo di rischio cui il Gruppo è esposto considerata l'applicazione delle misure di mitigazione attivate ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia; è stato valutato come medio-basso a seguito della campagna conclusa nel quarto trimestre 2020.

I rischi emersi nel corso della campagna annuale di valutazione degli *asset* informatici effettuata nel corso del 2020 sono riconducibili principalmente agli scenari di sicurezza *ICT* (es. rischio di frodi informatiche tramite violazione di account), integrità dei dati *ICT* (es. per effetto di errate elaborazioni), indisponibilità dei servizi *ICT* e cambiamenti *ICT* (es. rischi dovuti a obsolescenza dei sistemi *IT*). Per ciascuna risorsa informatica con rischiosità sopra la soglia di esposizione sono state definite le azioni di rimedio finalizzate alla riconduzione del rischio residuo entro i limiti di accettabilità. Non è possibile escludere che le azioni intraprese o da intraprendere si rilevino sufficienti visto il continuo evolversi delle minacce informatiche 'operative' e 'cyber'.

Per fronteggiare l'emergenza pandemica da COVID-19, assicurare la continuità del servizio e, allo stesso tempo, preservare il massimo livello di sicurezza di clienti e dipendenti, il lavoro da remoto è stato tra le principali soluzioni adottate a fronte anche dell'introduzione da parte del Governo di stringenti misure restrittive, tra cui il c.d. *lockdown*. Tale modalità di lavoro, solo in parte prevista nel Gruppo a inizio pandemia, è stata estesa alla quasi totalità del personale delle funzioni centrali e ad una parte del personale delle filiali. Ciò ha determinato l'implementazione/evoluzione di strumenti e tecnologie al fine di gestire al meglio la sicurezza dell'accesso alla rete aziendale, l'utilizzo dei sistemi informativi e la protezione di informazioni e dati.

Sono state potenziate, inoltre, le misure di sicurezza perimetrale (*i.e. network*) del Gruppo, con l'obiettivo di incrementare la capacità di risposta agli attacchi *cyber* (*e.g. Distributed Denial of Service, malware*) e sono state attivate iniziative formative e campagne di comunicazione volte a sensibilizzare sul tema clienti e dipendenti.

Il Gruppo, sia nella prestazione dei servizi offerti, sia nel compimento di tutte le attività connesse al governo amministrativo, finanziario, contabile e normativo, si avvale di sistemi informativi propri e di terzi che permettono un'integrazione tra la struttura distributiva, le strutture operative interne e gli applicativi *software* tramite i quali la clientela accede ai servizi offerti.

A far data dall'1 giugno 2018, è stato esternalizzato il sistema informativo del Gruppo a IBM, leader mondiale nella fornitura di tecnologie informatiche avanzate. L'operazione ha previsto la costituzione di una *newco*, a tal fine costituita da IBM e denominata Dock Joined in Tech S.r.l., operativa a partire dal 1° giugno 2018, partecipata all'81% da IBM e al 19% da Banca Carige. A giugno 2020 Carige ha ceduto la partecipazione corrispondente a circa il 19% del capitale sociale di Dock a IBM, a seguito dell'esercizio, da parte di quest'ultima, dell'opzione irrevocabile di acquisto dell'intera partecipazione Carige, contenuta nei Patti parasociali stipulati dalla Banca e IBM all'epoca della costituzione di Dock.

Per mantenere all'interno del Gruppo Carige il controllo e la responsabilità delle attività funzionali, di *business*, tecnologiche ed operative esternalizzate, nonché gestire i principali rischi operativi/informatici insiti nelle esternalizzazioni *IT*, il Gruppo Carige si è dotata di un modello organizzativo che prevede una "*Retained Technical Organization*" (*RTO*) che ha il compito di presidiare la gestione dei livelli di servizio in conformità alla normativa bancaria di settore tempo per tempo vigente e di presidio dei processi operativi *ICT*, conservando inoltre le capacità di re-internalizzare eventualmente il servizio nel tempo.

Inoltre, nell'ambito dell'attività annuale di *risk self-assessment (RSA)* finalizzata a determinare il rischio informatico residuo (attività che coinvolge direttamente anche il fornitore Dock), la "*Retained Technical Organization*"

FATTORI DI RISCHIO

effettua una valutazione circa l'adeguatezza dei controlli adoperati dal fornitore Dock e l'adeguatezza dei presidi in capo al Gruppo in tema di *outsourcing*.

Il rischio principale connesso all'*outsourcing* dei servizi ICT, presidiato anche ai sensi della normativa di vigilanza (Circolare 285/2013 di Banca d'Italia), consiste nell'indisponibilità del sistema informativo stesso.

In tal senso il contratto di *outsourcing* stipulato con IBM prevede causali di recesso e risoluzione nell'ambito delle quali, come dettagliato nel Capitolo 20, Paragrafo 20.4 della Sezione Prima del presente Prospetto:

- il Gruppo ha sempre la facoltà o l'obbligo, in relazione alla causale di recesso/risoluzione attivata, di riacquisire il compendio funzionale al mantenimento in esercizio del sistema informativo
- qualora si attivi una causale che concede al Gruppo la facoltà di non riacquisire il compendio, IBM ha l'opzione di cedere e trasferire al Gruppo quest'ultimo.

Il rischio è connesso all'eventualità che il Gruppo, in caso di attivazione delle cause di recesso o risoluzione e fronte dell'esercizio delle opzioni *sell* e *call*, debba sostenere il relativo prezzo provvisorio del compendio, che sarà pari al *fair market value* così come determinato da un perito scelto di comune accordo dalle parti tra società di revisione, di primario *standing*, aventi rilevanza internazionale.

Per maggiori informazioni sull'operazione di esternalizzazione del sistema informativo del Gruppo, si veda il Capitolo 20 della Sezione Prima del Prospetto.

Si rileva, infine, che nel corso del 2020 il Gruppo Carige è stato oggetto di due attacchi di breve durata di tipo "Distributed Denial of Service" che hanno determinato l'attivazione del Risk Reduction Plan. Gli attacchi non hanno avuto conseguenze di rilievo per l'operatività del Gruppo e la loro gestione e relativa comunicazione è stata condotta come previsto dalle normative di settore in materia.

A.2.9 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti

Alla Data del Prospetto, la Banca e talune società del Gruppo sono coinvolte in alcuni procedimenti giudiziari (anche di natura fiscale). L'ammontare complessivo del petitum in relazione a detti procedimenti ammonta, al 31 dicembre 2020, a Euro 26.372,9 milioni (il petitum per rischi ritenuti dal Gruppo almeno probabili è pari a Euro 65,9 milioni) ed il fondo per rischi e oneri a fronte di tali procedimenti è pari a Euro 24,9 milioni, di cui Euro 23,8 milioni per cause passive e revocatorie per le quali è stato stimato il probabile onere futuro e la durata della controversia. L'ammontare di tali accantonamenti è frutto di una stima di molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione circa l'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della società del Gruppo coinvolta, e gli elementi di quantificazione dell'importo che, in caso di soccombenza, detta società potrebbe essere tenuta a corrispondere alle controparti.

Sebbene l'Emittente ritenga congruo il fondo per rischi e oneri, ciò anche in considerazione delle valutazioni effettuate con il supporto dei legali incaricati e dello stato dei procedimenti pendenti, nondimeno, alla Data del Prospetto sussiste il rischio che l'esito dei procedimenti in corso alla Data del Prospetto, ed eventuali ulteriori procedimenti che si dovessero instaurare, possano avere un esito sfavorevole all'Emittente e/o al Gruppo con effetti negativi molto rilevanti che potrebbero compromettere la prospettiva della continuità aziendale dell'Emittente e del Gruppo (sebbene a detta evenienza l'Emittente associ una bassa probabilità di accadimento). Sono poi presenti altri procedimenti, il cui petitum non è determinabile/determinato anche a causa di incertezze legali o per ragioni connesse alla specificità della vertenza, dai quali, in caso di eventuale esito sfavorevole all'Emittente o al Gruppo potrebbero discendere ulteriori obblighi risarcitori con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria.

Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che l'evento oggetto del rischio in parola si verifichi – ritenuta dalla Banca di bassa probabilità di accadimento – e all'entità prevista dell'eventuale impatto negativo (molto rilevante), la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

FATTORI DI RISCHIO

L'Emittente ritiene comunque congruo il fondo per rischi e oneri in quanto determinato secondo i criteri di valutazione adottati che consentono (i) di stimare il rischio di soccombenza nei procedimenti come remoto, possibile o probabile e (ii) in caso di rischio probabile, definire l'accantonamento in relazione all'onere che potrebbe derivare dalla controversia pendente, sulla base di una valutazione effettuata di concerto con il legale, tenuto conto delle particolarità di ogni singola controversia.

Alla Data del Prospetto, la principale vertenza di lavoro con rischio associato al 31 dicembre 2020 stimato in Euro 1 milione, risulta estinta mediante conciliazione giudiziale; la definizione della vertenza ha comportato un esborso complessivo pari a Euro 1 milione.

Con riferimento ai potenziali obblighi risarcitori e/o restitutori che potrebbero derivare dalle controversie legali e fiscali o da altro contenzioso in corso, alla data del 31 dicembre 2020, l'ammontare complessivo del *petitum* è pari a Euro 26.372,9 milioni; per ulteriori informazioni in merito alla ripartizione dello stesso *petitum* (probabile, possibile, remoto) si rinvia al Capitolo 18, Paragrafo 18.6 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Inoltre, con riferimento al procedimento di impugnazione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente in data 29 maggio 2020 (punti 1 e 2 dell'ordine del giorno) promosso dal Signor Michele Petrerà, nella qualità di rappresentante comune degli azionisti di risparmio dell'Emittente (come descritto al Paragrafo 18.6 della Sezione Prima del presente Prospetto), si segnala che l'attore non ha quantificato l'ammontare del relativo danno e pertanto non si può escludere che l'ammontare complessivo del *petitum* sia maggiore di quanto sopra indicato.

Non sono stati accantonati nel fondo per rischi e oneri importi relativi ai contenziosi fiscali passivi in capo all'Emittente in quanto il rischio di soccombenza è stato ritenuto solo possibile.

L'ammontare di tali accantonamenti è frutto di una stima di molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione circa l'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della società del Gruppo coinvolta, e gli elementi di quantificazione dell'importo che, in caso di soccombenza, detta società potrebbe essere tenuta a corrispondere alle controparti.

Non è possibile in ogni caso escludere che in futuro il Gruppo possa sostenere ulteriori passività, anche significative – oltre che per eventuali ulteriori procedimenti che dovessero essere instaurati – per i contenziosi in essere a causa di: (i) incertezza rispetto all'esito finale di ciascun procedimento; (ii) il verificarsi di ulteriori sviluppi che il management potrebbe non aver preso in considerazione al momento della valutazione del probabile esito del contenzioso; e (iii) l'emergere di nuove evidenze e informazioni rivelatesi contrastanti con la decisione (assunta dal management al momento della redazione del Bilancio Consolidato 2020 sulla base di informazioni a quel tempo conosciute) di stanziare determinati accantonamenti a bilancio.

Per ulteriori informazioni e per l'informativa di dettaglio circa la ripartizione del *petitum* (come "probabile", "possibile", o "remoto") per esito delle cause, si rinvia al Capitolo 18, Paragrafo 18.6 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.10 Rischi connessi alle attività fiscali differite

Il Gruppo è esposto al rischio che, laddove l'attuale normativa fiscale che disciplina la recuperabilità delle DTA dovesse subire modifiche significative, anche in considerazione dei possibili impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 ovvero non vi fossero imponderabili futuri sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA non trasformabili e rilevanti ai fini prudenziali, anche a seguito del mancato realizzarsi nel tempo degli obiettivi di Piano, potrebbe verificarsi un impatto negativo sui fondi propri del Gruppo e sui relativi requisiti patrimoniali, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Alla data del 31 dicembre 2020 il Gruppo ha registrato DTA per Euro 827 milioni (Euro 821 milioni al 31 marzo 2021), di cui Euro 582 milioni riferibili a "DTA non trasformabili" in credito d'imposta e quindi soggette al test di recuperabilità ed Euro 245 milioni, invece, trasformabili in credito di imposta e quindi non soggette al test di recuperabilità, in quanto recuperabili

FATTORI DI RISCHIO

a prescindere dal realizzo di redditi futuri. Del menzionato importo di Euro 582 milioni riferibili a “DTA non trasformabili”, la quota parte che concorre alla formazione dei fondi propri al 31 dicembre 2020 è pari a circa Euro 96 milioni (la restante parte è già dedotta in ottemperanza a quanto previsto dalle regole di vigilanza prudenziale. Il rischio di impatto negativo sui fondi propri è correlato alla cancellazione di DTA derivante dalla significativa incertezza sui tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è collegata al conseguimento di redditi imponibili positivi e in ultima analisi alla capacità di conseguire gli obiettivi di Piano. L’evenienza di impatto negativo sui fondi propri si realizzerebbe quindi nel caso in cui la cancellazione delle DTA “non trasformabili” intaccasse i citati Euro 96 milioni di DTA già non dedotti nel calcolo dei fondi propri. Dalla cancellazione di DTA già dedotte nel calcolo dei fondi propri, deriverebbe solo un effetto negativo sul conto economico e quindi sulla redditività di Gruppo, mentre a livello di fondi propri, la riduzione del patrimonio netto contabile derivante dalla svalutazione delle DTA, verrebbe bilanciata da una pari minor detrazione nel calcolo del CET 1.

Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che il rischio di mancata recuperabilità delle DTA si verifichi - ritenuto dalla Banca di media probabilità di accadimento in coerenza con la probabilità di accadimento delle assunzioni del Piano 2021-2023 e, successivamente all’arco di Piano, delle assunzioni sottostanti all’esercizio del test di recuperabilità nel medio-lungo termine - e all’entità prevista dell’eventuale impatto negativo, anche significativo, la Banca stima che il rischio sia di alta rilevanza.

Da ultimo, nel richiamare quanto esposto nel precedente Paragrafo A.2.7, si evidenzia che la consistenza delle DTA e dei crediti d’imposta ex L. n. 214/2011, derivanti dalla conversione delle DTA, potrebbe risultare altresì ridotta laddove l’avviamento 2012 affrancato da parte di Banca Carige Italia venisse rettificato *in minus* per effetto di una conferma definitiva dei rilievi formulati dalla Direzione Regionale dell’Agenzia delle Entrate della Liguria nei confronti della incorporata Banca Carige Italia. Le citate contestazioni, infatti, si risolvono nel disconoscimento di una porzione delle DTA correlate all’affrancamento fiscale del menzionato avviamento e, in caso di conferma della contestazione erariale, ferma la restituzione della maggiore imposta sostitutiva versata per l’affrancamento, ne risulterebbe pregiudicata sia la quota di DTA già trasformata in credito di imposta, che quella ancora da trasformare al verificarsi dei presupposti previsti dalla relativa disciplina. Il tutto come descritto in dettaglio al Capitolo 18, Paragrafo 18.6 della Sezione Prima del presente Prospetto, a cui si rinvia per maggiori approfondimenti, dove viene specificato che le contestazioni sollevate dall’Agenzia delle Entrate alla Data del Prospetto, riguardanti le annualità e le trasformazioni di DTA effettuate nel 2013, 2014 e 2015 ammontano rispettivamente a circa 206 mln in termini di credito di imposta da trasformazione di DTA da cui sottrarre circa 100 mln di maggiore imposta sostitutiva versata e correlata alle citate DTA trasformate per un rischio netto pari alla differenza dei due importi nell’ipotesi di soccombenza.

Tale eventualità, peraltro, è stata considerata dall’emittente, solo possibile e non probabile, senza quindi previsione di accantonamenti di presidio in bilancio sulla base della convinzione, supportata da pareri di esperti, di pregiudiziale correttezza e di conformità ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS della propria condotta avuto riguardo al test di impairment effettuato nel bilancio 2012 dalla società Banca Carige Italia.

Gli esiti del contenzioso, al momento, vedono la società vincente in primo grado per quanto riguarda la contestazione per il 2013 per un valore di circa 205 mln in termini di recupero di credito di imposta e soccombente, sempre in primo grado per l’annualità successiva, 2014, per importi ben inferiori, 0,66 mln sempre in termini di credito di imposta.

La valutazione complessiva effettuata dai fiscalisti che seguono il contenzioso fiscale è stata, come accennato, di mera possibilità di soccombenza.

Nell’ambito delle valutazioni sulla “probabilità” di recupero delle attività fiscali anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2020, tenuto conto dell’automatica recuperabilità per le DTA derivanti da differenze temporanee deducibili relative a rettifiche di valore su crediti e avviamento, ex L.214/2011, il probability test, con la metodologia di seguito descritta, si è pertanto focalizzato sulle sole imposte anticipate non suscettibili di trasformazione in crediti di imposta iscritte in bilancio: Il processo di valutazione effettuato dagli amministratori

FATTORI DI RISCHIO

ha tenuto conto che un parametro utilizzato nella prassi per definire le DTA potenzialmente utilizzabili è sicuramente il tempo, nella considerazione che l'utilizzo di orizzonti particolarmente lunghi è comunque conforme alle regole di riportabilità illimitata delle perdite fiscali presenti nella attuale normativa italiana.

La Capogruppo, sulla quale insistono il 97% circa delle DTA soggette al test di recuperabilità, al fine dello svolgimento dello stesso:

- ha preso in considerazione il piano strategico di Gruppo 2019-2023, come aggiornato dal Consiglio di amministrazione nel febbraio 2021 con l'approvazione dei nuovi target per il periodo 2021-2023 al fine di tener conto del nuovo scenario macroeconomico venutosi a creare a seguito della pandemia Covid-19;
- partendo da quest'ultimo, ha esteso ulteriormente, ai soli fini dello svolgimento del probability test, le proiezioni al biennio successivo (2024-2025) sulla base degli scenari macroeconomici attesi come risultanti da fonti esterne di generale utilizzo (Rapporto di previsione Prometeia del dicembre 2020). L'estensione riflette la considerazione che l'ultimo anno dell'orizzonte di Piano (2023) esprime risultati economici ancora influenzati dalla crisi indotta dalla pandemia nel periodo precedente e pertanto il reddito in esso contenuto non rappresenta la stima più attendibile di redditività di lungo termine;
- ha considerato lo scenario *Stand-alone*, fondando le valutazioni sulla base di previsioni rappresentative dell'evoluzione attesa nel lungo termine;
- per gli anni successivi al 2025 è stato assunto un tasso di crescita composta del 2%, pari al livello di tasso di inflazione obiettivo dichiarato dalla BCE, che implica una ipotesi di crescita reale nulla.

Una volta stimata la serie di redditi imponibili attesi (e quindi di imposte che ne derivano), al fine di considerare l'incertezza, e quindi la variabilità, cui è strutturalmente sottoposto il conseguimento dei risultati, il Gruppo ha adottato, per svolgere l'analisi di scenari probabilistici, il metodo di simulazione "Montecarlo".

Le risultanze del modello Montecarlo applicato alla Capogruppo e sempre in una prospettiva *Stand-alone*, mostrano in ipotesi di indice di volatilità al 9%, che con una probabilità del 50% si recupereranno entro il 2053 oltre il 96% delle DTA, con una probabilità del 70% oltre l'83% e con una probabilità del 90% oltre il 70% delle DTA.

A parità di assunzioni e quindi ipotizzando una volatilità dei risultati del 9%, è stata evidenziata, una probabilità al 60% di recupero integrale delle DTA IRES fra il 2049 e il 2061 (al 90% entro il 2066) e analoghi range temporali (2050-2062 e 2066) per quanto riguarda l'addizionale IRES.

In considerazione dell'ammontare delle DTA Irap non trasformabili iscritte in bilancio (21,1 milioni di euro), il recupero è stato verificato sulla base dello scenario di piano ed utilizzando un modello in assenza di ipotesi di volatilità, tenuto anche conto di tempi di recupero inferiori rispetto all'IRES e all'addizionale.

Tornando alla valutazione della durata del periodo di recupero, sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:

- a) le risultanze del modello Montecarlo di probabilità di recupero delle DTA in ipotesi di possibile volatilità dei risultati attesi;
- b) la previsione di risultati per gli anni successivi al 2025 di fatto costanti sul piano reale che determinano periodi di assorbimento non brevi, pur in presenza di proiezioni effettuate per il periodo 2024-2025 che evidenziano utili in crescita;
- c) l'elevata probabilità di una *business combination* più volte dichiarata al mercato e basata sul carattere transitorio che rivestono in generale gli interventi del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e Schema Volontario. Tale *business combination* comporterebbe, tra l'altro, una altrettanto probabile rilevante trasformazione di DTA in crediti di imposta (fino ad un massimo del 2% dell'attivo di bilancio pari a oltre 420 milioni), in

FATTORI DI RISCHIO

forza delle previsioni di cui alla legge 178/2020, con una conseguente significativa riduzione del periodo di recupero che si potrebbe contrarre sino ad un minimo di 12 anni;

- d) la mancata previsione, all'interno del principio contabile IAS 12, di un limite rigido temporale per valutare la probabile recuperabilità delle DTA, che lascia all'apprezzamento dei redattori del Bilancio il more likely than not;
- e) la scadenza statutaria della Banca, ad oggi fissata al 2050.

In questo contesto è stato ritenuto accettabile, in una prospettiva di assorbimento delle DTA in un'ottica *Stand-alone*, un orizzonte temporale significativo ma supportato dalle considerazioni che precedono. Nello specifico si è ritenuto di limitare tale orizzonte temporale su cui misurare il recupero previsto delle DTA a 30 anni e quindi al 2050. Tale limite temporale ha comportato una svalutazione nel bilancio al 31 dicembre 2020, delle DTA sino ad oggi iscritte dalla Capogruppo per un ammontare pari a 66,3 milioni di Euro nel bilancio 2020.

Per quanto concerne invece l'evoluzione dell'ammontare delle DTA nel primo trimestre 2020, la Banca ha continuato a non iscrivere a Bilancio nuove imposte differite attive basate sulla redditività futura; l'impatto negativo di tale politica sul risultato dei tre mesi è stato pari a circa Euro 11,0 milioni per un totale di DTA fuori bilancio pari a Euro 502,0 milioni. Il complesso delle DTA iscritte a Bilancio al 31 marzo 2021 risulta pari a Euro 821,0 milioni.

A.2.11 Rischi connessi all'esposizione al debito sovrano

Alla data del 31 marzo 2021, l'esposizione del Gruppo in titoli di debito nei confronti dello Stato italiano rappresenta il 9,6% del totale dell'attivo del Gruppo, percentuale aumentata di 0,3 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2020, e l'85,3% del portafoglio titoli (68,8% al 31 dicembre 2020). Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la volatilità degli stessi, anche in relazione al perdurare della pandemia da COVID-19 e/o al venire meno delle misure di sostegno all'economia, nonché le riduzioni del Rating dello Stato Italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, possono avere effetti negativi sulle attività, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria, sui risultati operativi e sulle prospettive del Gruppo.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi anche significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Alla Data del Prospetto, l'esposizione del Gruppo nei confronti di debitori sovrani è costituita principalmente da titoli di debito emessi dallo Stato italiano, ed in particolare da obbligazioni governative emesse o garantite dallo Stato italiano, per la maggior parte allocati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Al 31 marzo 2021, il valore di bilancio delle esposizioni sovrane del Gruppo è pari a Euro 2.039,9 milioni, il valore nominale è pari a Euro 2.005,1 milioni, mentre il *fair value* è pari a Euro 2.037,9 milioni. Alla data del 31 marzo 2021, l'esposizione del Gruppo in titoli di debito nei confronti dello Stato italiano rappresenta il 9,6% del totale dell'attivo del Gruppo, percentuale aumentata di 0,3 punti rispetto al 31 dicembre 2020.

Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e/o a eventuali azioni congiunte da parte delle principali agenzie di *Rating*, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato italiano inferiore al livello di *investment grade*, potrebbero far registrare, relativamente ai titoli di Stato italiano, valutati al *fair value*, impatti negativi sul valore del portafoglio di Gruppo, nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla situazione di liquidità dello stesso. La *sensitivity* eseguita con riferimento alla data del 31 dicembre 2020 indica che l'eventuale incremento dello *spread* causato da un maggiore rischio Italia per 1 bps determinerebbe una diminuzione del *present value* dei titoli di stato pari a circa 304 mila euro.

FATTORI DI RISCHIO

Infine, poiché il Gruppo investe parte della liquidità disponibile in titoli di Stato italiano con rendimenti negativi, l'ulteriore riduzione della parte a breve dei rendimenti degli stessi comporterebbe una conseguente riduzione del risultato economico del Gruppo.

Per maggiori informazioni al riguardo si rinvia al Capitolo 18 della Sezione Prima del Prospetto.

A.2.12 Rischi relativi ai contratti di distribuzione

Il Gruppo opera come collocatore in forza della sottoscrizione di accordi distributivi principalmente di prodotti assicurativi e di prodotti dedicati al credito al consumo. Tra tali accordi rilevano quelli con Amissima e Creditis Servizi Finanziari. Nel periodo 1° febbraio - 31 dicembre 2020, il contributo alla redditività del Gruppo derivante dai contratti di distribuzione con Amissima e Creditis Servizi Finanziari è pari al 12% delle commissioni nette e al 6% del margine d'intermediazione. Gli accordi distributivi prevedono target minimi di distribuzione e clausole di risoluzione che a determinate condizioni possono prevedere il pagamento di penali e/o indennizzi anche rilevanti. Alla Data del Prospetto il Gruppo è esposto al rischio che vengano meno gli accordi distributivi con conseguenti effettivi negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di medio-alta probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi anche rilevanti sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-alta rilevanza.

Alla Data del Prospetto, il Gruppo è parte di alcuni contratti distributivi tra cui i più rilevanti sono: (i) un accordo distributivo a lungo termine, avente ad oggetto prodotti assicurativi delle compagnie di assicurazione Amissima Assicurazioni S.p.A. (“**Amissima Assicurazioni**”) e Amissima Vita S.p.A. (“**Amissima Vita**”) con particolare riferimento al ramo danni e al ramo vita; (ii) un accordo distributivo a lungo termine, avente ad oggetto prodotti relativi al credito al consumo attraverso Creditis Servizi Finanziari.

Con riferimento agli accordi distributivi di prodotti assicurativi (ramo vita), l'accordo di distribuzione prevede a partire dal 1° gennaio 2023, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di collocamento (*underperformance*): (i) nessun aggiustamento delle commissioni nel caso in cui i premi effettivamente raccolti siano ricompresi nell'intervallo tra il 70% e il 100% degli obiettivi pattuiti; (ii) aggiustamento delle commissioni in riduzione per scaglioni – nei limiti del cap annuale pattuito di Euro 16 milioni - nel caso in cui i premi effettivamente raccolti siano inferiori al 70% degli obiettivi pattuiti. Dal mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di collocamento di detti prodotti assicurativi non derivano ulteriori conseguenze rispetto a quelle sopra descritte, fermo restando il diritto di esclusiva in capo ad Amissima Vita e fatto salvo il diritto della stessa di risolvere il Nuovo Accordo Distributivo Vita qualora: (i) le vendite dei prodotti assicurativi oggetto di tale accordo da parte della Banca, di Banca del Monte di Lucca e di Banca Cesare Ponti (quest'ultima ai sensi del relativo accordo distributivo con Amissima Vita) non raggiungano gli obiettivi minimi di vendita contrattualmente previsti per 3 (tre) anni consecutivi; e (ii) vi sia stata una violazione dell'obbligo di esclusiva previsto dallo stesso accordo, salvo che la Banca e Banca del Monte di Lucca abbiano distribuito i prodotti assicurativi di terzi equiparabili a quelli oggetto del contratto in misura inferiore al 5% dei premi lordi raccolti per il ramo vita nell'anno precedente. Qualora Amissima Vita eserciti il diritto di risoluzione, la Banca è tenuta a corrispondere una penale predefinita, con un tetto massimo che, tenuto conto anche dell'Accordo Distributivo Danni, non potrà eccedere l'importo di Euro 160 milioni.

Con riferimento al ramo danni non sono previste penali in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di vendita, fatto salvo il diritto di Amissima Assicurazioni di risolvere l'Accordo Distributivo Danni in caso di mancato raggiungimento da parte di tutti i Distributori di almeno il 70% di produzione di prodotti danni Amissima (e cioè dei premi lordi aggregati), nella misura in cui la relativa violazione (se sanabile) non venga sanata entro 30 giorni dalla data in cui la Compagnia ha notificato l'inadempimento. Qualora Amissima

FATTORI DI RISCHIO

Assicurazione eserciti il diritto di risoluzione, l'Emittente è tenuta a pagare alla Compagnia, come danni liquidati, per una sola volta, la somma predefinita per lo specifico anno di riferimento, esclusi danni ulteriori, che non potrà eccedere l'importo di Euro 10 milioni

Si segnala che è comunque previsto il diritto per la Banca e Banca del Monte di Lucca di risolvere il contratto nel caso in cui la Compagnia Assicurativa sottoscriva accordi di intermediazione assicurativa dei prodotti con determinate banche, o in Liguria o in altre province italiane nelle quali la quota di mercato riferita ai depositi bancari di Banca Carige ecceda il 10% e detta violazione non sia sanata nei tempi contrattualmente previsti.

Fermo quanto precede, i contratti non prevedono ulteriori clausole di risoluzione. Per maggiori informazioni in merito agli accordi con Amissima Vita e Amissima Assicurazioni, si rimanda al Capitolo 20, Paragrafo 20.1, della Sezione Prima del presente Prospetto.

Anche gli accordi distributivi relativi ai prodotti di credito al consumo prevedono i casi di *underperformance* e le relative penali che sono commisurate al valore dell'avviamento, pari a Euro 40 milioni.

In caso di significativa *underperformance* (mediamente un livello di produzione consuntiva inferiore del 50% circa rispetto ai volumi del piano industriale allegato all'accordo distributivo), da rilevarsi sulla base del primo triennio e per i successivi anni del contratto di distribuzione su base biennale, l'Emittente può sanare tali significative *underperformance* senza penali qualora la produzione media entro la fine del quinto anno o entro il successivo quinquennio fino al decimo anno di durata del contratto di distribuzione sia almeno pari all'85% dei volumi previsti dal Piano Industriale Creditis per il periodo di riferimento.

Nel Contratto di Distribuzione (come definito nel Capitolo 20, Paragrafo 20.5 della Sezione Prima del presente Prospetto) dei prodotti di credito al consumo, sono previste le seguenti ipotesi di risoluzione del Contratto: i) la violazione, non sanata, di un'obbligazione rilevante; ii) la sospensione o il divieto all'esercizio dell'attività di una delle parti, disposta dalla competente autorità; iii) la cessazione dell'attività di una delle parti per qualsiasi ragione, o l'apertura di una procedura concorsuale; iv) il venir meno della continuità aziendale di Creditis e della capacità di far fronte alle richieste di finanziamento. Costituisce inoltre causa di risoluzione del contratto a favore di Creditis un'eventuale violazione dell'obbligo di esclusiva da parte delle banche distributrici, con conseguente obbligo di indennizzo. La penale eventualmente dovuta in questo caso di risoluzione del contratto potrà avere come ammontare massimo il valore dell'avviamento sopra indicato.

È inoltre prevista la facoltà per Creditis di risolvere l'accordo di distribuzione e di ottenere dalla Banca una penale tempo per tempo parametrata al valore dell'avviamento in caso di cambio di controllo di Carige (e in particolare ove il controllo venga acquisito da soggetto che presta servizi finanziari, bancari, assicurativi o di *asset management*). Alla Data del Prospetto non sussiste alcuna richiesta di risoluzione dell'accordo di distribuzione da parte di Creditis Servizi Finanziari in relazione alla clausola di cambio di controllo della Banca a seguito del buon esito dell'operazione di rafforzamento patrimoniale perfezionata nel 2019. Si veda al riguardo quanto illustrato nel Capitolo 20, Paragrafo 20.5 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Pertanto, pur considerando che il Gruppo ha stanziato specifici accantonamenti in caso di mancato raggiungimento dei *target* commerciali previsti nei suddetti contratti di distribuzione e nonostante il Gruppo abbia assunto gli impegni derivanti da ciascun accordo nel presupposto di rispettare gli stessi per la loro intera durata, oltre al contratto Creditis, alla data del Prospetto non sussistono altri scostamenti rispetto ai *target* commerciali, peraltro non è possibile escludere a priori che, anche a causa delle difficoltà e delle incertezze generate dal contesto della pandemia da COVID-19, uno o più dei predetti impegni non siano rispettati dall'Emittente e/o dagli altri distributori del Gruppo, e/o che le *performance* realizzate siano inferiori agli obiettivi stabiliti, con conseguente sorgere dell'obbligo al pagamento di somme a titolo di penali o in forza dell'applicazione dei eventuali meccanismi di aggiustamento delle commissioni, con conseguenti effettivi negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

L'Emittente aggiorna periodicamente la stima degli ammontari da riconoscere nel caso di un eventuale *earn in e/o underperformance*, avuto riguardo delle previsioni contrattuali e dei volumi dei prodotti collocati, nonché delle stime previsionali di collocamento degli stessi.

Analogamente l'Emittente aggiorna la valutazione dell'eventuale penale da riconoscere a titolo di cambio di controllo, avuto riguardo alle previsioni contrattuali e delle evoluzioni degli scenari di una *business combination*.

Per maggiori informazioni in merito agli accordi distributivi, si veda il Capitolo 20 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.13 Rischi di mercato

Il Gruppo è esposto al rischio di mercato rappresentato dalle potenziali perdite di valore degli strumenti finanziari, compresi i titoli degli Stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (quali, a titolo esemplificativo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) o altri fattori, che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo ciò anche per effetto della prosecuzione o acuirsi della pandemia da COVID-19. L'Emittente quantifica tale tipologia di rischio mediante il calcolo del VaR (metodologia di simulazione storica ad 1 anno, periodo di detenzione 10 giorni ed intervallo di confidenza 99%). Con riferimento al portafoglio titoli complessivo (trading book e banking book) al 31 dicembre 2020, il VaR è pari a circa Euro 28 milioni a livello di Gruppo (circa Euro 23 milioni al 31 dicembre 2019) corrispondente al 1,3% del valore del portafoglio oggetto di misurazione (2,3% al 31 dicembre 2019). Con riferimento invece al solo portafoglio di negoziazione (trading book) al 31 dicembre 2020, il VaR è pari a Euro 16.671 a livello di Gruppo (Euro 82.820 al 31 dicembre 2019), corrispondente al 2,7% del valore del portafoglio oggetto di misurazione (1,2% al 31 dicembre 2019).

L'Emittente ritiene che la probabilità che il rischio in parola si verifichi sia media; tenuto conto dell'entità dell'eventuale impatto negativo, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Con riferimento al portafoglio titoli complessivo (*trading book e banking book*), la misura di rischio al 31 dicembre 2020 espressa in termini di *Value at Risk* (metodologia di simulazione storica ad 1 anno, periodo di detenzione 10 giorni ed intervallo di confidenza 99%) è pari a circa Euro 28 milioni a livello di Gruppo corrispondente al 1,3% del valore del portafoglio oggetto di misurazione (Euro 21,2 milioni al 31 gennaio 2020). Tale esposizione è largamente ascrivibile alla componente di *banking book* del portafoglio titoli (portafogli "HTC&S" ed "HTC").

Con riferimento al portafoglio di negoziazione (*trading book*) il rischio di mercato è misurato mediante la metrica del *Value at Risk* che, al 31 dicembre 2020, tenuto conto della ridotta dimensione del portafoglio di trading, è pari a Euro 16.671 a livello di Gruppo corrispondente al 2,7% del valore del portafoglio oggetto di misurazione (Euro 19.859 al 31 gennaio 2020 corrispondente al 5,2% del valore del portafoglio oggetto di misurazione), generato principalmente dai fattori di rischio relativi ai tassi di interesse.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, con riferimento alle operazioni a tasso di interesse variabile, nasce come diretta conseguenza di strutture di bilancio disallineate in termini sia di scadenze (*maturity gap*), sia di caratteristiche e tempi di revisione delle condizioni di remunerazione (*refixing gap*). Con riferimento alle operazioni a tasso di interesse fisso, l'esposizione dipende dal *maturity gap*.

Sulla base degli scenari previsti dalle linee guida ABE, il Gruppo ha identificato l'esposizione al rischio tasso del *banking book*, misurato secondo il modello interno, e individuato tali valori come variazione percentuale dello scenario più sfavorevole tra quelli previsti. I risultati ottenuti mostrano un livello inferiore alla soglia del 20% del patrimonio di vigilanza. Più nello specifico, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2020, la quantificazione di tale rischio risulta pari rispettivamente al 8,7% e al 13,8%. Si segnala inoltre che, alla data del 31 dicembre 2020, si è verificata l'attivazione della soglia di *early warning*, fissata normativamente al 15% del *CET 1* per lo scenario +200 punti base (scenario pari al 16,2%): con riguardo a tale evento sono state prontamente attivate le analisi per definire ed eseguire le operazioni di copertura atte a ridurre l'esposizione complessiva.

FATTORI DI RISCHIO

Con riferimento al valore al 31 dicembre 2020, un incremento di 100 punti base dei tassi di interesse di mercato implica in media, sul *banking book*, un aumento del margine di interesse annuo del Gruppo di circa Euro 24,7 milioni (Euro 19,1 milioni al 31 gennaio 2020), pari a circa il 12,7% del margine annuo stimato e dell'utile annuo del Gruppo, di circa Euro 16,5 milioni (Euro 12,8 milioni al 31 gennaio 2020) pari a circa l'1,2% del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2020 e un incremento del patrimonio netto del Gruppo di circa Euro 5,9 milioni (Euro 11,9 milioni al 31 gennaio 2020) pari a circa lo 0,4% del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2020. Una diminuzione di 100 punti base dei tassi di interesse di mercato corrisponde in media, sul *banking book*, a una diminuzione del margine di interesse annuo del Gruppo di circa Euro 0,1 milioni (Euro 21 milioni al 31 gennaio 2020) pari a circa lo 0,1% del margine annuo stimato, dell'utile annuo del Gruppo di circa Euro 0,07 milioni (Euro 14,1 milioni al 31 gennaio 2020) pari a circa lo 0,01% del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2020 ed una riduzione del patrimonio netto del Gruppo di circa Euro 10,7 milioni (Euro 13,2 milioni al 31 gennaio 2020) pari a circa lo 0,8% del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2020.

Per maggiori informazioni al riguardo si rinvia al Capitolo 18 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.14 Rischi connessi all'operatività svolta attraverso titoli strutturati di credito

Il Gruppo opera sul mercato dei titoli strutturati di credito, rispetto ai quali ricopre il ruolo di originator (cedente) e investitore. Lo svolgimento di tali attività potrebbe determinare impatti negativi per il Gruppo e per l'Emittente qualora il valore economico di tali attivi risulti inferiore a quello contabile, anche a causa di una sopravvenuta condizione di illiquidità dipendente dall'assenza di potenziali soggetti interessati all'acquisto. Nel complesso, a bilancio il Gruppo è esposto in cartolarizzazioni per un totale di Euro 321 milioni (10,73% del portafoglio titoli del Gruppo Banca Carige e 1,46% del totale attivo).

Il verificarsi degli eventi riportati nel paragrafo sono considerati dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento; in considerazione dell'entità degli eventuali impatti negativi, la Banca stima che detto rischio, sia di bassa rilevanza.

Al fine della valutazione dei portafogli di titoli strutturati di credito, il Gruppo opera un monitoraggio periodico del *fair value* di tali titoli (il cui livello di *fair value* è 3). Nonostante tale attività di monitoraggio non si può tuttavia escludere che possa essere effettuata un'eventuale dismissione di tali posizioni sulla base di una valorizzazione economica inferiore a quella contabile, ovvero – con riferimento agli strumenti appartenenti al portafoglio bancario – che il Gruppo sia tenuto a operare una svalutazione di tali titoli al verificarsi delle condizioni previste dai Principi Contabili Internazionali o nel caso in cui il valore economico dovesse risultare inferiore rispetto a quello contabile. In tali situazioni si potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo, tanto più significativa quanto più ampio sia il divario tra il valore contabile e il valore di mercato/valore economico.

Al 31 dicembre 2020, le cartolarizzazioni in portafogli, che vedono il Gruppo in qualità di *originator* unico, ammontano a Euro 280,6 milioni.

Nel complesso, a bilancio il Gruppo è esposto in cartolarizzazioni per un totale di Euro 321 milioni. Inoltre nell'ambito di una ulteriore operazione di cartolarizzazione perfezionata dal Gruppo nel corso del primo semestre del 2021, Banca Carige e BML hanno sottoscritto titoli per Euro 382,7 milioni.

Al 31 dicembre 2020, gli andamenti dei recuperi netti cumulati per gli attivi sottostanti alle cartolarizzazioni di crediti a sofferenza Brisca e Riviera risultano rispettivamente pari al 96,5% e all'80,5% rispetto a quanto previsto nei rispettivi *business plans*. Le *tranche senior* delle cartolarizzazioni di crediti a sofferenza sono coperte da garanzia statale come previsto dal D.L. n. 18/2016 ("GACS") mitigando pertanto il rischio ad esse connesse. Il 95% delle *tranche mezzanine* e *junior* della cartolarizzazione Riviera sono state oggetto di vendita sul mercato annullando pertanto il rischio ad esse collegate, analoga considerazione è valida per il 100% delle *tranche mezzanine* e *junior* della cartolarizzazione Brisca. I profili di rischio connessi sono relativi unicamente al possibile mancato rimborso

FATTORI DI RISCHIO

del 5% delle *tranche* mezzanine e junior (nozionale Euro 2 milioni al 31 Dicembre 2020) della cartolarizzazione Riviera in capo all'Emittente. L'andamento dell'operazione Pillarstone espresso in termini di probabilità di successo dell'IPO conclusiva si mantiene in linea con le previsioni del piano iniziale, non evidenziando pertanto profili di rischio connessi. Per maggiori dettagli sulle operazioni sopra indicate si veda anche il Capitolo 8, Paragrafo 8.1.3 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Infine, le operazioni Brisca e Riviera che godono di GACS sono rifinanziabili in condizioni di normale corso di affari mediante operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali al netto dell'applicazione di uno sconto a garanzia del valore dell'attività stessa a favore delle controparti. Con riferimento alla cartolarizzazione Pillarstone le caratteristiche dell'operazione rendono lo strumento scarsamente liquidabile.

Si segnala, infine, che il Gruppo ha in essere alcune operazioni di cartolarizzazione di crediti in *bonis* e alcuni programmi di emissione di obbligazioni bancarie garantite. Sulla base delle caratteristiche delle suddette operazioni, che non riflettono le condizioni di sostanziale trasferimento a terzi dei rischi e dei benefici connessi ai sensi dello IFRS 9, i crediti oggetto di cessione non sono stati cancellati dalle situazioni patrimoniali delle banche cedenti in quanto le stesse hanno mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e i benefici delle attività cedute. In particolare, per le operazioni di cartolarizzazione di crediti in *bonis*, le banche cedenti hanno sottoscritto le classi *junior* emesse dal soggetto cessionario ovvero hanno messo a disposizione un supporto di cassa mediante l'erogazione di finanziamenti subordinati: in questi casi, quindi, il rischio di credito connesso a tali operazioni è rimasto in capo ai soggetti cedenti.

Per ulteriori informazioni si rinvia ai Capitoli 18 e 20, Paragrafo 20.9 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.15 Rischi connessi all'andamento del settore immobiliare

Alla data del 31 dicembre 2020, l'esposizione complessiva in bonis per cassa e per firma verso soggetti attivi nel settore immobiliare è pari circa ad Euro 1.404 milioni e rappresenta il 12,5% dei crediti lordi dei clienti in bonis per cassa, mentre l'ammontare dei mutui in bonis del Gruppo costituisce il 48,1% circa dei crediti lordi dei clienti in bonis per cassa. Per quanto riguarda gli immobili detenuti dal Gruppo, si segnala che, alla data del 31 dicembre 2020, gli stessi ammontavano a Euro 675,5 milioni (rispetto Euro 700,5 milioni al 31 gennaio 2020), di cui Euro 179,8 milioni detenuti a scopo di investimento (rispetto a Euro 177,6 milioni al 31 gennaio 2020). Le svalutazioni effettuate su detto patrimonio immobiliare nel bilancio 2020 ammontano a complessivi Euro 19,2 milioni. Le stime interne di perdita sui crediti valutano anche il rischio connesso alle garanzie immobiliari. Alla Data del Prospetto il Gruppo è esposto al rischio connesso all'andamento del settore immobiliare in relazione ai finanziamenti erogati a controparti operanti nella costruzione, nella locazione e/o nella compravendita di immobili, la cui solvibilità è pertanto legata alla dinamica del mercato immobiliare, che, riflettendosi sui prezzi di vendita e/o di locazione, condiziona la situazione economico-finanziaria delle imprese finanziate, anche in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di medio-alta probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di medio-alta rilevanza.

Anche se l'Italia beneficerà delle risorse europee quali i prestiti nell'ambito dello strumento di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione legati all'emergenza (*temporary Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency, SURE*) e il pre-finanziamento previsto dal programma di rilancio dell'economia *Next Generation EU* stimate per il 2021 pari a quasi Euro 36 miliardi (7), occorre considerare che a causa della crisi originata dalla pandemia da COVID-19, è previsto un incremento del tasso di disoccupazione in Italia e nelle

(7) In particolare, i prestiti residui previsti nell'ambito dello strumento *SURE* ammonterebbero a 10,8 miliardi di Euro. In merito al programma *Next Generation EU* è previsto per il 2021 un prefinanziamento del 13 per cento dell'ammontare di risorse introdotte dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza*.

FATTORI DI RISCHIO

regioni in cui il Gruppo è esposto (dal 9,1% al 10,9% nel 2022 ⁽⁸⁾) e un aumento dei tassi di insolvenza sia da parte delle imprese, sia da parte dei privati, soprattutto a partire dal 2022 in corrispondenza della cessazione delle attuali misure di sostegno, con un sensibile incremento percentuale (dal 2% al 10,6%) delle famiglie vulnerabili ⁽⁹⁾. Con riferimento alle imprese, inoltre, occorre considerare che il settore immobiliare, unitamente a quello della ristorazione e dell'intrattenimento, viene indicato tra quelli in cui la probabilità media di insolvenza a un anno è maggiormente elevata ⁽¹⁰⁾. Di conseguenza, il riaccutizzarsi della crisi economica potrebbe aumentare l'incapacità dei prenditori di fondi di ripagare i debiti contratti, determinare un'ulteriore riduzione del valore dei beni e delle garanzie ricevute e l'impossibilità di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore.

Alla data del 31 dicembre 2020, l'esposizione complessiva *in bonis* per cassa e per firma verso soggetti attivi nel settore immobiliare è pari ad Euro 1.404 milioni, in flessione di Euro 8 milioni rispetto al 31 gennaio 2020.

Alla data del 31 dicembre 2020, l'ammontare dei mutui residenziali a privati rappresenta il 36,3% circa dei crediti lordi dei clienti *in bonis* per cassa (35,1% circa al 31 gennaio 2020) mentre l'ammontare dei mutui *in bonis* del Gruppo costituiscono il 48,1% circa dei crediti lordi dei clienti *in bonis* per cassa (rispetto al 46,6% circa al 31 gennaio 2020). Alla data del 31 dicembre 2020, il *Loan to Value* medio dei mutui concessi alla clientela *Retail* e *Corporate*, è pari a circa il 51,2%.

La riduzione del valore delle garanzie prestate dalle controparti a favore del Gruppo, unitamente ad un andamento economico non positivo, potrebbe inoltre ridurre la capacità delle controparti di far fronte alle obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo, con conseguente impatto negativo sulla capacità del Gruppo di vedersi rimborsate le somme finanziate. Il verificarsi di tali circostanze potrebbe avere effetti negativi sui risultati, sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria del Gruppo.

L'Emittente è esposto al rischio del settore immobiliare anche per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà (principalmente in Italia). Un eventuale peggioramento del mercato immobiliare, che l'Emittente considera con una bassa probabilità di accadimento, potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di rettifiche del valore dei medesimi immobili con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per quanto riguarda gli immobili (terreni e fabbricati) detenuti dal Gruppo, si segnala che, alla data del 31 dicembre 2020, gli stessi ammontavano a Euro 675,5 milioni (rispetto Euro 700,5 milioni al 31 gennaio 2020), di cui Euro 179,8 milioni detenuti a scopo di investimento (rispetto a Euro 177,6 milioni al 31 gennaio 2020).

Gli immobili ad uso funzionale sono valutati secondo i dettami del principio contabile *IAS 16*, mentre quelli da investimento secondo il principio contabile internazionale *IAS 40*.

In entrambi i casi l'iscrizione a bilancio viene fatta utilizzando il metodo del costo, rettificato tempo per tempo dai relativi ammortamenti annuali. Il valore iscritto in bilancio non risente pertanto direttamente dell'oscillazione dei prezzi di mercato. In particolare per gli immobili da investimento, nel caso in cui vi siano indicazioni che gli immobili possano aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile dell'attività, corrispondente al maggior valore fra il suo *fair value* (dedotti i costi di vendita) e il suo valore d'uso, adeguando conseguentemente il valore di bilancio.

Per ulteriori informazioni, si rinvia al Capitolo 18 della Sezione Prima del presente Prospetto.

⁽⁸⁾ Istat. Conti economici trimestrali. Supplemento al Bollettino Statistico.

⁽⁹⁾ Sono considerate vulnerabili le famiglie con un'incidenza del servizio del debito sul reddito superiore al 30% e un reddito equivalente inferiore al valore mediano. Informazioni tratte da Banca d'Italia. Rapporto sulla stabilità finanziaria. Aprile 2021.

⁽¹⁰⁾ Banca d'Italia. Rapporto sulla stabilità finanziaria. Aprile 2021.

FATTORI DI RISCHIO**A.2.16 Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo**

Tenuto conto che, alla Data del Prospetto, il Gruppo opera principalmente in Italia e, in particolare, nella regione Liguria (ove, alla data del 31 dicembre 2020, è concentrato oltre il 48,5% della raccolta diretta e oltre il 67,6% di quella indiretta, mentre i crediti lordi alla clientela ivi residente rappresentano il 44,9% circa del totale degli impieghi), non può escludersi che lo specifico contesto regionale possa mutare e subire un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

L'Emittente ritiene che la probabilità che gli eventi descritti nel rischio in parola si verificino sia bassa; tenuto conto dell'entità dell'eventuale impatto negativo, si stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 5 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.17 Rischi connessi alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento

In relazione ai finanziamenti stipulati dall'Emittente con la BEI, un eventuale degrado della situazione aziendale della Banca potrebbe esporla alla richiesta di rimborso da parte del soggetto finanziatore con impatti negativi, anche significativi, sulla propria condizione economica, finanziaria e patrimoniale. Non è inoltre possibile escludere che, in un futuro, a seguito di eventi al momento non prevedibili, gli impegni assunti dalla Banca ai sensi dei contratti di finanziamento possano essere disattesi in tutto o in parte, ovvero assolti con ritardo, con conseguente rischio di un'eventuale richiesta di rimborso da parte del soggetto finanziatore, da cui deriverebbero impatti, anche significativi, sulla condizione economica, finanziaria e patrimoniale della Banca. Alla data del 31 dicembre 2020, i finanziamenti concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano a Euro 113,8 milioni circa, con incidenza dello 0,58% a fronte di una raccolta complessiva di Euro 19,7 miliardi.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio sono considerati dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento. Tenuto conto degli eventuali impatti negativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo, la Banca stima che detto rischio sia di medio bassa rilevanza.

Nell'ambito della propria attività caratteristica, l'Emittente ricorre a diverse forme di finanziamento al fine di procurarsi la provvista necessaria per l'erogazione del credito a favore della propria clientela. In particolare, la Banca ha concluso - nel periodo compreso tra il 1996 e il 2013 - dodici contratti di finanziamento con, *inter alios*, la BEI aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti, anche tramite le banche del Gruppo, nell'ambito di un *plafond* massimo ivi previsto.

Alla data del 31 dicembre 2020, i finanziamenti concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano a circa Euro 113,8 milioni circa collateralizzati, sia con titoli (per un valore nominale di circa Euro 92,3 milioni), sia con i crediti erogati alla clientela a fronte dei suddetti finanziamenti.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 20 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.18 Rischi connessi alle dichiarazioni di preminenza, ai dati di mercato e alla parziale non comparabilità delle informazioni finanziarie

Il Prospetto contiene alcune dichiarazioni di preminenza riguardanti le attività della Banca e del Gruppo ed il relativo posizionamento nel mercato di riferimento basate su stime e valutazioni di mercato formulate, ove non diversamente specificato, direttamente dal Gruppo sulla base della propria esperienza, della specifica conoscenza del settore di appartenenza e dell'elaborazione di dati reperibili sul mercato non sottoposti a verifica indipendente. I risultati, il posizionamento competitivo e l'andamento del Gruppo nei settori di attività e/o nelle diverse aree geografiche potrebbero subire, in futuro, scostamenti significativi rispetto a quelli ipotizzati in tali dichiarazioni, a causa di rischi noti e ignoti, incertezze e altri fattori, anche alla luce dell'impatto della pandemia da COVID-19, ovvero potrebbero differire, anche in modo significativo, da eventuali dati elaborati da fonti terze. Tenuto conto della chiusura del periodo di Amministrazione Straordinaria di Banca Carige, in data 31 gennaio 2020, si segnala che le informazioni finanziarie riportate nel presente Prospetto non sono tra loro comparabili data la differente durata dei periodi di rendicontazione.

FATTORI DI RISCHIO

Il verificarsi degli eventi riportati nel Paragrafo sono considerati dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento; in considerazione dell'entità degli eventuali impatti negativi, la Banca stima che detto rischio sia di bassa rilevanza.

Tale rischio ha ad oggetto le informazioni, contenute nel presente Prospetto, che si riferiscono, nello specifico, al posizionamento competitivo dell'Emittente e del Gruppo, con particolare riferimento alla quota di mercato detenuta in materia di impieghi e di depositi, nonché alla dimensione e al collocamento territoriale della propria rete commerciale.

Il Prospetto include inoltre dati comparativi e *benchmark* che sintetizzano informazioni relative a terzi operatori finanziari del sistema bancario che non sono state oggetto di verifica autonoma o indipendente da parte della Banca e di cui la stessa non assume la responsabilità della veridicità e correttezza delle informazioni rappresentate da tali *benchmark*.

Tali *benchmark* sono stati elaborati in base a dati storici ed informazioni pubblicamente disponibili, nonché in base a parametri e presupposti soggettivi determinati secondo metodologie di comune applicazione e sono riportati, per ulteriore informazione ed illustrazione e a titolo puramente indicativo, senza alcuna pretesa di completezza. I dati si riferiscono a società selezionate dall'Emittente e ritenute potenzialmente comparabili, e in alcuni casi solo parzialmente comparabili. Pertanto, tali dati potrebbero risultare non rilevanti e non rappresentativi ove considerati in relazione alla specifica situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente o al contesto economico e normativo di riferimento.

Tali informazioni, inoltre, potrebbero non trovare conferma in futuro a causa di eventi al momento non prevedibili o di ulteriori fattori di incertezza anche connessi agli effetti sui mercati di riferimento determinati dalla pandemia da COVID-19.

Le presenti informazioni non devono, quindi, costituire il fondamento unico della decisione di investire nella Banca; qualsiasi decisione al riguardo deve basarsi sull'esame completo del presente Prospetto nella sua interezza da parte dell'investitore. Per ulteriori informazioni sul posizionamento competitivo dell'Emittente e del Gruppo, si rinvia al Capitolo 5, Paragrafi 5.1 e 5.2 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.19 Rischi connessi alle operazioni con Parti Correlate

Il Gruppo ha concluso operazioni con Parti Correlate principalmente di natura finanziaria. Alla data del 31 dicembre 2020, l'incidenza delle operazioni con Parti Correlate rispetto alle voci di bilancio è stata molto limitata (0,01% delle voci dell'attivo e 0,02% delle voci del passivo). Non vi è certezza che, ove le operazioni poste in essere dall'Emittente e dalle società del Gruppo con parti correlate, fossero state concluse fra o con terze parti, queste ultime avrebbero negoziato e stipulato i relativi contratti, ovvero eseguito le operazioni stesse, alle medesime condizioni e con le stesse modalità concordate con dette parti correlate.

L'Emittente ritiene che la probabilità che gli eventi descritti nel rischio in parola si verifichino sia bassa; tenuto conto dell'entità dell'eventuale impatto negativo, la Banca stima che detto rischio sia di bassa rilevanza.

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi a operazioni che intervengono tra soggetti la cui appartenenza o comunque la vicinanza all'Emittente e/o alle sue strutture decisionali potrebbe compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative a dette operazioni. Sebbene la Banca applichi con continuità i presidi volti alla gestione dei conflitti di interesse previsti dal Regolamento di Gruppo del processo parti correlate e soggetti collegati, non si può escludere che una eventuale carenza nell'attuazione di tali presidi possa generare il rischio di influenzare negativamente gli interessi dell'Emittente, con effetti negativi, anche significativi, sulle prospettive, sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo Carige ha concluso operazioni con Parti Correlate nell'ambito della ordinaria operatività, poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di

FATTORI DI RISCHIO

reciproca convenienza economica, nel rispetto di quanto previsto dal vigente Regolamento di Gruppo del processo parti correlate soggetti collegati (il “**Regolamento Parti Correlate**”) adottato dal Gruppo in coerenza con la normativa applicabile, consultabile sul sito internet dell’Emittente (<https://www.gruppocarige.it/documenti-societari>).

Il predetto Regolamento, le Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e la normativa interna attuativa di secondo livello in tema di parti correlate e soggetti collegati sono stati da ultimo aggiornati con delibera consiliare del 17 giugno 2021, alla luce dell’aggiornamento n. 33 del 23 giugno 2020 alla Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, dell’emanazione della nuova disciplina in materia da parte di Consob, nonché delle modifiche organizzative interne intervenute rispetto al momento dell’ultima approvazione di tali documenti: la versione da ultimo approvata delle Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati sarà altresì portata a conoscenza dell’Assemblea dei soci nella prima riunione utile.

Alla Data del Prospetto, tra le operazioni con Parti Correlate, si segnalano, in particolare, quelle con gli azionisti che possono esercitare un’influenza dominante, riguardanti dunque i rapporti del Gruppo con il FITD, socio di maggioranza dell’Emittente, e nello specifico, gli obblighi contributivi imposti dalla normativa disciplinante la garanzia dei depositi ⁽¹⁾ cui sono tenuti a ottemperare l’Emittente e le altre banche del Gruppo, in quanto aderenti al FITD. La contribuzione ordinaria al FITD per l’esercizio 2020 ammonta a Euro 14,8 milioni, per l’esercizio chiuso al 31 gennaio 2020 ammonta a Euro 10,5 milioni, e per l’esercizio 2018 ammonta a Euro 9,9 milioni.

Si segnala infine che, nel corso degli ultimi tre esercizi, l’Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento operazioni con parti correlate – introdotto dalla Consob con la Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, da ultimo modificato con la Delibera n. 21624 del 10 dicembre 2020 – e pertanto non si è reso necessario attivare i previsti presidi informativi e procedurali.

Per quanto concerne gli importi e l’incidenza rispetto alle voci di bilancio delle operazioni poste in essere con parti correlate dall’Emittente e dal Gruppo, nonché per ulteriori informazioni, si rinvia ai Capitoli 12 e 17 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.2.20 Rischi di controparte nell’operatività in contratti derivati

L’operatività in contratti derivati espone il Gruppo al rischio che la controparte sia inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza del relativo contratto, quandanche la Banca e/o un’altra società del Gruppo vantino ancora un diritto di credito nei confronti di tale controparte. Il rischio in esame può manifestarsi anche in presenza di garanzie collaterali, allorquando tali garanzie, a fronte delle esposizioni in strumenti finanziari derivati, non vengano realizzate o liquidate a un valore sufficiente a coprire l’esposizione rispetto alla relativa controparte. Quanto sopra esposto può produrre effetti negativi sull’attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Il Gruppo effettua una valutazione trimestrale di tale rischio, attraverso la rettifica delle esposizioni contrattuali (rettifiche CVA - Credit Value Adjustment) tenendo conto delle possibilità di realizzo e della probabilità che il rischio in parola si verifichi. Alla data del 31 dicembre 2020, l’ammontare di tale rettifica risulta minore di Euro 100 mila.

⁽¹⁾ Il D.Lgs. n. 30/2016 che, in recepimento della direttiva 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Scheme Directive – DGS*), innova la disciplina esistente per quanto riguarda i fondi di garanzia dei depositi sotto il profilo sia sostanziale che di trasparenza verso la Clientela. Tra i principali contenuti, il Decreto ridefinisce il perimetro dei depositi ammessi ed esclusi dalla garanzia e i termini di rimborso, ed impone alle banche nuovi specifici obblighi di informativa da fornire ai depositanti.

FATTORI DI RISCHIO

Tenuto conto della probabilità che il rischio in parola si verifichi, ritenuta dall'Emittente bassa, e della entità prevista dell'eventuale impatto negativo, la Banca stima che detto rischio sia di bassa rilevanza.

L'operatività in contratti derivati del Gruppo è essenzialmente legata all'attività di copertura del rischio tasso di interesse di specifiche attività (ad es. titoli, mutui) e passività (obbligazioni emesse) del Gruppo.

Più limitata è, invece, l'operatività in contratti derivati di negoziazione con controparte clientela in parte *Retail* ed in parte *Corporate*, e costituita da contratti stipulati da quest'ultima con finalità di copertura.

Quanto ai contratti derivati di negoziazione, al 31 dicembre 2020, i controvalori positivi ammontano a Euro 1,5 milioni (rispetto a Euro 1,1 milioni al 31 gennaio) e quelli negativi a Euro 1,1 milioni (rispetto a Euro 1,2 milioni al 31 gennaio 2020). I suddetti contratti derivati di negoziazione sono, per la maggior parte, contratti c.d. "plain vanilla" sottoscritti con la clientela, che vengono pareggiati stipulando un contratto analogo di segno contrario con controparti istituzionali.

Tali operazioni espongono il Gruppo al rischio che la controparte dei contratti derivati sia inadempiente alle proprie obbligazioni o divenga insolvente prima della scadenza del relativo contratto, quandanche la Banca e/o un'altra società del Gruppo vantino ancora un diritto di credito nei confronti di tale controparte. Tale rischio, acuitosi a seguito della volatilità dei mercati finanziari, può manifestarsi anche in presenza di garanzie collaterali, allorquando tali garanzie eventualmente prestate dalla controparte a favore di Banca Carige, o di altra società del Gruppo, a fronte delle esposizioni in strumenti finanziari derivati non vengano realizzate o liquidate a un valore sufficiente a coprire l'esposizione rispetto alla relativa controparte.

I rischi di controparte associati all'operatività in derivati sono presidiati dal Gruppo attraverso la definizione di linee guida e di *policy* per la gestione, misurazione e controllo dei rischi. Ciononostante, non si può escludere, l'eventuale inadempimento delle controparti delle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati stipulati con Banca Carige o altra società del Gruppo, e/o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori non sufficienti; eventi quest'ultimi a cui l'Emittente attribuisce una bassa probabilità di accadimento, possano avere effetti negativi sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Si consideri inoltre che la quasi totalità dei contratti è stipulato con controparti istituzionali, con *Rating* medio rientrante nella fascia di "Investment grade" (tra A1 e Baa1) ed è oggetto di collateralizzazione, riducendo il rischio di controparte alla sola variazione giornaliera di controvalore. I residuali contratti non marginati segnano un controvalore positivo inferiore al migliaio di Euro e sono stipulati con una controparte avente un *Rating* di Aa3.

Per maggiori informazioni in merito alle scale di *Rating* e alle relative categorie, si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.3 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.3 RISCHI CONNESSI A FATTORI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE**A.3.1 Rischi connessi alla non contendibilità e ai mutamenti degli assetti proprietari della Banca**

Alla Data del Prospetto il FITD detiene, in forza tra l'altro di un contratto di riporto ai sensi dell'art. 1548 del codice civile stipulato tra il FITD e lo SVI (il "Contratto di Riporto"), il controllo di diritto della Banca e, pertanto, quest'ultima non è contendibile. In particolare la proprietà delle azioni del FITD deriva (i) dall'acquisto, in data 20 dicembre 2019, di una partecipazione pari al 39,85% del capitale sociale della Banca per effetto dell'emissione in proprio favore delle azioni di compendio di talune tranche dell'Aumento di Capitale della Banca; nonché, (ii) dal trasferimento, nella medesima data, delle azioni della Banca di proprietà dello SVI – anch'esse sottoscritte nell'ambito dell'Aumento di Capitale e corrispondenti al 41,14% del capitale sociale della Banca – al FITD mediante il Contratto di Riporto, con conseguente assegnazione a quest'ultimo del relativo diritto di voto nell'assemblea ordinaria della Banca. La restituzione delle azioni trasferite in forza del Contratto di Riporto è prevista in data 31 dicembre 2022 o ad una precedente data entro la quale si fossero verificate certe circostanze. Alla Data del Prospetto è stato avviato

FATTORI DI RISCHIO

un processo finalizzato al perfezionamento di una business combination (detta operazione, ove perfezionata, è attesa comportare la cessione dell'intera partecipazione detenuta nell'Emittente da parte del FITD e dello SVI con il conseguente cambio di controllo di Banca Carige e l'insorgenza dell'obbligo di OPA in capo al potenziale acquirente della percentuale rilevante), tuttavia non vi è certezza circa se e quando tale operazione si realizzerà. Il FITD continuerà a detenere il controllo di diritto della Banca (e conseguentemente l'Emittente non sarà contendibile) per tutta la durata del Contratto di Riporto, quantomeno fintanto che non vengano realizzate altre operazioni aventi ad oggetto partecipazioni rilevanti della Banca.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio - che è considerato dalla Banca di alta probabilità di accadimento - potrebbe avere effetti negativi sulle prospettive di rendimento dell'investimento in azioni di Banca Carige. Tenuto conto di ciò, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Alla data del Prospetto - a seguito dell'esecuzione dell'Aumento di Capitale e della sottoscrizione, in data 16 dicembre 2019, di un contratto di riporto ai sensi dell'art. 1548 codice civile tra il FITD e lo SVI (il "**Contratto di Riporto**") - la Banca è soggetta al controllo di diritto ai sensi dell'art. 93 del TUF da parte del FITD che detiene il 79,992% del capitale sociale della Banca.

In merito si precisa che la proprietà delle azioni del FITD deriva (i) dall'acquisto, in data 20 dicembre 2019, di una partecipazione pari al 39,85% del capitale sociale della Banca per effetto dell'emissione in proprio favore delle azioni di compendio della terza e della quarta tranches dell'Aumento di Capitale della Banca; nonché, (ii) dal trasferimento, nella medesima data, delle azioni della Banca di proprietà dello SVI - anch'esse sottoscritte nell'ambito dell'Aumento di Capitale e corrispondenti al 41,14% del capitale sociale della Banca - al FITD mediante il Contratto di Riporto, con conseguente assegnazione a quest'ultimo del relativo diritto di voto nell'assemblea ordinaria della Banca.

Pertanto, alla Data del Prospetto - e fino alla restituzione delle azioni trasferite in forza del Contratto di Riporto prevista in data 31 dicembre 2022 o ad una precedente data nella quale si fossero verificate certe circostanze, lo SVI risulta essere titolare di una mera partecipazione potenziale - così definita dall'art. 116-terdecies, comma 1, lett. d) del Regolamento Emittenti - corrispondente al 40,14% del capitale sociale della Banca.

Al riguardo, la Consob - con Comunicazione n. 0741584 del 22 novembre 2019, di risposta alla nota trasmessa alla stessa l'8 ottobre 2019 dal FITD e dallo SVI - ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'applicabilità *ex lege* dell'esenzione per operazioni di 'salvataggio' *ex* artt. 106, comma 5, lett. a), del TUF e 49, comma 1, lettera b), n. 1, *sub* (iii), del RE, in relazione alle partecipazioni che sono detenute, alla Data del Prospetto, dal FITD e dallo SVI. Sicché, alla Data del Prospetto, non sussiste l'obbligo di offerta di cui all'art. 106, comma 1 del TUF in capo al FITD e allo SVI.

Per completezza si ricorda che (i) in data 17 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione della CCB ha formalizzato e comunicato al FITD e allo SVI la decisione di rinunciare all'esercizio dell'opzione irrevocabile di acquisto avente ad oggetto una partecipazione pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, che era stata concessa alla CCB dallo SVI e dal FITD, nel contesto dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale, al fine di consentire alla CCB di assumere il controllo di diritto e la direzione e coordinamento di Carige, (ii) in pari data il FITD, socio di controllo dell'Emittente, e lo SVI, socio di minoranza dell'Emittente, preso atto della suddetta decisione del Consiglio di Amministrazione della CCB, hanno confermato il proprio pieno e convinto impegno nel sostegno della Banca e nella ricerca di una *business combination* con altri potenziali *partner*, e (iii) in data 2 aprile 2021, il FITD e lo SVI hanno comunicato di aver incaricato Deutsche Bank, AG Milan Branch, quale *financial advisor* per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta dal FITD e dallo SVI in Banca Carige.

La presenza di una struttura partecipativa di controllo potrebbe impedire, ritardare o comunque scoraggiare un cambio di controllo della Banca, negando, altresì, agli azionisti di quest'ultima la possibilità di beneficiare del premio generalmente connesso ad un cambio di controllo.

FATTORI DI RISCHIO

Considerata la rinuncia formale da parte della CCB all'esercizio della suddetta opzione di acquisto comunicata in data 17 marzo 2021 al FITD e allo SVI, il FITD continuerà a detenere il controllo di diritto della Banca per tutta la durata del Contratto di Riporto, quantomeno fintanto che non vengano realizzate altre operazioni aventi ad oggetto partecipazioni rilevanti della Banca. Qualora, invece, le suddette operazioni di carattere straordinario non si perfezionino, alla scadenza del Contratto di Riporto – in forza del ritrasferimento da parte del FITD allo SVI del 41,14% del capitale sociale della Banca –, quest'ultima cesserà di essere sottoposta al controllo di diritto del FITD ai sensi dell'art. 93 del TUF, tornando quindi ad essere contendibile.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 16, Paragrafi 16.1, 16.3 e 16.4, della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.3.2 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze nel contesto macroeconomico, finanziario e politico sull'andamento dell'Emittente e del Gruppo

I risultati della Banca e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dall'andamento macroeconomico dei diversi mercati in cui opera, dalla situazione dei mercati finanziari e dall'andamento dell'economia in Italia in quanto paese nel quale il Gruppo opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale vanta una rilevante esposizione creditizia. Il quadro macroeconomico nazionale e globale è connotato da significativi profili di incertezza, anche in ragione dei possibili impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia causati dalla pandemia da COVID-19. Secondo le previsioni, seppure connotate da una grande incertezza, il PIL dell'Italia, in forte contrazione nel 2020 (con un calo nell'ordine dell'9%), non tornerà ai livelli antecedenti la pandemia da COVID-19 prima del 2022-2023, con una crescita nel 2021 pari al 4,8%. Le ripercussioni negative sul sistema finanziario italiano ed internazionale, caratterizzato da tassi bassi o negativi (alla Data del Prospetto l'Euribor a 6 mesi è pari a -0,513%), potrebbero incidere negativamente in modo rilevante sulla redditività caratteristica del Gruppo. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare o registrare un andamento recessivo nel medio-lungo periodo, per effetto anche degli impatti negativi derivanti dalla pandemia da COVID-19, ciò potrebbe determinare una ulteriore contrazione della domanda di credito, con un'ulteriore diminuzione della raccolta da clientela, principalmente con riferimento alle imprese, con un rallentamento dell'attività bancaria ordinaria, un deterioramento del portafoglio crediti con un aumento degli stock di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, un deterioramento dei ricavi e aumento delle rettifiche su crediti, con effetti negativi significativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo.

L'Emittente ritiene che la probabilità che gli eventi descritti nel rischio in parola si verifichino sia medio-alta; tenuto conto dell'entità dell'eventuale impatto significativamente negativo, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Il quadro macroeconomico globale è connotato da significativi profili di incertezza in relazione, in particolare, agli impatti e sviluppi sulla salute pubblica e sull'economia causati dalla pandemia da COVID-19. A tale riguardo, si segnala che, in data 11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'esistenza di un fenomeno di emergenza internazionale, a fronte del quale le nazioni interessate dai casi di contagio (tra le quali l'Italia) hanno adottato specifici interventi per contenere la pandemia con notevoli impatti negativi sull'economia e sui mercati finanziari. Le forti incertezze e i timori per le ripercussioni sociali ed economiche dell'allarme sanitario dipenderanno, anche, dal successo delle misure monetarie e fiscali a sostegno dei settori e degli operatori più esposti in corso di approvazione e di attuazione da parte dei governi e delle autorità dell'Unione Europea e degli Stati membri dell'UE, nonché dalla tempestività con cui saranno definite ulteriori misure monetarie e fiscali e dalla loro efficacia. Si ritiene che le informazioni attualmente disponibili consentano solo di raffigurare le tendenze generali di uno scenario per il contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, anche se suscettibile di evoluzioni non prevedibili, in considerazione dei significativi profili di incertezza che contraddistinguono la straordinarietà della pandemia da COVID-19.

FATTORI DI RISCHIO

Nel caso in cui non si riuscisse ad arrestare nel breve periodo la diffusione del virus e qualora le misure di contenimento delle ripercussioni negative sull'economia non dovessero raggiungere gli effetti auspicati, le conseguenze economiche generali e gli impatti specifici sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Banca e del Gruppo potrebbero essere significativi. In tale ambito rileva, in particolare, la possibilità che il rallentamento dell'economia determini un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti *non performing* e necessità di aumentare gli accantonamenti a conto economico; sussiste inoltre la possibilità di un impatto negativo sulla capacità del Gruppo di generare ricavi, in ragione dell'indebolimento della domanda di servizi e prodotti sia di finanziamento sia di investimento da parte della clientela, con particolare riferimento ai segmenti *Corporate*, imprese e privati.

Con particolare riferimento al tema della qualità creditizia e della quantificazione delle perdite su crediti, si segnala che, alla data del 31 dicembre 2020, le rettifiche di valore nette per rischio di credito risultano pari a Euro 92 milioni e incorporano le previsioni di impatto sulla perdita attesa del portafoglio creditizio connesse alla pandemia da COVID-19, per un importo stimato dalle competenti strutture della Banca pari a circa Euro 38 milioni.

Sussistono inoltre rischi specifici legati alla situazione congiunturale, finanziaria e politica italiana, nonché alle previsioni sull'andamento dell'economia italiana, che, alla Data del Prospetto, sono ancora molto incerte.

Il quadro macroeconomico globale è inoltre influenzato dall'incertezza circa: (a) le future politiche commerciali dall'amministrazione del Presidente degli Stati Uniti d'America Joseph Robinette Biden Jr.; (b) i rischi geopolitici mondiali; (c) le conseguenze derivanti dalla sottoscrizione, in data 31 dicembre 2020, dell'accordo commerciale *post-Brexit* (c.d. "Trade And Cooperation Agreement Between The European Union And The European Atomic Energy Community, Of The One Part, And The United Kingdom Of Great Britain And Northern Ireland, Of The Other Part"); (d) possibili "effetti collaterali" che la politica dei tassi di interesse a zero e/o negativi può provocare sul sistema economico e finanziario mondiale; (e) l'andamento significativamente volatile del petrolio.

Alla Data del Prospetto, la Banca stima che gli ambiti in cui l'attuale scenario macroeconomico potrebbe avere impatti negativi significativi sono: (a) le commissioni, con effetti negativi dovuti alla volatilità dei mercati finanziari, che si riflettono sui corsi dei titoli e sulle commissioni da raccolta indiretta, sulle commissioni legate all'operatività e ai prodotti venduti; (b) il risultato dell'attività di gestione del portafoglio titoli per la predetta volatilità dei mercati finanziari; (c) la qualità creditizia e la quantificazione delle perdite su crediti (d) le valutazioni al *fair value* delle attività e delle passività finanziarie; (e) la recuperabilità delle imposte anticipate e degli avviamenti.

Il perdurare dell'andamento negativo degli indicatori macroeconomici (per esempio, la crescita, l'occupazione e i consumi privati), nonché della volatilità dei mercati finanziari, anche in considerazione dei possibili impatti sulla salute pubblica e sull'economia causati dalla pandemia da COVID-19, potrebbe avere ripercussioni negative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si consideri peraltro che il Piano Aggiornato, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige in data 23 febbraio 2021, considera lo scenario macroeconomico incluso nel Rapporto di Previsione dicembre 2020 elaborato da Associazione Prometeia e la relativa evoluzione delle principali variabili macroeconomiche. Tuttavia, gli impatti della pandemia da COVID-19 potrebbero essere anche maggiori rispetto a quelli previsti, e condizionati da eventi quali (i) la possibilità di un ulteriore *lockdown*, (ii) le incertezze connesse all'estendersi della pandemia in misura differenziata nei Paesi con cui l'Italia intrattiene relazioni commerciali di particolare rilevanza, e (iii) il livello di efficacia delle misure di sostegno all'economia e al tessuto sociale.

Per maggiori informazioni sulle previsioni macroeconomiche considerate nel Piano Strategico, si veda il Capitolo 11, Paragrafo 11.2.2 della Sezione Prima del presente Prospetto.

FATTORI DI RISCHIO**A.4 RISCHI CONNESSI AL QUADRO LEGALE E NORMATIVO****A.4.1 Rischi connessi all'evoluzione del quadro normativo**

Il Gruppo è soggetto ad un'articolata regolamentazione ed al controllo da parte delle Autorità di Vigilanza. Eventuali variazioni della normativa, o anche delle relative modalità di applicazione, nonché l'eventualità che l'Emittente e/o le società del Gruppo non riescano ad assicurare il rispetto delle normative applicabili, potrebbero determinarsi effetti negativi significativi sulle attività, sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e/o del Gruppo, nonché sui prodotti e servizi da essi offerti. Gli impatti della continua evoluzione dell'impianto normativo (tra cui recepimento dei nuovi principi contabili, nuova definizione di Default, regole più stringenti sulle esposizioni verso Stati Sovrani, processo comunitario di recepimento del nuovo framework regolamentare inerente lo Stable Funding e Leverage ratio, modifiche al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito) rappresentano elementi di incertezza con specifico riferimento ai profili di patrimonializzazione e di liquidità e tasso IRRBB (Interest Rate Risk of the Banking Book – rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario) e, più in generale, all'intero meccanismo di vigilanza.

Il verificarsi degli eventi oggetto di tale rischio, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, potrebbe avere effetti negativi significativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, l'Emittente stima che il rischio di cui al presente Paragrafo sia di media rilevanza.

Il Gruppo è soggetto al rispetto di un'articolata normativa e alla vigilanza, tra gli altri, da parte di Banca d'Italia, di Consob e, a decorrere dal 3 novembre 2013, della BCE a cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito di, *inter alia*, assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro. La vigilanza delle sopraccitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della privacy, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione.

In particolare, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'eventuale incremento dei coefficienti applicabili all'Emittente e/o al Gruppo, ovvero – più in generale – eventuali modifiche alla normativa applicabile all'Emittente e/o al Gruppo, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi dell'Emittente e/o del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti.

Si ricorda in particolare che, al fine di garantire il sostegno all'economia reale duramente colpita dalla diffusione della pandemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure di prevenzione dei contagi, la BCE ha introdotto alcune forme di flessibilità autorizzando l'utilizzo del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* da parte delle banche vigilate almeno fino al 31 dicembre 2022 mentre eventuali sforamenti di *LCR* non dovranno essere ripristinati prima della fine del 2021⁽¹²⁾.

Qualora questo regime di flessibilità introdotto dalla BCE non venisse prorogato oltre il 31 dicembre 2022 e in assenza della definizione di un processo di *business combination* da parte del Gruppo entro la medesima data, potrebbe emergere la necessità di procedere ad un'operazione di rafforzamento patrimoniale (si veda al riguardo il Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto).

Eventuali variazioni della normativa, o anche delle relative modalità di applicazione, nonché l'eventualità che l'Emittente e/o le società del Gruppo non riescano ad assicurare il rispetto delle normative applicabili,

⁽¹²⁾ Comunicato stampa BCE del 28 luglio 2020: "In any case, the ECB commits to allow banks to operate below the P2G and the combined buffer requirement until at least end-2022 and below the LCR until at least end-2021, without automatically triggering supervisory actions".

FATTORI DI RISCHIO

potrebbero influenzare le attività, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e/o del Gruppo, nonché i prodotti e i servizi da essi offerti.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 9 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.4.2 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina della risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente e le banche del Gruppo devono ottemperare agli obblighi contributivi imposti dalla normativa disciplinante la risoluzione delle crisi bancarie. Al 31 dicembre 2020 il Gruppo ha versato contributi per complessivi Euro 26,1 milioni. Ove l'ammontare dei contributi ordinari richiesti alle società del Gruppo aumentasse, la redditività del Gruppo diminuirebbe e il livello delle risorse patrimoniali della Banca e del Gruppo ne risentirebbe in maniera negativa; ove venissero richiesti contributi straordinari alle società del Gruppo ciò potrebbe avere un impatto negativo, anche significativo, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dalla Banca di media probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello nazionale, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito (ivi incluso l'Emittente e le banche facenti parti del Gruppo) a favore del sistema bancario nel suo complesso.

A seguito del recepimento in Italia della normativa europea in materia di gestione delle crisi bancarie le banche sono tenute a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del FITD e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU), a partire dall'esercizio 2016), tramite il versamento di contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari. In particolare, nel 2020 la contribuzione ordinaria e straordinaria al Fondo di Risoluzione Unico ammonta a Euro 11,3 milioni. Per l'esercizio 2019 la contribuzione dell'Emittente e delle banche del Gruppo è stata di Euro 10,5 milioni, mentre per l'esercizio 2018 la contribuzione è stata di Euro 11,5 milioni.

Alla data del 31 marzo 2021, tale contribuzione risulta pari a Euro 10,3 milioni.

Il Fondo di Risoluzione Nazionale potrebbe in futuro richiedere ulteriori contribuzioni – anche straordinarie – per un ammontare non determinabile allo stato attuale, con potenziali effetti significativamente negativi sulle attività dell'Emittente, i risultati delle operazioni e le condizioni finanziarie.

La contribuzione ordinaria al FITD per l'esercizio 2020 ammonta a Euro 14,8 milioni, per l'esercizio chiuso al 31 gennaio 2020 ammonta a Euro 10,5 milioni, e per l'esercizio 2018 ammonta a Euro 9,9 milioni.

Inoltre, l'Emittente e le altre banche del Gruppo hanno aderito allo Schema Volontario del FITD.

Gli obblighi contributivi ordinari contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali dell'Emittente e/o del Gruppo. Non si può escludere che il livello dei contributi ordinari richiesti all'Emittente (e al Gruppo) possa subire, in futuro, aumenti legati sia alla variazione delle variabili interne a Carige (ad esempio, l'ammontare dei propri depositi protetti), sia alla variazione di variabili esogene (ad esempio, l'ammontare dei contributi versati dalle altre banche del sistema). Il verificarsi di tale circostanza, considerato dalla Banca di media probabilità di accadimento, ridurrebbe la redditività del Gruppo ed inciderebbe negativamente sul livello della dotazione patrimoniale.

Inoltre, non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il FITD o lo SVI si trovino a dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Il verificarsi di tale circostanza, considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento, comporterebbe la necessità di

FATTORI DI RISCHIO

rilevare ulteriori oneri con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

A.4.3 Rischi connessi alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e all'eventuale inadeguatezza del modello di organizzazione e gestione dell'Emittente ex D. Lgs. n. 231/2001

Nonostante le banche del Gruppo abbiano adottato un modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001, la Banca e il Gruppo sono esposti al rischio di incorrere in sanzioni derivanti da un'eventuale valutazione di inadeguatezza dei modelli adottati. In particolare, alla Data del Prospetto il Gruppo Carige è esposto ai rischi economici derivanti da un procedimento penale inerente ai reati di ostacolo alle funzioni di vigilanza e di aggrigotaggio bancario in cui Banca Carige è coinvolta ex D.Lgs. n. 231/2001 per la responsabilità diretta dell'ente e come responsabile civile che potrebbe comportare sanzioni pecuniarie amministrative, confisca del profitto derivante dal reato e condanna al risarcimento dei danni alle parti civili. In tale giudizio sono state avanzate richieste risarcitorie da parte di oltre 600 parti civili la cui puntuale determinazione potrà essere eseguita non prima della conclusione del dibattimento di primo grado, sicché l'Emittente è esposto al rischio di incorrere in obblighi di risarcimento danni, che, alla Data del Prospetto, non sono quantificabili. Non si può escludere che, in caso di soccombenza, la Banca sia tenuta a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento non coperti dal fondo per rischi e oneri. Conseguentemente, non si può escludere che un eventuale esito sfavorevole di tali procedimenti possa avere effetti negativi anche significativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e delle altre società del Gruppo. Con riferimento ai rischi in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, potenzialmente rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa dell'Emittente, si fa presente che nell'ambito dei controlli e delle verifiche svolte dalle competenti Funzioni della Banca nel corso dell'esercizio 2020, sono stati rilevati alcuni aspetti meritevoli di miglioramento tra cui, in particolare, un potenziamento dell'impianto dei controlli relativi al comparto estero, un pieno adeguamento alla normativa in materia di conservazione dei dati, documenti e informazioni, un'ottimizzazione del modello di profilatura della clientela ed una evoluzione del processo di onboarding e di adeguata verifica. Una mancata completa realizzazione delle suddette azioni potrebbe comportare l'inefficacia del processo di controllo, la mancata conformità agli obblighi di conservazione e di messa a disposizione dei documenti, dei dati e delle informazioni nonché l'incompletezza ed inefficacia del sistema dei controlli operati dalla Funzione Antiriciclaggio, con effetti negativi anche significativi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Gruppo Carige.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi significativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo Carige nonché sull'immagine e reputazione dell'Emittente e del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

L'Emittente ha adottato un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001, come da ultimo modificato dal Consiglio di Amministrazione in data 11 febbraio 2020. Con riferimento alle altre società del Gruppo Carige – ferma restando l'autonoma responsabilità di ciascuna di esse in ordine all'adozione e all'efficace attuazione di un proprio modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 – la Banca, nell'esercizio della sua peculiare funzione di capogruppo ha il potere di impartire criteri e direttive, di carattere generale, e di verificare, mediante le proprie funzioni interne la rispondenza dei modelli delle società appartenenti al Gruppo Carige a tali criteri e direttive.

Si precisa che il Gruppo è esposto ai rischi economici derivanti da un procedimento penale inerente ai reati di ostacolo alle funzioni di vigilanza e di aggrigotaggio bancario in cui Banca Carige è coinvolta ex D.Lgs. n. 231/2001 per la responsabilità diretta dell'ente e come responsabile civile. Si veda al riguardo il Capitolo 18, Paragrafo 6 della Sezione Prima del presente Prospetto.

In merito agli illeciti dipendenti dai reati contestati all'Emittente, si evidenzia che l'illecito di cui all'art. 25-ter lett. s) del D.Lgs. n. 231/2001 è punito con la sanzione pecuniaria amministrativa da 200 a 400 quote, mentre quello di cui all'art. 25-ter lett. r) del medesimo decreto è sanzionato con la sanzione pecuniaria amministrativa da 200 a 500 quote. Il valore di una quota è compreso fra un minimo di Euro 258 ed un massimo di Euro 1.549 mila;

FATTORI DI RISCHIO

sicché l'importo massimo della sanzione pecuniaria cui Banca Carige è esposta corrisponde a Euro 1.394.100 milioni (pari alla somma dei massimi edittali irrogabili per i due distinti illeciti). Gli illeciti amministrativi ascritti alla Banca non prevedono, fra le pene edittali, le sanzioni interdittive.

Inoltre, tali illeciti prevedono la confisca del profitto derivante da reato. Attualmente è pendente il primo grado di giudizio e non è possibile effettuare una stima sull'ammontare delle richieste risarcitorie che potranno essere avanzate dalle oltre 600 parti civili, in quanto gli atti di costituzione non contengono la puntuale determinazione del danno lamentato che normalmente viene rinviata al termine del dibattimento di primo grado; momento nel quale, a maggior tutela della propria richiesta risarcitoria, le parti civili potrebbero, altresì, richiedere anche la concessione di una provvisionale immediatamente esecutiva, la cui determinazione, tuttavia, è anch'essa al momento non ancora quantificabile.

Si segnala inoltre che in data 3 giugno 2021 è stato notificato a Banca Carige un provvedimento di avvenuta proroga del termine di conclusione delle indagini preliminari nell'ambito di un procedimento penale pendente a carico di esponenti apicali (Amministratore Delegato in carica all'epoca dei fatti e Dirigente Preposto) presso il Tribunale Ordinario di Milano avente ad oggetto fatti verificatisi in data 3 e 13 agosto 2018. Le contestazioni si riferiscono alle fattispecie di reato previste dagli artt. 2622 c.c. (false comunicazioni sociali delle società quotate) e 185 TUF (manipolazione del mercato) e riguardano Banca Carige in quanto relative a ipotizzati illeciti costituenti reati presupposto della responsabilità degli enti ai sensi del Decreto Legislativo 231 (l'Emittente non dispone di nessun'altra informazione relativamente al procedimento penale sopra citato).

Non si può escludere che, in caso di soccombenza la Banca sia tenuta a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento non coperti dal fondo per rischi e oneri. Conseguentemente, non si può escludere che un eventuale esito sfavorevole di tali procedimenti possa avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e delle altre società del Gruppo. Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 18, Paragrafo 18.6 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Con riferimento ai rischi in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, potenzialmente rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa dell'Emittente, si fa presente che nell'ambito dei controlli e delle verifiche svolte dalle competenti Funzioni della Banca nel corso dell'Esercizio 2020, sono stati rilevati alcuni aspetti meritevoli di miglioramento tra cui, in particolare, un potenziamento dell'impianto dei controlli relativi al comparto estero, un pieno adeguamento alla normativa in materia di conservazione dei dati, documenti e informazioni, un'ottimizzazione del modello di profilatura della clientela ed una evoluzione del processo di onboarding e di adeguata verifica.

A.4.4 Rischi connessi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

Il Gruppo è esposto al rischio che le procedure e le misure adottate in relazione alla normativa sulla circolazione ed il trattamento dei dati personali si rivelino inadeguate e/o non conformi e/o che non siano tempestivamente o correttamente implementate da parte dei dipendenti e collaboratori e pertanto che i dati possano essere danneggiati o perduti, oppure sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela. Il mancato rispetto della citata normativa potrebbe comportare conseguenze a livello sanzionatorio nella misura massima del 4% del fatturato mondiale totale annuo riferito all'esercizio precedente a quello in cui è stata accertata la violazione ovvero sino a un massimo di Euro 20 milioni, con possibili impatti negativi sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali, nonché l'irrogazione di sanzioni amministrative e penali a carico di una o più società del Gruppo o dei loro esponenti.

Il verificarsi degli eventi oggetto di tale rischio, considerato dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente e del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, l'Emittente stima che il rischio di cui al presente Paragrafo sia di bassa rilevanza.

FATTORI DI RISCHIO

Il Gruppo, nell'ambito dell'attività di raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali dei propri clienti, è tenuto a garantire la conformità delle proprie procedure, la propria normativa e i propri processi interni alle diverse normative applicabili, in particolare, alla circolazione e tracciamento delle operazioni bancarie.

In particolare, le informazioni ed i dati relativi ai soggetti interessati sono utilizzati e custoditi secondo modalità tali da impedirne il trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta o l'accesso a persone non autorizzate e finalizzate a garantire la sicurezza organizzativa, fisica e logica dei dati.

La normativa di riferimento è rappresentata dal Regolamento (UE) 2016/679 (c.d. *General Data Protection Regulation* o *GDPR*) in materia di protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

In particolare, il *GDPR* ha introdotto significative e articolate modifiche ai processi da adottare per garantire la protezione dei dati personali (tra cui un efficace modello organizzativo *privacy*, la nuova figura del Data Protection Officer (DPO), obblighi di comunicazione di particolari violazioni dei dati, la portabilità dei dati), aumentando il livello di tutela delle persone fisiche e inasprendo, tra l'altro, le sanzioni applicabili al titolare e all'eventuale responsabile del trattamento dei dati, in caso di violazioni delle previsioni del regolamento.

Si segnala che per gli ultimi due esercizi non sono presenti per il Gruppo procedure in corso presso l'Autorità Garante per la Tutela dei Dati Personali inerenti a condotte poste in essere da dipendenti e da terzi fornitori che potrebbero essere sanzionati dalla suddetta Autorità.

Non è tuttavia possibile escludere che, in futuro, le procedure e le misure adottate dal Gruppo si rivelino inadeguate e/o non conformi e/o che non siano tempestivamente o correttamente implementate da parte dei dipendenti e collaboratori (anche a causa della continua evoluzione della normativa e delle procedure stesse) e pertanto che i dati possano essere danneggiati o perduti, oppure sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela.

Il verificarsi di una delle suddette circostanze, considerate dall'Emittente con una bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere: (i) un impatto negativo sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali, nonché (ii) comportare l'irrogazione di sanzioni amministrative e penali a carico di una o più società del Gruppo o dei loro esponenti, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In relazione alle violazioni delle diverse disposizioni previste dal *GDPR*, sono previste sanzioni amministrative applicabili al titolare del trattamento nella misura massima del 4% del fatturato annuo mondiale dell'esercizio precedente ovvero sino a un massimo di Euro 20 milioni. L'art. 83 del *GDPR* prevede, inoltre, un criterio generale di commisurazione delle sanzioni, che devono essere effettive, proporzionate e dissuasive, inflitte in funzione delle circostanze del caso tenendo conto di diversi elementi quali, a titolo esemplificativo, la natura, la gravità e la durata della violazione, il carattere doloso o colposo della violazione, la presenza di precedenti violazioni.

A.4.5 Rischi climatici e ambientali

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano comunemente i due fattori di rischio principali: (i) il rischio fisico, che si materializza nei costi che eventi naturali estremi impongono in termini di vite umane e di distruzione di infrastrutture pubbliche e private, suscettibili di provocare cadute dei livelli di produzione o anche danni permanenti alle potenzialità di crescita delle economie. Le perdite per imprese e famiglie e la riduzione del valore degli asset possono riflettersi in un deterioramento della loro capacità di fare fronte agli impegni finanziari assunti e del valore delle garanzie reali prestate; (ii) il rischio di transizione, che è connesso alle modalità del passaggio verso un'economia a bassa emissione di carbonio, spinto dal progresso tecnologico e da politiche attive: aggiustamenti significativi dei prezzi dei prodotti energetici e della domanda dei titoli delle società più

FATTORI DI RISCHIO

esposte al cambiamento potrebbero riflettersi sulla qualità dei crediti e delle attività finanziarie nei bilanci di banche e investitori istituzionali.

In relazione all'impatto sulle funzioni dell'intera attività bancaria dei suddetti cambiamenti, i processi di strategia aziendale dovranno prevedere: l'adeguamento delle politiche di erogazione e di investimento e l'inclusione di scenari macroeconomici assunti alla base delle elaborazioni strategiche prospettive di breve termine e di medio lungo termine che considerino al loro interno i riflessi sul sistema economico dei fattori ESG. Nei modelli di rischio e all'interno dei processi del RAF e dell'ICAAP dovranno essere inseriti gradualmente indicatori in grado di rappresentare l'esposizione al rischio climatico-ambientale della Banca, tenendo conto sia dello stato attuale sia degli sviluppi futuri.

Il piano previsto di adeguamento ai temi ESG prevede specifiche attività propedeutiche alla definizione di una potenziale stima di impatto. Tali attività si svolgeranno principalmente nel periodo 2022-2024.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio è considerato dall'Emittente di media probabilità di accadimento e con una significatività degli impatti di media entità. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di media rilevanza.

Si consideri inoltre che, alla Data del Prospetto, il Gruppo non ha ancora avviato una valutazione puntuale dell'esposizione del proprio portafoglio crediti al rischio in oggetto e che la Banca non ha un *rating* ESG.

I fattori di rischio fisico e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Tale impatto può verificarsi direttamente, ad esempio per effetto di una minore redditività o della svalutazione delle attività, o indirettamente tramite cambiamenti macro finanziari. In particolare, possono essere colpiti il reddito e la ricchezza delle famiglie; può aumentare il grado di incertezza nel quale le imprese sono chiamate a operare le scelte di investimento, date le incognite sull'evoluzione nel tempo del cambiamento climatico, sulla sua ampiezza e sull'intensità e la durata dei relativi effetti.

Inoltre, i rischi fisici e di transizione possono causare ulteriori perdite derivanti direttamente o indirettamente da azioni legali ovvero generare un danno reputazionale qualora l'ente venga associato a effetti ambientali avversi.

Per banche e investitori istituzionali i rischi climatici rappresentano fattori di rischio connessi ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

In relazione alle aspettative di vigilanza sul rischio climatico e ambientale, la BCE, in data 13 gennaio 2021, ha inviato a tutte le banche significative una lettera in conformità a quanto contenuto nella "Guida sui rischi climatici e ambientali" - pubblicata a novembre 2020 e immediatamente efficace - attraverso la quale ha richiesto la compilazione di un questionario di autovalutazione e la redazione dei piani di attuazione per recepire le aspettative della BCE riconducibili ai modelli imprenditoriali e strategia aziendale, alla *governance* e propensione al rischio, alla gestione dei rischi ed alla informativa e *disclosure*. In aggiunta, la BCE ha annunciato che nel 2022 verrà predisposto ed effettuato uno specifico esercizio di *Stress test* sul rischio climatico.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto e approvato i piani di attuazione previsti per la gestione dei rischi climatici e ambientali avviandone la relativa progettualità, che potrà variare in funzione degli sviluppi del quadro normativo di riferimento e del dialogo con le Autorità di Vigilanza.

La Banca ha attivato nel secondo trimestre del 2021 l'analisi di valutazione dell'impatto dei rischi climatici/ambientali e nel secondo semestre 2021 sarà avviata una preliminare valutazione della materialità di tali rischi con un processo di *screening* del portafoglio crediti per il settore ESG e eventualmente classi di rischio ambientale.

Non si può escludere che l'adozione futura di politiche climatiche e ambientali, gli sviluppi tecnologici, nonché il mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati possano avere effetti negativi sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

FATTORI DI RISCHIO

* * * *

Nel 2015, l'ONU ha definito gli "Obiettivi per lo sviluppo sostenibile" (o "Agenda 2030"), indicando una strategia globale per ottenere un futuro più sostenibile, ivi inclusi molteplici aspetti connessi allo sviluppo economico e sociale.

In questo contesto in materia di finanza sostenibile, la Commissione Europea ha pubblicato nel 2018 il "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" (o "Piano d'Azione"), che si propone i tre seguenti obiettivi:

- (i) il ri-orientamento dei flussi di capitale verso investimenti sostenibili;
- (ii) l'integrazione della sostenibilità nella gestione del rischio;
- (iii) la promozione della trasparenza e la gestione di lungo termine nelle attività finanziarie.

In attuazione del predetto Piano di azione, la Commissione europea ha sviluppato una strategia dell'Unione in materia di finanza sostenibile attraverso una serie di misure attuative volte a delineare progressivamente un quadro normativo e regolamentare coerente alle esigenze del mercato caratterizzato da una crescente sensibilità sui temi ESG, un'ottica volta a promuovere la trasparenza e ad evitare il rischio di *green/socialwashing*. Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 9 della Sezione Prima del presente Prospetto.

A.4.6 Rischi connessi al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Sebbene il Gruppo abbia pianificato interventi di miglioramento da apportare al presidio di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, che riguardano i controlli sul comparto estero, la conservazione dei dati, la profilatura della clientela e il processo di onboarding, alla Data del Prospetto detti interventi non hanno ancora trovato attuazione e si prevede che la realizzazione degli stessi avvenga entro il 31 dicembre 2021, fatta eccezione per gli interventi sul comparto estero relativi all'area delle sanzioni internazionali, per i quali si prevede che la data ultima di completamento sia il 30 giugno 2022. Alla Data del Prospetto, sussiste il rischio che, ove tali interventi non siano apportati nei termini previsti o non si rivelino adeguati o efficaci, una o più società del Gruppo o i loro esponenti potrebbero essere soggetti a sanzioni amministrative, con possibili impatti negativi sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali.

Il verificarsi degli eventi oggetto di tale rischio, considerato dall'Emittente di bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale, nonché reputazionale, dell'Emittente e del Gruppo. Tenuto conto di quanto precede, l'Emittente stima che il rischio di cui al presente Paragrafo A.4.6 sia di bassa rilevanza.

Il Collegio Sindacale, anche sulla base delle evidenze del processo annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo relativo all'esercizio sociale 2020, ha riscontrato che la sostanziale affidabilità dell'assetto organizzativo, l'efficacia dei controlli ed i processi e le procedure operative adottate consentono di valutare prevalentemente adeguato il presidio.

Nel contempo, il Collegio Sindacale ha preso atto dei pianificati interventi di miglioramento tesi al potenziamento dell'impianto dei controlli relativi al comparto estero relativi all'area delle sanzioni internazionali (per i quali si prevede che la data ultima di completamento sia il 30 giugno 2022), al pieno adeguamento alla normativa in materia di conservazione dei dati, documenti e informazioni, all'ottimizzazione del modello di profilatura della clientela ed all'evoluzione del processo di *onboarding*.

L'emergenza sanitaria ha provocato rallentamenti alla progettualità alla quale è legata l'attività di "data quality" e al processo evolutivo nel suo complesso.

Ove gli interventi di miglioramento in corso di adozione non siano apportati nei termini previsti o non si rivelino adeguati o efficaci, una o più società del Gruppo o i loro esponenti potrebbero essere soggetti a sanzioni amministrative, con possibili impatti negativi sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali.

FATTORI DI RISCHIO**B RISCHI CONNESSI AGLI STRUMENTI FINANZIARI DELL'EMITTENTE****B.1 Rischi connessi alla liquidabilità e alla volatilità degli strumenti finanziari, anche con riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19, e alla determinazione del prezzo delle Azioni**

Le Azioni di Banca Carige sono sospese dalle negoziazioni dal 2 gennaio 2019. Alla Data del Prospetto non è in alcun modo determinabile quale potrà essere il prezzo delle Azioni di Banca Carige al momento del riavvio delle negoziazioni sul MTA. La negoziazione delle Azioni dell'Emittente sul MTA è sospesa a far data dal 2 gennaio 2019 in conseguenza della delibera Consob n. 20772 del 2 gennaio 2019 avente ad oggetto la "Sospensione temporanea delle negoziazioni nei mercati regolamentati e nei sistemi multilaterali di negoziazione italiani relativamente ai titoli emessi o garantiti da Banca CARIGE SpA". Tale delibera è stata adottata, in ragione di (i) la decisione della BCE di porre la Banca in Amministrazione Straordinaria (procedura conclusasi il 31 gennaio 2020) e (ii) il probabile venir meno della possibilità di fornire un completo quadro informativo da parte dell'Emittente. L'Aumento di Capitale deliberato dall'Assemblea straordinaria dei soci del 20 settembre 2019 - eseguito nel dicembre 2019 - ha prodotto effetti altamente diluitivi, ciò che ha determinato la necessità di procedere ad una operazione di raggruppamento azionario, conclusa il 14 dicembre 2020. Alla Data del Prospetto sussiste il rischio che, sin dalla riammissione alle negoziazioni (attesa dall'Emittente ad esito della revoca del provvedimento della Consob di sospensione delle Azioni dalle negoziazioni), il prezzo delle Azioni e quindi anche delle azioni emesse in esecuzione del suddetto Aumento di Capitale, possa fluttuare notevolmente, con effetti negativi anche rilevanti sul prezzo a cui saranno negoziati i Warrant, ciò in considerazione di una molteplicità di fattori, tra cui la forte volatilità dei mercati azionari derivante dalle incertezze del contesto macroeconomico e, in particolare, dalla pandemia da COVID-19, un andamento gestionale/reddituale del Gruppo significativamente difforme (in negativo) da quello atteso alla luce del Piano Aggiornato 2021- 2023, mutamenti nelle condizioni generali del settore in cui l'Emittente e il Gruppo operano, mutamenti del quadro normativo e regolamentare, raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza che applicano o estendono limiti o vincoli alla distribuzione di dividendi e riserve. Alla Data del Prospetto sussiste altresì il rischio che, ancorché riavviate le negoziazioni, a causa delle suddette evenienze e/o di un ridotto flottante delle Azioni (si evidenzia che alla Data del Prospetto gli Azionisti dell'Emittente diversi da FITD e CCB detengono complessivamente una quota di partecipazione nel capitale della Banca pari a 11,667%), non si mantenga un mercato liquido per le Azioni (quindi anche per le azioni emesse in esecuzione del suddetto Aumento di Capitale) e per i Warrant dell'Emittente. In considerazione dell'assenza dei titoli azionari dalle negoziazioni da oltre 24 mesi, i suddetti profili di rischio sono particolarmente accentuati. Si evidenzia che: (i) l'ultimo prezzo di negoziazione delle Azioni, registrato il 28 dicembre 2018, immediatamente prima dell'emanazione del provvedimento di sospensione e dell'Aumento di Capitale del dicembre 2019, è stato pari a Euro 0,0015 (prezzo ante raggruppamento delle Azioni - Coefficiente di raggruppamento: rapporto di n. 1 nuova Azione ordinaria per ogni n. 1.000 Azioni ordinarie esistenti e n. 1 nuova Azione di risparmio per ogni n. 1000 Azioni di risparmio esistenti); (ii) il prezzo di sottoscrizione delle Azioni rinveniente dall'Aumento di Capitale è stato fissato in misura pari a Euro 0,001 per azione (prezzo ante raggruppamento delle Azioni - Coefficiente di raggruppamento: rapporto di n. 1 nuova Azione ordinaria per ogni n. 1.000 Azioni ordinarie esistenti e n. 1 nuova Azione di risparmio per ogni n. 1000 Azioni di risparmio esistenti); (iii) la liquidazione delle spezzature, conseguente al raggruppamento delle Azioni deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 maggio 2020, è stata effettuata ad un prezzo pari a Euro 1,0366 per Azione Ordinaria, calcolato mediante il rapporto fra la capitalizzazione di mercato delle Azioni Ordinarie alla data dell'ultima seduta di Borsa ante sospensione delle negoziazioni (in data 28 dicembre 2018 e pari ad Euro 82,9 milioni) sommata all'importo dell'Aumento di Capitale (pari a Euro 700 milioni) e il totale delle Azioni Ordinarie in circolazione post Aumento di Capitale (pari a n. 755.265.855.473); (iv) FITD e SVI, nel proprio bilancio al 31 dicembre 2020, hanno attribuito alle Azioni che costituiscono la partecipazione (pari al 79,99% del capitale dell'Emittente) un valore, determinato sulla base dei principi contabili civilistici, complessivamente pari a Euro 103 milioni circa. Da tale valore contabile attribuito alla partecipazione discende un valore pari a Euro 0,17 per Azione (prezzo post raggruppamento delle Azioni); (v) il Gruppo Cassa Centrale, nel proprio bilancio consolidato al 31 dicembre 2020, ha attribuito alle Azioni che costituiscono la partecipazione (pari all'8,34% del capitale dell'Emittente) un valore complessivamente pari a circa Euro 37,5 milioni. Da tale valore contabile attribuito alla partecipazione discende un valore pari a Euro 0,60 per Azione (prezzo post raggruppamento delle Azioni). Il verificarsi degli eventi oggetto dei suddetti rischi potrebbe comportare effetti negativi rilevanti sul prezzo di mercato delle Azioni e dei Warrant, da ciò potrebbero derivare perdite di valore anche significative sull'investimento in Azioni e/o Warrant dell'Emittente.

FATTORI DI RISCHIO

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di alta probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi rilevanti sul prezzo di mercato delle Azioni dell'Emittente. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Si ricorda che, alla data del Prospetto, le negoziazioni delle azioni della Banca sull'MTA risultano sospese da parte della Consob – mediante l'adozione dei provvedimenti n. 20771 del 1° gennaio 2019 e 20772 del 2 gennaio 2019 – a far data dal 2 gennaio 2019 a seguito, tra l'altro, della decisione, assunta in pari data, da parte del Consiglio Direttivo della BCE, di porre la Banca in “*Temporary Administration*” (Amministrazione Straordinaria) e di disporre il commissariamento della stessa con scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e di controllo della Banca e la loro sostituzione con tre commissari straordinari e un comitato di sorveglianza ai sensi degli artt. 69-*octiesdecies*, 70 e 98 del TUB. Successivamente, nel dicembre 2019, la Banca è stata interessata da un Aumento di Capitale altamente diluitivo che ha determinato la necessità di procedere ad una operazione di raggruppamento, conclusa il 14 dicembre 2020. Si precisa che, alla Data del Prospetto, la Banca non è più sottoposta al regime di Amministrazione Straordinaria, che si è concluso in data 31 gennaio 2020 contestualmente alla ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione.

Ad esito dei processi descritti si sono determinati i seguenti prezzi delle Azioni: (i) l'ultimo prezzo di negoziazione delle Azioni, registrato il 28 dicembre 2018, immediatamente prima dell'emanazione del provvedimento di sospensione e dell'Aumento di Capitale del dicembre 2019, è stato pari a Euro 0,0015 (prezzo ante raggruppamento delle Azioni di cui *infra*); (ii) il prezzo di sottoscrizione delle Azioni rinveniente dall'Aumento di Capitale è stato fissato in misura pari a Euro 0,001 per azione (prezzo ante raggruppamento delle Azioni di cui *infra*); (iii) la liquidazione delle spezzature, conseguente al raggruppamento delle Azioni deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 maggio 2020, è stata effettuata ad un prezzo pari a Euro 1,0366 per Azione Ordinaria, calcolato mediante il rapporto fra la capitalizzazione di mercato delle Azioni Ordinarie alla data dell'ultima seduta di Borsa ante sospensione delle negoziazioni (in data 28 dicembre 2018 e pari ad Euro 82,9 milioni) sommata all'importo dell'Aumento di Capitale (pari a Euro 700 milioni) e il totale delle Azioni Ordinarie in circolazione post Aumento di Capitale (pari a n. 755.265.855.473).

Si ricorda che FITD e SVI, nel proprio bilancio al 31 dicembre 2020, hanno attribuito alle Azioni che costituiscono la partecipazione (pari al 79,99% del capitale dell'Emittente) un valore, determinato sulla base dei principi contabili civilistici, complessivamente pari a Euro 103 milioni circa. Da tale valore contabile attribuito alla partecipazione discenderebbe un valore pari a Euro 0,17 per Azione (prezzo post raggruppamento delle azioni di cui *infra*).

Da ultimo si segnala che il Gruppo Cassa Centrale, nel proprio bilancio consolidato al 31 dicembre 2020, ha attribuito alle Azioni che costituiscono la partecipazione (pari all'8,34% del capitale dell'Emittente) un valore complessivamente pari a circa Euro 37,5 milioni. Da tale valore contabile attribuito alla partecipazione discenderebbe un valore pari a Euro 0,60 per Azione (prezzo post raggruppamento delle azioni di cui *infra*).

Alla Data del Prospetto non è quindi determinabile quale potrà essere il prezzo al momento del riavvio delle negoziazioni sul MTA, a causa della molteplicità dei valori impliciti che potrebbero incidere sul valore delle Azioni.

Si prevede che le negoziazioni delle Azioni sul MTA possano riprendere a seguito dell'approvazione del presente Prospetto e la contestuale revoca dei provvedimenti di sospensione da parte della Consob, in quanto alla Data del Prospetto, conformemente a quanto indicato da Borsa Italiana S.p.A., completate le operazioni di aumento di capitale e di assegnazione gratuita di azioni da parte dello SVI nel 2019, il flottante risulta essere maggiore del 10%.

A partire dalla data di ripresa delle negoziazioni delle Azioni, i portatori delle stesse potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sul MTA. Tuttavia, non è possibile escludere che le Azioni possano presentare,

FATTORI DI RISCHIO

sin dalla ripresa delle relative negoziazioni, problemi di liquidità per motivi non dipendenti dall'Emittente e/o al di fuori del suo controllo, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite. Il grado di liquidità delle Azioni può influire negativamente sul prezzo di mercato al quale le stesse potrebbero essere cedute, soprattutto in caso di vendita di ammontari rilevanti degli strumenti finanziari in oggetto, in un breve lasso di tempo, con la conseguenza che il prezzo delle Azioni potrebbe essere soggetto a fluttuazioni negative, anche significative.

Inoltre, il prezzo di mercato delle Azioni potrebbe essere soggetto a significative oscillazioni dovute a diversi fattori quali, tra gli altri, cambiamenti della situazione economica, finanziaria, patrimoniale e reddituale dell'Emittente o dei suoi concorrenti, mutamenti nelle condizioni generali del settore in cui l'Emittente e il Gruppo operano, mutamenti del quadro normativo e regolamentare, raccomandazioni delle Autorità di Vigilanza che applicano o estendono limiti o vincoli alla distribuzione di dividendi e riserve, differenze dei risultati operativi e finanziari effettivi rispetto a quelli previsti dagli investitori e dagli analisti, cambiamenti nelle previsioni e raccomandazioni degli analisti.

In particolare, i mercati azionari hanno fatto riscontrare negli ultimi anni un andamento dei prezzi e dei volumi negoziati alquanto instabile e, in particolar modo a partire dal mese di febbraio 2020, a seguito della pandemia da COVID-19, si è registrato un incremento significativo della volatilità del corso dei titoli negoziati sui mercati. Tali fluttuazioni, che si verificano anche per via di fattori che esulano dal controllo dell'Emittente, hanno inciso e potrebbero in futuro continuare ad incidere negativamente sul prezzo di mercato delle Azioni Carige, indipendentemente dai reali valori patrimoniali, economici e finanziari che saranno in grado di realizzare la Banca e il Gruppo.

Per ulteriori informazioni sugli strumenti finanziari, si rinvia al Capitolo 4 della Sezione Seconda del presente Prospetto.

B.2 Rischi connessi alla liquidità e alla volatilità dei Warrant, anche con riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19

I "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022" assegnati gratuitamente, nel contesto dell'emissione delle Azioni derivanti dall'Aumento di Capitale 2019, ai beneficiari del predetto Aumento di Capitale, diversi dallo SVI, dal FITD e dalla CCB (i "Warrant"), la cui ammissione alle negoziazioni sul MTA è subordinata all'emissione degli stessi e alla riammissione alle negoziazioni sul MTA delle Azioni, presentano gli elementi di rischio propri di un investimento in azioni quotate e in warrant della medesima natura. In particolare, la presenza di una componente derivativa nella struttura finanziaria del Warrant fa sì che l'andamento del prezzo dei Warrant sia strettamente correlato all'andamento del prezzo degli strumenti finanziari sottostanti, ossia delle Azioni. Pertanto, alla data del Prospetto, non è possibile garantire che si crei e/o che si mantenga un mercato liquido per i Warrant né che l'andamento dei prezzi e dei volumi negoziati sia stabile, anche in considerazione della forte volatilità dei mercati azionari derivante dalle incertezze nel contesto macroeconomico e, in particolare, dalla pandemia da COVID-19, con conseguenti impatti negativi, anche significativi, sul prezzo di mercato dei Warrant. Inoltre il valore dei Warrant è influenzato dalla vita residua degli stessi (all'approssimarsi della scadenza il valore del Warrant tenderà a zero qualora la differenza tra il prezzo dell'Azione e il prezzo di esercizio del Warrant sia negativa). In tali circostanze l'investimento in Warrant potrebbe subire perdite di valore anche significative.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall'Emittente di alta probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi rilevanti sul prezzo di mercato dei Warrant dell'Emittente. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

I Warrant sono stati assegnati gratuitamente agli Azionisti della Banca che hanno sottoscritto la terza *tranche* di Aumento di Capitale, nel rapporto di 1 (uno) Warrant ogni 4 (quattro) Azioni sottoscritte ed emesse.

FATTORI DI RISCHIO

I portatori dei Warrant potranno richiedere di sottoscrivere Azioni al prezzo di esercizio in qualsiasi momento durante il periodo di esercizio (*i.e.* il periodo compreso tra il 1° febbraio 2022 e il 28 febbraio 2022, ovvero il diverso periodo stabilito dal Regolamento Warrant, durante il quale i Warrant sono esercitabili). Il prezzo di esercizio dei Warrant sarà pari al 50% del valore di mercato (come definito nel Regolamento Warrant) delle Azioni. Il Prezzo di Esercizio dei Warrant sarà arrotondato al quarto decimale. Con riferimento al Regolamento dei “Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022” (“Warrant”) come oggetto di approvazione dall’assemblea straordinaria di Carige del 20 settembre 2019, secondo quanto previsto all’articolo 4.2(d) del suddetto regolamento, si rappresenta che il numero delle azioni di compendio sottoscrivibili per ciascuno Warrant ed il prezzo di esercizio sono stati modificati di conseguenza, al fine di riflettere il rapporto in base al quale è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie di n. 1 nuova azione ordinaria ogni 1.000 azioni ordinarie esistenti. Sicché il nuovo rapporto di conversione darà diritto di sottoscrivere n.1 Azione di Compendio ogni n.1000 Warrant posseduti.

In data 26 novembre 2019, Borsa Italiana S.p.A. ha disposto l’ammissione alla quotazione ufficiale presso il MTA, precisando, tuttavia, che l’avvio delle negoziazioni è subordinato, tra l’altro, alla riammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie emesse da Banca Carige.

Le Azioni di Compendio avranno godimento pari a quello delle Azioni in circolazione alla data di consegna delle medesime Azioni di Compendio. Il prezzo di esercizio delle azioni dovrà essere integralmente versato all’atto della presentazione delle richieste di esercizio, senza aggravio di commissioni e di spese a carico dei richiedenti.

Si segnala, inoltre, che il valore teorico dei Warrant, e quindi l’andamento dei loro corsi borsistici una volta negoziati nell’MTA, sarà direttamente correlato tra l’altro all’andamento dei prezzi delle Azioni. I possessori dei Warrant potranno liquidare il proprio investimento mediante vendita sull’MTA, in seguito alla loro quotazione. Allo stesso modo può essere liquidato il possesso di Azioni di Compendio per il Warrant ricevute in seguito all’esercizio dei Warrant. Entrambi i titoli potrebbero presentare problemi di liquidità comuni e generalizzati, a prescindere dall’Emittente e dall’ammontare dei titoli, dal momento che le richieste di vendita potrebbero non trovare tempestiva ed adeguata contropartita.

B.3 Rischi connessi all’investimento nell’Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa

L’investimento in azioni e Warrant dell’Emittente implica l’assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio, ovvero il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l’Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l’applicazione di misure di risoluzione tra cui la liquidazione o il bail-in.

Il verificarsi degli eventi oggetto del suddetto rischio, considerato dall’Emittente di bassa probabilità di accadimento, potrebbe avere impatti negativi anche rilevanti sugli strumenti finanziari dell’Emittente. Tenuto conto di quanto precede, la Banca stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Qualora la Banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, le competenti Autorità potranno applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, tra le quali il bail-in, ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la Banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali. Pertanto, con l’applicazione del bail-in, considerato dall’Emittente con bassa probabilità di accadimento, i sottoscrittori delle azioni della Banca si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto e/o azzerato il proprio investimento.

Per ulteriori informazioni si rinvia al Capitolo 9 della Sezione Prima del presente Prospetto.

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

PARTE B

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

1 PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DATERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

1.1 Soggetti responsabili

L'Emittente, denominato "Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia" o, in forma abbreviata, "Carige S.p.A.", con sede legale in Genova, Via Cassa di Risparmio 15, assume la responsabilità della completezza e della veridicità dei dati e delle informazioni contenuti nel presente Prospetto Informativo.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che le informazioni contenute nel presente Prospetto Informativo sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

1.3 Relazioni e pareri di esperti

Fatte salve le relazioni della società di revisione, il Prospetto Informativo non contiene pareri o relazioni attribuite ad esperti.

1.4 Informazioni provenienti da terzi

Le informazioni contenute nel Prospetto Informativo provengono da fonti terze solo ove espressamente indicato.

In particolare, si segnalano le seguenti informazioni provenienti da fonti terze contenute nel Prospetto Informativo:

Fonte	Argomento di riferimento
Banca d'Italia	Contesto di mercato/competitivo
DRBS	Rating
Fitch Rating	Rating
Moody's Investor Service	Rating
Prometeia	Previsioni e scenario macroeconomico

Per quanto l'Emittente sappia o sia in grado di accertare sulla base delle informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

1.5 Dichiarazione dell'Emittente

L'Emittente dichiara che:

- il Prospetto Informativo è stato approvato da Consob in qualità di autorità competente ai sensi del Regolamento UE 2017/1129;
- Consob approva tale Prospetto Informativo solo in quanto rispondente ai requisiti di completezza, comprensibilità e coerenza imposti dal Regolamento UE 2017/1129;
- tale approvazione non dovrebbe essere considerata un avallo dell'Emittente oggetto del Prospetto Informativo;
- gli investitori dovrebbero valutare in prima persona l'idoneità dell'investimento nei titoli.

Con riferimento a Prometeia, si dichiara inoltre che la stessa non risulta avere interessi rilevanti nell'Emittente.

2 REVISORI LEGALI

2.1 Revisori legali dell'Emittente

La società incaricata della revisione legale dei conti per l'Emittente è EY, con sede in Roma, Via Lombardia 31, registrata presso la CCIAA di Roma, codice fiscale e numero di iscrizione presso il Registro delle Imprese di Roma 00434000584, numero REA 250904, iscritta al Registro dei Revisori Legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze al n. 70945 pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998 (la "Società di Revisione").

2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla Data del Prospetto non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito, su base volontaria, alla Società di Revisione, in continuità con il mandato conferito dall'Assemblea dei soci dell'Emittente in data 29 aprile 2011, né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico stesso.

Si segnala che con l'approvazione del bilancio di esercizio dell'Emittente al 31 dicembre 2020 giungerà a scadenza, senza possibilità di rinnovo ai sensi di legge, l'incarico di revisione legale dei conti che l'Assemblea dei soci dell'Emittente, tenutasi in data 29 aprile 2011, ha conferito a EY per il novennio 2012-2020. L'Assemblea dei soci dell'Emittente, in data 29 maggio 2020, ha conferito a Deloitte & Touche S.p.A. - su proposta motivata del Collegio Sindacale - l'incarico per la revisione legale del bilancio d'esercizio dell'Emittente e del bilancio consolidato del Gruppo, per la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo e per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili per il novennio 2021-2029.

3 FATTORI DI RISCHIO

Per una descrizione dei Fattori di Rischio relativi all'Emittente e al Gruppo, si rinvia alla sezione Fattori di Rischio del Prospetto Informativo.

4 INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione dell'Emittente è “Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia” o, in forma abbreviata, “Carige S.p.A.”.

4.2 Luogo e numero di registrazione dell'Emittente e suo codice identificativo del soggetto giuridico (LEI)

L'Emittente è registrato presso il Registro delle Imprese di Genova al numero 331717. L'Emittente è altresì registrato presso l'Albo delle Banche e presso l'Albo dei Gruppi Bancari in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Carige al numero 6175.4.

Il codice LEI dell'Emittente è il seguente: F1T87K3OQ20V1UORLH26.

4.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stata costituita, con la denominazione “Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia” o, in forma abbreviata, “Carige S.p.A.” in data 31 ottobre 1991, con atto a rogito del Notaio dott. Giacomo Sciello, repertorio n. 87280.

La durata della Società è fissata, ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, sino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei soci.

4.4 Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito web dell'Emittente, con l'avvertenza che le informazioni contenute nel sito web non fanno parte del Prospetto Informativo, a meno che le predette informazioni siano incluse nel Prospetto Informativo mediante un riferimento

L'Emittente è una società per azioni costituita in Italia e opera in base alla legislazione italiana.

Banca Carige ha sede legale in Genova, Via Cassa di Risparmio 15; il numero di telefono della sede è +39 0105791.

Il sito *internet* dell'Emittente è www.gruppocarige.it. Le informazioni contenute nel sito *internet* non fanno parte del Prospetto, a meno che le predette informazioni siano incluse nel Prospetto mediante un riferimento; le informazioni contenute nel sito *internet* non sono state controllate né approvate dall'autorità competente.

5 PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI

5.1 Principali attività

5.1.1 Descrizione dell'attività dell'Emittente

Il Gruppo Carige è uno dei principali gruppi bancari e creditizi del panorama finanziario italiano, attivo prevalentemente nel settore dell'attività bancaria nonché nei seguenti ambiti:

- distribuzione, da parte degli sportelli bancari, di prodotti di risparmio gestito, assicurativi, previdenziali e di credito al consumo;
- servizi finanziari, quali *leasing* e *factoring*;
- gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari.

Banca Carige svolge il ruolo di capogruppo del Gruppo Carige e ha accentrato presso di sé le funzioni di coordinamento e controllo quali la pianificazione, il *marketing*, la *product governance* dei prodotti finanziari, i controlli gestionali, amministrativi e sui rischi finanziari e creditizi relativamente alle società bancarie e non-bancarie del Gruppo. Banca Carige gestisce, inoltre, la tesoreria e il portafoglio titoli delle banche del Gruppo.

L'attività bancaria è svolta dalle banche del Gruppo (*i.e.* Banca Carige, Banca del Monte di Lucca e Banca Cesare Ponti), le quali sono caratterizzate da un forte radicamento territoriale in Liguria (Banca Carige) e Toscana (Banca Carige e Banca del Monte di Lucca).

Banca Cesare Ponti (presente in Lombardia e Liguria) ricopre il ruolo di “*Private Banking*” del Gruppo, orientata quindi su una attività di gestione degli investimenti per tutta la clientela *Private*.

Inoltre, a seguito del processo di riorganizzazione territoriale e operativa avviato dal Gruppo a partire dal primo trimestre del 2021, Banca Cesare Ponti opererà anche quale *advisor* nei servizi finanziari a supporto del Gruppo, nonché fabbrica di prodotti di *Wealth Management* specializzata nell'emissione di *Investment Certificates* e nella realizzazione di gestioni patrimoniali che verranno distribuiti dalle altre due banche del Gruppo.

Alla Data del Prospetto, il Gruppo, tramite un accordo distributivo a lungo termine, colloca prodotti assicurativi delle compagnie di assicurazione Amissima Assicurazioni S.p.A. (“**Amissima Assicurazioni**”) e Amissima Vita S.p.A. (“**Amissima Vita**”) e della Bancassicurazione, con particolare riferimento al ramo vita e al ramo danni. Per maggiori informazioni in merito a tale accordo distributivo si veda il Capitolo 20 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Inoltre, sempre in forza di un ulteriore accordo distributivo a lungo termine, il Gruppo opera nel settore del credito al consumo attraverso la società Creditis Servizi Finanziari (si veda, al riguardo, il Capitolo 20 della Sezione Prima del presente Prospetto) e nel settore del risparmio gestito tramite la collaborazione commerciale con Arca SGR S.p.A., società che alla fine dell'esercizio 2013 ha acquisito dall'Emittente CARIGE AM SGR S.p.A., società allora interamente controllata da Carige.

Il Gruppo è inoltre presente nell'attività immobiliare tramite Carige REOCO S.p.A., costituita in data 20 luglio 2017, e St. Anna Golf S.r.l., costituita in data 16 luglio 1987 e acquisitata nel luglio del 2020, che a sua volta controlla la Sant'Anna Gestione Golf Società Sportiva Dilettantistica a r.l., costituita in data 21 settembre 2000.

Completano il Gruppo le società veicolo per i programmi di emissione di obbligazioni bancarie garantite (*i.e.* Carige Covered Bond S.r.l. e Carige Covered Bond 2 S.r.l.), le società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione (*i.e.* Argo Mortgage 2 S.r.l., Lanterna Finance S.r.l., Lanterna Mortgage S.r.l. e Lanterna Lease S.r.l.) e il Centro Fiduciario C.F. S.p.A. in liquidazione a partire dal 5 aprile 2018.

Alla data del 31 dicembre 2020, le filiali del Gruppo Carige erano 380, in diminuzione rispetto alle 439 del 31 gennaio 2020 (n. 361 di Banca Carige, n. 17 di Banca del Monte di Lucca e n. 2 di Banca Cesare Ponti).

I canali tradizionali si basano su un modello di specializzazione del servizio alla clientela che prevede la presenza di gestori dedicati ai diversi segmenti di clientela. Nel dettaglio, per la cura e lo sviluppo della clientela privata sono previsti consulenti *Private*, *Affluent* e *Mass Market*, mentre per le diverse tipologie di imprese sono presenti consulenti *Corporate* e *Small Business*.

Il servizio di consulenza finanziaria personale dedicata alla clientela di più alto profilo conta su un totale di 78 consulenti *Private* e su 459 consulenti *Affluent*.

In affiancamento al servizio di consulenza finanziaria personale si colloca quello alle imprese, che conta su 153 consulenti *Corporate*, di cui 2 *Large Corporate* e 151 *Mid corporate*, e su 304 consulenti *Small Business*.

I canali remoti annoverano gli sportelli *ATM* bancomat, gli *ATM cash-in* e i Servizi *on line* (*internet banking*, *mobile banking* e *contact center*). Gli sportelli *ATM* bancomat operativi a fine dicembre 2020 erano 528 (562 a gennaio 2020). Al fine di diminuire il carico di lavoro delle filiali e velocizzare le operazioni dei correntisti allo sportello, il Gruppo può contare su 161 *cash-in* predisposti al versamento contanti/ assegni distribuiti in 157 filiali. Nelle filiali coinvolte, dal 1° febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 la percentuale di trasferimento di versamenti migrati è stata pari 47,1%.

Sul fronte *online*, la piattaforma a disposizione dei privati per accedere ai servizi del Gruppo via *web* (Carige OnLine) e *smartphone* (Carige Mobile) è stata progressivamente unificata e implementata; il numero di contratti dei servizi di *Internet Banking* dedicati ai clienti privati si è attestato a 395.391.

L'offerta dei prodotti alla clientela

L'offerta dei prodotti del Gruppo Carige è sviluppata dalle Strutture "Finanza", "Strategie Commerciali e Pricing", "Private Banking" e "Marketing" al fine di coprire le esigenze finanziarie e previdenziali di privati e imprese, con una particolare attenzione per la clientela *Retail* e per le piccole e medie imprese.

La Struttura Finanza sviluppa l'offerta dei prodotti dedicati alla gestione attiva del risparmio della clientela, quali obbligazioni, fondi comuni, gestioni di portafogli, prodotti bancario-assicurativi e previdenziali. Completano l'offerta i servizi di intermediazione mobiliare, di custodia valori e di cambio valuta.

La Struttura Strategie Commerciali e Pricing mantiene e sviluppa l'offerta di prodotti e servizi del Gruppo (ad eccezione dei prodotti specificamente presidiati dalle altre *business unit*), assicurando il rispetto della normativa in tema di trasparenza bancaria e usura. Garantisce il funzionamento dei servizi offerti sia alla clientela privata sia alla clientela imprese attraverso i diversi canali in condivisione con le altre funzioni preposte.

La medesima Struttura cura inoltre l'offerta dei prodotti di tesoreria (principalmente, il conto corrente e prodotti di raccolta diretta vincolata), dei servizi di pagamento (carte di pagamento, *Pos*), dei prodotti di Bancassicurazione danni e dei prodotti di finanziamento.

I servizi di pagamento, tradizionali ed elettronici, sono sviluppati sia internamente al perimetro del Gruppo, sia esternamente, in collaborazione con le principali società italiane e internazionali nella gestione dei circuiti elettronici (principalmente Nexi, VISA, Mastercard).

L'attività assicurativa di Bancassicurazione in relazione al ramo danni e vita è sviluppata in collaborazione con Amissima Assicurazioni e Amissima Vita.

Nell'ambito dei finanziamenti, per quanto riguarda il segmento dei privati, la Struttura presidia il comparto dei mutui ipotecari finalizzati all'acquisto e alla ristrutturazione di immobili residenziali. Relativamente al segmento imprese, cura l'offerta di finanziamenti a breve e medio-lungo termine, sia ipotecari che chirografari. L'offerta dedicata alle imprese copre anche la gamma dei finanziamenti assistiti dalle garanzie dei Consorzi di garanzia

collettiva fidi (Confidi) o di altre specifiche forme di garanzia diretta (ad esempio, garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI – Legge 662/1996), i finanziamenti agevolati e il credito agrario.

La Struttura *Private Banking* definisce la strategia per la clientela *Private* e sovrintende la struttura rete di *Private Bankers*, allo scopo di fornire servizi e prodotti rivolti alla clientela di elevato *standing* in materia di gestione patrimoniale e pianificazione e consulenza finanziaria.

La Struttura Marketing cura l'offerta legata al mondo del *remote banking*, costituita dal *contact center*, dall'*internet banking*, dal *mobile banking* e dai servizi automatici tramite *ATM*.

Il Gruppo completa la propria offerta con il collocamento di prodotti assicurativi delle compagnie di assicurazione Amissima Assicurazioni e Amissima Vita e di prestiti personali chirografari e di prodotti di credito al consumo della società Creditis Servizi Finanziari.

Informativa di settore

Il modello di *business* del Gruppo Carige è stato sviluppato e analizzato secondo la dimensione territoriale che rispecchia la configurazione societaria del Gruppo, suddivisa in Banche reti territoriali relative alla Liguria e all'Extra Liguria.

Tuttavia, rispetto al recente passato, le fusioni per incorporazione di tre delle quattro banche territoriali del Gruppo Carige (*i.e.* Banca Carige Italia, Cassa di Risparmio di Savona e Cassa di Risparmio di Carrara) nella Capogruppo Banca Carige hanno di fatto reso meno centrale nell'ambito del Gruppo la modalità di servizio territoriale rispetto a quella relativa alle diverse tipologie di clientela. Pertanto, alla luce delle previsioni del Principio IFRS 8 (criterio del “*management approach*”), vengono identificati come principali settori operativi i segmenti di clientela, identificati secondo le logiche di segmentazione adottate dal Gruppo.

In coerenza con le premesse sopra indicate e quindi collegati al modello commerciale e gestionale del Gruppo, i settori operativi individuati (BU) sono i seguenti:

- Privati, nel quale è riportata l'informativa relativa alla clientela segmentata o portafogliata come soggetto privato e appartenente alle categorie *Mass Market*, *Affluent* e *Private*; ad esse sono aggiunti i valori del Centro Fiduciario;
- Imprese, che comprende al proprio interno tutta la clientela segmentata o portafogliata come persona giuridica e appartenente a *Large Corporate*, *Corporate*, Enti pubblici, e *Small Business*.

Accanto ad essi, nella presente rappresentazione sono stati individuati due ulteriori settori operativi: il settore *Corporate Center*, che include l'attività strumentale svolta dalle società veicolo del Gruppo e le poste delle attività bancarie non riferite alla clientela commerciale, e il settore Elisioni, ovvero i rapporti infragruppo trattati come elisioni strumentali infragruppo o come ricavi/costi da clienti esterni.

Con riferimento all'esercizio 2018, i segmenti di clientela hanno conseguito i seguenti risultati:

- 1) il segmento Privati presenta un margine di intermediazione pari a Euro 225,8 milioni (56,9% del totale di Gruppo), il risultato della gestione finanziaria e assicurativa è pari a Euro 224,5 milioni e i costi operativi ammontano a Euro 372 milioni (69,7% del totale di Gruppo). Questi valori si rispecchiano in una perdita dell'operatività corrente di Euro 147,5 milioni.

Con riferimento ai volumi, i crediti verso clientela ammontano a Euro 5.121 milioni (32,7% del totale di Gruppo), i debiti verso clientela ammontano a Euro 9.434 milioni (78,2% del totale di Gruppo) e i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al *fair value* si attestano a Euro 542 milioni; la raccolta indiretta è pari a Euro 14.368 milioni. Complessivamente, le Attività Finanziarie Intermedie sono pari a Euro 24.344 milioni e rappresentano il 68,1% del totale di Gruppo;

- 2) il segmento Imprese consegue un margine di intermediazione di Euro 236,6 milioni (59,6% del totale di Gruppo), una perdita della gestione finanziaria e assicurativa pari a Euro 7,3 milioni e costi operativi per Euro 141,6 milioni (26,5% del totale di Gruppo): tali valori conducono a una perdita dell'operatività corrente di Euro 148,9 milioni.

Per quanto riguarda l'andamento dell'intermediato, i crediti verso clientela sono pari a Euro 8.965 milioni (57,2% del totale di Gruppo), i debiti verso clientela ammontano a Euro 2.321 milioni (19,3% del totale di Gruppo), i titoli in circolazione si attestano a Euro 15,6 milioni mentre la raccolta indiretta, pari a Euro 6.864 milioni, è sostanzialmente riconducibile ai rapporti con le società Amissima Vita e Amissima Assicurazioni. Complessivamente le Attività Finanziarie Intermedie sono pari a Euro 9.200 milioni e rappresentano il 25,8% del totale di Gruppo;

- 3) il Corporate Center consegue una perdita dell'operatività corrente di Euro 2,9 milioni, mentre la dinamica dell'intermediato è incisa dalle obbligazioni *institutional* (titoli in circolazione).

Con riferimento al periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020, i segmenti di clientela hanno conseguito i seguenti risultati:

- 1) il segmento Privati presenta un margine di intermediazione pari a Euro 241 milioni (71,5% del totale di Gruppo), il risultato della gestione finanziaria e assicurativa è pari a Euro 159,6 milioni e i costi operativi ammontano a Euro 444,6 milioni (59,4% del totale di Gruppo). Questi valori si rispecchiano in una perdita dell'operatività corrente di Euro 285 milioni.

Con riferimento ai volumi, i crediti verso clientela ammontano a Euro 4.751 milioni (33,9% del totale di Gruppo), i debiti verso clientela ammontano a Euro 9.397 milioni (79,5% del totale di Gruppo) e i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al *fair value* si attestano a Euro 152 milioni; la raccolta indiretta è pari a Euro 14.957 milioni. Complessivamente, le Attività Finanziarie Intermedie sono pari a Euro 24.507 milioni e rappresentano il 64% del totale di Gruppo;

- 2) il segmento Imprese consegue un margine di intermediazione di Euro 224,7 milioni (66,7% del totale di Gruppo), una perdita della gestione finanziaria e assicurativa pari a Euro 155,6 milioni e costi operativi per Euro 180 milioni (24,1% del totale di Gruppo): tali valori conducono a una perdita dell'operatività corrente di Euro 335,7 milioni.

Per quanto riguarda l'andamento dell'intermediato, i crediti verso clientela sono pari a Euro 6.367 milioni (45,4% del totale di Gruppo), i debiti verso clientela ammontano a Euro 2.249 milioni (19% del totale di Gruppo), i titoli in circolazione si attestano a Euro 3,1 milioni mentre la raccolta indiretta, pari a Euro 7.267 milioni, è sostanzialmente riconducibile ai rapporti con le società Amissima Vita e Amissima Assicurazioni. Complessivamente le Attività Finanziarie Intermedie sono pari a Euro 9.520 milioni e rappresentano il 24,9% del totale di Gruppo;

- 3) il Corporate Center registra una perdita dell'operatività corrente di Euro 234,6 milioni, mentre la dinamica dell'intermediato è incisa dalle obbligazioni *institutional* (titoli in circolazione).

Infine, i segmenti di clientela, nel periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020, hanno conseguito i seguenti risultati:

- 1) il segmento Privati presenta un margine di intermediazione pari a Euro 188,1 milioni (49,7% del totale di Gruppo), il risultato della gestione finanziaria e assicurativa è pari a Euro 174,6 milioni e i costi operativi ammontano a Euro 232,7 milioni (51,3% del totale di Gruppo). Questi valori si rispecchiano in una perdita dell'operatività corrente di Euro 58,1 milioni.

Con riferimento ai volumi, i crediti verso clientela ammontano a Euro 4.774 milioni (38,6% del totale di Gruppo), i debiti verso clientela ammontano a Euro 9.868 milioni (77% del totale di Gruppo) e i titoli in

circolazione e le passività finanziarie valutate al *fair value* si attestano a Euro 3,1 milioni; la raccolta indiretta è pari a Euro 15.082 milioni. Complessivamente, le Attività Finanziarie Intermedie sono pari a Euro 24.954 milioni e rappresentano il 64,4% del totale di Gruppo;

- 2) il segmento Imprese consegue un margine di intermediazione di 156 milioni (41,3% del totale di Gruppo), una perdita della gestione finanziaria e assicurativa pari a Euro 78,9 milioni e costi operativi per Euro 177,5 milioni (39,2% del totale di Gruppo): tali valori conducono a una perdita dell'operatività corrente di Euro 98,6 milioni.

Per quanto riguarda l'andamento dell'intermediato, i crediti verso clientela sono pari a Euro 6.239 milioni (50,4% del totale di Gruppo), i debiti verso clientela ammontano a Euro 2.723 milioni (21,2% del totale di Gruppo), i titoli in circolazione si attestano a Euro 0,1 milioni mentre la raccolta indiretta, pari a Euro 7.768 milioni, è sostanzialmente riconducibile ai rapporti con le società Amissima Vita e Amissima Assicurazioni. Complessivamente le Attività Finanziarie Intermedie sono pari a Euro 10.491 milioni e rappresentano il 27,1% del totale di Gruppo;

- 3) il *Corporate Center*, esso consegue negli 11 mesi del 2020 una perdita dell'operatività corrente di Euro 19,9 milioni, mentre la dinamica dell'intermediato è incisa dalle obbligazioni *institutional* (titoli in circolazione).

La tabella successiva riporta le informazioni ripartite per segmento di clientela con il confronto tra l'esercizio 2018, il periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020 e i successivi undici mesi del 2020 (1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020). A tale proposito, si richiama l'attenzione dell'investitore sulla non completa comparabilità dei dati di seguito esposti e si rimanda alle ulteriori informazioni riportate nel Paragrafo 18.1, Capitolo 18, della Sezione Prima del presente Prospetto.

Segmenti di clientela

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	Privati	Imprese	Corporate Center	Elisioni	Totale Consolidato
Margine di intermediazione					
31/12/2020	188.164	156.040	47.110	-13.319	377.995
31/01/2020	241.042	224.748	-111.990	-16.895	336.905
31/12/2018	225.778	236.641	-25.424	-40.091	396.904
Risultato netto gestione finanziaria ⁽¹⁾					
31/12/2020	174.621	78.862	26.361	12.226	292.070
31/01/2020	159.632	-155.628	-107.528	-12.495	-116.019
31/12/2018	224.522	-7.307	30.341	-29.314	218.242
Costi operativi					
31/12/2020	-232.734	-177.481	-46.293	3.351	-453.157
31/01/2020	-444.627	-180.042	-127.073	3.368	-748.374
31/12/2018	-371.982	-141.598	-21.273	997	-533.856
Utile/perdita operatività corrente					
31/12/2020	-58.113	-98.619	-19.932	15.577	-161.087
31/01/2020	-284.995	-335.670	-234.601	-9.127	-864.393
31/12/2018	-147.460	-148.905	9.068	-28.317	-315.614
Crediti verso clientela					
31/12/2020	4.774.080	6.238.767	1.985.821	-634.158	12.364.510
31/01/2020	4.751.176	6.366.940	3.399.812	-510.580	14.007.348
31/12/2018	5.121.274	8.964.959	2.294.965	-704.800	15.676.398
Debiti verso clientela					
31/12/2020	9.868.292	2.722.804	431.016	-202.722	12.819.390
31/01/2020	9.397.024	2.249.154	364.458	-191.272	11.819.364
31/12/2018	9.434.303	2.320.699	730.786	-439.314	12.046.474
Titoli in circolazione e Pass.fin.valutate al FV					
31/12/2020	3.124	7	2.916.647	188.309	3.108.087
31/01/2020	152.167	3.087	4.005.055	92.425	4.252.734
31/12/2018	541.583	15.570	1.783.310	107.623	2.448.086
Altre Attività Finanziarie (AAF)					
31/12/2020	15.082.174	7.768.255	0	0	22.850.429
31/01/2020	14.957.368	7.267.468	0	.0	22.224.836
31/12/2018	14.367.714	6.863.941	0	0	21.231.655
Attività Finanziarie Intermedie (AFI)					
31/12/2020	24.953.590	10.491.066	3.347.663	-14.413	38.777.906
31/01/2020	24.506.559	9.519.709	4.369.513	-98.847	38.296.934
31/12/2018	24.343.600	9.200.210	2.514.096	-331.691	35.726.215

(1) Inclusi gli utili (perdite) delle partecipazioni e da cessione degli investimenti e le rettifiche di valore degli avviamenti.

5.1.2 Prodotti e servizi

Nell'offerta di prodotti e servizi, il Gruppo Banca Carige è orientato a sviluppare i sistemi di intercanalità utilizzando il canale fisico, remoto e mobile.

L'accesso digitale ai servizi bancari del Gruppo tramite computer, *smartphone* o *tablet* è consentito dai portali "Carige Online" per i privati e da "Carige Online Business" e "Carige OnDemand" per le imprese. Per i titolari di "Carige Online" e "Carige Online Business" è disponibile anche l'app "Carige Mobile" per dispositivi *iOS* e *Android*. Di seguito vengono illustrati i principali prodotti offerti dal Gruppo ripartiti per macroclassi.

Conti correnti

Il prodotto di riferimento per la clientela privata e in particolare le famiglie, è "Conto Davvero", comprendente un conto corrente ordinario, una carta di debito da rilasciare ad uno degli intestatari del conto e l'attivazione del Carige OnLine con servizio *internet* e telefonico per ciascun intestatario del conto che ne risulti privo. Tale offerta viene proposta attraverso una modalità operativa di vendita più agevole, che prevede l'abilitazione al servizio di firma grafometrica per tutti gli intestatari del conto che risultano non averla già attivata, fondamentale per ridurre le tempistiche di apertura dei rapporti e nell'operatività ordinaria a rapporto in vita.

Sono inoltre offerti prodotti di conto corrente dedicati all'attività professionale o imprenditoriale e, in particolare, "Carige Stile Affari", "Carige SeiInAffari" e "Carige SeiInAffari Maxi"; per i condomini viene offerto un prodotto specifico denominato "Carige Condominio".

Per la clientela giovane sono previsti i conti "Carige Già Grande" (deposito a risparmio per i minori fino ai 13 anni, caratterizzato dall'esenzione da spese e da una remunerazione particolarmente vantaggiosa) e "Conto Giovani" (conto corrente dedicato alla fascia di età 14-17 anni, che, oltre a remunerare i risparmi, prevede un'operatività ritagliata sulle esigenze dei minori e la possibilità per i genitori di autorizzare le spese superiori a determinati importi).

Sempre in relazione all'attività di raccolta diretta, i prodotti principali sono Carige Rendioltre, vincolo in conto corrente che consente una maggiore remunerazione delle somme depositate, disponibile con durate comprese tra 6 e 60 mesi, e Carige Rendimento Attivo, deposito a risparmio dematerializzato attivo fino a 24 mesi.

Risparmio gestito

In tema di risparmio gestito, la collaborazione commerciale con Arca SGR, *fund house* di riferimento del Gruppo dal 2014, ha consentito l'accesso ad un catalogo di prodotti completo e diversificato che comprende sia fondi aperti, sia fondi con periodo di collocamento definito.

Nell'ambito della gamma dei fondi con distribuzione a finestra, è iniziato il collocamento del fondo a cedola "Arca Multi-Strategy Prudente 2025" classe R proseguito con le ed. II, III e IV. Nel secondo trimestre 2020, è stata collocata anche la classe W del fondo "Arca Multi-Strategy Prudente 2025" riservata ai clienti non titolari di fondi comuni Arca. Dal mese di luglio 2020 la classe W è stata sostituita dalla classe F riservata sia ai clienti non possessori di fondi Arca sia ai clienti già titolari di fondi Arca in assenza di disinvestimenti di altri fondi Arca durante il periodo di collocamento. Nel maggio 2020 è stato collocato anche il fondo "Arca Cedola Attiva 2025" classe P, chiuso anticipatamente alle sottoscrizioni l'8 giugno 2020 per mutate condizioni di mercato. È, inoltre, iniziato il collocamento del fondo flessibile a finestra "Arca Opportunità Sostenibili 2025", proseguito con le edizioni II, III e IV, che si focalizza principalmente sulle società caratterizzate da un impegno rilevante, su temi ambientali, sociali e di governo societario, in investimenti *ESG*.

Nel I e II trimestre del 2021 è proseguito il collocamento a finestra del fondo a cedola Arca Multi Strategy Prudente anno 2026 con le edizioni V e VI entrambi nelle classi R e F ed è iniziato quello del fondo Arca Opportunità Green 2026 classe R seguita dall'edizione II, fondo flessibile bilanciato che si focalizza principalmente su società caratterizzate da un impegno rilevante sui temi di sostenibilità ambientale.

Nell'arco del 2020, a seguito di nuove modifiche legislative, è stata riaperta la possibilità di sottoscrivere i fondi PIR del Sistema Arca Economia Reale Italia.

È proseguito inoltre il collocamento dei 5 comparti (ognuno con due classi, una ad accumulazione ed una a distribuzione dei proventi) della SICAV lussemburghese Sidera Funds di Arca Fondi SGR.

Il catalogo di offerta di OICR a disposizione di tutta la clientela è integrato con una selezione di fondi di Eurizon SGR. A partire da fine gennaio è ripreso il collocamento dei *certificates* con la distribuzione di due strumenti emessi da Banca IMI, uno sull'indice FTSE Mib e l'altro sull'Euro Stoxx50.

A fine agosto 2020, per soddisfare il bisogno della clientela con patrimoni medio-piccoli di delegare la gestione dei propri investimenti a figure professionali, ha preso avvio la commercializzazione di "Gamma GP Retail" per la gestione di portafogli con soglia minima di accesso pari a Euro 10.000.

Nel Private banking è continuata l'attività di aggiornamento della gamma degli strumenti finanziari offerti in architettura aperta, prevalentemente su piattaforma *AllFunds*, mediante la selezione di prodotti di eccellenza di primarie case internazionali ed è stato ulteriormente sviluppato l'utilizzo di portafogli modello, con l'obiettivo di rendere i portafogli dei clienti sempre più efficienti, in coerenza con le normative vigenti. Con specifico riferimento a questo segmento di clientela è proseguito il collocamento delle gestioni di portafogli, attualmente articolato su un catalogo di 14 linee.

È proseguito il collocamento dei quattro comparti del Fondo Pensione Aperto "Arca Previdenza", differenziati per orizzonte temporale e propensione al rischio. A fine anno, Arca ha integrato le strategie di investimento dei comparti Rendita, Crescita ed Alta Crescita con fattori ambientali, sociali e di governance e con principi di investimento sostenibile.

Prodotti Assicurativi

Nell'ambito dei prodotti di investimento assicurativi è proseguito il collocamento sia dei prodotti di ramo I, "Carige Soluzione Rendimento III" e "Carige Soluzione Assicurata ed. 2015", sostituiti nel mese di novembre da "Carige Soluzione Rendimento ed. 2020" e "Carige Soluzione Assicurata ed. 2020", sia dei prodotti di ramo III unit linked "Carige UnitPiù" e delle polizze multiramo Amissima Multi Strategia e Amissima Multi Strategia PAC che consentono di ripartire il premio investito su differenti combinazioni di ramo I e ramo III.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei prodotti di risparmio gestito, previdenza complementare, prodotti di investimento assicurativi e certificati di investimento in collocamento nel 2020 e nel I e II trimestre 2021(maggio 2021).

Tipologia prodotto/servizio	Produttore	Strumenti/tipologie	Tipologia collocamento	2020				2021	
				I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	I trimestre	II trimestre (maggio 2021)
O.I.C.R.	Arca Fondi SGR	Intera gamma	collocamento continuo	x	x	x	x		
		Fondi Arca Sistema Arca Economia Reale Italia classe PIR	collocamento continuo	x	x	x	x		
		Arca Multi-Strategy Prudente 2025 classe R	collocamento a finestra	x					
		Arca Opportunità Sostenibili 2025 classe R	collocamento a finestra	x					
		Arca Cedola Attiva 2025 classe P	collocamento a finestra		x				
		Arca Opportunità Sostenibili 2025 II classe R	collocamento a finestra		x				
		Arca Multi-Strategy Prudente 2025 II classe R	collocamento a finestra		x				
		Arca Multi-Strategy Prudente 2025 II classe W	collocamento a finestra		x				
		Arca Multi-Strategy Prudente III 2025 classe R	collocamento a finestra			x			
		Arca Opportunità Sostenibili 2025 III classe R	collocamento a finestra			x			
		Arca Multi-Strategy Prudente 2025 III classe F	collocamento a finestra			x			
		ARCA Multi-Strategy Prudente 2025 IV classe R	collocamento a finestra				x		
		ARCA Multi-Strategy Prudente 2025 IV classe F	collocamento a finestra				x		
		ARCA Opportunità Sostenibili 2025 IV classe R	collocamento a finestra				x		
	ARCA Multi-Strategy Prudente 2026 V classe F	collocamento a finestra					x		
	ARCA Multi-Strategy Prudente 2026 V classe R	collocamento a finestra					x		
	ARCA Opportunità Green 2026 classe R	collocamento a finestra					x		
	ARCA Opportunità Green 2026 II classe R	collocamento a finestra						x	
	ARCA Multi-Strategy Prudente 2026 VI classe F	collocamento a finestra						x	
	ARCA Multi-Strategy Prudente 2026 VI classe R	collocamento a finestra						x	
	Sidera Funds	5 comparti (ognuno con classe ad accumulazione e distribuzione dei proventi)	collocamento continuo	x	x	x	x	x	x
	Eurizon Capital Sgr	Selezione di fondi	collocamento continuo	x	x	x	x	x	x
	Fund House prevalentemente offerti tramite piattaforma Allfunds	Selezione di fondi offerti in architettura aperta (riservata al segmento di clientela private)	collocamento continuo	x	x	x	x	x	x
Servizio di gestione di portafogli	Banca Carige	Gamma "GP Retail"	collocamento continuo			x	x	x	x
	Banca Carige	Catalogo indirizzato prevalentemente a clientela private (14 linee)	collocamento continuo	x	x	x	x	x	x
Fondo Pensione aperto Arca Previdenza	Arca Fondi SGR	Quattro comparti di investimento	collocamento continuo	x	x	x	x	x	x
Prodotti di investimento assicurativi - Ramo I	Amissima Vita	Carige Soluzione Rendimento III	collocamento continuo	x	x	x			
		Carige Soluzione Assicurata ed. 2015	collocamento continuo	x	x	x			
		Carige Soluzione Rendimento ed. 2020	collocamento continuo				x	x	x
		Carige Soluzione Assicurata ed. 2020	collocamento continuo				x	x	x
Prodotti di investimento assicurativi - Ramo III	Amissima Vita	Carige Unit Più	collocamento continuo	x	x	x	x	x	x
Prodotti di investimento assicurativi - Multiramo	Amissima Vita	Carige Multisoluzione	collocamento continuo	x	x	x	x	x	x
		Carige Multisoluzione Più II	collocamento continuo	x	x	x	x	x	x
		Amissima Multi Strategia	collocamento continuo					x	x
		Amissima Multi Strategia PAC	collocamento continuo					x	x
Certificati di investimento	Banca IMI Spa	Standard Long Barried Protected Digital Certificates with Memory Effect sull'indice FTSE Mib, scadenza 18.02.2025	collocamento a paniere	x					
Certificati di investimento	Banca IMI Spa	Standard Long Barried Protected Digital Certificates with Memory Effect sull'indice EURO STOXX50, scadenza 20.03.2025	collocamento a paniere	x					

Per quanto riguarda il ramo danni, è continuata l'attività di proposizione e vendita delle polizze assicurative di copertura, in collaborazione con Amissima Assicurazioni (a tale proposito, si segnala che nel corso dell'esercizio 2021, Amissima Holdings S.r.l. ha ceduto la società al Gruppo HDI Assicurazioni).

Sul fronte RC Auto la polizza "Carige AutoPiù", una polizza con tre differenti pacchetti di garanzie (Base, Comfort e Premium), soddisfa le diverse esigenze assicurative dei differenti profili di clientela.

Sempre nell'ambito della protezione del patrimonio, il catalogo si compone della polizza "Protezione Famiglia" a tutela dai danni involontariamente cagionati a terzi nell'ambito della propria vita privata e familiare e della polizza multigaranzia "Carige Incendio e Furto, Rc Proprietà e Assistenza", che, oltre a proteggere l'abitazione e il suo contenuto, dà la possibilità, attraverso due polizze distinte, di coprire i danni connessi alla proprietà dell'immobile o ad elementi fissi ad esso collegati causati involontariamente a terzi, e di beneficiare, in caso di emergenze per opere di riparazione e manutenzione, della fornitura di prestazioni specialistiche. Le garanzie sono distinte, hanno vita autonoma e singolo prezzo, ma sono inserite in un unico modulo di contratto. Inoltre, nel corso del secondo semestre del 2021 è prevista l'introduzione di una nuova polizza, denominata "Carige Casa e Famiglia", che sostituirà le due polizze sopra indicate, aggiornando le garanzie in termini di contenuti e massimali, nell'ottica di una sempre maggior aderenza alle esigenze della clientela, anche grazie ad una forte componente di personalizzazione. Completano l'ampia gamma assicurativa le polizze per la protezione della persona "Carige Tutto Bene", "Carige Niente Male", "Carige Esco Sereno" e "Carige Sorridenti" per la copertura delle spese odontoiatriche.

Con riferimento all'attività di profilazione e di contrattualizzazione della clientela, nel corso del 2020 la Banca ha proseguito con la raccolta dei questionari MiFID di clienti non ancora profilati e l'aggiornamento dei questionari scaduti.

È proseguito anche il programma di adeguamento alle normative *MiFID II* e *IDD* (Direttiva UE 2016/97), iniziato nel 2017, con interventi in tema di *Investor Protection* (informativa periodica su costi, oneri e incentivi connessi con i prodotti finanziari depositati, monitoraggio annuale di portafoglio, *policy* di *product governance*, segnalazione delle perdite potenziali sui portafogli amministrati, controllo del rapporto tra costi e benefici nei cambi di investimento nel servizio di consulenza, valutazione, nell'ambito dell'adeguatezza di portafoglio, della capacità di sostenere le perdite da parte dei clienti).

Finanziamento alla clientela privata

L'attività di finanziamento alla clientela privata, nell'ambito del credito immobiliare ai consumatori, è articolata sull'offerta di mutui a tasso fisso e variabile, in particolare sulla linea "Carige Miglior Casa", con condizioni diversificate in ragione dei rapporti *LTV* e rata/reddito, e sul prodotto "Mutuo Carige Giovani" destinato ai giovani, di età inferiore ai 35 anni, per l'acquisto di immobili e contestuali interventi di ristrutturazione e accrescimento di efficienza energetica. Nel corso del 2020 l'offerta "Carige Miglior Casa" è stata razionalizzata, raccogliendo tutti i prodotti entro un unico nome commerciale, ed arricchita, con l'introduzione di un'ulteriore prodotto, "Carige Miglior Casa 70", destinato alle stesse finalità e con requisiti di *LTV* e rata/reddito intermedi rispetto ai due prodotti già in essere (rispettivamente *LTV* fino al 70% e rapporto rata/reddito massimo pari al 30%). Restano a catalogo mutui dedicati alle altre finalità (liquidità, edilizio a privati). A garanzia dei debiti contratti, la Banca propone le *CPI* (*Credit Protection Insurance*) "Carige Domani Mutuo", polizze collettive ad adesione individuale commercializzate in collaborazione con Amissima Assicurazioni. La polizza vita "Carige Domani Mutuo Vita" garantisce il caso morte, le polizze danni "Carige Domani Mutuo Danni" e la sua versione "Light", caratterizzata da un premio di importo inferiore, coprono l'assicurato da eventi che possono rendere difficoltoso il pagamento del debito residuo, quali l'invalidità totale permanente da infortunio o malattia, l'incapacità temporanea totale da infortunio o malattia, la perdita involontaria di impiego, la malattia grave. Analoga offerta per le imprese è costituita dalla polizza "Carige Domani Mutuo Impresa" per la protezione da eventi che possano limitare la capacità di rimborso di un finanziamento, ipotecario o chirografario alle imprese.

A seguito della diffusione della pandemia da COVID-19 e della crisi economica e di liquidità che ne è conseguita, la Banca ha posto in essere numerose iniziative a sostegno di famiglie ed imprese, recependo tra l'altro le disposizioni di legge che si sono succedute tempo per tempo.

Per quanto riguarda il sostegno alle famiglie, sono state introdotte sia la possibilità di moratoria su mutui acquisto prima casa (art. 54 D.L. n. 18/2020) e altri finanziamenti/prestiti rateali (accordo ABI/Associazioni dei consumatori del 21 aprile 2020), sia l'anticipazione CIG, con la concessione di aperture di credito in c/c a tasso zero (artt. 19 e 22 D.L. n. 18/2020), recependo tra l'altro le convenzioni ABI e F.I.L.S.E. S.p.A. per agevolare l'accesso ai lavoratori residenti in Liguria.

Sul fronte prestiti personali, l'offerta si concentra sul prodotto "Mysura", chirografario a tasso fisso o indicizzato, di Creditis Servizi Finanziari S.p.A. che, in qualità di società emittente, previa valutazione del merito creditizio, eroga ai potenziali clienti il finanziamento in unica soluzione con rimborso rateale tramite addebito diretto sul conto corrente (c.d. procedura RID).

Il Gruppo aderisce al Fondo per lo Studio, denominato "Diamogli Futuro", gestito dalla Consap S.p.A.. Il Fondo è finalizzato a facilitare l'accesso al credito per gli studenti ed offre le garanzie necessarie per ottenere dalle Banche prestiti per il sostegno delle spese relative al percorso di studi o al completamento della formazione. La Consap rilascia a favore delle Banche finanziatrici garanzia a prima richiesta, diretta, esplicita, incondizionata ed irrevocabile a copertura del 70% della quota di capitale dei finanziamenti ammissibili.

A garanzia dei debiti contratti dai clienti, la Banca propone le *PPI (Payment Protection Insurance)* "Carige Domani Mutuo", polizze collettive ad adesione individuale. La polizza vita "Carige Domani Mutuo Vita" garantisce il caso morte, le polizze danni "Carige Domani Mutuo Danni" e la sua versione "*Ligh*", caratterizzata da un premio di importo inferiore, coprono l'assicurato da eventi che possono rendere difficoltoso il pagamento del debito residuo, quali l'invalidità totale permanente da infortunio o malattia, l'invalidità temporanea totale da infortunio o malattia, la perdita involontaria di impiego, la malattia grave. Analoga offerta per le imprese è costituita dalla polizza "Carige Domani Mutuo Impresa" per la protezione da eventi che possano limitare la capacità di rimborso di un finanziamento, ipotecario o chirografario alle imprese.

Finanziamenti alle imprese

Per quanto riguarda il sostegno alle imprese, sono state introdotte: la possibilità sia di moratoria su mutui, finanziamenti rateali e non rateali a scadenza, e mantenimento delle linee a revoca in essere (art. 56 D.L. n. 18/2020), sia di sospensione ed allungamento di finanziamenti concessi a PMI (addendum Moratoria ABI Imprese - accordo per il credito 2019); l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato (bando F.I.L.S.E. S.p.A. denominato "Emergenza Covid-19" a sostegno della liquidità delle PMI liguri); la concessione di finanziamenti chirografari assistiti da garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI (art. 13 D.L. n. 23/2020, c.d. "Decreto Liquidità") o da garanzia di SACE S.p.A. (art. 1 D.L. n. 23/2020); la concessione di finanziamenti chirografari alle PMI in Sicilia per l'erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle imprese finanziate (convenzione ABI Sicilia-I.R.F.I.S. S.p.A. del 15 aprile 2020).

La Banca è intervenuta nel sostegno a Comuni, Province ed altri Enti locali con la concessione di moratorie sui finanziamenti in essere (accordo tra ABI, ANCI e UPI del 6 aprile 2020).

Per supportare la clientela all'accesso alle detrazioni fiscali sugli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio per privati, imprese e condomini, introdotte dal Decreto Rilancio 2020, Carige ha proposto con notevole successo, in virtù anche delle condizioni particolarmente competitive, il prodotto "Carige Superbonus Casa" completo di un'ampia gamma di soluzioni che vanno dall'acquisto dei crediti di imposta, ai finanziamenti dedicati per l'avvio dei lavori, ai servizi di assistenza e consulenza connessi.

Carte di pagamento

L'offerta di prodotti di monetica, nell'ambito delle carte di pagamento, è proseguito con il collocamento della carta di debito internazionale "Carige Pay Debit" (emessa in collaborazione con Nexi Payments su circuito Mastercard), dedicata alla clientela *consumer*. Nel corso del 2021, la gamma sarà implementata da una carta di debito *commercial*, dedicata alle imprese, emessa sempre da Nexi Payments su circuito Mastercard. La commercializzazione delle carte prepagate "riCarige" è stata interrotta a luglio 2020 ed è iniziato il collocamento di un prodotto sostitutivo, "Carige Pay Prepaid", disponibile anche nella versione "Young" per minorenni, con spendibilità mondiale su Circuito Visa emessa in collaborazione con Nexi Payments.

Sul piano dell'innovazione tecnologica, in particolare nel comparto dei pagamenti e della monetica, la Banca effettua sviluppi nell'ambito della partnership strategica conclusa con Nexi, e non intrattiene rapporti con società Fintech. In ambito assicurativo, la Banca non intrattiene rapporti con società Insurtech e, in tale area, non offre prodotti e servizi. Le innovazioni tecnologiche in ambito assicurativo sono effettuate da Amissima Vita e Amissima Assicurazioni (HDI Assicurazioni S.p.A. a partire dall'esercizio 2021), nei confronti delle quali la Banca ricopre il ruolo di distributore di prodotti privi di caratteristiche *insurtech*.

Programmi di emissione di covered bond

L'Emittente ha in essere tre programmi di emissione di obbligazioni bancarie garantite (c.d. *covered bond*).

Nell'ambito del primo programma avviato nel corso del 2008, Banca Carige e Banca del Monte di Lucca hanno ceduto alla società veicolo Carige Covered Bond S.r.l. (società controllata da Carige con una partecipazione pari al 60% del suo capitale sociale) crediti rappresentati da mutui ipotecari residenziali e commerciali per un ammontare di Euro 8,7 miliardi. A fronte di questi crediti, alla Data del Prospetto, risultano emesse obbligazioni bancarie garantite per complessivi Euro 7,3 miliardi, di cui Euro 1 miliardo circa non ancora rimborsate, quotate alla Borsa del Lussemburgo e sulle quali le agenzie di *Rating* Fitch Ratings, Moody's e DBRS esprimono la propria valutazione del merito di credito.

Nell'ambito del secondo programma, avviato nel corso del 2011, Banca Carige e Banca del Monte di Lucca hanno ceduto alla società veicolo Carige Covered Bond 2 S.r.l. (società controllata da Carige con una partecipazione pari al 60% del suo capitale sociale) crediti rappresentati da mutui ipotecari commerciali per un ammontare di Euro 1,5 miliardi. A fronte di questi crediti, alla data del Prospetto risultano emesse obbligazioni bancarie garantite per complessivi Euro 1,2 miliardi, di cui Euro 195 milioni non ancora rimborsate, utilizzate dalla Capogruppo per operazioni di rifinanziamento a medio e lungo termine presso la BCE, quotate alla Borsa del Lussemburgo, sulle quali le agenzie di *Rating* Moody's e DBRS esprimono la propria valutazione del merito di credito.

Infine, nel corso dell'anno 2016, è stato avviato un terzo programma di emissione di *covered bond* nell'ambito del quale Banca Carige e Banca del Monte di Lucca hanno ceduto alla società veicolo Carige Covered Bond S.r.l. crediti rappresentati da mutui ipotecari residenziali per un ammontare di Euro 1 miliardo. A fronte di questi crediti, alla Data del Prospetto, risultano emesse obbligazioni bancarie garantite per complessivi Euro 575 milioni di cui Euro 485 milioni non ancora rimborsate, quotate alla Borsa del Lussemburgo e sulle quali le agenzie di *Rating* Moody's e DBRS esprimono la propria valutazione del merito di credito.

Di seguito viene riportata tabella riepilogativa delle emissioni di obbligazioni bancarie garantite non ancora rimborsate, con il dettaglio del *Rating* ad esse assegnato dalle agenzie e la data dell'ultima *rating action*.

Primo Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Informazioni sull'emissione

Importo Emissione	Codice ISIN	data emissione	Maturity Date	FITCH		MOODY'S		DBRS	
				Rating	Data	Rating	Data	Rating	Data
75.000.000,00	IT0004651276	20.9.2010	20.09.2030	BBB+	26.02.2021	Baa3	24.12.2019	BBB	20.11.2020
20.000.000,00	IT0004651284	04.10.2010	25.10.2022	BBB+	26.02.2021	n.r.		BBB	20.11.2020
20.000.000,00	IT0004676968	25.11.2010	25.11.2030	BBB+	26.02.2021	Baa3	24.12.2019	BBB	20.11.2020
40.000.000,00	IT0004672850	27.12.2010	27.12.2030	BBB+	26.02.2021	Baa3	24.12.2019	BBB	20.11.2020
30.000.000,00	IT0004813850	23.04.2012	23.4.2032	BBB+	26.02.2021	n.r.		BBB	20.11.2020
150.000.000,00	IT0004866510	31.10.2012	25.10.2022	BBB+	26.02.2021	Baa3	24.12.2019	BBB	20.11.2020
17.000.000,00	IT0004865439	02.11.2012	2.11.2032	BBB+	26.02.2021	Baa3	24.12.2019	BBB	20.11.2020
50.000.000,00	IT0004865900	05.11.2012	5.11.2032	BBB+	26.02.2021	Baa3	24.12.2019	BBB	20.11.2020
10.000.000,00	IT0004868938	06.11.2012	26.10.2032	BBB+	26.02.2021	Baa3	24.12.2019	BBB	20.11.2020
5.000.000,00	IT0004883622	16.01.2013	25.01.2023	BBB+	26.02.2021	n.r.		BBB	20.11.2020
5.000.000,00	IT0004888993	25.01.2013	25.01.2028	BBB+	26.02.2021	n.r.		BBB	20.11.2020
10.000.000,00	IT0004957459	29.08.2013	29.08.2033	BBB+	26.02.2021	n.r.		BBB	20.11.2020
10.000.000,00	IT0005025694	05.06.2014	25.05.2029	BBB+	26.02.2021	n.r.		BBB	20.11.2020
600.000.000,00	IT0005346504	25.10.2018	25.10.2021	BBB+	26.02.2021	n.r.		BBB	20.11.2020

Secondo Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Informazioni sull'emissione

Importo Emissione	Codice ISIN	data emissione	Maturity Date	FITCH		MOODY'S		DBRS	
				Rating	Data	Rating	Data	Rating	Data
195.000.000 *	IT0005170318	29.02.2016	28.10.2022	n.r.		Baa1	24.12.2019	A(low)	13.11.2020

* Importo iniziale emissione: Euro 350.000.000,00

Terzo Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Informazioni sull'emissione

Importo Emissione	Codice ISIN	data emissione	Maturity Date	FITCH		MOODY'S		DBRS	
				Rating	Data	Rating	Data	Rating	Data
370.000.000	IT0005225351	29.12.2016	25.05.2022	n.r.		A2	24.12.2019	BBB(high)	21.05.2020
115.000.000	IT0005331290	23.4.2018	25.5.2023	n.r.		A2	24.12.2019	BBB(high)	21.05.2020

Per maggiori informazioni in merito alla dinamica dei prodotti si rimanda al precedente Paragrafo 5.1.1.

5.2 Principali mercati

Alla data del 31 dicembre 2020, il Gruppo Banca Carige detiene una posizione *leader* in Liguria con una quota di mercato pari al 14,32% del totale dei depositi e al 15,71% del totale degli impieghi⁽¹³⁾.

Alla stessa data, il Gruppo detiene a livello nazionale una quota di mercato pari allo 0,71% del totale dei depositi e dello 0,70% del totale degli impieghi⁽¹⁴⁾.

Le tabelle che seguono sintetizzano il posizionamento territoriale del Gruppo in termini di depositi e impieghi, sulla base delle ultime informazioni rese disponibili da Banca d'Italia:

⁽¹³⁾ Fonte: Banca d'Italia, matrice dei conti BASTRA 1-Pivot B1, 31 dicembre 2020 (Dati per residenza clientela).

⁽¹⁴⁾ Fonte: Banca d'Italia, matrice dei conti BASTRA 1, 31 dicembre 2020 (Dati per residenza clientela).

Gruppo Banca Carige - Quote di mercato regionali – 31 dicembre 2020

Area/Regione	Quota di mercato %	
	Depositi	Impieghi
Piemonte	0,39%	0,73%
Valle d'Aosta	0,79%	0,78%
Liguria	14,32%	15,71%
Lombardia	0,31%	0,38%
Trentino Alto Adige	0,01%	0,02%
Veneto	0,52%	0,60%
Friuli Venezia Giulia	0,02%	0,05%
Emilia Romagna	0,15%	0,55%
Marche	0,19%	0,25%
Toscana	1,74%	1,49%
Umbria	0,21%	0,28%
Lazio	0,34%	0,26%
Campania	0,02%	0,02%
Abruzzo	0,04%	0,08%
Molise	0,01%	0,03%
Puglia	0,18%	0,22%
Basilicata	0,01%	0,23%
Calabria	0,01%	0,03%
Sicilia	0,88%	0,63%
Sardegna	0,69%	0,89%

Fonte: Banca d'Italia, matrice dei conti BASTRA 1, 31 dicembre 2020. (Dati per residenza clientela).

Gruppo Banca Carige - Quote di mercato regionali - 31 gennaio 2020

Area/Regione	Quota di mercato %	
	Depositi	Impieghi
Piemonte	0,45%	0,76%
Valle d'Aosta	0,75%	0,65%
Liguria	14,21%	16,78%
Lombardia	0,35%	0,37%
Trentino Alto Adige	0,01%	0,02%
Veneto	0,52%	0,58%
Friuli Venezia Giulia	0,02%	0,06%
Emilia Romagna	0,13%	0,51%
Marche	0,21%	0,23%
Toscana	1,72%	1,39%
Umbria	0,18%	0,27%
Lazio	0,31%	0,26%
Campania	0,01%	0,02%
Abruzzo	0,03%	0,07%
Molise	0,01%	0,02%
Puglia	0,19%	0,21%
Basilicata	0,01%	0,24%
Calabria	0,01%	0,03%
Sicilia	0,86%	0,58%
Sardegna	0,63%	0,95%

Fonte: Banca d'Italia, matrice dei conti BASTRA 1, 31 gennaio 2020. (Dati per residenza clientela).

Gruppo Banca Carige - Quote di mercato regionali - 31 dicembre 2018			
Area/Regione	Quota di mercato %		Quota di mercato %
	Depositi		Impieghi
Piemonte	0,41%		0,99%
Valle d'Aosta	0,85%		0,73%
Liguria	15,25%		20,59%
Lombardia	0,32%		0,52%
Trentino Alto Adige	0,01%		0,02%
Veneto	0,57%		0,71%
Friuli Venezia Giulia	0,02%		0,12%
Emilia Romagna	0,16%		0,75%
Marche	0,18%		0,30%
Toscana	1,83%		1,75%
Umbria	0,22%		0,34%
Lazio	0,42%		0,30%
Campania	0,01%		0,03%
Abruzzo	0,04%		0,10%
Molise	0,01%		0,03%
Puglia	0,21%		0,27%
Basilicata	0,01%		0,24%
Calabria	0,02%		0,04%
Sicilia	0,96%		0,73%
Sardegna	0,70%		1,23%

Fonte: Banca d'Italia, matrice dei conti BASTRA 1, 31 dicembre 2018. (Dati per residenza clientela).

La clientela del Gruppo è numericamente concentrata nel comparto *Retail* (89%) e *Small Business* (6%) mentre i clienti *Corporate* (*Mid* e *Large*) costituiscono l'1% circa. La restante clientela rappresenta il 3% e comprende istituzioni e altri clienti non facenti parte delle altre categorie.

Gli interessi netti e gli altri proventi bancari provengono principalmente dalla clientela *Retail* (55%) mentre i segmenti di *Small Business* e *Corporate* concorrono rispettivamente con il 19% e il 20% (la restante clientela concorre per il residuo 6%).

Gli impieghi sono concentrati tra clientela *Retail* (48%) e *Corporate* (29%) mentre il segmento *Small Business* contribuisce con un 18% (la restante clientela concorre per il residuo 5%).

I depositi invece sono concentrati in maniera significativa nel comparto *Retail* (73%), il *Corporate* contribuisce con un 9%, lo *Small Business* con l'8% mentre gli altri segmenti concorrono complessivamente per il 10%.

Le attività sopra descritte sono concentrate principalmente nelle quattro regioni italiane in cui è presente il 70% circa della rete di vendita (Liguria, Toscana, Lombardia e Sicilia).

5.3 Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente

Di seguito sono descritti i fatti più recenti verificatisi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

Governance

Con efficacia 2 gennaio 2019, come conseguenza delle mutate condizioni derivanti dall'esito dell'Assemblea dei soci dell'Emittente del 22 dicembre 2018 che non ha approvato la delega al Consiglio di Amministrazione per l'aumento del capitale sociale, la maggioranza degli Amministratori della Banca ha rassegnato le proprie dimissioni, con la contestuale decadenza dell'intero Consiglio.

In pari data, la BCE ha sottoposto Banca Carige in Amministrazione Straordinaria, nominando tre Commissari Straordinari (Fabio Innocenzi, Raffaele Lener e Pietro Modiano) e un Comitato di Sorveglianza (composto da Gianluca Brancadoro, Andrea Guaccero e Alessandro Zanotti). A partire dalla stessa data, la Consob ha disposto la sospensione dalle negoziazioni i titoli emessi o garantiti dalla Banca.

A seguito dell'esito dell'Assemblea straordinaria dei soci di Banca Carige riunitasi in data 20 settembre 2019, che ha approvato, tra l'altro, l'aumento di capitale sociale in forma inscindibile per un importo di Euro 700 milioni comprensivo del sovrapprezzo; in data 30 settembre 2019 la BCE ha notificato alla Banca la decisione con cui il termine dell'Amministrazione Straordinaria fino al 31 dicembre 2019, confermando il mandato dei Commissari Straordinari e dei membri del Consiglio di Sorveglianza, al fine di consentire ai Commissari Straordinari di dare esecuzione alla manovra complessiva di rafforzamento patrimoniale del Gruppo – formalizzata con l'Accordo Quadro firmato il 9 agosto 2019 fra il FITD, lo SVI e la CCB – e di procedere a una importante operazione di riduzione dei rischi insiti nel portafoglio creditizio, operazioni poi perfezionate a partire dal mese di dicembre 2019.

In data 20 dicembre 2019, la BCE ha notificato la decisione di proroga del termine dell'Amministrazione Straordinaria fino al 31 gennaio 2020 e, in data 31 gennaio 2020, l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 10 membri, ivi inclusi il Presidente e il Vice Presidente, e il nuovo Collegio Sindacale entrambi per il triennio 2020-2022, con scadenza alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022⁽¹⁵⁾.

Sempre in data 31 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige, riunitosi in pari data con la presidenza di Vincenzo Calandra Buonauro, ha nominato Francesco Guido quale Amministratore Delegato e ha costituito al proprio interno i seguenti Comitati:

- Comitato Rischi, composto da: Angelo Barbarulo (con indicazione ad assumere la carica di Presidente), Paola Demartini, Miro Fiordi e Leopoldo Scarpa;
- Comitato Nomine e *Governance*, composto da: Lucia Calvosa (con indicazione ad assumere la carica di Presidente), Vincenzo Calandra Buonauro e Sabrina Bruno;
- Comitato Remunerazione, composto da: Francesco Micheli (con indicazione ad assumere la carica di Presidente), Sabrina Bruno e Miro Fiordi;
- Comitato Operazioni Parti Correlate, composto da: Gaudiana Giusti (con indicazione ad assumere la carica di Presidente), Lucia Calvosa e Francesco Micheli.

Pertanto, con decorrenza 1 febbraio 2020, è cessato il mandato dei Commissari Straordinari e dei membri del Comitato di Sorveglianza.

In data 11 febbraio 2020 il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha attribuito al Comitato Nomine e *Governance* il governo delle linee guida strategiche per la definizione delle politiche e delle iniziative in ambito sostenibilità, ferme restando le competenze strategiche proprie del Consiglio di Amministrazione, con conseguente ridenominazione del suddetto Comitato in Comitato Nomine, *Governance* e Sostenibilità e attribuzione allo stesso di compiti di supporto nella definizione delle linee guida strategiche in materia di sostenibilità, concorrendo ad assicurare il presidio della gestione delle *policy* e dei rischi di sostenibilità, soprattutto negli ambiti previsti dal D.Lgs. n. 254/2016, nonché del compito di fornire un parere preventivo al Consiglio di Amministrazione sullo svolgimento delle attività collegate alla predisposizione della dichiarazione consolidata di

⁽¹⁵⁾ Per maggiori informazioni, si rimanda al Capitolo 12 del presente Prospetto.

carattere non finanziario, ai sensi del medesimo Decreto Legislativo, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione stesso.

In data 20 marzo 2020, su richiesta del Rappresentante Comune degli azionisti di risparmio, è stata convocata, l'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio per il giorno lunedì 20 aprile 2020 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. informativa del Rappresentante comune degli azionisti di risparmio sull'impugnazione della delibera dell'Assemblea straordinaria degli azionisti ordinari del 20 settembre 2019. Decisioni circa la prosecuzione delle attività giudiziarie intraprese e loro finanziamento. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. incremento del Fondo *ex art.* 146, comma 1, lettera c, del D.Lgs. n. n. 58/1998. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

L'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio si è tenuta, alla presenza, in delega, di tanti azionisti che rappresentavano una quota del 18,34% delle azioni della categoria, e ha deliberato a favore della ratifica dell'impugnazione della delibera dell'Assemblea straordinaria degli azionisti ordinari del 20 settembre 2019, proposta dal Rappresentante comune, e all'incremento del Fondo spese di categoria *ex art.* 146, comma 1, lettera c, del D.Lgs. n. 58/1998.

In data 29 maggio 2020, si è tenuta l'Assemblea straordinaria e ordinaria dei soci dell'Emittente, convocata in data 29 aprile 2020, alla presenza, in delega, di tanti azionisti che rappresentavano l'83,37% del capitale sociale ordinario.

L'Assemblea in sede straordinaria ha deliberato:

- l'approvazione di un'operazione di conversione facoltativa delle azioni di risparmio della Banca in azioni ordinarie di nuova emissione secondo un rapporto di conversione pari a n. 20.500 azioni ordinarie per ogni azione di risparmio che sarà portata in conversione;
- l'approvazione di un'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie e delle azioni di risparmio in circolazione nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, avente godimento regolare, ogni n. 1.000 azioni ordinarie esistenti e n. 1 nuova azione di risparmio, avente godimento regolare, ogni n. 1.000 azioni di risparmio esistenti;
- l'approvazione delle modifiche statutarie conseguenti all'assunzione delle predette deliberazioni; e
- il conferimento dei poteri agli Amministratori affinché diano corso alle suddette operazioni.

L'Assemblea in sede ordinaria ha deliberato:

- di autorizzare il Consiglio di Amministrazione a rinunciare alle azioni di responsabilità a suo tempo intraprese nei confronti degli ex Amministratori Cesare Castelbarco Albani e Piero Luigi Montani;
- di approvare, sulla base della proposta motivata espressa dal Collegio Sindacale ai sensi della normativa vigente, il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2021- 2029 alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., determinandone nel contempo anche il corrispettivo;
- di approvare la politica retributiva del Gruppo per il successivo esercizio e le inerenti modalità attuative, nonché i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale;
- di prendere atto, con voto non vincolante, dell'informativa in ordine all'attuazione nel corso del precedente esercizio delle Politiche di Remunerazione, oltre che della rendicontazione dei compensi corrisposti nel 2019; e

- di autorizzare la stipula della polizza assicurativa per la copertura della responsabilità civile degli esponenti degli organi sociali (c.d. Polizza *Directors and Officers Liability - D&O*), determinandone il massimale a livello di Gruppo e il premio annuo lordo massimo e conferendo mandato all'Amministratore Delegato di definire alle scadenze naturali della polizza i rinnovi della medesima alle migliori condizioni di mercato, con onere di informativa annuale in merito all'Assemblea dei soci dell'Emittente.

Con comunicazione del 26 giugno 2020, il dott. Angelo Barbarulo, Presidente della Banca e Presidente del Comitato Rischi, ha rassegnato le proprie dimissioni irrevocabili dalla carica di Amministratore con pari decorrenza, per motivi personali.

Il successivo 30 giugno 2020, su richiesta del Rappresentante Comune degli azionisti di risparmio, si è tenuta l'Assemblea Speciale degli Azionisti di risparmio, che ha deliberato positivamente in merito alla nomina del Rappresentante comune degli azionisti di risparmio, determinandone altresì il compenso, nonché in merito all'autorizzazione a impugnare le deliberazioni assunte dall'Assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente del 29 maggio 2020 in merito alla:

- "Proposta di raggruppare le azioni ordinarie e di risparmio in circolazione nel rapporto di n. 1 (una) nuova azione ordinaria, avente godimento regolare, ogni n. 1.000 (mille) azioni ordinarie possedute e di n. 1 (una) nuova azione di risparmio, avente godimento regolare, ogni n. 1.000 (mille) azioni di risparmio possedute. Conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti"; e
- "Proposta di conversione facoltativa delle azioni di risparmio in azioni ordinarie della Società. Conseguenti modifiche dello statuto sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti".

La Banca ha precisato che il voto espresso dall'Assemblea speciale degli azionisti di risparmio sui suddetti punti all'ordine del giorno non modifica le intenzioni della Banca stessa di proseguire con l'attuazione delle operazioni di conversione facoltativa delle Azioni Risparmio in Azioni Ordinarie e di raggruppamento delle Azioni Ordinarie e delle Azioni di Risparmio, ritenendo che tali operazioni si inseriscano all'interno di un processo di riorganizzazione di primario interesse di Banca Carige e dei suoi azionisti.

In adempimento delle delibere assunte dall'Assemblea dei soci dell'Emittente in data 29 maggio 2020, la Banca ha avviato la conversione facoltativa delle Azioni di Risparmio della Banca in Azioni Ordinarie di nuova emissione secondo un rapporto di conversione pari a n. 20.500 Azioni Ordinarie per ogni Azione di Risparmio convertita; il successivo 4 dicembre 2020, a conclusione del predetto periodo di conversione, il capitale sociale della Banca, invariato nel suo ammontare (Euro 1.915.163.696,00), è risultato suddiviso in n. 755.371.204.973 Azioni Ordinarie e in n. 20.403 Azioni di Risparmio prive di valore nominale.

Inoltre, a far data dal 14 dicembre 2020 è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento delle Azioni Ordinarie e delle Azioni di Risparmio in circolazione nel rapporto di n. 1 nuova Azione Ordinaria, avente godimento regolare, ogni n. 1.000 Azioni Ordinarie esistenti e n. 1 nuova Azione di Risparmio, avente godimento regolare, ogni n. 1.000 Azioni di Risparmio esistenti; a conclusione del predetto periodo, il capitale sociale della Banca, invariato nel suo ammontare (Euro 1.915.163.696,00) è risultato essere suddiviso in n. 755.371.204 Azioni Ordinarie e in n. 20 azioni di risparmio prive di valore nominale.

A seguito delle dimissioni irrevocabili dalla carica di Amministratore rassegnate dal dott. Angelo Barbarulo, Vice Presidente della Banca e Presidente del Comitato Rischi, in data 26 giugno 2020, il Consiglio di Amministrazione, in data 14 ottobre 2020, ha provveduto a cooptare, ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile, il Consigliere Paolo Ravà, che, nel contempo, è stato altresì nominato quale membro del Comitato Rischi.

In seguito alla scomparsa, in data 28 dicembre 2020, del Presidente del Consiglio di Amministrazione, Prof. Avv. Vincenzo Calandra Buonaura, in data 30 dicembre 2020 si è riunito in via d'urgenza il Consiglio di Amministrazione della Banca il quale ha deliberato di non procedere alla nomina per cooptazione del nuovo

Presidente e di rimettere all'Assemblea dei soci sia la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione necessari per riportare il Consiglio di Amministrazione stesso all'originaria composizione di 10 Amministratori sia la nomina del Presidente e del Vice Presidente.

Conseguentemente, il Consiglio di Amministrazione ha convocato l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente per il giorno 22 febbraio 2021, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di Amministratori: delibere inerenti e conseguenti;
2. Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
3. Nomina del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il successivo 22 febbraio 2021, l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente ha nominato quali Amministratori Giuseppe Bocuzzi e Paolo Ravà, con durata della carica sino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022, nominandoli rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

In data 20 aprile 2021 si è svolta l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti di Banca Carige, che ha deliberato sulle materie all'ordine del giorno.

L'assemblea in sede ordinaria ha deliberato:

- di approvare il bilancio d'esercizio per il periodo 1° febbraio 2020 - 31 dicembre 2020 di Banca Carige, corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, della Società di Revisione e del Collegio Sindacale, deliberando di portare a nuovo la perdita d'esercizio pari a Euro 252.915.971,64 ed ha preso atto del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2020;
- di approvare la politica retributiva del Gruppo per il 2021 e le inerenti modalità attuative, nonché i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale. L'Assemblea, ha inoltre, deliberato di prendere atto dell'informativa in ordine all'attuazione nel corso del precedente esercizio delle politiche di remunerazione, oltre che della rendicontazione dei compensi corrisposti nel 2020.

L'assemblea in sede straordinaria ha deliberato di approvare la proposta di copertura delle perdite complessivamente maturate sino alla data del 31 dicembre 2020, pari a Euro 1.383.170.052,05, mediante (i) abbattimento dell'importo della riserva sovrapprezzo di emissione per Euro 623.921.669,95; (ii) abbattimento delle riserve libere positive pari ad Euro 187.655.499,86; (iii) riduzione, per la residua parte pari ad Euro 571.592.882,24 del capitale sociale senza annullamento di azioni, essendo le stesse prive di valore nominale espresso, con l'effetto della riduzione della cosiddetta parità contabile implicita di ciascuna azione, intesa quale quoziente risultante dalla divisione dell'ammontare del capitale sociale per il numero di azioni, numero quest'ultimo che resta invariato. L'Assemblea ha inoltre approvato le conseguenti modifiche dello Statuto Sociale e conferendo al Consiglio di Amministrazione ogni potere necessario per l'esecuzione di quanto sopra deliberato.

La suddetta operazione di riduzione facoltativa del capitale sociale della Banca si è perfezionata in data 30 giugno 2021, a seguito del rilascio del provvedimento di accertamento da parte della BCE ai sensi dell'art. 77 CRR. Nella medesima data è stato pubblicato lo Statuto aggiornato con le modifiche conseguenti. Pertanto, alla Data del Prospetto, il capitale sociale della Banca è pari a Euro 1.343.570.813,76 (diviso in n. 755.371.224 azioni prive dell'indicazione del valore nominale, di cui n. 755.371.204 azioni ordinarie e n. 20 azioni di risparmio).

In data 12 maggio 2021 il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha approvato i risultati consolidati al 31 marzo 2021. Il primo trimestre 2021 chiude con una perdita netta pari a Euro 39,7 milioni (Euro -55,1 milioni quella del bimestre febbraio/marzo dell'esercizio 2020) e una perdita ante imposte pari a Euro 36,0 milioni.

Si segnala, infine, che in data 15 giugno 2021 hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla relativa carica la Dott.ssa Anna Girello (Sindaco effettivo) e la Dott.ssa Silvia Muzi e che in data 16 giugno 2021 sono intervenute le dimissioni dell'altro sindaco supplente, il Dott. Vincenzo Miceli.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 17 giugno 2021, ha deliberato di convocare per il 28 luglio 2021 l'Assemblea ordinaria al fine di procedere alla necessaria integrazione del Collegio Sindacale mediante la nomina di un Sindaco effettivo e di due Sindaci supplenti. La Dott.ssa Anna Girello resterà in carica sino alla data in cui si terrà l'Assemblea di nomina del suo sostituto.

Piano Strategico 2019-2023

Il Piano Strategico 2019-2023 denominato "Carige: Riprendiamoci il Futuro" (il "**Piano Strategico**") è stato approvato dai Commissari Straordinari di Banca Carige nella riunione del 19 febbraio 2019 e presentato alla comunità finanziaria il 27 febbraio 2019.

Il Piano Strategico ha come obiettivo la valorizzazione del potenziale della Banca in ottica ipoteticamente *Stand-alone*, quale base per una *business combination*, e si articola in tre fasi fra loro collegate:

- rafforzamento della struttura e della dotazione patrimoniale nel 2019, attraverso la ricapitalizzazione e la dismissione dei Crediti Deteriorati;
- ritorno al *Break-even* grazie alla normalizzazione del costo del rischio e al venir meno di effetti negativi straordinari;
- sviluppo della redditività sulla base di leve operative/commerciali, in particolare attraverso la semplificazione dei processi e delle procedure, la focalizzazione su prodotti e segmenti di clientela "*core*", il rilancio e la riqualificazione del *Wealth Management* e gli investimenti nel rinnovamento informatico e digitale.

Il Piano Strategico, dapprima aggiornato dai Commissari Straordinari della Banca nel luglio 2019, è stato interessato da un aggiornamento delle linee previsionali 2020-2021 da parte del Consiglio di Amministrazione nel mese di luglio 2020. Tale aggiornamento, nel corso del quale sono state confermate le linee di sviluppo strategico alla base del Piano Strategico, si è reso necessario a seguito del rilevante mutamento del contesto macroeconomico attuale e prospettico determinato dalla sopraggiunta situazione di emergenza legata alla pandemia da COVID-19.

Nell'aggiornamento delle linee previsionali 2020-2021, la Banca ha tenuto conto, oltre che di uno scenario macroeconomico aggiornato, di una revisione delle stime relative alle erogazioni di impieghi alla clientela e di raccolta dalla clientela commerciale e da controparti istituzionali coerenti con i contenuti:

- dei decreti emessi dal Governo nei mesi di marzo e aprile 2020, (quali, D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 ("Cura Italia") e D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020 ("Decreto Liquidità"), in parte modificati nelle successive conversioni in legge);
- delle decisioni della BCE (i) del 12 marzo 2020 (autorizzazione temporanea a utilizzare la *P2G* e il *Capital Conservation Buffer*, miglioramento delle condizioni del programma *TLTROIII*, incremento acquisto titoli emessi dai singoli Stati); (ii) del 7 aprile 2020 (allargamento dei criteri di ammissione degli attivi bancari a collaterale/garanzia delle emissioni *secured/garantite* quali cartolarizzazioni *ABS* o programmi di *Covered Bond*, c.d. "*collateral easing*"); e (iii) del 30 aprile 2020 (ulteriore miglioramento delle condizioni applicate al programma *TLTROIII*).

L'aggiornamento delle previsioni ha inoltre tenuto conto dei contenuti della decisione *SREP* che la Banca ha ricevuto dalla BCE nel mese di giugno 2020, a conclusione del processo di revisione e valutazione prudenziale *SREP*.

Nella seduta del 23 febbraio 2021, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha confermato il Piano Strategico 2019-2023 nelle sue linee strategiche e industriali atteso che i significativi scostamenti rispetto alle previsioni per il periodo di riferimento sono determinati principalmente dal forte deterioramento dello scenario macroeconomico e dalle variazioni normative intervenute a seguito della pandemia da COVID-19, dallo slittamento temporale di alcune operazioni previste nel Piano per il 2019 e finalizzatesi nel 2020 o in corso di finalizzazione, nonché dalla necessità di contabilizzare poste non ricorrenti legate a rischi residui dei precedenti esercizi.

Come sopra precisato, benché il Piano Strategico sia delineato in un'ottica *Stand-alone* quale base per una *business combination*, al momento la definizione di tale *business combination* presenta tempi e modalità di esecuzione incerti, anche tenuto conto dell'intervenuta decisione da parte di CCB di rinunciare all'esercizio dell'opzione irrevocabile di acquisto avente ad oggetto una partecipazione pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, che era stata concessa alla CCB dallo SVI e dal FITD nel contesto dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale, al fine di consentire alla CCB il controllo di diritto e la direzione e coordinamento di Carige, con l'obiettivo di favorire una potenziale futura integrazione industriale tra due primari *players* bancari (si veda, al riguardo, quanto illustrato nei Capitoli 11, Paragrafo 11.4 e 16, Paragrafo 16.4 della Sezione Prima del presente Prospetto).

Per maggiori dettagli sul contenuto del Piano Strategico si rinvia al Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Sviluppo della NPE Strategy

Al fine di perseguire l'obiettivo di *Derisking* attraverso la riduzione dei *Non Performing Loans*, nell'ambito del complessivo rafforzamento e risanamento della Banca, il 20 dicembre 2019 si è perfezionata l'operazione di cessione di Crediti Deteriorati ad AMCO S.p.A. (“AMCO”), con la quale si è realizzato il radicale *Derisking* degli attivi del Gruppo.

La cessione ha avuto per oggetto l'acquisto *pro-soluto* da parte di AMCO, contro versamento del prezzo di circa 1 miliardo, di un portafoglio di Crediti Deteriorati dal valore lordo di bilancio di circa Euro 2,8 miliardi al 30 giugno 2019, composto per il 60% da posizioni classificate come *Unlikely To Pay*, inclusi alcuni rilevanti *single name* e, per la parte rimanente, da sofferenze.

In data 10 settembre 2020, Banca Carige, unitamente ad AMCO, a Marininvest S.r.l. e a Ignazio Messina & Co. S.p.A. (Gruppo Messina), hanno comunicato l'avvenuto perfezionamento degli accordi di risanamento del Gruppo Messina.

Il perfezionamento di tali accordi di risanamento è stata la condizione necessaria affinché Banca Carige potesse cedere in via definitiva una parte dei crediti vantati nei confronti del Gruppo Messina ad AMCO per un *GBV*, al 30 giugno 2020, di Euro 324,3 milioni.

Al 31 dicembre 2020, non si sono realizzate le condizioni per procedere alla *derecognition* della residua quota del portafoglio di crediti in cessione rappresentata dal portafoglio *leasing non performing*. Gli effetti economici di dette operazioni sono state riflesse, secondo i criteri previsti dai modelli contabili interni di *Impairment*, nella valutazione al 31 dicembre 2020 delle citate esposizioni creditizie. A tal riguardo, in data 22 marzo 2021 Banca Carige e AMCO hanno informato di aver perfezionato il trasferimento del portafoglio crediti deteriorati derivanti da contratti di *leasing* inclusi nel perimetro di cessione definito tra le medesime parti nel novembre 2019. La cessione, che ha efficacia giuridica a far data dal 20 marzo 2021 ed efficacia economica dal 1° gennaio 2021, ha riguardato un portafoglio di crediti in sofferenza ed *UTP* derivanti da contratti di *leasing* prevalentemente di natura immobiliare per un *Gross Book Value* di circa Euro 70 milioni.

Nella seduta dell'11 novembre 2020, il Consiglio di Amministrazione, al fine di raggiungere al più presto i livelli di *NPE ratio* indicati come *target* nel Piano Strategico della Banca e operare un ulteriore miglioramento della qualità del portafoglio crediti, ha deliberato la cessione in blocco di rapporti classificati a sofferenza *unsecured*,

svalutati in misura superiore al 90%, per un importo complessivo in termini di esposizioni non superiore a Euro 60 milioni.

Pertanto, in data 16 dicembre 2020 AMCO ha sottoscritto con Carige un contratto di cessione, *pro soluto* e in blocco, avente ad oggetto l'acquisto da parte di AMCO stessa di un portafoglio di Crediti Deteriorati di GBV pari a Euro 54,1 milioni, composto da crediti vantati prevalentemente verso clientela corporate (11% *unsecured*) totalmente classificati come sofferenze. La predetta operazione rappresenta per la Banca un ulteriore miglioramento della qualità del portafoglio attivi e non determina effetti economici negativi a valere sull'esercizio 2020.

Per maggiori informazioni sulla *NPE Strategy* e sulle operazioni di cessione di crediti, si rinvia al Paragrafo 20.2 del Capitolo 20 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Progetto Wealth Management del Gruppo e revisione del piano commerciale e della rete

In attuazione dell'ottimizzazione e razionalizzazione della rete operativa prevista dal Piano Strategico 2019-2023, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 settembre 2020 ha deliberato, tra l'altro, di procedere, entro la fine del 2020, alla chiusura di n. 56 filiali di Banca Carige. Successivamente, nella seduta del 14 ottobre 2020, ha approvato le linee guida del nuovo modello di servizio della rete commerciale del Gruppo e le conseguenti modalità e tempistiche della loro attuazione.

Nella seduta del 14 ottobre 2020, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nell'ottica del recupero dei volumi operativi, sia in termini di attività finanziarie sia di impieghi, a supporto della redditività, ha approvato il nuovo modello di *Wealth Management* che, tra l'altro, prevede:

- la progressiva attivazione, a partire da dicembre 2020 fino a giugno 2021, di 26 Filiali *Private* di cui 25 Banca Carige e 1 Banca del Monte di Lucca S.p.A.;
- l'allocazione a Banca Carige dei portafogli in cui sono presenti quote significative di clienti *Private* condivisi con Banca Cesare Ponti, che abbiano mantenuto con Banca Carige il legame di relazione predominante mediante trasferimento da Banca Cesare Ponti a Banca Carige, da attuarsi mediante una cessione in blocco di rapporti giuridici ai sensi dell'art. 58 del TUB (a sua volta approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella successiva seduta dell'11 novembre 2020) già perfezionata nel primo trimestre del 2021;
- la sottoscrizione di passività subordinate di nuova emissione di Banca Cesare Ponti S.p.A. (Obbligazioni subordinate *Tier 2*) per un nozionale massimo pari a Euro 10 milioni, a copertura del fabbisogno di capitale conseguente all'emissione da parte di Banca Cesare Ponti di Certificati di Investimento (*Investment Certificates*) per un ammontare massimo di Euro 1.000 milioni.

Rapporti con le Autorità di Vigilanza e SREP 2020

Nel corso del 2020 sono stati regolarmente inviati alla BCE i monitoraggi eseguiti su base trimestrale delle ispezioni *in loco* e a distanza. A giudizio della Banca, sono state portate a termine le attività di *Remediation* previste dai piani di azione con riferimento alle seguenti ispezioni, dandone comunicazione alla BCE:

- *Internal Governance e Risk Management*;
- *Internal Governance*;
- *Capital position calculation accuracy*;
- *Internal and external reporting quality*; e
- *Thematic Review NPL*.

Nel contesto della diffusione della pandemia da COVID-19, a partire dal 3 marzo 2020 la BCE ha avviato interlocuzioni individuali con i vari istituti vigilati in tema di adeguamento di tempistiche, processi e scadenze,

prendendo in considerazione la proroga dei termini di alcuni provvedimenti di vigilanza e richieste di dati non critici. In tale contesto, la BCE, ribadendo quanto già annunciato in data 12 marzo 2020⁽¹⁶⁾, con la comunicazione del 28 luglio 2020, ha incoraggiato le banche a utilizzare i propri *buffer* di capitale e liquidità per sostenere l'economia reale, erogando credito alle famiglie e alle imprese, e ha chiarito che non richiederà alle banche di iniziare a ricostituire le proprie riserve di capitale prima del raggiungimento del picco di esaurimento del capitale, e restando inteso che eventuali sforamenti di *P2G* e *Capital Conservation Buffer* non dovranno essere ripristinati prima della fine del 2022, mentre eventuali sforamenti di *LCR* non dovranno essere ripristinati prima della fine del 2021.

Le Autorità di Vigilanza hanno, inoltre, posto in essere uno stretto monitoraggio sui dati relativi alle erogazioni di credito, anche attraverso gli strumenti di sostegno previsti a livello sia nazionale sia europeo per fronteggiare le difficoltà sorte a seguito della situazione sanitaria contingente.

In data 16 settembre 2020, la Banca ha fornito un riscontro alla BCE indicando le azioni poste in essere per un'efficiente ed efficace gestione del rischio di credito derivante dallo *shock* economico connesso alla pandemia da COVID-19 e, in data 29 gennaio 2021, un ulteriore riscontro sugli aspetti di identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia stessa.

In data 8 giugno 2020, la BCE ha notificato a Banca Carige, a conclusione del processo di revisione e valutazione prudenziale *SREP* condotto con data di riferimento del 31 dicembre 2019, la nuova decisione *SREP* in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n. 1024/2013.

In base agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale, la BCE ha stabilito che Banca Carige debba mantenere, su base consolidata, un *Total SREP Capital Requirement* del 10,75% (che include un *P2R* del 2,75%). Con tale decisione, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato una riduzione di 50 bps del *P2R* rispetto a quanto precedentemente richiesto nell'ultima decisione *SREP* del 2017, portando dal 3,25% al 2,75% il *P2R* e l'ha esplicitato che tale requisito aggiuntivo è da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (*CET1*) almeno per il 56,25% e di capitale di Classe 1 almeno per il 75%.

Per quanto ancora attiene ai requisiti di natura prudenziale, alla luce delle valutazioni in merito ai dispositivi, alle strategie, ai processi e ai meccanismi posti in essere dalla Banca per fronteggiarne il rischio, la BCE ha concluso che non sono necessari requisiti aggiuntivi di liquidità.

Nella medesima comunicazione, con specifico riferimento alla copertura degli *NPE*, la BCE ha espresso alla Banca la raccomandazione, non vincolante e oggetto di dialogo strutturato tra Carige e la BCE, di implementare un graduale adeguamento dei livelli di *coverage* sullo *stock* di Crediti Deteriorati in essere al 31 marzo 2018 (secondo una logica complementare alle indicazioni fornite nell'Addendum alle Linee guida della BCE per le banche sugli *NPE* generati a partire da aprile 2018), a partire da un 40% entro il 2020 fino al 100% entro il 2026 per gli *NPE* garantiti con anzianità superiore ai 7 anni, e a partire da un 50% entro il 2020 fino al 100% entro il 2025 per gli *NPE* non garantiti con anzianità superiore ai 2 anni.

Con riguardo alla citata *SREP decision* non risultano esservi raccomandazioni vincolanti non implementate.

Nel mese di dicembre 2020, la Banca ha sottoposto alla BCE il *Recovery Plan* per il Gruppo previsto dalla Direttiva 2014/59/UE, esercizio condotto annualmente da tutti gli enti creditizi e le imprese di investimento per disciplinare le misure e i processi volti al ripristino della situazione patrimoniale, economica e finanziaria da mettere in atto a seguito di un suo eventuale significativo deterioramento.

⁽¹⁶⁾ Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus").

Le Strutture della Banca adempiono con regolarità all'invio dei *template* predisposti dall'Autorità di Vigilanza per monitorare l'andamento dell'erogazione e della gestione del credito nell'attuale situazione di pandemia da COVID-19, alla luce dei provvedimenti normativi che si sono susseguiti. In merito ai rapporti con il *Single Resolution Board*, in data 13 marzo 2020 quest'ultimo ha inviato alla Banca il Piano di Risoluzione del Gruppo, invitando la Banca ad esprimere la propria opinione, che è stata trasmessa in data 15 aprile 2020.

La Banca monitora trimestralmente l'andamento del requisito *MREL* inviando con regolarità al *SRB* il *template* di rilevazione statistica sugli strumenti ammissibili. Nel mese di novembre 2020, è stata notificata alla Banca, per il tramite di Banca d'Italia (Autorità di Risoluzione Nazionale), la determinazione del requisito *MREL*.

Gestione della posizione di liquidità

Alla data del 31 marzo 2021 la posizione di liquidità del Gruppo evidenziava un livello di *LCR* pari a 198% (172% a fine dicembre 2020), superiore rispetto alla *risk tolerance* individuata dal *Risk Appetite Framework* (119%).

Quanto alle modalità operative del processo di gestione della liquidità, si segnala che in data 26 febbraio 2020 e, successivamente, in data 20 maggio 2020, 17 dicembre 2020 e 10 febbraio 2021, il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha approvato l'esecuzione di alcune iniziative da svolgere nel corso del medesimo anno allo scopo di consentire al Gruppo di mantenere un adeguato livello di liquidità e riserve.

In forza di tali delibere e di provvedimenti specifici del Presidente del Consiglio di Amministrazione sono state perfezionate, tra le altre, le seguenti operazioni:

- (i) la cessione a Carige Covered Bond S.r.l., nell'ambito dei Programmi OBG1 e OBG3, di crediti rappresentati da mutui ipotecari residenziali e commerciali – originati o rinegoziati da Banca Carige e da Banca del Monte di Lucca – per un valore nominale pari a circa Euro 441 milioni;
- (ii) la cessione a Carige Covered Bond S.r.l., nell'ambito del Programmi OBG1, di crediti rappresentati da attivi pubblici (titoli governativi tedeschi) per un valore nominale pari a circa Euro 130 milioni;
- (iii) la chiusura dell'operazione di cartolarizzazione "Lantern Finance" avviata nel corso del 2018, mediante:
 - (a) il riacquisto di tutti i crediti ancora in essere da parte delle banche cedenti (*i.e.* Banca Carige e Banca del Monte di Lucca) e (b) la realizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione attraverso la cessione a Lantern Finance S.r.l. di un portafoglio di crediti commerciali *in bonis* rappresentati da mutui ipotecari e chirografari per un valore nominale di 357,5 milioni e l'emissione di titoli per 362,5 milioni. A tal riguardo, i titoli emessi sono stati sottoscritti dalle banche cedenti e i titoli *senior* (225 milioni), inizialmente utilizzati come collaterale per accedere alle operazioni di politica monetaria della BCE, sono stati, successivamente, in parte collocati presso investitori terzi;
- (iv) la realizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione mediante la cessione a Lantern Mortgage di un portafoglio di crediti *in bonis* costituito da mutui ipotecari residenziali originati, rinegoziati o acquisiti a seguito di surroga da Banca Carige e da Banca del Monte di Lucca e aventi, alla data di cessione, un *Loan to Value* superiore all'80%, e la successiva emissione di titoli. I titoli emessi da Lantern Mortgage S.r.l. sono stati sottoscritti dalle banche cedenti e i titoli *senior* (Euro 185 milioni) sono stati utilizzati per operazioni di rifinanziamento presso la BCE; nel mese di gennaio 2021 i titoli *senior* sono stati in parte collocati presso investitori terzi;
- (v) la cancellazione parziale o totale di alcune obbligazioni bancarie garantite emesse nell'ambito dei Programmi OBG1, OBG2 e OBG3 e detenute da Banca Carige per complessivi Euro 265 milioni e conseguente ritiro della liquidità eccedente depositata presso le cessionarie. A fronte di tale cancellazione e delle cessioni di cui al precedente punto (i) la Banca ha effettuato ritiri di cassa dai veicoli dei programmi OBG1, OBG2 e OBG3, nel rispetto dei *test* attuali e prospettici, per complessivi Euro 375 milioni;

- (vi) il rimborso anticipato di alcune obbligazioni bancarie garantite emesse nell'ambito del Programma OBG1 e collocate presso investitori istituzionali per complessivi Euro 1 miliardo;
- (vii) la realizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione mediante la cessione a lanterna Finance S.r.l. di crediti originati dai prestiti garantiti da Mediocredito Centrale ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera m) del D.L. 23/2020 (come convertito dalla Legge 40 del 5 giugno 2020), denominati "Finanziamenti Lettera M";
- (viii) nell'asta di marzo 2020, il rimborso anticipato di Euro 1.800 milioni di *TLTRO II* e la sottoscrizione di un finanziamento *TLTRO III* per Euro 800 milioni; nell'asta di giugno 2020, il rimborso di Euro 700 milioni di *TLTRO II* e la sottoscrizione di un finanziamento di *TLTRO III* per Euro 1.700 milioni; nell'asta di settembre 2020, il rimborso anticipato di Euro 500 milioni di *TLTRO II* scadenza dicembre 2020 e la sottoscrizione di un finanziamento di *TLTRO III* per Euro 1.000 milioni. A conclusione di tali rimborsi e sottoscrizioni, il Gruppo risulta aver sottoscritto un ammontare di finanziamento *TLTRO III* pari a Euro 3,5 miliardi. Il Gruppo non ha partecipato all'ultima asta del 24 marzo 2021.

* * * * *

Con riferimento alla realizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione mediante la cessione a Lanterna Finance S.r.l. di crediti originati dai prestiti garantiti da Mediocredito Centrale, si segnala che la strutturazione dell'operazione è stata conclusa in data 30 giugno 2021. I crediti ceduti presentano caratteristiche tali da rientrare nei criteri di cui alla definizione ESG ⁽¹⁷⁾ così come certificato dal terzo verificatore ISS (*Institutional Shareholder Services*).

In particolare è stato ceduto un portafoglio di crediti per un valore lordo contabile pari a circa Euro 383 milioni, con emissione, in contropartita, di due differenti classi di titoli per un ammontare rispettivamente pari a Euro 320 milioni di una tranche senior, corrispondente a circa l'83,0% del valore lordo contabile, alla quale sono stati attribuiti i *Rating investment grade* A3 da Moody's e A da Standard & Poor's e di Euro 62,7 milioni di una *tranche* junior priva di *Rating*.

I titoli senior ed i titoli junior hanno cedola rispettivamente pari a 0,40% e 3,0% annua e sono stati sottoscritti e trattenuti dagli originator Banca Carige e Banca Monte Lucca.

* * * * *

Di seguito viene riportata tabella riepilogativa delle cancellazioni parziali delle obbligazioni bancarie garantite sopra citate, con il dettaglio del *Rating* ad esse assegnato dalle agenzie e la data dell'ultima *rating action*.

⁽¹⁷⁾ Con i criteri ESG viene misurato l'impatto ambientale, sociale e di *governance* delle aziende.

Il criterio "Environmental" fa riferimento all'attenzione al cambiamento climatico, alla sicurezza alimentare, al contenimento delle emissioni di anidride carbonica o ai tentativi di ridurre l'utilizzo delle risorse naturali.

Il criterio "Social" riguarda tutte le decisioni e le iniziative aziendali che hanno un impatto sociale (rispetto dei diritti umani, attenzione alle condizioni di lavoro, parità di genere, rifiuto di tutte le forme di discriminazione).

Il criterio "Governance" è relativo al rispetto della meritocrazia, politiche di diversità nella composizione del consiglio di amministrazione, il contrasto ad ogni forma di corruzione, l'etica retributiva.

Primo Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite**Informazioni sull'emissione**

Importo Emissione	Codice ISIN	data emissione	Maturity Date	FITCH		MOODY'S		DBRS	
				Rating	Data	Rating	Data	Rating	Data
830.000.000,00*	IT0005220998	28.11.2016	25.01.2022	n.r.		n.r.		n.r.	
40.000.000,00**	IT0004654882	25.10.2010	25.10.2040	n.r.		Baa3	24.12.2019	n.r.	
18.500.000,00	IT0004658420	15.11.2010	25.11.2030	n.r.		n.r.		BBB	20.11.2020

* Cancellazione per Euro 150 milioni – in precedenza già cancellati Euro 680 milioni

** Due emissioni da Euro 20 milioni ciascuna

Secondo Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite**Informazioni sull'emissione**

Importo Emissione	Codice ISIN	data emissione	Maturity Date	FITCH		MOODY'S		DBRS	
				Rating	Data	Rating	Data	Rating	Data
350.000.000,00*	IT0005170318	29.02.2016	28.10.2022	n.r.		Baa1	24.12.2019	A(low)	13.11.2020

* Cancellazione per Euro 70.000.000 – in precedenza già cancellati 85.000.000,00

Terzo Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite**Informazioni sull'emissione**

Importo Emissione	Codice ISIN	data emissione	Maturity Date	FITCH		MOODY'S		DBRS	
				Rating	Data	Rating	Data	Rating	Data
90.000.000,00*	IT0005347734	18.10.2018	25.10.2023	n.r.		A2	24.12.2019	n.r.	

* Cancellazione per Euro 45.000.000,00 – in precedenza già cancellati Euro 45.000.000

* * * * *

Alla Data del Prospetto, i Rating assegnati all'Emittente rientrano nella categoria *non-investment grade* e sono:

- (i) Caa1 (*Long-term Deposit*), Caa2 (*Long-term Issuer*), NP (*Short-term Deposits*), NP (*Short-term Counterparty Risk Ratings*) (si evidenzia che l'Agenzia non assegna il Rating di breve termine all'Emittente) e caa1 (*Baseline Credit Assessment*) per l'Agenzia di rating Moody's come da ultima *rating action* del 29 ottobre 2020. L'*outlook* è stato portato da stabile a positivo, per le aspettative dell'Agenzia in merito alla prosecuzione dell'opera di ricostruzione della rete commerciale della Banca, al mantenimento di un basso profilo di rischio del portafoglio crediti e al rispetto dei requisiti regolamentari in termini di patrimonializzazione. Benchè un *downgrade* del *Baseline Credit Assessment* sia improbabile, dato l'*outlook* positivo, questo potrebbe verificarsi se la Banca dovesse incorrere in perdite materiali, se ci fosse un forte aumento del credito deteriorato o se la liquidità della banca fosse sotto pressione;
- (ii) B- (*Long-term IDR*), B (*Short term IDR*), B- (*Long term deposits*), B (*Short term deposits*) e b- (*Viability Rating*) per l'Agenzia Fitch Ratings come da ultima *rating action* del 16 novembre 2020. L'Agenzia evidenzia come componente di rischio dell'Emittente la bassa redditività causata dagli effetti negativi del Commissariamento sulla percezione del marchio da parte dei risparmiatori, da un contesto di tassi negativi e dalla forte competizione al di fuori della Liguria. L'Agenzia valuta inoltre i *buffer* di capitale rispetto ai requisiti regolamentari potenzialmente non sufficienti ad assorbire eventuali, rilevanti, perdite che dovessero emergere in conseguenza del contesto pandemico. L'*outlook* è passato da stabile a negativo in relazione al fatto che l'Agenzia valuta rilevanti i rischi per l'Emittente legati: a) alla difficoltà che la Banca potrebbe avere nel raggiungere i target di redditività indicati nel Piano Strategico, e b) alla ridotta capacità di assorbire eventuali perdite. Il *Rating Watch* negativo su *Long-Term IDR* e *Viability Rating* è stato rimosso.

Entrambe le Agenzie di rating, nelle loro ultime *rating actions* sopra citate, hanno valutato quali fattori positivi la chiusura del periodo di Amministrazione Straordinaria determinato dalla BCE e il miglioramento della qualità del

credito ad esito dell'attività di *Derisking*. Entrambe le Agenzie reputano i livelli di patrimonializzazione del Gruppo vulnerabili ai possibili impatti rivenienti dal contesto macro-economico; impatti che, nel caso di Carige, potrebbero essere accentuati “*dalla già debole profittabilità e dalle difficoltà a ristabilire il proprio franchise sul mercato*”. Nel caso in cui l'Emittente non dovesse raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello atteso dalle agenzie di *rating*, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrading*) dei *Ratings* attribuiti dalle agenzie, con una conseguente maggior onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Il *Rating* dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal *Rating* dello Stato italiano che, alla Data del Prospetto, è pari a “Baa3” (*outlook* stabile) secondo Moody's e a “BBB-” (*outlook* stabile) secondo Fitch. Pertanto un ulteriore peggioramento del *Rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre ad un ulteriore abbassamento del *Rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

SCALA RATING EMITTENTE BANCA CARIGE ¹				
	Moody's		Fitch	
	Lungo Termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine
Categoria Investment Grade	Aaa	Prime-1	AAA	F1+
	Aa1	Prime-1	AA+	F1+
	Aa2	Prime-1	AA	F1+
	Aa3	Prime-1	AA-	F1+
	A1	Prime-1	A+	F1/F1+
	A2	Prime-1	A	F1
	A3	Prime-1/Prime-2	A-	F1/F2
	Baa1	Prime-2	BBB+	F2
	Baa2	Prime-2/Prime-3	BBB	F2/F3
	Baa3	Prime-3	BBB-	F3
Categoria Sub-Investment Grade	Ba1		BB+	B
	Ba2		BB	B
	Ba3		BB-	B
	B1		B+	B
	B2		B	B
	B3		B-	B
	Caa1		CCC+	C
	Caa2		CCC	C
	Caa3		CCC-	C
	Ca		CC	C
	C		C	C
	D		D	D

¹ In evidenza i *rating* assegnati all'Emittente Banca Carige alla data del Prospetto

SCALA RATING COVERED BONDS BANCA CARIGE ¹						
	Moody's		Fitch		DBRS	
	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine
Categoria Investment Grade	Aaa	Prime-1	AAA	F1+	AAA	R-1 H
	Aa1	Prime-1	AA+	F1+	AA(high)	R-1 H/R-1 M
	Aa2	Prime-1	AA	F1+	AA	R-1 H/R-1 M
	Aa3	Prime-1	AA-	F1+	AA(low)	R-1 M/R-1 L
	A1	Prime-1	A+	F1/F1+	A(high)	R-1 M/R-1 L
	A2	Prime-1	A	F1	A	R-1 L
	A3	Prime-1/Prime-2	A-	F1/F2	A(low)	R-2 H/R-1 L
	Baa1	Prime-2	BBB+	F2	BBB(high)	R-2 H/R-1 L
	Baa2	Prime-2/Prime-3	BBB	F2/F3	BBB	R-2 H/R-2 M
	Baa3	Prime-3	BBB-	F3	BBB(low)	R-2 M/R-2 L/R-3
Categoria Sub-Investment Grade	Ba1		BB+	B	BB(high)	R-3/R-4
	Ba2		BB	B	BB	R-4
	Ba3		BB-	B	BB(low)	R-4
	B1		B+	B	B(high)	R-4
	B2		B	B	B	<u>R-4/R-5</u>
	B3		B-	B	B(low)	R-5
	Caa1		CCC+	C	CCC(high)	R-5
	Caa2		CCC	C	CCC	R-5
	Caa3		CCC-	C	CCC(low)	R-5
	Ca		CC	C	CC(high)	R-5
	C		C	C	C	R-5

¹ In giallo il rating di OBG1, in azzurro il rating di OBG2, in verde il rating di OBG3, alla data del Prospetto

Alla data del Prospetto la situazione relativa al giudizio sul merito di credito dei programmi di *covered bond* della Banca è la seguente:

OBG1

Il programma vede il *Rating* assegnato da Moody's (Baa3), Fitch (BBB+) e DBRS (BBB). Le principali evidenze alla base di tale giudizio di *Rating* sono:

- Per Moody's (ultima *rating action* il 24 dicembre 2019) l'attuale struttura del primo programma di *covered bond*, nonché i livelli di *Over-collateral* garantiti dall'Emittente, in un'ottica di tutela dei *bondholders* sia dai potenziali

rischi di mercato che da quelli derivanti dalla qualità del collaterale, sono più che adeguati per attribuire un *Rating* Baa3 alle serie di obbligazioni emesse.

- b) Per Fitch (ultima *rating action* il 26 febbraio 2021) si è trattato di una conferma della precedente valutazione del merito di credito attribuito al Programma che beneficia di un *notch* di *buffer* in caso di *downgrade* del *Rating* Emittente utilizzato come *attachment point* per quello di OBG1.
- c) Per DBRS (ultima *rating action* il 20 novembre 2020) il merito di credito del Programma riflette un'adeguata struttura del *framework* legale sottostante, una valutazione del *Credit Pool* coerente con il *Rating* assegnato, due *notch* di *Uplift* per le prospettive di recupero nel caso si dovesse liquidare il sottostante e un livello di *Over-collateral* soddisfacente. Il *Rating* potrebbe subire un *downgrade* se: la valutazione del *framework* legale associato al Programma subisse un *downgrade*; la qualità del *Credit Pool* e il livello di *Over-collateral* non fossero più sufficienti a sostenere un *Uplift* di due *notch* per prospettive di recupero elevate; il profilo di ammortamento relativo alle obbligazioni bancarie garantite e al *Credit Pool* si muovesse negativamente; la volatilità dei mercati finanziari facesse aumentare gli *spread* del valore di mercato attualmente stimato. Il *downgrade* di due *notch* dell'*attachment point* comporterebbe il *downgrade* di un *notch* dell'*implied likelihood* del *framework* legale, risultante in un *downgrade* di un *notch* del *Rating* assegnato al Programma.

OBG2

Il programma vede il *Rating* assegnato da Moody's (Baa1) e DBRS (A low). Le principali evidenze alla base di tale giudizio di *Rating* sono:

- a) Per Moody's (ultima *rating action* il 24 dicembre 2019) l'attuale struttura del secondo programma di *covered bond*, nonché i livelli di *Over-collateral* garantiti dall'Emittente, in un'ottica di tutela dei *bondholders* sia dai potenziali rischi di mercato che da quelli derivanti dalla qualità del collaterale, sono più che adeguati per attribuire un *Rating* Baa1 alle serie di obbligazioni emesse.
- b) Per DBRS (ultima *rating action* il 13 novembre 2020) il merito di credito del Programma riflette un'adeguata struttura del *framework* legale sottostante, una valutazione del *Credit Pool* coerente con il *Rating* assegnato, due *notch* di *Uplift* per le prospettive di recupero nel caso si dovesse liquidare il sottostante e un livello di *Over-collateral* più che adeguato. Il *Rating* potrebbe subire un *downgrade* se: l'*attachment point* subisse un *downgrade* al di sotto di AA low; la valutazione del *framework* legale associato al Programma subisse un *downgrade*; la qualità del *Credit Pool* e il livello di *Over-collateral* non fossero più sufficienti a sostenere un *Uplift* di due *notch* per prospettive di recupero elevate. Il *downgrade* di un *notch* dell'*attachment point* comporterebbe il *downgrade* di un *notch* dell'*implied likelihood* del *framework* legale, risultante in un *downgrade* di un *notch* del *Rating* assegnato al Programma.

OBG3

Il programma vede il *Rating* assegnato da Moody's (A2) e DBRS (BBB *high*). Le principali evidenze alla base di tale giudizio di *Rating* sono:

- a) Per Moody's (ultima *rating action* il 24 dicembre 2019) l'attuale struttura del terzo programma di *covered bond*, nonché i livelli di *Over-collateral* garantiti dall'Emittente, in un'ottica di tutela dei *bondholders* sia dai potenziali rischi di mercato che da quelli derivanti dalla qualità del collaterale, sono più che adeguati per attribuire un *Rating* A2 alle serie di obbligazioni emesse.
- b) Per DBRS (ultima *rating action* il 21 maggio 2021) il merito di credito del Programma riflette un'adeguata struttura del *framework* legale sottostante, una valutazione del *Credit Pool* coerente con il *Rating* assegnato, due *notch* di *Uplift* per le prospettive di recupero nel caso si dovesse liquidare il sottostante e un livello di *Over-collateral* più che adeguato. Trattandosi di un Programma così detto '*Conditional Pass Through*' l'Agenzia, nelle proprie valutazioni, non ha cessioni forzate di asset sottostanti. Il *Rating* potrebbe subire un *downgrade* se:

L'attachment point subisse un *downgrade* al di sotto di BBB low; la valutazione del *framework* legale associato al Programma subisse un *downgrade*; la qualità del *Credit Pool* e il livello di *Over-collateral* non fossero più sufficienti a sostenere un *Uplift* di due *notch* per prospettive di recupero elevate. Il *downgrade* di un *notch* dell'attachment point comporterebbe il *downgrade* di un *notch* dell'*implied likelihood* del *framework* legale, risultante in un *downgrade* di un *notch* del *Rating* assegnato al Programma.

Risultati consolidati al 31 marzo 2021

In data 12 maggio 2021, Il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha approvato i risultati consolidati al 31 marzo 2021 che registrano un risultato netto negativo di Euro 39,7 milioni che si confronta con la perdita di Euro 55,1 milioni registrata nei mesi di febbraio e marzo del 2020 ⁽¹⁸⁾.

Dal punto di vista patrimoniale, rispetto al 31 dicembre 2020, si registra una diminuzione, principalmente riconducibile alla componente della raccolta diretta, delle attività finanziarie intermedie, che si attestano a Euro 37,9 miliardi ed una sostanziale stabilità dei crediti lordi verso clientela pari a Euro 12,6 miliardi.

Nonostante la crisi pandemica, il Gruppo ha mantenuto anche nel primo trimestre dell'esercizio 2021 un profilo di rischio estremamente contenuto proseguendo nell'attività di *Derisking* (cessione ad AMCO di un portafoglio di crediti leasing deteriorati pari a circa Euro 67,0 milioni lordi), con un coverage medio del portafoglio deteriorato che si attesta al 49,6% e con un NPE ratio (incidenza dei crediti deteriorati sul portafoglio crediti) lordo e netto in ulteriore riduzione, rispettivamente pari al 4,9% e al 2,5%.

La posizione di liquidità del Gruppo si mantiene solida, con cassa e attività libere prontamente stanziabili (Counterbalancing Capacity) che ammontano a Euro 2,9 miliardi dopo il rimborso di obbligazioni covered bond per Euro 1,0 miliardi. Il Liquidity Coverage Ratio ("LCR") si colloca al 198% (172% a fine dicembre 2020) e il Net Stable Funding Ratio ("NSFR") è pari al 115%, livelli superiori ai requisiti prudenziali stabili dalla Vigilanza.

Il portafoglio titoli (al netto della partecipazione in Banca d'Italia) risulta pari a Euro 2,4 miliardi, di cui l'85,3% (Euro 2,0 miliardi) è rappresentato da titoli di Stato e la duration è pari a 0,6 anni.

Gli indicatori patrimoniali al 31 marzo 2021 si mantengono al di sopra dei requisiti regolamentari specifici: *CET1 ratio phased-in* all'11,5% (rispetto all'8,55% richiesto) e *Total Capital ratio phased-in* al 13,7% (rispetto al 13,25% richiesto), con un livello di RWA pari a Euro 9,5 miliardi.

Il Leverage Ratio *phased-in* è pari al 4,9% (4,0% fully phased).

Altri eventi

In data 10 giugno 2020 la Banca ha reso noto che il Consiglio di Amministrazione, preso atto che IBM ha manifestato la volontà di acquisire l'intera partecipazione detenuta da Carige in Dock Joined in Tech S.r.l., ha deliberato di procedere con il perfezionamento dell'atto di cessione della stessa, a fronte di un corrispettivo di Euro 2,1 milioni, determinato da Deloitte Financial Advisory S.r.l. sulla base delle stime del valore economico della partecipazione detenuta da Carige in Dock Joined in Tech S.r.l. La cessione si è perfezionata in data 30 giugno 2020 a valori superiori a quelli di libro.

5.4 Strategia e obiettivi

Con riferimento agli obiettivi di natura non finanziaria, il Gruppo è impegnato nel Progetto Ma.Re.Ba (*Master in Reti Bancarie*) per il quale è in corso la selezione dei partecipanti alla seconda edizione con la candidatura di oltre 400 studenti.

⁽¹⁸⁾ Il mese di gennaio 2020 è riferito all'esercizio di Amministrazione Straordinaria.

Inoltre, in materia di sostenibilità, Carige si è orientata a sviluppare i presidi necessari a far fronte agli obblighi normativi in continua evoluzione; in questa logica, a fine 2020, è stato sviluppato un processo di autodiagnosi a conclusione del quale è stato valutato prioritario l'avvio di un processo strutturato di definizione di un modello organizzativo coerente ad affrontare in modo organico le tematiche di sostenibilità. Il progetto è stato inoltre l'occasione per avviare, nell'ambito di un contesto regolamentare in grande cambiamento, il posizionamento del Gruppo rispetto ai competitor in un'ottica più ampia volta ad individuare le opportunità e le nuove sfide che caratterizzano le tematiche della sostenibilità a livello globale.

In questo contesto, nel corso del 2020, Carige ha avviato un progetto denominato “Carige sostenibile” che vuole rappresentare la prima fase di un programma volto a perseguire i seguenti obiettivi:

- sviluppo di una cultura di sostenibilità per il Gruppo
- elaborazione di una vision integrata di sostenibilità
- definizione di una strategia di sostenibilità
- programmazione di un piano di azioni da implementare a partire dal 2021.

Tutto ciò in una logica di concreta consapevolezza di uno scenario favorevolmente orientato a obiettivi di business combination.

Con questo principio a partire dall'inizio dell'anno in corso sono stati avviati alcuni progetti concretamente orientati ad un orizzonte temporale di breve e medio periodo, in parte già conclusi e in parte in fase di realizzazione o avvio e che saranno finalizzati nei prossimi mesi.

A tale riguardo, si segnala che il Piano Aggiornato non incorpora gli effetti delle iniziative previste dal progetto “Carige Sostenibile” per il 2021 per le quali, alla Data del Prospetto, non è possibile procedere ad una quantificazione degli impatti sulle variabili economiche e patrimoniali dell'Emittente. Il progetto “Carige Sostenibile”, a sua volta, non affronta le tematiche previste nel Piano di attuazione predisposto dalla Banca per dare riscontro alle aspettative della BCE in tema di gestione del rischio climatico e ambientale.

Inoltre, in data 30 giugno 2021, il Gruppo ha concluso la strutturazione ed emissione di un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti (assistiti da garanzia MCC ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera m) del D.L. 23/2020 (come convertito dalla Legge 40 del 5/6/2020) tali da poter rientrare nelle definizioni ESG (*Environment, Social and Corporate Governance*), così come certificato dal terzo verificatore ISS (Institutional Shareholder Services).

In ordine a tale operazione di cartolarizzazione, si precisa che l'iniziativa è stata sviluppata in un contesto di mercato favorevole allo sviluppo di tale operazione e, pur non pianificata, ha dato concreto riscontro all'esigenza di riposizionamento del Gruppo in un comparto, quello dei *green* e *social bond*.

Per la descrizione delle linee strategiche e degli obiettivi del Piano Aggiornato si veda il Capitolo 11 del presente Prospetto.

5.5 Dipendenza dell'Emittente da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione

Le attività del Gruppo non dipendono da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari o da nuovi procedimenti di fabbricazione.

5.6 Dichiarazione dell'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale

Le dichiarazioni sulla posizione concorrenziale dell'Emittente contenute nel presente Prospetto Informativo sono state formulate sulla base di proprie elaborazioni interne basate sulle informazioni finanziarie consolidate al

31 dicembre 2020 e secondo quanto comunicato alle Autorità di Vigilanza, ove richiesto in ottemperanza agli obblighi di segnalazione periodica previsti dalla vigente normativa in materia di vigilanza prudenziale.

5.7 Investimenti

5.7.1 Principali investimenti

La tabella che segue riporta l'ammontare delle attività materiali e immateriali e delle partecipazioni del Gruppo al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

(importi in migliaia di Euro)	Situazione al			Variazione %	
	31 dicembre 2020	31 gennaio 2020	31 dicembre 2018	12 2020 Vs 01 2020	01 2020 Vs 12 2018
Attività materiali	850.624	883.261	726.412	(3,7)%	21,6%
Attività immateriali	85.594	78.441	53.668	9,2%	46,2%
Partecipazioni	94.257	98.153	99.318	(4,0)%	(1,2)%
Totale	1.030.475	1.059.855	879.398	(2,8)%	20,5%

(*) Dati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nei gruppi di attività in via di dismissione.

Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni e i fabbricati (detenuti a uso strumentale, per investimento immobiliare e acquisiti per la vendita), i beni mobili, gli impianti e i macchinari e il patrimonio artistico.

In particolare:

- le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività a uso funzionale” secondo lo IAS 16.
- gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.
- gli immobili detenuti per la valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione e di riqualificazione, nel normale svolgimento dell'attività, al fine di una successiva vendita sono classificati come rimanenze in base allo IAS 2.

Tra le attività materiali sono ricompresi anche i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi all'utilizzo in qualità di locatario di attività materiali, disciplinati dall'IFRS 16 e relativi ai seguenti ambiti ⁽¹⁹⁾:

- fabbricati e terreni;
- autovetture;
- sportelli automatici ATM⁽²⁰⁾.

Le attività materiali diverse da quelle acquisite a chiusura delle esposizioni creditizie deteriorate e dai diritti d'uso acquisiti con il *leasing* sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto (al netto degli sconti commerciali e degli abbuoni), tutti gli eventuali oneri accessori sostenuti, direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

⁽¹⁹⁾ Non sono presenti presso il Gruppo diritti d'uso acquisiti con il leasing di attività immateriali né la fattispecie del leasing operativo (per il locatore) di cui all'IFRS16.

⁽²⁰⁾ I contratti di locazione delle autovetture e degli sportelli ATM contengono sia una componente di leasing sia componenti non di leasing che sono contabilizzate separatamente secondo gli altri principi contabili applicabili.

Nel costo di acquisto sono ricomprese altresì le spese di manutenzione straordinaria su immobili di proprietà, laddove si traducano in un aumento significativo e tangibile di produttività e/o prolungamento della vita utile del cespite⁽²¹⁾.

Le attività materiali acquisite a chiusura delle esposizioni creditizie deteriorate sono di norma classificate nell'ambito delle rimanenze (IAS 2) o delle attività non correnti in via di dismissione, qualora siano presenti le condizioni previste dall'IFRS 5.

Tali attività sono inizialmente iscritte al minore tra il valore del credito netto rilevato al momento del rientro del bene e il *fair value* del bene stesso. Il *fair value* è rappresentato dal valore:

- desunto dalle attività di negoziazione, se alla data di iscrizione iniziale esistono concrete trattative di cessione dimostrate da impegni assunti dalle parti interessate alla trattativa;
- di pronto realizzo, in caso di previsione di vendita del bene in un periodo più breve rispetto alla tempistica di commercializzazione considerata ordinariamente ai fini della determinazione del valore di mercato;
- di mercato, risultante da apposita perizia, negli altri casi.

I diritti d'uso acquisiti con il *leasing* e le relative passività per *leasing* sono iscritti nel momento in cui le attività sono disponibili per l'uso da parte del locatore ("commencement date").

Le attività per diritti d'uso acquisiti con il *leasing* sono iscritte inizialmente al costo che comprende i seguenti elementi:

- a) l'ammontare del valore iniziale della passività per *leasing*;
- b) i pagamenti dovuti per *leasing* effettuati alla data di inizio del *leasing* o prima della stessa, al netto degli incentivi di locazione ricevuti;
- c) i costi diretti iniziali sostenuti dal locatario; e
- d) una stima dei costi da sostenere da parte del locatario per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante, da effettuare ai sensi delle previsioni dello IAS 37.

Alla data del 31 dicembre 2020, le attività a uso funzionale risultavano pari a Euro 499,8 milioni e sono diminuite dell'11,2%, mentre quelle detenute a scopo di investimento (Euro 177,6 milioni) sono aumentate del 12,4%. Alla data del 31 dicembre 2018, le attività a uso funzionale (compresi i mobili, gli impianti elettronici e le altre attività materiali, tra cui le opere d'arte) risultavano pari a Euro 562,8 milioni mentre, alla stessa data, le attività detenute a scopo di investimento erano pari a Euro 158 milioni.

Il Gruppo non detiene attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate ai sensi del principio contabile internazionale IAS 40.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono stati effettuati acquisti di attività materiali per Euro 11,7 milioni. Le vendite di attività materiali sono risultate, invece, pari a Euro 111,7 milioni.

Tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020, sono stati effettuati acquisti di attività materiali per Euro 147,9 milioni. Le vendite di attività materiali sono risultate, invece, pari a Euro 5,5 milioni.

⁽²¹⁾ I costi di manutenzione ordinaria su beni di proprietà dell'impresa invece sono rilevati a conto economico a mano a mano che si sostengono, in quanto la loro natura è ricorrente ed hanno lo scopo di mantenere l'immobilizzazione in buono stato di funzionamento.

Tra il 1° febbraio 2020 e il 31 dicembre 2020, sono stati effettuati acquisti di attività materiali per Euro 7,6 milioni. Le vendite di attività materiali sono risultate, invece, pari a Euro 5,8 milioni.

Nel corso del 2019 la società immobiliare Carige REOCO S.p.A. ha sottoscritto i contratti di acquisto delle immobiliari relativi alle quattro cooperative aderenti al sistema Abitcoop, per un controvalore di circa Euro 116,1 milioni (oltre IVA per circa Euro 13,6 milioni), nel contempo accollandosi posizioni di mutui e finanziamenti da Carige per circa Euro 112 milioni.

Le iniziative immobiliari detenute, per il tramite della società immobiliare Carige REOCO S.p.A., per la valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione e di riqualificazione, nel normale svolgimento dell'attività, al fine di una successiva vendita sono classificati e valutati come rimanenze in base allo IAS 2.

Alla Data del Prospetto, non risultano effettuati ulteriori investimenti rilevanti rispetto a quanto sopra riportato.

Attività immateriali

In tale categoria è classificato il *software* applicativo.

Le altre attività immateriali, diverse dall'avviamento, sono iscritte se identificabili come tali e prive di consistenza fisica, se trovano origine in diritti legali o contrattuali e se in grado di generare benefici economici futuri.

Le seguenti tabelle illustrano la composizione delle attività immateriali del Gruppo al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018.

Importi in Euro migliaia Attività/Valori	Al 31 dicembre 2020		Al 31 gennaio 2020		Al 31 dicembre 2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
1) Avviamento	-	-	-	-	-	-
- di pertinenza del Gruppo	-	-	-	-	-	-
- di pertinenza dei terzi	-	-	-	-	-	-
2) Altre attività immateriali	85.594	-	78.441	-	53.668	-
- Attività valutate al costo	85.594	-	78.441	-	53.668	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	85.594	-	78.441	-	53.668	-
- Attività valuate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale attività immateriali	85.594	-	78.441	-	53.668	-

Partecipazioni

La presente categoria include le interessenze detenute in società controllate non consolidate integralmente e in società sottoposte a influenza notevole.

Si presume che una società sia sottoposta a influenza notevole quando sia detenuto almeno il 20% dei diritti di voto e comunque nei casi in cui vi sia il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie della società, in relazione a patti parasociali aventi la finalità di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia configurare situazioni di controllo societario.

Sono classificate nella presente voce anche le eventuali partecipazioni in società controllate.

Le “partecipazioni di minoranza” sono classificate nell’ambito delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” ⁽²²⁾.

La tabella che segue riporta le principali partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole, al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018.

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %			Valore della partecipazione (€/mil)		
		31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018
Autostrada dei Fiori S.p.A.	Imperia	20,62	20,62	20,62	94,1	98,2	98,2
Nuova Erzelli S.r.l.	Genova	40,00	40,00	40,00	-	-	1,1
Totale partecipazioni					94,1	98,2	99,3

Al 31 gennaio 2020 la partecipazione in Nuova Erzelli S.r.l. è stata contabilmente portata al valore di Euro 0,01 a seguito di svalutazione.

Alla data del 31 dicembre 2020, la Banca deteneva una quota di partecipazione del 3,25% nel capitale di Banca d'Italia, iscritta per un valore di Euro 244 milioni.

Si segnala che, in linea con quanto previsto dal Piano Strategico con riferimento alla cessione delle quote di Banca d'Italia in eccesso rispetto alla partecipazione del 3% fruttifera di dividendi, la Banca, a partire dal 2019, ha perfezionato le seguenti operazioni:

- in data 23 ottobre 2019, Banca Carige ha ceduto n. 1.000 quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia (pari allo 0,33% dello stesso), del valore nominale di Euro 25.000 ciascuna, all'Istituto per il Credito Sportivo, a un prezzo pari al valore nominale complessivo, pari a Euro 25.000.000, coincidente altresì con il costo storico;
- nel mese di gennaio 2020, la Banca ha ceduto ulteriori n. 600 quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia (pari allo 0,2% dello stesso), del valore nominale di Euro 25.000 ciascuna, a favore di Banca San Giorgio Quinto Valle Agno, a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 15 milioni;
- nel mese di agosto 2020, la Banca ha ceduto n. 200 quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia (pari allo 0,06% dello stesso), del valore nominale di Euro 25.000 ciascuna, a Banca di Verona Società Cooperativa per Azioni - Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, – a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 5 milioni, coincidente altresì con il costo storico.
- nel mese di dicembre 2020, la Banca ha ceduto n. 133 quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia (pari allo 0,04% dello stesso), del valore nominale di Euro 25.000 ciascuna, a Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo – Società Cooperativa, a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 3.325.000, coincidente altresì con il costo storico.

Nel corso del mese di febbraio del corrente anno, la Banca ha effettuato le seguenti ulteriori cessioni di quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia:

- n. 120 quote alla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 3,0 milioni, coincidente altresì con il costo storico;
- n. 20 quote alla Fondazione Banca del Monte di Lucca, a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 500.000, coincidente altresì con il costo storico;
- n. 200 quote a Banca del Veneto Centrale (Gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano), a un prezzo pari al valore nominale complessivo di Euro 5.000.000 coincidente altresì con il costo storico.

⁽²²⁾ Fanno eccezione gli strumenti partecipativi di capitale relativi allo Schema volontario del FITD che sono classificati nell’ambito delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”.

A seguito di tali cessioni, il Gruppo detiene ancora n. 9.422 quote del capitale di Banca d'Italia, pari al 3,141% dello stesso.

5.7.2 Investimenti effettuati e/o già di un impegno definitivo

I programmi futuri e le strategie del Gruppo sono focalizzati sulla realizzazione delle iniziative programmate dal Piano Strategico 2019-2023, così come da ultimo aggiornato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige in data 23 febbraio 2021 al fine di considerare lo scenario pandemico connesso alla diffusione della pandemia da COVID-19.

- i. Gli investimenti previsti per il 2021 ammontano a Euro 44 milioni, di cui Euro 8,8 milioni in impianti e mobili, Euro 7,2 in manutenzione straordinaria immobili, Euro 2,3 in *hardware* ed Euro 26 milioni in *software*.

Alla data di pubblicazione del prospetto sono stati conclusi lavori per **impianti e mobili** per Euro 2,7 milioni, ulteriori Euro 3,8 milioni di lavori sono in corso / verranno iniziati nel 2° semestre 2021; tali interventi saranno in parte conclusi nell'anno ed in parte nel 2022. I restanti Euro 2,3 milioni sono relativi agli impianti per un immobile destinato alla locazione attiva e, allo stato, la Banca è in attesa della definizione delle attività propedeutiche all'inizio dei lavori che potrebbero essere intrapresi solo per circa Euro 0,5 milioni nel corso del 2021.

Per la parte relativa alle **manutenzioni degli immobili** sono previsti interventi su un nucleo di filiali; allo stato sono in corso le attività amministrative e progettuali con spese ad oggi limitate, che porteranno nella seconda parte dell'anno all'effettuazione di investimenti di circa Euro 2/3 milioni. Ulteriori Euro 3,7 milioni sono connessi alla ristrutturazione dell'immobile destinato alla locazione attiva di cui sopra; allo stato la Banca è in attesa della definizione delle attività propedeutiche all'inizio dei lavori che potrebbero non essere avviati o intrapresi solo in minima parte nel 2021, proseguiti nel 2022 e negli anni seguenti.

Per la parte di investimenti in **hardware** sono stati completati circa Euro 0,55 milioni di acquisti e sono in corso ulteriori Euro 2,2 milioni di investimenti (di cui circa Euro 0,5 milioni riallocati da investimenti originariamente previsti sul real estate) che verranno completati interamente entro la fine del 2021.

Per quanto riguarda il **software**, l'impegno ha un andamento sostanzialmente lineare nell'anno, con una limitata concentrazione nell'ultimo trimestre del 2021 quanto verranno conclusi alcuni progetti attualmente in corso (ie wealth management).

Gli 8,8 milioni di Euro di impianti e mobili sono ripartiti fra Liguria (Euro 5,5 milioni), Toscana e Umbria (Euro 0,9 milioni), Lombardia, Piemonte e Veneto (Euro 0,3 milioni), Sicilia (Euro 0,1 milioni), altre zone geografiche (Euro 2,0 milioni). La manutenzione straordinaria immobili per Euro 7,2 milioni complessivi è prevista a *budget* ripartita fra Liguria (Euro 6,5 milioni), Toscana (Euro 0,5 milioni), Lazio (Euro 0,1 milioni), altre zone geografiche (Euro 0,1 milioni). Per gli investimenti di *hardware* e *software* non è possibile indicare la ripartizione geografica.

Riclassificando gli investimenti previsti per progetto, nel 2021 Euro 3,8 milioni sono investimenti derivanti da progetti di messa a terra del Piano Strategico attualmente in corso di realizzazione, quali il Nuovo Modello Distributivo e il Progetto *Wealth Management*.

Fra gli investimenti legati al nuovo modello distributivo, è in corso l'acquisto di dispositivi informatici per la rete commerciale (Euro 0,5 milioni), l'acquisto di dispositivi e implementazione rete wifi (Euro 0,1 milioni), la sostituzione di ATM *cash* in "evoluti" per le nuove aree *self* (Euro 0,7 milioni), acquisto di nuovi arredi e ristrutturazioni filiali (Euro 0,2 milioni).

Per la realizzazione del progetto *Wealth management* è in corso un investimento per l'implementazione di piattaforme *software* per la gestione della fabbrica prodotti "*wealth*" (emissione certificati di investimento e

advisory finanziaria) per Euro 0,5 milioni e la ristrutturazione di filiali per la creazione dei nuovi centri *Private* (Euro 1,8 milioni).

La copertura finanziaria degli investimenti in corso è garantita dalle fonti di raccolta a medio lungo termine.

- ii. Fra gli investimenti del 2021 ancora da avviare nel corso dell'anno, il progetto di maggior volume è la ristrutturazione di un immobile di proprietà finalizzato alla locazione, che ha subito un arresto nel 2020 a causa del contesto pandemico. Il *Carry over* di investimenti dal 2020 è pari a Euro 6,7 milioni e il contesto geografico di tale investimento è la regione Liguria.

Al momento di redazione del prospetto l'investimento per la ristrutturazione non costituisce impegno all'interno di un contratto di locazione.

Resta fra gli investimenti ordinari il contratto in essere con Dock Joined in Tech S.r.l., un contratto di durata decennale (1 giugno 2018 – 31 maggio 2028), avente ad oggetto la prestazione dei servizi informatici comprensivi di componenti *hardware* e *software* applicativi. La componente del canone relativa agli investimenti ammonta a circa Euro 25 milioni medi annui (oneri fiscali inclusi). La copertura dell'investimento è garantita dalle fonti di raccolta a medio lungo termine.

Al momento di redazione del prospetto non sussistono altri investimenti futuri oggetto di impegno definitivo oltre a quelli descritti.

5.7.3 Informazioni sulle joint venture e le imprese in cui l'Emittente detiene una quota di capitale rilevante

Fermo restando quanto riportato nel precedente Paragrafo 5.7.2, alla Data del Prospetto l'Emittente detiene una partecipazione nel capitale di Autostrada dei Fiori S.p.A. pari al 20,62% dello stesso. Tale società è soggetta quindi a influenza notevole, valutata con il metodo del patrimonio netto il cui valore di bilancio, alla data del 31 dicembre 2020 era pari a Euro 94,1 milioni. Con riferimento all'esercizio concluso al 31 dicembre 2020, gli utili da dividendi sono pari a Euro 9,7 milioni, in linea con quelli incassati con riferimento agli esercizi chiusi al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018 (rispettivamente pari a Euro 9,4 milioni e a Euro 9,5 milioni).

5.7.4 Descrizione di eventuali problemi ambientali che possono influire sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali da parte dell'emittente

Alla Data del Prospetto, anche in considerazione dell'attività svolta dall'Emittente e dal Gruppo nel suo complesso, non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali relative a immobili di proprietà strumentali e non strumentali.

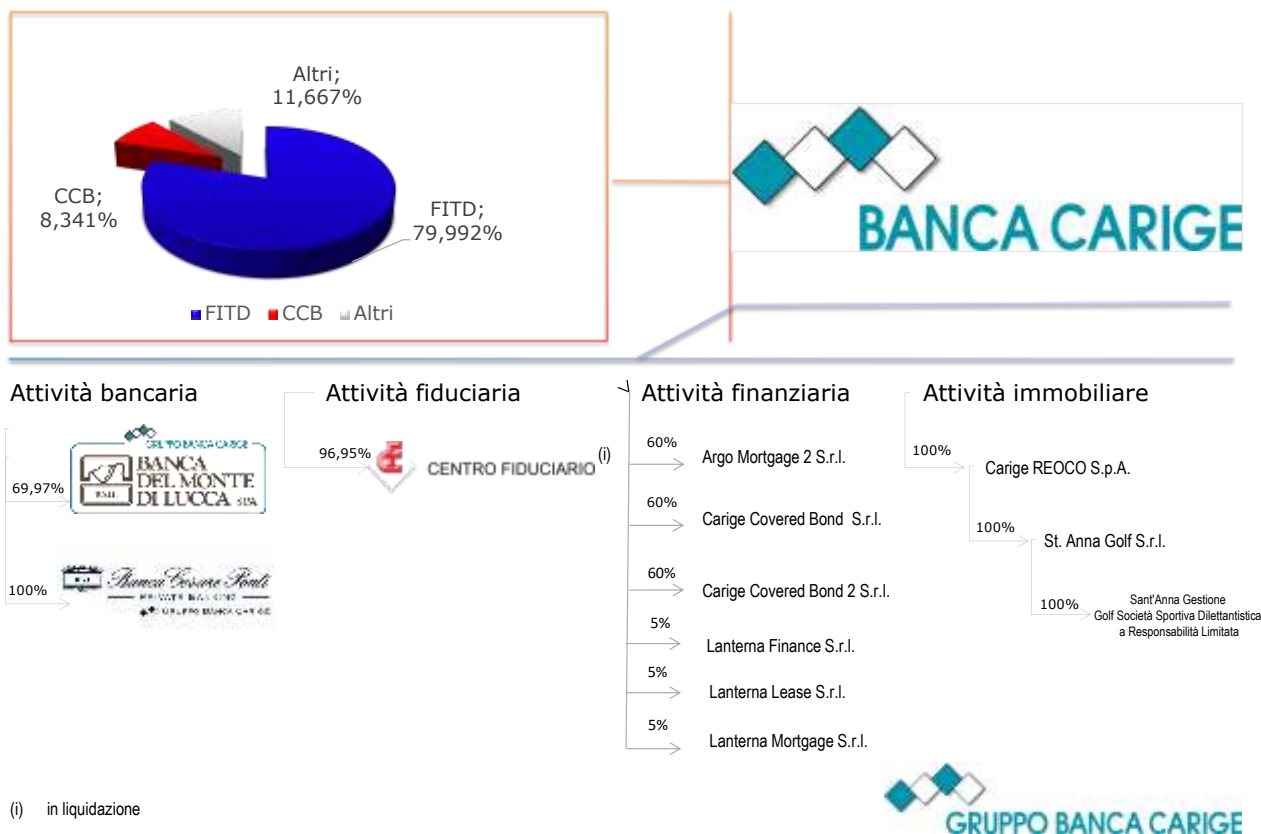
6 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1 Descrizione del gruppo a cui appartiene l'Emittente

Ai sensi dell'art. 61 del TUB, l'Emittente è la società capogruppo del Gruppo Carige e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società bancarie, finanziarie e strumentali dalla stessa controllate. Il settore prevalente in cui opera il Gruppo Carige è l'attività bancaria.

L'Emittente, quale banca che esercita l'attività di direzione e di coordinamento del Gruppo ai sensi dell'art. 61, comma 4, del TUB, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo Carige, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si espone di seguito la rappresentazione grafica della struttura del Gruppo alla data del 31 dicembre 2020. In proposito, si segnala che le percentuali di possesso in Banca Carige, riferite al capitale ordinario, sono aggiornate sulla base delle risultanze del libro soci e delle altre informazioni disponibili a tale data.



6.2 Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente

Di seguito sono elencate e sinteticamente descritte le società facenti parte del Gruppo Bancario Banca Carige.

Società bancarie

Denominazione	Sede	Data costituzione	Attività principale	Quota di possesso	Quota di possesso con diritto di voto
Banca del Monte di Lucca	Lucca	07/05/1992	banca	60%	60%
Banca Cesare Ponti	Milano	13/05/2010	banca	100%	100%

Società finanziarie

Denominazione	Sede	Data costituzione	Attività principale	Quota di possesso	Quota di possesso con diritto di voto
Argo Mortgage 2 S.r.l.	Genova	20/04/2004	veicolo di cartolarizzazione	60%	60%
Carige Covered Bond S.r.l.	Genova	03/10/2007	veicolo emissioni <i>covered bond</i>	60%	60%
Carige Covered Bond 2 S.r.l.	Genova	18/11/2011	veicolo emissioni <i>covered bond</i>	60%	60%
Lanterna Finance S.r.l.	Genova	24/06/2014	veicolo di cartolarizzazione	5%	5%
Lanterna Mortgage S.r.l.	Genova	12/01/2016	veicolo di cartolarizzazione	5%	5%
Lanterna Lease S.r.l.	Genova	12/01/2016	veicolo di cartolarizzazione	5%	5%

Società fiduciarie

Denominazione	Sede	Data costituzione	Attività principale	Quota di possesso	Quota di possesso con diritto di voto
Centro Fiduciario C.F. S.p.A. in liquidazione	Genova	07/04/1973	attività fiduciaria	96,95%	96,95%

Società immobiliari

Denominazione	Sede	Data costituzione	Attività principale	Quota di possesso	Quota di possesso con diritto di voto
Carige REOCO S.p.A.	Genova	20/07/2017	attività immobiliare	100%	100%
St. Anna Golf S.r.l.	Genova	16/07/1987	compimento di qualsiasi operazione industriale, commerciale e finanziaria su beni immobili di qualsiasi genere, con esclusione attività fiduciaria.	100%*	100%*
Sant'Anna Gestione Golf SSD a Responsabilità Limitata	Genova	21/09/2000	organizzazione di attività sportiva dilettantistica compresa attività didattica nel campo da Golf	100%**	100%**

* Tramite Carige REOCO S.p.A.

** Tramite St. Anna Golf S.r.l.

7 RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

Premessa

Nel presente Capitolo si riportano le analisi dei principali dati patrimoniali ed economici consolidati del Gruppo riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

I dati dell'esercizio 2018 sono estratti dalla Relazione sulla Gestione al 31 dicembre 2018 e dalla Situazione Patrimoniale ed Economica Consolidata 2018 redatta applicando i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione Europea, presenti nella relazione sulla Situazione patrimoniale ed economica consolidata *ex art.* 73, comma 4 TUB del Gruppo Banca Carige. La Situazione Patrimoniale ed Economica Consolidata 2018 è stata assoggettata a revisione contabile legale da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 3 aprile 2019, contenente un richiamo d'informativa in tema di continuità aziendale e di criteri di redazione.

I dati relativi all'esercizio dell'Amministrazione Straordinaria sono estratti dal Bilancio Consolidato di Amministrazione Straordinaria, redatto ai sensi dell'art. 75, comma 2, del TUB, applicando gli *LAS/IFRS* e osservando le indicazioni di cui alla Circolare 262. I dati relativi al periodo di esercizio di amministrazione straordinaria sono estratti dagli schemi al 31 gennaio 2020, dalla nota integrativa e dagli allegati, ed è corredato dalla relazione sulla gestione redatta dai Commissari Straordinari.

La relazione sulla gestione fornisce le informazioni richieste sull'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui il Gruppo ha operato nonché sui principali rischi e incertezze che si trova ad affrontare.

Il Bilancio Consolidato di Amministrazione Straordinaria è stato sottoposto a revisione contabile legale da parte della società EY che ha emesso la propria relazione in data 28 maggio 2020, contenente un richiamo d'informativa in tema di continuità aziendale.

I dati dell'esercizio 2020 sono estratti dalla relazione sulla gestione e dalla situazione patrimoniale ed economica consolidata contenuti nel Bilancio Consolidato 2020.

Il Bilancio Consolidato 2020 è stato redatto in conformità agli *LAS/IFRS*, in vigore alla data di chiusura di tale bilancio, e osservando le indicazioni di cui alla Circolare 262, avuto riguardo delle integrazioni alle disposizioni della stessa Circolare pubblicate il 15 dicembre 2020 da Banca d'Italia nell'ambito della pandemia da COVID-19, nonché del "Richiamo di attenzione n. 1/21 del 16 febbraio 2021" pubblicato da Consob.

Nella redazione del Bilancio Consolidato 2020, si sono considerati, per quanto applicabili, i documenti di tipo interpretativo e di supporto emanati dalle principali Istituzioni europee e internazionali che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella relazione finanziaria, relativamente all'applicazione di taluni principi (in particolare *IFRS 9*) o di alcune operazioni nell'ambito della pandemia da COVID-19.

Altre informazioni

Il Bilancio Consolidato 2020 è stato assoggettato a revisione contabile da parte della Società di Revisione EY, che ha emesso la propria relazione in data 26 marzo 2021.

Il Prospetto contiene infine alcune informazioni finanziarie, di natura gestionale, non presenti nei bilanci consolidati che derivano dalla contabilità della Banca.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei Capitoli 8 e 18 della Sezione Prima del presente Prospetto.

L'Emittente si avvale del regime di inclusione mediante riferimento del Bilancio Consolidato 2020, del Bilancio Consolidato di Amministrazione Straordinaria e della Relazione sulla Situazione Patrimoniale ed Economica Consolidata 2018 e delle relative relazioni sull'andamento della gestione ai sensi dell'art. 19, comma 1 del

Regolamento UE n. 1129/2017. Tali documenti sono stati pubblicati e sono a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell’Emittente (www.gruppocarige.it) alle sezioni indicate all’interno del presente Prospetto a cui è possibile accedere mediante collegamento ipertestuale, nonché presso la sede dell’Emittente. Il Bilancio Consolidato di Amministrazione Straordinaria e la Relazione sulla Situazione Patrimoniale ed Economica Consolidata 2018 sono stati depositati presso la Consob.

* * *

Per comodità di consultazione della Bilancio Consolidato 2020 e della relativa Relazione sulla Gestione incorporate mediante riferimento nel presente Prospetto ai sensi dell’art. 19, comma 1, del Regolamento (UE) 1129/2017, si riporta di seguito una tabella contenente indicazione delle pagine delle principali sezioni. Tali documenti sono consultabili sul sito *internet* dell’Emittente <https://www.gruppocarige.it/bilanci consolidato dicembre 2020>.

Documento	N. di pagina
Relazione consolidata sulla gestione	12-73
Bilancio Consolidato 2020	
Stato patrimoniale consolidato	76-77
Conto economico consolidato	78
Prospetto della redditività consolidata complessiva	79
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato	80-81
Rendiconto finanziario consolidato	82
Nota integrative consolidata	84-414
Relazione della società di revisione	391-399

Per comodità di consultazione della Situazione Consolidata al 31 gennaio 2020 e della relativa Relazione sulla Gestione incorporate mediante riferimento nel presente Prospetto ai sensi dell’art. 19, comma 1 del Regolamento UE n. 1129/2017, si riporta di seguito una tabella contenente indicazione delle pagine delle principali sezioni. Tali documenti sono consultabili sul sito *internet* dell’Emittente https://www.gruppocarige.it/bilanci/consolidato_31gennaio2020

Documento	N. di pagina
Relazione consolidata sulla gestione	12 - 66
Situazione consolidata 31 gennaio 2020	
Stato patrimoniale consolidato	69 - 70
Conto economico consolidato	71
Prospetto della redditività consolidata complessiva	72
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato	73 - 74
Rendiconto finanziario consolidato	75 - 76
Note illustrative	77 - 394
Relazione della società di revisione	395-400

Per comodità di consultazione della Situazione Consolidata 2018 e della relativa Relazione sulla Gestione incorporate mediante riferimento nel presente Prospetto ai sensi dell’art. 19, comma 1 del Regolamento (UE) 1129/2017, si riporta di seguito una tabella contenente indicazione delle pagine delle principali sezioni. Tali documenti sono consultabili sul sito *internet* dell’Emittente <https://www.gruppocarige.it/bilanci/consolidato2018>

Documento	N. di pagina
Relazione consolidata sulla gestione	11 - 64
Situazione consolidata 2018	
Stato patrimoniale consolidato	93 - 94
Conto economico consolidato	95
Prospetto della redditività consolidata complessiva	96
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato	97 - 98
Rendiconto finanziario consolidato	99 - 100
Nota integrativa consolidata	101 - 414
Relazione della società di revisione	417 - 421

Si segnala infine che talune parti dei documenti sopra menzionati **inclusi** mediante riferimento, non sono inclusi nel documento in quanto non pertinenti per l'investitore.

7.1 Situazione finanziaria

7.1.1 Resoconto della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente per ogni esercizio e periodo annuale per cui sono richieste informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

La tabella che segue riporta i principali dati patrimoniali consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

(importi in migliaia di euro)	31 dicembre 2020	Situazione al		Variazione %	
		31 gennaio 2020	31 dicembre 2018	12 2020 Vs 01 2020	01 2020 Vs 12 2018
Totale attivo	22.030.236	22.714.235	22.094.584	(3,0)	2,8
Raccolta diretta	15.927.477	16.072.098	14.494.560	(0,9)	10,9
Debiti verso banche	3.843.524	3.999.981	4.592.969	(3,9)	(12,9)
Crediti verso clientela (1)	12.491.861	13.339.541	16.135.865	(6,4)	(17,3)
- <i>retail</i>	11.531.995	11.361.323	15.410.338	1,5	(26,3)
- <i>institutional</i>	959.866	1.978.217	725.527	(51,5)	...
Crediti verso banche (1)	3.964.332	4.548.110	1.527.662	(12,8)
Portafoglio titoli	2.990.457	2.095.653	2.159.178	42,7	(2,9)
Patrimonio Netto del Gruppo	1.347.040	1.586.884	1.749.643	(15,1)	(9,3)

(1) al lordo delle rettifiche di valore

Alla data del 31 dicembre 2020, la raccolta diretta risulta in calo dello 0,9% e si attesta a Euro 15.927,5 milioni; più in dettaglio, la raccolta diretta *Retail*, pari a Euro 12.823,8 milioni, risulta in aumento da gennaio 2020 del 6,9%, mentre quella *institutional*, pari a Euro 3.103,6 milioni, è in diminuzione del 23,8% rispetto al valore di gennaio 2020. Nell'ambito della raccolta diretta, i debiti verso clientela sono pari a Euro 12.819,4 milioni, in aumento dell'8,5%, principalmente per la positiva dinamica dei conti correnti e depositi a vista che rappresentano l'88,4% dell'aggregato e si attestano a 11.326,7 milioni.

Al lordo delle rettifiche di valore e al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato, i crediti verso clientela ammontano a Euro 12.491,9 milioni, in diminuzione del 6,4% rispetto a gennaio 2020. Non tenendo conto della componente *institutional*, i crediti lordi verso clientela ordinaria ammontano a Euro 11.532 milioni e sono in aumento sul valore di gennaio 2020 (+1,5%). Al loro interno cresce la componente dei crediti a privati (+1% a Euro 5.385,1 milioni) e a imprese (+0,7% a Euro 5.749,5 milioni). La componente a breve termine è pari al 12,5% del totale e ammonta a Euro 1.561,8 milioni, (-48,6%); la componente a medio-lungo termine ammonta a Euro 10.652,2 milioni (+5,7%). Le sofferenze risultano in aumento a Euro 277,8 milioni (+22,3%).

I crediti verso banche, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato e al lordo di rettifiche di valore per Euro 5,2 milioni, ammontano a Euro 3.964,3 milioni, in aumento rispetto ai Euro 4.548,1 milioni di gennaio 2020; essi sono rappresentati per il 92,3% da crediti a breve termine.

I titoli in portafoglio ammontano a Euro 2.990,5 milioni in aumento del 42,7% rispetto a gennaio 2020.

7.1.1.1 Crediti verso la clientela

Composizione merceologica

I principali strumenti di credito del Gruppo sono: mutui, altri finanziamenti e scoperti di conto corrente. La tabella che segue riporta i crediti verso clientela per composizione merceologica al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	Situazione al			Variazione %	
	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018	12 2020 vs 1 2020	1 2020 vs 12 2018
Conti correnti	665.362	1.008.985	1.360.458	(34,1)	(25,8)
Pronti contro termine attivi	385.873	1.351.835	-	(71,5)	...
Mutui	7.945.597	8.023.885	10.082.581	(1,0)	(20,4)
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	82.915	85.275	82.860	(2,8)	2,9%
Leasing finanziario	447.810	476.999	573.577	(6,1)	(16,8)
Factoring	56.536	72.587	78.202	(22,1)	(7,2)
Altri finanziamenti	2.452.084	1.729.017	2.215.526	41,8	22,0
Titoli di debito	328.333	1.258.765	1.283.194	(73,9)	(1,9)
Totale crediti verso la clientela	12.364.510	14.007.348	15.676.398	(11,7)	(10,6)

Al 31 dicembre 2020, i crediti netti verso clientela (voce 40 di Stato Patrimoniale) sono pari a Euro 12.036 milioni, in decremento del 5,6% rispetto al 31 gennaio 2020.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	Situazione al			Variazione %	
	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018	12 2020 Vs 1 2020	1 2020 vs 12 2018
Crediti verso clientela ⁽¹⁾	12.036.177	12.748.583	14.393.205	(5,6)	(11,4)
-Esposizione lorda	12.491.861	13.339.540	16.135.865	(6,4)	(17,3)
<i>conti correnti</i>	<i>644.028</i>	<i>986.004</i>	<i>1.237.608</i>	<i>(34,7)</i>	<i>(20,3)</i>
<i>pronti contro termine</i>	<i>385.934</i>	<i>1.351.990</i>	<i>-</i>	<i>(71,5)</i>	<i>...</i>
<i>mutui</i>	<i>7.832.467</i>	<i>7.564.633</i>	<i>8.681.747</i>	<i>3,5</i>	<i>(12,9)</i>
<i>carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto</i>	<i>83.223</i>	<i>85.375</i>	<i>82.611</i>	<i>(2,5)</i>	<i>(3,3)</i>
<i>leasing</i>	<i>408.555</i>	<i>430.474</i>	<i>485.168</i>	<i>(5,1)</i>	<i>(11,3)</i>
<i>factoring</i>	<i>56.911</i>	<i>72.929</i>	<i>57.811</i>	<i>(22,0)</i>	<i>26,2%</i>
<i>altri crediti</i>	<i>2.448.738</i>	<i>1.716.918</i>	<i>2.043.186</i>	<i>42,6</i>	<i>(16,0)</i>
<i>attività deteriorate</i>	<i>632.005</i>	<i>1.131.217</i>	<i>3.547.734</i>	<i>(44,1)</i>	<i>(68,1)</i>
-Rettifiche di valore (-)	455.684	590.957	1.742.660	(22,9)	(66,1)

(1) Al 31/12/2020, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari ad euro 328.333 migliaia (crediti verso clientela) e al 31/12/2019, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari ad euro 1.249.972 migliaia (crediti verso clientela).

I crediti per cassa verso clientela, al lordo di rettifiche di valore per Euro 455,7 milioni e al netto dei titoli di debito classificati *Loans and Receivables* per Euro 328,3 milioni, ammontano al 31 dicembre 2020 ad Euro 12.491,9 milioni, in diminuzione del 6,4% rispetto al 31 gennaio 2020.

Qualità del credito

Di seguito si riportano informazioni di sintesi sulla qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

Crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2020					
	Esposizione lorda	Peso %	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Peso %	Coverage ratio %
	(a)		(b)	(a)-(b)		(b) / (a)
Totale Crediti Deteriorati	632.005	5,06%	330.827	301.178	2,50%	52,3%
<i>Di cui Forborne</i>	250.810	2,01%	102.675	148.135	1,23%	40,9%
Sofferenze	277.849	2,22%	194.490	83.359	0,69%	70,0%
Inadempienze probabili	329.896	2,64%	131.968	197.928	1,64%	40,0%
Esposizioni scadute	24.260	0,19%	4.369	19.891	0,17%	18,0%
Crediti in Bonis (*)	11.859.856	94,94%	124.857	11.734.999	97,50%	1,1%
<i>Di cui Forborne</i>	185.360	1,48%	13.527	171.833	1,43%	7,3%
Totale Crediti per cassa (*)	12.491.861		455.684	12.036.177		3,6%

(*) Al 31/12/2020, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato pari ad euro 328.333 migliaia (crediti verso clientela).

Crediti verso la clientela al 31 gennaio 2020

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	Al 31 gennaio 2020					
	Esposizione lorda	Peso %	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Peso %	Coverage ratio %
	(a)		(b)	(a)-(b)		(b) / (a)
Totale Crediti Deteriorati	1.131.217	8,48%	502.306	628.911	4,93%	46,0%
<i>Di cui Forborne</i>	243.587	1,83%	89.085	154.502	1,21%	39,7%
Sofferenze	227.245	1,70%	158.909	68.336	0,54%	67,3%
Inadempienze probabili	879.405	6,59%	338.951	540.454	4,24%	37,8%
Esposizioni scadute	24.567	0,18%	4.446	20.121	0,16%	18,0%
Crediti in Bonis (*)	12.208.323	91,52%	88.651	12.119.672	95,07%	0,9%
<i>Di cui Forborne</i>	307.954	2,31%	14.865	293.082	2,30%	5,5%
Totale Crediti per cassa (*)	13.339.540		590.957	12.748.583		4,4%

(*) Al netto dei titoli di debito classificati L&R, pari ad Euro 1.258.765 migliaia al 31 gennaio 2020.

Crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	Al 31 dicembre 2018					
	Esposizione lorda	Peso %	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Peso %	Coverage ratio %
	(a)		(b)	(a)-(b)		(b) / (a)
Totale Crediti Deteriorati	3.547.734	22,0%	1.630.296	1.917.438	13,3%	46,0%
<i>Di cui Forborne</i>	1.480.954	9,2%	588.193	892.761	6,2%	39,7%
Sofferenze	1.009.785	6,3%	679.664	330.121	2,3%	67,3%
Inadempienze probabili	2.497.291	15,5%	943.322	1.553.969	10,8%	37,8%
Esposizioni scadute	40.658	0,2%	7.310	33.348	0,2%	18,0%
Crediti in Bonis (*)	12.588.131	78,0%	112.364	12.475.767	86,7%	0,9%
<i>Di cui Forborne</i>	528.272	3,3%	29.082	499.190	3,5%	5,5%
Totale Crediti per cassa (*)	16.135.865		1.742.660	14.393.205		10,8%

(*) Al netto dei titoli di debito classificati L&R, pari ad Euro 1.283.193 migliaia al 31 dicembre 2018.

I Crediti Deteriorati per cassa alla clientela valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 632 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 1.131,2 milioni di gennaio 2020, principalmente in seguito all'avvenuto perfezionamento, nel mese di settembre 2020, degli accordi di risanamento del Gruppo Messina che ha comportato la cessione in via definitiva ad AMCO di una parte dei crediti vantati nei confronti del Gruppo Messina; l'NPE Ratio lordo si attesta al 5,1%.

In particolare, le sofferenze lorde relative alla clientela ammontano a Euro 277,8 milioni, in aumento del 22,3%, rispetto a gennaio 2020 e rappresentano il 2,2% dell'aggregato di riferimento.

Le Inadempienze Probabili lorde alla clientela sono pari a Euro 329,9 milioni in forte contrazione rispetto a Euro 879,4 milioni di gennaio 2020 soprattutto a causa della complessiva ristrutturazione dell'esposizione verso il Gruppo Messina, già descritta altrove in questo documento, che ha visto la cessione parziale dell'esposizione verso il Gruppo Messina (Euro 324,3 milioni lordi al 30 giugno 2020) in favore di AMCO e l'operazione di accollo con correlato rientro *in bonis*, della quota di esposizione verso il medesimo Gruppo non inclusa nello scenario di cessione (si veda, al riguardo, il Capitolo 20.6 della Sezione Prima del presente Prospetto).

Le esposizioni scadute, che sono interamente ascrivibili alla clientela, ammontano a Euro 24,3 milioni, in calo dell'1,2% rispetto a gennaio 2020.

La percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati per cassa verso banche e clientela è pari al 52,1%; in particolare, le sofferenze presentano un *coverage* del 70%, le Inadempienze Probabili del 39,9% e le esposizioni scadute del 18%.

La percentuale di copertura dei Crediti Deteriorati per cassa verso clientela del Gruppo Carige al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018 è rappresentata nella seguente tabella:

	31 dicembre 2020	31 gennaio 2020	31 dicembre 2018
Gruppo Carige	52,3%	46,0%	46,0%
Banche Significative (*)	53,5%	53,7%**	53,4%

(*) Per Banche Significative s'intendono quelle vigilate da BCE

(**) Dato disponibile al 31 dicembre 2019

Fonte: Bankit – Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 - Maggio 2019 (tavola 2.1). Dato al 31 dicembre 2018

Fonte: Bankit – Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 - Aprile 2020 (tavola 2.1). Dato al 31 dicembre 2019

Fonte: Bankit – Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1 – Aprile 2021 (tavola 2.1). Dato al 31 dicembre 2020

Complessivamente, considerando anche le esposizioni *in bonis*, le rettifiche di valore sui crediti alla clientela ammontano a Euro 455,7 milioni.

Le tabelle che seguono, estratte dal bilancio al 31 dicembre 2020, evidenziano la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate lorde per cassa verso clientela per l'esercizio 2020. Si precisa che le medesime sono conformi alla Circolare 262 e conseguentemente prendono a riferimento le esposizioni creditizie vantate verso la clientela presenti nei seguenti portafogli:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- attività finanziarie designate al *fair value*;
- altre attività finanziarie obbligatoriamente designate al *fair value*;
- attività finanziarie in corso di dismissione.

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	277.436	935.091	24.567
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	13.931	19.298	596
B. Variazioni in aumento	69.604	100.241	20.776
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	11.952	75.150	17.929
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	47.552	5.902	79
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	2	231	14
B.5 altre variazioni in aumento	10.098	18.958	2.754
C. Variazioni in diminuzione	69.191	647.813	21.083
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	86	25.788	5.700
C.2 write-off	2.970	128.740	2
C.3 incassi	8.601	222.814	7.734
C.4 realizzi per cessioni	523	140.303	-
C.5 perdite da cessione	-	3.233	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	450	45.437	7.644
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	2	116	3
C.8 altre variazioni in diminuzione	56.559	81.382	-
D. Esposizione lorda finale	277.849	387.519	24.260
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.603	7.967	867

La tabella che segue evidenzia la dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni creditizie deteriorate per cassa verso clientela per l'esercizio 2020.

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze Probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di cessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di cessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di cessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	209.100	24.788	354.838	60.949	4.446	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.381	183	5.552	1.126	87	-
B. Variazioni in aumento	50.692	5.223	65.966	25.967	3.433	205
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	30.398	3.476	58.283	23.433	3.082	74
B.3 perdite da cessione	-	-	3.233	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.409	1.704	891	372	12	7
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	100	82	2	1
B.6 altre variazioni in aumento	1.885	43	3.459	2.080	337	123
C. Variazioni in diminuzione	65.302	803	272.950	18.647	3.510	8
C.1 riprese di valore da valutazione	2.123	220	11.866	58	29	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.777	87	14.645	635	343	-
C.3 utili da cessione	550	-	3.717	-	-	-
C.4 write-off	2.970	103	128.738	-	2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	234	201	18.053	1.419	1.024	6
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	22	21	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	56.648	192	95.909	16.514	2.112	2
D. Rettifiche complessive finali	194.490	29.208	147.854	68.269	4.369	198
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.503	256	2.104	1.295	134	-

7.1.1.2 Rettifiche su crediti al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 gennaio 2018

La tabella che segue riporta le rettifiche su crediti nette del Gruppo relative all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, al periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020 e all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	Situazione al			Variazione %	
	31	31	31	12 2020	1 2020
	dicembre	gennaio	dicembre	vs 1	vs 12
	2020	2020	2018	2020	2018
Crediti verso banche	1.457	177	(968)
Crediti verso clientela	90.284	462.349	244.999	89,4
Titoli di debito	100	(26)	(126)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	194	(11)	39
Totale rettifiche di valore nette su crediti e altre poste finanziarie	92.035	462.489	244.070	(80,1)	89,5

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito sono pari a Euro 92 milioni e incorporano le previsioni di impatto sulla perdita attesa del portafoglio creditizio connessi alla pandemia da COVID-19 per un importo stimato dalle competenti strutture della Banca pari a circa Euro 38 milioni. Il saldo al 31 gennaio 2020 rifletteva gli effetti del perfezionamento dell'operazione Hydra che ha comportato il radicale *Derisking* del portafoglio creditizio del Gruppo.

7.1.1.3 Portafoglio titoli

<i>(importo in migliaia di euro)</i>	Situazione al			Variazione %	
	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018	31.12.2020 vs 31.1.2020	31.1.2020 vs 31.12.2018
Titoli di debito	2.711.300	1.794.625	1.830.647		(2,0)
<i>Detenuti per la negoziazione</i>	159	114	565		(79,8)
<i>Obbligatoriamente valutati al fair value</i>	42.126	40.236	48.869		(17,7)
<i>Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	2.340.682	495.510	498.020		(0,5)
<i>Disponibili per la vendita</i>					
<i>Valutati al costo ammortizzato</i>	328.333	1.258.765	1.283.193		(1,9)
Titoli di capitale	268.473	288.904	314.430		(8,1)
<i>Obbligatoriamente valutati al fair value</i>	597	718	1.012		(29,1)
<i>Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	267.876	288.186	313.418		(8,1)
<i>Disponibili per la vendita</i>					
Quote di O.I.C.R.	10.684	12.124	14.101		(14,0)
<i>Obbligatoriamente valutati al fair value</i>	10.684	12.124	14.101		(14,0)
<i>Disponibili per la vendita</i>					
Totale	2.990.457	2.095.653	2.159.178		(2,9)
di cui:					
<i>Detenuti per la negoziazione</i>	159	114	565		(79,8)
<i>Obbligatoriamente valutati al fair value</i>	53.407	53.078	63.982		(17,0)
<i>Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	2.608.558	783.696	811.438		(3,4)
<i>Disponibili per la vendita</i>					
<i>Valutati al costo ammortizzato</i>	328.333	1.258.765	1.283.193		(1,9)

I titoli in portafoglio ammontano a Euro 2.990,5 milioni in aumento del 42,7% rispetto a gennaio 2020. Come evidenziato in tabella, i titoli di debito (Euro 2.711,3 milioni) costituiscono il 90,7% del portafoglio (la voce è prevalentemente costituita da titoli di Stato, ma sono iscritti anche titoli emessi da veicoli di cartolarizzazione). I

titoli di capitale sono pari a Euro 268,5 milioni. Tra essi, figura la partecipazione del 3,25% nel capitale di Banca d'Italia, per un valore pari a Euro 244 milioni. Le quote di O.I.C.R. ammontano a Euro 10,7 milioni.

Al netto della partecipazione in Banca d'Italia, i titoli governativi rappresentano l'87,0% del totale, con una *duration* finanziaria di 0,7 anni.

Per quanto riguarda l'articolazione prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, i titoli valutati al costo ammortizzato sono pari a Euro 328,3 milioni rappresentando l'11% del portafoglio titoli; i titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono pari a Euro 2.608,6 milioni (87,2% del portafoglio titoli); i titoli obbligatoriamente al *fair value* sono pari a Euro 53,4 milioni, mentre i titoli detenuti per la negoziazione sono pari a Euro 159 mila.

7.1.1.4 Informazioni sulle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*: gerarchia del *fair value*

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che dovrebbe essere ricevuto dalla vendita di un'attività o pagato per trasferire una passività in un'ordinaria transazione tra partecipanti al mercato alla data di misurazione.

È quindi una sorta di valore d'uscita ("*exit price*") alle condizioni di mercato correnti, sia che il prezzo sia direttamente osservabile sia che sia stimato usando tecniche di valutazione. L'IFRS 13 indica che, nella determinazione del *fair value*:

- occorre individuare i prezzi sul mercato principale (inteso come il mercato che presenta o maggiori volumi o livelli di attività) o, in sua assenza, sul mercato più vantaggioso;
- a misurazione del *fair value* dev'essere effettuata utilizzando le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero per prezzare l'attività o la passività, assumendo che essi agiscano per massimizzare il loro interesse;
- rileva la distinzione tra prezzo quotato in un mercato attivo e prezzo non quotato in un mercato attivo.

L'IFRS 7 prevede che nell'informativa finanziaria occorre indicare il *fair value* di ogni classe di attività e passività finanziaria, in modo che sia possibile confrontarlo con il relativo valore contabile.

L'IFRS 13 stabilisce inoltre che ai *fair value* debba essere associato un determinato livello di una scala gerarchica che prevede, in ordine decrescente di priorità, i seguenti tre livelli:

- livello 1: il *fair value* è determinato direttamente in base ai prezzi di mercato osservati in mercati attivi per attività o passività identiche a quelle oggetto di misurazione; particolare enfasi viene data sia alla determinazione del mercato principale o, se assente, del mercato più vantaggioso sia alla possibilità che l'impresa che redige il bilancio possa effettuare l'operazione al prezzo di mercato alla data di misurazione;
- livello 2: il *fair value* è calcolato in base a dati di input informativi diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili direttamente o indirettamente;
- livello 3: il *fair value* è calcolato in base a input informativi non osservabili ed è basato su assunzioni che si suppone i partecipanti al mercato effettuerebbero per la determinazione del valore dello strumento.

Nelle due tabelle che seguono sono fornite - separatamente per ciascuna classe di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e per ciascuna classe di strumenti non valutati al *fair value* o valutati al *fair value* su base non ricorrente - i relativi *fair value* suddivisi in base al livello della gerarchia del *fair value* in cui sono stati classificati i singoli strumenti, coerentemente con quanto richiesto dalla normativa IAS/IFRS di riferimento e in osservanza delle previsioni contenute nella Circolare 262.

Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

(importi in migliaia di euro)		31.12.2020			31.1.2020			31.12.2018		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	152	1.570	166.879	628	20.191	136.654	1.026	20.067	152.623
a)	1. attività finanziarie detenute per la negoziazione	152	1.570	6	108	1.601	6	557	1.477	8
b)	2. attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c)	altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	166.873	520	18.590	136.648	469	18.590	152.615
2.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.342.381		266.177	499.370	-	284.326	500.287	-	311.151
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita									
3.	4. Derivati di copertura	-	9.355	-	-	9.087	-	-	13.842	-
4.	5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.342.533	10.925	433.056	499.998	29.278	420.980	501.313	33.909	463.774
1.	1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.056	-	-	1.165	-	-	720	-
2.	2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	3. Derivati di copertura	-	247.079	-	-	266.295	-	-	239.612	-
	Totale passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	-	248.135	-	-	267.460	-	-	240.332	-

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

		31/12/2020			
		VB	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.323.653	37.776	5.234.709	11.850.651
2.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	179.753	-	-	192.838
3.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
	Totale	16.503.406	37.776	5.234.709	12.043.489
1.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.771.001	-	14.877.122	4.447.894
2.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
	Totale	19.771.001	-	14.877.122	4.447.894

	31/1/2020			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.551.726	927.197	7.495.073	11.056.037
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	177.550	-	-	182.553
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	18.729.276	927.197	7.495.073	11.238.590
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.072.079	-	13.839.320	6.022.692
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	20.072.079	-	13.839.320	6.022.692

	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.200.504	843.602	3.588.144	13.377.584
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	158.019	-	-	162.406
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	617.224	-	-	-
Totale	17.975.747	843.602	3.588.144	13.539.990
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.087.529	1.154.049	12.742.870	4.821.433
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	234.759	-	-	-
Totale	19.322.288	1.154.049	12.742.870	4.821.433

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La misurazione del *fair value* delle attività e delle passività finanziarie diverse dai titoli emessi o in portafoglio e dai contratti derivati, da esporre nelle tabelle della Nota integrativa, viene effettuata utilizzando una metodologia di analisi di tipo “*Discounted Cash Flow*”.

Viene seguito un approccio “*risk neutral*”, utilizzando i medesimi parametri di rischio PD e LGD in uso per il calcolo delle rettifiche di valore su crediti (*Impairment*)⁽²³⁾ per calcolare il valore atteso dei flussi futuri di cassa; l'attualizzazione dei flussi di cassa avviene mediante l'utilizzo di un fattore di sconto *risk free* a cui è aggiunto un premio per il rischio definito in base al costo del capitale.

Per le seguenti fattispecie si assume che il *fair value* corrisponda al valore di bilancio:

- ✓ **Crediti Deteriorati:** tale approssimazione si fonda sull'assunto che l'assenza di un numero di transazioni sufficientemente ampio per tali attività finanziarie non consente la rilevazione di parametri di mercato osservabili, con particolare riferimento alle componenti costituenti il tasso di attualizzazione (tra le quali sarebbe incluso il premio di mercato per i rischi e le incertezze). In virtù di ciò, la stima del *fair value* dipende principalmente dall'attuale modello di gestione del portafoglio e dalle relative modalità di recupero e non appare specificamente influenzata dall'evoluzione dei tassi di rendimento richiesti dal mercato.

Le modalità interne di calcolo del *fair value* (“*exit price*”) del portafoglio impieghi risulta, pertanto, maggiormente sensibile alle previsioni sulle perdite di valore, frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento alla stima dei flussi di cassa attesi dal recupero e alla relativa tempistica.

Non è, pertanto, possibile escludere che il prezzo di un'eventuale cessione a terzi possa discostarsi dal *fair value* indicato ai fini di bilancio;

⁽²³⁾ Le curve di PD e LGD multi-periodali utilizzate per il calcolo dell'*Impairment* sono determinate tramite i modelli interni delle banche del Gruppo, partendo da valori “*point in time*” (PIT) integrati, nei primi tre anni di previsione, con informazioni macroeconomiche *forward-looking* (“*forward looking information - FLP*”), utilizzate nell'ambito dei modelli satellite e declinate su scenari multipli.

- ✓ crediti e debiti a breve termine (con vita residua inferiore a 12 mesi) e diversi dai depositi vincolati con la clientela e dai mutui passivi.

Il *fair value* degli immobili a uso investimento è determinato in modo da riflettere le caratteristiche specifiche degli immobili (ad esempio, lo stato di conservazione, la presenza di eventuali servitù, la dimensione) e la redditività di beni simili, considerando anche le valutazioni fornite da *info-provider* indipendenti.

Il *fair value* così calcolato è classificato nell'ambito del livello 3 della gerarchia del *fair value* in quanto, come sopra descritto, è determinato facendo ricorso a input informativi prevalentemente non osservabili.

7.1.1.5 *Composizione dei Fondi Propri*

A partire dall'1 gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova normativa di Vigilanza Basilea III definita dal CRR e recepita dalla Banca d'Italia nella Circolare 285 e successivi aggiornamenti a fronte della quale, il Gruppo Banca Carige adotta le misure necessarie al fine di mantenere il presidio patrimoniale adeguato a fronteggiare i rischi connessi alla propria operatività.

Gli indicatori patrimoniali al 31 dicembre 2020 risultano su valori superiori a quelli richiesti dalla BCE tramite la decisione *SREP*, notificata all'Emittente in data 8 giugno 2020, anche grazie agli aggiornamenti normativi sull'ammortamento prudenziale delle attività immateriali, alle garanzie statali concesse a seguito della crisi pandemica e all'avanzamento delle operazioni di *Derisking* condotte nel 2020.

Con riferimento al *P2R*, il Gruppo risulta conforme a quanto raccomandato dalla BCE nella *SREP Letter* del 2020 su tutti i livelli di capitale.

Tuttavia la BCE, nel prendere atto della pandemia da COVID-19 e dell'eccezionale scenario di stress della situazione economica e finanziaria che ne è derivata, ha disposto con propria comunicazione del 12 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*" che le banche possono operare in via temporanea al di sotto del livello di capitale definito dal *P2R* e del *Capital Conservation Buffer*.

La tabella che segue riporta sinteticamente il riepilogo dei Fondi Propri, delle Attività di Rischio Ponderate e dei coefficienti di vigilanza espressi dal Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018, in regime transitorio ("*phase-in*").

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Situazione al		
	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018
Fondi Propri			
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1</i>)	1.212.519	1.296.499	1.572.743
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1</i>)	1.285	175	2.427
Capitale di classe 1 (<i>Tier 1</i>)	1.213.804	1.296.674	1.575.170
Capitale di classe 2 (<i>Tier 2</i>)	208.515	206.796	321.774
Fondi Propri	1.422.319	1.503.469	1.896.943
Attività ponderate			
Rischio di credito	8.206.857	9.293.758	13.005.688
Rischio di credito Bis III ⁽¹⁾	509.519	680.094	766.693
Rischio di mercato	2.479	3.093	7.384
Rischio operativo	719.774	804.880	947.506
Totale attivo ponderato	9.438.629	10.781.824	14.727.271
Requisiti patrimoniali			
Rischio di credito	656.549	743.501	1.040.455
Rischio di credito Bis III	40.762	54.408	61.335
Rischio di mercato	198	247	591
Rischio operativo	57.582	64.390	75.801
Totale	755.090	862.546	1.178.182
Eccedenza patrimoniale	667.229	640.923	718.762
Coefficienti			
Capitale primario di classe 1/Totale attivo ponderato	12,8%	12,0%	10,7%
Capitale di classe 1/Totale attivo ponderato	12,9%	12,0%	10,7%
Fondi Propri/Totale attivo ponderato	15,1%	13,9%	12,9%

(1) Include le ponderazioni delle DTA e degli investimenti significativi e non significativi non oggetto di deduzione.

Il *CET1 Ratio* risulta superiore alla soglia di *Overall Capital Requirement* pari all'8,55% che la BCE ha richiesto in sede di *SREP* per il 2020 e alla soglia raccomandata (*P2G*) pari al 10,10%.

Il *T1 Ratio* risulta superiore alla soglia di *Overall Capital Requirement* pari al 10,56% che la BCE ha richiesto in sede di *SREP* per il 2020 e alla soglia raccomandata (*P2G*) pari al 12,11%.

Il *TC Ratio* risulta superiore alla soglia di *Overall Capital Requirement* pari al 13,25% che la BCE ha richiesto in sede di *SREP* per il 2020 e alla soglia raccomandata (*P2G*) pari al 14,80%.

Il *TCR a regime (fully phased)* è pari a 12,4%, il *T1R* è pari a 10,2% e il *CET1R* è pari a 10,2%.

La tabella che segue riporta informazioni sui Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2020 con i relativi dati al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 al lordo delle detrazioni	1.355.334	1.599.774	1.762.356
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	61.353	72.371	84.803
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.416.687	1.672.145	1.847.159
D. Elementi da dedurre dal CET1	(483.047)	(620.790)	(607.201)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	278.879	245.144	332.785
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	1.212.519	1.296.499	1.572.743
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.285	175	2.427
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	1
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-	2.426
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	1.285	175	2.427
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	208.515	206.796	321.774
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M-N+/-O)	208.515	206.796	321.773
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	1.422.319	1.503.469	1.896.943

7.1.1.6 Adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018

Nella seguente tabella vengono illustrati i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza consolidati del Gruppo alla data del 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018.

(importi in migliaia di Euro)	Importi non ponderati			Importi ponderati/requisiti		
	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO						
A.1 Rischio di credito e di controparte	22.914.596	23.341.490	24.159.247	8.716.376	9.984.361	13.772.381
1. Metodologia standardizzata	22.872.470	23.301.253	23.940.946	8.651.248	9.919.192	13.527.630
2. Metodologia basata sui Rating interni						
2.1 Base						
2.2 Avanzata						
3. Cartolarizzazioni	42.126	40.237	218.301	65.128	65.169	244.751
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
B.1 Rischio di credito e di controparte				697.310	798.749	1.101.790
B.2 Rischi di aggiustamento della valutazione del credito				64	94	126
B.3 Rischio regolamento						
B.4 Rischi di mercato				134	154	464
1. Metodologia standard				134	154	464
2. Modelli interni						
3. Rischio di concentrazione						
B.5 Rischio operativo				57.582	64.390	75.801
1. Metodo base						
2. Metodo standardizzato				57.582	64.390	75.801
3. Metodo avanzato						
B.6 Altri elementi del calcolo						
B.7 Totale requisiti prudenziali				755.090	863.387	1.178.182
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA						
C.1 Attività di rischio ponderate				9.438.629	10.792.334	14.727.271
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital Ratio)				12,8%	12,1%	10,7%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)				12,9%	12,1%	10,7%
C.4 Totale Fondi Propri /Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)				15,1%	14,1%	12,9%

Gli indicatori patrimoniali al 31 dicembre 2020 risultano su valori superiori a quelli richiesti dalla BCE tramite la *SREP Decision* notificata in data 8 giugno 2020 anche grazie agli aggiornamenti normativi sull'ammortamento prudenziale delle attività immateriali, alle garanzie statali concesse a seguito della crisi pandemica e all'avanzamento delle operazioni di *Derisking* condotte nel 2020.

7.1.2 Resoconto sul probabile sviluppo futuro dell'Emittente e sull'attività in materia di ricerca e sviluppo

Le linee di sviluppo futuro dell'Emittente sono illustrate nel Piano Strategico approvato dai Commissari Straordinari in data 19 febbraio 2019 e oggetto di aggiornamento, da ultimo, in data 23 febbraio da parte del Consiglio di Amministrazione di Banca Carige. Il Piano Strategico ha come obiettivo la valorizzazione del potenziale della Banca in ottica ipoteticamente *Stand-alone*, quale base per una *business combination* la cui definizione, al momento, presenta tempi e modalità di esecuzione incerti.

Per ulteriori informazioni si rimanda ai Capitoli 11 e 16 della Sezione Prima del presente Prospetto e a quanto riportato nella relazione consolidata sulla gestione contenuta nella Situazione Consolidata 2020 inclusa mediante

riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1 del Regolamento (UE) 1129/2017. Tale documento è consultabile sul sito internet dell'Emittente (www.gruppocarige.it/Bilanci).

7.2 Risultato di gestione

7.2.1 Informazioni riguardanti fattori significativi che hanno avuto ripercussioni significative sul reddito derivante dall'attività dell'Emittente

Di seguito vengono descritti i principali fattori di natura macroeconomica che hanno influenzato i risultati economici del Gruppo nel triennio 2018 – 2020.

Quadro macroeconomico italiano nel 2020

Dopo il crollo di portata storica dell'attività economica globale registrato nella prima parte del 2020, dovuto alla pandemia da COVID-19, l'economia mondiale ha dato segni di ripresa con un rimbalzo del PIL nel terzo trimestre dell'anno, migliore delle attese, supportato anche dagli annunci di diverse case farmaceutiche della messa a disposizione, in tempi brevi, di vaccini efficaci nella protezione dalla malattia. La ripresa sembrava assecondare il rapido recupero della Cina, in anticipo di un trimestre sia rispetto alle altre economie mondiali sia rispetto alla situazione sanitaria. I mesi invernali hanno però reso evidenti le differenze fra la Cina, tornata alla quasi normalità, e l'Europa e gli USA, afflitte da una seconda ondata della pandemia.

In Cina sono stati recuperati i livelli di PIL del 2019, mentre nel terzo trimestre la crescita tendenziale del PIL ha registrato un'accelerazione, pur rimanendo inferiore a quella media pre-crisi mentre negli Stati Uniti si è registrato un rimbalzo del PIL nel terzo trimestre del 7,4% rispetto al trimestre precedente, il che non ha comunque permesso di avvicinare i valori di fine 2019, attestandosi a un -3,5%.

Nell'area UEM si è registrato un vivace recupero del PIL nel terzo trimestre, che è cresciuto del 12,5% rispetto al trimestre precedente, mentre a novembre l'indicatore aggregato è sensibilmente peggiorato (-4%) rispetto al livello registrato a ottobre, con una caduta diffusa in tutti i principali Paesi. Le previsioni per il quarto trimestre sono di una contrazione del 2,3% sul trimestre precedente, che porterebbe a una variazione media annua del PIL dell'UEM del -7,2%.

Gli effetti della pandemia sulla finanza pubblica dell'area UEM hanno, inoltre, prodotto un aumento mai registrato sia in termini di debito pubblico sia di disavanzo. Si stima infatti un aumento del disavanzo/PIL aggregato nell'ordine dell'8%, passando dal precedente 0,6% del 2019 all'8,5% del 2020.

Per far fronte alle conseguenze della pandemia da COVID-19, nel corso dell'anno sono state approvate misure di sostegno importanti, nell'ordine del 5% del PIL, destinate a finanziare i sistemi sanitari, e per dare ristoro a lavoratori e imprese che hanno dovuto subire il blocco delle proprie attività. Gli interventi hanno riguardato, pur con intensità differenti, tutti i Paesi dell'area, Italia compresa. Il disavanzo previsto per il 2021 si stima che si attesterà intorno al 6% del PIL dell'UEM, anche in conseguenza delle nuove misure di supporto alla crescita previste in risposta alla recrudescenza della pandemia.

Si evidenzia che il Consiglio Europeo del 10 e 11 dicembre 2020 ha approvato il “Piano per la Ripresa dell'Europa”, che avvia il nuovo bilancio europeo e il *Next Generation EU* (“NGEU”), stanziando in totale circa 1.800 miliardi. Se si prendono in considerazione anche gli ulteriori strumenti utilizzati per la gestione della crisi pandemica quali lo “strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza” (“SURE”), a supporto dell'occupazione, il *Pandemic Crisis Support* del MES per i costi della sanità e il Fondo di garanzia paneuropea BEI per supportare gli investimenti delle imprese, le risorse complessive che verranno messe in campo nei prossimi sette anni ammontano a Euro 2.340 miliardi, circa il 18% del PIL dell'UE. Di questi fondi straordinari, la parte riservata all'Italia ammonta nel complesso a circa Euro 270 miliardi, che equivalgono ad oltre il 15% del PIL.

Quadro macroeconomico italiano nel 2019

La descrizione del quadro reale e monetario di fondo che ha caratterizzato il 2019 è condizionata dallo scoppio dell'emergenza sanitaria relativa al diffondersi della pandemia da COVID-19 nel corso degli ultimi mesi dell'anno.

In tali mesi, si erano peraltro intensificati i segnali che indicavano una stabilizzazione dell'economia globale, con una crescita registrata nel terzo trimestre specularmente a quella del trimestre precedente, sia per quanto attiene agli Stati Uniti sia per quanto riguarda l'Area Euro, e con una crescita ancora vicina al 6%, sebbene in rallentamento, per quanto riguarda la Cina. Su questi presupposti la crescita globale avrebbe dovuto attestarsi intorno al 2,6%, che avrebbe rappresentato comunque il valore più basso registrato nell'ultimo decennio.

Tuttavia, gli elementi principali che nel 2019 hanno caratterizzato questi segnali di stabilizzazione erano rappresentati dal perdurare del sostegno delle politiche economiche e dal temporaneo congelamento delle tensioni commerciali fra Usa e Cina.

Il ciclo europeo è risultato ancora caratterizzato da una fase di incertezza, pur in presenza di qualche timido segnale di interruzione del rallentamento registrato a partire dal 2018. Pur in un contesto di difficoltà per il settore industriale, sono tornati ad espandersi i ritmi di crescita sia in Italia, sia in Germania, anche se si mantiene ampio il differenziale con Francia e Spagna. Il PIL ha mantenuto costante la propria crescita, con un contributo positivo della domanda interna e negativo della componente estera e della variazione delle scorte.

Relativamente all'Italia, si è evidenziato il protrarsi della fase di stagnazione, con una dinamica congiunturale del PIL leggermente positiva, sorretta dalla domanda interna e da un contributo positivo della variazione delle scorte, a fronte di una decisa contrazione della componente estera.

Quadro macroeconomico italiano nel 2018

Nel 2018 si è delineato un contesto macroeconomico di progressivo rallentamento a livello mondiale che si prevede proseguirà anche nel corso del 2019, soprattutto per quel che riguarda il nostro Paese; la ripresa dell'economia italiana ha rallentato in maniera più marcata rispetto agli altri Paesi europei, confermandosi fra le più deboli dell'area monetaria e anche le stime per il 2019 risultano decisamente inferiori rispetto a quelle dei partner europei (la crescita media dell'area Euro per il 2019 è stimata all'1,2%, il PIL italiano è stimato in crescita solamente dello 0,5%).

Le tensioni commerciali non sopite fra USA e Cina e, più in generale, lo sviluppo della politica commerciale statunitense, rappresentano uno dei maggiori rischi dello scenario internazionale, alimentando incertezza sulle prospettive di sviluppo delle imprese a livello mondiale, mentre nell'area euro perdurano le criticità derivanti dal processo ancora incompiuto della *Brexit*. Internamente, invece, continua a pesare la situazione politica e l'incertezza sulle decisioni del Governo la cui Legge di Bilancio 2019 non è chiaro se potrà avere gli effetti espansivi sperati.

Lo scenario finanziario di riferimento continua a scontare bassi tassi d'interesse (si ipotizza che la BCE possa iniziare una cauta fase di rialzo dei tassi di politica monetaria solo a fine 2019) e una rischiosità del credito in diminuzione e in graduale miglioramento seppur ancora critica, soprattutto in relazione alla necessità, da parte degli istituti creditizi, di mantenere elevate svalutazioni sul portafoglio deteriorato e/o procedere rapidamente con il suo smaltimento sopportando ulteriori perdite.

Anche la continua evoluzione dell'impianto normativo rappresenta un elemento di incertezza con specifico riferimento ai profili di patrimonializzazione e di liquidità e tasso *IRRBB* (impatti derivanti dal recepimento dei nuovi principi contabili, nuova definizione di *Default*, regole più stringenti sulle esposizioni verso Stati sovrani, processo comunitario di recepimento del nuovo *framework* regolamentare inerente lo *Stable Funding* e *Leverage ratio*, modifiche al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito) e, più in generale, all'intero Meccanismo di

Vigilanza Unico (introduzione della BRRD, introduzione del meccanismo del “*bail in*” quale strumento di risoluzione delle crisi bancarie); in riferimento alle incertezze connesse alla vigilanza del SSM rilevano le evidenze che dovessero emergere a seguito dei costanti accertamenti che la BCE effettua *on site* e a distanza sull’operatività della Banca.

Particolare preoccupazione desta negli investitori delle banche italiane la severità dell’approccio della BCE verso il credito deteriorato, caratteristico dei bilanci dei sistemi bancari dei paesi periferici e la rilevante presenza di titoli di Stato italiano nei loro portafogli che ne condiziona anche la liquidità.

Rischio sovrano (titoli del banking book)

Al 31 dicembre 2020, il valore di bilancio delle esposizioni nei confronti degli Stati Sovrani del Gruppo è pari a Euro 2.386,8 milioni. Dalle tabelle sottostanti si evidenzia come il valore nominale di tali esposizioni risulta pari a Euro 2.335,1 milioni, mentre il *fair value* risulta essere pari a Euro 2.385,4 milioni.

Al 31 dicembre 2020 il valore di bilancio delle esposizioni nei confronti degli Stati Sovrani del Gruppo è pari a Euro 2.386,8 milioni. Dalle tabelle sottostanti si evidenzia come il valore nominale di tali esposizioni risulta pari a Euro 2.335,1 milioni, mentre il *fair value* risulta essere pari a Euro 2.385,4 milioni.

Esposizione totale nei confronti degli Stati Sovrani al 31 dicembre 2020

<i>dati in €/migliaia</i>	Valore nominale	Valore di bilancio	<i>Fair Value</i>
Esposizione verso paesi UE			
ITALIA	2.005.101	2.056.601	2.055.187
GERMANIA	330.000	330.234	330.234
Totale vs paesi UE	2.335.101	2.386.835	2.385.421
Esposizione verso altri paesi			
ARGENTINA	47	0	0
Totale vs altri paesi	47	0	0
Totale Gruppo Carige	2.335.148	2.386.835	2.385.421

Alla data del 31 dicembre 2020, pertanto, le esposizioni complessive del Gruppo verso gli Stati sovrani si riferiscono, per la massima parte all’Italia e in misura minore della Germania, Paese di elevato *standing*.

Con riferimento al relativo valore di bilancio, tali esposizioni sono allocate per Euro 46 milioni nel portafoglio contabile HTC – costo armonizzato, Euro 2.341 milioni nel portafoglio contabile HTCS – *fair value* a patrimonio netto ed Euro 62 mila nel portafoglio contabile *Other* – *fair value* a conto economico. Con riferimento alle esposizioni incluse nel portafoglio HTCS, si segnala che l’importo della riserva di *fair value* iscritta nel patrimonio netto consolidato è pari a Euro 1,2 milioni circa.

Titoli/Derivati operazioni a leva

Il Gruppo non ha esposizioni in strumenti finanziari percepiti dal mercato come rischiosi - così come definiti dalla Raccomandazione emanata il 7 aprile 2008 dal *Financial Stability Forum* e ripresa dal documento congiunto Banca d’Italia / Consob / Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009.

7.2.2 Analisi dell’andamento economico del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018

La tabella che segue riporta i principali dati economici consolidati del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018. Tenuto conto della chiusura del periodo di Amministrazione Straordinaria di Banca Carige in data 31 gennaio 2020, si segnala che tali dati non sono tra loro comparabili, data la differente durata dei periodi di rendicontazione.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Variazione %				
	31.12.2020 (11 mesi)	31.1.2020 (13 mesi)	31.12.2018	31.12.2020 vs 31.1.2020	31.1.2020 vs 31.12.2018
Margine di interesse	123.622	123.544	226.631	0,1	(45,5)
Commissioni nette	186.714	219.885	230.842	(15,1)	(4,7)
Margine di intermediazione	377.995	336.905	396.904	12,2	(15,1)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita e altre operazioni finanziarie	(92.035)	(462.489)	(244.070)	80,1	(89,5)
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	287.275	(124.771)	151.700
Costi operativi	(453.157)	(748.374)	(533.856)	39,4	(40,2)
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(161.087)	(864.393)	(315.614)	81,4
Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(252.648)	(880.181)	(295.849)	71,3
Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto di imposte	-	3.758	20.897	(82,0)
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(251.641)	(869.777)	(272.824)	71,1

31 dicembre 2020 vs 31 gennaio 2020

Il margine di intermediazione

Alla data del 31 dicembre 2020 il margine d'intermediazione è pari a Euro 378 milioni, in crescita dell'11,2% rispetto al 31 gennaio 2020 e tale incremento è da ascrivere principalmente all'utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	Variazione			
	31.12.2020 (11 mesi)	31.01.2020 (13 mesi)	Assoluta	%
Interessi attivi e proventi assimilati	266.604	370.100	(103.496)	(28,0)
- di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	283.700	377.101	(93.401)	(24,8)
Interessi passivi e oneri assimilati	(142.982)	(246.556)	100.019	(42,0)
MARGINE DI INTERESSE	123.622	123.544	(3.477)	0,1
Commissioni Attive	207.443	262.207	(54.764)	(20,9)
Commissioni Passive	(20.729)	(42.322)	(21.593)	(51,0)
COMMISSIONI NETTE	186.714	219.885	(33.171)	(15,1)
Dividendi e proventi simili	10.817	10.733	84	0,8
Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.273	14.029	(7.756)	(55,3)
Risultato netto dell'attività di copertura	(1.780)	789	(2.569)	...
Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di	44.838	(28.716)	77.110	...
a) <i>attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	39.951	(28.204)	68.155	...
b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	4.775	31	4.744	...
c) <i>passività finanziarie</i>	112	(543)	4.211	...
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.511	(3.359)	10.870	...
- <i>altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	7.511	(3.359)	10.870	...
MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	377.995	336.905	41.091	12,2

Il margine di interesse

Alla data del 31 dicembre 2020, il margine d'interesse ammonta a Euro 123,6 milioni (Euro 123,5 milioni a gennaio 2020). In particolare, per quanto riguarda le attività e passività valutate al costo ammortizzato il margine di interesse da clientela ammonta a Euro 237,6 milioni, mentre quello da banche è negativo per Euro 4,5 milioni.

Gli interessi attivi sono pari a Euro 266,6 milioni, mentre quelli passivi si attestano a Euro 143 milioni.

La dinamica del margine d'interesse evidenzia una riduzione degli interessi attivi verso clientela determinata sia da una minore redditività, sia da una flessione delle masse ulteriormente ampliata dal progressivo *Derisking* dell'attivo; tale andamento è stato controbilanciato dalla riduzione del costo della raccolta, in particolare per la riduzione degli interessi passivi connessi ai titoli in circolazione che nello scorso esercizio comprendevano oneri relativi ad un prestito subordinato *Tier 2* emesso nel novembre 2018 che per tasso (16% *vs* 8,25%) e dimensione (Euro 320 milioni *vs* Euro 200 milioni) risultava più oneroso rispetto a quello emesso nel dicembre 2019 nell'ambito del complessivo Rafforzamento Patrimoniale. Rilevante inoltre il contributo positivo al Margine fornito dagli interessi maturati sul finanziamento *TLTROIII* (Euro 14,7 milioni prevalentemente concentrati nel secondo semestre).

Nella tabella seguente viene fornito un confronto tra le diverse voci che determinano l'ammontare degli interessi attivi e passivi alla data del 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2020.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31.12.2020 (11 mesi)	31.1.2020 (13 mesi)	Variazione	
			Assoluta	%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.274	2.565	(1.291)	(50,3)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	31	329	(298)	(90,6)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.243	2.236	(993)	(44,4)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	556	2	554	...
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	271.432	391.029	(119.597)	(30,6)
- crediti verso banche	284	346	(62)	(17,9)
- crediti verso clientela	271.148	390.683	(119.535)	(30,6)
Derivati di copertura	(24.885)	(27.665)	2.780	(10,0)
Altre attività	3.454	3.586	(132)	(3,7)
Passività finanziarie	14.773	583	14.190	...
Totale interessi attivi (a)	266.604	370.100	(103.496)	(28,0)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(105.429)	(188.006)	(79.022)	(43,9)
- debiti verso banche centrali	-	(1.288)	(1.288)	...
- debiti verso banche	(4.739)	(9.651)	(4.912)	(50,9)
- debiti verso clientela	(33.559)	(47.295)	(13.736)	(29,0)
- titoli in circolazione	(67.131)	(129.772)	(59.086)	(48,3)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Altre passività e fondi	(211)	(198)	13	6,6
Derivati di copertura	(17.959)	(39.921)	(21.962)	(55,0)
Attività finanziarie	(19.383)	(18.431)	952	5,2
Totale interessi passivi (b)	(142.982)	(246.556)	(103.574)	(42,0)
Margine d'interesse (a-b)	123.622	123.544	78	0,1

Le commissioni nette

Le commissioni nette sono pari a Euro 186,7 milioni rispetto a Euro 219,9 milioni di gennaio 2020.

Le commissioni attive sono pari a Euro 207,4 milioni, in generica contrazione rispetto all'esercizio precedente prevalentemente per le commissioni da tenuta e gestione dei conti correnti, dei servizi di incasso e pagamento e delle commissioni per distribuzione di prodotti di terzi. Tale contrazione è strettamente connessa alla peculiare situazione indotta dal *lockdown* che ha inciso sul comportamento dei clienti e sulla piena realizzazione della spinta commerciale.

Le commissioni passive ammontano a Euro 20,7 milioni rispetto a Euro 42,3 milioni di gennaio 2020. La loro contrazione è ascrivibile prevalentemente agli oneri connessi alla garanzia statale concessa sulle due emissioni

obbligazionarie emesse nel corso del primo trimestre 2019 (2 emissioni da Euro 1 miliardo ciascuna) rimborsate rispettivamente nel gennaio e nel luglio 2020.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31.12.2020 (11 mesi)	31.01.2020 (13 mesi)	Variazione	
			Assoluta	%
Garanzie rilasciate	4.460	6.332	(1.872)	(29,6)
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	81.725	99.569	(17.844)	(17,9)
1. <i>Negoziazione di strumenti finanziari</i>	144	55	89	...
2. <i>Negoziazione di valute</i>	857	1.576	(719)	(45,6)
3. <i>Gestioni di portafogli</i>	2.435	2.709	(274)	(10,1)
4. <i>Custodia e amministrazione di titoli</i>	1.479	1.673	(194)	(11,6)
6. <i>Collocamento di titoli</i>	37.915	41.823	(3.908)	(9,3)
7. <i>Attività di ricezione e trasmissione di ordini</i>	3.532	4.597	(1.065)	(23,2)
8. <i>Attività di consulenza</i>	33	41	(8)	(19,5)
9. <i>Distribuzione di servizi di terzi</i>	35.330	47.095	(11.765)	(25,0)
- <i>gestioni di portafogli</i>	1.961	2.266	(305)	(13,5)
- <i>prodotti assicurativi</i>	20.445	24.760	(4.315)	(17,4)
- <i>altri prodotti</i>	12.924	20.069	(7.145)	(35,6)
Servizi di incasso e pagamento	32.237	42.332	(10.095)	(23,8)
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	(32,6)
Servizi per operazioni di <i>factoring</i>	488	724	(236)	(43,9)
Tenuta e gestione dei conti correnti	48.178	98.481	(50.303)	(51,1)
Altri servizi	40.355	14.769	25.586	...
Totale commissioni attive (a)	207.443	262.207	(54.764)	(20,9)
Garanzie ricevute	4.241	17.867	(13.626)	(76,3)
Servizi di gestione e intermediazione	1.440	1.754	(314)	(17,9)
1. <i>Negoziazione di strumenti finanziari</i>	190	213	(23)	(10,8)
3. <i>Gestione portafogli</i>	160	145	15	10,3
4. <i>Custodia e amministrazione di titoli</i>	1.078	1.388	(310)	(22,3)
5. <i>Collocamento di strumenti finanziari</i>	12	8	4	50,0
6. <i>Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi</i>	-	-	-	-
Servizi di incasso e pagamento	7.799	9.159	(1.360)	(14,8)
Altri servizi	7.249	13.542	(6.293)	(46,5)
Totale commissioni passive (b)	20.729	42.322	(21.593)	(51,0)
Totale commissioni nette (a-b)	186.714	219.885	(33.171)	(15,1)

Altre poste finanziarie

La gestione delle poste finanziarie fornisce un contributo complessivamente positivo per Euro 27,7 milioni. In particolare i dividendi, riconducibili principalmente alla partecipazione in Banca d'Italia, sono pari a Euro 10,8 milioni (Euro 10,7 milioni a gennaio 2020), il risultato netto dell'attività di negoziazione è positivo per Euro 6,3 milioni (Euro 14 milioni a gennaio 2020) e il risultato netto dell'attività di copertura è negativo per Euro 1,8 milioni (positivo per Euro 789 mila a gennaio 2020).

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre poste finanziarie

(importi in migliaia di Euro)	31.12.2020 (11 mesi)	31.1.2020 (13 mesi)	Variazione	
			Assoluta	%
<i>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</i>	91.841	462.500	(370.659)	(80,1)
1. Crediti verso banche	1.457	177	1.280	...
2. Crediti verso clientela	90.284	462.349	(372.065)	(80,5)
3. Titoli di debito	100	(26)	126	...
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	194	(11)	205	...
Totale rettifiche di valore nette su crediti e altre poste finanziarie	92.035	462.489	(370.454)	(80,1)

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito sono pari a Euro 92 milioni ed incorporano le previsioni di impatto sulla perdita attesa del portafoglio creditizio connessi alla pandemia da COVID-19 per un importo stimato dalle competenti strutture della Banca pari a circa Euro 38 milioni. Il saldo al 31 gennaio 2020 rifletteva gli effetti del perfezionamento dell'operazione Hydra che ha comportato il radicale *Derisking* del portafoglio creditizio del Gruppo.

Costi operativi

Alla data del 31 dicembre 2020, i costi operativi ammontano a Euro 453,2 milioni a fronte di Euro 748,4 milioni registrati al 31 gennaio 2020.

In dettaglio:

- le spese per il personale ammontano a Euro 217,5 milioni rispetto a Euro 394,5 milioni di gennaio 2020 (che incorporava l'accantonamento relativo all'iscrizione del fondo esuberanti per Euro 120,8 milioni) ed incorporano una contrazione allineata alle aspettative e connessa alle uscite concordate nell'ambito degli accordi sindacali sottoscritti nel 2017 e 2019;
- le altre spese amministrative ammontano a Euro 199,2 milioni rispetto a Euro 240,4 milioni a gennaio 2020, nonostante lo scoppio della pandemia da COVID-19 abbia comportato maggiori spese di sanificazione e per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale parzialmente controbilanciata dalla contrazione di altre tipologia di spese (quali trasferte, consumi energetici ed idrici, cancelleria ecc.); la voce include gli oneri per la contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione per Euro 11,2 milioni (Euro 10,5 milioni a gennaio 2020), il contributo ordinario ed aggiuntivo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per Euro 14,8 milioni (Euro 10,5 milioni a gennaio 2020) e canoni per imposte anticipate per Euro 12,8 milioni (Euro 15,1 milioni a gennaio 2020).

Gli accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri ammontano a Euro 31,7 milioni.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali sono pari a Euro 52,4 milioni (Euro 69,2 milioni a gennaio 2020) ed incorporano una svalutazione pari a Euro 19,2 milioni del portafoglio immobiliare.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31.12.2020 (11 mesi)	31.1.2020 (13 mesi)	Variazione	
			Assoluta	%
Spese per il personale	217.472	394.521	(177.049)	(44,9)
Altre spese amministrative	199.212	240.376	(41.164)	(17,1)
- <i>spese generali</i>	113.324	148.523	(35.199)	(23,7)
- <i>contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale e al FITD</i>	26.081	21.002	5.079	24,2
- <i>imposte indirette (1)</i>	47.047	55.712	(8.665)	(15,6)
- <i>canone per DTA</i>	12.774	15.139	(2.365)	(15,6)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	31.630	30.815	815	2,6
- <i>impegni e garanzie rilasciate</i>	(5.804)	(9.624)	3.890	(40,1)
- <i>altri accantonamenti netti</i>	37.434	40.509	(3.075)	(7,6)
Rettifiche / riprese di valore:	52.432	69.207	(16.775)	(24,2)
- <i>attività materiali</i>	39.435	58.913	(19.478)	(33,1)
- <i>attività immateriali</i>	12.997	10.294	2.703	26,3
Altri oneri (proventi) di gestione	(47.589)	13.455	(61.044)	...
Totale costi operativi	453.157	748.374	(295.217)	(39,4)

(1) Le imposte recuperate dalla clientela sono esposte alla Voce 220 del Conto Economico "Altri Proventi/Oneri di Gestione".

31 gennaio 2020 vs 31 dicembre 2018

Il margine di intermediazione

Alla data del 31 gennaio 2020 il margine d'intermediazione ammonta a Euro 336,9 milioni, in diminuzione del 15,1% rispetto al 31 dicembre 2018 per le dinamiche dei seguenti aggregati:

- (i) il margine di interesse pari a Euro 123,5 milioni e in riduzione del 45,5% rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018;
- (ii) le commissioni nette pari a Euro 219,9 milioni inferiori del 4,7% rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2018;
- (iii) la gestione delle altre poste finanziarie, incluso il risultato derivante dalla cessione di crediti, che fornisce un contributo complessivamente negativo per Euro 6,5 milioni rispetto al contributo negativo di Euro 60,5 milioni del 2018.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31.1.2020 (13 mesi)	31.12.2018	Variazione	
			Assoluta	%
Interessi attivi e proventi assimilati	370.100	400.908	(30.808)	(7,7)
- di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	377.101	390.046	(12.945)	(3,3)
Interessi passivi e oneri assimilati	(246.556)	(174.277)	(72.279)	(41,5)
MARGINE DI INTERESSE	123.544	226.631	(103.087)	(45,5)
Commissioni Attive	262.207	264.385	(2.178)	(0,8)
Commissioni Passive	(42.322)	(33.543)	(8.779)	26,2
COMMISSIONI NETTE	219.885	230.842	(10.957)	(4,7)
Dividendi e proventi simili	10.733	10.492	241	2,3
Risultato netto dell'attività di negoziazione	14.029	5.036	8.993
Risultato netto dell'attività di copertura	789	(1.484)	2.273
Utili (Perdite) da cessione e riacquisto di	(28.716)	(60.580)	31.864	(52,6)
a) <i>attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(28.204)	(63.472)	35.268	(55,6)
b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	31	1.039	(1.008)
c) <i>passività finanziarie</i>	(543)	1.853	(2.396)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.359)	(14.033)	10.674	(76,1)
- <i>altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	(3.359)	(14.033)	10.674	(76,1)
MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	336.905	396.904	(59.999)	(15,1)

Il margine di interesse

Alla data del 31 gennaio 2020, il margine d'interesse ammonta a Euro 123,5 milioni (Euro 226,6 milioni a dicembre 2018). In particolare, per quanto riguarda le attività e passività valutate al costo ammortizzato, il margine di interesse da clientela ammonta a Euro 343,4 milioni, mentre quello da banche è negativo per Euro 9,4 milioni.

Gli interessi attivi sono pari a Euro 370,1 milioni, mentre quelli passivi si attestano a Euro 246,6 milioni. La contrazione del margine d'interesse è principalmente ascrivibile alla componente Titoli in circolazione che comprende oneri relativi al prestito subordinato *Tier 2* per Euro 52 milioni ed alla contrazione degli interessi verso clientela dovuta al progressivo *Derisking* dell'attivo.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto tra le diverse voci che determinano l'ammontare degli interessi attivi e passivi alla data del 31 dicembre 2018 e alla data del 31 gennaio 2020.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31.1.2020 (13 mesi)	31.12.2018	Variazione	
			Assoluta	%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	2.565	2.242	323	14,4
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	329	290	39	13,4
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.236	1.952	284	14,5
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	76	(74)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	391.029	413.910	(22.881)	(5,5)
- crediti verso banche	346	390	(44)	(11,3)
- crediti verso clientela	390.683	413.520	(22.837)	(5,5)
Derivati di copertura	(27.665)	(22.282)	(5.383)	(24,2)
Altre attività	3.586	4.826	(1.240)	(25,7)
Passività finanziarie	583	2.136	(1.553)
Totale interessi attivi (a)	370.100	400.908	(30.808)	(7,7)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(188.006)	127.108	(315.814)
- debiti verso banche centrali	(1.288)	0	(1.288)
- debiti verso banche	(9.651)	7.089	(16.740)
- debiti verso clientela	(47.295)	33.480	(80.775)
- titoli in circolazione	(129.772)	86.539	(216.311)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Altre passività e fondi	(198)	10	(208)
Derivati di copertura	(39.921)	32.547	(72.468)
Attività finanziarie	(18.431)	14.612	(33.043)
Totale interessi passivi (b)	(246.556)	174.277	(420.833)
Margine d'interesse (a-b)	123.544	226.631	(103.087)	(45,5)

Le commissioni nette

Le commissioni nette sono pari a Euro 219,9 milioni (Euro 230,8 milioni a dicembre 2018); le commissioni attive sono pari a Euro 262,2 milioni (Euro 264,4 milioni a dicembre 2018), mentre quelle passive si attestano a Euro 42,3 milioni (Euro 33,5 milioni a dicembre 2018). La contrazione del margine commissionale è ascrivibile prevalentemente agli oneri (Euro 17,7 milioni) connessi alla garanzia statale concessa sulle emissioni obbligazionarie emesse nel corso del primo trimestre 2019 (Euro 2 miliardi).

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31.1.2020 (13 mesi)	31.12.2018	Variazione	
			Assoluta	%
Garanzie rilasciate	6.332	6.626	-294	(4,4)
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	99.569	95.145	4.424	4,6
1. <i>Negoziazione di strumenti finanziari</i>	55	36	19	52,8
2. <i>Negoziazione di valute</i>	1.576	2.152	-576	(26,8)
3. <i>Gestioni di portafogli</i>	2.709	2.651	58	2,2
4. <i>Custodia e amministrazione di titoli</i>	1.673	1.741	-68	(3,9)
6. <i>Collocamento di titoli</i>	41.823	43.064	-1.241	(2,9)
7. <i>Attività di ricezione e trasmissione di ordini</i>	4.597	4.790	-193	(4,0)
8. <i>Attività di consulenza</i>	41	30	11	36,7
9. <i>Distribuzione di servizi di terzi</i>	47.095	40.681	6.414	15,8
- <i>gestioni di portafogli</i>	2.266	2.103	163	7,8
- <i>prodotti assicurativi</i>	24.760	25.861	-1.101	(4,3)
- <i>altri prodotti</i>	20.069	12.717	7.352	57,8
Servizi di incasso e pagamento	42.332	54.809	-12.477	(22,8)
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	543	-543
Servizi per operazioni di <i>factoring</i>	724	706	18	2,5
Tenuta e gestione dei conti correnti	98.481	90.751	7.730	8,5
Altri servizi	14.769	15.805	-1.036	(6,6)
Totale commissioni attive (a)	262.207	264.385	-2.178	(0,8)
Garanzie ricevute	17.867	235	17.632
Servizi di gestione e intermediazione	1.754	2.433	-679	(27,9)
1. <i>Negoziazione di strumenti finanziari</i>	213	904	-691
3. <i>Gestione portafogli</i>	145	168	-23	(13,7)
4. <i>Custodia e amministrazione di titoli</i>	1.388	1.296	92	7,1
5. <i>Collocamento di strumenti finanziari</i>	8	64	-56
6. <i>Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi</i>	-	1	-1
Servizi di incasso e pagamento	9.159	19.061	-9.902	(51,9)
Altri servizi	13.542	11.814	1.728	14,6
Totale commissioni passive (b)	42.322	33.543	8.779	26,2
Totale commissioni nette (a-b)	219.885	230.842	-10.957	(4,7)

Altre poste finanziarie

La gestione delle poste finanziarie fornisce un contributo complessivamente positivo per Euro 21,7 milioni.

In particolare i dividendi, riconducibili principalmente alla partecipazione in Banca d'Italia, sono pari a Euro 10,7 milioni (Euro 10,5 milioni a dicembre 2018), il risultato netto dell'attività di negoziazione è positivo per Euro 14 milioni (Euro 5 milioni a dicembre 2018) prevalentemente connesso all'operatività in cambi e il risultato netto dell'attività di copertura è positivo per Euro 789 mila euro (negativo per Euro 1,5 milioni a dicembre 2018).

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre poste finanziarie

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31.1.2020 (13 mesi)	31.12.2018	Variazione	
			Assoluta	%
<i>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</i>	462.500	244.031	218.469	89,5
1. Crediti verso banche	177	(968)	1.145	(118,3)
2. Crediti verso clientela	462.349	244.999	217.450	88,7
3. Titoli di debito	(26)	-	-26
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(11)	39	-50	(128,2)
Totale rettifiche di valore nette su crediti e altre poste finanziarie	462.489	244.070	218.419	89,5

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito sono pari a Euro 462,5 milioni e sono prevalentemente connesse al perfezionamento della cessione di crediti deteriorati ad AMCO che ha comportato il radicale *Derisking* della Banca e la correlata contrazione del *NPE ratio* lordo.

L'impatto complessivo netto sul conto economico della suddetta operazione di cessione, suddiviso tra le voci 10, 100a, 110b, 130a, è pari a circa Euro 452,1 milioni.

Per maggiori informazioni sulla citata operazione di cessione di crediti deteriorati ad AMCO si rimanda al Capitolo 20.2 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Costi operativi

Alla data del 31 gennaio 2020, i costi operativi ammontano a Euro 748,4 milioni a fronte di Euro 533,9 milioni registrati al 31 dicembre 2018.

(importi in migliaia di Euro)	31.1.2020 (13 mesi)	31.12.2018	Variazione	
			Assoluta	%
Spese per il personale	394.521	280.282	114.239	40,8
Altre spese amministrative	240.376	251.505	(11.129)	(4,4)
- spese generali	148.523	162.326	(13.803)	(8,5)
- contributo al Fondo di Risoluzione Nazionale e al FITD	21.002	21.451	(449)	(2,1)
- imposte indirette (1)	55.712	53.862	1.850	3,4
- canone per DTA	15.139	13.866	1.273	9,2
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	30.815	41.672	(10.857)	(26,1)
- impegni e garanzie rilasciate	-9.624	-17.356	7.662	(44,1)
- altri accantonamenti netti	40.509	59.028	(18.519)	(31,4)
Rettifiche / riprese di valore:	69.207	17.829	51.378
- attività materiali	58.913	11.421	47.492
- attività immateriali	10.294	6.408	3.886	60,6
Altri oneri (proventi) di gestione	13.455	(57.432)	70.887
Totale costi operativi	748.374	533.856	214.518	40,2

(1) Le imposte recuperate dalla clientela sono espese alla Voce 220 del Conto Economico "Altri Proventi/Oneri di Gestione".

In dettaglio:

- le spese per il personale ammontano a Euro 394,5 milioni (Euro 280,3 milioni a dicembre 2018) e contengono l'accantonamento relativo alla iscrizione del fondo esuberi (Euro 120,8 milioni) connesso agli accordi sindacali sottoscritti nel novembre 2019;
- le altre spese amministrative ammontano a Euro 240,4 milioni (Euro 251,5 milioni a dicembre 2018); esse includono gli oneri per la contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione ed al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per 21 milioni (Euro 21,5 milioni a dicembre 2018) e canoni per imposte anticipate per Euro 15,1 milioni (Euro 13,9 milioni dicembre 2018).

Gli accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri ammontano a Euro 30,8 milioni (Euro 41,7 milioni a dicembre 2018) e contengono gli oneri relativi a richieste di indennizzo a fronte di cessioni di crediti concluse negli esercizi precedenti per Euro 21,6 milioni.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali sono pari a Euro 69,2 milioni (Euro 17,8 milioni a dicembre 2018). La voce è influenzata, in parte, dalla svalutazione del patrimonio immobiliare non strumentale (Euro 32,5 milioni) e, in parte, dall'adozione nel 2019 del principio *IFRS16* che ha comportato l'iscrizione di "diritti d'uso" soggetti a processo di ammortamento (Euro 15,3 milioni nei tredici mesi) e di interessi passivi (Euro 1 milione nei tredici mesi) in sostituzione di fitti passivi fino al 2018 iscritti nelle altre spese amministrative (Euro 17,9 milioni a dicembre 2018).

7.2.3 Risultato per azione

La tabella che segue riporta l'utile/perdita per azione base e diluito ⁽²⁴⁾ relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

	31.12.2020	31.1.2020	31.12.2018
Numero di azioni ordinarie a fine esercizio	755.371.204	755.265.855	55.265.855.473
Numero di azioni di risparmio a fine esercizio	20	26	25.542
Numero di azioni di privilegiate a fine esercizio	-	-	-
Numero totale di azioni	755.371.224	755.265.881	55.265.881.015
Media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione	755.275.213	162.957.944	55.265.635.960
Utile (perdita) per azione base (in Euro)	-0,333	-5,337	-0,005
Utile (perdita) per azione diluito (in Euro)	-0,333	-5,337	-0,005

I dati al 31 gennaio 2020 sono stati rideterminati per tenere conto dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie e delle azioni di risparmio avvenuta nel corso del 2020. Per maggiori informazioni su detta operazione di raggruppamento si veda il Capitolo 19 della Sezione Prima del presente Prospetto.

⁽²⁴⁾ Utile netto disponibile agli azionisti ordinari diviso per la media ponderata delle azioni ordinarie che si ritiene potrebbero essere in circolazione per effetto dell'esercizio o conversione dei titoli loro equivalenti.

8 RISORSE FINANZIARIE

8.1 Risorse finanziarie dell'Emittente

Il Gruppo ottiene le risorse necessarie al finanziamento della propria attività principalmente attraverso la raccolta tradizionale da clientela e l'emissione di prestiti obbligazionari e di obbligazioni bancarie garantite. Per quanto riguarda le informazioni relative ai mezzi propri e ai coefficienti patrimoniali di vigilanza, si vedano i Capitoli 7 e 18 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Rilevante è anche la quota di provvista riveniente dalla partecipazione del Gruppo alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

In particolare, al 31 dicembre 2020, l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativamente alle operazioni di rifinanziamento *TLTRO III* era pari a Euro 3,5 miliardi. Si veda la tabella seguente per informazioni di maggiore dettaglio:

Descrizione	Mese Asta	Importo	Scadenza
TLTRO-III.3	Marzo 2020	Euro 800 milioni	29 Marzo 2023
TLTRO-III.4	Giugno 2020	Euro 1.700 milioni	28 Giugno 2023
TLTRO-III.6	Settembre 2020	Euro 1.000 milioni	27 Settembre 2023

La tabella che segue riporta le risorse finanziarie, diverse dai mezzi propri, utilizzate dal Gruppo per lo svolgimento della propria attività, suddivise tra raccolta diretta e interbancario netto, al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2020	Situazione al		Variazione %	
		31 gennaio 2020	31 dicembre 2018	12 2020 Vs 01 2020	01 2020 Vs 12 2018
Debiti verso clientela	12.819.390	11.819.364	12.046.474	8,5%	(1,9)%
Titoli in circolazione	3.108.087	4.252.734	2.448.086	(26,9)%	73,7%
Raccolta diretta	15.927.477	16.072.098	14.494.560	(0,9)%	10,9%
Debiti verso banche	3.843.524	3.999.981	4.592.969	(3,9)%	(12,9)%
Crediti verso banche	3.959.143	4.544.378	1.524.106	(12,9)%	...
Totale Interbancario netto	115.619	544.397	(3.068.863)	(78,7)%	100%

8.1.1 Raccolta diretta

La seguente tabella riporta la composizione della raccolta diretta da clientela alla data del 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018.

(importi in migliaia di euro)	Situazione al			Variazione %	
	31 dicembre 2020	31 gennaio 2020	31 dicembre 2018	12 2020	01 2020
				Vs 01 2020	Vs 12 2018
Conti correnti e depositi a vista	11.326.698	9.944.656	10.345.469	13,9%	(3,9)%
Pronti contro termine	-	-	335.423	-	100%
Depositi a scadenza	1.289.919	1.669.592	1.172.916	(22,7)%	42,3%
Finanziamenti	2.091	2.311	3.115	(9,5)%	(25,8)%
Debiti per <i>leasing</i>	49.265	58.426	-	(15,7)%	...
Altra raccolta	151.417	144.379	189.551	4,9%	(23,8)
Totale debiti verso clientela	12.819.390	11.819.364	12.046.474	8,5%	(1,9)%
Obbligazioni	3.107.622	4.252.128	2.447.437	(26,9)	73,7%
Altri titoli	465	606	649	(23,3)	(6,6)
Totale titoli in circolazione	3.108.087	4.252.734	2.448.086	(26,9)%	73,7%
Totale raccolta diretta	15.927.477	16.072.098	14.494.560	(0,9)%	10,9%

Al 31 dicembre 2020, la raccolta diretta risulta in calo dello 0,9% e si attesta a Euro 15.927,5 milioni; più in dettaglio, la raccolta diretta *Retail*, pari a Euro 12.823,8 milioni, risulta in aumento del 6,9% rispetto al valore di gennaio 2020, mentre quella *institutional*, pari a Euro 3.103,6 milioni, è in diminuzione del 23,8% rispetto al valore di gennaio 2020.

Nell'ambito della raccolta diretta, al 31 dicembre 2020 i debiti verso clientela sono pari a Euro 12.819,4 milioni, in aumento dell'8,5%, principalmente per la positiva dinamica dei conti correnti e depositi a vista, che rappresentano l'88,4% dell'aggregato e si attestano a Euro 11.326,7 milioni.

Al 31 dicembre 2020, i titoli in circolazione si attestano a Euro 3.108,1 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 4.252,7 milioni di gennaio 2020 in seguito alle scadenze avvenute, nel corso del periodo, con particolare riguardo all'obbligazione con garanzia dello Stato, ai sensi del D.L. n. 1 dell'8 gennaio 2019, da Euro 1 miliardo rimborsata nel mese di luglio 2020.

Al 31 gennaio 2020, la raccolta diretta risultava in crescita del 10,9% rispetto al 31 dicembre 2018 e si attestava a Euro 16.072,1 milioni, principalmente per la dinamica dei titoli in circolazione in seguito all'emissione, a gennaio 2019, di Euro 2 miliardi di obbligazioni (di cui Euro 1 miliardo è giunto a scadenza nel corso del mese di gennaio 2020) con garanzia dello Stato, ai sensi del D.L. n. 1 dell'8 gennaio 2019, nonché per il collocamento, nel corso del primo semestre 2019, di obbligazioni *Retained* presso investitori istituzionali per circa Euro 1,5 miliardi.

Più in dettaglio, la raccolta diretta *Retail*, pari a Euro 12.010,9 milioni, risultava in diminuzione del 2,7% rispetto al 31 dicembre 2018, mentre quella *institutional*, pari a Euro 4.061,2 milioni, era in aumento rispetto a Euro 2.145,9 milioni di dicembre 2018.

Nell'ambito della raccolta diretta, al 31 gennaio 2020 i debiti verso clientela erano pari a Euro 11.819,4 milioni, in diminuzione dell'1,9% rispetto al 31 dicembre 2018, principalmente per la diminuzione dei conti correnti e depositi a vista e per l'azzeramento dei pronti contro termine. Per quel che riguarda i primi, che rappresentavano l'84,1% dell'aggregato, si è registrata una diminuzione del 3,9%, attestandosi a Euro 9.944,7 milioni, in parte compensata dalla crescita dei depositi a scadenza (da Euro 1.172,9 milioni di dicembre 2018 a Euro 1.669,6 milioni di gennaio 2020). L'aggregato comprende Euro 58,4 milioni di debiti per *leasing* (voce non presente a dicembre 2018), per effetto dalla prima applicazione, a partire dal 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile internazionale “IFRS 16 – Leases”.

I titoli in circolazione, al 31 gennaio 2020, si attestavano a Euro 4.252,7 milioni (2.448,1 milioni al 31 dicembre 2018) e registravano un significativo incremento (Euro 1,8 miliardi) essenzialmente connesso all'emissione di Euro 2 miliardi di obbligazioni con garanzia dello Stato ai sensi del D.L. n. 1/2019.

8.1.2 Raccolta interbancaria netta

Il Gruppo opera sul mercato interbancario in qualità sia di datore sia di prestatore di liquidità.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Situazione al			Variazione %	
	31 dicembre 2020	31 gennaio 2020	31 dicembre 2018	12 2020	01 2020
				Vs 01 2020	Vs 12 2018
Crediti verso banche⁽¹⁾	3.959.143	4.544.378	1.524.106	(12,9)%	...
riserva obbligatoria	3.303.858	3.745.343	378.126	(11,8)%	...
conti correnti e depositi a vista	20.331	18.840	22.236	7,9%	(15,3)%
pronti contro termine	-	119.762	570.996	(100,0)%	(79,0)%
finanziamenti	627.107	651.362	543.523	(3,7)%	19,8%
attività deteriorate	13.036	12.803	12.781	1,8%	0,2%
Debiti verso banche	3.843.524	3.999.981	4.592.969	(3,9)%	(12,9)%
Debiti verso banche centrali	3.485.273	3.500.000	3.500.000	(0,4)%	-
Debiti verso banche	358.251	499.481	1.092.969	(28,3)%	(54,3)%
- di cui <i>Conti correnti e depositi a vista</i>	9.745	8.402	102.051	16,0%	(91,8)%
- di cui <i>Pronti contro termine</i>	228.464	252.813	704.145	(9,6)%	(64,1)%
- di cui <i>Finanziamenti</i>	118.358	229.895	281.110	(48,5)%	(18,2)%
- di cui <i>Debiti per leasing</i>	1.674	2.598	-	(35,6)%	...
- di cui <i>Altri debiti</i>	10	6.273	5.663	(99,8)%	10,8%
Totale Interbancario netto	115.619	544.397	(3.068.863)	(78,7)%	100%

(1) Al netto delle Rettifiche di valore pari a Euro 5.189 al 31/12/2020, Euro 3.732 al 31/01/2020 e Euro 3.556 al 31/12/2018.

Al 31 dicembre 2020, i crediti verso banche, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato e al lordo di rettifiche di valore per Euro 5,2 milioni, ammontano a Euro 3.964,3 milioni, in aumento rispetto ai Euro 4.548,1 milioni di gennaio 2020; essi sono rappresentati per il 92,3% da crediti a breve termine.

Al 31 dicembre 2020, i debiti verso banche ammontano a Euro 3.843,5 milioni rispetto a Euro 4.000 milioni del 31 gennaio 2020.

L'ammontare complessivo del rifinanziamento con BCE (*TLTRO II e III*) risulta pari a Euro 3.500 milioni.

Il saldo interbancario netto (differenza tra crediti e debiti verso banche, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato) evidenzia, al 31 dicembre 2020, una posizione creditoria per Euro 115,6 milioni, rispetto a una posizione creditoria per Euro 544,4 milioni al 31 gennaio 2020.

Al 31 gennaio 2020, i crediti verso banche, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato e al lordo di rettifiche di valore per Euro 3,7 milioni, ammontavano a Euro 4.548,1 milioni, in aumento rispetto a Euro 1.527,7 milioni di dicembre 2018; essi erano rappresentati, per il 93,7%, da crediti a breve termine. La variazione era essenzialmente connessa alla dinamica del saldo di Riserva Obbligatoria, che al 31 gennaio 2020 risultava pari a Euro 3 miliardi.

I debiti verso banche ammontavano, al 31 gennaio 2020, a Euro 4.000 milioni rispetto a Euro 4.593 milioni del 31 dicembre 2018. L'ammontare complessivo del rifinanziamento con BCE (*TLTRO II*) risultava pari a Euro 3.500 milioni.

Il saldo interbancario netto (differenza tra crediti e debiti verso banche, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato) evidenziava, al 31 gennaio 2020, una posizione creditoria per Euro 544,4 milioni, rispetto a una posizione debitoria per Euro 3.068,9 milioni al 31 dicembre 2018.

8.1.3 Altre informazioni

Cartolarizzazioni tradizionali

Il Gruppo Carige ha in corso sette operazioni di cartolarizzazione: 1) su crediti *performing* realizzata nel primo semestre 2004 dall'Emittente tramite il veicolo Argo Mortgage 2 S.r.l.; 2) su crediti *performing* realizzata nel 2020 dall'Emittente e da Banca del Monte di Lucca tramite il veicolo Lanterna Finance S.r.l.; 3) su crediti *performing* realizzata nel 2015 dall'Emittente e da Banca del Monte di Lucca tramite il veicolo Lanterna Finance S.r.l.; 4) su crediti *performing* relativi a contratti di *leasing* realizzata nel 2019 dall'Emittente tramite il veicolo Lanterna Lease S.r.l.; 5) su crediti non *performing* realizzata dall'Emittente tramite il veicolo Pillarstone Italy SPV S.r.l., al fine di favorire la ristrutturazione di crediti vantati verso un cliente; 6) su crediti in sofferenza realizzata nel 2017 dalle tre banche del Gruppo tramite il veicolo Brisca Securitisation S.r.l.; e 7) su crediti in sofferenza realizzata nel 2018 dall'Emittente e da Banca del Monte di Lucca tramite il veicolo Riviera N.p.l. S.r.l.

Oltre a tali cartolarizzazioni vi sono tre programmi di raccolta a medio e lungo termine tramite l'emissione di "Covered Bond" (Obbligazioni Bancarie Garantite) per la cui descrizione si rimanda al Capitolo 5, Paragrafo 5.1.2, della Sezione Prima del presente Prospetto.

La Società, inoltre, ha realizzato nel 2020 e nel 2021 due operazioni di auto-cartolarizzazione con sottostanti crediti *performing*, le cui informazioni sono contenute nel Capitolo 20, Paragrafo 20.9, della Sezione Prima del presente Prospetto.

Al fine di promuovere il coordinamento e il monitoraggio unitario delle operazioni di cartolarizzazione e *covered bond* originate dal Gruppo, è presente, all'interno della Struttura Finanza della Banca, un reparto che garantisce il mantenimento di una visione d'insieme delle operazioni stesse e delle attività connesse, svolte trasversalmente da una pluralità di funzioni e strutture aziendali. In particolare, la misurazione e il controllo dei rischi derivanti dalle suddette operazioni, svolti nell'ambito del sistema di *Credit Risk Management (CRM)* del Gruppo Carige, che monitora le operazioni concernenti i crediti *performing* e l'andamento delle singole operazioni, è oggetto di costante valutazione da parte della Direzione Generale della Banca ed è previsto che, con cadenza semestrale, venga fornita apposita informativa al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Cartolarizzazioni sintetiche

Regione Liguria ha attribuito a F.I.L.S.E. S.p.A. il ruolo di gestore di un fondo per sostenere l'accesso al credito delle PMI liguri attraverso la costituzione da parte di più istituti di credito operanti in Liguria di portafogli di finanziamenti creati con la struttura "Tranched Cover". I succitati portafogli di finanziamenti vengono suddivisi in due distinte classi ("Tranches"): una "Tranche Junior", esposta al rischio di prima perdita del portafoglio, e una "Tranche Senior" con grado di subordinazione minore.

La garanzia è retta da un meccanismo detto "tranchèd-cover", secondo il quale il rischio di perdita sui finanziamenti all'interno del *plafond* sarà suddiviso nelle seguenti *tranches*:

- a) "tranche junior", in misura pari al 6,75% del *plafond* di finanziamenti, a copertura delle prime perdite che potranno verificarsi sul *plafond* complessivo; e
- b) "tranche senior", relativa al residuo 93,25% di rischio "banca", che subisce perdite nel caso di esaurimento della "tranche junior", ossia nel caso in cui le perdite complessive dovessero superare il 6,75% dei finanziamenti erogati.

Le perdite sui finanziamenti concessi a valere sui *plafond* "F.I.L.S.E. Tranched Cover Liguria 2015" sono attribuite progressivamente alle *tranche sub a)* e *sub b)*. Di conseguenza, superato il 6,75% di perdite rispetto al *plafond* effettivamente utilizzato, si entra nella *tranche senior* con rischio totalmente a carico della Banca.

I crediti oggetto di cartolarizzazione sintetica non sono stati oggetto di cancellazione dal bilancio. Al 31 dicembre 2020, tali crediti ammontano a lordi Euro 1.415 migliaia (di cui deteriorati Euro 82 mila), le rettifiche di valore apportate ammontano a Euro 52 migliaia (di cui Euro 47 riferite a Crediti Deteriorati). Nella voce 10 “Passività valutate al costo ammortizzato” del Passivo del progetto di bilancio al 31 dicembre 2020 è esposto il deposito delle somme a garanzia intestato alla FILSE S.p.A. (Euro 1.565 migliaia al 31 dicembre 2020).

8.2 Fonti, importi e flussi di cassa dell’Emittente

Le tabelle che seguono riportano il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo (redatto con il metodo diretto relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018).

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre 2020	31 gennaio 2020	31 dicembre 2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			
1. Gestione	(76.032)	(202.944)	(9.011)
- interessi attivi incassati (+)	241.063	332.278	374.723
- interessi passivi pagati (-)	(154.592)	(247.168)	(189.297)
- dividendi e proventi simili (+)	10.817	10.733	10.492
- commissioni nette (+/-)	190.100	225.045	239.729
- spese per il personale (-)	(205.496)	(265.865)	(263.821)
- premi netti incassati (+)	-	-	-
altri proventi/oneri assicurativi (+/-)	-	-	-
- altri costi (-)	(185.571)	(332.031)	(258.381)
- altri ricavi (+)	70.816	87.610	99.204
- imposte e tasse (-)	(43.169)	(22.651)	(49.994)
- costi/ricavi relativi alle attività operative cessate al netto dell’effetto fiscale (+/-)	-	9.105	28.334
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	545.416	1.500.417	2.240.193
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.324)	438	1.203
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	(10.362)	15.813	14.516
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.812.238)	42.371	568.344
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.165.629	(1.837.241)	1.359.665
- altre attività	203.711	279.078	296.465
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(445.862)	1.447.673	(2.384.291)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	273.604	1.522.899	(2.361.651)
- passività finanziarie di negoziazione	1.403	6.969	(466)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
- altre passività	(173.661)	(112.195)	(22.174)
Liquidità netta generata/assorbita dall’attività operativa	23.522	(255.688)	(153.109)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	15.485	48.435	164.038
- vendite di partecipazioni	-	-	1.817
- dividendi incassati su partecipazioni	9.700	9.399	8.762
- vendite di attività materiali	5.785	5.550	111.743
- vendite di attività immateriali	-	-	-
- vendite di società controllate e di rami d’azienda	-	33.486	41.716
2. Liquidità assorbita da	(27.961)	(182.935)	(41.423)
- acquisti di partecipazioni	(292)	(11)	-
- acquisti di attività materiali	(7.566)	(147.857)	(11.712)
- acquisti di attività immateriali	(20.103)	(35.067)	(29.711)
- acquisti di società controllate e di rami d’azienda	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall’attività d’investimento	(12.476)	(134.500)	122.615
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(11)	380.758	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-	-
- distribuzione dividendi e altri finalità	-	-	-
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall’attività di provvista	(11)	380.758	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	11.035	(9.430)	(30.494)

Legenda: (+) generata; (-) assorbita

Riconciliazione

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre 2020	31 gennaio 2020	31 dicembre 2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	256.660	266.090	296.584
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	11.035	(9.430)	(30.494)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	267.695	256.660	266.090

8.3 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento dell'Emittente

In relazione al fabbisogno finanziario del Gruppo, le tabelle che seguono riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi rappresentati dai crediti verso clientela al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Situazione al			Variazione %	
	Al 31 dicembre 2020	Al 31 gennaio 2020	Al 31 dicembre 2018	12 2020 Vs 01 20	01 2020 Vs 12 2018
Raccolta diretta	15.927.477	16.072.098	14.494.560	(8,9)	10,9
Crediti verso clientela*	12.491.861	13.339.540	16.135.865	(6,4)	(17,3)

* Al lordo delle rettifiche di valore

L'analisi delle risorse finanziarie del Gruppo, con particolare riferimento alla struttura della raccolta diretta, è descritta nel precedente Paragrafo 8.2.

8.4 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie con ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente

Alla Data del Prospetto, non risultano presenti forme di limitazione all'uso delle risorse finanziarie del Gruppo.

Si segnala inoltre che, in data 23 gennaio 2019, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso, in via prudenziale, di limitare l'accesso del Gruppo alle operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema a Euro 3,5 miliardi, importo in essere alla data della decisione stessa.

8.5 Fonti previste dei finanziamenti

Le fonti principali per il finanziamento delle future attività del Gruppo sono quelle sottostanti al *Budget* 2021 (come definito al successivo Capitolo 11), che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente nella seduta del 23 febbraio 2021, contestualmente ad un aggiornamento dei *target* al 2023 del Piano Strategico, tenendo comunque conto del contesto di massima incertezza determinato dagli effetti della pandemia da COVID-19 nel medio-lungo termine, funzionale allo svolgimento del *probability test* per verificare, ai fini della chiusura del Bilancio 2020, il valore degli *asset* fiscali sino ad ora iscritti.

Più nello specifico, le principali fonti di finanziamento per il 2021 sono costituite da:

- (i) l'autofinanziamento;
- (ii) gli strumenti di raccolta tradizionale dalla clientela commerciale, che rimarranno la fonte di finanziamento preponderante per il Gruppo in coerenza con la propria natura di banca commerciale, attestandosi al di sopra di Euro 13 miliardi al termine del 2021 e rappresentando una percentuale del totale della raccolta diretta di circa l'88% a fine anno, anche grazie al contributo dei volumi di certificate in previsione di emissione da parte di Banca Cesare Ponti, che si stima saranno collocati sulla rete *captive* del Gruppo (Euro 160 milioni circa);
- (iii) l'incasso della cessione di un residuo pacchetto di *NPLs* derivanti da contratti di *leasing* prevalentemente di natura immobiliare (Euro 17,8milioni), la quale ha avuto efficacia giuridica dal 20 marzo 2021 ed efficacia

economica dal 1 gennaio 2021; la cessione delle residue quote eccedenti il 3% del capitale di Banca d'Italia (Euro 19 milioni circa) e la cessione di immobili posseduti dal Gruppo (Euro 66 milioni), che nelle stime di Piano determinano un afflusso di cassa complessivo pari a Euro 100 milioni circa;

- (iv) ritiri di liquidità dai conti delle società veicolo dei *covered bond* per Euro 480 milioni circa;
- (v) per quanto concerne la raccolta *institutional*, a fronte della scadenza di *covered bond* e cartolarizzazioni emesse sul mercato per Euro 1,75 miliardi, e alla scadenze di riserve di liquidità per oltre Euro 0,2 miliardi, è previsto il collocamento di *senior tranches* di cartolarizzazioni sul mercato per Euro 400 milioni circa e la produzione di nuove riserve di liquidità per Euro 1,8 miliardi circa;
- (vi) mantenimento della raccolta effettuata tramite il programma *TLTRO III* per un ammontare complessivo pari a quello esistente a fine 2020 (i.e. Euro 3,5 miliardi).

Le ipotesi sopra elencate, insieme ai minori impatti sulla liquidità, anche di natura tecnica, non elencati nel presente Paragrafo per esigenza di sintesi, consentono di stimare una variazione della *counterbalancing capacity* del Gruppo positiva per il 2021 e complessivamente pari a Euro 0,4 miliardi circa.

Per il 2022 sono sinteticamente previste le seguenti fonti di finanziamento:

- (a) nell'ipotesi di mantenimento dello *status Stand-alone* del Gruppo, pur essendo stato già avviato un processo finalizzato ad una *business combination*, è previsto un rafforzamento patrimoniale nell'ultimo trimestre del 2022, che potrebbe generare fino a Euro 397 milioni di nuova liquidità;
- (b) con riferimento ai programmi di emissione di *covered bond*, a fronte di scadenze sul mercato pari a nominali Euro 540 milioni sul mercato, e scadenze di titoli *Retained* per Euro 195 milioni, si prevede il collocamento presso clientela istituzionale di *covered bond* per complessivi Euro 350 milioni di valore nominale, di cui rispettivamente Euro 200 milioni sul mercato primario ed Euro 150 milioni sul mercato secondario;
- (c) sempre con riferimento al comparto *institutional* della raccolta diretta, a fronte della scadenza di titoli *senior unsecured* sul mercato per nominali Euro 189 milioni circa, e a fronte delle previste *redemptions* di *senior tranches* di cartolarizzazioni per Euro 384 milioni – di cui rispettivamente Euro 260 milioni circa relativi a titoli piazzati sul mercato – si prevede il collocamento di nuove *senior tranches* di cartolarizzazioni per Euro 205 milioni;
- (d) rinnovo delle poste commerciali di raccolta e impieghi con uno sbilancio atteso – pari al differenziale delle crescite della raccolta e di quelle degli impieghi – negativo e pari a Euro -160 milioni circa;
- (e) realizzazione di *partnership* con piattaforme internazionali di raccolta di depositi presso la clientela *Retail*, con uno stimato impatto positivo sulla raccolta pari a Euro 140 milioni;
- (e) ritiri di liquidità dai conti delle società veicolo dei *covered bond* per un importo complessivamente stimato pari ad Euro 310 milioni circa e afflussi previsti dalla gestione del patrimonio immobiliare per Euro 20 milioni circa;
- (f) gestione attiva del collaterale a garanzia delle operazioni *TLTRO III* in essere, tramite la progressiva sostituzione degli attivi a scadenza con nuova produzione idonea che si renderà tempo per tempo disponibile.

Nel 2023 sono previste le seguenti fonti di finanziamento:

- (1) rinnovo delle poste commerciali di raccolta e impieghi con uno sbilancio positivo – pari al differenziale delle crescite della raccolta e di quelle degli impieghi - pari a Euro 83 milioni circa;

-
- (2) mantenimento del collaterale a garanzia delle operazioni *TLTROIII* mediante il rinnovo delle poste a scadenza che, nello specifico, sono rappresentate da scadenze di *covered bond Retained* per nominali Euro 515 milioni e *redemptions* di titoli senior di cartolarizzazioni *Retained* per Euro 63 milioni circa;
 - (3) ipotesi di rinnovo del programma *TLTRO III* attraverso l'introduzione di un programma *TLTRO IV*; per le tre tranche sottoscritte a marzo 2020 (Euro 0,8 miliardi), giugno 2020 (Euro 1,7 miliardi) e settembre 2020 (Euro 1 miliardo) – che scadranno rispettivamente a marzo 2023, giugno 2023 e settembre 2023 – si è previsto il rinnovo contestuale alla scadenza con tranche per pari importo sempre di durata triennale;
 - (4) ritiri di liquidità dai conti delle società veicolo dei *covered bond* e afflussi minori dalla gestione del patrimonio immobiliare per un importo complessivamente stimato pari ad Euro 330 milioni circa, a compensazione di scadenze e *redemptions* di raccolta *institutional* sul mercato per nominali Euro 281 milioni.

9 CONTESTO NORMATIVO

9.1 Descrizione del contesto normativo in cui l’Emittente opera e che può avere un’incidenza significativa sulla sua attività

Di seguito si riporta una breve descrizione di alcune disposizioni normative e regolamentari ritenute significative dall’Emittente per lo svolgimento della propria attività.

Attività bancaria

Lo svolgimento dell’attività bancaria è principalmente disciplinato dalle norme emanate dalle istituzioni dell’Unione Europea, dal TUB e dalle relative disposizioni attuative la cui competenza spetta, *inter alia*, a: (i) Banca d’Italia, (ii) CICR, e (iii) Ministro dell’Economia e delle Finanze.

I paragrafi che seguono riportano una breve descrizione delle principali normative che disciplinano l’attività dell’Emittente applicabili in Italia.

a) Autorizzazione allo svolgimento dell’attività bancaria.

In conformità all’art. 10 del TUB, la raccolta del risparmio tra il pubblico e l’esercizio del credito costituiscono l’attività bancaria e, secondo quanto previsto dall’art. 14 del TUB, tale attività è soggetta all’autorizzazione da parte della BCE su proposta della Banca d’Italia. L’esistenza di condizioni atte a garantire la sana e prudente gestione della banca è condizione essenziale ai fini del rilascio del provvedimento di nulla-osta da parte della BCE. Le banche italiane e le succursali italiane di banche comunitarie ed extra-comunitarie autorizzate all’esercizio dell’attività bancaria sono iscritte in un apposito Albo tenuto dalla Banca d’Italia e consultabile *online* nel sito www.bancaditalia.it (cfr. art. 13 del TUB).

b) Autorità competenti.

Secondo quanto previsto dal TUB e fermo restando quanto previsto ai sensi del *Single Supervisory Mechanism* (SSM), le autorità competenti in Italia per la vigilanza e la regolamentazione delle banche (c.d. autorità creditizie) sono le seguenti:

- a) Banca Centrale Europea - La Banca Centrale Europea, in quanto istituzione indipendente dell’UE, sovrintende alla vigilanza bancaria. La vigilanza diretta su banche e gruppi bancari meno significativi viene condotta dalle autorità nazionali competenti in un’ottica di supervisione unitaria guidata dagli orientamenti e dalle istruzioni generali impartite dalla BCE. La BCE ha la facoltà di assumere la vigilanza diretta di banche o gruppi bancari meno significativi qualora ciò sia ritenuto necessario per garantire l’applicazione coerente di *standard* di vigilanza elevati.
- b) Banca d’Italia – La Banca d’Italia è la banca centrale della Repubblica Italiana ed è parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), dell’Autorità Bancaria Europea, nonché dell’Eurosistema, il quale è composto dalla Banca Centrale Europea, dalla Banca d’Italia e dalle banche centrali nazionali dei Paesi che hanno adottato l’euro. Il TUB demanda alla Banca d’Italia le più ampie funzioni di vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva. Nei limiti di quanto previsto dal *Single Supervisory Mechanism*, la Banca d’Italia è competente, tra l’altro, per l’adozione di regolamenti e istruzioni (sia per le banche che per i gruppi bancari) nelle aree di: (a) adeguatezza patrimoniale; (b) contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni; (c) partecipazioni detenibili; (d) governo societario, organizzazione amministrativa e contabile nonché controlli interni e sistemi di remunerazione e incentivazione; (e) informativa da rendere al pubblico sulle citate materie. La Banca d’Italia mantiene una competenza piena e autonoma in materia di protezione dei consumatori, contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, supervisione sui servizi di pagamento e sui mercati degli strumenti finanziari, vigilanza sui soggetti non bancari e sulle succursali di banche non UE. Compete, inoltre, alla Banca d’Italia: (i) approvare gli statuti delle banche e le

modifiche apportate agli stessi; e (ii) richiedere alle banche di trasmettere bilanci e dati statistici su base periodica. Le Autorità di Vigilanza esaminano i *report* periodici per verificare, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di capitale da parte delle banche. La vigilanza ha anche ad oggetto l'accuratezza dei dati trasmessi, la conformità con la regolamentazione bancaria e con le regole relative all'organizzazione interna e alla gestione. La Banca d'Italia agisce, unitamente ad altre autorità pubbliche, anche per la prevenzione dell'usura, predisponendo verifiche trimestrali per misurare il tasso effettivo globale medio addebitato dalle banche e dagli intermediari finanziari.

- c) Ministero dell'Economia e delle Finanze – Il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha potestà normativa in materia di esercizio dell'attività bancaria. In particolare, il Ministro, sentita la Banca d'Italia, adotta, con decreto, i provvedimenti attinenti a (i) i requisiti di onorabilità e i criteri di competenza e correttezza dei titolari delle partecipazioni nelle banche; e (ii) i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza nonché i criteri di competenza e correttezza e i limiti al cumulo di incarichi degli esponenti delle banche. Inoltre, nel caso di irregolarità o perdite di una banca, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, su richiesta della Banca d'Italia, adotta provvedimenti per la sottoposizione di tale banca alle misure di risoluzione, all'amministrazione straordinaria o alla liquidazione coatta amministrativa ove ne ricorrano i presupposti ai sensi della BRRD e del Decreto Legislativo n. 180 del 16 novembre 2015 (di recepimento della medesima Direttiva).
- d) Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio – Il CICR è composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da altri ministri responsabili per le questioni economiche. Il CICR ha l'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio, secondo quanto disposto dal TUB e da altre leggi applicabili alla materia. Il CICR decide anche i reclami avverso i provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri di vigilanza a essa attribuiti.
- e) Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – La Consob è l'Autorità amministrativa indipendente cui è demandata la vigilanza sui mercati e sulla prestazione dei servizi di investimento. In particolare, la Consob (i) verifica la trasparenza e la correttezza dei comportamenti degli operatori per la salvaguardia della fiducia e della competitività del sistema finanziario, la tutela degli investitori, l'osservanza delle norme in materia finanziaria; (ii) vigila per prevenire e, ove occorra, sanzionare eventuali comportamenti scorretti; (iii) esercita i poteri attribuiti dalla legge affinché siano messe a disposizione dei risparmiatori le informazioni necessarie per poter effettuare scelte di investimento consapevoli; e (iv) opera per garantire la massima efficienza delle contrattazioni, assicurando la qualità dei prezzi nonché l'efficienza e la certezza delle modalità di esecuzione dei contratti conclusi sui mercati regolamentati.
- f) Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) – L'IVASS è un ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che opera per garantire l'adeguata protezione degli assicurati, perseguendo la sana e prudente gestione delle imprese di assicurazione e riassicurazione e la loro trasparenza e correttezza nei confronti della clientela. L'IVASS esercita le funzioni di vigilanza nei confronti delle imprese di assicurazione e riassicurazione, dei gruppi assicurativi, dei conglomerati finanziari nei quali sono incluse le imprese, dei soggetti che svolgono funzioni parzialmente comprese nel ciclo operativo delle imprese nonché degli intermediari assicurativi e riassicurativi. L'IVASS autorizza le imprese all'esercizio dell'attività assicurativa e riassicurativa, svolge accertamenti ispettivi presso i gruppi e le imprese del mercato assicurativo e riassicurativo e presso gli altri soggetti vigilati, anche in collaborazione con la Banca d'Italia, con altre Autorità pubbliche o con altre Autorità di vigilanza assicurativa dell'Unione Europea. L'IVASS vigila sull'operato degli intermediari assicurativi e riassicurativi e verifica la conformità dei loro comportamenti alla normativa di settore, con particolare riguardo al rispetto degli obblighi di separazione patrimoniale e d'informativa, alla correttezza e alla trasparenza nelle relazioni con il cliente. L'IVASS cura, inoltre, la tenuta del Registro unico degli intermediari assicurativi e riassicurativi (RUI) e, nell'ottica di protezione del consumatore, promuove la diffusione di buone prassi tra gli operatori. Per l'esercizio delle

funzioni di vigilanza sulla gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale delle imprese e sulla trasparenza e sulla correttezza dei comportamenti degli operatori, l'IVASS adotta regolamenti per l'attuazione del Codice delle Assicurazioni e delle disposizioni direttamente applicabili dell'Unione Europea, nonché regolamenti per l'attuazione delle raccomandazioni, linee guida e altre disposizioni emanate dall'Autorità di vigilanza europea (EIOPA). L'IVASS è parte del SEVIF (Sistema europeo di vigilanza finanziaria), nell'ambito del quale collabora alla convergenza delle prassi di vigilanza.

Inoltre, sono state attribuite all'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia ("UIF") funzioni in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

In materia *antitrust* per il settore bancario, invece, la Legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha attribuito poteri di vigilanza all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

c) Gruppi bancari.

Ai sensi dell'art. 60 del TUB, il gruppo bancario è composto alternativamente:

- dalla banca italiana capogruppo e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate; o
- dalla società finanziaria o dalla società di partecipazione finanziaria mista capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, quando nell'insieme delle società da essa partecipate vi sia almeno una banca italiana controllata e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia, le partecipazioni in società bancarie e finanziarie.

Capogruppo può essere una banca oppure una società finanziaria o di partecipazione finanziaria mista con sede in Italia, cui fa capo il controllo delle società componenti il gruppo bancario e che non sia, a sua volta, controllata da un'altra banca italiana o da un'altra società finanziaria o società di partecipazione finanziaria mista con sede legale in Italia, che possa essere considerata capogruppo. La capogruppo, nell'ambito dei propri poteri di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle componenti il gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del gruppo stesso. Le società controllate sono tenute, quindi, a fornire dati e notizie alla capogruppo per l'emanazione da parte di quest'ultima delle predette disposizioni e a prestare la necessaria collaborazione per il rispetto delle norme sulla vigilanza consolidata. Esigenze di trasparenza, connesse alla riconoscibilità dei rapporti di gruppo, richiedono l'inserimento negli statuti della capogruppo e dei soggetti controllati di previsioni che descrivano le relative posizioni nell'ambito del gruppo preso in considerazione. Sono prescritte precise regole in tema di oggetto sociale, competenza degli organi sociali e vigilanza. Alla capogruppo spetta, altresì, il ruolo di referente della Banca d'Italia in materia di vigilanza consolidata.

L'art. 64 del TUB prevede l'iscrizione dei gruppi bancari in un apposito Albo tenuto da Banca d'Italia, che contiene l'elenco e la composizione aggiornata dei gruppi bancari operanti in Italia. L'iscrizione all'Albo attesta l'appartenenza delle singole società a un gruppo bancario e, quindi, la loro sottoposizione al potere di direzione e coordinamento della relativa capogruppo nonché alla relativa disciplina di vigilanza.

d) Vigilanza bancaria e requisiti di adeguatezza patrimoniale.

Ai sensi degli articoli 51 e ss. del TUB, le Banche sono soggette alla vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva della Banca d'Italia. In tale ambito, ai sensi dell'art. 56 del TUB, le modifiche degli statuti delle banche non possono essere approvate dal competente organo assembleare e, successivamente, iscritte nel registro delle imprese, se non consti un provvedimento della Banca d'Italia che accerti che la modifica non contrasta con una sana e prudente gestione della banca stessa.

Pure nel contesto sopra richiamato, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 53 del TUB, emana disposizioni di carattere generale aventi a oggetto: (i) l'adeguatezza patrimoniale; (ii) il contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni; (iii) le partecipazioni detenibili; (iv) il governo societario, l'organizzazione amministrativa e

contabile, nonché i controlli interni e i sistemi di remunerazione e di incentivazione; e (v) l'informativa da rendere al pubblico sulle materie *sub* (i) – (iv).

In relazione al soddisfacimento dei requisiti prudenziali e di adeguatezza patrimoniale, l'attività di supervisione è svolta in conformità alla normativa eurounitaria di recepimento delle convenzioni internazionali e, in particolare, dei cc.dd. “accordi Basilea”.

La normativa di riferimento in tale ambito è costituita, attualmente, dai seguenti atti normativi:

- il *Capital Requirements Regulation* (c.d. “CRR”); e
- la *Capital Requirements Directive* (congiuntamente al CRR, il “**Pacchetto CRD IV**”).

Il Pacchetto CRD IV ha introdotto nell'Unione Europea le regole definite dall'accordo Basilea 3 e previsto una serie di ulteriori importanti modifiche al quadro regolamentare bancario in materia, tra l'altro, di remunerazioni, diversificazione della composizione degli organi di gestione, *corporate governance* e trasparenza. Il nuovo quadro normativo introdotto con il Pacchetto CRD IV costituisce l'attuazione del progetto definito dal Consiglio dell'Unione Europea del giugno 2009 relativo all'istituzione di un *single rulebook* applicabile alle istituzioni finanziarie del mercato unico e volto alla definizione di una disciplina prudenziale unica per tutti gli Stati membri.

In applicazione del Pacchetto CRD IV, in data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia ha emanato la Circolare 285, che riunisce le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale (le “**Disposizioni di Vigilanza per le Banche**”). Le Disposizioni di Vigilanza per le Banche, applicabili dal 1 gennaio 2014, sono strutturate in quattro parti: (i) la prima è dedicata al recepimento in Italia della *CRD IV* attraverso disposizioni secondarie di competenza della Banca d'Italia; (ii) la seconda contiene le norme necessarie a dare applicazione al CRR, in particolare mediante l'esercizio delle discrezionalità nazionali; (iii) la terza contiene disposizioni prudenziali su materie e tipologie di rischi non direttamente disciplinate dal Pacchetto CRD IV che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per allineare il sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i *core principles* del Comitato di Basilea; e (iv) la parte quarta che accoglie disposizioni relative a intermediari particolari. In termini di requisiti patrimoniali, la nuova disciplina prevede che: (i) il coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della banca; (ii) il coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 6% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della banca; e (iii) il coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) sia pari almeno all'8% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della banca.

In aggiunta al capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*) necessario per soddisfare i requisiti patrimoniali, le banche hanno altresì l'obbligo di detenere una riserva di: (i) conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari a un coefficiente del 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca medesima, costituita da capitale primario di classe 1; e (ii) capitale anticiclica pari all'esposizione complessiva al rischio moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico della banca (*Countercyclical capital buffer*).

Il Pacchetto CRD IV ha introdotto, inoltre, ulteriori *buffer* per istituti di credito che sono classificati quali istituti a importanza sistemica globale (c.d. “*global systemic institutions buffer*” - G - SII Buffer e “*other systemically important institutions buffer*” - O - SII Buffer), applicabili a partire dal 1° gennaio 2016.

La normativa prevede, altresì, in conformità a Basilea 3, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità incentrati su:

- un requisito in materia di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*), avente quale obiettivo la costituzione e il mantenimento di una riserva di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave *stress*; e

- L'introduzione di un requisito su un orizzonte temporale di un anno, il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*), finalizzato ad assicurare la stabilità della banca in relazione a uno scenario di più lungo periodo.

Il 17 gennaio 2015 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea: (i) il Regolamento delegato della Commissione n. 61/2015 in materia di *LCR* per le banche; e (ii) il Regolamento delegato della Commissione n. 62/2015, che modifica il *CRR* in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio – LR*). In data 24 novembre 2015 Banca d'Italia ha quindi pubblicato il 14° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, al fine di tenere conto delle innovazioni apportate al quadro normativo dai Regolamenti delegati.

In data 7 giugno 2019 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea: (i) la *CRD V*, (ii) il *BRRD II*, (iii) il *CRR II*, e (iv) il Regolamento UE n. 877/2019, che modifica il Regolamento UE n. 806/2014.

Tra le principali modifiche contenute nel *CRR II*, che saranno applicate a decorrere dal 28 giugno 2021, si segnalano, tra le altre, la definizione de: (i) la soglia minima del *NSFR*, pari al 100%; e (ii) la soglia minima del *Leverage Ratio*, pari al 3,00%.

Il Regolamento n. UE 630/2019, di modifica del *CRR*, ha introdotto norme prudenziali relative al “*minimum loss coverage for non performing exposures*” che le banche dovranno applicare ai nuovi flussi di *NPE*. In particolare, le banche dovranno mantenere un adeguato livello di *provisioning*, deducendo dal proprio *CET 1* l'eventuale differenza positiva tra accantonamenti prudenziali e i fondi rettificativi e altri elementi patrimoniali. Sono previsti livelli minimi di accantonamento prudenziale differenti a seconda che i Crediti Deteriorati siano *secured* o *unsecured* e a seconda della tipologia della garanzia. I crediti *unsecured* dovranno essere interamente coperti da accantonamenti tre anni dopo essere stati classificati come deteriorati, mentre per quelli garantiti da garanzie reali immobiliari oppure da altre garanzie ammissibili, si applicherà un graduale aumento della copertura minima annuale delle perdite rispettivamente su un periodo di nove o sette anni, a partire dal terzo anno successivo alla classificazione come Crediti Deteriorati.

e) Il Meccanismo di Vigilanza Unico.

Al fine di procedere verso una sempre maggiore unificazione del mercato bancario e finanziario a livello europeo, in data 15 ottobre 2013, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato il Regolamento UE n. 1024/2013, che istituisce il *Single Supervisory Mechanism* e disciplina i principi e i compiti con riguardo all'attività svolta dalla BCE e dalle altre Autorità di Vigilanza nazionali.

Nell'ambito del *Single Supervisory Mechanism*, la BCE è tenuta, tra l'altro, a: (i) assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro; (ii) supervisionare in via diretta i c.d. soggetti vigilati significativi; e (iii) monitorare l'efficace supervisione delle banche di minori dimensioni da parte delle autorità competenti degli Stati membri. La BCE è, altresì, responsabile, con l'assistenza delle autorità nazionali dell'Area Euro, delle procedure di concessione e revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché di autorizzazione all'acquisizione di partecipazioni qualificate nelle banche. In relazione alle banche costituite in Italia, dette competenze sono esercitate con l'assistenza di Banca d'Italia, secondo le modalità previste dal Regolamento UE n. 468/2014 che istituisce il quadro di cooperazione nell'ambito del Meccanismo di Vigilanza Unico tra la Banca Centrale Europea e le Autorità nazionali competenti e con le Autorità nazionali designate. Le relative decisioni sono assunte dal Consiglio direttivo della BCE su proposta del Consiglio di vigilanza. La Banca d'Italia è rappresentata in entrambi gli organi decisionali.

Le Autorità di Vigilanza svolgono un regolare esercizio di valutazione e misurazione dei rischi riconducibili a ciascuna banca, denominato *SREP*. Lo *SREP* conduce alla definizione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, degli obiettivi fondamentali per fronteggiare le eventuali problematiche riscontrate e all'adozione, da parte della banca, degli eventuali interventi correttivi necessari.

La BCE ha pubblicato l'*update* del 2020 del documento “SSM LSI SREP Methodology” (“**Booklet**”) del 2018 riguardante le principali caratteristiche della metodologia, sviluppata congiuntamente alle autorità competenti nazionali nell’ambito del SSM, per lo svolgimento dello SREP delle banche meno significative (*Less Significant Institutions – LSI*). Tale metodologia si basa sulla valutazione dei seguenti quattro elementi:

- (i) modello imprenditoriale;
- (ii) *governance* e gestione dei rischi;
- (iii) rischi di capitale; e
- (iv) rischi di liquidità e di provvista.

I summenzionati elementi sono oggetto di una valutazione su base continuativa articolata in tre fasi:

- **Fase 1:** raccolta di dati mediante le segnalazioni di vigilanza e altra documentazione;
- **Fase 2:** punteggio di ancoraggio automatico, che si concreta nell’attribuzione di un punteggio al livello di rischio e nella verifica di conformità del sistema di controllo del rischio; e
- **Fase 3:** giudizio di vigilanza, attraverso correzioni basate su fattori aggiuntivi e in considerazione delle specificità e della complessità delle banche.

Resta fermo che per gli aspetti non specificati nel Booklet, quali le modalità con cui si esplica l’azione di vigilanza nella determinazione delle misure patrimoniali e degli interventi correttivi, continueranno a essere applicate le disposizioni contenute nella “Guida per l’attività di vigilanza” (Circolare Banca d’Italia del 7 maggio 2008, n. 269) anche per le banche classificate a priorità alta.

f) Sistema di garanzia dei depositi.

L’Emittente aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (c.d. “Fondo Interbancario” o “FITD”) in conformità a quanto previsto dall’art. 96 del TUB. Il Fondo Interbancario è stato costituito nel 1987, quale consorzio volontario di banche, allo scopo di proteggere i depositanti dalla perdita dei propri fondi nel caso di insolvenza delle banche.

Il FITD, cui aderisce l’Emittente, rimborsa i depositanti sino al limite massimo di Euro 100.000 (importo come modificato dal D.Lgs. n. 49 del 24 marzo 2011) per ciascun depositante, in relazione a somme detenute in forma di depositi, assegni circolari e altri titoli assimilabili.

Sono invece esclusi dalla tutela del Fondo Interbancario le seguenti fattispecie: a) i depositi effettuati in nome e per conto proprio da banche, enti finanziari (come definiti dall’art. 4, paragrafo 1, punto 26), del CRR) imprese di investimento, imprese di assicurazione, imprese di riassicurazione, organismi di investimento collettivo del risparmio, fondi pensione, nonché enti pubblici; b) i fondi propri come definiti dall’art. 4, par. 1, punto 118), del CRR; c) i depositi derivanti da transazioni in relazione alle quali sia intervenuta una condanna definitiva per i reati previsti dagli articoli 648-*bis* e 648-*ter* del Codice Penale; resta fermo quanto previsto dall’art. 648-*quater* del Codice Penale; d) i depositi i cui titolari, al momento dell’avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa, non risultano identificati ai sensi della disciplina in materia di prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; e) le obbligazioni e i crediti derivanti da accettazioni, pagherò cambiari e operazioni in titoli.

Nell'ambito del meccanismo di tutela dei depositanti si inserisce la Direttiva 2014/49/UE, volta al superamento di talune differenze tra le legislazioni degli Stati membri in materia di sistemi di garanzia dei depositi. Le novità di maggior rilievo introdotte dalla suddetta Direttiva riguardano:

- (i) la definizione di requisiti finanziari minimi comuni per i sistemi di garanzia dei depositi, i cui mezzi finanziari disponibili dovranno raggiungere, entro il 3 luglio 2024, almeno un livello-obiettivo dello 0,8% dell'importo dei depositi coperti;
- (ii) la graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti, che dovrà ridursi dagli attuali 20 giorni lavorativi a 7;
- (iii) la fissazione dell'ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, a Euro 100.000 per ciascun depositante, secondo un meccanismo di tutela non del singolo deposito ma del singolo depositante.

La Direttiva 2014/49/UE è stata implementata in Italia dal D.Lgs. n. 30 del 15 febbraio 2016 (in vigore dal 9 marzo 2016), che ha riconosciuto al FITD la possibilità di: (i) attuare interventi anche per importi superiori ad Euro 100.000 e senza limite massimo, in relazione a somme accreditate dalle persone fisiche sui depositi aventi ad oggetto importi derivanti, tra l'altro, da divorzio, pensionamento e pagamento di prestazioni assicurative; (ii) effettuare interventi mediante risorse corrisposte su base volontaria dagli aderenti; (iii) concorrere al finanziamento della misura di risoluzione ex BRRD eventualmente disposta; (iv) intervenire in operazioni di cessione di attività, passività, aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco; e (v) contribuire al superamento dello stato di dissesto o rischio di dissesto delle banche aderenti al FITD.

g) Acquisizione di partecipazioni nelle banche.

L'acquisizione di partecipazioni nelle banche è disciplinata, *inter alia*, da: (i) il TUB, come modificato dal D.Lgs. n. 21 del 27 gennaio 2010, che, nelle parti relative all'acquisto di partecipazioni rilevanti nel capitale sociale delle banche, recepisce le previsioni circa le regole procedurali e i criteri per la valutazione prudenziale di acquisizioni e incrementi di partecipazioni nel settore finanziario contenute nella Direttiva 2007/44/CE; (ii) la *CRD IV*; (iii) il Regolamento UE n. 1024/2013; e (iv) il provvedimento del CICR adottato con decreto d'urgenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Presidente del CICR n. 675 del 27 luglio 2011.

La normativa soprarichiamata prevede che la BCE, su proposta della Banca d'Italia, autorizzi preventivamente l'acquisizione, a qualsiasi titolo, di partecipazioni in banche che comportino:

- (i) il controllo ai sensi dell'art. 23 del TUB;
- (ii) la possibilità di esercitare un'influenza notevole sull'impresa vigilata;
- (iii) l'attribuzione di una quota di diritti di voto o del capitale dell'impresa vigilata almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute); e
- (iv) la variazione di partecipazioni quando la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunge o supera il 20%, 30% o 50% e, in ogni caso, quando le variazioni comportano il controllo della banca stessa.

L'autorizzazione è necessaria anche per l'acquisizione del controllo in una società che detiene le partecipazioni sopra menzionate.

La proposta di Banca d'Italia è formulata sulla base di una valutazione del potenziale acquirente e della solidità finanziaria del progetto di acquisizione e ha ad oggetto, tra l'altro: (i) la reputazione del potenziale acquirente (cfr. art. 25 del TUB); (ii) l'idoneità di coloro che svolgeranno funzioni di amministrazione, direzione e controllo nella banca, a esito dell'acquisizione (cfr. art. 26 del TUB); (iii) la solidità finanziaria del potenziale acquirente; (iv) la capacità della banca di rispettare, a seguito dell'acquisizione, le disposizioni che ne regolano l'attività; (v) l'idoneità della struttura del gruppo del potenziale acquirente a consentire l'esercizio efficace della vigilanza; e (vi) l'assenza di un fondato sospetto che l'acquisizione sia connessa a operazioni di riciclaggio o di finanziamento del

terrorismo. A tal riguardo si segnala che, in data 20 gennaio 2021, Banca d'Italia ha avviato una consultazione in merito alle disposizioni che individuano le informazioni e i documenti da trasmettere per la presentazione dell'istanza di autorizzazione all'acquisizione di partecipazioni qualificate in banche, intermediari ex art. 106 del TUB, IMEL, IP, SGR, SICAV e SICAF.

Nel novero dei procedimenti amministrativi, si ricordano altresì: (i) l'autorizzazione all'attuazione di operazioni che comportano impegni irrevocabili all'acquisto delle partecipazioni qualificate sopra individuate in imprese vigilate (e.g. la partecipazione ad asta, la promozione di offerte pubbliche di acquisto o di scambio ovvero il superamento della soglia che comporta l'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto); e (ii) la comunicazione di qualsivoglia accordo avente ad oggetto l'esercizio concertato dei diritti di voto in una banca ovvero nella società controllante tale banca controllante (da inviare anche alla Consob nell'ipotesi di banca quotata).

h) Partecipazioni delle banche.

Nel rispetto della Parte Terza, Capitolo 1 delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, le banche e i gruppi bancari possono acquisire partecipazioni in società finanziarie e di altra natura, a condizione de: (i) il rispetto dei limiti agli investimenti aventi ad oggetto partecipazioni, che non possono eccedere, nel complesso, il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili (i.e., differenza tra fondi propri e somma delle partecipazioni e degli immobili, comunque detenuti); e (ii) la preventiva autorizzazione di Banca d'Italia per l'acquisizione di partecipazioni in: (a) altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese assicurative superiori al 10% dei fondi propri consolidati; e (b) altre banche, imprese finanziarie, IMEL e imprese di assicurazione insediate in un Paese non UE diverso da Canada, Giappone, Stati Uniti e Svizzera, nel caso di acquisto di partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole; (c) società strumentali, in relazione a partecipazioni che comportino il controllo o l'influenza notevole di imprese insediate in un Paese non UE diverso da quelli indicati al precedente punto b).

Avuto riferimento agli investimenti in imprese non finanziarie, ove il complesso delle partecipazioni qualificate detenute ecceda il 60% del capitale ammissibile della banca (i.e. la somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1, secondo quanto previsto dal CRR) ovvero, in relazione agli investimenti in una singola impresa non finanziaria, la partecipazione qualificata ecceda il 15% del capitale ammissibile, le partecipazioni eccedenti tali soglie sono soggette al fattore di ponderazione di cui all'art. 89, par. 3, lett. a), CRR. Inoltre, le Disposizioni di Vigilanza per le Banche prevedono una specifica disciplina relativa alle partecipazioni acquisite nell'ambito dell'attività di collocamento e garanzia, in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti, nonché con riferimento agli investimenti indiretti in *equity*.

i) Corporate governance organizzazione amministrativa e contabile e sistemi di controllo interni.

La Banca d'Italia emana disposizioni finalizzate a garantire una più efficiente organizzazione della struttura di *corporate governance* delle banche italiane in conformità a quanto previsto dall'art. 53 del TUB. A tale riguardo, l'Autorità di Vigilanza ha emanato – e successivamente aggiornato – le Disposizioni di Vigilanza per le Banche, con l'obiettivo di adeguare la normativa italiana, *inter alia*: (i) alla CRD IV; (ii) agli orientamenti dell'ABE sull'organizzazione interna del 27 settembre 2011; e (iii) alle linee guida emanate dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in materia di: “*Principles for enhancing corporate governance*”, ottobre 2010, e “*Core Principles for Effective Banking Supervision*”, settembre 2012.

In particolare, le Disposizioni di Vigilanza per le Banche contengono previsioni in materia di: (i) composizione e nomina degli organi sociali; (ii) istituzione, composizione e funzioni dei comitati interni all'organo con funzione di supervisione strategica (c.d. “comitati endo-consiliari”); (iii) coinvolgimento dei singoli consiglieri, per assicurare che ognuno agisca con indipendenza di giudizio e dedichi sufficiente tempo all'incarico; (iv) piani di

formazione dei soggetti che ricoprono ruoli chiave all'interno della banca; (v) piani di successione per il direttore generale e l'amministratore delegato; e (vi) obblighi di informativa al pubblico.

Le banche sono chiamate ad adeguarsi, entro il 30 giugno 2017, alle norme dettate con particolare riguardo, tra l'altro, a: (i) limiti quantitativi alla composizione degli organi collegiali; (ii) numero minimo dei componenti dell'organo con funzione di supervisione strategica che devono possedere i requisiti di indipendenza; (iii) composizione dei comitati endo-consiliari (ad eccezione delle previsioni in materia di componenti non esecutivi dei comitati rischi, remunerazione e nomine); e (iv) divieto per il presidente del consiglio di amministrazione di essere membro del comitato esecutivo, con il fine di valorizzarne i compiti e il ruolo *super partes*.

Avuto riguardo alle banche emittenti titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, il TUF e i relativi regolamenti attuativi prevedono, fra l'altro: (i) specifici requisiti per la composizione degli organi di amministrazione e controllo al fine di proteggere gli interessi degli investitori e della minoranza degli azionisti; (ii) regole di trasparenza che disciplinano le informazioni finanziarie che le banche quotate devono rendere note al mercato; e (iii) la pubblicazione di una relazione sul governo societario e gli assetti proprietari descrittiva, tra l'altro, del modello di *governance* adottato e delle relazioni con e tra i propri azionisti.

Con riferimento alla *governance* delle banche, si segnala che in data 2 luglio 2021 Banca d'Italia, a conclusione della consultazione avviata in data 24 dicembre 2020, ha emanato l'aggiornamento alla Parte I, Titolo IV, Capitolo 1 delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche. Le modifiche apportate sono volte a rafforzare gli assetti di *governance* delle banche italiane e a recepire le disposizioni contenute nella CRD V e negli orientamenti EBA. Le modifiche introdotte riguardano tra l'altro: (a) l'introduzione di una quota minima di genere del 33% negli organi di amministrazione e controllo delle banche; (b) l'innalzamento da 3,5 a 5 miliardi di Euro della soglia di attivo utile per la definizione di banca di "minori dimensioni o complessità operativa"; e (c) il rafforzamento di alcuni presidi di controllo e l'adozione di politiche per la gestione del dialogo tra amministratori e azionisti.

Si rinvia al Paragrafo 14.4, Capitolo 14, della Sezione Prima del presente Prospetto per una più attenta disamina delle norme in materia di governo societario recepite dall'Emittente.

Nell'ambito dell'assetto di *governance*, rilevano anche le vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, contenute nel Capitolo 2, Titolo IV, Parte Prima, delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, emanate allo scopo di adeguare le disposizioni nazionali di riferimento ai contenuti della *CRD IV*. Nel loro insieme, le *best practices* e gli orientamenti espressi in ambito internazionale costituiscono indirizzi e criteri interpretativi utili per il corretto recepimento delle disposizioni da parte delle banche, nonché per orientare e calibrare l'azione di controllo dell'Autorità di Vigilanza e, in tal senso, rilevano le *guidelines* in materia di politiche di remunerazione pubblicate dall'ABE in data 21 dicembre 2015 e recepite nel 25° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, nonché i *regulatory technical standard* emanati dalla Commissione Europea, ai sensi degli artt. 92 e ss. della *CRD IV*, direttamente applicabili agli Stati membri.

La soprarichiamata normativa stabilisce, in particolare, i principi e i criteri specifici a cui le banche devono attenersi al fine di:

- a) garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- b) gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- c) assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- d) accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; e
- e) rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Per quanto riguarda le Disposizioni di Vigilanza per le Banche, quest'ultime prevedono, fra l'altro: (i) criteri di proporzionalità con cui le banche devono adeguarsi alla normativa; (ii) un limite massimo di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione del personale la cui attività ha un impatto sul profilo di rischio della Banca (c.d. *risk taker*); (iii) un limite al compenso del presidente del consiglio di amministrazione che non deve superare la remunerazione fissa dell'amministratore delegato o del direttore generale; (iv) limiti alle remunerazioni variabili nel caso in cui le banche non rispettino i requisiti di capitale; (v) meccanismi di correzione *ex post* delle remunerazioni al fine di rafforzare il collegamento della componente variabile con i rischi, con le condizioni patrimoniali e di liquidità della banca e con i comportamenti individuali (c.d. *malus e claw-back*); e (vi) criteri specifici che le banche devono osservare con riferimento ai sistemi di remunerazione e incentivazione delle reti interne ed esterne (tra cui i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede). Inoltre, sono previsti obblighi di informativa al pubblico, incluso l'obbligo per le banche di pubblicare sul proprio sito *web* le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vice direttori generali. Sono altresì previsti specifici obblighi di trasmissione di dati alla Banca d'Italia e all'assemblea dei soci della banca. In linea con l'impostazione europea, i requisiti individuati dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione costituiscono parte integrante del quadro normativo sull'organizzazione e sul governo societario delle banche e dei gruppi bancari.

L'Emittente è inoltre chiamato a recepire la normativa contenuta nelle Disposizioni di Vigilanza per le Banche in materia di sistema dei controlli interni (Capitolo 3), sistema informativo (Capitolo 4), continuità operativa (Capitolo 5) e governo e gestione del rischio di liquidità (Capitolo 6), quadro normativo che recepisce i principi e le regole contenuti nella *CRD IV*. Con riguardo, in particolare, al sistema dei controlli interni, i principi dettati dalla normativa sono orientati alla centralità del sistema dei controlli interni quale presidio volto ad assicurare la sana e prudente gestione della banca e la stabilità del sistema finanziario, al rafforzamento della capacità della banca di gestire i rischi aziendali, all'efficienza ed efficacia dei controlli interni, alla sensibilizzazione degli organi sociali sui quali ricade la responsabilità primaria della definizione di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, e alla conoscenza e gestione integrata di tutti i rischi aziendali da parte degli organi sociali.

Le modifiche introdotte dalla *CRD V* e dal *CRR II* in materia di *governance* concernono, tra l'altro, la disciplina relativa alla remunerazione del *top management* con impatti sulle politiche di remunerazione delle banche italiane. In particolare, si segnalano, tra le altre: (i) le modifiche al periodo di differimento minimo di parte della componente variabile; (ii) l'esenzione dall'applicazione di talune disposizioni in materia di remunerazione variabile (in particolare quelle relative al parziale pagamento in strumenti finanziari, al differimento e ai benefici pensionistici discrezionali) con riferimento agli enti c.d. "piccoli" (ossia quelli il cui valore delle attività, in media e su base individuale, non abbia superato 5 miliardi di Euro nel quadriennio precedente e non siano considerati "grandi" ai sensi di altri diversi criteri di cui al *CRR*); e (iii) vengono introdotte alcune precisazioni con riferimento alla nozione di *risk takers*.

Si segnala che in data 2 luglio 2021 Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento delle Disposizioni di vigilanza sul governo societario delle banche (Circolare n. 285/2013).

Tra le novità c'è l'introduzione di una quota minima di genere del 33% negli organi di amministrazione e controllo delle banche, da attuare entro tempistiche diversificate a seconda delle dimensioni delle banche. Questa innovazione mira ad accrescere la diversità nella composizione degli organi e quindi il loro buon funzionamento: una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni favorisce, infatti, un maggiore dibattito nel *board* e contribuisce a migliorarne la visione strategica e la capacità di monitorare la gestione aziendale. L'ingresso di un maggior numero di donne negli organi delle banche può inoltre facilitare il ricambio degli esponenti e la riduzione della loro età media, elementi per i quali soprattutto nelle banche più piccole vi sono aree di miglioramento.

In aggiunta alla quota di genere, le disposizioni indicano alcune buone prassi (come tali non vincolanti), per accrescere l'efficacia del ruolo che il genere meno rappresentato potrà in concreto svolgere.

Le nuove disposizioni prevedono anche l'innalzamento da 3,5 a 5 miliardi di euro della soglia di attivo utile per la definizione di banca di "minori dimensioni o complessità operativa". A queste banche si applicano alcune semplificazioni previste dalle Disposizioni di vigilanza sul governo societario e dal decreto ministeriale sui requisiti di idoneità degli esponenti aziendali (decreto n. 169/2020). La nuova soglia, in linea con gli indirizzi europei, accresce quindi il grado di proporzionalità della normativa.

Le modifiche introdotte incidono anche su altri aspetti: annoverano tra i temi di rilevanza strategica le decisioni su alcune materie (*Fintech*; fattori ambientali, sociali e di *governance* - ESG; politiche di *funding*); richiedono l'adozione di standard etici per tutto il personale; rafforzano alcuni presidi di controllo; prevedono l'adozione di politiche per la gestione del dialogo tra amministratori e azionisti. Alle banche si richiede, infine, di adeguarsi ad una specifica previsione della CRD V in materia di finanziamenti agli esponenti e alle loro parti correlate.

Si segnala, infine, che, in data 18 gennaio 2021, si è conclusa la consultazione avviata da Banca d'Italia in merito alle modifiche alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare 285, riguardante le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari. Le disposizioni oggetto di consultazione sono volte a recepire le novità introdotte dalla CRD V e includono, tra l'altro, l'introduzione del principio di *gender pay neutrality* e modifiche alla durata del differimento minimo della componente variabile. Alla Data del Prospetto, non risulta ancora emanata da parte di Banca d'Italia la nuova normativa.

j) Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi.

Il 16 novembre 2015 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale due decreti legislativi attuativi della Direttiva 2014/59/UE (c.d. *BRRD*):

- il D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015, che recepisce e dà attuazione alle previsioni contenute nella *BRRD*;
- il D.Lgs. n. 181 del 16 novembre 2015, che modifica il TUB e il TUF al fine di recepire le previsioni della *BRRD* sui piani di risanamento e introdurre ulteriori modifiche connesse al mutato contesto normativo.

La *BRRD* intende fornire alle autorità preposte alla risoluzione delle crisi degli enti creditizi strumenti idonei a prevenire e gestire le situazioni di crisi, salvaguardando: (i) la stabilità del sistema finanziario, mediante la riduzione al minimo dei costi pubblici e delle distorsioni economiche; e (ii) la continuità dell'attività d'impresa dell'ente creditizio. Nello specifico, la *BRRD* prevede l'introduzione di una serie di strumenti volti a prevenire e risolvere potenziali crisi bancarie da adottare nelle fasi di: (i) preparazione e prevenzione; (ii) intervento precoce; e (iii) risoluzione delle crisi. In conformità alle previsioni della *BRRD*, il D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 identifica nella Banca d'Italia l'Autorità nazionale di risoluzione competente, nel caso di dissesto o rischio di dissesto di un ente e in presenza delle altre condizioni richieste dalla normativa applicabile, nonché previa approvazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (il "MEF"), di adottare un programma di risoluzione che, fra le altre cose, individui gli specifici strumenti di risoluzione applicabili, definendo altresì le modalità dell'eventuale ricorso al fondo unico di risoluzione.

Ai sensi della *BRRD* e dei citati Decreti Legislativi di implementazione, le banche sono tenute, tra l'altro, a predisporre e tenere aggiornato un piano di risanamento (c.d. *recovery plan*) che preveda le misure da adottare al fine di ripristinare la situazione finanziaria nel caso di un significativo deterioramento. Inoltre, le banche dovranno: (i) mappare la propria struttura legale e di *business*; (ii) individuare i settori c.d. *core business* che devono essere preservati in caso di dissesto; (iii) individuare i rami d'azienda che potrebbero essere ceduti in caso di dissesto; e (iv) delineare gli scenari che il *recovery plan* si propone di affrontare. Congiuntamente a tali piani di risanamento, l'Autorità di risoluzione delle crisi elabora un piano di risoluzione (c.d. *resolution plan*) che prevede le azioni da adottare qualora un ente soddisfi le condizioni per la risoluzione della crisi. Le principali misure di risoluzione delle crisi previste sono: (i) la vendita della totalità o di parte dell'attività d'impresa; (ii) l'istituzione di

un ente-ponte che permetterebbe il trasferimento temporaneo delle attività sane delle banche a un'entità controllata da poteri pubblici (c.d. *bridge institution*); (iii) la separazione delle attività, consistente nel trasferimento delle attività compromesse a un veicolo di gestione; e (iv) le misure di "autosalvataggio" (c.d. *bail-in*).

I principi generali che indirizzano l'attività dell'Autorità nazionale di risoluzione sono identificabili ne: (a) l'assegnazione delle perdite in via prioritaria e prevalente agli azionisti e, in via successiva e sussidiaria, ai creditori; (b) la garanzia del rispetto del principio di parità di trattamento dei creditori (salvo che un differente trattamento sia giustificato da ragioni di interesse generale); e (c) la tutela dei creditori, che non potranno sostenere perdite maggiori di quelle che avrebbero subito ove la banca fosse stata sottoposta alle procedure di liquidazione ordinarie (c.d. *no creditor worse off*).

Le misure di "autosalvataggio" prevedono, in particolare, in caso di apertura di una procedura di risoluzione, il passaggio da un sistema di superamento della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono assorbite principalmente da azionisti, detentori di debito *junior* (strumenti ibridi e subordinati), detentori di titoli di debito *senior unsecured* (non garantiti), depositi effettuati dalle piccole e medie imprese e, infine, ove del caso, depositanti per la parte eccedente la quota garantita dal FTTD (*bail-in*). In caso di necessità ulteriormente eccedenti alle perdite trasferite come sopra indicato, è previsto l'intervento del Fondo unico di risoluzione unico europeo.

Il Regolamento n. 2014/806/UE, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in ordine alla fissazione di norme e di una procedura uniformi in materia di risoluzione degli enti creditizi prevede la costituzione del Fondo di risoluzione unico cui contribuiscono annualmente tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri. Dal 1° gennaio 2016, secondo un meccanismo progressivo che durerà otto anni, il Fondo di risoluzione unico è alimentato fino al raggiungimento di un livello predefinito pari a circa l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati nei singoli Stati membri.

L'art. 45 della BRRD prevede che gli enti soddisfino in qualsiasi momento un requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili, (*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*, c.d. "MREL") definito dall'Autorità di risoluzione per ciascun ente, allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di capitale primario di classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa.

Le norme tecniche di regolamentazione volte a precisare i criteri per la determinazione del requisito MREL sono definite dal Regolamento delegato UE n. 1450/2016.

In data 25 ottobre 2017, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea hanno approvato alcune modifiche alla BRRD, volte all'istituzione di una nuova categoria di debito non garantito nel ranking di insolvenza dei creditori della banca, stabilendo un approccio armonizzato dell'UE sui *ranking* di priorità degli obbligazionisti delle banche in stato di insolvenza o in risoluzione.

In data 4 marzo 2019 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato UE n. 2019/348 che integra la BRRD per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards* o *RTS*) che precisano i criteri di valutazione dell'impatto del dissesto di un ente sui mercati finanziari, su altri enti e sulle condizioni di finanziamento. In attuazione del suddetto Regolamento, in data 1 settembre 2020 la Banca d'Italia ha emanato le nuove disposizioni in materia di piani di risanamento.

Si segnalano, infine, le modifiche apportate alla BRRD dalla BRRD II, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019, che dovranno essere recepite dagli Stati membri entro 18 mesi dall'entrata in vigore, eccezion fatta per le disposizioni relative alla comunicazione al pubblico che dovrebbero essere applicate a decorrere dal 1 gennaio 2024. Le principali modifiche della riforma riguardano, sostanzialmente, la struttura del coefficiente MREL e il suo livello di applicazione, i poteri delle Autorità di

risoluzione in caso di violazione del coefficiente *MREL* e l'obbligo da parte delle banche di comunicazione alle Autorità di risoluzione e al pubblico. In aggiunta a quanto precede si segnala che, in data 29 settembre 2020, è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea la Comunicazione della Commissione Europea relativa all'interpretazione di talune disposizioni giuridiche del quadro riveduto dalla *BRRD II* per la risoluzione delle banche alle domande poste dalle autorità degli Stati membri.

In aggiunta a quanto sopra descritto, in data 17 gennaio 2015 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato UE 2015/63 della Commissione, del 21 ottobre 2014, che integra la *BRRD* per quanto riguarda i contributi *ex ante* ai meccanismi di finanziamento della risoluzione. Tale Regolamento stabilisce, fra l'altro: (i) la metodologia da seguire per il calcolo dei contributi che gli enti devono versare ai meccanismi di finanziamento della risoluzione e per la loro correzione in funzione del profilo di rischio dell'ente; (ii) gli obblighi degli enti riguardo alle informazioni che devono fornire ai fini del calcolo dei contributi e riguardo al pagamento dei contributi ai meccanismi di finanziamento della risoluzione; e (iii) le misure che permettono alle autorità di risoluzione di verificare che i contributi siano stati pagati correttamente.

k) La ricapitalizzazione precauzionale.

La ricapitalizzazione precauzionale (*precautionary recapitalisation*) è una misura prevista dalla *BRRD* in casi eccezionali per rimediare a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria. In tali casi è ammissibile – per rafforzare il patrimonio di una banca – ricorrere a un sostegno pubblico straordinario, di natura temporanea, purché ricorrano determinate condizioni, quali, tra le altre, che la banca sia solvibile e che tale intervento avvenga nel rigoroso rispetto della normativa comunitaria sugli aiuti di Stato. Quest'ultima prevede che l'intervento dello Stato può essere effettuato solo dopo il *burden sharing* (“condivisione degli oneri”), che può consistere nella conversione di determinate passività subordinate in azioni.

Le concrete modalità di attuazione della ricapitalizzazione precauzionale in Italia sono state, da ultimo, definite in Italia col Decreto Legge n. 237 del 23 dicembre 2016, convertito con modificazioni nella Legge n. 15 del 17 febbraio 2017 (il “**Decreto 237**”).

In forza delle previsioni contenute nel Decreto 237, il MEF può sottoscrivere o acquistare, entro il 31 dicembre 2017, azioni emesse da banche italiane, appartenenti o meno a un gruppo bancario, o da società italiane capogruppo di gruppi bancari. L'intervento dello Stato può essere richiesto da una banca che, in relazione a una prova di stress basata su uno scenario avverso condotta a livello nazionale, dell'UE o del *SJM*, ha esigenza di rafforzare il proprio patrimonio. Per poter chiedere l'intervento dello Stato l'Emittente deve aver precedentemente sottoposto all'Autorità competente un programma di rafforzamento patrimoniale indicante l'entità del fabbisogno di capitale necessario, le misure che l'Emittente intende intraprendere per conseguire il rafforzamento, nonché il termine per la realizzazione del programma. L'Autorità competente valuta l'adeguatezza del programma così presentato dalla banca a colmare il *deficit* patrimoniale evidenziato dalla prova di *stress*. In sede di presentazione del programma - ovvero se detto programma non fosse ritenuto soddisfacente - la banca può chiedere di accedere alla ricapitalizzazione precauzionale.

La richiesta di accesso alla ricapitalizzazione precauzionale deve indicare, tra l'altro, l'importo della sottoscrizione delle azioni della banca chiesta al MEF, gli strumenti finanziari che saranno oggetto di *burden sharing* ai sensi della normativa europea sugli aiuti di Stato nonché il piano di ristrutturazione da sottoporre all'approvazione della Commissione Europea. Entro 60 giorni dalla presentazione della richiesta, l'Autorità competente comunica al MEF il fabbisogno di capitale regolamentare della banca richiedente, e le eventuali modifiche al piano di ristrutturazione dovranno essere comunicate alla Commissione Europea.

Una volta che la Commissione Europea - DG Comp ha approvato il piano di ristrutturazione, viene disposto con decreto del MEF l'aumento di capitale della banca – ove necessario anche in deroga all'art. 2441 del Codice

Civile e sempre che non sia già stato deliberato dalla banca stessa il prezzo di sottoscrizione nonché ogni altro elemento necessario alla gestione della sottoscrizione o dell'acquisto delle azioni.

In aggiunta all'istituto della ricapitalizzazione precauzionale, il Decreto 237 prevede la possibilità per lo Stato di concedere una garanzia sulle passività di nuova emissione. In particolare, tale garanzia può essere concessa su strumenti di debito emessi da banche italiane successivamente all'entrata in vigore del Decreto 237, anche nell'ambito di programmi di emissione preesistenti, e che hanno durata residua non inferiore a tre mesi e non superiore a cinque anni o a sette anni per le obbligazioni bancarie garantite di cui all'art. 7-*bis* della legge n. 130 del 30 aprile 1999.

Le passività, per poter beneficiare della garanzia dello Stato, devono presentare le seguenti caratteristiche:

- a) rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza;
- b) tasso fisso;
- c) denominazione in Euro;
- d) non presentare clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi e non essere titoli strutturati o prodotti complessi né incorporare una componente derivata; e
- e) non devono essere computabili nei Fondi Propri a fini di vigilanza dell'Emittente.

L'ammontare massimo complessivo delle passività garantite, per singola banca, non può eccedere, di norma, i Fondi Propri a fini di vigilanza ed è limitato a quanto strettamente necessario per ripristinare la capacità di finanziamento a medio-lungo termine delle banche beneficiarie. La garanzia dello Stato copre il capitale e gli interessi ed è onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta.

Infine, ai sensi del Decreto 237, il MEF può rilasciare una garanzia statale per integrare il collaterale, o suo valore di realizzo, stanziato da banche italiane a garanzia di finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia per fronteggiare gravi crisi di liquidità (*Emergency Liquidity Assistance* o *ELA*) in conformità con gli schemi previsti dalla BCE. La garanzia così concessa è irrevocabile e assistita dal beneficio di preventiva escussione. Il Decreto 237 prevede, tra l'altro, che la banca che riceve tale intervento presenti un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico, in particolare per limitare l'affidamento sulla liquidità fornita dalla banca centrale.

1) Incentivi fiscali alle operazioni di aggregazione aziendale previste nella legge di bilancio 2021 (L.178/2020)

L'articolo 1, commi da 233 a 243 della Legge 178/2020 prevede, al fine di incentivare i processi di aggregazione aziendale, la possibilità di trasformare in credito di imposta le DTA su perdite fiscali pregresse sull'importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto di cui all'articolo 1, comma 4, del D.L. 201/2011 (di seguito *Eccedenze ACE*) maturati sino al periodo di imposta precedente alla data di aggregazione.

La disciplina non pone limiti di carattere soggettivo e riguarda in generale tutte le tipologie di soggetti, con la finalità di rafforzare il sistema produttivo italiano caratterizzato da una ridotta dimensione delle imprese.

La norma prevede la possibilità, in caso di operazioni di fusione, scissione e conferimento di azienda, di trasformare in credito di imposta le DTA su perdite fiscali ed eccedenze ACE del soggetto risultante dalla fusione, incorporante, beneficiario, o conferitario in misura non superiore al 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti alle citate operazioni, come risultanti dalla situazione patrimoniale di cui all'articolo 2501 quater del codice civile, senza considerare il soggetto che presenta le attività di importo maggiore, ovvero il 2% delle attività oggetto di conferimento.

Nella determinazione dell'ammontare delle DTA trasformabili, non è rilevante che le stesse siano o meno esposte in contabilità, ma occorre tener conto dei limiti e delle condizioni previsti per la riportabilità delle perdite di cui al comma 7 dell'art. 172 del DPR 917/1986.

La trasformazione in credito di imposta avviene per un quarto sin dalla data di efficacia giuridica delle operazioni di fusione, scissione, conferimento e per i restanti tre quarti il primo giorno dell'esercizio successivo a quello in corso alla predetta data di efficacia giuridica.

Dalla data di efficacia giuridica dell'operazione di aggregazione non sono più computabili in diminuzione dei redditi imponibili le perdite fiscali e le eccedenze ACE corrispondenti alle DTA oggetto di trasformazione in credito di imposta.

Il credito di imposta derivante dalla trasformazione delle DTA, che non concorre alla formazione del reddito di impresa e dell'imponibile IRAP, non è produttivo di interessi e può essere utilizzato senza limiti di importo in compensazione nel modello di versamento F24 (ex art. 17, D.Lgs. 241/2017), ceduto ai sensi artt. 43 bis, 43 ter DPR 602/1973, o chiesto a rimborso.

La trasformazione delle citate DTA in credito è condizionata al pagamento di una commissione, deducibile ai fini delle imposte sui redditi e Irap, pari al 25% delle DTA trasformate, da effettuarsi per il 40% entro 30 giorni dalla data di efficacia giuridica delle operazioni aggregative, e per il restante 60% entro i primi 30 giorni dell'esercizio successivo alla data di efficacia giuridica.

La citata disciplina è applicabile alle operazioni di aggregazione il cui progetto sia stato deliberato dall'organo amministrativo delle società partecipanti alla fusione o scissione o della sola conferente entro il 31 dicembre 2021⁽²⁵⁾, nel caso di aggregazione che avvenga inizialmente attraverso l'acquisizione del controllo nel corso del 2021 con operazioni diverse da quelle citate (es. acquisto di partecipazioni), la successiva operazione di aggregazione dovrà avere efficacia giuridica entro il successivo anno.

La descritta normativa, pur rivolta a tutti i settori produttivi, suscita particolare interesse in quello bancario in quanto in grado di rafforzare la dotazione patrimoniale dei partecipanti all'aggregazione attraverso la trasformazione di asset non rilevanti nel calcolo dei fondi propri prudenziali (DTA su perdite fiscali ed eccedenze ACE) con asset invece computabili (credito di imposta) con un beneficio positivo in termini di patrimonializzazione prudenziale, anche tenendo conto dell'onere per la commissione.

m) Credito ai consumatori. La disciplina del “credito ai consumatori” è regolata, tra l'altro, dal:

- i. Titolo VI, Capo II, del TUB, così come modificato dal D.Lgs. n. 141 del 13 agosto 2010 (“Attuazione della Direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi”); e
- ii. provvedimento di Banca d'Italia del 29 luglio 2009 denominato “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, come successivamente modificato.

La normativa sul “credito ai consumatori” persegue l'obiettivo, nel rispetto del generale principio di buona fede, che siano resi noti ai clienti gli elementi essenziali dei rapporti contrattuali (nonché delle loro variazioni) che instaurano con le banche, favorendo in tal modo anche la concorrenza nei mercati bancario e finanziario. Il

⁽²⁵⁾ L'art. 19, comma 8, del D.L. 73/2021 (c.d. Decreto sostegni bis), ha modificato la precedente versione della norma che richiedeva entro il 31/12/2021 la delibera dell'operazione di aggregazione da parte dell'assemblea o di altro organo competente, sostituendola con la previsione che tale approvazione riguardi anche solo il progetto di operazione aggregativa, da parte dell'organo amministrativo nel caso di fusioni e scissioni, o dell'organo amministrativo della sola società conferente nel caso di operazioni di conferimento di rami o aziende.

rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua i rischi legali e di reputazione e concorre alla sana e prudente gestione delle banche.

La sopra richiamata normativa si affianca, peraltro, a diverse disposizioni normative previste da altri comparti dell'ordinamento in materia di trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti della clientela. Nello svolgimento delle proprie attività gli intermediari considerano l'insieme di queste discipline come un complesso regolamentare integrato e curano il rispetto della regolamentazione nella sua globalità, adottando tutte le misure ritenute necessarie. In relazione all'attività svolta dall'Emittente rileva, tra l'altro, quanto previsto dalla disciplina sulla trasparenza in tema di annunci pubblicitari. Al riguardo si prevede che gli stessi devono essere chiaramente riconoscibili come tali e dovranno presentare le caratteristiche e riportare le informazioni specificamente indicate dalla normativa stessa (come, ad esempio, il riferimento al tasso di interesse e al TAEG). In relazione agli annunci pubblicitari trova applicazione anche quanto previsto in materia pubblicitaria dal D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 e dal Codice del Consumo.

Con la Direttiva 2014/17/UE (*Mortgage Credit Directive*) il legislatore comunitario ha disciplinato l'offerta ai consumatori di contratti di credito immobiliare con l'obiettivo di accrescere la protezione del consumatore quale contraente debole, in considerazione dell'importanza dell'impegno finanziario assunto con la conclusione di questi contratti e dei rischi connessi con un eventuale inadempimento degli obblighi convenuti e favorire la concorrenza su questo mercato all'interno dell'Unione Europea. Il recepimento in Italia di tali norme ha comportato anzitutto modifiche al TUB, con particolare riferimento alle norme relative alla trasparenza delle condizioni contrattuali, agli agenti e mediatori e alle sanzioni nonché alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche.

Infine, con il D.Lgs. n. 37 del 15 marzo 2017, è stata recepita in Italia la Direttiva 2014/92/UE (la "**PAD**"), che armonizza a livello europeo alcuni aspetti della disciplina dei conti di pagamento per assicurare un'adeguata informativa ai consumatori, accrescere la qualità e la trasparenza delle offerte, favorire la concorrenza e aumentare il livello di inclusione finanziaria.

A decorrere dal 1° gennaio 2020, trovano applicazione le modifiche introdotte dal provvedimento di Banca d'Italia del 18 giugno 2019 al Provvedimento sulla "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", per recepire le regole contenute nella *PAD*.

n) Servizi e attività di investimento

Ai sensi dell'art. 1, comma 5, del TUF, per servizi e attività di investimento si intendono i seguenti, quando hanno ad oggetto strumenti finanziari: (i) negoziazione per conto proprio; (ii) esecuzione di ordini per conto dei clienti; (iii) assunzione a fermo e/o collocamento sulla base di un impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente; (iv) collocamento senza impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente; (v) gestione di portafogli; (vi) ricezione e trasmissione di ordini; (vii) consulenza in materia di investimenti; (viii) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione; e (ix) gestione di sistemi organizzati di negoziazione.

In data 15 aprile 2014, il Parlamento europeo ha approvato il testo definitivo della Direttiva 2014/65/EU (la "**MiFID II**") e del Regolamento UE n. 600/2014 (il "**MiFIR**"), adottati in data 15 maggio 2014 dal Consiglio dell'Unione Europea e poi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 12 giugno 2014.

L'attuazione della MiFID II e del MiFIR è stata avviata con la legge di delegazione europea 2014 (Legge 114/2015). La disciplina di cui alla MiFID II è stata recepita in Italia con il D. Lgs. n. 129 del 3 agosto 2017, che ha modificato il TUF.

Il 16 febbraio 2018, la Consob ha pubblicato il nuovo Regolamento concernente la disciplina degli intermediari adottato con Delibera Consob del 16 febbraio 2018 n. 20307 (il "**Regolamento Intermediari**"), per il recepimento nell'ordinamento italiano della MiFID II e del MiFIR.

Il Regolamento Intermediari contiene, in particolare:

- (i) le disposizioni per la tutela degli investitori, inclusi i requisiti di conoscenza e competenza richiesti al personale degli intermediari che fornisce informazioni o consulenza ai clienti degli stessi;
- (ii) la nuova disciplina dell'attività dei consulenti finanziari nonché, in attuazione di quanto disposto dalla Legge di stabilità per il 2016, dei nuovi poteri di vigilanza e sanzionatori in capo all'Organismo di vigilanza e tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari (OCF); e
- (iii) le procedure di autorizzazione delle SIM e l'ingresso in Italia delle imprese di investimento UE ed extra-UE e la disciplina di derivazione MiFID II applicabile ai gestori.

In data 5 novembre 2019, la Consob e la Banca d'Italia hanno adottato il nuovo protocollo d'intesa in materia di servizi e attività di investimento e di gestione collettiva del risparmio, che abroga e sostituisce il protocollo d'intesa adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob in data 31 ottobre 2007 – come integrato dall'accordo sottoscritto il 15 febbraio 2018 – nonché le procedure definite nell'accordo del 7 novembre 2008.

In data 9 gennaio 2020, ad esito della consultazione avviata a maggio 2019 dal MEF, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. n. 165 del 25 novembre 2019, recante “Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. n. 129 del 3 agosto 2017, di attuazione della Direttiva 2014/65/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento UE n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari”.

a) Autorizzazione alla prestazione dei servizi di investimento. L'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento è riservato alle SIM, alle imprese di investimento UE, alle banche italiane e alle banche UE e alle imprese di paesi terzi (cfr. art. 18, comma 1, del TUF). In conformità alla disciplina comunitaria di riferimento, l'accesso alla prestazione dei servizi e delle attività d'investimento è subordinato a un'autorizzazione rilasciata dalle Autorità competenti dei singoli Stati membri. Il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle attività di investimento da parte delle banche rientra tra le competenze della Banca d'Italia, sentita la Consob (cfr. art. 19, comma 4, del TUF). Ai fini del rilascio dell'autorizzazione, la Banca d'Italia valuta l'idoneità della struttura tecnico-organizzativa aziendale ad assicurare il rispetto della disciplina dei servizi di investimento e la sana e prudente gestione della banca (cfr. Parte Prima, Titolo I, Cap. 1, Sez. VII delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche).

b) Vigilanza sui servizi e le attività di investimento. L'azione di vigilanza esercitata da Consob e Banca d'Italia sulla prestazione dei servizi di investimento è volta principalmente a: (a) la salvaguardia della fiducia nel sistema finanziario; (b) la tutela degli investitori; (c) la stabilità e il buon funzionamento del sistema finanziario; (d) la competitività del sistema finanziario; e (e) l'osservanza delle disposizioni in materia finanziaria (cfr. art. 5 del TUF). In conformità alla ripartizione delle proprie funzioni:

- (i) la Banca d'Italia è competente con riferimento ai profili di contenimento del rischio, stabilità patrimoniale e sana e prudente gestione; e
- (ii) la Consob supervisiona la trasparenza e la correttezza dei comportamenti (cfr. art. 5 del TUF).

Nell'esercizio dei poteri di vigilanza, Banca d'Italia e Consob operano di concerto, notificando reciprocamente i provvedimenti assunti e le irregolarità rilevate nell'esercizio dei poteri di vigilanza.

c) Regole di comportamento nella prestazione di servizi e attività di investimento. Nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento, i soggetti abilitati devono rispettare le regole di comportamento di cui all'art. 21 del TUF, quali, tra l'altro: (i) lo svolgimento dell'attività in conformità ai canoni di diligenza, correttezza e trasparenza, nell'interesse dei clienti e per l'integrità dei mercati; (ii) l'acquisizione delle informazioni necessarie dai clienti e l'operatività finalizzata all'adeguata informativa al cliente; (iii) l'utilizzo di comunicazioni pubblicitarie e promozionali corrette, chiare e non fuorvianti; (iv) la disposizione di risorse e procedure, anche di controllo

interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi e delle attività; (v) l'adozione di ogni misura idonea a identificare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere con altri soggetti abilitati all'esercizio di servizi e attività di investimento, inclusi i dirigenti, i dipendenti, gli agenti collegati o le persone direttamente o indirettamente connesse e i loro clienti o tra due clienti al momento della prestazione di qualunque servizio di investimento, servizio accessorio o loro combinazione; (vi) il mantenimento e l'applicazione di disposizioni organizzative e amministrative efficaci al fine di adottare tutte le misure ragionevoli volte a evitare che i conflitti di interesse incidano negativamente sugli interessi dei loro clienti; (vii) l'informazione chiara nei confronti dei clienti, prima di agire per loro conto, circa la natura generale e/o le fonti di conflitto di interesse, nonché le misure adottate per mitigare i rischi connessi, quando le misure di cui al punto (v) che precede non siano sufficienti per evitare, con ragionevole certezza, il rischio di nocumento agli interessi dei clienti; e (viii) lo svolgimento di una gestione indipendente, sana e prudente, anche mediante l'adozione di misure idonee a salvaguardare i diritti dei clienti sui beni affidati.

L'Emittente è, altresì, tenuta a: (i) tenere separati gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei singoli clienti, a qualunque titolo detenute, rispetto al patrimonio proprio e a quello degli altri clienti (cfr. art. 22 del TUF); e (ii) redigere per iscritto i contratti relativi alla prestazione di servizi di investimento, ad eccezione del servizio di consulenza, e consegnarne copia ai clienti (cfr. art. 23 del TUF).

d) Offerta fuori sede. Ai sensi dell'art. 30 del TUF, per offerta fuori sede si intende la promozione e il collocamento presso il pubblico: (i) di strumenti finanziari, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze dell'emittente, del proponente l'investimento o del soggetto incaricato della promozione o del collocamento, e/o (ii) di servizi e attività di investimento, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze di chi presta, promuove o colloca il servizio o l'attività. Non costituisce offerta fuori sede, tra l'altro, quella effettuata nei confronti di clienti professionali, come individuati ai sensi dell'art. 6, commi 2-*quinquies* e 2-*sexies* del TUF.

L'offerta fuori sede di strumenti finanziari ovvero di servizi di investimento può essere effettuata solo dai soggetti autorizzati allo svolgimento dei servizi di assunzione a fermo e/o collocamento (con o senza assunzione impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente) e dalle società di gestione del risparmio, dalle società di gestione UE, dalle SICAV, dalle SICAF, dai gestori di fondi di investimento alternativi UE e non UE limitatamente alle azioni o quote di organismi di investimento collettivo del risparmio.

Le banche possono effettuare l'offerta fuori sede dei propri servizi e attività di investimento. Ove l'offerta abbia per oggetto servizi e attività prestati da altri intermediari, le banche devono essere autorizzate allo svolgimento dei servizi di assunzione a fermo e/o collocamento (con o senza assunzione impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente).

L'efficacia dei contratti di collocamento di strumenti finanziari (ad eccezione di quelli riguardanti offerte pubbliche di vendita o di sottoscrizione di azioni con diritto di voto o di altri strumenti finanziari che permettano di acquisire o sottoscrivere tali azioni, purché le azioni o gli strumenti finanziari siano negoziati in mercati regolamentati italiani o di Paesi dell'Unione Europea) o di gestione di portafogli individuali, nonché quelli relativi alla negoziazione per conto proprio conclusi fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore. Entro detto termine, l'investitore può comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede o al soggetto abilitato; tale facoltà deve essere indicata nei moduli o formulari consegnati all'investitore a pena di nullità, che può essere fatta valere solo dal cliente. La medesima disciplina si applica alle proposte contrattuali effettuate fuori sede.

Ai sensi dell'art. 31 del TUF, i soggetti autorizzati si avvalgono, per l'offerta fuori sede, di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, che devono essere iscritti nell'apposito Albo unico, la cui tenuta spetta all'Organismo di vigilanza e tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari, organismo costituito dalle associazioni professionali rappresentative dei consulenti finanziari (abilitati all'offerta fuori sede e autonomi), delle società di consulenza finanziaria e dei soggetti abilitati. Tale organismo si occupa di verificare la sussistenza

dei requisiti necessari per l'iscrizione all'Albo dei consulenti, provvede alla cancellazione degli stessi nelle ipotesi previste dalla Consob e svolge ogni altra attività necessaria per la tenuta dell'Albo. Qualora dei suddetti consulenti si avvalgano imprese di investimento o banche UE, per quanto concerne l'applicazione delle regole di condotta, essi sono equiparati a tutti gli effetti a una succursale costituita nel territorio italiano.

L'attività di consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede deve essere svolta esclusivamente nell'interesse di un solo soggetto abilitato, il quale sarà responsabile in solido dei danni arrecati a terzi dal consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede, anche qualora tali danni siano conseguenti a responsabilità del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede accertata in sede penale. Il consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede promuove e colloca i servizi di investimento e/o i servizi accessori presso clienti (anche potenziali), riceve e trasmette le istruzioni o gli ordini dai clienti riguardanti servizi di investimento o prodotti finanziari, promuove e colloca prodotti finanziari, presta consulenza in materia di investimenti ai clienti o potenziali clienti rispetto a detti prodotti e servizi.

Il consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede può promuovere e collocare contratti relativi alla concessione di finanziamenti o alla prestazione di servizi di pagamento per conto del soggetto abilitato nell'interesse del quale esercita l'attività di offerta sede. Nella prestazione della propria attività, i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede sono tenuti al rispetto di regole di comportamento e presentazione nei confronti degli investitori, stabilite dalla Consob con proprio Regolamento, fermo restando che in nessun caso possono detenere denaro e/o strumenti finanziari dei clienti o potenziali clienti del soggetto per cui operano.

Infine, i consulenti finanziari autonomi iscritti nell'apposito Albo potranno prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti anche in luogo diverso dal domicilio eletto. Del pari, le società di consulenza finanziaria iscritte nell'apposito Albo possono promuovere e prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti anche in luogo diverso dalla sede legale mediante consulenti finanziari autonomi ovvero dalle società di consulenza.

Per l'offerta fuori sede dei propri prodotti e servizi bancari le banche si avvalgono, invece, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, secondo le previsioni di cui al Titolo VI-*bis* del TUB e della disciplina emanata dalle competenti Autorità di controllo.

e) Servizi di pagamento. Nel 2015, il quadro normativo in materia di pagamenti è stato interessato da un profondo mutamento conseguente all'emanazione di un "pacchetto" di nuove regole che, da un lato, con la Direttiva n. 2015/2366 (la "**Payment Services Directive**" o "**PSD2**"), modificano l'originaria disciplina dei servizi di pagamento del 2007, e, dall'altro, con il Regolamento UE n. 2015/751 (*Interchange Fee Regulation* o *IFR*), introducono una disciplina armonizzata in materia di carte di pagamento, fissando, in particolare, un limite massimo alle commissioni interbancarie pagate dalla banca dell'esercente a quella dell'emittente della carta.

In attuazione della *PSD2*, il 13 gennaio 2018 è stato pubblicato il D.Lgs. n. 218 del 15 dicembre 2017, modificativo del TUB e del D.Lgs. n. 11 del 27 gennaio 2010.

La *PSD2*, indirizzata a tutte le banche in qualità di prestatori di servizi di pagamento ("**PSP**"), è volta a garantire una sempre maggiore efficienza, possibilità di scelta e trasparenza nell'offerta di servizi di pagamento, rafforzando al tempo stesso la fiducia del consumatore in un mercato dei pagamenti armonizzato e caratterizzato da un più elevato livello di sicurezza.

In data 26 maggio 2020, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. n. 36 dell'8 aprile 2020 recante disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo di recepimento della *PSD2* relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, nonché di adeguamento delle disposizioni interne al Regolamento UE 2015/751 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.

A decorrere dal 1° gennaio 2020 trovano applicazione le modifiche introdotte dal provvedimento di Banca d'Italia del 19 marzo 2019 alla Sezione VI del Provvedimento sulla "Trasparenza delle operazioni e dei servizi

bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, al fine di recepire le regole contenute nella PSD2.

Si riporta di seguito una sintesi delle principali novità introdotte da tale normativa.

f) Estensione dell’ambito di applicazione. Una significativa parte delle tutele previste dalla PSD2 trova ora applicazione, oltre che alle operazioni di pagamento eseguite all’interno dell’Unione Europea (banca del pagatore e banca del beneficiario entrambe situate nell’UE), in valuta euro o altra valuta ufficiale di uno Stato membro dell’UE, anche alle operazioni di pagamento in cui i due PSP sono insediati nell’Unione Europea (operazioni “*two legs*”) e la valuta in cui è disposto il pagamento non è quella ufficiale di uno Stato membro dell’UE (e.g. dollari canadesi) e alle operazioni di pagamento in cui solo uno dei PSP tra quelli del beneficiario e del pagatore è insediato nell’Unione Europea (operazioni “*one leg*”) disposte in qualsiasi valuta.

g) Ampliamento del principio tariffario della SHARE. Le spese applicate ai pagamenti eseguiti nell’Unione Europea, in valuta UE, extra UE o valuta UE che contempla la conversione, non saranno più addebitate integralmente al pagatore o integralmente al beneficiario ma ciascuno dei soggetti coinvolti nell’operatività sarà tenuto a sostenere le spese previste dalla propria banca (c.d. opzione “SHARE”).

h) Nuovi servizi di pagamento e operatività tramite terze parti (*Third Party Providers o TPP*). Nell’ottica di favorire l’innovazione tecnologica, PSD2 disciplina nuovi servizi di pagamento, in particolare per i pagamenti tramite *internet*, prestati anche da operatori diversi dalle banche (ad esempio, siti di commercio elettronico). Il riferimento è in particolare a: (i) il servizio di disposizione di un ordine di pagamento, che dispone l’ordine di pagamento su richiesta dell’utente di servizi di pagamento relativamente a un conto di pagamento detenuto presso un altro prestatore di servizi di pagamento (cfr. art. 1, comma 1, lett. b-*bis*, del D.Lgs. n. 11 del 27 gennaio 2010); e (ii) il servizio di informazione sui conti, servizio *online* che fornisce informazioni relativamente a uno o più conti di pagamento detenuti dall’utente di servizi di pagamento presso un altro prestatore di servizi di pagamento o presso più prestatori di servizi di pagamento (cfr. art. 1, comma 1, lett. b-*ter*, del D.Lgs. n. 11 del 27 gennaio 2010).

i) Responsabilità del cliente per l’utilizzo dei servizi di pagamento. La PSD2 ha confermato l’obbligo per l’utente di servizi di pagamento di proteggere le credenziali di accesso personalizzate e di adottare ogni cautela ragionevole per limitare i rischi di frode e di accesso non autorizzato al proprio conto di pagamento. Sarà, quindi, sempre più importante che il cliente informi tempestivamente l’Emittente di ogni evento che possa compromettere la sicurezza delle proprie credenziali di accesso, al fine di garantire l’efficacia delle misure di sicurezza predisposte dall’Emittente contro il rischio di frodi.

j) Rimborso al cliente. Nell’ottica di garantire la massima tutela del cliente, l’esborso massimo che questi potrà essere chiamato a sostenere in caso di operazione di pagamento non autorizzata si riduce dagli attuali Euro 150 a Euro 50, salvo i casi in cui il cliente stesso abbia agito con dolo o colpa grave.

k) Commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento con carta. In attuazione del Regolamento UE 751/2015, il D.Lgs. n. 218 del 15 dicembre 2017 ha previsto per le operazioni nazionali tramite carta di debito a uso dei consumatori, che i prestatori di servizi di pagamento possono applicare una commissione interbancaria non superiore a Euro 0,05 per ciascuna operazione. Tale commissione interbancaria per operazione può anche essere combinata con una percentuale massima non superiore allo 0,2% del valore di ciascuna operazione a condizione che la somma delle commissioni interbancarie dello schema di carte di pagamento non superi mai lo 0,2% del valore totale annuo delle operazioni nazionali effettuate tramite tali carte di debito all’interno di ciascuno schema di carte di pagamento.

l) Autenticazione dell’utente per le operazioni di pagamento. La PSD2 impone alle banche di applicare misure rafforzate di autenticazione (c.d. autenticazione forte - *strong customer authentication*) ogni volta in cui il

cliente acceda al proprio conto *on line* e disponga un pagamento o una operazione che possa favorire l'assunzione di rischi o altre eventuali forme di abuso.

Finanza sostenibile

Negli ultimi anni la regolamentazione di settore è stata fortemente influenzata dai temi di sostenibilità ambientale e sociale nonché di responsabilità dei soggetti economici.

In particolare, al rapporto del 1987 della *World Commission on Environment and Development* (c.d. Rapporto Brundtland) sono seguite numerose iniziative, culminate nel 2015 con l'approvazione da parte delle Nazioni Unite dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la quale introduce 17 obiettivi (*Sustainable Development Goals* – SDGs), articolati in 169 *target* da raggiungere entro il 2030 (l'“**Agenda 2030**”). Inoltre la conferenza sul clima di Parigi (COP21) svoltasi nel dicembre 2015 ha visto 195 paesi aderire al primo accordo universale e giuridicamente vincolante su un piano d'azione globale, con l'obiettivo di prevenire pericolosi cambiamenti climatici e contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali (l'“**Accordo di Parigi**”).

Nel contesto europeo, la Commissione europea ha pubblicato nel marzo 2018 il Piano d'azione per la finanza sostenibile, in cui vengono delineate la strategia e le misure da adottare per la realizzazione di un sistema finanziario in grado di promuovere uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale, volto ad attuare l'Accordo di Parigi e l'Agenda 2030 (il “**Piano d'Azione**”). In attuazione del Piano d'Azione, in data 24 maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto di proposte legislative (c.d. *Sustainable Finance Package*) comprensivo de: (i) una proposta di regolamento per l'introduzione di nuovi obblighi di *disclosure* in capo agli intermediari, in merito alle modalità adottate per l'integrazione dei fattori di sostenibilità ESG (*Environmental, Social and Governance*) nelle scelte di investimento e nell'attività di consulenza, poi approvata il 27 novembre 2019 con il Regolamento (UE) 2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation* – SFRD); (ii) una proposta di regolamento per l'individuazione di criteri unitari per determinare il grado di sostenibilità di un investimento, ossia una disciplina armonizzata della tassonomia delle attività sostenibili, poi approvata il 18 giugno 2020 con il Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. *Taxonomy Regulation*) che ha modificato il Regolamento (UE) 2019/2088; (iii) una proposta di regolamento, di modifica al Regolamento (UE) n. 1011/2016, in materia di indici di riferimento che tengono conto di alcuni aspetti di sostenibilità ambientale adottato con il Regolamento (UE) 2019/2089 (c.d. *Regolamento Benchmark*); e (iv) progetti di modifica degli atti delegati adottati per l'attuazione della MiFID II e della Direttiva (UE) 2016/97 (IDD), che impongono agli intermediari di tenere obbligatoriamente conto delle preferenze dei clienti per i fattori ESG nella fornitura di investimenti, servizi e nella distribuzione dei prodotti di investimento assicurativi, anche in relazione alla valutazione di adeguatezza.

Con riferimento alla *Taxonomy Regulation*, in data 1 marzo 2021, EBA, ESMA ed EIOPA hanno pubblicato i rispettivi pareri tecnici elaborati in risposta alla *call for advice* della Commissione europea di settembre 2020 per l'adozione degli atti delegati riguardanti le informazioni sulla ecosostenibilità delle attività economiche da includere nella dichiarazione di carattere non finanziario. A tal riguardo si segnala, tra l'altro, che in data 1 giugno 2021 si è conclusa la consultazione avviata dall'EBA in merito alla proposta di norme tecniche di attuazione (ITS) sull'informativa di terzo pilastro relativa ai rischi ambientali, sociali e di *governance*, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione, in relazione ai criteri tecnici per la revisione e valutazione prudenziale, definiti nella relazione di cui all'articolo 98, paragrafo 8, della CRD IV. In particolare, gli ITS in questione includono tabelle e *template* per gli adempimenti di disclosure, incluse: (i) tabelle per la *disclosure* qualitativa sui rischi ESG; (ii) *template* per la *disclosure* quantitativa sui rischi di transizione connessi al cambiamento climatico; (iii) *template* per la disclosure quantitativa sui rischi fisici connessi al cambiamento climatico; (iv) *template* per le informazioni quantitative e i KPI relativi alle misure di mitigazione del cambiamento climatico, ivi incluso il coefficiente di attività verdi (cd. *Green Asset Ratio* – GAR) quale strumento per comprendere il modo in cui gli enti finanziano le attività sostenibili.

Si segnala, infine, che in data 11 dicembre 2019, la Commissione ha espresso la volontà di intervenire sulla Direttiva (UE) 2014/95 sul *reporting* non-finanziario (*Non-Financial Reporting Directive - NFRD*) recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 254 del 2016 che richiede alle imprese di maggiori dimensioni – incluse le banche – la pubblicazione di informazioni sulla sostenibilità, riguardanti fattori sociali e ambientali. In tal senso, in data 21 aprile 2021, la Commissione europea ha pubblicato una proposta di direttiva sul *reporting* di sostenibilità (*Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD*) che richiederà alle imprese europee di divulgare una serie di informazioni su rischi e impatti relativi ai temi di sostenibilità delle proprie attività aziendali.

Antiriciclaggio

L’Emittente è soggetto alle disposizioni di legge e regolamentari volte alla prevenzione di fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Dette disposizioni sono contenute, principalmente:

- nel D.Lgs. n. 125 del 4 ottobre 2019, contenente modifiche e integrazioni ai D.Lgs. n. 90 e 92 del 25 maggio 2017 recanti attuazione della Direttiva UE 843/2018 in tema di riciclaggio e contrasto del terrorismo (c.d. “V Direttiva”);
- nel D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007, sulla prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, come successivamente modificato;
- nel D.Lgs. n. 109/07 sulle misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo;
- nel provvedimento recante disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l’utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, adottato dalla Banca d’Italia in data 26 marzo 2019;
- nel provvedimento recante disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela e per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, adottato dalla Banca d’Italia ai sensi dell’art. 7, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007, in data 30 luglio 2019;
- nel provvedimento relativo alle istruzioni in materia di comunicazioni oggettive, adottato dalla Banca d’Italia ai sensi dell’art. 47, comma 1, del Provvedimento del 28 marzo 2019;
- nel provvedimento recante disposizioni per la conservazione e messa a disposizione dei documenti, dei dati e delle informazioni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo” emanato dalla Banca d’Italia in data 24 marzo 2020, a cui gli operatori si sono dovuti adeguare entro il 31 dicembre 2020.

L’assoggettamento al quadro normativo regolamentare sopra richiamato prevede in capo all’Emittente, *inter alia*, l’assolvimento degli obblighi di: (i) identificazione e adeguata verifica della clientela, dell’esecutore e del titolare effettivo; (ii) conservazione e archiviazione dei dati; (iii) segnalazione delle operazioni sospette all’Unità di Informazione Finanziaria istituita presso Banca d’Italia; (iv) istituzione di misure di controllo interno e adeguata formazione del personale; (v) invio delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, e (vi) disposizioni in materia di limitazione all’uso del denaro contante e di titoli al portatore.

Si segnala, infine, che, in data 25 agosto 2020, l’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia ha emanato il Provvedimento “Disposizioni per l’invio dei dati aggregati”, in sostituzione del Provvedimento del 23 dicembre 2013.

Usura

La disciplina in materia di usura è contenuta negli articoli 644, 644-*bis* e 644-*ter* del Codice Penale e nella legge del 7 marzo 1996, n. 108, come successivamente modificata (la “**Legge Usura**”), nonché nelle Istruzioni della Banca d’Italia per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull’usura, tempo per tempo vigenti (le “**Istruzioni Usura**”).

Ai sensi dell'art. 644 del Codice Penale, costituisce fattispecie di reato la condotta di chi si fa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sé o per altri, come corrispettivo di una prestazione di denaro o di altra utilità, interessi o altri vantaggi usurari. Lo stesso art. precisa che la legge stabilisce il limite oltre il quale gli interessi sono sempre usurari e che sono altresì usurari gli interessi, anche se inferiori a tale limite, e gli altri vantaggi o compensi che, avuto riguardo alle concrete modalità del fatto e al tasso medio praticato per operazioni similari, risultano comunque sproporzionati rispetto alla prestazione di denaro o di altra utilità, ovvero all'opera di mediazione, quando chi li ha dati o promessi si trova in condizioni di difficoltà economica o finanziaria. Per la determinazione del tasso di interesse usurario si tiene conto delle commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e delle spese, escluse quelle per imposte e tasse, collegate all'erogazione del credito. Inoltre, ai sensi dell'art. 1815, comma 2, del Codice Civile, se sono pattuiti degli interessi usurari, la clausola che li prevede è nulla e non sono dovuti interessi. La Legge Usura prevede, in particolare, che il Ministro del tesoro pubblichi trimestralmente un provvedimento (il “**Decreto di Rilevazione**”) nel quale è indicato il Tasso Effettivo Globale Medio (il “**TEGM**”) praticato dalle banche e dagli intermediari finanziari, per classi di operazioni suddivise in determinate tipologie. La classificazione delle operazioni per categorie omogenee tiene conto, fra l'altro, della natura, dell'oggetto, dell'importo, della durata, dei rischi e delle garanzie. Il limite oltre il quale gli interessi sono sempre ritenuti usurari è stabilito dalla Legge Usura e dalle Istruzioni Usura attraverso l'individuazione di determinate soglie (c.d. tassi soglia), che coincidono con il TEGM risultante dall'ultima rilevazione contenuta nel Decreto di Rilevazione, relativamente alla categoria di operazioni in cui il credito è compreso, aumentato di un quarto e di un margine di ulteriori quattro punti percentuali, fermo restando che in ogni caso la differenza tra la soglia e il tasso medio non può superare gli otto punti percentuali.

Legge GACS (“Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze”)

La Garanzia sulla Cartolarizzazione delle Sofferenze è stata introdotta con il D.L. n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modifiche nella L. n. 49 dell'8 aprile 2016, come successivamente modificato, le cui disposizioni attuative sono state emanate dal MEF con Decreto del 3 agosto 2016.

La GACS è una garanzia onerosa, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta, che viene concessa dal MEF in favore dei detentori di titoli *senior* emessi nell'ambito di operazioni di Cartolarizzazione (art. 1 della L. n. 30 del 9 febbraio 1999), a fronte della cessione di crediti pecuniari classificati come sofferenze a una Società Veicolo di Cartolarizzazione, da parte di banche e di intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 del TUB e aventi sede legale in Italia.

L'art. 4 del D.L. n. 18/2016 prevede che le operazioni di cartolarizzazione, al fine di beneficiare della GACS, presentino, tra le altre, le seguenti caratteristiche: (i) i crediti oggetto di cessione sono trasferiti alla società cessionaria per un importo non superiore al loro valore contabile netto (valore lordo al netto delle rettifiche); (ii) l'operazione di cartolarizzazione prevede l'emissione di titoli di almeno due *tranche* diverse, in ragione del grado di subordinazione nell'assorbimento delle perdite; (iii) la *tranche junior* dei titoli non ha diritto a ricevere il rimborso del capitale, il pagamento degli interessi o altra forma di remunerazione fino al completo rimborso del capitale dei titoli delle altre *tranche*; (iv) il veicolo di cartolarizzazione può emettere una o più *tranche* mezzanine che – con riguardo alla corresponsione degli interessi – sono postergate alla corresponsione degli interessi dovuti ai titoli *senior* e possono essere antergate al rimborso del capitale dei titoli *senior*; (v) può essere prevista la stipula di contratti di copertura finanziaria con controparti di mercato al fine di ridurre il rischio derivante da asimmetrie fra i tassi d'interesse applicati su attività e passività; e (vi) può essere prevista, al fine di gestire il rischio di eventuali disallineamenti fra i fondi rivenienti dagli incassi e dai recuperi effettuati in relazione al portafoglio dei crediti ceduti e i fondi necessari per pagare gli interessi sui titoli *senior*, l'attivazione di una linea di credito per un ammontare sufficiente a mantenere il livello minimo di flessibilità finanziaria coerente con il merito di credito dei titoli *senior*.

Ai fini della concessione della GACS, i titoli *senior* devono avere previamente ottenuto un livello di *Rating*, assegnato da una agenzia esterna di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institutions*, “*ECAI*”) accettata dalla BCE al 1° gennaio 2016, non inferiore a BBB o equivalente. Qualora, ai sensi della normativa applicabile, sia richiesto il rilascio di due valutazioni, del merito di credito, la seconda valutazione sul medesimo Titolo *senior* può essere rilasciata da una *ECAI* registrata ai sensi del Regolamento CE n. 1060/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio, e anch’essa non può essere inferiore a BBB o equivalente (cfr. art. 5 del D.L. n. 18 del 14 febbraio 2016).

La GACS può essere concessa, con decreto del MEF, su istanza documentata della società cedente, per un periodo di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del D.L. n. 18 del 14 febbraio 2016, prorogabili, con apposito decreto, fino a un massimo di ulteriori diciotto mesi, previa approvazione da parte della Commissione Europea. In data 6 settembre 2017, la Commissione Europea ha dichiarato, con Decisione n. C (2017/N) 6050, la compatibilità della GACS con la disciplina sugli aiuti di stato, non sollevando obiezioni circa il prolungamento del suddetto periodo per ulteriori 12 mesi. In ragione di tale decisione, il MEF ha prolungato, da ultimo, con decreto del 10 ottobre 2018, il periodo di operatività del citato schema di garanzia fino al 6 marzo 2019.

Il D.L. n. 22 del 25 marzo 2019 ha introdotto una proroga della GACS, prevedendo che il MEF, ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di assicurare l’operatività della GACS anche oltre il termine del 6 marzo 2019, al fine di rafforzare la stabilità del sistema bancario nel suo complesso, sostenendo, senza soluzione di continuità, il processo di tempestiva riduzione della consistenza dei Crediti Deteriorati e il consolidamento dello sviluppo di un mercato secondario dei crediti in sofferenza delle banche, anche considerata l’introduzione del quadro normativo dell’Unione Europea in materia di rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, potrà concedere la GACS per un periodo di ventiquattro mesi a partire dalla data della positiva decisione della Commissione Europea sul regime di concessione della GACS. Tale periodo potrà essere prorogato di ulteriori dodici mesi, previa approvazione da parte della Commissione Europea.

In data 27 maggio 2019, la Commissione Europea ha dichiarato compatibile con la disciplina sugli aiuti di stato la terza proroga alla GACS, prolungando il periodo di operatività del citato schema di garanzia fino al 27 maggio 2021.

Privacy

Dal 25 maggio 2018 è divenuto applicabile il Regolamento UE n. 2016/679 (il “**GDPR**”), che disciplina il trattamento dei dati personali all’interno della comunità europea e l’esportazione dei dati personali al di fuori dei confini UE. Il GDPR si applica non solo ai cittadini dell’Unione Europea ma anche agli enti che risiedono al di fuori dei Paesi membri.

Il GDPR introduce regole più chiare in materia di informativa e consenso, definisce i limiti al trattamento automatizzato dei dati personali, pone le basi per l’esercizio di nuovi diritti, stabilisce criteri rigorosi per il trasferimento dei dati al di fuori dell’UE e per i casi di violazione dei dati personali (*data breach*).

L’informativa diventa sempre di più uno strumento di trasparenza riguardo al trattamento dei dati personali e all’esercizio dei diritti. Gli interessati dovranno sapere se i loro dati sono trasmessi al di fuori dell’UE e con quali garanzie; così come dovranno sapere che hanno il diritto di revocare il consenso a determinati trattamenti, come quelli a fini di *marketing* diretto. Il consenso dell’interessato al trattamento dei dati personali dovrà essere, come oggi, preventivo e inequivocabile, anche quando espresso attraverso mezzi elettronici (ad esempio, selezionando un’apposita casella in un sito *web*). Per trattare i dati sensibili, il GDPR prevede che il consenso deve essere anche «esplicito». Viene esclusa ogni forma di consenso tacito (il silenzio, cioè, non equivale al consenso) oppure ottenuto proponendo a un interessato una serie di opzioni già selezionate. Il consenso potrà essere revocato in ogni momento. Le decisioni che producono effetti giuridici che riguardano l’interessato (come la concessione di un prestito), o che incidono in modo analogo significativamente sulla sua persona, non potranno essere basate

esclusivamente sul trattamento automatizzato dei dati (ad esempio, la profilazione), salvo nei casi in cui la decisione (i) sia necessaria per la conclusione o l'esecuzione di un contratto tra l'interessato e il titolare; (ii) sia autorizzata dal diritto dell'Unione o dello Stato membro cui è soggetto il titolare del trattamento; o (iii) si basi sul consenso esplicito dell'interessato. In ogni caso, sono previste garanzie per gli interessati, come il diritto di opporsi alla decisione adottata sulla base di un trattamento automatizzato o il diritto di ottenere anche l'intervento umano rispetto alla decisione stessa.

Se il trattamento è finalizzato ad attività di *marketing* diretto, l'interessato ha il diritto di opporsi in qualsiasi momento al trattamento dei dati personali che lo riguardano effettuato per tali finalità, compresa la profilazione nella misura in cui sia connessa a tale *marketing* diretto. In virtù dell'introduzione del cosiddetto «diritto all'oblio», gli interessati potranno ottenere la cancellazione dei propri dati personali, anche *on line* da parte del titolare del trattamento, qualora: (i) i dati non siano più necessari rispetto alle finalità per le quali sono stati raccolti o altrimenti trattati; (ii) l'interessato revochi il consenso prestato; (iii) i dati siano trattati illecitamente; (iv) l'interessato si opponga al loro trattamento e non sussista alcun motivo legittimo prevalente per procedere al trattamento; (v) i dati personali debbano essere cancellati per adempiere a un obbligo legale previsto dal diritto dell'UE o dello Stato membro cui è soggetto il titolare del trattamento; e (vi) i dati personali siano raccolti relativamente all'offerta di servizi della società dell'informazione. A questo diritto si accompagna l'obbligo per il titolare del trattamento che ha pubblicato i dati di comunicare la richiesta di cancellazione a chiunque li stia trattando, nei limiti di quanto tecnicamente possibile. Il diritto all'oblio potrà essere limitato solo in alcuni casi specifici: per esempio, per garantire l'esercizio della libertà di espressione o il diritto alla difesa in sede giudiziaria, per motivi di interesse generale (ad esempio, la sanità pubblica), a fini di archiviazione nel pubblico interesse, o per la ricerca storica o per finalità statistiche o scientifiche, purché i dati siano resi anonimi.

Il GDPR introduce il diritto alla “portabilità” dei propri dati personali per trasferirli da un titolare del trattamento a un altro. Resta vietato il trasferimento di dati personali verso Paesi situati al di fuori dell'Unione Europea o organizzazioni internazionali che non rispondono agli *standard* di adeguatezza in materia di tutela dei dati, rispetto ai quali il GDPR introduce criteri di valutazione più stringenti. In assenza di garanzie contrattuali o riconoscimenti di adeguatezza, i dati potranno essere trasferiti solo con il consenso esplicito dell'interessato, oppure qualora ricorrano particolari condizioni (ad esempio, quando il trasferimento è indispensabile per rispettare specifici obblighi contrattuali, per importanti motivi di interesse pubblico, per esercitare o difendere un diritto in sede giudiziaria, ecc.). Il trasferimento o la comunicazione di dati personali di un cittadino dell'UE ad autorità giudiziarie o amministrative di Paesi terzi potranno avvenire solo sulla base di accordi internazionali di mutua assistenza giudiziaria o attraverso strumenti analoghi.

Il titolare del trattamento dovrà comunicare eventuali violazioni dei dati personali (*data breach*) all'Autorità di controllo nazionale in materia di protezione dei dati. Se la violazione dei dati rappresenta un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone, il titolare dovrà informare, in modo chiaro, semplice e immediato, anche tutti gli interessati e offrire indicazioni sull'identità e sui contatti del responsabile della protezione dei dati, sulle possibili conseguenze della violazione dei dati e sulle misure adottate o che si propone di adottare per limitare le possibili conseguenze negative. Il titolare del trattamento potrà decidere di non informare gli interessati se riterrà che la violazione non comporti un rischio elevato per i loro diritti (quando non ne possa derivare, ad esempio, frode, furto di identità, danno di immagine, ecc.), se dimostrerà di avere adottato misure di sicurezza (come la cifratura) a tutela dei dati violati, o nell'eventualità in cui informare gli interessati potrebbe comportare uno sforzo sproporzionato.

Imprese ed enti avranno più responsabilità, ma potranno beneficiare di semplificazioni. In caso di inosservanza delle regole sono previste sanzioni, anche elevate.

Il GDPR è direttamente applicabile e vincolante in tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea e non richiede una legge di recepimento nazionale. Inoltre, si applica integralmente alle imprese situate fuori dall'Unione Europea

che effettuano trattamenti di dati personali relativi: (i) all'offerta di beni o alla prestazione di servizi a persone che si trovano nel territorio dell'Unione Europea; e (ii) al monitoraggio del comportamento degli interessati che si trovano nel territorio dell'Unione Europea, nella misura in cui tale comportamento abbia luogo all'interno dell'Unione Europea.

Fra le principali novità del GDPR c'è il cosiddetto "sportello unico" (*one stop shop*), che semplificherà la gestione dei trattamenti e garantirà un approccio uniforme. Salvo casi specifici, le imprese stabilite in più Stati membri o che offrono prodotti e servizi in vari Paesi dell'Unione Europea, per risolvere possibili problematiche sull'applicazione e il rispetto del GDPR, potranno rivolgersi a un solo interlocutore, e cioè all'Autorità di protezione dei dati del Paese dove si trova il loro stabilimento principale.

Il GDPR promuove la responsabilizzazione (*accountability*) dei titolari del trattamento e l'adozione di approcci e politiche che tengano conto costantemente del rischio che un determinato trattamento di dati personali può comportare per i diritti e le libertà degli interessati. I principi chiave sono quelli della (i) c.d. "*privacy by design*", ossia garantire la protezione dei dati fin dalla fase di ideazione e progettazione di un trattamento o di un sistema e adottare comportamenti che consentano di prevenire possibili problematiche; e (ii) c.d. "*privacy by default*", ossia trattare i dati personali solo nella misura necessaria e sufficiente per le finalità previste e per il periodo strettamente necessario a tali fini. L'introduzione di questi due principi comporta per le imprese l'obbligo di effettuare valutazioni di impatto prima di procedere a un trattamento di dati che presenti rischi elevati per i diritti delle persone e, in caso di rischi non mitigabili, di consultare previamente l'Autorità di controllo nazionale in materia di protezione dei dati.

Viene inoltre introdotta la figura del Responsabile della protezione dei dati, incaricato di assicurare una gestione corretta dei dati personali nelle imprese e negli enti. In compenso, scompaiono alcuni oneri amministrativi, come l'obbligo di notificare particolari trattamenti, e di sottoporre a verifica preliminare dell'Autorità i trattamenti considerati "a rischio".

Il GDPR promuove il ricorso a codici di condotta da parte di associazioni di categoria e altri soggetti, sottoposti all'approvazione dell'Autorità nazionale di protezione dei dati ed eventualmente della Commissione Europea (nel caso dell'approvazione da parte della Commissione Europea, il codice di condotta avrà applicazione nell'intera Unione Europea). Il titolare potrà far certificare i propri trattamenti, in misura parziale o totale, anche ai fini di trasferimenti di dati in Paesi terzi. La certificazione potrà essere rilasciata da un soggetto abilitato oppure dall'Autorità di protezione dei dati. L'adesione ai codici di condotta e la certificazione del trattamento saranno elementi di cui la suddetta Autorità dovrà tenere conto, per esempio, nell'applicare eventuali sanzioni o nell'analizzare la correttezza di una valutazione di impatto effettuata dal titolare.

Normativa emergenziale adottata a fronte della pandemia da COVID-19

A. Interventi a supporto dell'economia introdotti a livello europeo

Con la diffusione della pandemia da COVID-19 sul continente europeo si è osservata, a partire da marzo 2020, l'introduzione di importanti interventi di sostegno diretto all'economia da parte delle Istituzioni europee. Di seguito si espongono i più rilevanti:

- adozione di un quadro temporaneo in materia di aiuti di stato da parte della Commissione Europea del 19 marzo 2020 (il "**Quadro Temporaneo**"), per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme introdotte al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'emergenza da COVID-19. Le misure contenute nel Quadro Temporaneo hanno la finalità di garantire la continuità aziendale di ogni tipo di impresa che possa trovarsi in crisi di liquidità a seguito del rapido deterioramento del contesto di mercato in cui si trovi ad operare, principalmente attraverso l'autorizzazione agli Stati membri a fornire garanzie statali per permettere alle banche di rispondere alle esigenze di finanziamento della propria clientela. Il Quadro Temporaneo è stato poi ripetutamente ampliato e modificato nei mesi successivi: (i) a

partire dal 3 aprile 2020, con l'introduzione, *inter alia*, di misure volte a sostenere la ricerca e le produzioni connesse al contenimento della diffusione della pandemia da COVID-19 e a tutelare più efficacemente i posti di lavoro; (ii) successivamente, con l'individuazione, in data 8 maggio 2020, dei criteri sulla base dei quali gli Stati membri sono autorizzati a ricapitalizzare e sottoscrivere il debito subordinato delle imprese non finanziarie in difficoltà; e (iii) da ultimo in data 29 giugno 2020, con ulteriori modifiche tra le quali rileva l'inclusione, nel novero dei soggetti che possono beneficiare di aiuti di Stato, delle microimprese e delle PMI, anche se risultavano in difficoltà già alla data del 31 dicembre 2019 (purché non soggette a procedura concorsuale per insolvenza e non beneficiarie di aiuti per il salvataggio o per la ristrutturazione).

- Nell'ambito del Quadro Temporaneo, la Commissione Europea ha approvato diverse misure di sostegno notificate dall'Italia, tra le quali il più importante regime di aiuti dell'Italia a sostegno dell'economia nel contesto dell'emergenza sanitaria ed economica, derivante dalla pandemia da COVID-19, per un bilancio totale comunicato pari a Euro 200 miliardi, che è stato approvato in data 14 aprile 2020. A tale intervento hanno fatto seguito altre misure di importo minore, quali due regimi di sostegno all'agricoltura, selvicoltura, pesca e acquacoltura per complessivi Euro 100 milioni (21 aprile 2020), i quattro regimi di sostegno delle imprese e dei lavoratori per complessivi Euro 7,6 miliardi (26 giugno 2020) e il regime di sostegno delle PMI e dei lavoratori autonomi per complessivi Euro 6,2 miliardi (8 luglio 2020).
- Adozione da parte del Consiglio dell'Unione Europea, in data 19 maggio 2020, del Regolamento UE 2020/672 istitutivo dello *SURE (Temporary Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency)*. Tale strumento è un fondo temporaneo con una dotazione di Euro 100 miliardi, che concederà linee di credito ai singoli Stati per finanziare gli strumenti, come ad esempio la cassa integrazione, necessari al fine di proteggere i posti di lavoro e i redditi dei lavoratori. Il Consiglio dell'Unione Europea, in data 25 settembre 2020, ha approvato Euro 87,4 miliardi per il sostegno finanziario a 16 Stati membri sotto forma di prestiti dell'UE nell'ambito del SURE, dei quali Euro 27,4 miliardi a favore dell'Italia.
- In data 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo, in riunione straordinaria, ha adottato conclusioni, tra l'altro, sul piano per la ripresa cosiddetto "*Next Generation EU*", proposto in data 27 maggio 2020 dalla Commissione Europea. Tale piano, che ha una dotazione di Euro 750 miliardi, è finalizzato a sostenere la ripresa degli Stati membri colpiti dalla crisi economica generata dalla pandemia da COVID-19, stimolare gli investimenti privati, sostenere le aziende in difficoltà e accelerare la transizione verso un'economia maggiormente orientata alla sostenibilità ambientale e a un crescente livello di digitalizzazione.
- In data 10 novembre 2020 la Commissione Europea ha comunicato di accogliere con favore l'accordo raggiunto, in sede di Consiglio dell'Unione Europea, tra il Parlamento Europeo e gli Stati membri sul prossimo bilancio a lungo termine dell'Europa e sul *Next Generation EU*. Una volta adottato, il pacchetto da Euro 1.800 miliardi contribuirà a ricostruire un'Europa post COVID-19, che sarà più verde, più digitale, più resiliente e più adatta alle sfide attuali e future.

Rilevanti interventi di natura regolamentare e di supervisione sono stati introdotti anche da parte della BCE, finalizzati a consentire al sistema creditizio di massimizzare il sostegno all'economia reale attraverso l'erogazione del credito dei quali si espongono di seguito i principali contenuti:

- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa "*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*"), nella quale assumono particolare rilievo l'autorizzazione a operare temporaneamente, dal punto di vista della patrimonializzazione prudenziale, al di sotto del livello di capitale definito dalla *Pillar II Capital Guidance* e del *Capital Conservation Buffer* e, dal punto di vista della liquidità, al di sotto del requisito minimo regolamentare *Liquidity Coverage Ratio*, pari al 100%. La decisione introduce inoltre la possibilità di utilizzare parzialmente, per soddisfare il "requisito patrimoniale di secondo pilastro" (c.d. *Pillar II Capital Requirement* o *P2R*), capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) o

capitale di classe 2 (*Tier 2*), anticipando una misura contenuta nella *Capital Requirements Directive V* (CRDV), la cui entrata in vigore era prevista per il 2021.

- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa “*ECB announces easing of conditions for targeted longer-term refinancing operations (TLTRO III)*”), con la quale sono stati modificati i parametri chiave del programma *TLTRO III*, al fine di supportare il continuo accesso al credito bancario da parte di imprese e famiglie, prevedendo (i) un aumento del finanziamento massimo ottenibile al 50% dello *stock* di prestiti idonei al 28 febbraio 2019; (ii) la rimozione del limite di partecipazione alle singole aste; (iii) la possibilità di rimborso anticipato dopo un anno dalla data di regolamento di ciascuna operazione, a partire da settembre 2021.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa “*ECB announces measures to support bank liquidity conditions and money market activity*”), concernente ulteriori operazioni di rifinanziamento a lungo termine (cosiddette *longer-term refinancing operations* o *LTROs*), finalizzate a fornire un immediato supporto in termini di liquidità alle banche e a salvaguardare gli equilibri del mercato monetario.
- Introduzione da parte del Consiglio Direttivo, in data 18 marzo 2020, di un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica denominato *PEPP* (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) per un ammontare complessivo di Euro 750 miliardi, al fine di permettere il contenimento dei rendimenti governativi dei titoli emessi dagli Stati membri. In data 4 giugno 2020 la dotazione del *PEPP* è stata incrementata di ulteriori Euro 600 miliardi, portando la dimensione complessiva del programma a Euro 1.350 miliardi ed è stata ampliata la finestra temporale degli acquisti almeno sino al termine del primo semestre 2021.
- Comunicazione BCE del 20 marzo 2020, che include il rinvio di 6 mesi delle scadenze previste per le azioni di rimedio ai rilievi emersi nel corso delle ispezioni effettuate presso le banche vigilate, della verifica delle conformità alle misure qualitative *SREP* e delle indagini sui modelli interni.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 7 aprile 2020 (comunicato stampa “*ECB announces package of temporary collateral easing measures*”), nel quale si annuncia l'allentamento dei criteri di selezione per l'ammissione degli attivi bancari a collaterale/garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema.
- Decisione del Consiglio Direttivo del 22 aprile 2020 (comunicato stampa “*ECB takes steps to mitigate impact of possible rating downgrades on collateral availability*”), che integra la decisione del 7 aprile 2020 introducendo misure temporanee finalizzate a mitigare gli effetti negativi sulla disponibilità di attivi ammissibili a garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema che potrebbero derivare dagli impatti economici della pandemia da COVID-19, che resteranno in vigore fino a settembre 2021, quando il Consiglio Direttivo valuterà se introdurre una proroga del termine.
- Decisioni del Consiglio Direttivo del 30 aprile 2020 (comunicati stampa “*Monetary policy decisions*”, “*ECB recalibrates targeted lending operations to further support real economy*” e “*ECB announces new pandemic emergency longer-term refinancing operations*”), che modificano il regolamento del programma *TLTRO III*, in termini di ulteriori miglioramenti delle condizioni economiche, con riguardo sia al tasso d'interesse che a meccanismi di incentivo all'erogazione del credito, e introducono inoltre una nuova serie di *non-targeted Pandemic Emergency Longer-Term Refinancing Operations* (*PELTROs*) nonché un'ulteriore serie di operazioni di rifinanziamento finalizzata a garantire liquidità agli intermediari finanziari, anche a valle delle scadenze delle *LTROs* introdotte il 12 marzo 2020.
- Decisioni del Consiglio Direttivo del 10 dicembre 2020 (comunicati stampa “*Monetary policy decisions*” e “*ECB prolongs support via targeted lending operations for banks that lend to the real economy*”), con i quali si estende di 12 mesi - a giugno 2022 - il periodo di riferimento per l'applicazione del tasso agevolato sugli importi di partecipazione al programma *TLTRO III* per le banche che sostengono l'economia reale, si introducono tre nuove

operazioni rispettivamente per giugno, settembre e dicembre 2021 e si incrementa il massimo ammontare richiedibile per il programma al 55% dello stock di impieghi idonei alla data di riferimento.

In materia di regolamentazione bancaria, in data 26 giugno 2020 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE 2020/873, che riprende il contenuto del c.d. *Banking Package* proposto in precedenza dalla Commissione Europea, finalizzato ad agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese in tutta l'Unione Europea attraverso la modifica dei regolamenti CRR e CRR II.

In particolare, le modifiche apportate dal Regolamento UE 2020/873 hanno ad oggetto, in sintesi:

- il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia da COVID-19;
- il trattamento temporaneo del debito pubblico emesso nella valuta di un altro Stato membro;
- l'esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva alla luce della pandemia da COVID-19;
- l'esclusione degli scostamenti dal calcolo dell'addendo dei *test* retrospettivi alla luce della pandemia da COVID-19;
- il calcolo temporaneo del valore dell'esposizione degli acquisti e delle vendite standardizzati in attesa di regolamento alla luce della pandemia da COVID-19;
- la relazione su scostamenti e poteri di vigilanza ai fini della limitazione delle distribuzioni.

Sempre in coerenza con la finalità di favorire l'erogazione di finanziamenti all'economia reale da parte del settore creditizio, l'ABE ha emesso una serie di documenti e linee guida finalizzati a mitigare gli impatti che l'adozione automatica dei criteri di classificazione e valutazione dei crediti avrebbe potuto avere a seguito dell'attivazione di moratorie sui crediti, *ex lege* o di iniziativa privata, e dell'introduzione di altre misure di supporto all'erogazione del credito introdotte per contrastare gli impatti economici della pandemia da COVID-19. Con la pubblicazione delle "*Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures*", avvenuta in data 25 marzo 2020, l'ABE ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi originatasi dalla pandemia da COVID-19, non devono essere automaticamente classificate come misure di "*forbearance*" né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS9. Ciononostante, questo non dispensa gli enti creditizi dall'obbligo di valutare la qualità del credito delle esposizioni che beneficiano di queste misure e di identificare le situazioni in cui la restituzione del prestito da parte dei debitori sia improbabile. In data 2 aprile 2020 l'ABE ha quindi pubblicato delle linee guida ("*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis*"), come modificate, dapprima in data 25 giugno 2020 e da ultimo modificate in data 2 dicembre 2020, nelle quali sono forniti i criteri che le moratorie concesse entro il 30 giugno 2020 (termine successivamente esteso fino al 31 marzo 2021), di natura pubblica o privata e di portata generale, vale a dire concesse al fine di scongiurare l'incremento del rischio sistemico attraverso un sostegno offerto in maniera diffusa a tutte le imprese con temporanea difficoltà nell'approvvigionamento della liquidità, devono rispettare per poter evitare la classificazione come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida dell'ABE chiariscono, inoltre, che le moratorie di portata generale di iniziativa privatistica vengono equiparate alle moratorie di natura pubblica con riferimento all'interruzione del calcolo dello scaduto per il periodo in cui risulta attiva la sospensione del pagamento delle rate.

Tra gli interventi delle istituzioni europee che hanno inciso sulla regolamentazione o supervisione del settore bancario meritano infine menzione i chiarimenti comunicati in data 8 aprile 2020 dal *Single Resolution Board* in merito all'approccio che verrà utilizzato per l'individuazione dei requisiti *MREL*, tenendo conto dell'impatto derivante dalla pandemia da COVID-19. In particolare, il *SRB* opererà con la finalità di garantire che i requisiti

MREL (a breve termine) siano assegnati in modo da non introdurre limiti o vincoli all'attività di erogazione del credito da parte delle banche all'economia reale. Il SRB ha comunicato che i nuovi requisiti entreranno in vigore nell'ambito di un processo graduale, nel quale un primo requisito intermedio vincolante verrà fissato per il 2022 e il requisito finale verrà assegnato per il 2024.

B. Interventi a supporto dell'economia introdotti a livello nazionale

Anche il Governo italiano, a partire dal mese di marzo 2020, ha posto in essere una serie di interventi a sostegno dell'economia, introducendo una serie di provvedimenti, coordinati con quelli via via introdotti a livello europeo, con lo specifico obiettivo di garantire il pieno supporto da parte del settore bancario nazionale alle esigenze di liquidità delle imprese e, più in generale, dei cittadini, a seguito del diffondersi della pandemia da COVID-19. Di seguito si descrivono, in maniera sintetica, i contenuti e le finalità dei decreti legge adottati dal Governo e già convertiti in legge, più rilevanti.

Con il D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 (il "Decreto Cura Italia") si è consentito alla clientela bancaria (imprese e privati) di sospendere il pagamento delle rate di finanziamenti già esistenti o di sottoscrivere nuovi finanziamenti a condizioni agevolate, beneficiando di garanzie pubbliche e, nel contempo, ampliando la capacità delle banche di erogare finanziamenti attraverso la sensibile riduzione del rischio di credito assunto dagli intermediari finanziari, grazie alle garanzie pubbliche fornite sui prestiti concessi.

Il Decreto Cura Italia ha introdotto: (i) una prima serie di misure rivolte a sostenere l'enorme sforzo posto in essere dal Sistema Sanitario Nazionale, sia fornendo risorse per incrementare le assunzioni di personale medico e infermieristico, sia per l'adeguamento e l'espansione delle strutture sanitarie; (ii) un'articolata serie di misure di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, tra le quali rilevano l'estensione a tutte le imprese della possibilità di ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali esistenti (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga) e nuovi (Cassa Integrazione COVID-19 nazionale) e la sospensione dei licenziamenti per motivi economici per tutta la durata dell'emergenza; e (iii) una serie di disposizioni finalizzate a garantire alle imprese l'accesso al credito bancario e il mantenimento o la ricostituzione delle dotazioni di liquidità necessarie per garantire la continuità aziendale, alla luce dei crolli del fatturato che molte imprese hanno registrato a seguito della riduzione o del blocco delle vendite dei propri beni o servizi e della riduzione della domanda.

I meccanismi attraverso i quali si vuole sostenere l'economia reale e aiutare, nel contempo, anche i privati cittadini sono principalmente il rinvio delle scadenze fiscali, l'attivazione della sospensione delle rate di mutui e prestiti per imprese e privati fino al 30 settembre 2020 (moratorie), il divieto per le banche di revocare finanziamenti in essere o di ridurre l'importo accordato di finanziamenti non interamente utilizzati dal cliente. Per agevolare ulteriormente l'erogazione del credito viene riconosciuta alle banche una garanzia pubblica su un terzo dei crediti sui quali sia stata attivata una moratoria, viene incrementato il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e si introduce una garanzia pubblica sulle esposizioni assunte da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. in favore di banche e intermediari finanziari che erogano finanziamenti a imprese colpite dall'emergenza e operanti in determinati settori.

Per incentivare la cessione dei Crediti Deteriorati che le imprese hanno accumulato negli ultimi anni, anche per effetto della crisi finanziaria, con l'obiettivo di sostenerle sotto il profilo della liquidità nell'attuale contesto di incertezza economica, l'art. 55 ha introdotto una nuova agevolazione fiscale che consiste nella possibilità, in caso di cessione di Crediti Deteriorati eseguita entro il 31 dicembre 2020, di trasformare in credito di imposta, all'aliquota IRES, le perdite fiscali e il beneficio ACE inutilizzato preesistente nella misura del 20% del valore nominale dei crediti ceduti (sino a un valore nominale massimo di 2 miliardi).

In data 29 aprile 2020, il Decreto Cura Italia è stato convertito nella L. n. 27 del 24 aprile 2020, con alcune modificazioni tra le quali rileva l'ampliamento del novero di soggetti privati ai quali risulta possibile attivare

moratorie attraverso il Fondo di solidarietà mutui “prima casa” (c.d. “Fondo Gasparri”) e l’incremento a Euro 400 mila della soglia massima dell’importo dei mutui sui quali si rende possibile la sospensione del pagamento delle rate.

Un secondo decreto è stato emanato in data 8 aprile 2020 (D.L. n. 23/2020, il “Decreto Liquidità”), successivamente convertito in data 7 giugno 2020, con modificazione, nella L. n. 40/2020, finalizzato a garantire l’accesso al credito bancario alle imprese che, a causa degli impatti derivanti dalla pandemia, abbiano difficoltà a generare la liquidità necessaria per la prosecuzione della propria attività. Il Decreto Liquidità include interventi articolati nei quali la percentuale del credito erogato dalle banche alle aziende viene garantita da SACE S.p.A. o dal Fondo di garanzia in favore di PMI in percentuale variabile a seconda delle caratteristiche dell’impresa e del finanziamento (artt. 1 e 13). Tra le varie previsioni contenute nel Decreto Liquidità, la lettera e), del comma 1, dell’art. 13 prevede che la garanzia diretta del Fondo possa estendersi sino all’80% di un finanziamento che derivi da una ristrutturazione di un debito pregresso, a condizione che la banca incrementi l’importo del finanziamento complessivo di almeno il 25% (percentuale così incrementata dalla L. n. 40 del 5 giugno 2020 e originariamente fissata in misura pari al 10%), stimolando pertanto il sistema creditizio a concordare con le aziende piani di ristrutturazione e ampliamento dei finanziamenti già in essere grazie alla riduzione del rischio credito di cui la banca può beneficiare anche su una componente di crediti già in essere e non solo sulla componente relativa alle nuove erogazioni.

Il Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2020 ha approvato il D.L. n. 104 del 14 agosto 2020 (c.d. “Decreto Agosto”), che introduce misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell’economia. Con tale decreto, il Governo ha stanziato ulteriori Euro 25 miliardi da utilizzare per proseguire e rafforzare l’azione di ripresa dalle conseguenze negative derivanti dalla pandemia da COVID-19 e sostenere lavoratori, famiglie e imprese, con particolare riguardo alle aree svantaggiate del Paese. Con il Decreto Agosto, le risorse complessive messe in campo per reagire all’emergenza hanno raggiunto l’importo di Euro 100 miliardi (pari a 6 punti percentuali di PIL).

Il Consiglio dei Ministri del 27 ottobre 2020 ha approvato il D.L. n. 137/2020 (c.d. “Decreto Ristori”), che ha introdotto ulteriori misure urgenti per la tutela della salute e per il sostegno ai lavoratori e ai settori produttivi, nonché in materia di giustizia e sicurezza connesse all’epidemia da COVID-19, stanziando complessivamente oltre Euro 5 miliardi da utilizzare per dare risorse immediate a beneficio delle categorie degli operatori economici e dei lavoratori che sono direttamente o indirettamente interessati dalle misure restrittive del D.p.c.m. del 24 ottobre 2020.

Il Consiglio dei Ministri del 7 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 149/2020 (c.d. “Decreto Ristori Bis”), che ha disposto un ulteriore stanziamento di risorse pari a Euro 2,8 miliardi.

Il Consiglio dei Ministri del 21 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 154/2020 (c.d. “Decreto Ristori Ter”), che ha previsto un ulteriore stanziamento di risorse, pari a Euro 1,95 miliardi per l’anno 2020.

Il Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2020 ha approvato il D.L. n. 157/2020 (c.d. “Decreto Ristori Quater”), che ha stabilito uno stanziamento aggiuntivo di risorse, pari a Euro 8 miliardi, conseguenti al nuovo scostamento di bilancio, per rafforzare ed estendere le misure necessarie al sostegno economico dei settori più colpiti dalla pandemia, con ulteriori disposizioni connesse all’emergenza in corso.

Il Consiglio dei Ministri del 19 marzo 2021 ha approvato il D.L. n. 41/2021 (c.d. “Decreto Sostegno”), che ha stabilito uno stanziamento ulteriore di risorse complessivamente pari a Euro 32 miliardi pari allo scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento. In particolare, oltre 11 miliardi di euro sono per i contributi a fondo perduto destinati ai titolari di partita IVA che svolgono attività d’impresa, arte o professione, nonché per tutti gli enti non commerciali e del terzo settore. È stato eliminato il riferimento ai codici Ateco, prevedendo un

meccanismo di calcolo del contributo più equo e premiante per le piccole e medie imprese, basato sulle perdite di fatturato subite.

Rimarranno in vigore fino al 30 giugno 2021 le misure di potenziamento del Fondo di garanzia previste dal Decreto Liquidità per fare fronte alle esigenze finanziarie immediate delle imprese e dei professionisti che stanno affrontando le conseguenze della pandemia da COVID-19. La scadenza, inizialmente stabilita per il 31 dicembre del 2020, è stata infatti posticipata di sei mesi dalla Legge di Bilancio 2021 (art. 1, comma 244). PMI e professionisti potranno dunque continuare a utilizzare le misure previste dall'art 13, comma 1, del Decreto Liquidità, quale garanzia al 100% per prestiti fino a Euro 30mila, copertura al 90% per importi superiori con la possibilità di arrivare al 100% con l'intervento aggiuntivo di un confidi, importo massimo garantito fino a 5 milioni di Euro, delibera dell'intervento senza valutazione dei dati di bilancio e rilascio di garanzie su operazioni già erogate.

È scaduta, invece, la proroga per i provvedimenti previsti dall'art. 13, comma 1 del Decreto Liquidità a favore delle imprese con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 499 (art. 1, comma 245), che era stato previsto fino al 28 febbraio 2021

Per le operazioni fino a Euro 30 mila, con copertura al 100%, la Legge di Bilancio 2021, oltre alla suddetta proroga, prevede alcune modifiche che entreranno in vigore dalla data che sarà comunicata dal RTI Gestore del Fondo di garanzia, tramite apposita circolare, quali: (i) estensione dei soggetti beneficiari a società di agenti in attività finanziaria, società di mediazione creditizia (codici ATECO 66.19.20, 66.19.21, 66.19.22) e società disciplinate dal TUB identificate dal codice ATECO 66.21.00 (periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni), fermo restando che ditte individuali, professionisti e studi professionali che esercitano le medesime attività sono già ammissibili; (ii) aumento della durata massima dei finanziamenti da 10 a 15 anni; (iii) rettifica del metodo di determinazione del tasso di interesse massimo da applicare ai finanziamenti (0,20% più, se positivo, Rendistato di durata analoga al finanziamento).

Il Consiglio dei Ministri del 20 maggio 2021 ha approvato il D.L. n. 73/2021 (c.d. "Decreto Sostegni Bis"), che interviene con un'ulteriore stanziamento di circa 40 miliardi, a valere sullo scostamento di bilancio già autorizzato dal Parlamento. In particolare circa 15 miliardi sono destinati ad un nuovo pacchetto di contributi a fondo perduto per i soggetti titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione, nonché per gli enti non commerciali e del terzo settore, senza più alcuna limitazione settoriale o vincolo di classificazione delle attività economiche interessate.

Le misure relative all'accesso al credito ed alla liquidità delle imprese prevedono uno stanziamento di circa 9 miliardi e si articolano nella proroga al 31 dicembre 2021 della moratoria sui prestiti applicata alla quota capitale delle esposizioni oggetto di moratoria, e nell'allungamento e rimodulazione degli strumenti di garanzia emergenziali previsti dal Fondo di Garanzia per le Pmi e da Garanzia Italia di Sace. Nell'ambito del Fondo Pmi, si introduce uno strumento di garanzia pubblica di portafoglio a supporto dei crediti a medio lungo termine per finanziare progetti di ricerca e sviluppo e programmi di investimento di imprese fino a 500 dipendenti. Al fine di favorire la patrimonializzazione delle imprese, con uno stanziamento di 2 miliardi di euro, si prevede un regime transitorio straordinario della disciplina dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) per gli aumenti di capitale fino a 5 milioni di euro, con la possibilità di trasformare il relativo beneficio fiscale in credito d'imposta compensabile per il 2021. È estesa ai soggetti con ricavi superiori ai 5 milioni di euro la possibilità di utilizzare in compensazione nel solo 2021 il credito d'imposta per gli investimenti effettuati nello stesso anno nei cosiddetti beni 'ex super ammortamento. Viene introdotta un'agevolazione fiscale temporanea per favorire gli apporti di capitale da parte delle persone fisiche in start-up e Pmi innovative. Con uno stanziamento di 1,6 miliardi, viene accresciuto a 2 milioni di euro il limite annuo dei crediti d'imposta compensabili o rimborsabili, per favorire lo smobilizzo dei crediti tributari e contributivi. Il Decreto contiene inoltre disposizioni circa il rafforzamento del sistema sanitario, il proseguimento delle azioni a tutela dei lavoratori, delle persone in difficoltà economica e delle

famiglie, l'introduzione di nuove misure volte ad accompagnare il mercato del lavoro nella fase di uscita dalla crisi pandemica, misure di sostegno agli enti territoriali, alla scuola e alla ricerca, ricerca di base e sviluppo farmaci innovativi, misure di carattere settoriale e supporto al trasporto aereo di linea. In ultimo si amplia la platea dei giovani destinatari delle agevolazioni fiscali per l'acquisto della casa (esenzione dell'imposta sostitutiva su bollo e ipoteche), con un ISEE fino a 40.000 euro e si dispone il potenziamento del Fondo Gasparini (Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto prima casa) e del Fondo di Garanzia prima casa, portando la percentuale di copertura della garanzia dal 50 all'80 per cento.

Con il Decreto Sostegni Bis, che proroga parte delle stesse, potrebbe attenuarsi nel 2021 l'emersione di eventuali insolvenze rispetto alle previsioni contenute nel capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto.

In tale contesto, le Autorità di Vigilanza nazionali hanno introdotto misure emergenziali che hanno aggiornato il quadro normativo in cui l'Emittente opera, tra cui quelle di seguito indicate:

- in data 20 marzo 2020, la Banca d'Italia ha annunciato una serie di misure volte ad agevolare lo svolgimento delle attività delle banche meno significative e gli intermediari non bancari nel contesto emergenziale legato alla pandemia da COVID-19. Tra le misure annunciate assume particolare rilievo la possibilità per le banche e gli intermediari finanziari di operare temporaneamente al di sotto del livello della componente *target* assegnata a esito del processo *SREP (P2G)*, del *Capital Conservation Buffer* e del *Liquidity Coverage Ratio*;
- in data 27 marzo 2020, analogamente a quanto raccomandato dalla BCE alle banche significative, la Banca d'Italia ha raccomandato a tutte le banche e gruppi bancari rientranti sotto la sua supervisione di sospendere il pagamento dei dividendi agli azionisti (tale raccomandazione si estendeva fino a ottobre 2020) e di astenersi dai piani di riacquisto di azioni proprie, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di assorbire le perdite e sostenere l'erogazione del credito nel contesto dell'emergenza derivante dalla pandemia da COVID-19. Tale raccomandazione è stata da ultimo aggiornata, e in parte modificata, dalla Banca d'Italia in data 16 dicembre 2020, che ne ha esteso la portata fino al 30 settembre 2021. Si rinvia al Capitolo 18, Paragrafo 18.5 del presente Prospetto per maggiori dettagli sulle raccomandazioni adottate dalla Banca d'Italia in materia di distribuzione di dividendi e sulle politiche di remunerazione variabile delle banche;
- le comunicazioni della Banca d'Italia del 6 aprile 2020 e 15 aprile 2020, recanti una serie di indicazioni operative finalizzate a una migliore operatività degli intermediari e a una più proficua relazione con i clienti;
- in data 4 giugno 2020, la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito una comunicazione per chiarire - in linea con quanto comunicato dal *SRB* per le banche significative e i gruppi *Cross-border* e tenuto conto delle decisioni assunte dalla Vigilanza - che in qualità di Autorità di risoluzione, qualora a seguito dell'utilizzo del *Capital Conservation Buffer* le banche dovessero registrare situazioni di incapienza del requisito *MREL*, valuterà il ricorso ai margini di flessibilità riconosciuti dalla normativa in materia di *MREL*, con particolare riguardo alla concessione di un adeguato periodo transitorio per il raggiungimento del requisito fissato, in coerenza con i programmi di rientro adottati dalla Vigilanza per ciascun intermediario interessato;
- il Richiamo di attenzione n. 6/20 del 9 aprile 2020 della Consob, rivolto ai componenti di organi di amministrazione e di controllo e dei dirigenti preposti, sulla necessità di osservare i principi che presiedono al processo di produzione dell'informativa finanziaria, alla luce degli impatti della diffusione della pandemia da COVID-19; e
- la Delibera Consob n. 21672 del 13 gennaio 2021 con cui sono state prorogate per un periodo di tre mesi - dal 14 gennaio 2021 sino al 13 aprile 2021, salvo revoca anticipata - le previsioni di cui alle delibere n. 21326 e 21327 del 9 aprile 2020 - come successivamente prorogate con delibere nn. 21434 dell'8 luglio 2020 e 21525 del 7 ottobre 2020 - con cui la Consob ha, rispettivamente, rafforzato gli obblighi di trasparenza sulle variazioni delle partecipazioni rilevanti (indicando una soglia dell'1% per le società non PMI e del 3% per le

PMI) e ridotto al 5% la soglia rilevante per le c.d. “dichiarazioni di intenzioni” da rendere ai sensi dell’art. 120, comma 4-*bis* del TUF.

Ulteriori interventi normativi hanno interessato, tra l’altro, l’ambito giuslavoristico e di sicurezza del lavoro.

10 INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

10.1 Tendenze significative sull'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte e nell'evoluzione dei costi e dei prezzi di vendita

In via preliminare, per quanto riguarda le evidenze sui risultati consolidati del Gruppo al 31 marzo 2021, si fa riferimento al comunicato stampa del 12 maggio 2021⁽²⁶⁾ avente ad oggetto l'approvazione dei risultati consolidati del Gruppo al 31 marzo 2021, incorporato mediante riferimento nel Prospetto ai sensi dell'art. 19 del Regolamento UE n. 1129/2017.

Con riferimento alla dinamica delle masse intermedie con la clientela osservata nel primo trimestre del 2021, la raccolta diretta di marzo 2021 è risultata pari a circa Euro 15,1 miliardi, con una riduzione rispetto al dato di fine 2020, pari a circa Euro 844 milioni (-5,3%), a seguito di una riduzione della componente istituzionale (circa Euro -920 milioni) dovuta principalmente alle scadenze di due emissioni di *covered bond* per complessivi Euro 1 miliardo e all'incremento della raccolta diretta da clientela *Retail*, cresciuta per circa Euro 76 milioni (+0,6% rispetto al dato di fine 2020). Nell'ambito della raccolta diretta *Retail*, pari a circa Euro 12,9 miliardi a marzo 2021, la componente a breve termine è cresciuta da fine 2020 per circa Euro 335 milioni (+2,9% rispetto al valore di dicembre 2020), mentre la componente a medio-lungo termine si è ridotta di circa Euro 259 milioni (-20,3% sul dicembre 2020).

Per quanto concerne la raccolta indiretta di marzo 2021, pari a circa Euro 22,8 miliardi, il primo trimestre del 2021 ha visto una riduzione pari a circa Euro 56 milioni. La variazione osservata nei primi tre mesi del 2021 della sola componente *Retail* della raccolta indiretta, calcolata escludendo le movimentazioni della polizza di un cliente istituzionale assicurativo, risulta positiva per circa Euro 14 milioni (+0,1% rispetto al dato di fine dicembre 2020), con una dinamica positiva osservata per le gestioni patrimoniali (crescita per circa Euro 10 milioni; +2,1%) e per i fondi comuni (crescita per circa Euro 163 milioni; +3,2%), compensata da un decremento osservato in relazione ai prodotti bancario assicurativi (circa Euro -98 milioni; -1,7%) e al risparmio amministrato (circa Euro -60 milioni; -1,4%).

Gli impieghi lordi a clientela di marzo 2021 risultano pari a circa Euro 12,6 miliardi, con una crescita osservata nel primo trimestre dell'anno pari a circa Euro 107 milioni (+0,9% rispetto al valore di dicembre 2020). In dettaglio gli impieghi *Retail*, individuati depurando dal totale degli impieghi a clientela le componenti istituzionali⁽²⁷⁾, crescono nei primi tre mesi del 2021 di circa Euro 146 milioni a circa Euro 11,7 miliardi (+1,3% rispetto a dicembre 2020), trainati dall'incremento dei mutui a imprese, pari a circa Euro 240 milioni (+6,4% rispetto a fine 2020).

Per una descrizione della composizione del portafoglio impieghi e del grado di copertura dei crediti deteriorati e *in bonis* al 31 marzo 2021, si rinvia al Paragrafo A.2.6 della Sezione Prima del presente Prospetto.

Sulla dinamica degli impieghi del primo trimestre 2021 ha influito il perfezionamento del trasferimento ad AMCO di un portafoglio di crediti deteriorati derivanti da contratti di *leasing* inclusi nel perimetro di cessione definito fra le parti nel dicembre 2019. La cessione, con efficacia giuridica a far data dal 20 marzo 2021 ed efficacia economica dal 1 gennaio 2021, ha riguardato un portafoglio con un valore lordo di bilancio di circa Euro 67 milioni ed è composto da crediti in sofferenza ed *UTP* derivanti da contratti di *leasing* prevalentemente di natura immobiliare.

⁽²⁶⁾ https://www.gruppocarige.it/grpwwps/wcm/connect/cce2e6d2-78a8-4e6b-8ac9-ba24422ec577/1Q21_ITA_DEF.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-cce2e6d2-78a8-4e6b-8ac9-ba24422ec577-nBwPNgB

⁽²⁷⁾ Buoni postali, PcT attivi con finanziarie e altri impieghi istituzionali residuali.

Per Banca Carige, la cessione determina un ulteriore miglioramento della qualità degli attivi, riflesso in indicatori di rischio già ai migliori livelli di sistema, con un *NPE ratio* lordo pari al 4,9% (5,1% il dato al 31 dicembre 2020) e netto pari al 2,5%, in linea con il dato di fine 2020. Banca Carige e AMCO hanno inoltre concordato di negoziare il trasferimento di un'ulteriore tranche di posizioni deteriorate relative all'attività di *leasing*, da finalizzare eventualmente entro la fine del corrente anno.

La dinamica della raccolta diretta del primo trimestre 2021 risulta allineata per il corrispondente periodo alle aspettative incluse nel Piano 2021-2023 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige S.p.A. in data 23 febbraio 2021. La raccolta indiretta a marzo 2021 risulta superiore alle stime del Piano per circa Euro 325 milioni: al suo interno la componente *Retail*, calcolata escludendo le movimentazioni della polizza di un cliente istituzionale assicurativo, risulta pari a Euro 15,6 miliardi e inferiore del 2,9% rispetto alla stima inclusa nel Piano.

Con riferimento al risparmio gestito, rispetto alle stime del Piano presenta al 31 marzo 2021 uno scostamento negativo per circa Euro 411 milioni (-3,4%). Il trend positivo registrato nel primo trimestre 2021, con una crescita di Euro 74 milioni (+0,6%), sostenuta in particolare dal comparto Fondi comuni e Sicav, in incremento per Euro 163 milioni (+3,2%), e le prime risultanze gestionali relative all'andamento del secondo trimestre 2021 (crescita di Euro 285 milioni rispetto al dato di fine marzo 2021) rappresentano una tendenza di crescita che conferma la possibilità di puntare a un recupero nel triennio del Piano del *gap* emerso durante il biennio 2019-2020.

Gli impieghi a clientela risultano alla fine del primo trimestre 2021 superiori per circa Euro 326 milioni rispetto alla stima del Piano: la componente *Retail*, individuata depurando dal totale degli impieghi a clientela le componenti istituzionali, risulta allineata alle stime del Piano.

Il primo trimestre del 2021 si è chiuso con un risultato netto negativo pari a Euro -39,7 milioni, che si raffronta con la perdita netta di Euro 55,1 milioni registrata nei mesi di febbraio e marzo 2020⁽²⁸⁾.

L'andamento dei ricavi, del costo del credito e delle spese amministrative del primo trimestre del 2021 raffrontato alle aspettative del Piano ha visto un ammontare dei ricavi (margine d'interesse e commissioni nette) discostato di circa Euro 9,9 milioni principalmente per effetto di una dinamica dei tassi medi attivi registrati sui mutui privati e imprese inferiori alle aspettative e per minori commissioni nette incassate, inferiori rispetto al target di circa Euro 5,2 milioni principalmente per scostamenti osservati sulle commissioni da intermediazione, gestione e consulenza e sulle commissioni relative a finanziamenti concessi e recupero spese su conti correnti. Lo scostamento di tali tipologie di commissioni è in parte riconducibile alle commissioni derivanti dagli accordi distributivi in essere alla data del Prospetto e alle tempistiche di realizzazione dei nuovi progetti previsti nel Piano. I risultati commerciali del primo trimestre riflettono solo parzialmente gli effetti della definizione del nuovo modello di servizio che si va concretizzando attraverso: i) il riassetto del comparto *Wealth Management* completato nel secondo trimestre con il rilascio della nuova *workstation* per i gestori di relazione e l'apertura delle nuove filiali private, ii) il rilascio della nuova *app* per iOS e Android sugli *store* per la clientela, avvenuto l'11 maggio per Carige e BML mentre per Banca Cesare Ponti avverrà entro fine luglio, iii) il perfezionamento della copertura dei servizi prestati mediante "offerta a distanza", completata nel mese di giugno, iv) le nuove iniziative di collaborazione raggiunte con i *partner* per la spinta sul ramo danni nel *bancassurance* e sul credito al consumo; tutto ciò consente di prevedere un *trend* di progressiva accelerazione dei volumi intermediati con un proporzionale aumento dei ricavi e il graduale recupero di redditività nei prossimi trimestri.

Le iniziative intraprese necessitano infatti di alcuni mesi per manifestare pienamente il proprio impatto sui volumi di vendita e di conseguenza sui ricavi addizionali attesi, la cui crescita sarà quindi inevitabilmente non lineare nel corso dei trimestri dell'anno. Le commissioni di mantenimento sul risparmio gestito si calcolano

⁽²⁸⁾ Il mese di gennaio 2020 apparteneva al precedente esercizio commissariale.

infatti sulla giacenza contabilizzata mese per mese; la crescita delle masse che abbiamo osservato dalle prime risultanze gestionali sul secondo trimestre, che mostrano un'ulteriore crescita rispetto al primo trimestre di 285 milioni, farà sì che le commissioni che verranno incassate nei prossimi mesi saranno superiori, essendo calcolate su una giacenza aumentata. Nel corso del secondo semestre, inoltre, la Banca ha attivato una progettualità in ambito *Pricing*, con l'obiettivo di perimetrare le possibili azioni di recupero della marginalità attraverso un incremento dei ricavi, commissionali e da interessi. L'iniziativa avviata ha l'obiettivo di individuare, prioritizzare e progettare iniziative di revisione delle condizioni sia in ambito "nuova produzione" (definizione e collocamento) che "clienti in stock" (applicazione, revisione e aggiornamento). In tale ambito, a titolo di esempio, la Banca ha appena effettuato una manovra di intervento di modifica unilaterale delle condizioni sulle spese di tenuta conto con giustificato motivo per "perdurare in area negativa e la discesa dei principali tassi di mercato" con decorrenza a partire dal terzo trimestre 2021.

Inoltre, a partire dal mese di febbraio 2021 la nuova struttura *Private* è diventata pienamente operativa, capitalizzando la fase di conoscenza reciproca fra i nuovi *Banker* e la clientela *Private*, che ha occupato la prima parte dell'anno e sono stati rilasciati i primi moduli della nuova *workstation* di consulenza (utili per l'analisi da parte degli uffici centrali del portafoglio clienti), con il rilascio dei restanti moduli della nuova piattaforma operativa che inizieranno il 16 luglio 2021 mentre il *porting* in produzione dell'intera piattaforma è previsto entro il 31 agosto 2021; a partire da marzo 2021 è diventata pienamente operativa la nuova struttura di specialisti di prodotto dedicati al *bancassurance retail*, si è attivata una *governance* condivisa con il partner Creditis delle iniziative commerciali riguardanti il credito al consumo ed è stata progressivamente estesa la possibilità di vendita a distanza a tutte le filiali, i gestori Imprese e i *Private Banker* del gruppo ampliando nel contempo i prodotti; nel mese di maggio 2021 è stata lanciata la nuova app per iOS e Android.

Per quanto riguarda i volumi intermediati con la clientela ordinaria, a seguito delle nuove iniziative intraprese già da inizio anno, si rileva un trend di crescita nel primo trimestre del 2021 che, sulla base dei primi dati gestionali, accelera nel secondo trimestre del 2021. Prendendo a riferimento, ad esempio, il comparto del risparmio gestito (componente *core* dello sviluppo commerciale rappresentato nel Piano Aggiornato, come illustrato nel successivo Capitolo 11, Parte Prima del presente Prospetto), nel primo trimestre si rileva una crescita di Euro 74 milioni da inizio anno (+0,6%), mentre nel secondo trimestre le prime risultanze gestionali mostrano un'ulteriore crescita rispetto al primo trimestre di Euro 285 milioni (+2,5%), con una crescita complessiva da inizio anno pari a Euro 360 milioni (+3,1%). Con riferimento alle AFI commerciali, dalle prime risultanze gestionali emerge nel primo semestre 2021 una crescita complessiva da inizio anno pari a Euro 576 milioni (+2,0%), di cui Euro 486 milioni relativa al secondo trimestre, confermando un'accelerazione dello sviluppo commerciale dal quale si attende un conseguente riscontro in termini di crescita dei ricavi.

Le rettifiche di valore su crediti complessivamente registrate nel trimestre ammontano a Euro 25,2 milioni e includono gli effetti sulle svalutazioni collettive dell'applicazione della nuova definizione di *Default*, nonché delle misure di *forebearance* (moratorie) concesse per sostenere l'economia, risultando in un costo del rischio pari a 69bps²⁹ (dato annualizzato), inferiore ai 74bps previsti per il 2021 nel Piano. Le spese amministrative del primo trimestre 2021 sono risultate inferiori di circa Euro 0,6 milioni rispetto alle stime del Piano: al loro interno le spese per il personale sono risultate più basse rispetto alle attese di circa Euro 1,1 milioni, mentre le altre spese amministrative sono risultate più elevate rispetto alla stima di Piano di circa Euro 0,5 milioni.

Al 30 aprile 2021, data alla quale si riferiscono le stime economiche sottostanti ai valori rappresentati nel Capitolo 3 'Informazioni Essenziali' della Parte Seconda del presente Prospetto, la stima gestionale dei ricavi (margine

⁽²⁹⁾ Rapporto tra rettifiche di valore nette, utili/perdite da cessione e da modifiche contrattuali senza cancellazioni (Voci 100(a) – per la sola parte riferita ai crediti, 130(a) – per la sola parte riferita ai crediti verso clientela e 140 del conto economico) e crediti netti verso clientela (Voce 40(a) dell'attivo di stato patrimoniale, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato)

d'interesse + commissioni) è pari a Euro 120,4 milioni, con una riduzione dello scostamento percentuale dal target previsto nel Piano a circa l'8%, rispetto allo scostamento del 10,3% osservato al termine del primo trimestre. Le evidenze gestionali di aprile 2021 confermano il rispetto dei *target* previsti per le spese amministrative, sia con riferimento alle spese per il personale, sia con riferimento alle altre spese. Alla Data del Prospetto Informativo gli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 non risultano riassorbiti, ciò sia in ragione di un andamento gestionale/reddituale dal 1° aprile 2021 alla Data del Prospetto Informativo ritenuto dall'Emittente non sufficiente a compensare gli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021, sia in ragione del mancato integrale dispiegarsi alla Data del Prospetto Informativo degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo per contrastare i predetti scostamenti. Alla luce delle complessive stime gestionali dei ricavi e dei costi, l'Emittente non conferma i *target* relativi all'esercizio 2021.

Al termine del primo trimestre 2021 il Cost/Income Ratio è risultato pari al 117%, mentre il Cost/Income Ratio riclassificato⁽³⁰⁾ è risultato pari al 98,1%.

A maggio 2021 l'indicatore di liquidità di breve termine *Liquidity Coverage Ratio* è risultato pari al 191%, rispetto al requisito minimo regolamentare del 100%, mentre al 31 marzo 2021 l'indicatore di liquidità strutturale *Net Stable Funding Ratio* è risultato pari al 115%, rispetto al requisito minimo regolamentare del 100%. I livelli dei coefficienti patrimoniali osservati al termine del primo trimestre 2021 sono superiori a quelli regolamentari e pari all'11,5% con riferimento al *CET1 ratio phased-in* e al 13,7% con riferimento al *Total Capital ratio phased-in*. Tali coefficienti patrimoniali rappresentano l'ultimo dato disponibile alla Data del Prospetto.

Alla luce degli scostamenti osservati alla Data del Prospetto Informativo descritti in precedenza e del mancato integrale dispiegarsi alla Data del Prospetto Informativo degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo per contrastare i predetti scostamenti, l'Emittente non conferma i *target* relativi all'esercizio 2021 ma conferma le linee strategiche e i suddetti *target* (2022 e 2023) del Piano, sulla base dell'attesa di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avvio tempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano.

10.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

Dopo il crollo di portata storica dell'attività economica globale registrato nella prima parte del 2020, dovuto alla diffusione della pandemia da COVID-19, l'economia mondiale aveva dato segni di ripresa con il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre dell'anno, migliore delle attese, supportato anche dagli annunci di diverse case farmaceutiche della messa a disposizione, in tempi brevi, di vaccini efficaci nella protezione dalla malattia. La ripresa sembrava assecondare il rapido recupero della Cina, in anticipo di un trimestre sia rispetto alle altre economie mondiali sia rispetto alla situazione sanitaria. I mesi invernali hanno però reso evidenti le differenze fra la Cina, tornata alla quasi normalità, riprendendo a pieno ritmo l'attività economica, e l'Europa e gli USA, ancora afflitte dalla pandemia. La campagna vaccinale, che al 12 luglio ha portato il 45% degli over 12 anni ad aver completato il ciclo vaccinale ed oltre il 67% degli stessi ad avere una dose di vaccino⁽³¹⁾, con l'obiettivo, prospettato alla stampa ad inizio giugno dal Commissario Straordinario all'emergenza Covid, di arrivare all'80%

⁽³⁰⁾ Calcolato come rapporto tra Oneri operativi e Proventi operativi. L'aggettivo "riclassificato" significa che include proventi addizionali derivanti da attività di *trading* e altri proventi di gestione ed esclude proventi e costi non ricorrenti, accantonamenti per rischi, contributi obbligatori e canone *DTA*. Più nello specifico gli Oneri operativi sono composti dalle spese per il personale, dalle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali e dalle spese amministrative '*core*', vale a dire al netto degli oneri sistemici, dei canoni *DTA* e delle imposte da recuperare alla clientela, mentre i Proventi operativi sono composti dal margine d'interesse, dalle commissioni nette, dai ricavi da finanza e dagli altri proventi di gestione al netto delle imposte recuperate dalla clientela. L'indicatore differisce pertanto dall'indicatore *Cost/Income Ratio*, che è calcolato come rapporto tra i Costi operativi ed il Margine d'Intermediazione del conto economico civilistico.

⁽³¹⁾ Fonte: Lab24 – Il Sole 24 Ore – 12 luglio 2021.

della popolazione vaccinata entro settembre, ha dato slancio all'economia tanto da portare l'ISTAT a rivedere le stime di crescita del PIL a rialzo rispetto alle aspettative di inizio anno (da +4,5% a +4,7%) anche se permangono comunque incertezze legate allo sviluppo di nuove varianti del COVID-19.

Il crescente numero di contagi, registrato a partire dall'ultimo trimestre del 2020, ha spinto il Governo italiano ad attuare nuove misure per la gestione dell'emergenza, con restrizioni della mobilità e delle attività economiche, finanziando nel contempo nuove spese rivolte agli operatori maggiormente colpiti da tali blocchi e alle imprese di piccole e medie dimensioni che hanno registrato cali di fatturato. Nello specifico, sono stati concessi contributi a fondo perduto, rinvii di versamenti di contributi e imposte, cancellazione della seconda rata dell'IMU, indennità per i lavoratori e sostegni a determinati settori (quali turismo, spettacolo, sport ed editoria), proroga fino a sei settimane della cassa integrazione, proroga del reddito di emergenza e ulteriori investimenti sul settore sanitario, il tutto come meglio riportato nei 4 cosiddetti "Decreti Ristori" approvati fra fine ottobre e fine novembre, con una portata complessiva di circa 18 miliardi, spesi con risparmi emersi dal monitoraggio sui fondi attribuiti con i decreti precedenti, e un ulteriore scostamento di bilancio di circa 8 miliardi che, sommati ai 100 miliardi relativi ai decreti Cura Italia, Rilancio e Agosto, portano l'indebitamento del 2020 per far fronte all'emergenza a 108 miliardi, circa il 6,6% del PIL. È stata peraltro già annunciata l'intenzione di chiedere un ulteriore scostamento di bilancio per 20 miliardi per il 2021. Nel 2020 il debito pubblico si è attestato al 156,6% del PIL con un aumento di 21 punti percentuali rispetto al 2019 cui hanno contribuito tutte le determinanti ma soprattutto la caduta del PIL, che ne spiega oltre la metà. Dopo l'ulteriore leggero aumento previsto per l'anno in corso, il debito si attesterebbe nel 2023 ancora vicino al 150% del PIL ⁽³²⁾.

Di seguito si illustra una sintesi delle principali misure introdotte a partire da marzo 2020 per contrastare l'impatto economico della pandemia da COVID-19, sono dettagliate nel Capitolo 9 della Sezione Prima del presente Prospetto al sotto-paragrafo "Normativa emergenziale adottata a fronte della pandemia da Covid-19" al quale si rimanda, che hanno interessato direttamente il Gruppo Carige.

Misure che hanno interessato direttamente il Gruppo Carige

Misure adottate dal Governo Italiano:

- **Moratorie:** con il Decreto Cura Italia si è consentito alla clientela bancaria (imprese e privati) di sospendere il pagamento delle rate di finanziamenti già esistenti, con un temporaneo mancato afflusso di liquidità per la Banca, e conseguente potenziale impatto sui rischi di liquidità, di cui si è comunque tenuto conto nelle stime prospettiche degli indicatori regolamentari *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) rappresentate nel Piano Aggiornato descritto nel successivo Capitolo 11, a fronte del beneficio di eliminare la temporanea eventuale incapacità della clientela di far fronte ai propri impegni nella fase acuta della crisi pandemica. I minori afflussi di liquidità per effetto delle moratorie, riscontrati nel triennio 2021-2023, sono stati stimati dai 6 ai 14 punti percentuali su LCR e dai 0,5 a 1 punti percentuali su NSFR (tali impatti sono già considerati negli indicatori riportati nel Piano Aggiornato). La Banca, nell'ambito del sostegno alle piccole e medie imprese e alle famiglie, ha concesso moratorie per un ammontare complessivo pari a Euro 2,1 miliardi (che rappresentano quasi il 18% del totale dei crediti in *bonis* alla data del 31 marzo 2021), di cui circa 1,2 miliardi in vita al 30 aprile 2021, in assenza di segnali anomali di deterioramento sulle posizioni scadute/rimborsate. Considerata la particolare situazione macroeconomica conseguente alla pandemia da COVID-19 e considerate le caratteristiche complessive dei sistemi di misurazione del rischio di credito, in occasione della situazione contabile del 31 dicembre 2020 del Gruppo Carige, sono state individuate azioni volte a gestire in ottica prudenziale la valutazione delle controparti per le quali è stata concessa moratoria a partire dal mese di marzo 2020. Per queste controparti è stato definito un particolare presidio a livello di processo di aggiornamento e

⁽³²⁾ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione di marzo 2021.

attribuzione del *Rating*, ed è stato individuato un criterio aggiuntivo per la classificazione in *stage 2*, in particolare, selezionando le controparti più rischiose (oltre una certa classe di *Rating*) appartenenti a settori maggiormente impattati dalla pandemia da COVID-19, individuati tramite l'osservazione dell'effetto degli scenari macroeconomici sul rischio (probabilità di *Default*) aggregato per settore economico. Le stesse regole sono state adottate anche per la trimestrale di marzo 2021.

- Crediti con garanzia: sempre con il Decreto Cura Italia si è consentito alla clientela bancaria (imprese e privati) di sottoscrivere nuovi finanziamenti a condizioni agevolate, beneficiando di garanzie pubbliche e, nel contempo, ampliando la capacità delle banche di erogare finanziamenti attraverso la sensibile riduzione del rischio di credito assunto dagli intermediari finanziari, grazie alle garanzie pubbliche fornite sui prestiti concessi. Banca Carige, con l'obiettivo di agevolare e sostenere il tessuto economico e produttivo dei territori di riferimento, ha permesso alla clientela, ritenuta idonea, di ottenere tali nuovi finanziamenti; più in particolare, mediante la delibera di 2,8 miliardi di finanziamenti assistiti da garanzia (di cui 2,4 miliardi erogati al 30 aprile 2021), pari a circa 2,5 volte la propria quota di mercato, è stato fornito supporto a circa 37 mila imprese. Al riguardo, si segnala che in Liguria il 25% dei finanziamenti della specie è stato erogato da Banca Carige.

Misure adottate dalla Banca Centrale Europea:

- Flessibilità circa i livelli *P2G* e *Capital Conservation Buffer*: la BCE, per far fronte all'emergenza sanitaria in corso, ha previsto una serie di misure che consentono alle banche di operare al di sotto del livello di *P2G* e del *Capital Conservation Buffer* fino 31 dicembre 2022. Nel dettaglio ci si riferisce alla decisione del Consiglio Direttivo del 12 marzo 2020 (comunicato stampa “*ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to coronavirus*”), nella quale assume particolare rilievo l'autorizzazione a operare temporaneamente, dal punto di vista della patrimonializzazione prudenziale, al di sotto del livello di capitale definito dalla *P2G* e del *Capital Conservation Buffer* e, dal punto di vista della liquidità, al di sotto del requisito minimo regolamentare *Liquidity Coverage Ratio*, pari al 100%. La decisione introduce inoltre, al fine di soddisfare il *P2R*, la possibilità di utilizzare parzialmente capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) o capitale di classe 2 (*Tier 2*), anticipando dunque una misura contenuta nella *CRDV*, la cui entrata in vigore era prevista per il 2021.

Per garantire il sostegno all'economia reale duramente colpita dalla diffusione della pandemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure di prevenzione dei contagi, nel Piano 2021-2023 approvato il 23 febbraio 2021 il Gruppo Carige ha assunto di sfruttare la flessibilità che la BCE ha introdotto per contrastare gli impatti della pandemia, come dettagliatamente illustrato nel Capitolo 11 del presente Prospetto.

- Misure temporanee di supporto al continuo accesso al credito bancario di imprese e famiglie tramite modifiche ai parametri chiave del programma *TLTRO III* e misure di allentamento dei criteri di selezione per l'ammissione degli attivi bancari a collaterale/garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema: (a) in data 12 marzo 2020, il Consiglio Direttivo della BCE ha previsto un pacchetto di misure per fornire un immediato supporto in termini di liquidità alle banche e a salvaguardare gli equilibri del mercato monetario (comunicato stampa “*ECB announces measures to support bank liquidity conditions and money market activity*”) e ha modificato i parametri chiave del programma *TLTRO III* in essere (comunicato stampa “*ECB announces easing of conditions for targeted longer-term refinancing operations (TLTRO III)*”), rimuovendo, in particolare, il limite di partecipazione alle singole aste consentendo all'Emittente di anticipare l'operazione di “*rolling*” al programma *TLTRO III*, intendendosi con tale termine il rimborso anticipato del programma *TLTRO II* e la contestuale sottoscrizione delle nuove *tranches TLTRO III*; (b) in data 7 aprile 2020 il Consiglio Direttivo della BCE ha previsto un pacchetto di misure per contrastare gli effetti della crisi pandemica, tra le quali assume rilevanza per l'Emittente l'allentamento dei criteri di selezione per l'ammissione degli attivi bancari a collaterale/garanzia delle operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema, tale manovra si è concretizzata in una generale riduzione degli scarti di garanzia (c.d. “*haircuts*”) applicati ad alcuni attivi idonei presentati per il rifinanziamento presso l'Eurosistema a copertura dell'esposizione al programma *TLTRO III*; e (iii) successivamente, tramite il comunicato stampa del 10

dicembre 2020, il Consiglio Direttivo ha comunicato l'estensione a giugno 2022 del *collateral easing* e dei connessi benefici, con la promessa di valutare nuovamente la tempistica di cessazione delle misure prima della suddetta data.

La capacità del Governo italiano di attivare i fondi europei previsti nel piano di bilancio e la prosecuzione della politica monetaria accomodante, che sta agevolando l'accesso al credito da parte delle imprese, sono elementi chiave affinché possa realizzarsi lo scenario macroeconomico assunto alla base delle previsioni rappresentate nel Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto. Un impatto negativo sull'economia italiana potrebbe determinarsi qualora il Governo italiano non fosse in grado di utilizzare pienamente i fondi messi a disposizione dalle Istituzioni europee, con conseguente riflesso sul sistema bancario e, di conseguenza, sull'Emittente, sia in termini di un deterioramento dei profili di redditività che di qualità del credito. La cessazione delle moratorie legislative introdotte per contrastare gli impatti della pandemia da COVID-19 sull'economia reale potrebbe determinare un incremento del deterioramento della qualità del credito per le banche italiane, incluso per l'Emittente, con conseguente impatto negativo a conto economico derivante dai maggiori accantonamenti a fondi svalutativi. La Banca osserverà con attenzione l'andamento della qualità del credito in riferimento alle posizioni creditizie per le quali cesseranno le moratorie, per altro in parte prorogate con il c.d. Decreto Sostegni Bis. Nell'aggiornamento del Piano illustrato nel Capitolo 11 si era comunque assunto che le misure a sostegno dell'economia introdotte dal Governo italiano cessassero, secondo quanto disposto dalla Legge di Bilancio 2021 all'art. 1, comma 244, in data 30 giugno 2021; con il Decreto Sostegni Bis, che proroga parte delle stesse, potrebbe attenuarsi nel 2021 l'emersione di eventuali insolvenze rispetto alle previsioni contenute nel Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto.

La progressione della copertura vaccinale della popolazione rappresenta, infine, un fattore chiave per determinare il graduale ritorno ad una situazione sociale di normalità. Da essa dipenderà l'intensità e la tempistica della ripresa dell'economia italiana, con conseguente impatto sulla generazione di redditività da parte del sistema bancario nazionale e dell'Emittente.

Si rileva come l'evoluzione dell'emergenza epidemiologica che si osserva, supportata da un'avviata campagna vaccinale che a questi ritmi porterà l'80% degli adulti ad essere completamente vaccinati entro settembre, sia coerente con una ripresa dell'economia già nella seconda metà del 2021, rafforzata da stime di crescita del PIL per il 2021 superiori rispetto alle attese di inizio anno; sulle stime del Piano Aggiornato è stata già sviluppata una *sensitivity* applicando uno scenario macroeconomico meno favorevole, che riflette gli impatti di un'uscita più lenta dalla fase emergenziale, nel quale la variazione del PIL Italia per il prossimo triennio è prevista pari al +2,7% nel 2021, +3,4% nel 2022 e +1,7% nel 2023 (nello scenario assunto per il Piano aggiornato le variazioni del PIL italiano sono pari a +4,8% nel 2021, +4,1% nel 2022 e +1,8% nel 2023), il tutto come meglio descritto nel capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto.

In data 23 febbraio 2021, il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha approvato (i) il *Budget* 2021 (come definito al successivo Capitolo 11) del Gruppo e (ii) pur se in un contesto di massima incertezza relativamente ai riflessi che avrà la pandemia connessa alla diffusione della pandemia da COVID-19 nel medio-lungo termine, un aggiornamento dei *target* al 2023 del Piano Strategico, pur considerando uno scenario *Stand-alone* successivo al 2021 come poco probabile e tali previsioni come base sulla quale poter innestare la stima dei benefici rivenienti dalla realizzazione di una *business combination*.

Alla luce del contenuto del comunicato stampa diffuso il 17 marzo 2021 dal FITD e dallo SVI, l'Emittente ha preso atto della rinuncia, da parte della CCB, a esercitare l'opzione irrevocabile di acquisto avente ad oggetto una partecipazione pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, che era stata concessa alla CCB dal FITD e dallo SVI nel contesto dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale, al fine di consentire alla CCB il controllo di diritto e la direzione e coordinamento di Carige, con l'obiettivo di favorire una potenziale futura integrazione industriale tra due primari *players* bancari. La definizione della *business combination* presenta, al momento, anche in

ragione della suddetta comunicazione, tempi e modalità di esecuzione incerti; ciononostante, rimane comunque l'obiettivo primario per l'attuale socio di maggioranza, come espresso nel comunicato stampa del 17 marzo 2021, nel quale è sottolineata la conferma da parte del FITD del proprio pieno e convinto impegno nel sostegno di Banca Carige e nella ricerca di una *business combination* con altri potenziali *partners* in grado di valorizzare le potenzialità della Banca. A tale riguardo, inoltre, in data 2 aprile 2021 il FITD e lo SVI hanno comunicato al mercato di aver incaricato Deutsche Bank, AG Milan Branch, quale *financial advisor* per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta dal FITD e dallo SVI in Banca Carige.

L'eventuale mancata realizzazione della *business combination*, assumendo che il P2R richiesto alla Banca permanga sul livello in essere al momento della predisposizione del presente documento (275 bps) e che il regime di flessibilità introdotto dalla BCE non venga prorogato oltre il 31 dicembre 2022, renderebbe necessario un rafforzamento patrimoniale da realizzarsi nell'ultimo trimestre 2022, come rappresentato nel Piano Aggiornato e come meglio descritto nel Capitolo 11 della Sezione Prima del presente Prospetto.

11 PREVISIONI

11.1 Premessa

In data 23 febbraio 2021 il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente ha approvato un aggiornamento del Piano strategico approvato il 23 luglio 2019 dai Commissari Straordinari (di seguito anche “**Piano 2019-2023 Aggiornato**” o “**Piano Aggiornato**” o “**Piano**”) al fine di rielaborarne i riflessi economico-patrimoniali per recepire gli impatti derivanti dalla pandemia da COVID-19 osservati nel 2020 e quelli attesi nel medio periodo, mantenendone la visione strategica declinata sulla base delle linee strategiche di seguito sintetizzate e descritte in maniera più analitica nel successivo Paragrafo 11.2.1, che costituiscono ancora il riferimento per l’operatività del Gruppo e rimangono valide alla Data del Prospetto:

- il mantenimento di un’adeguata dotazione patrimoniale, a valle del rafforzamento patrimoniale realizzato attraverso l’operazione di ricapitalizzazione finalizzata in data 20 dicembre 2019;
- il *Derisking* accelerato da conseguirsi tramite la dismissione della quasi totalità dei Crediti Deteriorati, la cui attuazione è stata in larga parte già realizzata attraverso le cessioni avvenute a fine 2019 e nel corso del 2020, per effetto delle quali l’*NPL ratio* lordo si è ridotto dal 22% di dicembre 2018 al 5,1% di dicembre 2020;
- il ritorno al *Break-even* e lo sviluppo della redditività grazie alla normalizzazione del costo del rischio, al venir meno di effetti negativi straordinari, alla focalizzazione su prodotti e segmenti di clientela *core*, al rilancio e alla riqualificazione del *Wealth Management* e agli investimenti nel rinnovamento informatico e digitale.

Nel Piano Aggiornato, di cui il primo anno previsionale costituisce il Budget 2021 (i cui *target* non sono confermati dall’Emittente), le previsioni al 2023 sono state aggiornate recependo i risultati relativi alla chiusura dell’esercizio 2020 e inserendo lo scenario macroeconomico incluso nel rapporto di previsione di dicembre 2020 elaborato da Prometeia. Sono inoltre stati recepiti gli impatti relativi alle modifiche intercorse alle caratteristiche e alla tempistica relative all’operazione di *Derisking* (Hydra), con particolare riferimento alla cessione di un portafoglio di Crediti Deteriorati contabilizzati nella forma tecnica del *leasing* prevista per il primo trimestre del 2021, alle novità normative introdotte nel corso del 2020 sia a livello europeo sia a livello nazionale, all’adesione al programma *TLTRO III*. Le crescite commerciali sono state aggiornate in coerenza con la revisione dell’assetto territoriale e organizzativo approvato ad ottobre 2020, incluse le progettualità relative all’area *Wealth Management*, ipotizzando un parziale recupero dei *gap* emersi nel biennio 2019-2020 in termini di variazione delle AFI commerciali rispetto al Piano Strategico approvato a luglio 2019 dai Commissari Straordinari, pari a circa Euro 1,6 miliardi, mentre gli impieghi commerciali di fine 2020 sono risultati superiori rispetto alle stime incluse nel Piano di luglio 2019 per circa Euro 0,1 miliardi. Le operazioni di *funding* istituzionale sono state rimodulate coerentemente con le esigenze di gestione della liquidità.

La predisposizione del Piano Aggiornato al 2023, operata in un contesto di massima incertezza e assumendo uno scenario *Stand-alone* per tutto l’arco temporale del Piano Strategico, nonostante sia stato già intrapreso da parte del FITD un processo di cessione della propria partecipazione nell’Emittente al fine di finalizzare una *business combination* con altri *partners* in grado di valorizzare le potenzialità della Banca ⁽³³⁾, è stata elaborata sulla base di uno scenario macroeconomico in miglioramento, con il ritorno in territorio positivo dei tassi di sistema di lungo termine e il dispiegarsi degli effetti delle azioni manageriali in esso contenute, stimando quindi per il 2021 un risultato sostanzialmente allineato a quanto previsto per il 2020 nel Piano Strategico e un conseguentemente ritorno al *Break-even* in termini di risultato lordo nel 2022 e un risultato netto di periodo positivo a partire dal 2023.

⁽³³⁾ Cfr. Comunicati stampa FITD 17 marzo 2021 e 2 aprile 2021.

Per garantire il sostegno all'economia reale duramente colpita dalla diffusione della pandemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure di prevenzione dei contagi, nel *Budget 2021* (i cui *target* non sono confermati dall'Emittente) e nell'aggiornamento dei *target* al 2023 si è assunto di sfruttare la flessibilità che la BCE ha introdotto per contrastare gli impatti della pandemia, autorizzando l'utilizzo del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* da parte delle banche vigilate almeno fino al 31 dicembre 2022 (Comunicato stampa BCE del 28 luglio 2020 ⁽³⁴⁾).

Mantenendo il perimetro d'analisi coerente con uno scenario *Stand-alone* oltre il 2021, pur essendo stato già avviato, come poc'anzi detto, un processo finalizzato ad una *business combination*, e assumendo che il *P2R* richiesto alla Banca permanga sul livello in essere al momento della predisposizione del presente documento (275 bps) e che il regime di flessibilità introdotto dalla BCE non venga prorogato oltre il 31 dicembre 2022, emergerebbe per il Gruppo la necessità di procedere ad un'operazione di rafforzamento patrimoniale, che nel Piano Aggiornato è stata valorizzata per un importo fino a Euro 400 milioni, comprensivo per circa un quarto di un cuscinetto prudenziale, da realizzarsi nell'ultimo trimestre del 2022 al fine di poter rispettare i requisiti patrimoniali nuovamente inclusivi del *Capital Conservation Buffer*, garantire il rispetto della *P2G* all'1 gennaio 2023 e mantenere un ulteriore buffer prudenziale in grado di assorbire eventuali disallineamenti rispetto ai *target* del Piano Aggiornato.

Il Piano Aggiornato include l'ipotesi di mancata proroga del regime di flessibilità introdotto dalla BCE oltre il 31 dicembre 2022 e include l'esecuzione di un aumento di capitale dell'Emittente nell'ultimo trimestre del 2022.

L'ammontare del rafforzamento patrimoniale funzionale al rispetto dei ratio patrimoniali al 1° gennaio 2023, non considerando pertanto il cuscinetto prudenziale menzionato in precedenza, risulterebbe pari a circa Euro 285 milioni.

A differenza del Piano Strategico, nel quale, per le stime economico-patrimoniali riferibili al biennio 2022-2023, era stata prevalentemente applicata una metodologia inerziale con assunzioni di tipo "*top-down*", utilizzando un modello sintetico e semplificato declinato non sulle singole *legal entities* che compongono il Gruppo Carige ma direttamente sul perimetro consolidato, applicando dei *driver* di crescita su macro-aggregati di voci economico-patrimoniali meno granulari rispetto a quelli presenti nel modello analitico utilizzato per le stime fino al 2021, nel Piano Aggiornato anche le previsioni relative al biennio 2022-2023 sono state elaborate con il medesimo modello previsionale strutturato di tipo analitico, declinato sulle singole *legal entities*, utilizzato per le previsioni relative al 2021.

Il Piano Aggiornato prevede obiettivi al 2021 individuati sulla base di uno scenario macroeconomico caratterizzato da tassi di interesse di sistema ancora negativi e da un parziale rimbalzo del PIL (+4,8%) dopo il crollo superiore al 9% previsto per il 2020 a seguito degli impatti sull'economia reale derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19. Il Piano Aggiornato assume inoltre la realizzazione di una ripartenza commerciale finalizzata al parziale recupero del *gap* (pari a 1,6 miliardi) emerso durante il biennio 2019-2020 in relazione alla crescita delle AFI commerciali rispetto ai *target* del Piano Strategico, incorpora la finalizzazione dell'operazione straordinaria di cessione di un portafoglio di crediti deteriorati nella forma tecnica del *leasing* che completa la strategia di *Derisking* rappresentata nel Piano Strategico, e individua obiettivi al 2023 sulla base di uno scenario macroeconomico in miglioramento, con il ritorno in territorio positivo dei tassi di sistema di lungo termine, e del dispiegarsi degli effetti delle azioni manageriali in esso contenute ("**I Dati Previsionali**").

Nell'aggiornamento delle previsioni si è assunto che le misure a sostegno dell'economia introdotte dal Governo italiano cessino al 30 giugno 2021, in coerenza con la Legge di Bilancio 2021 (art. 1, comma 244). Con il Decreto

⁽³⁴⁾ "In any case, the ECB commits to allow banks to operate below the P2G and the combined buffer requirement until at least end-2022 and below the LCR until at least end-2021, without automatically triggering supervisory actions".

Sostegni Bis, che proroga parte delle stesse, potrebbe attenuarsi nel 2021 l'emersione di eventuali insolvenze rispetto alle previsioni contenute nel presente Capitolo.

Il Piano Aggiornato è stato elaborato sulla base di uno scenario macroeconomico ⁽³⁵⁾, descritto nel successivo Paragrafo 11.2.2, coerente con l'evoluzione dello scenario pandemico, lo sviluppo del piano di vaccinazioni e la progressiva rimozione delle limitazioni governative finalizzate al contenimento della diffusione della pandemia da COVID-19 in atto alla Data del Prospetto. Le stime di evoluzione dell'economia italiana sottostanti al Piano Aggiornato (PIL Italia pari al +4,8% nel 2021, al +4,1% nel 2022 e al +1,8% nel 2023) sono coerenti con le previsioni relative alle prospettive dell'economia italiana pubblicate dall'ISTAT il 4 giugno u.s., nelle quali la crescita del PIL italiano è prevista pari al 4,7% nel 2021 e al 4,4% nel 2022. Lo scenario macroeconomico assunto come base delle simulazioni rappresentate nel Piano è pertanto coerente con l'evoluzione del contesto economico-sociale alla Data del Prospetto. Nel primo trimestre del 2021 sono emersi scostamenti negativi rispetto alle previsioni riguardanti principalmente le voci di ricavo e la contabilizzazione di oneri non ricorrenti, riconducibili principalmente ad operazioni di cessioni di crediti deteriorati concluse in esercizi passati e ad un impatto in termini di IVA connesso ad una cessione infragruppo, a fronte di un andamento dei costi "core", quali spese del personale e spese generali in linea con quanto stimato. Come dettagliato nel Capitolo 10, Paragrafo 10.1 della sezione Prima del presente Prospetto, i risultati commerciali del primo trimestre e i primi dati gestionali relativi alla dinamica delle masse commerciali rilevati al termine del secondo trimestre risultano in accelerazione rispetto al primo trimestre. Tale dinamica riflette solo parzialmente gli effetti della definizione del nuovo modello di servizio e delle innovazioni tecnologiche effettuate a partire dal primo trimestre dell'esercizio corrente. Nei prossimi trimestri l'Emittente stima che la messa a regime del nuovo modello di servizio generi un trend di progressiva accelerazione dei volumi intermediati con un conseguente aumento dei ricavi e un graduale recupero di redditività. Le risultanze economiche gestionali al 30 aprile 2021 mostrano inoltre, come rappresentato nel Capitolo 10, Paragrafo 10.1 della sezione Prima del presente Prospetto, una diminuzione in termini percentuali del *gap* dei ricavi (margine d'interesse + commissioni) rispetto al *target* del primo anno di Piano e confermano il rispetto degli obiettivi di Piano in termini di contenimento delle spese amministrative. Con riferimento al costo del credito, il primo trimestre del 2021, che ha visto l'introduzione della nuova definizione di *default*, ha evidenziato un livello di costo del credito pari a 69bps ⁽³⁶⁾ (dato annualizzato), inferiore ai 74bps previsti per il 2021 nel Piano.

Alla luce degli scostamenti rilevati nei primi mesi dell'esercizio e del dispiegamento temporale delle azioni di recupero, alcune delle quali sono state completate al termine del primo semestre ed altre sono in corso di completamento, alla Data del Prospetto l'Emittente ritiene di non di confermare il raggiungimento dei target dell'esercizio 2021 previsti dal Piano.

Alla Data del Prospetto, alla luce degli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 e del mancato integrale dispiegarsi alla Data del Prospetto degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo per contrastare i predetti scostamenti, l'Emittente non conferma i *target* relativi all'esercizio 2021. Quanto alle linee strategiche e ai *target* 2022 e 2023 del Piano (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), l'Emittente conferma alla Data del Prospetto le linee strategiche e i suddetti *target* (2022 e 2023) del Piano, ciò sulla base dell'attesa di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avvio tempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano (sebbene non ancora individuate alla Data del Prospetto).

⁽³⁵⁾ Rapporto di Previsione Prometeia, dicembre 2020.

⁽³⁶⁾ Rapporto tra rettifiche di valore nette, utili/perdite da cessione e da modifiche contrattuali senza cancellazioni (Voci 100(a) – per la sola parte riferita ai crediti, 130(a) – per la sola parte riferita ai crediti verso clientela e 140 del conto economico) e crediti netti verso clientela (Voce 40(a) dell'attivo di stato patrimoniale, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato).

Tuttavia, a causa delle incertezze sottostanti alle assunzioni del Piano (la maggior parte delle quali è fuori dal controllo degli amministratori dell'Emittente), non vi è certezza circa il conseguimento di tali *target* ovvero circa il conseguimento di tali *target* secondo le misure ed i tempi attesi.

11.1.1 Elementi di incertezza che potrebbero modificare in maniera sostanziale le previsioni

Si richiama di seguito l'attenzione dell'investitore sui fattori incerti che potrebbero modificare in modo sostanziale il risultato delle previsioni incorporate nel Piano per gli esercizi 2022 e 2023.

A causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento, sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, potrebbero manifestarsi la mancata esecuzione o l'esecuzione temporalmente differita delle azioni rappresentate nel Piano, anche alla luce del fatto che la maggior parte delle assunzioni ad esso sottostanti è incerta in quanto fuori dal controllo degli amministratori dell'Emittente, il mancato raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle masse intermedie con la clientela e/o degli obiettivi di sviluppo dei ricavi connessi alla realizzazione di alcuni progetti, tra cui l'emissione e il collocamento di Investment Certificates, la distribuzione prodotti ramo danni, l'ottimizzazione dei pricing riferiti ai servizi erogati alla clientela, descritti nel Paragrafo 11.2.2 del presente Capitolo. Gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati dei Dati Previsionali potrebbero essere significativi anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle Assunzioni Ipotesi si manifestassero.

In particolare, la situazione di incertezza macroeconomica legata alla pandemia da COVID-19, con riferimento alla capacità di contenimento dei contagi, alla progressione della copertura vaccinale, alla capacità del Governo italiano di attivare i fondi europei previsti nel piano di bilancio e alla prosecuzione della politica monetaria accomodante che sta agevolando l'accesso al credito da parte delle imprese, potrebbe influenzare sensibilmente le *performance* del Gruppo qualora la situazione di emergenza sanitaria dovesse prolungarsi anche negli esercizi futuri. Per quanto riguarda ulteriori analisi di *sensitivity* significativamente peggiorative rispetto a quelle assunte alla base del Piano Aggiornato, si prega di far riferimento al paragrafo 11.2.5 analisi di *sensitivity*.

11.2 Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni

11.2.1 Linee guida del Piano Aggiornato

1. Descrizione Linee Guida e Dati Previsionali

L'aggiornamento delle previsioni è articolato sui seguenti pilastri fondamentali:

a. Mantenimento di un'adeguata dotazione patrimoniale

In data 20 dicembre 2019, è stato finalizzato l'Aumento di Capitale da Euro 700 milioni, interamente sottoscritto tramite l'emissione di 700.000.000.000 di nuove Azioni Ordinarie della Banca.

In data 20 dicembre 2019, è anche avvenuta l'emissione del prestito subordinato *Tier 2* per Euro 200 milioni, interamente sottoscritto da primari investitori istituzionali, avente caratteristiche idonee per essere computato all'interno del Patrimonio di Vigilanza.

L'operazione di rafforzamento patrimoniale realizzata a fine 2019 era stata dimensionata in coerenza con lo scenario macroeconomico prospettico assunto alla base del Piano Strategico, nel quale non era rappresentato l'enorme impatto negativo sull'economia mondiale causato dalla pandemia da COVID-19 a partire dal primo trimestre del 2020.

Per consentire al sistema bancario di supportare l'economia reale nel difficile contesto pandemico in atto a partire dal primo trimestre del 2020, la Banca Centrale Europea, in data 28 luglio 2020, ha comunicato l'introduzione di un regime di flessibilità che consente alle banche vigilate di poter utilizzare, almeno fino al 31 dicembre 2022:

- il *Capital Conservation Buffer*, pari a 250 bps
- la *P2G*, pari a 155 bps

Fino al termine del 2022 è pertanto consentito alle banche vigilate dalla BCE di rispettare requisiti patrimoniali minimi inclusivi del solo *P2R*, potendo scendere sotto le soglie inclusive del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* senza che questo attivi automaticamente delle azioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento ai requisiti minimi di patrimonializzazione richiesti dalla BCE al Gruppo Carige, il 10 giugno 2020 la Banca ha comunicato al mercato la nuova decisione *SREP* notificata dalla BCE in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata. A seguito della profonda azione di *Derisking* realizzata e del rafforzamento patrimoniale condotto a fine 2019, che hanno consentito il ridimensionamento del portafoglio Crediti Deteriorati a un ammontare inferiore al *target* 2019 assegnato dalla BCE e il raggiungimento di indicatori di rischio allineati alla media delle banche italiane sotto la diretta supervisione della BCE, l'Autorità di Vigilanza ha riflesso tale importante risultato in una riduzione di 50 bps del requisito aggiuntivo di *Pillar 2 (P2R)* rispetto a quanto precedentemente richiesto nell'ultima decisione *SREP* del 2017, portandolo da 325 bps a 275 bps.

Il livello minimo di *Common Equity Tier 1 ratio* richiesto è pari al 9,75% ed è determinato come somma del requisito regolamentare minimo di *Pillar I* (4,5%), del requisito aggiuntivo di *Pillar II* (2,75%) e del *Capital Conservation Buffer* (2,50%). Il *Total SREP Capital Requirement*, comprensivo del requisito regolamentare minimo di *Pillar I* pari all'8% e del requisito aggiuntivo di *Pillar II*, è quindi pari al 10,75%. L'*Overall Capital Requirement (OCR)* richiesto è pari al 13,25%.

La BCE ha, inoltre, notificato a Banca Carige come il requisito aggiuntivo di *Pillar II* possa detenersi sotto forma di capitale primario di classe 1 (*CET1*) almeno per il 56,25% e di Capitale di Classe 1 almeno per il 75%.

Alla luce di quanto comunicato dalla BCE, il requisito minimo patrimoniale relativo al *CET1* che la Banca deve rispettare è pertanto pari all'8,55%, determinato come somma del requisito regolamentare minimo di *Pillar I* (4,5%), del 56,25% del requisito aggiuntivo di *Pillar II* ($2,75\% \times 56,25\% = 1,55\%$) e del *Capital Conservation Buffer* (2,50%). Includendo anche la *P2G* (1,55%) il livello di *CET1* minimo da detenere risulta pari al 10,10%.

Il rispetto del requisito richiesto in termini di *Overall Capital Requirement* richiede un livello minimo di *Total Capital ratio* pari al 13,25%, che diviene 14,80% includendo anche la *Pillar 2 guidance* (1,55%).

A fronte di soglie minime inclusive della *P2G* richieste dalla BCE rispettivamente pari al 10,10% per il *CET1 ratio*, al 12,11% per il *Tier 1 ratio* e al 14,80% per il *Total Capital ratio*, alla luce della notifica pervenuta dalla BCE all'interno della decisione *SREP* ricevuta dalla Banca nel 2020, nella quale è stato esplicitato come il *P2R* possa detenersi sotto forma di capitale primario di classe 1 (*CET1*) almeno per il 56,25% e di Capitale di classe 1 almeno per il 75%, nel Piano Aggiornato si è assunto di sfruttare la flessibilità che la BCE ha introdotto per contrastare gli impatti della pandemia, autorizzando l'utilizzo del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* da parte delle banche vigilate almeno fino al 31 dicembre 2022 (Comunicato stampa BCE 28 luglio 2020⁽³⁷⁾) per garantire

⁽³⁷⁾ "In any case, the ECB commits to allow banks to operate below the P2G and the combined buffer requirement until at least end-2022 and below the LCR until at least end-2021, without automatically triggering supervisory actions".

il sostegno all'economia reale duramente colpita dalla diffusione della pandemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure di prevenzione dei contagi.

I requisiti minimi di riferimento assunti fino al termine del 2022 sono pertanto quelli non inclusivi del *Capital Conservation Buffer* (250 bps) e della *P2G* (155 bps), corrispondenti al 6,05% per il *CET1 ratio* (calcolato sottraendo al requisito minimo regolamentare del 10,10% i 405 bps corrispondenti al *Capital Conservation Buffer* e alla *P2G*), all'8,06% per il *Tier 1 ratio* (calcolato sottraendo al requisito minimo regolamentare del 12,11% i 405 bps corrispondenti al *Capital Conservation Buffer* e alla *P2G*) e al 10,75% per il *Total Capital ratio* (calcolato sottraendo al requisito minimo regolamentare del 14,8% i 405 bps corrispondenti al *Capital Conservation Buffer* e alla *P2G*).

Assumendo prudenzialmente che la BCE non introduca alcuna proroga temporale al regime di flessibilità annunciato a luglio del 2020 e che il *P2R* richiesto al Gruppo Carige permanga sul livello di 275 bps in vigore alla Data del Prospetto, nel Piano Aggiornato, che assume uno scenario *Stand-alone* oltre il 2021, pur essendo stato avviato un processo finalizzato ad una *business combination*, è stato valorizzato nell'ultimo trimestre del 2022 un aumento di capitale pari a Euro 400 milioni, comprensivo per circa un quarto di un cuscinetto prudenziale, che consentirà al Gruppo Carige di continuare a rispettare senza soluzione di continuità i requisiti minimi richiesti dalla BCE anche dal 1 gennaio 2023, quando si ipotizza che cessi la possibilità di utilizzare il *Capital Conservation Buffer*, di garantire il rispetto della *P2G* e mantenere un ulteriore *buffer* prudenziale in grado di assorbire eventuali disallineamenti rispetto ai target del Piano aggiornato.

Al termine dell'orizzonte temporale del Piano Aggiornato, il *CET1 ratio* è previsto che sarà pari al 14,0%, il *Tier 1 ratio* pari al 14,1% e il *TCR ratio* pari al 16,3%, a fronte di soglie minime richieste dalla BCE rispettivamente pari al 10,10%, al 12,11% e al 14,80%, alla luce della notifica pervenuta dalla BCE all'interno della *SREP decision* ricevuta dalla Banca nel 2020, nella quale è stato esplicitato come il requisito aggiuntivo di Pillar 2 possa detenersi sotto forma di capitale primario di classe 1 (*CET1*) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

Nelle previsioni del Piano aggiornato si prevede, inoltre, il rispetto delle soglie minime regolamentari e interne relative agli indicatori di liquidità *LCR* e *NSFR*, pari al 100.

Con riferimento al *MREL*, a novembre 2020 la Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale di risoluzione, ha notificato all'Emittente e a Banca del Monte di Lucca il duplice requisito da mantenere a livello individuale pari rispettivamente all'8% del totale dell'esposizione al rischio (c.d. "*TREA*") e al 3% dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (c.d. "*LRE*") con riferimento ai dati di segnalazione al 31 dicembre 2019. Il requisito, come comunicato dal *Single Resolution Board* a settembre 2020 e come richiamato nella relativa *policy* pubblicata sul sito internet dell'autorità di vigilanza, sarà soggetto a un periodo transitorio a partire dal 1° gennaio 2022 ed entrerà in vigore in forma legalmente vincolante dal 1° gennaio 2024: nei prossimi mesi è prevista un'interlocuzione con il *SRB*, nel corso della quale verranno comunicate all'Emittente e a Banca del Monte di Lucca, tra le altre, maggior informazioni circa la data di riferimento per l'aggiornamento dei requisiti sopra indicati.

b. Derisking - Qualità dell'attivo - Mitigazione del rischio di credito

Il Piano Aggiornato conferma l'obiettivo di mantenere strutturalmente basso il profilo di rischio della Banca attraverso la conclusione della strategia di *Clean-up* rappresentata nel Piano Strategico, finalizzata alla cessione della quasi totalità dei Crediti Deteriorati al 31 dicembre 2018 e alla normalizzazione del costo del rischio.

- gestione straordinaria: cessione nel 2021 di un portafoglio di Crediti Deteriorati nella forma tecnica del *leasing* per un importo complessivo lordo pari a Euro 90 milioni e un importo complessivo netto pari a Euro 21,6 milioni. Il portafoglio oggetto della cessione è ipotizzato composto prevalentemente da crediti lordi in sofferenza (Euro 67,5 milioni) e per la restante parte da crediti classificati come inadempienze probabili. La cessione è ipotizzata avvenire a un prezzo pari al valore netto di libro, senza determinare, pertanto, impatti sul conto economico. Dalla cessione di tale portafoglio crediti è attesa una riduzione di *RWA* di circa Euro

26 milioni. Nel mese di marzo 2021 è stata perfezionata la cessione ad AMCO di un portafoglio di crediti deteriorati derivanti da contratti di *leasing* per un importo lordo pari a Euro 67,2 milioni e un importo netto pari a Euro 17,8 milioni. La cessione ha avuto efficacia giuridica dal 20 marzo 2021 ed efficacia economica dal 1 gennaio 2021. Tale cessione è da considerarsi come una prima operazione conclusa nell'ambito del *target* complessivo pari a Euro 90 milioni incluso nelle previsioni del Piano Aggiornato. La Banca e AMCO hanno concordato di negoziare il trasferimento di un'ulteriore *tranche* di posizioni deteriorate relative all'attività di *leasing* come descritto nel Paragrafo 20.2 della Sezione Prima del presente Prospetto, da finalizzare eventualmente entro la fine del corrente anno in modo da tragaruardare ed eventualmente superare l'obiettivo di cessione complessiva di *NPLs* per Euro 90 milioni rappresentati nel Piano Aggiornato. Anche in questo caso l'impatto economico sarà sostanzialmente neutro atteso che l'applicazione dello scenario di cessione ha determinato un *Net Book Value* in linea con le aspettative sui prezzi relativi alle posizioni inserite nel nuovo perimetro.

Si evidenzia che, in termini di *GBV*, l'importo delle posizioni inserite nel perimetro di potenziale cessione rappresenta circa il 12% del totale crediti deteriorati a livello di Gruppo; alla data odierna non ci sono sostanziali aggiornamenti in merito alla potenziale cessione *leasing*. Nel Piano Aggiornato non sono previste per il biennio 2022-2023 altre operazioni di cessione di portafogli di crediti deteriorati;

- gestione ordinaria:
 - normalizzazione ed il controllo del costo del credito attraverso un nuovo modello di gestione, con l'obiettivo di rafforzare il presidio del credito pre-problematico nell'ottica di contenere il costo del rischio e i flussi di alimentazione del portafoglio NPE. Tale azione si è sviluppata anche attraverso un nuovo presidio con la costituzione della Struttura "Gestione Credito Pre Problematico" competente per le posizioni di Banca Carige che denotano segnali di criticità o per le quali è necessario rafforzare le azioni di presidio. La struttura opera attraverso l'Ufficio Gestione Credito Rilevante, che ha assunto la competenza per le posizioni di importo rilevante (esposizione superiore a Euro 250.000) in fase "Pre Problematico" o in "Probation Period ex non performing" con la finalità di attuare le strategie e le azioni individuate per regolarizzare e/o ristrutturare i rapporti, tenuto conto dei *timing* gestionali del processo di monitoraggio del credito, e l'Ufficio Gestione Credito Piccolo Importo, che presidia e controlla le posizioni in fase "Pre-problematico" *Retail* (Privati, *Small Business* e Piccoli Operatori Economici) di piccolo importo (esposizione inferiore o pari a Euro 250.000) anche mediante il supporto di operatori esterni. I risultati delle attività svolte sono rappresentati sia in termini quantitativi che qualitativi in un report periodico al Comitato Crediti con cadenza trimestrale.
 - Carige Reoco S.p.A. ha l'obiettivo di massimizzare il recupero da garanzie ipotecarie immobiliari intervenendo su singole operazioni riconducibili a finanziamenti classificati tra i Crediti Deteriorati. Nel *Budget* 2021 (i cui *target* non sono confermati dall'Emittente) è confermato il ruolo attivo di Carige REOCO S.p.A. nell'ambito della strategia di gestione degli *asset* NPE.

Il rapporto tra Crediti Deteriorati lordi e l'intero portafoglio crediti a clientela (l'"**NPL Ratio Lordo**") è previsto attestarsi al termine del 2021 al 4,7% e al termine del 2023 al 5,2% (5,1% il dato a dicembre 2020). In assenza dell'operazione di cessione del portafoglio di Crediti Deteriorati nella forma tecnica del *leasing* per Euro 90 milioni lordi prevista a conclusione della strategia di *Derisking* avviata a fine 2019, l'*NPL Ratio Lordo* di fine 2023 si attesterebbe al 5,9%. Il costo del credito, comprensivo della sopracitata operazione di cessione, è previsto pari a 74 bps a fine 2021 e a 52 bps a fine Piano, in riduzione rispetto agli 82 bps del 2020⁽³⁸⁾.

⁽³⁸⁾ Il costo del credito del 2020 è stato calcolato annualizzando le Rettifiche su crediti e gli Utili/Perdite da cancellazioni senza modifiche contrattuali riferiti al periodo 1/2/2020 - 31/12/2020 e rapportandoli al valore dei crediti netti a clientela di dicembre 2020.

c. Rilancio commerciale

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha deliberato, in data 15 ottobre 2020, la revisione del modello di servizio del Gruppo, con efficacia a partire da gennaio 2021, attraverso la riorganizzazione dell'intera filiera commerciale e importanti investimenti informatici in grado di assicurare i migliori standard di offerta e di servizio, tanto più rilevanti per rispondere alle nuove esigenze della clientela amplificate dal contesto della pandemia da COVID-19.

Nella riconfigurazione complessiva del modello distributivo, Banca Cesare Ponti rafforzerà le sinergie con la rete private di Banca Carige e si identificherà anche come *advisor* finanziario e fabbrica prodotti *Wealth Management*, specializzata nell'emissione di Investment Certificates e nella realizzazione di Gestioni Patrimoniali che verranno distribuiti dalle altre due Banche del Gruppo, rappresentando un motore per la qualità dei servizi e una nuova fonte di generazione di valore per il Gruppo. A tal fine, nel mese di aprile è stato effettuato l'accantonamento in Banca Cesare Ponti delle Gestioni Patrimoniali del Gruppo, per un valore trasferito dalle altre banche del Gruppo al 31 marzo 2021 pari a circa Euro 250 milioni. Gli interventi organizzativi che coinvolgono Banca Cesare Ponti hanno un impatto sulla redditività pervasivo, sinergico e difficilmente isolabile dalle altre leve incluse nella più generale revisione del modello distributivo. Le trasformazioni e gli investimenti vengono realizzati per valorizzare ancora meglio il grande impegno delle risorse umane operanti in Carige e poter accelerare sulla strada del rilancio che, al momento, risulta condizionata da *gap* di volumi e redditività creatisi nel corso degli anni in conseguenza delle difficoltà attraversate (riduzione delle AFI relative alla clientela ordinaria ⁽³⁹⁾ di circa Euro 3 miliardi osservata tra fine 2016 e fine 2020). Per colmare tali *gap* diventa necessario porsi ambiziosi obiettivi qualitativi e quantitativi, sia in termini di recupero delle masse defluite negli ultimi anni (*win-back*) sia ampliando il livello di copertura delle aree di bisogno della clientela (*Cross-selling*) e dotarsi di una struttura che consenta la piena applicazione di un metodo commerciale in grado di assicurarne il raggiungimento.

Vengono innanzitutto riviste le strutture organizzative centrali e territoriali: a livello centrale, le funzioni di natura propriamente commerciale (suddivise tra "Segmento Retail" e "Segmento Imprese") e le attività di supporto (*marketing*, CRM e prodotti) sono riallocate in due aree distinte a diretto riporto dell'Amministratore Delegato. Le principali figure di rete e di sede vengono riorientate su attività esclusivamente commerciali e tutti i ruoli di rete sono oggetto di completo ripensamento, accompagnando le persone in un articolato piano formativo e di ri-orientamento alla vendita che valorizzi le professionalità esistenti e ne rinforzi le competenze. Un'ulteriore leva per accelerare la crescita ed estendere il servizio offerto ai clienti in termini di orari e di giornate di apertura è costituita dal *digital banking*, che si svilupperà con modalità e strumenti caratterizzati da un crescente livello di sofisticazione e innovatività, con avvio del progetto a partire da ottobre 2021. L'offerta a distanza sarà innanzitutto realizzata tramite "Filiale Remota" costituita da nuclei di gestori che interagiscono con il cliente tramite contact center; l'interazione video abiliterà quindi il servizio da parte di "Gestori remoti" e di "Consulenti specialistici"; la "Filiale Smart" consentirà al cliente di provare una nuova esperienza di servizio in un ambiente rinnovato e altamente automatizzato che consentirà la piena operatività con il supporto da remoto di personale dedicato o in modalità *self*. Sul territorio, nel "Segmento Retail", dalle attuali 13 Aree Commerciali si passerà a 25 "Aree Retail", per consentire il miglior presidio di un numero inferiore di "Filiali Retail" ricomprese in ciascuna Area. Per il "Segmento Imprese": vengono costituite 2 "Aree Imprese" (1 per Liguria, Piemonte e Toscana, 1 per la restante rete) e 18 "Filiali Imprese", che conddivideranno i locali delle filiali Retail, privilegiando la vicinanza anche fisica alla clientela di riferimento. A supporto dei direttori di area, nelle filiali opereranno anche le nuove figure di: specialisti del risparmio gestito, specialisti assicurativi (Retail), specialisti servizi non finanziari e specialisti assicurativi (Imprese). A servizio del "Segmento Private", facente parte dell'integrale rivisitazione del

⁽³⁹⁾ Attività Finanziarie Intermedie al netto della raccolta diretta istituzionale (Covered Bond, prestiti subordinati, titoli ABS da cartolarizzazioni, PcT passivi con finanziarie) e della raccolta indiretta ascrivibile ad una singola controparte assicurativa.

business del *Wealth Management*, verranno create 26 “Filiali Private”, coordinate da 4 “Aree Private”. Le Filiali Private sono state attivate a gennaio 2021 nei principali territori di radicamento di Banca Carige e di Banca del Monte di Lucca, in piena sinergia con le filiali Retail e Imprese (con cui condivideranno gli spazi), affiancando le 2 filiali private di Banca Cesare Ponti. L’introduzione di nuove logiche di segmentazione della clientela - che considerano il patrimonio attuale del nucleo, il potenziale esterno e reddituale e il patrimonio storico dei clienti in logica di “win back” - determinerà un’estensione del modello di servizio Private a circa 12 mila nuclei di clienti per circa 8 miliardi di patrimonio attualmente in gestione. In particolare la logica di win-back prevede la prioritizzazione dell’approccio commerciale verso i clienti a maggiore valore della Banca che, pur rimanendo in relazione con il Gruppo nel corso degli ultimi anni, hanno spostato le proprie AFI su altri operatori meno “rischiosi” durante gli anni di maggiore difficoltà del Gruppo. La consulenza finanziaria verrà arricchita con soluzioni di operatività da remoto integrate con *workstation* evolute a supporto dei *private banker* e delle strutture centrali a supporto, consentendo l’allineamento del Gruppo alle *best practice* di mercato in termini di strumenti e reportistica a disposizione di clienti e gestori, anche attraverso l’utilizzo di intelligenza artificiale. Banca Cesare Ponti vedrà l’evoluzione del proprio ruolo quale *advisor* nei servizi finanziari a supporto del Gruppo e fabbrica di prodotti di *Wealth Management* specializzata nell’emissione di *Investment Certificates* e nella realizzazione di gestioni patrimoniali che verranno distribuiti dalle altre due banche del Gruppo.

Un supporto alla crescita dei ricavi rappresentata nel Piano Aggiornato deriva dal nuovo progetto di emissione di *Investment Certificates*, il cui impatto sul Margine d’intermediazione, inclusivo delle commissioni nette e degli oneri finanziari (interessi passivi) ad essi riconducibili, è previsto pari a circa Euro 5 milioni nel 2021, Euro 9 milioni nel 2022 ed Euro 8 milioni nel 2023. L’emissione e il collocamento degli *Investment Certificates* emessi da parte della Banca Cesare Ponti S.p.A, posseduta al 100% dalla Banca., potrà avvenire solo a valle del completamento del relativo *iter* autorizzativo, che necessita come presupposto dell’approvazione del presente Prospetto predisposto dalla Banca.

Gli investimenti informatici previsti a Piano per il 2021 ammontano a Euro 27,2 milioni, di cui Euro 24,8 milioni in sviluppo *software* (per 0,65 milioni legati a nuovi progetti di digitalizzazione e riorganizzazione) ed Euro 2,4 milioni in nuovo *hardware*, di cui 1,3 milioni legati ai già citati nuovi progetti. Per gli anni 2022-2023 sono previsti investimenti informatici per Euro 25 milioni l’anno, volti a conseguire l’obiettivo strategico di un modello operativo snello e sempre più digitalizzato. Alla Data del Prospetto gli investimenti realizzati sono pari al 32% circa del *Budget* 2021 (i cui *target* non sono confermati dall’Emittente), equivalente a circa Euro 8,7 milioni.

d. Raggiungimento del pareggio di bilancio e ritorno alla redditività

L’aggiornamento delle previsioni conferma la revisione integrale del modello di *business* della Banca al fine di assicurarne la generazione di una soddisfacente remunerazione del capitale e la sostenibilità in ottica ipoteticamente *Stand-alone*. Resta in ogni caso fermo che la prospettiva della Banca è quella definita dal regolatore in termini di *business combination*, per la quale l’aggiornamento delle previsioni costituisce la base a cui sommare benefici addizionali derivanti dall’operazione di aggregazione. Sono previsti nuovi investimenti in tecnologia e competenze per sostenere il rilancio commerciale. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha deliberato, in data 15 ottobre 2020, la revisione del modello di servizio del Gruppo, con efficacia a partire da gennaio 2021, attraverso la riorganizzazione dell’intera filiera commerciale e importanti investimenti informatici, con la finalità di assicurare alla clientela i migliori *standard* di offerta e di servizio, tanto più rilevanti per rispondere alle nuove esigenze della clientela amplificate dal contesto della pandemia da COVID-19.

Nei Dati Previsionali inclusi nel Piano aggiornato, esposti in maniera più analitica nel Paragrafo 11.2.4, è rappresentato il ritorno ad un risultato d’esercizio lordo positivo nel 2022, a fronte di una perdita d’esercizio

lorda osservata nell'esercizio 2020 pari a Euro 161 milioni⁽⁴⁰⁾, e ad un utile netto nel 2023, sostenuto dall'incremento delle commissioni generate grazie al rilancio commerciale e dalla contrazione dei costi operativi, previsti in costante diminuzione nel triennio 2021-2023 nel Piano aggiornato (Euro 435 milioni nel 2021, Euro 418 milioni nel 2022 ed Euro 406 milioni nel 2023). Il Piano aggiornato include un nuovo impulso alla *performance* operativa grazie alla semplificazione dei prodotti e all'efficientamento della distribuzione, con un *focus* sull'offerta e sui bisogni della clientela *core* e sull'ottimizzazione dei *customer journey* per l'offerta *target*, vale a dire sulla progettazione delle interazioni cliente-banca a partire da un determinato evento, con la pianificazione lato banca di un insieme di attività finalizzate a migliorare l'esperienza del cliente, la sua soddisfazione e quindi il ritorno economico per la banca. Le previsioni incorporano inoltre una riduzione sia delle spese per il personale (anche per effetto di più di 600 uscite già contrattualizzate), sia delle spese amministrative. Con riferimento alle spese generali il Piano Aggiornato prevede la prosecuzione della strategia di contenimento dei costi già rappresentata nel Piano Strategico, nonostante l'emersione di alcune voci di spesa in precedenza non previste nel (e.g. il contributo straordinario al FITD per salvataggi bancari, spese connesse alla pandemia da COVID-19, costi connessi al nuovo modello distributivo, contenziosi legali di rilevante entità), con il *Cost Income* riclassificato⁽⁴¹⁾ in riduzione al 74% rispetto al 109% relativo all'esercizio 2020 ⁽⁴²⁾. Il livello complessivo delle spese di *running* ⁽⁴³⁾ e delle spese straordinarie in arco Piano passa da Euro 144 milioni del 2021 a Euro 136 milioni del 2022 agli Euro 131 milioni del 2023, come descritto in dettaglio nel Paragrafo 11.2.3 del presente Capitolo, grazie all'eliminazione degli sprechi e alla semplificazione dei processi mediante un processo decisionale più rapido, che riduce il numero di passaggi/attori coinvolti nel progetto, l'esternalizzazione delle attività non *core* che non generano valore per la banca, sfruttando così l'efficienza di fornitori terzi e la semplificazione dell'organizzazione, eliminando le duplicazioni e impostando il livello di servizio e le attività di base alla futura dimensione della banca.

Il Piano Aggiornato include una stima di un risultato netto d'esercizio di pertinenza della Capogruppo pari a Euro -84 milioni nel 2021 (Euro +1 milione la previsione del Piano Strategico), a Euro -8 milioni nel 2022 (Euro +40 milioni la previsione del Piano Strategico), a Euro +29 milioni nel 2023 (Euro +74 milioni la previsione del Piano Strategico).

Come indicato nel Paragrafo 11.1.1 del presente Capitolo, l'Emittente non conferma i *target* relativi all'esercizio 2021: il raggiungimento degli obiettivi reddituali indicati nel Piano per il 2022 e 2023 potrà avvenire attraverso l'accelerazione delle azioni esistenti e/o l'inserimento di nuove azioni ancorchè non ancora individuate.

2. Le Assunzioni

I Dati Previsionali si basano su ipotesi di realizzazione di un insieme di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori che includono, tra le altre cose, assunzioni generali e ipotetiche, soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico, relative ad eventi futuri e azioni degli amministratori che non necessariamente si verificheranno ed eventi e azioni sui quali gli amministratori e il *management* non possono influire o possono, solo in parte, influire, circa l'andamento delle

⁽⁴⁰⁾ Risultato riferito al periodo 1/2/2020 – 31/12/2020 in quanto il mese di gennaio 2020 era di pertinenza del precedente esercizio commissariale.

⁽⁴¹⁾ Include proventi addizionali derivanti da attività di *trading* e altri proventi di gestione. Esclude proventi e costi non ricorrenti, accantonamenti per rischi e contributi obbligatori.

⁽⁴²⁾ L'indicatore è calcolato annualizzando le componenti economiche riferite al periodo 1/2/2020 – 31/12/2020, non includendo il mese di gennaio 2020 in quanto di competenza del precedente esercizio commissariale.

⁽⁴³⁾ Le spese di *running* fanno riferimento all'insieme delle spese amministrative di funzionamento legate a contratti in essere o a nuove esigenze di adempimento normativo o di vigilanza o ancora spese che consentono di svolgere l'indispensabile sviluppo del core business, non legate ad operazioni straordinarie.

principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione (complessivamente, le “**Assunzioni Ipotetiche**”).

Tali Assunzioni Ipotetiche, descritte in seguito all'interno del presente Capitolo 11, sono brevemente riepilogate di seguito e includono: (i) dismissione nel 2021 di un portafoglio di Crediti Deteriorati nella forma tecnica del *leasing*, per un valore lordo pari a Euro 90 milioni; (ii) crescita delle commissioni nette connessa alla revisione e riorganizzazione dell'intera filiera commerciale, con rafforzamento e rilancio del *Wealth Management* con leva su Banca Cesare Ponti; (iii) prosecuzione delle politiche di contenimento dei costi; (iv) contenimento del costo del rischio; e (v) mantenimento di adeguati presidi di liquidità con contestuale riduzione del costo della raccolta.

Le assunzioni relative a variabili influenzabili da decisioni degli amministratori e da specifiche azioni manageriali sono descritte al Paragrafo 11.2.3 del presente Capitolo 11.

Il Piano Aggiornato è la risultante di un processo di simulazione prospettica delle grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie dell'Emittente ed è stato costruito partendo dai dati consuntivi economici al 31 dicembre 2020.

Si rammenta, inoltre, che, anche qualora gli esercizi futuri dovessero chiudere in utile, non si prevede la distribuzione di dividendi, a seguito della decisione assunta dalla BCE con la *SREP letter* del 28 dicembre 2017 e della conferma relativa alla necessità di ottenere l'approvazione della BCE prima di effettuare distribuzioni in favore degli azionisti ove il mancato pagamento non costituisca inadempimento, contenuta nella *SREP letter* dell'8 giugno 2020. Si rimanda al Paragrafo 1.3 del presente Capitolo 11 per i dettagli relativi alla dinamica reddituale prospettica prevista per il Gruppo.

Nei Paragrafi 11.2.2 e 11.2.3 di seguito riportati vengono riportate le principali assunzioni sottostanti all'elaborazione del Piano aggiornato rappresentando separatamente, in coerenza con quanto richiesto nel par. 11.2 dell'Allegato 1 al Regolamento Delegato:

- le principali assunzioni di carattere generale e ipotetico sottostanti l'elaborazione del Piano aggiornato sulle quali gli amministratori non hanno influenza;
- le principali assunzioni di carattere generale e ipotetico sottostanti l'elaborazione del Piano che si basano su azioni sulle quali gli amministratori possono influire.

11.2.2 Principali assunzioni di carattere generale e ipotetico sottostanti l'elaborazione del Piano Aggiornato sulle quali gli amministratori non hanno influenza

Di seguito sono riportate le principali assunzioni di carattere generale e ipotetico, non completamente controllabili dagli amministratori, sulla base delle quali sono stati predisposti gli obiettivi del Piano Aggiornato.

1. Evoluzione del contesto macroeconomico in linea con le ipotesi indicate nell'analisi di scenario

Le ipotesi riferite all'evoluzione dello scenario macroeconomico, alla dinamica dei tassi di riferimento e all'evoluzione degli aggregati economici e patrimoniali del sistema creditizio alla base del Piano Aggiornato sono state formulate valutando le previsioni attualmente disponibili delle principali istituzioni economiche nazionali e internazionali e dei principali enti di ricerca economica ed assumendo alla base del Piano Aggiornato lo scenario rappresentato nel Rapporto di Previsione di dicembre 2020. Tale scenario non può prescindere dalle incertezze derivanti dall'impossibilità di prevedere i tempi e le forme di uscita delle economie mondiali dall'attuale fase derivante dalla pandemia da COVID-19, che dall'inizio del 2020 ha interessato la maggioranza dei Paesi del mondo, con conseguenze sanitarie ed economiche che continueranno a produrre i propri effetti anche nel medio termine. Dopo il crollo di portata storica dell'attività economica globale registrato nella prima parte del 2020, l'economia mondiale aveva dato segni di ripresa con il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre dell'anno, addirittura migliore delle attese; la recrudescenza della pandemia da COVID-19, che ha colpito, a partire dall'autunno, sia

L'Europa sia gli USA, ha però reso evidenti le differenze con la Cina, che ha ripreso a pieno ritmo l'attività economica. La fase acuta della crisi, come spesso accade, è stata caratterizzata dal “*flight to quality*”, con flussi di capitali verso le valute forti e i titoli governativi più sicuri. Con il normalizzarsi della situazione sui mercati finanziari, in particolare grazie alle ultra-espansive politiche monetarie, i flussi finanziari hanno ripreso ad essere indirizzati anche verso i mercati emergenti. L'annuncio della *Federal Reserve Bank* nell'estate scorsa di una modifica alle strategie messe in campo, prevede che eventuali pressioni inflazionistiche non subiranno un contrasto immediato, permettendo all'inflazione di salire oltre il 2%. Da questo è possibile che i tassi reali attesi negli Stati Uniti potrebbero registrare un calo maggiore rispetto all'Europa, consentendo una ripresa più rapida, accompagnata da un ulteriore indebolimento del dollaro.

Il Piano Aggiornato si sviluppa, pertanto, in un contesto economico e finanziario non positivo e con le incognite relative allo sviluppo della pandemia da COVID-19. In un momento così complicato, l'economia italiana, grazie a una politica fiscale capace di sostenere i redditi e a una politica monetaria comune capace di sostenere il credito, ha mostrato una buona resilienza; si evidenzia un forte aumento dell'indebitamento privato, che comporterà l'aumento dei Crediti Deteriorati, attutiti però dalle politiche messe in campo dal Governo, quali moratorie e garanzie, e meglio sopportate dal sistema bancario grazie all'aumentata patrimonializzazione degli ultimi anni. Si intravedono le condizioni per la ripresa del sistema Italia, condizionatamente al contenimento dei contagi nei prossimi mesi, all'attivazione dei fondi europei previsti nei piani di bilancio e al prosieguo dell'accomodante politica monetaria che favorisce l'andamento del credito, con una previsione di crescita più marcata a partire dall'estate (+2,1 nel secondo e +4% nel terzo trimestre 2021), dopo il calo registrato nell'ultimo trimestre 2020 (-1,9%) e quello previsto nel primo trimestre 2021 (-0,4%)(⁴⁴). Il contributo delle spese aggiuntive finanziate con il programma europeo Next Generation EU (NGEU) è stimato in circa 1,15 punti percentuali di PIL mediamente ogni anno, diventando più rilevante a partire dal 2022. I progetti NGEU costituiscono la base principale dell'impulso espansivo di medio periodo. Nello scenario macro economico preso a riferimento sono considerati fondi NGEU destinati all'Italia per circa 209 miliardi, dei quali 80 miliardi di sussidi a fondo perduto e 129 miliardi di prestiti.

In particolare, il Piano Aggiornato ha preso in considerazione uno scenario caratterizzato dall'evoluzione delle seguenti principali variabili macroeconomiche(⁴⁴):

- ripresa del PIL dell'Italia in crescita del 4,8% nel 2021, del 4,1% nel 2022 e del 1,8% nel 2023;
- inflazione – prezzi al consumo in crescita dello 0,2% nel 2021, dello 0,9% nel 2022 e dell'1,4% nel 2023;
- tassi di sistema di breve termine che permangono negativi durante tutto il triennio 2021-2023 (Euribor a 3 mesi pari a -0,50% nel 2021, -0,48% nel 2022 e -0,46% nel 2023) e tassi di sistema di lungo termine in lenta risalita (IRS 20 anni pari a +0,06% nel 2021, +0,19% nel 2022 e +0,35% nel 2023).

Nella tabella di seguito riportata sono riassunte le assunzioni macroeconomiche sopra descritte e prese a riferimento per l'aggiornamento delle proiezioni:

(⁴⁴) Fonte: Rapporto di Previsione Prometeia, dicembre 2020.

Scenario Prometeia Dicembre 2020		2019	2020E	2021E	2022E	2023E
PIL reale	(Var %)	0,34	-9,10	4,78	4,14	1,83
Spread BTP-bund	(%)	2,16	1,64	1,21	1,06	1,00
Tasso di inflazione	(%)	0,61	-0,14	0,24	0,95	1,40
Tasso BCE (fine periodo)	(%)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Euribor 3 mesi medio	(%)	-0,33	-0,41	-0,50	-0,48	-0,46
Euribor 6 mesi medio	(%)	-0,29	-0,35	-0,50	-0,47	-0,43
Irs 5 anni	(%)	-0,13	-0,35	-0,35	-0,19	-0,06
Irs 20 anni	(%)	0,70	0,12	0,06	0,19	0,35
Impieghi alla clientela	(%)	-3,30	4,32	1,32	2,16	1,77
Raccolta diretta	(%)	3,38	6,54	1,86	0,54	0,33
Risparmio gestito	(%)	7,62	2,58	4,48	4,68	5,05
Risparmio amministrato	(%)	-1,84	-0,79	0,43	0,35	0,98

Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione Dicembre 2020

A livello di sistema bancario⁽⁴⁵⁾, si stima che la raccolta complessiva risulterà in aumento di oltre Euro 170 miliardi (9,4%) nel 2020 e di oltre Euro 45 miliardi nel 2021, per poi quasi azzerare la crescita negli ulteriori anni di previsione, trainata dalle componenti più liquide, con i conti correnti previsti in crescita di oltre il 15% nel 2020 e di quasi il 3% nel 2021; i depositi vincolati, dopo una crescita contenuta allo 0,4% nel 2020, cresceranno progressivamente negli ulteriori anni di piano, dell'1,1%, del 1,6% e del 2,4%, rispettivamente nel 2021, 2022 e 2023, mentre quelli rimborsabili con preavviso, dopo il 2,3% di crescita del 2020, avranno crescite fra l'1,3% e l'1,7% nei restanti anni di previsione. Le operazioni di pronti contro termine, dopo il quasi -15% nel 2020, torneranno in positivo negli anni seguenti, con crescite intorno all'1% annuo, come anche le obbligazioni che, dopo il -10% del 2020 e il -1% del 2021, cresceranno dell'1,4% e dell'1,9% rispettivamente nel 2022 e 2023. A partire dal 2022, in concomitanza con la fine del *T-LTRO III* e dei primi rimborsi, si stima una ripresa del *funding* estero e, come detto, dei depositi vincolati e dell'emissione di obbligazioni. Negli anni di previsione si stima una politica di offerta del credito ancora distesa, usufruendo dell'ampia disponibilità di liquidità del sistema bancario, grazie alle misure monetarie adottate, mentre la stabilità dei tassi di interesse renderà possibile contenere il costo del *funding* e l'onere del debito, mitigando di conseguenza il rischio di insolvenza. Anche nei prossimi anni verrà mantenuta la tendenza da parte delle imprese a ricorrere a finanziamenti interni a sfavore di quelli bancari, che rispecchiando l'andamento del ciclo economico con una bassa elasticità, evidenzieranno flussi medi annui di circa Euro 18 miliardi (2% crescita in media d'anno). Il potenziamento delle misure di sostegno all'economia, quali l'estensione della moratoria a giugno 2021 e delle linee guida sulle moratorie da parte dell'ABE fino a marzo 2021, l'ampliamento e l'estensione del *PEPP* e una ricalibrazione delle *TLTROIII*, oltre all'introduzione di ulteriori tre aste nella seconda metà del 2021, sono la risposta all'aspettativa del prolungamento degli effetti della crisi sanitaria, con l'ulteriore supporto dell'espansione fiscale al fine di stimolare l'attività economica; il tutto contribuirà al ritorno alla crescita da metà 2021, con importante recupero sia dei consumi sia degli investimenti, recupero ancor più sostenuto nel corso del 2022. Nel biennio 2021-2022 si prevede un'importante crescita media annua dei prestiti alle famiglie, intorno al 3,8% (+3% nel 2023), e una crescita più contenuta, intorno al 2,1% nella media del biennio, dei prestiti alle imprese, che scontano il rientro delle misure di sostegno alla liquidità (+1,9% nel 2023).

Dal punto di vista della redditività attesa nel settore bancario, si stimano tassi di interesse sia attivi sia passivi sostanzialmente invariati in tutti gli anni di previsione, con un tasso annuo sugli impieghi a imprese all'1,8%, quello sugli impieghi a famiglie al 2,8%, con i tassi sui depositi in conto corrente sempre intorno allo 0%, mentre i tassi sui depositi a durata prestabilita si attesta intorno all'1% e quello sulle obbligazioni bancarie al 2,1% (tasso

⁽⁴⁵⁾ I dati previsionali riferiti al Sistema sono stati estrapolati dal Rapporto di Previsione – dicembre 2020 pubblicato dall'Associazione Prometeia.

sui depositi totali intorno allo 0,3%). La ricalibrazione delle misure di politica monetaria, oltre ad essere di aiuto nel mantenere positivo il flusso di nuovi finanziamenti concessi dalle banche, avrà un effetto positivo sul margine di interesse, aumentando la disponibilità di fondi e beneficiando di un tasso basso (1%) per un ulteriore anno, mentre resterà stabile la forbice bancaria nonostante i tassi ancora più bassi sulla raccolta. Si riduce per il 2020, rispetto alle stime precedenti, la componente di ricavi da commissioni e degli altri ricavi da servizi.

Si prevede che il tasso sulla remunerazione dei depositi presso la BCE rimarrà fermo nel triennio 2021-2023 e, immaginando un primo aumento sul finire del 2024, anche il tasso *swap* a 3 mesi si manterrà stabile fino alla fine del 2023. Nel triennio, alla leggera risalita del tasso di mercato (+8 pb), dovrebbero corrispondere una crescita pressoché equipollente dei tassi sui prestiti (+6 pb per le famiglie e +7pb per le imprese), una leggera crescita del tasso medio sui depositi (+4 pb) e un aumento più marcato del tasso sulle obbligazioni (+29 pb), in linea con il lieve rialzo dei tassi sui titoli governativi italiani, previsto per il 2023. Lo spread BTP-Bund si manterrà intorno ai 120pb nel 2021, con una previsione di una discesa appena sotto i 100 pb non prima della fine del 2023. In particolare l'estensione del PEPP, maggiore di quanto previsto in precedenza, ed il relativo allungamento del reinvestimento di titoli fino al 2023, oltre al supporto derivante dai fondi europei, saranno elementi di assicurazione sui mercati, unitamente all'effetto espansivo sulla crescita esteso su più anni che mitigheranno le preoccupazioni relative alla forte crescita dell'indebitamento pubblico.

A fronte dell'ulteriore impatto negativo sui conti economici delle maggiori perdite attese sugli attivi, sarà necessaria un'accelerazione al processo di riduzione dei costi operativi delle tradizionali strutture fisiche, anche in conseguenza delle mutate abitudini della clientela nel corso della pandemia, spingendo invece sugli investimenti per la trasformazione digitale, che potrebbero indurre a nuove operazioni di *M&A*, favorite anche dalle nuove linee guida sul tema e, nel 2021, dagli incentivi fiscali del Governo.

Gli utili delle principali banche di sistema risultano in forte calo nei primi nove mesi del 2020 rispetto al 2019, anche a causa delle componenti straordinarie negative di due grandi gruppi; la redditività ordinaria ha patito il deciso aumento delle rettifiche su crediti, con le vigenti regole contabili che rendono gli accantonamenti molto sensibili ai mutamenti dello scenario macroeconomico. Anche in prospettiva, la redditività tradizionale risulterà ancora modesta, non essendo la crescita del credito sufficiente a sostenere il margine di intermediazione, penalizzato dalla riduzione della forbice bancaria. Dal 2021, seppur con ritmi modesti per tutto il triennio di previsione, tornerà a crescere il margine da clientela, mentre il margine di interesse complessivo sarà in maniera importante sostenuto dal beneficio riveniente dai fondi BCE, grazie anche all'estensione a giugno 2022 delle condizioni di maggior favore sulle *T-LTRO3* e alle aste aggiunte nel 2021.

A partire dal 2021, stante il progressivo venir meno degli effetti delle misure straordinarie e i tempi di emersione dei Crediti Deteriorati, è possibile che possa verificarsi un incremento della rischiosità del credito; assorbiti gli oneri straordinari riferiti alla pandemia e ad alcuni interventi di ristrutturazione, le operazioni di razionalizzazione delle reti fisiche saranno, dal 2021, alla base del processo di riduzione dei costi di struttura e personale, liberando risorse da indirizzare agli investimenti in tecnologia e capitale umano, potendo contare anche su eventuali risparmi derivanti dai possibili cambiamenti permanenti nell'organizzazione del lavoro, come conseguenza dell'esperienza fatta in periodo di emergenza. Il *ROE* del settore bancario, in riduzione nel 2020 e in graduale miglioramento dal 2021, resterà comunque più basso di quanto previsto nello scenario antecedente alla pandemia da COVID-19 e ancora sotto il 4% fino al 2023.

Il Piano Aggiornato si basa su assunzioni macroeconomiche interamente riferibili allo scenario pandemico, essendo stato redatto nel corso della crisi sanitaria ed approvato dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2021. Lo scenario incluso alla base delle previsioni si fonda sull'assunzione di un progressivo contenimento dei contagi nel corso della primavera 2021, della capacità del Governo italiano di attivare i fondi europei previsti nel piano di bilancio e della prosecuzione della politica monetaria accomodante che sta agevolando l'accesso al credito da parte delle imprese. La progressione della copertura vaccinale della popolazione sarà l'elemento chiave

per determinare il graduale ritorno a una situazione sociale di normalità e la rapidità della ripresa economica. In attesa che l'estensione della campagna vaccinale possa raggiungere la copertura necessaria a limitare la pandemia da COVID-19 e ridurre la pressione sul sistema sanitario nazionale, lo scenario macroeconomico utilizzato per le previsioni assume (i) con riferimento al primo semestre il mantenimento di misure di distanziamento sociale, attivate e disattivate nel corso del 2021 con intensità differente nelle diverse aree del Paese a seconda dell'evoluzione rilevata delle curve dei contagi, nonché (ii) una progressiva riapertura delle attività economiche appartenenti ai settori dei servizi alla persona a partire dalla fine primavera 2021 che permetta di osservare un rimbalzo del Prodotto Interno Lordo nazionale già a partire dalla fine del secondo trimestre del 2021. Nell'ambito del paragrafo 11.2.4 'Dati previsionali' sono stati esposti gli impatti sulle previsioni dell'applicazione di uno scenario macroeconomico meno favorevole nel quale il contenimento dell'epidemia e le conseguenti progressive riaperture di attività economiche oggetto di limitazioni durante il primo trimestre del 2021 risultano ritardate, con conseguente attivazione di un rimbalzo dell'economia slittato alla seconda metà del periodo estivo ed una previsione di crescita del PIL italiano 2021 ridotta dal 4,8% al 2,7%.

La simulazione economica sviluppata dall'Emittente recepisce gli andamenti macroeconomici sopra evidenziati quale base delle ipotesi sulle quantità intermedie dalle società del Gruppo e del *pricing* applicato ai singoli prodotti, tenendo conto dei rilevanti margini di recupero in termini di crescita commerciale rappresentati nel Piano Aggiornato associati al progetto di riorganizzazione della struttura commerciale, per effetto dei quali le crescite annue della raccolta totale da clientela rappresentate nelle previsioni per il triennio 2021-2023 risultano superiori rispetto a quelle attese a livello di Sistema (Scenario Prometeia Dicembre 2020) con riferimento al complessivo settore bancario, del miglioramento nel costo della raccolta atteso dall'Emittente a seguito dell'ottimizzazione delle fonti di raccolta e delle caratteristiche del proprio portafoglio crediti, oggetto negli ultimi anni di azioni di importanti azioni di *Derisking*.

L'andamento della raccolta diretta da clientela ordinaria prevista a piano mostra nel triennio 2021-2023 un CAGR pari a 3,38%, superiore rispetto a quello rilevato dal sistema pari a 0,90%, per effetto di una sostituzione di raccolta diretta da clientela istituzionale in scadenza con raccolta diretta da clientela ordinaria, nell'ambito della quale sono ricompresi i volumi collocati di *Investment Certificates* e l'attività di raccolta di depositi di persone fisiche residenti in Germania mediante la piattaforma online gestita dalla società tedesca Raisin GmbH. Per quanto riguarda gli impieghi a clientela la crescita prevista a Piano nel triennio prevede un CAGR pari a 0,72%, mentre il sistema presenta una crescita lievemente maggiore con un CAGR pari a 1,75%. Infine, per quanto riguarda il costo del credito, la Banca rileva un CAGR di -17,81% nel triennio lievemente migliore rispetto a quello del sistema pari a -16,42%.

Con riferimento alle crescite annue percentuali presenti nel Piano e di seguito esposte, alla luce della mancata conferma dei *target* relativi all'esercizio 2021 da parte dell'Emittente, già dichiarata nel Paragrafo 11.1.1 del presente Capitolo, i CAGR triennali previsti nel Piano potranno essere raggiunti attraverso un incremento delle crescite percentuali annue relative agli esercizi 2022 e 2023 esposte nel Piano, attraverso l'accelerazione di azioni esistenti e/o l'inserimento di nuove azioni ancorché non ancora individuate.

Crescite commerciali annue		2021	2022	2023
Piano Aggiornato e Sistema				
AFI commerciali				
<i>Piano Aggiornato</i>	(%)	8,0	5,8	4,9
<i>Sistema</i>	(%)	2,8	2,2	2,4
Impieghi alla clientela				
<i>Piano Aggiornato</i>	(%)	2,2	-0,0	0,0
<i>Sistema</i>	(%)	1,3	2,2	1,8
Tassi medi Piano Aggiornato e Sistema				
Tasso di interesse medio ponderato sulla raccolta				
<i>Piano Aggiornato</i> ¹	(%)	0,2	0,2	0,2
<i>Sistema</i>	(%)	0,5	0,5	0,6
Tasso di interesse medio sugli impieghi a famiglie e imprese				
<i>Piano Aggiornato</i> ²	(%)	2,1	2,1	2,0
<i>Sistema</i>	(%)	2,3	2,3	2,3

1) Tasso medio raccolta clientela retail. 2) Tasso medio impieghi clientela retail.

2. Assenza di richieste di modifiche al Piano Aggiornato e del quadro normativo di riferimento

Il Piano Aggiornato è stato redatto considerando i contenuti delle Richieste BCE, in particolare in termini di requisiti patrimoniali minimi.

Per garantire il sostegno all'economia reale duramente colpita dalla diffusione della pandemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure di prevenzione dei contagi nel Piano Aggiornato si è assunto di sfruttare la flessibilità che la BCE ha introdotto per contrastare gli impatti della pandemia, autorizzando l'utilizzo del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* da parte delle banche vigilate almeno fino al 31 dicembre 2022 (Comunicato stampa BCE 28 luglio 2020 ⁽⁴⁶⁾).

Il Piano Aggiornato prevede pertanto il rispetto degli attuali requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla BCE, ipotizzando fisso fino al 2023 il mantenimento del *Pillar 2 Requirement*, pari a 275 bps e assumendo che il periodo di flessibilità concesso dalla BCE almeno fino al 31/12/2022, durante il quale le banche vigilate potranno utilizzare il *Capital Conservation Buffer*, pari a 250 bps, e la *Pillar 2 guidance*, pari a 155 bps, non venga prorogato.

I requisiti minimi di riferimento assunti fino a fine 2022 sono, pertanto, quelli non inclusivi del *Capital Conservation Buffer* (250 bps) e della *P2G* (155 bps), corrispondenti al 6,05% per il *CET1 ratio* (calcolato sottraendo al requisito regolamentare del 10,10% inclusivo del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* i 405 bps corrispondenti al *Capital Conservation Buffer* e alla *P2G*), all'8,06% per il *Tier 1 ratio* (calcolato sottraendo al requisito regolamentare del 12,11% inclusivo del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* i 405 bps corrispondenti al *Capital Conservation Buffer* e alla *P2G*) e al 10,75% per il *Total Capital ratio* (calcolato sottraendo al requisito regolamentare del 14,8% inclusivo del *Capital Conservation Buffer* e della *P2G* i 405 bps corrispondenti al *Capital Conservation Buffer* e alla *P2G*).

A partire dal 1/1/2023 i livelli dei coefficienti patrimoniali minimi richiesti da BCE al Gruppo Carige, inclusivi del *Capital Conservation Buffer* e della *Pillar 2 guidance*, sono assunti pari al 10,10% per il *CET1*, al 12,11% per il *Tier1* e al 14,80% per l'OCR, alla luce della notifica pervenuta dalla BCE all'interno della *SREP decision* ricevuta

⁽⁴⁶⁾ "In any case, the ECB commits to allow banks to operate below the P2G and the combined buffer requirement until at least end-2022 and below the LCR until at least end-2021, without automatically triggering supervisory actions".

dalla Banca nel 2020, nella quale è stato esplicitato come il requisito aggiuntivo di Pillar 2 possa detenersi sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

Common Equity Tier 1 ratio (CET1r)		fino a 31/12/2022 (1)	da 1/1/2023
Requisito minimo	(%)	4,50	4,50
(+) Pillar 2 Requirement (P2R)	(%)	1,55	1,55
(+) Capital Conservation Buffer (CCB)	(%)		2,50
(+) Pillar 2 guidance (P2G)	(%)		1,55
(=) Requisito regolamentare inclusivo di CCB e P2G	(%)	6,05	10,10

(1) In coerenza con il Comunicato stampa BCE del 28 luglio 2020.

Tier 1 ratio (T1r)		fino a 31/12/2022 (1)	da 1/1/2023
Requisito minimo	(%)	6,00	6,00
(+) Pillar 2 Requirement (P2R)	(%)	2,06	2,06
(+) Capital Conservation Buffer (CCB)	(%)		2,50
(+) Pillar 2 guidance (P2G)	(%)		1,55
(=) Requisito regolamentare inclusivo di CCB e P2G	(%)	8,06	12,11

(1) In coerenza con il Comunicato stampa BCE del 28 luglio 2020.

Total Capital ratio (TCr)		fino a 31/12/2022 (1)	da 1/1/2023
Requisito minimo	(%)	8,00	8,00
(+) Pillar 2 Requirement (P2R)	(%)	2,75	2,75
(=) Total SREP Capital Ratio (TSCR)	(%)	10,75	10,75
(+) Capital Conservation Buffer (CCB)	(%)		2,50
(=) Overall Capital Ratio (OCR)	(%)	10,75	13,25
(+) Pillar 2 guidance (P2G)	(%)		1,55
(=) Overall Capital Ratio con guidance	(%)	10,75	14,80

(1) In coerenza con il Comunicato stampa BCE del 28 luglio 2020.

Inoltre il Piano Aggiornato ipotizza il mantenimento del regime fiscale vigente nonché l'invarianza della regolamentazione del settore bancario e finanziario e in generale del lavoro e pensionistica.

3. Realizzazione delle operazioni di cessione

Il Piano Aggiornato prevede la realizzazione di alcune operazioni straordinarie relative alla cessione di *asset*:

	Anno di esecuzione previsto a Piano	Impatto previsto in bps sul CET1 ratio (1)
Cessione immobili strumentali	2021	7 bps
Cessione immobili non strumentali	2021	7 bps
Cessioni immobili REOCO	2021	5 bps
Cessioni immobili REOCO	2022	7 bps
Cessioni immobili REOCO	2023	6 bps

(1) Per tutte le operazioni straordinarie di cui si è programmata la realizzazione nel 2021 l'impatto differenziale sul CET1 *Ratio* in termini di *basis points* è stato calcolato sul livello del ratio patrimoniale atteso per fine 2021. Per tutte le operazioni straordinarie di cui si è programmata la realizzazione nel 2022 l'impatto differenziale sul CET1 *Ratio* in termini di *basis points* è stato calcolato sul livello del ratio patrimoniale atteso per fine 2022. Per tutte le operazioni straordinarie di cui si è programmata la realizzazione nel 2023 l'impatto differenziale sul CET1 *Ratio* in termini di *basis points* è stato calcolato sul livello del ratio patrimoniale atteso per fine 2023.

In particolare, il Piano Aggiornato riflette gli esiti della positiva realizzazione di:

- cessione di venti immobili nel corso del 2021, per una plusvalenza complessiva prevista pari a circa Euro 6,7 milioni, di cui Euro 6,3 milioni relativi a diciannove immobili di Banca Carige ed Euro 0,4 milioni connessi alla cessione di un immobile di Banca Cesare Ponti, dei quali 2 immobili già venduti, 1 in attesa di rogito e ulteriori 2 per i quali risulta già siglato un preliminare di vendita;

- nel triennio 2021-2023 sono previsti da parte di Carige REOCO investimenti per il completamento di immobili in stato di avanzamento dei lavori per Euro 26 milioni e cessioni di una parte delle iniziative immobiliari acquisite che generino ricavi per Euro 72,6 milioni, a fronte di un *book value* complessivo previsto al momento della vendita pari a Euro 65,3 milioni, con conseguente profitto lordo di Euro 7,3 milioni. A fine maggio 2021 risultano ceduti immobili per un *book value* pari ad Euro 2 milioni, ad un prezzo pari a Euro 2,7 milioni, con conseguente profitto lordo pari a Euro 0,7 milioni.

L'effettiva realizzazione delle sopra elencate cessioni sulla base degli importi ipotizzati e nei tempi previsti, da cui si attende un beneficio complessivo sul *CET1* nel triennio 2021-2023 pari a circa Euro 15 milioni e sui RWA pari a circa Euro 111 milioni, dipende dal positivo esito delle manifestazioni di interesse che verranno raccolte da controparti di mercato e, pertanto, non è pienamente sotto il controllo degli amministratori.

4. Presidio della posizione di liquidità

Il Piano Aggiornato prevede il presidio della posizione di liquidità attraverso una revisione della struttura della raccolta per raggiungere una posizione sostenibile ed efficiente tramite l'ottimizzazione delle fonti di raccolta, il collocamento sul mercato o rifinanziamento presso la BCE di emissioni *Retained* di titoli *secured* (cartolarizzazioni e *covered bond*) e l'avvio del programma di emissione di *Investment Certificates*, l'attivazione di partnership con piattaforme internazionali per la raccolta di depositi *Retail*. Con riferimento a quest'ultima operazione, si prevede l'incremento dell'attività di raccolta di depositi di persone fisiche residenti in Germania mediante la piattaforma online gestita dalla società tedesca Raisin GmbH; tale strumento permette alle banche che abbiano concluso con essa appositi accordi di collaborazione di offrire - mediante l'utilizzo di un apposito sito internet messo a disposizione da Raisin - conti deposito alla clientela. Il presidio della posizione di liquidità si tradurrà nel Piano Aggiornato in una stabilità degli indicatori di liquidità, tale da consentire il mantenimento di un *Liquidity Coverage Ratio* e di un *Net Stable Funding Ratio* ampiamente al di sopra dei limiti regolamentari richiesti dalle Autorità di Vigilanza, pari al 100% e alle soglie di *tolerance* del *Risk Appetite Framework*, rispettivamente pari al 130% e al 103%. Nel dettaglio, a fine 2023, si prevede un *LCR* pari al 240% e un *Net Stable Funding Ratio* pari al 117%.

In dettaglio, nell'ambito dell'andamento della cassa e delle riserve di liquidità per il triennio 2021-2023 le scadenze relative a titoli *covered bond* e cartolarizzazioni collocate sul mercato (circa Euro 2,8 miliardi), a un'emissione *senior unsecured* (circa Euro 0,2 milioni), le scadenze o il ritiro di *covered bond* e cartolarizzazioni *Retained* rifinanziate in BCE (circa Euro 1,2 miliardi) e lo sbilancio complessivo nell'intermediazione con clientela (circa Euro 0,4 miliardi) saranno compensati da emissioni sul mercato di *covered bond* e cartolarizzazioni per circa Euro 1 miliardo, dal ritiro di liquidità dai conti degli SPV detenuti presso altre banche per circa Euro 1,1 miliardi, da emissioni di *covered bond* e cartolarizzazioni *Retained* rifinanziate presso BCE per circa Euro 1,2 miliardi, dall'incremento netto dei rifinanziamenti in ABACO per circa Euro 1,1 miliardi, dalla liquidità rinveniente dall'operazione di rafforzamento patrimoniale dell'ultimo trimestre del 2022 per circa Euro 0,4 miliardi e dalle cessioni programmate (immobili, crediti deteriorati nella forma tecnica del leasing, quote Banca d'Italia) per circa Euro 0,1 miliardi. Il rispetto dei *ratio* di liquidità è comunque garantito a prescindere dalla già citata operazione di rafforzamento patrimoniale. Di seguito si riporta l'andamento della cassa e delle riserve di liquidità stimato per il triennio 2021-2023: come esposto nel Paragrafo 11.1.1 del presente Capitolo, l'Emittente non conferma i *target* relativi all'esercizio 2021.

Principali variazioni attese di counterbalancing capacity* (CBC)			
		Situazione di tesoreria al 31/12/2020:	3.590
2021E	attività commerciale		-620
	raccolta institutional		-1.318
	riserve di liquidità		1.586
	altri movimenti di CBC**		727
	Totale variazione annua attesa di CBC		375
		Situazione di tesoreria attesa al 31/12/2021:	3.966
2022E	attività commerciale		-404
	raccolta institutional		-94
	riserve di liquidità		-434
	altri movimenti di CBC**		651
	Totale variazione annua attesa di CBC		-280
		Situazione di tesoreria attesa al 31/12/2022:	3.685
2023E	attività commerciale		-493
	raccolta institutional		-281
	riserve di liquidità		-247
	altri movimenti di CBC**		905
	Totale variazione annua attesa di CBC		-117
		Situazione di tesoreria attesa al 31/12/2023:	3.569

* Include cassa e riserve libere

** Include flussi di liquidità rivenienti dalla gestione dei veicoli di covered bond, degli immobili, del credito deteriorato e da emissione certificate

Importi in Euro milioni

Con riferimento al programma *TLTROIII*, il Gruppo non ha partecipato all'asta del 24 marzo 2021, mantenendo l'importo complessivamente sottoscritto pari a Euro 3,5 miliardi, che rappresenta importo massimo accessibile a seguito della decisione della Banca Centrale Europea del 23 gennaio 2019 di limitare in via prudenziale l'accesso del Gruppo alle operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema. Il Piano Aggiornato incorpora l'ipotesi di un rinnovo del programma *TLTROIII* attraverso l'introduzione di un programma *TLTROIV*, sulla base di quanto avvenuto storicamente nell'ambito del primo e secondo programma, assumendo il perdurare di una politica economica espansiva da parte della BCE Per le tre tranche sottoscritte a marzo 2020 (Euro 0,8 miliardi), giugno 2020 (Euro 1,7 miliardi) e settembre 2020 (Euro 1 miliardo) che scadranno rispettivamente a marzo 2023, giugno 2023 e settembre 2023 si è previsto il rinnovo contestuale alla scadenza con *tranche* per pari importo sempre di durata triennale. Per quanto concerne le condizioni applicabili alla raccolta effettuata a valere sul previsto programma *TLTRO IV*, sono state prese a riferimento le previsioni di Prometeia sui tassi di rifinanziamento dell'Eurosistema per il 2024 e il 2025, e nell'arco temporale di vita delle nuove operazioni, il cui periodo si estende oltre l'orizzonte previsivo del Piano Aggiornato, è stata ipotizzata la prosecuzione dell'attività di *lending* da parte della Banca ed il connesso perdurare delle condizioni di tasso più favorevoli applicabili alle banche che erogano finanziamenti all'economia reale per l'anno 2023; in ottica prudenziale è stato applicato l'insieme di regole sottostanti al programma *TLTRO III* ma non è stato trascinato l'ulteriore vantaggio attualmente riconosciuto fino a fine giugno 2022 per la situazione pandemica⁽⁴⁷⁾.

Il Piano Aggiornato prevede una progressiva diminuzione del costo complessivo del *funding*⁽⁴⁸⁾ (0,56% nel 2021 e 2022; 0,50% del 2023) e un lieve miglioramento del *Mark-down* Commerciale⁽⁴⁹⁾ (-71 bps nel 2021 e 2022, -67 bps del 2023).

⁽⁴⁷⁾ Cfr Comunicato Stampa BCE del 10 dicembre 2020 ("Monetary Policy Decision", <https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2020/html/ecb.mp201210~8c2778b843.en.html>)

⁽⁴⁸⁾ Include raccolta da clientela, compresi gli *Investment Certificates*, e raccolta istituzionale. Non include il programma *TLTRO III* e altri rapporti interbancari.

Il presidio della liquidità e il previsto miglioramento complessivo del costo del *funding* nell'orizzonte temporale del Piano Aggiornato sono conseguenza dell'effettivo realizzarsi delle azioni in esso rappresentate che, come sopra descritto, non sono completamente sotto il controllo degli amministratori.

11.2.3 Principali assunzioni sottostanti l'elaborazione del Piano Aggiornato che si basano su azioni sulle quali gli amministratori possono influire

L'Emittente ha predisposto i Dati Previsionali utilizzando assunzioni relative a variabili influenzabili in tutto o in parte da azioni degli amministratori, nel seguito riepilogate:

- mantenimento della qualità del credito e riduzione del costo del credito. Il Piano Aggiornato conferma l'obiettivo di mantenere strutturalmente basso il profilo di rischio della Banca attraverso la conclusione della strategia di *Clean-up* rappresentata nel Piano Strategico, finalizzata alla cessione della quasi totalità dei Crediti Deteriorati al 31 dicembre 2018 e alla normalizzazione del costo del rischio. Lo stock residuo di NPE al termine del 2021 risulterà pari a Euro 0,6 miliardi, con un NPL Ratio Lordo del 4,7%, in calo rispetto al valore del 5,1% di fine 2020 anche per effetto dell'operazione di cessione del portafoglio di Crediti Deteriorati nella forma tecnica del *leasing*. Il livello del NPL lordo permarrà su livelli allineati alle *best practice* di Sistema, attestandosi al 5,2% a fine 2023 (5,4% il valore pro-forma ipotizzando che la cessione di un portafoglio di crediti lordi in leasing per Euro 67,2 milioni - Euro 17,8 milioni in termini netti - perfezionata nel mese di marzo 2021 non sia seguita da ulteriori cessioni). La cessione ha avuto efficacia giuridica dal 20 marzo 2021 ed efficacia economica dal 1 gennaio 2021. La Banca ed AMCO hanno concordato di negoziare il trasferimento di un'ulteriore tranche di posizioni deteriorate relative all'attività di leasing, da finalizzare eventualmente entro la fine del corrente anno, con la finalità di completare l'operazione di *Derisking* rappresentata nel Piano Aggiornato (cessione di un portafoglio di Crediti Deteriorati nella forma tecnica del *leasing*, per un importo complessivo lordo pari a Euro 90 milioni e un importo complessivo netto pari a Euro 21,6 milioni nel 2021). Sul contenimento del costo del credito nel contesto della pandemia da COVID-19 il Piano aggiornato riflette, altresì, la capacità di Carige REOCO S.p.A. di contribuire alla riduzione dello *stock* di Crediti Deteriorati valorizzando nel contempo gli *asset* immobiliari ad essa conferiti e la normalizzazione del costo del credito attraverso l'attuazione di iniziative finalizzate a una gestione proattiva del credito, quali la riduzione dei tassi di *Default*, attraverso un sistema potenziato e la gestione del portafoglio "pre-problematico, come dettagliato nel Paragrafo 11.2.1. Il mantenimento di un'incidenza contenuta dei Crediti Deteriorati rispetto al totale del portafoglio crediti e il contenimento del costo del credito rappresentato nel Piano Aggiornato dipendono anche da fattori sui quali gli amministratori possono influire ma non interamente sotto il loro controllo, con particolare riferimento all'evoluzione del contesto macroeconomico;
- rafforzamento patrimoniale fino a Euro 400 milioni rappresentato nell'ultimo trimestre del 2022, assumendo uno scenario *Stand-alone* oltre il 2021, pur essendo stato avviato un processo finalizzato ad una *business combination*, e ipotizzando prudenzialmente che la Banca Centrale Europea non introduca alcuna proroga temporale oltre il 31 dicembre 2022 al regime di flessibilità annunciato a luglio 2020 e che il P2R richiesto al Gruppo Carige permanga sul livello di 275 bps in vigore alla Data del Prospetto. Tale operazione di rafforzamento patrimoniale, stimata includendo un cuscinetto prudenziale pari a circa un quarto dell'importo, consentirà al Gruppo Carige di continuare a rispettare senza soluzione di continuità i requisiti minimi richiesti dalla BCE anche dal 1/1/2023, quando si ipotizza che cessi la possibilità di utilizzare il *Capital Conservation Buffer*, di garantire il rispetto della P2G e mantenere un ulteriore *buffer* prudenziale in grado di assorbire eventuali disallineamenti rispetto ai *target* del Piano Aggiornato. In una

⁽⁴⁹⁾ Differenza tra Euribor 3 mesi medio annuo e tasso medio annuo della raccolta commerciale.

prospettiva di business combination la stessa stima è da considerarsi suscettibile di significativa ridefinizione alla luce dei benefici fiscali previsti dalla normativa attuale per la banca aggregante. Ulteriori benefici potrebbero generarsi dall'applicazione di modelli AIRB nell'ambito della stima degli *RWA*.

- costituzione di un primario operatore nel *Wealth Management*, valorizzando Banca Cesare Ponti;
- ottimizzazione della struttura della raccolta, anche attraverso emissioni di titoli *secured* collocati sul mercato o rifinanziati dalla BCE. L'azione sulla quale gli amministratori hanno maggiore influenza è rappresentata in questo caso nell'utilizzo degli attivi idonei e disponibili per essere posti a garanzia di rifinanziamenti ottenuti dall'Autorità di Vigilanza;
- normalizzazione del costo del rischio/matrici di transizione⁽⁵⁰⁾. Nella stima del costo del credito prospettico si è utilizzato un modello alimentato con una classificazione dei crediti antecedente alla nuova definizione di *Default*, che recepiva l'impatto stimato delle misure di *forebearance* (moratorie) concesse per sostenere l'economia. Tale circostanza non condiziona la validità del Piano Aggiornato: il costo del credito annualizzato registrato al termine del primo trimestre 2021, inclusivo della nuova definizione di *Default* e delle misure di *forebearance* (moratorie) concesse per sostenere l'economia, è risultato pari a 69 bps ⁽⁵¹⁾, inferiore ai 74 bps previsti per il 2021 nel Piano. Le operazioni di *Derisking* poste in essere nell'ultimo biennio hanno determinato un sensibile miglioramento della qualità degli attivi pertanto il costo del credito degli esercizi futuri sarà determinato esclusivamente da migrazioni fisiologiche a *non performing*. Inoltre, le politiche del credito degli ultimi anni hanno concentrato le erogazioni principalmente sul segmento PMI (e da metà 2020 sono assistite quasi integralmente da garanzie MCC; ciò presuppone una attenta e rigorosa selezione delle controparti) e su settori meno rischiosi, determinando in prospettiva una complessiva riduzione delle probabilità di *Default* con conseguenti benefici sul costo del credito; infatti per i settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria e, in oggi, con prospettive al momento ancora incerte (oil&gas, automotive e turismo) gli indirizzi forniti a luglio 2020 sono stati di contenimento delle esposizioni;
- contributo al risultato economico delle commissioni attive, nell'ambito del rispetto degli accordi distributivi, del rilancio commerciale connesso al nuovo modello di *business* focalizzato su *Wealth Management* e *commercial banking*, con conseguente incremento delle commissioni nette in arco Piano (circa Euro 239 milioni nel 2021, Euro 277 milioni nel 2022 ed Euro 308 milioni del 2023);
- prosecuzione della gestione oculata e della riduzione delle spese generali. Il Piano Aggiornato prevede una progressiva riduzione dei costi operativi (circa Euro 435 milioni nel 2021, Euro 418 milioni nel 2022 ed Euro 406 milioni nel 2023). Le spese per il personale del 2021 sono previste pari a Euro 222 milioni a fronte degli Euro 209 milioni previsti per il 2021 nel Piano Strategico per l'effetto combinato della parziale realizzazione delle cessioni di ramo d'azienda, di un'adesione alla manovra *part time* inferiore alle attese, degli effetti della contrattazione aziendale del 20 novembre 2019⁽⁵²⁾, parzialmente mitigati dall'andamento del *turn over*, vale a dire delle uscite volontarie, superiore rispetto alle previsioni incluse nel Piano Strategico

⁽⁵⁰⁾ Per matrici di transizione si intende la rappresentazione sintetica dell'insieme delle combinazioni dei cambiamenti di stato dei crediti tra le diverse categorie di qualità del credito (bonis stage 1, bonis stage2, past due, inadempienze probabili e sofferenze)

⁽⁵¹⁾ Rapporto tra rettifiche di valore nette, utili/perdite da cessione e da modifiche contrattuali senza cancellazioni (Voci 100(a) – per la sola parte riferita ai crediti, 130(a) – per la sola parte riferita ai crediti verso clientela e 140 del conto economico) e crediti netti verso clientela (Voce 40(a) dell'attivo di stato patrimoniale, al netto dei titoli di debito valutati al costo ammortizzato).

⁽⁵²⁾ Con l'Accordo Sindacale del 20 novembre 2019 si è stabilito di riservare la possibilità di accedere al Fondo Esuberi del Credito a 70 dipendenti del Gruppo che maturino i diritti al pensionamento entro il 31 marzo 2022 con l'opzione c.d. Quota 100 e a ulteriori 618 dipendenti che maturino il diritto a pensione anticipata o di vecchiaia entro il 31 dicembre 2027.

dei Commissari Straordinari (circa 4 al mese a fronte delle 2 al mese stimate⁵³). Nel biennio 2022-2023 le spese per il personale sono previste in contrazione a circa Euro 220 milioni nel 2022 e a circa Euro 215 nel 2023 anche in conseguenza di una contrazione degli organici. Con riferimento alle spese generali il *Budget* 2021 (i cui *target* non sono confermati dall’Emittente) prevede la prosecuzione della strategia di contenimento dei costi già rappresentata nel Piano Strategico di luglio 2019, nonostante alcune voci di spesa non fossero già previste (*e.g.* contributo straordinario al FITD per salvataggi bancari, spese connesse alla pandemia da COVID-19, costi connessi al nuovo modello distributivo, contenziosi legali di rilevante entità). Il Piano Aggiornato prevede che il contenimento dei costi prosegua nel 2022 con l’azzeramento delle spese legate ad operazioni straordinarie (*funding*, consulenza) e una riduzione del 50% delle componenti non previste a Piano legate alla gestione delle conseguenze del contesto pandemico ed agli altri eventi straordinari che caratterizzano il biennio 2020-21. L’ipotesi sottesa al piano per il 2022, infatti, è quella di associare al contenimento delle spese amministrative ordinarie, l’assenza di operazioni di finanza straordinaria che hanno caratterizzato gli anni precedenti (+7 milioni nel 2021). Inoltre, anche la componente straordinaria non prevista a Piano, dovrebbe passare da 18 a 9 milioni nel 2022 in conseguenza al probabile miglioramento delle conseguenze della pandemia (utilizzo di dispositivi di protezione personale, sanificazioni straordinarie degli spazi e adeguamenti alle normative Covid-19), alla scadenza delle misure previste dal Decreto Ristori e dal Decreto Liquidità (attualmente fonte di spese per la gestione in *outsourcing*) ed infine all’esaurirsi dei contenziosi legali in essere. Nel 2023, all’azzeramento delle spese straordinarie si aggiungerà anche la scomparsa di tali componenti legati alla pandemia, fatto salvo l’incremento degli oneri straordinari FITD dovuti per il salvataggio di Banca Popolare di Bari. Il livello complessivo delle spese di *running* ⁽⁵⁴⁾ e delle spese straordinarie in arco Piano passa dagli Euro 144 milioni del 2021 agli Euro 136 milioni del 2022 agli Euro 131 milioni del 2023; la componente di spese “aggiuntive” rispetto al Piano Strategico di luglio 2019 si riduce a Euro 9 milioni nel 2022 (dagli Euro 18 milioni del 2021) e, in seguito, a Euro 4 milioni nel 2023. Complessivamente la riduzione delle spese generali è di circa 26,5 milioni in arco Piano (da Euro 162,3 milioni nel 2021 a Euro 135,8 milioni nel 2023). Di seguito si riporta un raccordo tra l’ammontare delle variazioni, in riduzione, dei costi operativi con l’informativa riportata in precedenza in ordine alle variazioni delle spese per il personale e delle spese generali.

Piano Aggiornato	2021	2022	2023	Delta 2023-2021
Costi operativi	435	418	406	-28
- di cui spese di personale	222	220	215	-7
- di cui altre spese amministrative	229	211	203	-26
- di cui spese generali	162	144	136	-27
- di cui imposte indirette	66	67	67	1
- di cui accantonam. rischi e oneri	-2	-3	-3	0
- di cui rett.att.mat. e immat.	42	47	50	8
- di cui altri proventi/oneri	-55	-57	-58	-3

Importi in milioni di euro.

⁽⁵³⁾ Periodo di osservazione: luglio 2019 (approvazione Piano Commissari straordinari) – marzo 2021

⁽⁵⁴⁾ Le spese di *running* fanno riferimento all’insieme delle spese amministrative di funzionamento legate a contratti in essere o a nuove esigenze di adempimento normativo o di vigilanza o ancora spese che consentono di svolgere l’indispensabile sviluppo del core business, non legate ad operazioni straordinarie.

Piano spese generali	2021	2022	2023	2023-2021
RUN THE BANK	112	115	110	-2
ECB	22	20	20	-2
SPESE STRAORDINARIE PREVISTE A PIANO	7	-	-	-7
- <i>funding</i>	3	-	-	-3
- <i>supporto confronto regulator</i>	0	-	-	0
- <i>consulenze mgt</i>	2	-	-	-2
- <i>operazioni straordinarie da definire</i>	2	-	-	-2
ESTERNALIZZAZIONI PREVISTE A PIANO	3	1	1	-2
TOTALE PREVISTO A PIANO	144	136	131	-13
SALVATAGGIO BANCA POPOLARE BARI	4	4	4	0
BONUS 110% (1H 2021)	3	1	-	-3
COVID (dpi + MCC + pulizie + sanificazioni)	5	2	-	-5
CONTENZIOSI CON CONTROPARTI	1	1	-	-1
NUOVO MODELLO DISTRIBUTIVO	5	-	-	-5
TOTALE PARTE NON PREVISTA A PIANO	18	9	4	-14
TOTALE	162	144	136	-27

€ mln

Il *cost income* riclassificato⁽⁵⁵⁾ è previsto in miglioramento dal 109% di fine 2020⁽⁵⁶⁾ al 74% del 2023.

- realizzazione di un piano investimenti previsto per il triennio 2021-2023 che prevede Euro 99,3 milioni di investimenti di cui Euro 83,6 ordinari ed Euro 15,7 investimenti su nuovi progetti e *Carry over* ⁽⁵⁷⁾ dal biennio 2019-2020, come esposto in maggior dettaglio nel seguente Paragrafo 11.2.4.

11.2.4 Dati Previsionali

Il Piano Aggiornato, predisposto anche sulla base delle Assunzioni Ipotetiche descritte in precedenza, prevede per il 2021 un risultato netto negativo e pari a Euro - 84 milioni, che rappresenta un sostanziale differimento temporale di un anno del *target* previsto per il 2020 nel Piano Strategico (circa Euro -78 milioni), un risultato lordo positivo nel 2022 e il ritorno all'utile netto nel 2023, nella misura di un risultato al netto delle imposte pari a Euro 29 milioni. Più in dettaglio il Piano Aggiornato include una stima di un risultato netto d'esercizio di pertinenza della Capogruppo pari a Euro -84 milioni nel 2021 (Euro +1 milione la previsione del Piano di luglio 2019), a Euro -8 milioni nel 2022 (Euro +40 milioni la previsione del Piano di luglio 2019), a Euro +29 milioni nel 2023 (Euro +74 milioni la previsione del Piano di luglio 2019). Di seguito sono riportati i principali dati di sintesi contenuti nel Piano Aggiornato. **L'Emittente non conferma i target 2021.**

⁽⁵⁵⁾ Riclassificato significa che include proventi addizionali derivanti da attività di *trading* e altri proventi di gestione, esclude proventi e costi non ricorrenti, accantonamenti per rischi, contributi obbligatori e canone DTA.

⁽⁵⁶⁾ L'indicatore è calcolato annualizzando le componenti economiche riferite al periodo 1/2/2020 – 31/12/2020, non includendo il mese di gennaio 2020 in quanto di competenza del precedente esercizio commissariale.

⁽⁵⁷⁾ I *Carry over* fanno riferimento a investimenti previsti a budget in esercizi precedenti e traslati poi ai successivi perché non realizzati. Essi ammontano a 6,7 milioni e sono legati ad un progetto di ristrutturazione di immobile di proprietà finalizzato alla locazione, che ha subito un arresto nel 2020 a causa del contesto pandemico.

Dati economici Gruppo Carige	2020 (1)	2021E	2022E	2023E	Var% 23/22
Margine di interesse (€ mln)	124	171	177	168	-5,1%
Commissioni nette (€ mln)	187	239	277	308	11,2%
Altri ricavi (€ mln) (2)	68	27	27	28	1,9%
Margine di intermediazione (€ mln)	378	437	481	504	4,7%
Costi operativi (€ mln)	453	435	418	406	-2,9%
Risultato operativo (€ mln) (3)	-75	2	63	98	54,8%
Rettifiche su crediti e utili da modifiche contrattuali senza canc. (€ mln)	91	88	70	61	-12,3%
Utile (Perdita) al lordo delle imposte (€ mln)	-161	-74	3	46	...
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo (€ mln)	-252	-84	-8	29	...

(1) Dati economici riferiti al periodo 1/2/2020 - 31/12/2020, non inclusivi del mese di gennaio 2020 appartenente al precedente esercizio commissariale.

(2) Includono le voci Dividendi, Risultato netto dell'attività di negoziazione, Risultato netto dell'attività di copertura, Utile o perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, att. finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e passività finanziarie, Risultato netto altre attività e passività finanz. valutate al fair value con impatto a conto economico.

(3) Calcolato come (Margine d'intermediazione - Costi operativi)

L'esercizio riportato del 2020 tiene conto solo di 11 mesi, pertanto il calcolo di un Cagr (tasso medio annuo di crescita) a partire dal 2020 non sarebbe significativo.

Dati patrimoniali Gruppo Carige	2020	2021E	2022E	2023E	CAGR 23/20
Raccolta diretta ⁽¹⁾ (€ mld)	16,2	15,3	15,4	15,7	-0,9%
Impieghi netti verso clientela (€ mld) ⁽²⁾	12,0	11,9	11,9	11,9	-0,4%
Capitale e riserve (€ mld) ⁽³⁾	1,6	1,4	1,7	1,7	1,5%
Patrimonio netto tangibile (€ mld) ⁽⁴⁾	1,6	1,3	1,6	1,6	1,4%

(1) Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività valutate al fair value.

(2) Al netto dei titoli valutati al costo ammortizzato.

(3) Non include il risultato economico d'esercizio e il patrimonio di pertinenza di terzi.

(4) Capitale e riserve al netto delle attività immateriali.

Indicatori gestionali Gruppo Carige	2020 (1)	2021E	2022E	2023E
ROE ⁽²⁾	-16,72%	-5,94%	-0,46%	1,69%
CET 1 Ratio phased in	12,85%	11,54%	15,00%	14,04%
TCR Ratio phased in ⁽³⁾	15,07%	13,87%	17,28%	16,26%
LCR	172%	254%	243%	240%
Cost / Income ratio ⁽⁴⁾	109,0%	91,0%	80,0%	74,3%
Costo del rischio (bps) ⁽⁵⁾	82	74	59	52
Texas ratio ⁽⁶⁾	19,3%	21,9%	19,1%	19,7%

(1) Per il 2020 gli indicatori economici Return on Equity e Costo del rischio sono stati calcolati annualizzando le componenti economiche riferite al periodo 1/2/2020 - 31/12/2020.

(2) Return on Equity, calcolato rapportando l'utile (perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo al capitale e riserve. Per il 2020 l'indicatore è stato calcolato annualizzando l'utile (perdita) di periodo di pertinenza della Capogruppo riferito al periodo 1/2/2020 - 31/12/2020 al capitale e riserve del 31/12/2020.

(3) Il Total Capital Ratio considera per il 2021 l'utilizzo della flessibilità consentita dalla BCE in termini di requisiti patrimoniali.

(4) Calcolato come rapporto tra Oneri di gestione e Ricavi dello schema di conto economico riclassificato, nell'ambito del quale gli Oneri di gestione sono composti dalle spese per il personale, dalle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali e dalle spese amministrative 'core', vale a dire al netto degli oneri sistemici, dei canoni DTA e delle imposte da recuperare alla clientela, mentre i Ricavi sono composti dal margine d'interesse, dalle commissioni nette, dai ricavi da finanza e dagli altri proventi di gestione al netto delle imposte recuperate dalla clientela.

(5) Il costo del rischio del 2020 è stato calcolato annualizzando le Rettifiche su crediti e gli Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni riferiti al periodo 1/2/2020 - 31/12/2020 e rapportandoli al valore dei crediti netti a clientela di dicembre 2020.

(6) Rapporto tra NPL netti e Patrimonio tangibile. Il Patrimonio tangibile è calcolato escludendo l'utile di periodo, il patrimonio di pertinenza di terzi e sottraendo l'importo delle attività immateriali.

L'evoluzione delle principali grandezze del Piano Aggiornato è caratterizzata da un incremento delle AFI trainato dalla crescita del risparmio gestito. La raccolta diretta complessiva è prevista in riduzione, con una rimodulazione da raccolta istituzionale a raccolta *Retail* e da una dinamica degli impieghi lordi a clientela in lieve contrazione, condizionata dall'operazione straordinaria di cessione del portafoglio di *NPL* costituiti da crediti nella forma tecnica del *leasing* e da una scadenza di pronti contro termine attivi nel 2021, al netto della quale gli impieghi lordi risultano in moderata crescita.

Il margine d'interesse nel 2023 è previsto pari a Euro 168 milioni (Euro 171 milioni nel 2021 ed Euro 177 milioni nel 2022). Tale voce, nella componente attiva, risente negativamente di un effetto sostituzione sfavorevole nell'ambito degli impieghi a medio-lungo termine, all'interno dei quali i tassi d'interesse medi delle quote capitale in scadenza sono mediamente superiori rispetto ai tassi applicati alle nuove erogazioni, e positivamente dei benefici connessi al programma *TLTROIII*, i cui interessi negativi pagati dalla Banca sono contabilizzati tra gli interessi attivi da crediti verso banche. Gli interessi attivi sono quindi previsti pari a Euro 272 milioni nel 2023 (Euro 287 milioni nel 2021 ed Euro 285 milioni nel 2022). Nella componente passiva si ipotizza una riduzione degli interessi passivi principalmente connesso a una migliore composizione del *funding* e da una rimodulazione da raccolta istituzionale a raccolta *Retail* meno onerosa. Gli interessi passivi sono previsti pari a Euro 104 milioni nel 2023 (Euro 116 milioni nel 2021 ed Euro 108 milioni nel 2022).

La riconfigurazione complessiva del modello distributivo, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nel mese di ottobre 2020, e lo sviluppo del *Wealth Management* sosterranno le commissioni nette, previste in crescita, pari a Euro 239 milioni nel 2021, a Euro 277 milioni nel 2022 attestandosi a fine Piano a Euro 308 milioni, trainate dalla crescita del risparmio gestito e da alcuni nuovi progetti quali il collocamento dei *certificates*, che contribuirà nel 2023 per Euro 24 milioni in termini di commissioni attive (non includendo le componenti di costo finanziario pari a circa Euro 16 milioni al netto delle quali l'impatto economico complessivo sul risultato lordo 2023 si attesta a circa Euro 8 milioni), lo sviluppo del collocamento di prodotti ramo danni, che contribuirà nel 2023 per circa Euro 21 milioni in termini di commissioni attive, l'attività di ottimizzazione del *pricing* associato ai prodotti/servizi erogati alla clientela, che contribuirà nel 2023 per Euro 10 milioni in termini di commissioni attive. L'incidenza percentuale delle commissioni attive generate dai nuovi progetti elencati in precedenza rispetto al totale delle commissioni attive rappresentate nel Piano aggiornato è pari al 5,6% nel 2021, al 12,4% nel 2022 e al 16,6% nel 2023.

La dinamica descritta del margine d'interesse, unitamente alla prevista crescita delle commissioni nette, genera quindi un margine di intermediazione che a fine 2023 si prevede attestarsi ad Euro 504 milioni (Euro 437 milioni nel 2021 ed Euro 481 milioni nel 2022).

In relazione alla qualità del credito, il Piano aggiornato prevede la cessione di un portafoglio di Crediti Deteriorati nella forma tecnica del *leasing* di importo lordo pari a Euro 90 milioni, come descritto nei Paragrafi precedenti. Il progressivo miglioramento del contesto macroeconomico, l'incremento prudenziale dei livelli di copertura del portafoglio crediti già operato nel 2020 portano a stimare una riduzione del costo del rischio da 82 punti base nel 2020⁽⁵⁸⁾ a 52 punti base nel 2023. Come esposto nel Paragrafo 11.1.1 del presente Capitolo, l'Emittente non conferma i *target* relativi all'esercizio 2021.

⁽⁵⁸⁾ Valore calcolato annualizzando le Rettifiche su crediti e gli Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni del periodo 1/2/2020 – 31/12/2020 al valore dei crediti netti a clientela di dicembre 2020.

Dinamica NPL Gruppo Carige	2020	2021E	2022E	2023E
NPL lordi (€ mln) (a)	632	580	622	646
- Sofferenze (€ mln)	278	261	298	333
- Inadempienze probabili (€ mln)	330	278	281	273
- Past due (€ mln)	24	41	43	40
Crediti in bonis (€ mln) (b)	11.860	11.713	11.700	11.706
Totale Crediti lordi (€ mln) (c = a+b)	12.492	12.293	12.322	12.352
NPL Ratio (a/c)	5,06%	4,72%	5,05%	5,23%
NPL ratio netto	2,50%	2,44%	2,63%	2,70%

Infine, la tabella che segue espone l'evoluzione attesa dei Coverage degli NPL (incluso stralci):

Dinamica Coverage Gruppo Carige	2020	2021E	2022E	2023E
Coverage Sofferenze	71,83%	69,40%	67,22%	65,99%
Coverage Inadempienze probabili	40,72%	38,50%	37,99%	37,98%
Coverage Past Due	18,01%	18,00%	18,00%	18,00%

L'andamento dei coverage relativi alle sofferenze e alle inadempienze probabili nel corso del triennio 2021-2023 risente della cessione del portafoglio di Crediti Deteriorati nella forma tecnica del *leasing*, che presenta un livello di copertura molto elevato, pari a circa il 76%, e riflette il progressivo ingresso tra i Crediti Deteriorati di finanziamenti erogati nel corso del 2020 e del primo semestre 2021 con la protezione della garanzia statale. La percentuale di Crediti Deteriorati coperti da garanzia statale connessa alle iniziative governative a compensazioni degli impatti della pandemia è prevista in crescita durante il triennio coperto dal Piano aggiornato (3,8% nel 2021, 9,1% nel 2022 e 12% nel 2023).

Con riferimento ai costi operativi, il Piano incorpora un andamento decrescente (Euro 435 milioni nel 2021, Euro 418 milioni nel 2022 ed Euro 406 milioni nel 2023), come dettagliato nel precedente paragrafo 11.2.3 del presente Capitolo.

Gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri e le rettifiche su attività materiali e immateriali si attestano complessivamente a circa Euro 47 milioni nel 2023 (circa Euro 39 milioni del 2021 e circa Euro 45 milioni nel 2022), mentre gli altri proventi/oneri di gestione determinano un beneficio pari a circa Euro 55 milioni nel 2021, circa Euro 57 milioni nel 2022 e circa Euro 58 milioni nel 2023.

Il *Cost/Income Ratio* riclassificato⁽⁵⁹⁾, pertanto, pari al 109% nel 2020⁽⁶⁰⁾ è previsto in riduzione a circa il 74% a fine 2023.

Il Piano Aggiornato prevede per il triennio 2021-2023 Euro 99,3 (43,9 sono riferibili all'esercizio 2021) milioni di investimenti di cui Euro 83,6 ordinari ed Euro 15,7 investimenti su nuovi progetti e *Carry over* dal biennio 2019-20. Fra gli investimenti ordinari è incluso il contratto in essere con Dock Joined in Tech S.r.l. di durata decennale (1/6/2018 – 31/5/2028), avente ad oggetto la prestazione dei servizi informatici comprensivi di componenti *hardware* e *software* applicativi. Il contratto prevede la corresponsione da parte del Gruppo di un canone per tutta la durata contrattuale a copertura di una componente di funzionamento corrente (“*Run the Bank*”) e di una componente progettuale di cambiamento (“*Change the Bank*”) oggetto di pianificazione coerente con le esigenze della Banca e in linea con il Piano. La componente del canone relativa agli investimenti ammonta a circa Euro 25 milioni medi annui (oneri fiscali inclusi). Fra gli investimenti a sostegno dei progetti a Piano sono inclusi quelli

⁽⁵⁹⁾ Riclassificato significa che include proventi addizionali derivanti da attività di *trading* e altri proventi di gestione; esclude proventi e costi non ricorrenti, accantonamenti per rischi, contributi obbligatori e canone *DTA*.

⁽⁶⁰⁾ Per il 2020 l'indicatore è stato calcolato annualizzando le componenti economiche relative al periodo 1/2/2020 – 31/12/2020.

dedicati al nuovo modello distributivo ed al progetto *Wealth Management*, che prevedono la riorganizzazione dell'intera filiera commerciale con interventi per accelerare la transizione digitale, il rafforzamento delle sinergie di Gruppo sulla gestione della clientela *Private*, la creazione di una fabbrica prodotti *wealth* e un centro di *advisory* all'interno di Banca Cesare Ponti a servizio del Gruppo. Tali investimenti saranno in grado di assicurare i migliori standard di offerta e di servizio, tanto più rilevanti per rispondere alle nuove esigenze della clientela amplificate dal contesto della pandemia. Sul totale di Euro 15,7 milioni di investimenti su nuovi progetti e *Carry over* dal biennio 2019-20, Euro 10,8 milioni sono investimenti programmati per il 2021; di questi, Euro 6,7 milioni sono *Carry over* del biennio 2019-20 legati ad un progetto di ristrutturazione di immobile di proprietà finalizzato alla locazione, che ha subito un arresto nel 2020 a causa del contesto pandemico. I residuali Euro 3,8 milioni sono investimenti per il nuovo modello distributivo, per il progetto *Wealth Management* e per la transizione digitale. Di questi Euro 1,6 milioni sono destinati ad arredi e macchinari, Euro 0,3 milioni per manutenzioni straordinarie, Euro 1,3 milioni per *hardware* ed Euro 0,6 milioni per implementazioni *software*.

Il Piano Aggiornato recepisce, inoltre, delle operazioni straordinarie, descritte in precedenza, quali, la dismissione di un portafoglio *non performing* di crediti classificati nella forma tecnica del *leasing*, la cessione di alcuni *asset* immobiliari nonché gli effetti del rilancio commerciale e il contenimento dei costi operativi.

Per effetto delle manovre sopra descritte e delle dinamiche sottostanti il Piano aggiornato, dopo aver riconosciuto imposte sul reddito determinate sulla base della normativa fiscale vigente alla Data del Prospetto, la *performance* reddituale del Gruppo prevede il ritorno ad un risultato lordo positivo nel 2022 e all'utile netto nel 2023, con un risultato di esercizio netto consolidato a fine Piano pari ad Euro 29 milioni.

Con riferimento all'evoluzione del *CET1 ratio*, a fine 2020 esso si attesta pari al 12,84% mentre il dato a fine Piano è pari al 14,04%. Il *Tier 1 ratio* a fine 2020 è pari al 12,86% a fronte di una previsione di fine Piano pari a 14,06%. Con riferimento al *TCR ratio*, a fine 2020 si attesta al 15,07% mentre il dato previsto al termine del 2023 è pari al 16,26%.

I Dati Previsionali indicati nel presente Paragrafo dipendono da assunzioni di carattere generale e ipotetico, non completamente controllabili dagli amministratori, e dalle assunzioni sottostanti l'elaborazione del Piano Strategico che si basano su azioni controllabili dagli amministratori.

Come già esposto nel Paragrafo 11.1.1 del presente Capitolo, alla Data del Prospetto, alla luce degli scostamenti rilevati nel primo trimestre 2021 e del mancato integrale dispiegarsi alla Data del Prospetto degli effetti di azioni di recupero avviate dal Gruppo per contrastare i predetti scostamenti, l'Emittente non conferma i *target* relativi all'esercizio 2021. Quanto alle linee strategiche e ai *target* 2022 e 2023 del Piano (tra cui l'attesa che il risultato consolidato lordo del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2022 e che il risultato consolidato netto del Gruppo inverta il proprio segno, da negativo a positivo, nel 2023), l'Emittente ritiene validi alla Data del Prospetto le linee strategiche e i suddetti *target* (2022 e 2023) del Piano, ciò sulla base dell'attesa di un'accelerazione degli effetti delle azioni già pianificate e/o dell'avvio tempestivo di nuove azioni a sostegno del Piano.

11.2.5 Analisi di *sensitivity*

Di seguito si riporta un'analisi di sensitività rispetto alla modifica di alcune variabili di scenario o ad alcune assunzioni non completamente controllabili dagli amministratori, basata su assunzioni significativamente peggiorative rispetto al Piano Aggiornato. Gli impatti delle analisi di sensitività, di seguito esposti con riferimento al biennio 2022-2023, tenuto conto che l'Emittente non conferma i *target* 2021, non includono i benefici di eventuali manovre compensative:

- un peggioramento di 10 punti base del *Mark-down* Commerciale determina nel biennio 2022-2023 una riduzione media su base annua del margine d'interesse pari a circa Euro 13 milioni;

- un peggioramento di 10 punti base del *Mark-up* Commerciale determina nel biennio 2022-2023 una riduzione media su base annua del margine d'interesse pari a circa Euro 12 milioni;
- un incremento del costo del credito di 20 punti base determina nel biennio 2022-2023 una riduzione media su base annua del risultato ante-imposte pari a circa Euro 24 milioni;
- il mancato rinnovo del programma *TLTROIII* determina, includendo una stima degli effetti indiretti sugli interessi attivi da portafoglio titoli e sugli interessi passivi sulla *ROB*, una riduzione del margine d'interesse del 2023 pari a circa Euro 3,4 milioni;

Sulle stime del Piano Aggiornato è stata inoltre sviluppata una *sensitivity* applicando uno scenario macroeconomico meno favorevole⁽⁶¹⁾, nel quale la variazione del PIL Italia per il prossimo biennio è prevista pari al +3,4% nel 2022 e +1,7% nel 2023 (nello scenario assunto per il Piano aggiornato le variazioni del PIL italiano sono pari a +4,1% nel 2022 e +1,8% nel 2023). Rispetto al Piano aggiornato, nella *sensitivity* operata è derivata una riduzione al 2023 delle AFI pari a circa Euro 600 milioni e degli Impieghi pari a circa Euro 500 milioni. Si è inoltre ipotizzato il parziale raggiungimento (50%) dei *target* relativi ad alcuni progetti rappresentati nel Piano aggiornato, tra cui l'emissione e il collocamento di *Investment Certificates*, la distribuzione prodotti ramo danni, l'ottimizzazione *pricing* riferiti ai servizi erogati alla clientela (con un impatto negativo cumulato del biennio 2022-2023 pari a circa 35 milioni in termini di minor risultato lordo). Sono state, inoltre, modificate altre *assumptions* in ottica maggiormente conservativa tra cui l'azzeramento delle plusvalenze previste dalla cessione di immobili, accantonamenti prudenziali derivanti dalle cessioni di *NPLs* concluse nel passato – con un impatto economico cumulato nel biennio 2022-2023 pari a circa Euro 12 milioni di maggiori accantonamenti –, una minore redditività ottenibile dal portafoglio titoli di proprietà, un parziale conseguimento degli obiettivi di riduzione dei costi (che comporta maggiori spese amministrative pari a circa Euro 13 milioni nel periodo 2022-2023). Il costo del rischio di credito è stato rielaborato attraverso l'applicazione di matrici di transizione coerenti con lo scenario macroeconomico “severo ma plausibile” di Prometeia, che ha portato alla stima di maggiori rettifiche di valore su crediti cumulativamente pari a Euro 21 milioni nel biennio 2022-2023. Dall'analisi di *sensitivity* ne è emersa una riduzione cumulata del risultato ante-imposte nel biennio 2022-2023 pari a 125 milioni e una riduzione degli *RWA* al 2023 pari a 437 milioni.

La componente della riduzione cumulata del risultato ante-imposte nel biennio 2022-2023 ascrivibile alla parziale realizzazione dei nuovi progetti e del programma di *cost saving* è di circa Euro 46 milioni, mentre la componente connessa allo scenario macroeconomico meno favorevole, inclusivo di ipotesi peggiorative rispetto allo scenario utilizzato per elaborare il Piano Aggiornato afferenti all'epidemia da COVID-19, nel quale il contenimento dell'epidemia e le conseguenti progressive riaperture di attività economiche oggetto di limitazioni durante il primo trimestre del 2021 risultano ritardate e la ripresa del PIL nazionale risulta meno marcata in tutto il triennio (+2,7% nel 2021, +3,4% nel 2022 e +1,7% nel 2023 in luogo del +4,8% nel 2021, +4,1% nel 2022 e +1,8% nel 2023 previsti nello scenario base del Piano aggiornato) è pari a circa Euro 78 milioni. Tale impatto deriva per circa Euro 24 milioni dalla riduzione del margine d'interesse e delle commissioni nette, per circa Euro 21 milioni da un maggior costo del credito, per circa Euro 12 milioni da maggiori accantonamenti, per circa Euro 14 milioni da minori dividendi e utili da partecipazioni e per circa 8 milioni da minori ricavi dell'area Finanza. Di seguito si espone un confronto tra le principali variabili macroeconomiche previste per il biennio 2022-2023 nello scenario assunto alla base del Piano ⁽⁶²⁾ e lo scenario macroeconomico meno favorevole ⁽⁶³⁾ assunto alla base della *sensitivity*.

⁽⁶¹⁾ Scenario macroeconomico “Avverso ma plausibile” elaborato dall'Associazione Prometeia in coerenza con il Rapporto di previsione dicembre 2020.

⁽⁶²⁾ Rapporto di Previsione Prometeia Dicembre 2020

⁽⁶³⁾ Scenario ‘severo ma plausibile’ elaborato da Prometeia in coerenza con il Rapporto di Previsione di Dicembre 2020.

Scenario Prometeia Dicembre 2020		scenario base		scenario avverso ma plausibile	
		2022E	2023E	2022E	2023E
PIL reale	(Var %)	4,14	1,83	3,36	1,72
Spread BTP-bund	(%)	1,06	1,00	1,69	1,73
Tasso di inflazione	(%)	0,95	1,40	0,70	1,20
Tasso BCE (fine periodo)	(%)	0,00	0,00	0,00	0,00
Euribor 3 mesi medio	(%)	-0,48	-0,46	-0,50	-0,47
Euribor 6 mesi medio	(%)	-0,47	-0,43	-0,49	-0,46
Irs 5 anni	(%)	-0,19	-0,06	-0,29	-0,17
Irs 20 anni	(%)	0,19	0,35	0,10	0,25
Impieghi alla clientela	(%)	2,16	1,77	0,16	-0,04
Raccolta diretta	(%)	0,54	0,33	0,90	0,68
Risparmio gestito	(%)	4,68	5,05	2,98	5,26
Risparmio amministrato	(%)	0,35	0,98	-0,04	2,66

Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione Dicembre 2020

11.3 Dichiarazione di coerenza dei dati previsionali con quelli storici

L’Emittente dichiara che le previsioni di risultato contenute nella presente Sezione sono compilate e redatte su una base: a) comparabile con le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati, come integrate per il periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020 dagli indicatori gestionali di natura economica “Return on Equity” e “Costo del rischio” calcolati annualizzando le componenti economiche riferite al suddetto periodo; b) coerente con le pratiche contabili dell’Emittente.

11.4 Business combination

Il FITD, con i Comunicati stampa del 17 marzo 2021 e del 2 aprile 2021, ha avviato un processo di cessione della propria partecipazione nell’Emittente al fine di finalizzare una *business combination* con altri *partners* in grado di valorizzare le potenzialità della Banca.

Dal perfezionamento della *business combination* emergerebbero infatti alcuni benefici, alcuni connessi a previsioni normative ⁽⁶⁴⁾, quali la possibilità di convertire in crediti le *DTAs* maturate fino al periodo di imposta precedente a quello di efficacia giuridica dell’operazione straordinaria, con conseguente riduzione delle *DTA* dedotte dal *CET1*, altri eventuali, quali la riduzione degli *RWA* derivante dall’applicazione di modelli *AIRB* da parte della nuova entità risultante dall’aggregazione (in quanto le banche che adottano modelli *AIRB* hanno un *RWA* density mediamente inferiore rispetto alle banche come Carige che non hanno modelli interni validati), che potrebbero determinare impatti positivi pari o superiori rispetto al rafforzamento patrimoniale rappresentato nello scenario *Stand-alone* del Piano Aggiornato. La sola possibilità di conversione in crediti delle *DTAs* maturate fino al periodo di imposta precedente a quello di efficacia giuridica dell’operazione straordinaria introdotta con la Legge di Bilancio 2021 permetterebbe, nel caso in cui la *business combination* si realizzasse entro il 2021, l’emersione

⁽⁶⁴⁾ Legge di Bilancio 2021.

di un beneficio sul *CET1* stimato in circa Euro 360 milioni ⁽⁶⁵⁾. Il Decreto Sostegni Bis approvato nel mese di maggio 2021 ha specificato che la possibilità di beneficiare della conversione in crediti delle *DTAs* maturate fino al periodo di imposta precedente a quello di efficacia giuridica dell'operazione straordinaria si avrà per le operazioni per le quali il progetto di *business combination* sia approvato dai Consigli di Amministrazione entro il 31 dicembre 2021 ed approvato dalle Assemblee Straordinarie entro il 30 giugno 2022. La nuova entità che si originerebbe a valle della *business combination* potrebbe inoltre, in caso di risultati economici positivi sottoposti a tassazione, utilizzare circa Euro 500 milioni di *DTAs* fuori bilancio del Gruppo per incrementare i propri risultati d'esercizio e, qualora destinasse tale incremento a riserva, il proprio *Common Equity Tier*.

Ciò premesso, alla Data del Prospetto, per l'evenienza che ad esito del perfezionamento della *business combination* fosse adottato un nuovo piano aziendale, non è in alcun modo prevedibile se e quando il *business aziendale* del Gruppo sia in grado di conseguire risultati economici positivi.

⁽⁶⁵⁾ Stima effettuata considerando come limite alla convertibilità delle *DTAs* il 2% del totale dell'attivo di bilancio di Banca Carige SpA al 31/12/2020, presupponendo che essa rappresenti la società con l'Attivo di bilancio inferiore nell'ambito dell'operazione di aggregazione, e includendo la commissione del 25% da pagare sull'importo convertito, al netto degli effetti fiscali stimati con un'aliquota del 33%.

12 ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA E ALTI DIRIGENTI

12.1 Informazioni circa gli organi di amministrazione, direzione e controllo e alti dirigenti

Il Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero minimo di 7 a un numero massimo di 15 membri, secondo le determinazioni dell'Assemblea ordinaria dei soci.

Alla Data del Prospetto, il Consiglio di Amministrazione è composto da 10 (dieci) membri e rimarrà in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022.

Le funzioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, eccetto quanto tassativamente riservato dalla legge all'Assemblea.

In particolare, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge o delle disposizioni regolamentari applicabili e a quelle riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione da parte del Codice di Corporate Governance, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- (a) la definizione dell'assetto complessivo di governo e l'approvazione dell'assetto organizzativo della Banca, verificandone la corretta attuazione e promuovendo tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze, anche attraverso l'esercizio delle attribuzioni previste dalla normativa, anche regolamentare, tempo per tempo applicabile;
- (b) strategie d'impresa, sistema organizzativo, sistema dei controlli interni e governo dei rischi, ingresso in nuovi mercati e apertura a nuovi prodotti, sistemi interni di misurazione dei rischi, esternalizzazione di funzioni aziendali, processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, secondo quanto previsto dalla normativa, anche regolamentare, tempo per tempo applicabile;
- (c) la nomina e la revoca dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale, e, su proposta dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, la nomina del o dei Condirettori Generali e del o dei Vice Direttori Generali;
- (d) l'assunzione e la cessione di partecipazioni strategiche, ossia di partecipazioni che consentano di esercitare il controllo ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile o che rappresentino un investimento superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della Banca;
- (e) la nomina e la designazione di rappresentanti in seno a organi di società o enti partecipati;
- (f) la determinazione dei criteri per la direzione e il coordinamento delle società e degli enti del Gruppo, nonché per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza;
- (g) la fusione nei casi previsti dagli articoli 2505 e 2505-*bis* del Codice Civile;
- (h) l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- (i) la riduzione del capitale in caso di recesso del socio;
- (j) gli adeguamenti dello statuto sociale a disposizioni normative;
- (k) la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, previo parere del Collegio Sindacale;

- (l) la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi, previo parere del Collegio Sindacale;
- (m) la costituzione di comitati interni al Consiglio di Amministrazione;
- (n) l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni; e
- (o) le deleghe dell'Amministratore Delegato.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato esercita le proprie funzioni nei limiti delle deleghe attribuite e secondo le modalità determinate dal Consiglio di Amministrazione.

Nella seduta del 31 gennaio 2020, il Consiglio di Amministrazione ha nominato, con decorrenza da tale data, il Dott. Francesco Guido quale Amministratore Delegato della Banca, con svolgimento, ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, anche delle funzioni di Direttore Generale, conferendo allo stesso i poteri e le deleghe in materia di:

- (a) spesa, finanza, portafoglio prodotti, affidamenti, gestione delle risorse umane, cause attive e passive, servizi di tesoreria e cassa, succursali estere, *privacy* e gestione corrente della Banca già attribuite nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2016, ferme restando le attribuzioni conferite al Direttore Generale in via statutaria;
- (b) sovrintendenza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ivi inclusi identificazione dei principali rischi aziendali e sottoposizione periodica al Consiglio di Amministrazione, esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione nella progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia, adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare, richiesta alla funzione di *internal audit* di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, relazione tempestiva al Comitato Rischi o al Consiglio di Amministrazione in merito a problematiche e criticità emerse; e
- (c) partecipazioni, ivi incluse assunzione e cessione di partecipazioni non di rilievo strategico rappresentanti un investimento inferiore a Euro 500 mila, esercizio o meno del diritto di opzione e/o del diritto di prelazione concernenti le predette partecipazioni, individuazione delle linee da seguire da parte del rappresentante della Banca per la partecipazione alle assemblee di società ed enti partecipati, con facoltà di delega, fermo restando le competenze statutarie del Presidente).

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito all'Amministratore Delegato le seguenti facoltà:

- (a) facoltà di firma su tutti gli atti, nessuno escluso, che interessano l'attività ordinaria e straordinaria della Società;
- (b) facoltà di rappresentare la Società in giudizio, in qualsiasi sede e grado e innanzi a qualsiasi autorità giudicante ordinaria, speciale, arbitrale, con espressa facoltà, altresì, di nominare avvocati e procuratori alle liti e consulenti tecnici e di dare mandato per rendere dichiarazioni di terzo, ferme restando le competenze del Presidente del Consiglio di Amministrazione e, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, del Vice Presidente; e
- (c) facoltà di conferire procura a dipendenti della Banca e/o altre società del Gruppo e a persone estranee alla Società,

con conferma in capo allo stesso Amministratore Delegato delle facoltà di firma e di rappresentanza previste dalla delibera consiliare del 22 dicembre 2016 per la funzione di Direttore Generale, il tutto con facoltà di subdelegare, anche permanentemente, tali attribuzioni e/o più limitati poteri, nessuno escluso, a dirigenti, quadri

direttivi e, eccezionalmente, anche a dipendenti della Banca e/o di altre società del Gruppo dal medesimo designati e fermo restando quanto previsto nella delibera consiliare del 22 dicembre 2016.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono indicati nella tabella che segue:

Carica	Nome e Cognome	Luogo e data di nascita	Esecutivo/ Non Esecutivo	Indipendente art. 148 TUF	Indipendente Codice Corporate Governance
Presidente	Giuseppe Boccuzzi	Bollate (MI) - 07/12/1954	Non Esecutivo	NO	NO
Vicepresidente	Paolo Ravà	Genova - 24/01/1965	Non Esecutivo	NO	NO
Amministratore Delegato	Francesco Guido	Lecce - 07/01/1958	Esecutivo	SI	NO
Consigliere	Sabrina Bruno	Cosenza - 30/01/1965	Non Esecutivo	SI	SI
Consigliere	Lucia Calvosa	Roma - 21/06/1961	Non Esecutivo	SI	SI
Consigliere	Paola Demartini	Genova - 31/05/1962	Non Esecutivo	SI	SI
Consigliere	Miro Fiordi	Sondrio - 20/11/1956	Non Esecutivo	SI	SI
Consigliere	Gaudiana Giusti	Livorno - 14/07/1962	Non Esecutivo	SI	SI
Consigliere	Francesco Micheli	Roma - 03/01/1946	Non Esecutivo	SI	SI
Consigliere	Leopoldo Scarpa	Venezia - 16/06/1951	Non Esecutivo	SI	SI

I membri del Consiglio di Amministrazione sono domiciliati per la carica presso la sede sociale dell'Emittente.

Il Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, il Collegio Sindacale della Banca è composto da 3 (tre) Sindaci effettivi e 2 (due) Sindaci supplenti nominati dall'Assemblea dei soci.

Alla Data del Prospetto, il Collegio Sindacale è composto da 3 (tre) membri effettivi e rimarrà in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022.

In data 15 giugno 2021 la Dott.ssa Anna Girello ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco effettivo, con efficacia dalla data di nomina del suo sostituto, in ragione dell'avvenuta assunzione di un incarico ritenuto incompatibile con quello ricoperto presso la Banca.

In pari data, la Dott.ssa Silvia Muzi, Sindaco supplente che ai sensi di legge e di Statuto sarebbe dovuta subentrare nella carica di Sindaco effettivo, ha comunicato l'indisponibilità a tale subentro in ragione dell'avvenuta assunzione di un incarico ritenuto incompatibile con quello che avrebbe dovuto assumere presso la Banca ed ha contestualmente rassegnato, con efficacia immediata, le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco Supplente di Banca Carige.

In data 16 giugno 2021 il Dott. Vincenzo Miceli ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco supplente, con effetto immediato, in ragione di alcuni incarichi ricoperti ritenuti incompatibili con un eventuale futuro subentro nella carica di Sindaco effettivo della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di convocare per il 28 luglio 2021 l'Assemblea ordinaria al fine di procedere alla necessaria integrazione del Collegio Sindacale mediante la nomina di un Sindaco effettivo e di due

Sindaci supplenti. La Dott.ssa Girello resterà in carica sino alla data in cui si terrà l'Assemblea di nomina del suo sostituto.

Tutti i componenti del Collegio Sindacale sono in possesso dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità richiesti dalla disciplina applicabile. A tal riguardo, il Collegio Sindacale ha verificato, con esito positivo, il possesso dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità in capo ai propri membri, in conformità a quanto previsto dal Codice di Corporate Governance.

I poteri del Collegio Sindacale

Al Collegio Sindacale sono attribuiti tutti i poteri necessari per svolgere i compiti a esso assegnati dalle norme di legge e regolamentari applicabili, nonché dal Codice di Corporate Governance, e, in particolare, per:

- vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca;
- accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime; e
- informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza e che possono costituire un'irregolarità nella gestione delle banche o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Fermi restando i suddetti obblighi di informativa alla Banca d'Italia, il Collegio Sindacale segnala al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale le carenze e le irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

I membri del Collegio Sindacale sono indicati nella tabella che segue:

Carica	Nome e Cognome	Luogo e data di nascita
Presidente	Alberto Giussani	Varese - 28/08/1946
Sindaco effettivo	Anna Girello	Torino - 13/03/1971
Sindaco effettivo	Pierpaolo Singer	Roma - 25/12/1961

I membri del Collegio Sindacale sono domiciliati per la carica presso la sede sociale dell'Emittente.

* * * *

Curriculum vitae e ruoli ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione e dai membri del Collegio Sindacale

Viene di seguito riportato un breve *curriculum vitae* dei membri del Consiglio di Amministrazione e dei membri del Collegio Sindacale, dal quale emergono la competenza e l'esperienza da ciascuno di essi maturate in materia di gestione aziendale.

Consiglio di Amministrazione

Giuseppe Boccuzzi, laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Bari nel 1979 con la votazione di 110/110 e lode. Dal 1975 al 2014 ha lavorato in Banca d'Italia, assumendo nel tempo alte funzioni dirigenziali nella supervisione bancaria e nella gestione delle crisi di banche e di altri intermediari finanziari. Dal 1° febbraio 2014 al 31 dicembre 2020 è stato Direttore Generale del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. È stato, altresì, Direttore Generale dello Schema volontario di intervento, costituito all'interno del FITD a gennaio 2016. Dal 18 luglio 2016 al 20 ottobre 2016 ha ricoperto la carica di Consigliere di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., su designazione del FITD, a seguito dell'intervento di salvataggio della banca realizzato attraverso un'operazione di ricapitalizzazione. Nel 2013 ha conseguito l'abilitazione a Professore

universitario di seconda fascia di diritto dell'economia. Dal 2015 al 2018 è stato Presidente dell'European Regional Committee dell'International Association of Deposit Insurers, l'associazione mondiale dei fondi di garanzia dei depositi (IADI). Dal 2018 al 2019 è stato Vice Presidente dello IADI.

Paolo Ravà, laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Genova, è Dottore Commercialista e Revisore Legale, presta consulenza aziendale a società di capitali nazionali e internazionali in campo amministrativo-contabile, finanziario e fiscale nonché attività di M&A e consulenza in operazioni di finanza aziendale. Ha svolto l'incarico di Professore a contratto e di assistente alla cattedra presso la Facoltà di Economia dell'Università di Genova. È Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Genova. Ricopre il ruolo di Consigliere di Amministrazione in C. Steinweg GMT S.r.l.; è Presidente del Collegio Sindacale di Genova High Tech S.p.A. e FOS S.p.A., nonché Sindaco effettivo di Stazioni Marittime S.p.A. È stato Consigliere di Amministrazione di Edilizia Acrobatica S.p.A. e Gismondi 1754 S.p.A., nonché Presidente del Collegio Sindacale di Alleanza Luce e Gas S.p.A., Sviluppo Genova S.p.A. e Sindaco effettivo di Credit Agricole - Carispezia S.p.A., Appetait Italia S.p.A. e Generale Conserve S.p.A.

Francesco Guido, laureato in Scienze Economiche e Bancarie all'Università di Siena, ha ricoperto incarichi di alta gestione, nella veste di Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale, in numerose società e associazioni in ambito bancario, tra cui Veneto Sviluppo S.p.A., Commissione regionale ABI Veneto, Commissione regionale ABI Campania, Intesa Sanpaolo Formazione, SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, Intesa Sanpaolo S.p.A., Cassa di Risparmio di Venezia e Banco di Napoli. In particolare, nel gennaio 2011 ha assunto l'incarico di Direttore Centrale Compliance di Intesa Sanpaolo S.p.A.; nel giugno 2013 è divenuto Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Venezia. Dal luglio 2015 al novembre 2018 ha ricoperto l'incarico di Direttore Generale del Banco di Napoli. Presso Intesa Sanpaolo S.p.A. è stato anche Direttore Regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia. Ha ricoperto l'incarico di Consigliere di Amministrazione presso Veneto Sviluppo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione, nonché di membro del Consiglio Direttivo di SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno.

Sabrina Bruno, laureata con lode in Giurisprudenza presso la LUISS di Roma, iscritta dal 1991 nell'Albo Speciale del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ricopre attualmente l'incarico di Professore Ordinario di Diritto Privato Comparato e di titolare del corso di Diritto Commerciale presso l'Università della Calabria; presso la LUISS di Roma è inoltre docente di Law and Economics, nonché docente dei master e corsi di specializzazione in diritto societario. Ha ricoperto incarichi di docente di Diritto Commerciale, Diritto privato e Diritto bancario presso la LUISS di Roma, la LUMSA di Roma e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento. Ha ricoperto l'incarico di Consigliere di Amministrazione presso SNAM S.p.A., Banca Apulia S.p.A., Edizioni Master S.p.A., Veneto Banca S.p.A., Banca Profilo S.p.A., nonché di Sindaco effettivo presso Telecom Italia S.p.A.

Lucia Calvosa, laureata con lode in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa, dove ricopre l'incarico di Professore Ordinario di Diritto Commerciale. È iscritta all'Albo degli Avvocati di Pisa dal 1987 e a quello dei Cassazionisti dal 1999 ed esercita la professione forense occupandosi di questioni specialistiche, giudiziali e stragiudiziali, soprattutto in materia societaria e fallimentare. È Presidente del Consiglio di Amministrazione di ENI S.p.A., Consigliere di Amministrazione Indipendente di CDP Venture Capital SGR S.p.A. e Presidente del Consiglio di Amministrazione di Agi S.p.A. – Gruppo Eni. Inoltre, è membro del Consiglio Generale della Fondazione Giorgio Cini. È stata Presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. e ha rivestito anche la carica di membro del Comitato delle Società Bancarie e di Consigliere di Amministrazione dell'Associazione Bancaria Italiana - ABI. È stata Consigliere di Amministrazione Indipendente nonché Presidente del Comitato Controllo e Rischi di Telecom Italia S.p.A., Consigliere di Amministrazione Indipendente di SEIF S.p.A. e di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. e Consigliere di Amministrazione di Crescita S.p.A.

Paola Demartini, laureata con lode in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Genova, ricopre l'incarico di Professore Ordinario di Economia Aziendale presso l'Università degli Studi Roma Tre e di Professore incaricato presso l'Università Telematica Uninettuno. È inoltre iscritta all'Albo degli esperti scientifici istituito presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per la sezione "Ricerca di base per la valutazione dei progetti di ricerca finanziati dal MIUR". Ha ricoperto l'incarico di Professore Associato presso l'Università degli Studi di Urbino. Ha ricoperto l'incarico di Presidente di Banca Widiba S.p.A., dopo esserne stata Vice Presidente; è stata Consigliere di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., MPS Capital Service Banca per le Imprese S.p.A., MPS Leasing & Factoring S.p.A., nonché membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Bancaria Italiana - ABI.

Miro Fiordi. È giornalista pubblicista, iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1989. È entrato a far parte del Credito Valtellinese S.c. nel 1982, assumendo incarichi di crescente responsabilità fino a diventarne nel 2003 Direttore Generale, nel 2010 Amministratore Delegato e nel 2016 Presidente (carica che ha ricoperto fino all'ottobre 2018). Ha ricoperto, tra l'altro, l'incarico di Presidente della Fondazione Creval, di Vice Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana - ABI e della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e del Risparmio, nonché di Consigliere di Cartasì S.p.A., ICBPI S.p.A., Si Holding S.p.A. e di altre numerose società operanti nel settore bancario, finanziario e assicurativo.

Gaudiana Giusti, laureata con lode in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa, è avvocato abilitato dal 1988; ha concentrato la propria attività professionale nel diritto societario e dei mercati dei capitali e ha sviluppato una notevole esperienza in tema di *corporate governance*, adempimenti, *compliance* e sistemi dei controlli e di remunerazione relativamente a società quotate e/o regolamentate. Dal 2019 è Of Counsel presso lo studio legale Bastianini Carnelutti. È attualmente Consigliere di Amministrazione Indipendente di A2A S.p.A., nonché Consigliere di Amministrazione Indipendente, membro del Comitato Controllo e Rischi e Presidente del Comitato Remunerazione e Nomine di Saes Getters S.p.A. Ha ricoperto l'incarico di Consigliere di Amministrazione presso Unipol Banca S.p.A., Banca Farmafactoring S.p.A., Domus Italia S.p.A. e Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.; è stata inoltre Head of General Counsel Country Coverage di Credit Suisse (Italia).

Francesco Micheli, laureato con lode in Sociologia presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma. Dopo aver ricoperto l'incarico di Direttore del Personale presso diverse società, ha assunto nel 2002 l'incarico di Direttore Generale e Direttore delle Risorse Umane e dell'Organizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo. Sempre all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo è stato dapprima Direttore Generale della Banca dei Territori e quindi Chief Operating Officer. Ha ricoperto l'incarico di Direttore delle Risorse Umane, Organizzazione e IT di Telecom Italia S.p.A. ed è stato Chief Corporate Affari di NTV/Italo S.p.A. È stato, tra l'altro, Vice Presidente Vicario dell'Associazione Bancaria Italiana - ABI e Presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro di tale associazione. È stato membro del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. e membro del Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Vicenza S.c.p.A., Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., Cassa di Risparmio di Bologna S.p.A. e Banca CR Firenze S.p.A..

Leopoldo Scarpa, laureato con lode in Ingegneria Meccanica presso l'Università degli Studi di Padova, è entrato nel 1977 nell'Istituto Mobiliare Italiano - IMI con l'incarico di analista di progetti di investimento assumendo quindi incarichi di crescente responsabilità. Nel 1991 è divenuto Responsabile della Filiale di Padova di Efibanca, società del gruppo BNL; nel 1995 ha assunto l'incarico di Direttore Commerciale di Mediobanca, società del gruppo Unicredit. Nel 2000 è entrato a far parte del Mediocredito Trentino Alto Adige, divenendone quindi Direttore Generale, carica che ha ricoperto fino al 2016. È stato Consigliere di Amministrazione di Assietta Private Equity SGR S.p.A., SWS Group S.p.A., BCC Private Equity SGR S.p.A., Veneto Sviluppo S.p.A. e Leasing Nord S.p.A.

Collegio Sindacale

Alberto Giussani, laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano, dove, dopo una lunga carriera accademica, svolge attualmente l'incarico di docente di International Accounting. È Dottore Commercialista e Revisore Legale e ha sviluppato la propria esperienza professionale presso Pricewaterhouse&Coopers, divenendone *partner*. Ricopre attualmente gli incarichi di Consigliere di Amministrazione di Fastweb S.p.A., Presidente del Collegio Sindacale di PricewaterhouseCoopers S.p.A., Carige REOCO S.p.A. e Masco Group S.r.l., sindaco Effettivo di Immobiliare Giulini Tre S.p.A. e Servizi Aziendali Pricewaterhousecoopers S.r.l.; è inoltre Revisore Legale di Sorge S.r.l., Findova S.r.l. e Osvaldo S.r.l. Ha ricoperto cariche negli organi di controllo di Mediaset S.p.A., Luxottica Group S.p.A. e Carlo Tassara S.p.A.; è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di EI Towers S.p.A. e Consigliere di Amministrazione di Italia Online S.p.A., Salini Impregilo S.p.A. e Istifid S.p.A.

Anna Girello, laureata in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano, è Dottore Commercialista e Revisore Contabile; svolge l'attività professionale all'interno dello Studio Girello S.S. Ha ricoperto e ricopre incarichi all'interno di numerose società e gruppi anche quotati; attualmente è, tra l'altro, Consigliere di Amministrazione di Cassa e Depositi Prestiti S.p.A., Amministratore Delegato di CT18PW S.r.l., Consigliere di Amministrazione di Toscana Aeroporti S.p.A. ed Egea – Ente Gestione Energia e Ambiente S.p.A., Amministratore Unico di Green Gestione e Servizi S.r.l., Presidente del Collegio Sindacale di Delsanto S.p.A., Finbal S.r.l., Finvezza S.r.l., Italgelatine S.p.A. e Ondalba S.p.A., nonché Sindaco effettivo di Gardenia S.r.l., Giorgio Visconti S.p.A., Magazzini Montello S.p.A., Sedamyl S.p.A., St. Anna Gestione Golf SSD a r.l., St. Anna Golf S.r.l. e Twinset S.p.A. È componente degli Organismi di Vigilanza, costituiti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, di diverse società. Ha ricoperto, tra gli altri, l'incarico di Consigliere di Amministrazione e Sindaco effettivo di EI Towers S.p.A., Sindaco effettivo di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., e Presidente del Consiglio di Amministrazione di Screen Group S.r.l.

Pierpaolo Singer, laureato in Economia e Commercio presso la LUISS Guido Carli di Roma, è Professore Ordinario di Corporate *Governance* presso l'Università degli Studi di Salerno, dove ha insegnato altresì Economia e Gestione delle Imprese, Finanza Aziendale e Analisi Finanziaria. È Dottore Commercialista e Revisore Contabile; svolge attività professionale principalmente quale esperto in materia di valutazioni e di ristrutturazioni di aziende. Ricopre attualmente l'incarico di Presidente del Collegio Sindacale di Enel Green Power S.p.A., Enel Green Power Solar Ngonye S.p.A., MAS S.p.A., nonché di Sindaco effettivo di Astaldi Concessions S.p.A., Carige REOCO S.p.A., HD S.r.l., NBI S.p.A. e Pfizer Italia S.r.l. È stato componente del Collegio Sindacale di numerose società, anche quotate, ricoprendo, tra l'altro, la carica di Presidente del Collegio Sindacale di Unicredit S.p.A., Capital Dev S.p.A., Bancoposta Fondi S.p.A., Sinergica S.r.l., nonché di Sindaco effettivo di E-Distribuzione S.p.A. ed Enel Energia S.p.A.

Le seguenti tabelle indicano le società di capitali o di persone, diverse dall'Emittente, in cui i Consiglieri e i Sindaci sono e/o sono stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci, negli ultimi cinque anni precedenti alla Data del Prospetto.

Consiglio di Amministrazione

Nome e Cognome	Società	Carica ricoperta	Stato
----------------	---------	------------------	-------

Nome e Cognome	Società	Carica ricoperta	Stato
Giuseppe Bocuzzi	Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.	Consigliere	cessata
	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	Direttore Generale	cessata
	IADI	Vice Presidente – Presidente Comitato Europeo	cessata
Paolo Ravà	C. Steinweg GMT S.r.l.	Consigliere	in essere
	Genova High Tech S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	Carfin S.p.A.	Consigliere	cessata
	Centro S.p.A.	Consigliere	cessata
	EdiliziaAcrobatica S.p.A.	Consigliere	cessata
	Gismondi 1754 S.p.A.	Consigliere	cessata
	Giva S.S.	Socio Amministratore	cessata
	IMH Industria Mobili Holding S.r.l.	Consigliere	cessata
	Smania Industria Italiana Mobili S.p.A.	Consigliere	cessata
	Villa Montallegro S.p.A.	Consigliere	cessata
	Arredamenti Porto S.r.l.	Liquidatore	cessata
	Stazioni Marittime S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Alcass S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Alleanza Luce&Gas S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	Appetais Italia S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Astar S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Chugoku Boat Italy S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Energetica S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	FOS S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	Gecar S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Generale Conserve S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Gruppo GE S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	GT Motor S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Hydra S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	IFFH S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Proterm S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	Sviluppo Genova S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	Energie Rete Gas S.r.l.	Sindaco effettivo	cessata
	Credit Agricole – Carispezia S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
Errenova S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata	
Hydro Holding S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata	
P.T.V. S.p.A.	Consigliere	cessata	
Queen Land S.r.l.	Consigliere	cessata	
Victoria S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata	
Visirun S.r.l.	Sindaco effettivo	cessata	
Zenith S.r.l.	Amministratore Unico	cessata	
Tieffe S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata	
Francesco Guido	Rosa Aulentissima S.r.l.	Socio e Consigliere	in essere
	Veneto Sviluppo S.p.A.	Consigliere	cessata
	Intesa Sanpaolo Formazione S.p.A.	Consigliere	cessata
	SRM Services S.r.l.	Consigliere	cessata
	Banco di Napoli S.p.A.	Direttore Generale	cessata
Sabrina Bruno	Banca Apulia S.p.A.	Consigliere	cessata
	SNAM S.p.A.	Consigliere	cessata
	Edizioni Master S.p.A.	Consigliere	cessata
	Veneto Banca S.p.A.	Consigliere	cessata
	Banca Profilo S.p.A.	Consigliere	cessata
	A.MA.CO	Consigliere	cessata
	ADVAM SGR S.p.A.	Consigliere	cessata

Nome e Cognome	Società	Carica ricoperta	Stato
Lucia Calvosa	ENI S.p.A.	Presidente	in essere
	CDP Venture Capital SGR S.p.A.	Consigliere	in essere
	AGI S.p.A.	Presidente	in essere
	Telecom Italia S.p.A.	Consigliere	cessata
	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Consigliere	cessata
	Crescita S.p.A.	Consigliere	cessata
	SEIF S.p.A.	Consigliere	cessata
Paola Demartini	Banca Widiba S.p.A.	Presidente	cessata
	MPS Capital Service S.p.A.	Consigliere	cessata
	MPS Leasing & Factoring S.p.A.	Consigliere	cessata
	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Consigliere	cessata
Miro Fiordi	Creval S.c.	Presidente	cessata
	Fondazione Creval	Presidente	cessata
	ABI - Associazione Bancaria Italiana -	Vice Presidente,	cessata
	Fondazione Feduf	Vice Presidente	cessata
Gaudiana Giusti	A2A S.p.A.	Consigliere	in essere
	Saes Getters S.p.A.	Consigliere	in essere
	Domus Italia S.p.A.	Consigliere	cessata
	Unipol Banca S.p.A.	Consigliere	cessata
Francesco Micheli	TI Information Technology S.r.l.	Consigliere	cessata
	Banca Popolare di Vicenza S.c.p.A.	Consigliere	cessata
Leopoldo Scarpa	Assietta Private Equity SGR S.p.A.	Consigliere	cessata
	Mediocredito Trentino Alto-Adige	Direttore Generale	cessata

Collegio Sindacale

Nome e cognome	Società	Carica ricoperta	Stato
Alberto Giussani	Servizi Aziendali Pricewaterhouse&Coopers S.r.l.	Sindaco effettivo	in essere
	Carige REOCO S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	Findova S.r.l.	Revisore Legale	in essere
	Pricewaterhouse&Coopers S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	Masco Group S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	Immobiliare Giulini Tre S.p.A	Sindaco effettivo	in essere
	Osvaldo S.r.l.	Revisore Legale	in essere
	Sorge S.r.l.	Revisore Legale	in essere
	Fastweb S.p.A.	Consigliere	in essere
	Sirius S.p.A.	Revisore Legale	cessata
	Lamplast Finanziaria S.r.l.	Revisore Legale	cessata
	Fos Nova S.r.l.	Revisore Legale	cessata
	Falck Renewables S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Disano Illuminazione S.p.A.	Revisore Legale	cessata
	Vittoria Assicurazioni S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	Luxottica Group S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Carlo Tassara S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	El Towers S.p.A.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	cessata

Nome e cognome	Società	Carica ricoperta	Stato
Anna Girello	Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.	Consigliere	in essere
	Ceretto Alessandro S.S.	Socio Amministratore	in essere
	Ceretto Federico S.S.	Socio Amministratore	in essere
	Ceretto Lisa S.S.	Socio Amministratore	in essere
	Ceretto Roberta S.S.	Socio Amministratore	in essere
	CT18PW S.r.l.	Amministratore Delegato e Socio	in essere
	Finceretto S.r.l.	Consigliere	in essere
	Gettodesign S.r.l.	Consigliere e Socio	in essere
	Green Gestioni e Servizi S.r.l.	Amministratore Unico	in essere
	Studio Girello S.S.	Socio Amministratore	in essere
	Toscana Aeroporti S.p.A.	Consigliere	in essere
	Cestel S.r.l.	Revisore dei Conti	in essere
	Delsanto S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	Finbal S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	Finvezza S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	Gardenia S.r.l.	Sindaco effettivo	in essere
	Giorgio Visconti S.p.A.	Sindaco effettivo	in essere
	St. Anna Gestione Golf SSD a r.l.	Sindaco effettivo	in essere
	St. Anna Golf S.r.l.	Sindaco effettivo	in essere
	Twinset S.p.A.	Sindaco effettivo	in essere
	Wama S.r.l.	Revisore dei Conti	in essere
	Egea S.p.A.	Membro del Consiglio di Gestione	in essere
	Sedamyl S.p.A.	Sindaco effettivo	in essere
Magazzini Montello S.p.A.	Sindaco effettivo	in essere	
Italgelatine S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere	
Ondalba S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere	
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata	
El Towers S.p.A.	Sindaco effettivo e Consigliere	cessata	
Oikos 2006 S.r.l.	Sindaco effettivo	cessata	
Pierpaolo Singer	Astaldi Concessions S.p.A.	Sindaco effettivo	in essere
	Enel Green Power S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	Pfizer Italia S.r.l.	Sindaco effettivo	in essere
	Carige REOCO S.p.A.	Sindaco effettivo	in essere
	HD S.r.l.	Sindaco effettivo	in essere
	MAS S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	in essere
	NBI S.p.A.	Sindaco effettivo	in essere
	Enel Green Power Solar Ngonye S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	E-Distribuzione S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Capital Dev S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	Sinergica S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	Unicredit S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	cessata
	Enel Energia S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Visionaria S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata
	Condag S.p.A.	Sindaco effettivo	cessata

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nei cinque anni precedenti la Data del Prospetto Informativo: (i) ha subito condanne in relazione a reati di frode; (ii) è stato dichiarato fallito o sottoposto a procedure concorsuali o è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad alcuna bancarotta o a procedure di amministrazione controllata o liquidazione; e (iii) ha subito incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di Autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) né interdizioni da parte di un'Autorità

giudiziaria dalla carica di membro dell'organo di amministrazione, direzione o controllo dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi società, fatta eccezione per quanto segue:

- la Consigliera Sabrina Bruno è stata Consigliere di Amministrazione di Veneto Banca S.p.A. in liquidazione coatta da Agosto 2016 a Luglio 2017; in data 18 dicembre 2019 la Corte di Appello di Venezia ha dichiarato lo stato di insolvenza di detta società; nessun rilievo, né di ordine civile tanto meno penale, è stato avanzato nei confronti dell'esponente;
- il Consigliere Miro Fiordi è stato destinatario di un processo verbale di contestazione della Guardia di Finanza avente ad oggetto l'asserita inosservanza delle disposizioni di cui all'art. 60 del DPR n. 3/1957 e dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001; alla Data del Prospetto l'esponente non risulta essere stato destinatario di alcuna sanzione a fronte di tale contestazione.

Nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione ha rapporti di parentela con gli altri membri del Consiglio di Amministrazione, con i componenti del Collegio Sindacale, con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con i principali Dirigenti dell'Emittente.

Nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha rapporti di parentela con gli altri componenti del Collegio Sindacale, con i membri del Consiglio di Amministrazione, con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con i principali Dirigenti dell'Emittente.

* * * *

Alti Dirigenti

La tabella che segue indica le informazioni concernenti gli Alti Dirigenti della Società alla Data del Prospetto.

Nome e Cognome	Luogo e data di nascita	Anzianità di servizio
Fabio Genovese Cicogna - <i>Chief Financial Officer</i>	Venezia - 11 febbraio 1959	7 gennaio 2019
Gianluca Guitani - <i>Chief Commercial Officer</i>	Milano - 19 dicembre 1969	19 gennaio 2017
Paolo Sacco - <i>Chief Operating Officer</i>	Genova - 4 luglio 1969	16 aprile 1993
Gabriele Delmonte - <i>Chief Lending Officer</i>	Parma - 18 maggio 1961	11 maggio 1993
Maurizio Zancanaro - <i>Chief Wealth Officer</i>	Torino - 21 luglio 1957	8 novembre 2018
Mauro Mangani - <i>Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari</i>	Genova - 27 marzo 1974	3 febbraio 2016

Detti Dirigenti sono domiciliati per la carica presso la sede sociale dell'Emittente.

Viene di seguito riportato un breve *curriculum vitae* degli Alti Dirigenti dell'Emittente dal quale emergono la competenza e l'esperienza da ciascuno di essi maturate in materia di gestione aziendale.

Fabio Genovese Cicogna, laureato in Economia e Commercio, ha lavorato nel settore finanziario operando in diversi settori all'interno di JP Morgan, UBS Investment Bank e Nomura International Plc, assumendo posizioni di crescente responsabilità. Dopo aver ricoperto l'incarico di Consigliere di Banca Generali S.p.A. nel periodo 2012-2015, è divenuto nel 2016 Managing Director di Haitong International, seconda *investment bank* cinese. È entrato nel Gruppo Carige a gennaio 2019 come Chief Financial Officer. Dall'aprile 2019 è Consigliere della Banca del Monte di Lucca S.p.A.

Gianluca Guitani, laureato in Business Administration, ha lavorato nel settore commerciale operando in diversi settori all'interno del gruppo Unicredit, ricoprendo posizioni di crescente responsabilità fino a diventare Responsabile Retail dell'Area Nord Ovest (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta). È entrato nel Gruppo Carige nel gennaio 2017 come Chief Commercial Officer. È stato Consigliere di Creditis Servizi Finanziari dal 2017 al 2019 ed ha ricoperto l'incarico di Direttore Generale di Banca Cesare Ponti S.p.A. dall'ottobre 2017 al luglio 2018. È attualmente Presidente della Commissione Regionale ABI Liguria.

Paolo Sacco, assunto in Banca Carige nel 1993; dopo aver svolto l'incarico di Responsabile dell'Organizzazione Processi e Prodotti, nel 2014 è divenuto Responsabile dell'Organizzazione. Nel 2017 è divenuto Chief Information Officer e dal 1° gennaio 2018 ricopre il ruolo di Chief Operating Officer. Ha ricoperto l'incarico di Consigliere di Dock Joined in Tech S.r.l. È attualmente Consigliere di Banca Cesare Ponti S.p.A. e del Consorzio Abi Lab.

Gabriele Delmonte, assunto in Banca Carige nel 1993, ha ricoperto l'incarico di Vice Direttore Generale dal 1° agosto 2010 al 22 aprile 2013. Successivamente, ha ricoperto il ruolo di Direttore Generale della controllata Banca Carige Italia ed è divenuto Chief Lending Officer di Banca Carige il 1° luglio 2014. È attualmente Presidente del Consiglio di Amministrazione di Carige REOCO S.p.A. e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca del Monte di Lucca.

Maurizio Zancanaro, ha acquisito esperienza in ambito bancario e finanziario, occupandosi della costituzione e dello sviluppo di strutture di Private Banking. Dopo aver maturato importanti esperienze presso Credito Italiano e Deutsche Bank, ha ricoperto la carica di Vice Direttore Generale per le attività di *merchant banking* di Banca Popolare di Vicenza e di Direttore Generale di Banca Popolare di Valdobbiadene. Nel 2000 è entrato a far parte del Gruppo Banco Popolare, svolgendo dapprima l'incarico di Direttore Generale e successivamente di Amministratore Delegato di Banca Aletti & C. S.p.A. Ha iniziato a lavorare nel Gruppo Carige nel novembre 2018, assumendo gli incarichi di Chief Wealth Officer presso Carige e di Amministratore Delegato di Banca Cesare Ponti.

Mauro Mangani, laureato con lode in Business Administration, ha acquisito esperienza in ambito di Audit e Advisory dapprima presso Arthur Andersen S.p.A. - divisione Financial Services Industry (2000 – 2002), dove si è occupato dell'attività di revisione contabile e di consulenza organizzativa, e successivamente in Ernst & Young (2002 - 2016), dove si è occupato dell'attività di revisione contabile e di consulenza in materia contabile e regolamentare a servizio di primari gruppi bancari, ricoprendo crescenti incarichi di responsabilità, in Italia e nel Regno Unito. A partire dal 2011 è iscritto nel Registro dei Revisori Contabili. Ha iniziato a lavorare nel Gruppo Carige nel febbraio 2016 come Responsabile della Direzione Bilancio e il 5 marzo 2016 è stato nominato Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Ha ricoperto l'incarico di Consigliere del FITD e di Dock Joined in Tech S.r.l. Dall'aprile 2021 è Consigliere di Carige REOCO S.p.A.

* * * *

La seguente tabella indica le società di capitali o di persone, diverse dall'Emittente, in cui gli Alti Dirigenti dell'Emittente sono stati e/o sono membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci, negli ultimi cinque anni precedenti alla Data del Prospetto.

Nome e Cognome	Società	Carica ricoperta	Stato
Fabio Genovese Cicogna	Banca del Monte di Lucca S.p.A.	Consigliere	in essere
	Curated Ventures Ltd	Socio	in essere
	Banca Generali S.p.A.	Consigliere	cessata
Gianluca Guaitani	-	-	-
Paolo Sacco	Consorzio Abi Lab	Membro del Consiglio Direttivo	in essere
	Banca Cesare Ponti S.p.A.	Consigliere	in essere
	Dock Joined in Tech S.r.l.	Consigliere	cessata
Gabriele Delmonte	CARIGE REOCO S.p.A.	Presidente	in essere
	Banca del Monte di Lucca	Vice Presidente	in essere
Maurizio Zancanaro	Banca Cesare Ponti S.p.A.	Amministratore Delegato	in essere
	Banca Carige Italia S.p.A.	Consigliere	cessata
	Abitare Real Estate S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	cessata
	Banca Aletti & C. S.p.A.	Amministratore Delegato	cessata
	Aletti Fiduciaria S.p.A.	Presidente	cessata
	AIPB	Presidente del Consiglio Direttivo	cessata
Mauro Mangani	Carige REOCO S.p.a.	Consigliere	in essere
	Sant'Anna Golf S.r.l.	Consigliere	in essere
	Sant'Anna Gestione Golf SSD	Consigliere	in essere
	Dock Joined in Tech S.r.l.	Consigliere	cessata
	FTTD	Consigliere	cessata

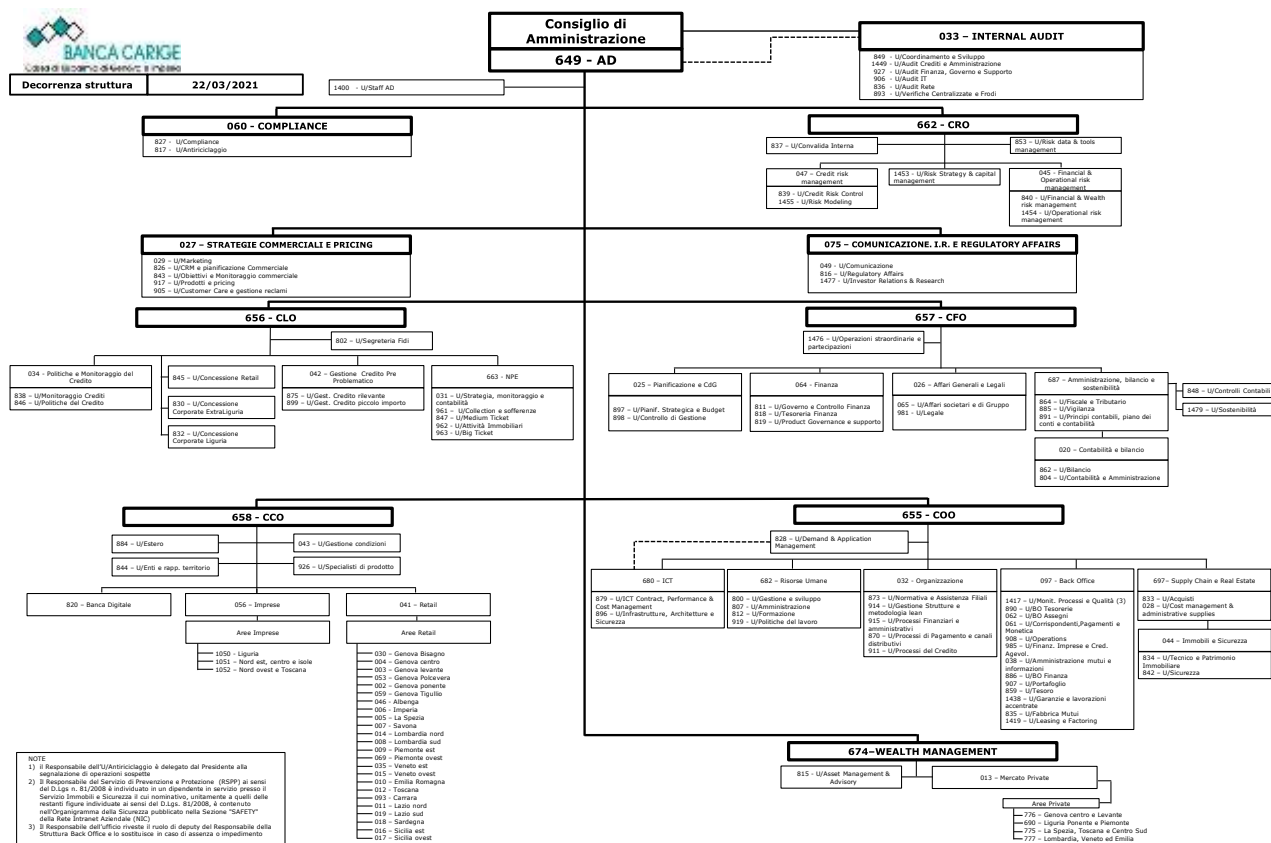
Per quanto a conoscenza dell'Emittente e fatta eccezione per quanto nel proseguito indicato, nessuno degli Alti Dirigenti, nei cinque anni precedenti la Data del Prospetto Informativo: (i) ha subito condanne in relazione a reati di frode; (ii) è stato dichiarato fallito o sottoposto a procedure concorsuali o è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad alcuna bancarotta, o a procedure di amministrazione controllata o liquidazione; e (iii) ha subito incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di Autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) né interdizioni da parte di un'Autorità giudiziaria dalla qualifica di Alto Dirigente dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi società.

A quanto consta alla Banca, pende presso il Tribunale di Milano nei confronti del Dott. Maurizio Zancanaro, Chief *Wealth Management Officer* della Banca e Amministratore Delegato della Banca Cesare Ponti S.p.A., un procedimento avente ad oggetto fatti risalenti al periodo in cui il Dott. Zancanaro ricopriva la carica di Direttore Generale ed Amministratore Delegato di Banca Aletti S.p.A. (società del Gruppo Banco BPM) e riconducibili alle fattispecie di cui agli artt. 640 del codice penale, 648 ter, comma 1, del codice penale, nonché 5 e 25-octies del D.Lgs. n. 231/2001 (reati di truffa e autoriciclaggio). Nell'ambito del predetto procedimento, che coinvolge numerosi esponenti di società del sistema bancario, a fronte della richiesta di rinvio a giudizio formulata dal Pubblico Ministero, il GUP ha fissato al prossimo 19 luglio 2021 la data per l'udienza preliminare.

Nessuno degli Alti Dirigenti ha rapporti di parentela con i membri del Consiglio di Amministrazione, con i membri del Collegio Sindacale e/o con gli altri Alti Dirigenti dell'Emittente.

* * * *

Di seguito si riporta l'organigramma funzionale di Banca Carige alla Data del Prospetto:



12.2 Conflitti di interesse dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei componenti del Collegio Sindacale e degli Alt Dirigenti

12.2.1 Conflitti di interessi

Si segnala che, alla Data del Prospetto, alcuni membri del Consiglio di Amministrazione nonché degli Alt Dirigenti dell'Emittente detengono, direttamente o indirettamente, azioni ordinarie della Società, come di seguito dettagliato:

Nome e Cognome	N° azioni
Paolo Ravà	3.084
Paola Demartini (tramite il coniuge)	13
Gabriele Delmonte	2.112
Gianluca Guaitani	4.012
Paolo Sacco	675

Inoltre, si segnala che l'Alto Dirigente Mauro Mangani ha ricoperto, fino a gennaio 2019, il ruolo di Consigliere del FITD, principale azionista di Banca Carige.

Al riguardo, si evidenzia che i soggetti sopra indicati, nei casi di deliberazione e/o esecuzione di operazioni in potenziale conflitto di interessi e/o con parti correlate o soggetti collegati, sono tenuti all'osservanza sia delle disposizioni normative applicabili, sia dei regolamenti interni emanati ai sensi della disciplina di settore e del Codice di Corporate Governance.

Fatto salvo quanto sopra indicato, alla Data del Prospetto, per quanto a conoscenza dell’Emittente, nessun Consigliere o Sindaco, né alcuno dei principali Dirigenti, è portatore di interessi in potenziale conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all’interno dell’Emittente o del Gruppo.

Al 31 dicembre 2020 risultavano in essere crediti per cassa e garanzie rilasciate in favore degli Alti Dirigenti da parte di Banca Carige e dalle società da essa controllate, ripartite come indicato nella seguente tabella.

		<i>(dati in Euro migliaia)</i>
Consiglieri	<i>crediti per cassa</i>	385,4
	<i>garanzie</i>	0
Sindaci	<i>crediti per cassa</i>	0
	<i>garanzie</i>	0
Alti Dirigenti	<i>crediti per cassa</i>	1.051,2
	<i>garanzie</i>	0

Si riportano di seguito informazioni relative alle operazioni indicate cumulativamente nella tabella precedente con la dicitura “crediti per cassa”.

<i>(dati in Euro migliaia)</i>	Conti correnti (senza garanzie)	Smobilizzo di credito	Leasing	Mutui chirografari	Mutui e conti correnti ipotecari	Totale crediti per cassa	Crediti Firma
Consiglieri	30	0	0	25	330,4	385,4	0
Sindaci	0	0	0	0	0	0	0
Alti Dirigenti	6	0	0	2,1	1.043,1	1.051,2	0

Per ulteriori informazioni in merito alle operazioni con Parti Correlate, si veda il Capitolo 17 del presente Prospetto.

12.2.2 Eventuali accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori dell’Emittente o altri accordi a seguito dei quali i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e gli Alti Dirigenti sono stati nominati

Per quanto a conoscenza dell’Emittente, alla Data del Prospetto non esistono accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali siano stati scelti e nominati i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri del Collegio Sindacale e gli Alti Dirigenti dell’Emittente.

12.2.3 Eventuali restrizioni in forza delle quali i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e gli Alti Dirigenti hanno acconsentito a limitare i propri diritti a cedere e trasferire, per un certo periodo di tempo, gli strumenti finanziari dell’Emittente dagli stessi posseduti

Restano fermi gli adempimenti da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale e degli Alti Dirigenti delle normative in tema di *internal dealing* e *personal dealing* e delle procedure adottate dall’Emittente. In tal senso, si segnala che Banca Carige ha tempo informato i predetti soggetti in merito ai comportamenti da porre in essere al fine di rispettare quanto previsto dalle suddette normative.

* * *

Per ulteriori informazioni, si rimanda alla Relazione sul Governo e gli Assetti Proprietari per l’esercizio 2020, ai sensi dell’art. 123-*bis* del TUF, pubblicata sul sito [www.gruppocarige.it/Documenti Societari](http://www.gruppocarige.it/Documenti_Societari) e incorporata mediante riferimento nel Prospetto ai sensi dell’art. 19 del Regolamento UE 1129/2017.

13 REMUNERAZIONI E BENEFICI

13.1 Remunerazioni e benefici in natura a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e dei principali dirigenti corrisposti dall'Emittente e da sue società controllate

Le politiche di remunerazione sono sottoposte all'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente con cadenza annuale.

Con riferimento all'esercizio 2020, l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente convocata per il giorno 29 maggio 2020 in unica convocazione, ha approvato il documento "Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui compensi corrisposti", già approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2021, che (i) illustra, nella Sezione I, le politiche di remunerazione del Gruppo Carige per l'esercizio 2020; (ii) fornisce, nella prima parte della Sezione II, un'informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nel corso dell'esercizio 2019; e (iii) contiene, nella seconda parte della Sezione II, una descrizione analitica dei compensi per l'esercizio 2020.

L'Assemblea ordinaria e straordinaria dei soci dell'Emittente convocata per il giorno 20 aprile 2021 in unica convocazione, ha approvato il documento "Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui compensi corrisposti", già approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2021 (la "**Relazione 2021**") che illustra (i) nella Sezione I, le politiche di remunerazione del Gruppo Carige per l'esercizio 2021 (le "**Politiche 2021**"), (ii) nella Sezione II, a sua volta divisa in due parti, l'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2020. In particolare, la Sezione I fornisce un'informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nel corso dell'esercizio 2020, mentre la Sezione II contiene una descrizione analitica dei compensi per l'esercizio 2020.

La Relazione 2021 contiene, in allegato, il documento "Criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale", che stabilisce, oltre ai criteri per la determinazione di detti importi, anche i limiti fissati ai medesimi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto, per il personale più rilevante, di quanto previsto nel Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III, par. 1.2 e par. 2.2.2, delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione⁽⁶⁶⁾.

Nel corso del 2020, la componente variabile della remunerazione quale incentivo collegato alle *performance* individuali e aziendali, benché prevista nella Sez. I della Relazione 2021, non ha trovato applicazione a causa dei risultati reddituali della Banca e del Gruppo. I competenti organi amministrativi e sociali non hanno quindi deliberato piani di incentivazione né per il personale più rilevante ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche (nell'ambito del quale sono compresi gli Amministratori Delegati/Direttori Generali delle entità legali del Gruppo e i Dirigenti Strategici), né per il restante personale.

Inoltre, nel corso del 2020 non sono stati corrisposti importi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (cc.dd. *golden parachute*) al personale più rilevante ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche. La Banca si è avvalsa anche dei regimi di deroga previsti dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e recepiti nel documento "Criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale", che stabilisce, oltre ai criteri per la determinazione di detti importi, anche i limiti fissati ai medesimi in

⁽⁶⁶⁾ A tale riguardo, si segnala che alla Data del Prospetto, nonostante il periodo di consultazione si sia concluso, ancora non è stato predisposto il testo finale delle disposizioni da parte della Banca d'Italia.

termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione, nel rispetto, per il personale più rilevante, di quanto previsto nel Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III, par. 1.2 e par. 2.2.2 delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Per maggiori informazioni sulle politiche di remunerazione e le remunerazioni corrisposte nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, si veda la "Relazione sulla Politica in materia di Remunerazione e sui compensi corrisposti" redatta ai sensi dell'articolo 123-ter del TUF, disponibile sul sito *internet* dell'Emittente, all'indirizzo <https://www.gruppocarige.it/governance/assemblee>.

Consiglio di Amministrazione

Come previsto dall'art. 23 dello statuto dell'Emittente, l'ammontare annuo dei compensi da corrispondere ai singoli Amministratori è determinato dall'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente, a cui devono aggiungersi le medaglie di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e di Comitato, ove costituiti.

Gli ulteriori compensi spettanti agli amministratori investiti di particolari cariche sono invece stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazione e sentito il parere del Collegio Sindacale; nello specifico essi si riferiscono al Presidente, al Vice Presidente e all'Amministratore Delegato, nonché ai componenti del Comitato Esecutivo, ove costituito, e degli ulteriori Comitati interni al Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito dei Comitati endoconsiliari può essere prevista una differenziazione relativa all'ulteriore compenso del Presidente del Comitato rispetto al singolo membro.

L'ammontare del compenso per il Presidente non può essere superiore alla remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

Per gli Amministratori non esecutivi è prevista una remunerazione interamente fissa.

Per l'Amministratore Delegato può essere prevista anche una componente variabile, eventualmente regolata secondo le previsioni dei contratti individuali, ove presenti, e le cui regole devono essere comunque conformi a quanto previsto dalle disposizioni normative in materia politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione della Banca d'Italia e dalle vigenti politiche di remunerazione dell'Emittente.

È inoltre previsto che ai Consiglieri sia riconosciuto un rimborso a piè di lista per tutte le spese sostenute in relazione alla normale attività inerente alla carica.

In relazione alla remunerazione riconosciuta ai membri del Consiglio di Amministrazione, si segnala che il compenso lordo annuo spettante agli stessi per tutto il triennio è stato deliberato dall'Assemblea dell'Emittente del 31 gennaio 2020 nella misura fissa di Euro 60.000.

Al compenso lordo si aggiunge quello di Euro 250 a titolo di medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oltre ad un rimborso spese annuo a piè di lista per gli Amministratori per tutte le spese sostenute in relazione alla normale attività inerente alla carica.

Nella seduta dell'11 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito l'ulteriore compenso lordo da attribuire (i) al Presidente, nella misura dell'importo annuo di Euro 250 mila, da sommare all'emolumento spettante come membro del Consiglio di Amministrazione; e (ii) al Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, nella misura dell'importo annuo di Euro 130 mila, da sommare all'emolumento spettante come membro del Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

Il compenso dei membri del Collegio Sindacale viene deliberato dall'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2402 del Codice Civile. Ai membri del Collegio Sindacale spetta, altresì, il

rimborso delle spese connesse al loro incarico. L'impegno dedicato dai Sindaci in termini di tempo viene riconosciuto anche tramite l'assegnazione di medaglie di presenza, da corrispondere a ciascun esponente per ogni seduta consiliare.

Ai componenti del Collegio Sindacale è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

In relazione alla remunerazione riconosciuta ai membri del Collegio Sindacale, l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente, tenutasi in data 31 gennaio 2020, ha stabilito un compenso lordo di Euro 90 mila per quanto riguarda il Presidente del Collegio Sindacale, di Euro 60 mila per ciascuno dei sindaci effettivi e di Euro 250 a titolo di medaglia di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Amministratore Delegato e Dirigenti con Responsabilità strategiche

In relazione alla remunerazione riconosciuta all'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione dell'11 febbraio 2020 ha deliberato di determinare l'ulteriore compenso da attribuire all'Amministratore Delegato nella misura dell'importo annuale di Euro 350.000,00, oltre al compenso assembleare, alle medaglie ed ai rimborsi spese, nonché i *benefit* d'uso (ad esempio alloggio e auto aziendale), riservandosi di assumere ulteriori determinazioni in merito all'esito degli approfondimenti in corso circa il riconoscimento allo stesso anche di un emolumento su base variabile, in un rapporto massimo di 1 a 1 rispetto alla parte fissa della remunerazione. Remunerazione variabile che poi non è stata riconosciuta in quanto, come sopra precisato, i competenti organi amministrativi e sociali non hanno deliberato piani di incentivazione né per il personale più rilevante ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche (nell'ambito del quale sono compresi gli Amministratori Delegati/Direttori Generali delle entità legali del Gruppo e i Dirigenti Strategici), né per il restante personale.

I Dirigenti Strategici, coincidenti con i primi riporti dell'Amministratore Delegato della Capogruppo e i vertici delle Banche Controllate sono remunerati secondo quanto previsto dal contratto individuale per quanto riguarda la remunerazione fissa e partecipano, se deliberati dai competenti organi sociali della Banca e del Gruppo, ai piani di incentivazione tempo per tempo vigenti. Vengono inoltre loro riconosciuti i *benefit* d'uso (ad esempio alloggio e auto aziendale ad uso promiscuo)

La tabella che segue riporta i compensi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci, nonché dei Dirigenti con Responsabilità Strategica che erano in carica nel corso dell'esercizio 2020.

La seguente tabella riporta i compensi - comprensivi degli oneri previdenziali - corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, dalla Società e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate, agli attuali membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché agli Alti Dirigenti (indicati in migliaia di Euro).

Nome e Cognome	Carica	Consiglio di Amministrazione ⁽⁶⁷⁾				Compensi per Partecipazione a Comitati
		Compensi fissi	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi	
Vincenzo Calandra Buonauro ⁽⁶⁸⁾	Presidente	288	=	=	0,3	14
Paolo Ravà ⁽⁶⁹⁾	Consigliere	13	=	=	=	6,5
Francesco Guido	Amministratore Delegato - Consigliere	381	4	=	=	=
Sabrina Bruno	Consigliere	59	=	=	1	28
Lucia Calvosa	Consigliere	58	=	=	=	37
Paola Demartini	Consigliere	59	=	=	0,5	27,5
Miro Fiordi	Consigliere	59	=	=	2	49,5
Gaudiana Giusti	Consigliere	59	=	=	=	23
Francesco Micheli	Consigliere	59	=	=	=	37
Leopoldo Scarpa	Consigliere	59	=	=	0,5	27,5
Collegio Sindacale						
Alberto Giussani	Presidente	98	=	=	0,1	=
Anna Girello	Sindaco effettivo	61	=	=	=	=
Pierpaolo Singer	Sindaco effettivo	66,5	=	=	1,5	=
Vincenzo Miceli	Sindaco supplente	=	=	=	=	=
Silvia Muzi	Sindaco supplente	=	=	=	=	=
Alti Dirigenti⁽⁷⁰⁾						
Maurizio Zancanaro	Chief Wealth Officer	545	18,5	=	=	=
Dirigenti con responsabilità strategiche	(n. 13 risorse, di cui n. 4 uscite in corso d'anno e n. 3 entrate in corso d'anno)	1.781	97			

13.2 Ammontare degli importi accantonati o accumulati dall'emittente o da società controllate per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi

Relativamente all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, l'ammontare degli importi accantonati dall'Emittente o accumulati dalle società del Gruppo per la corresponsione di pensioni o indennità di fine rapporto o benefici analoghi in favore dei dipendenti del Gruppo, che includono anche membri degli organi sociali e gli Alti Dirigenti complessivamente considerati, è pari a Euro 65,36 milioni ⁽⁷¹⁾, di cui: (i) Euro 38,25 milioni per il TFR attualizzato; (ii) Euro 0,61 milioni per il fondo accantonamento ferie maturate e non godute; e (iii) Euro 26,5 milioni per il fondo integrativo pensione.

⁽⁶⁷⁾ Si segnala che, nel periodo 31/01/2020 - 26/06/2020 il Dott. Angelo Barbarulo ha ricoperto la carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente. In relazione alla carica ricoperta, nel corso del 2020 sono stati riconosciuti compensi fissi per Euro 79.500 circa, benefici non monetari per Euro 1.000 circa e ulteriori Euro 1.000 come ulteriori compensi.

⁽⁶⁸⁾ In carica dal 01/01/2020 al 28/12/2020. Dal 22/02/2021, ricopre la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il Dott. Giuseppe Boccuzzi, al quale è stato riconosciuto il medesimo corrispettivo riconosciuto al precedente Presidente Prof. Avv. Vincenzo Calandra Buonauro (indicato nella tabella).

⁽⁶⁹⁾ Dal 22/02/2021 ricopre la carica di Vice Presidente, in ragione della quale è stato riconosciuto il medesimo corrispettivo riconosciuto al precedente Vice-Presidente Dott. Angelo Barbarulo (indicato nella precedente nota ⁽³³⁾).

⁽⁷⁰⁾ Nella tabella sono riportati esclusivamente i compensi più significativi degli Alti Dirigenti.

⁽⁷¹⁾ Gli importi sono espressi nel loro valore lordo.

14 PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

14.1 Durata della carica dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale

Il Consiglio di Amministrazione in carica alla Data del Prospetto è composto da 10 membri, è stato nominato dall'Assemblea ordinaria dei soci del 31 gennaio 2020 e rimarrà in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022. Si Fanno eccezione il Dott. Paolo Ravà, cooptato in data 14 ottobre 2020 e nominato dall'Assemblea ordinaria del 22 febbraio 2021, e il Dott. Giuseppe Boccuzzi nominato dall'Assemblea ordinaria del 22 febbraio 2021. Anche questi ultimi due membri del Consiglio resteranno in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022.

La seguente tabella indica, per ciascun amministratore in carica alla Data del Prospetto, la data di prima nomina quale membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Nome e cognome	Carica	Data di prima nomina
Giuseppe Boccuzzi	Presidente	22 febbraio 2021
Paolo Ravà	Vice Presidente	14 ottobre 2020*
Francesco Guido	Amministratore Delegato	31 gennaio 2020
Sabrina Bruno	Consigliere	31 gennaio 2020
Lucia Calvosa	Consigliere	31 gennaio 2020
Paola Demartini	Consigliere	31 gennaio 2020
Miro Fiordi	Consigliere	31 gennaio 2020
Gaudiana Giusti	Consigliere	31 gennaio 2020
Francesco Micheli	Consigliere	31 gennaio 2020
Leopoldo Scarpa	Consigliere	31 gennaio 2020

* Data di cooptazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale in carica alla Data del Prospetto è composto da 3 membri effettivi, è stato nominato dall'Assemblea ordinaria dei soci del 31 gennaio del 2020 e rimarrà in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022.

In data 15 giugno 2021 la Dott.ssa Anna Girello ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco effettivo, con efficacia dalla data di nomina del suo sostituto, in ragione dell'avvenuta assunzione di un incarico ritenuto incompatibile con quello ricoperto presso la Banca.

In pari data, la Dott.ssa Silvia Muzi, Sindaco supplente che ai sensi di legge e di Statuto sarebbe dovuta subentrare nella carica di Sindaco effettivo, ha comunicato l'indisponibilità a tale subentro in ragione dell'avvenuta assunzione di un incarico ritenuto incompatibile con quello che avrebbe dovuto assumere presso la Banca ed ha contestualmente rassegnato, con efficacia immediata, le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco Supplente di Banca Carige.

In data 16 giugno 2021 il Dott. Vincenzo Miceli ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco supplente, con effetto immediato, in ragione di alcuni incarichi ricoperti ritenuti incompatibili con un eventuale futuro subentro nella carica di Sindaco effettivo della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di convocare per il 28 luglio 2021 l'Assemblea ordinaria al fine di procedere alla necessaria integrazione del Collegio Sindacale mediante la nomina di un Sindaco effettivo e di due Sindaci supplenti. La Dott.ssa Girello resterà in carica sino alla data in cui si terrà l'Assemblea di nomina del suo sostituto.

La seguente tabella indica, per ciascun sindaco in carica alla Data del Prospetto, la data di prima nomina quale membro del Collegio Sindacale dell'Emittente.

Nome e cognome	Carica	Data di prima nomina
Alberto Giussani	Presidente	31 gennaio 2020
Anna Girello	Sindaco effettivo	31 gennaio 2020
Pierpaolo Singer	Sindaco effettivo	31 gennaio 2020

Per ulteriori informazioni riguardanti le cariche di cui sopra, si veda il Capitolo 12 del presente Prospetto Informativo.

14.2 Contratti di lavoro stipulati dai membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza con l'Emittente o con le società controllate che prevedono indennità di fine rapporto

Alla Data del Prospetto, non è vigente alcun contratto di lavoro tra l'Emittente o le società del Gruppo e i membri del Consiglio di Amministrazione e i membri del Collegio Sindacale che preveda un'indennità di fine rapporto.

14.3 Comitato Rischi e Comitato per la Remunerazione

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 31 gennaio 2020, ha nominato i seguenti Comitati interni con funzioni di supporto e di assistenza al Consiglio stesso, nel rispetto delle previsioni dell'art. 20 dello Statuto, e attribuendo ai Comitati endoconsiliari le funzioni previste sia dal Codice di Corporate Governance sia dalla normativa in materia di operazioni con parti correlate e dalle Disposizioni di Vigilanza.

14.3.1 Comitato Rischi

Il Comitato Rischi è stato costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione con finalità di supporto al Consiglio di Amministrazione stesso in materia di controllo e rischi, sistema dei controlli interni e organizzazione aziendale affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato Rischi è costituito da Amministratori non esecutivi e in maggioranza indipendenti, il cui numero (da un minimo di tre a un massimo di cinque) è definito dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina, coerentemente alla complessità del mandato conferito dallo stesso Consiglio di Amministrazione al Comitato Rischi. I membri del Comitato Rischi devono possedere le professionalità richieste per svolgere il proprio ruolo e, in particolare, devono possedere le conoscenze in materia di governo e gestione dei rischi necessarie al fine di esaminare e monitorare gli orientamenti e le strategie al riguardo definite dagli organi competenti.

Il Comitato Rischi nomina tra i propri componenti indipendenti il Presidente, che ne coordina i lavori.

Gli attuali membri del Comitato Rischi sono tutti Amministratori non esecutivi e risultano in possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi; tre componenti risultano inoltre indipendenti.

La composizione del Comitato Rischi alla Data del Prospetto risulta essere la seguente:

Miro Fiordi - Presidente

Paola Demartini - Membro

Paolo Ravà - Membro

Leopoldo Scarpa - Membro

Ai lavori del Comitato Rischi partecipa almeno uno dei componenti del Collegio Sindacale e un esponente dell'Ufficio Affari Societari e di Gruppo con funzioni di verbalizzazione.

Il Presidente ha facoltà di invitare alle riunioni del Comitato Rischi altri esponenti e responsabili delle funzioni aziendali nonché consulenti esterni.

Di ciascuna riunione del Comitato Rischi viene fornita informativa al Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva.

In particolare, il Comitato Rischi:

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono uniformarsi il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che sono tenuti a osservare le funzioni aziendali di controllo; in tale contesto, il Comitato Rischi porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione eventuali punti di debolezza e azioni correttive da promuovere;
- in collaborazione con il Comitato Nomine, *Governance* e Sostenibilità individua e propone i responsabili delle funzioni aziendali di controllo e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché i requisiti (di esperienza e professionalità) che gli stessi responsabili devono possedere; esprime un parere circa la remunerazione del responsabile della funzione di *internal audit*, coerentemente con le politiche aziendali;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato e della relazione finanziaria semestrale e, a tal fine, si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, con l'organo di controllo e con il revisore legale, consentendone la partecipazione alle riunioni del Comitato Rischi nelle quali si procede all'esame dei predetti documenti contabili;
- valuta l'idoneità dell'informazione periodica, finanziaria e non finanziaria, a rappresentare correttamente il modello di *business*, le strategie della Società, l'impatto della sua attività e le *performance* conseguite, coordinandosi con il Comitato Nomine, *Governance* e Sostenibilità;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento per il coordinamento delle funzioni di controllo (Organi, Comitati, funzioni di controllo, Organismo di Vigilanza);
- contribuisce, tramite la formulazione di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni operative importanti e/o di funzioni di controllo;
- in relazione ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:
 - nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il Comitato Rischi svolge attività valutativa e propositiva affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare a) gli obiettivi di rischio (*risk appetite*), coerentemente al piano strategico e al modello di *business*; b) il massimo rischio che può essere assunto (*risk capacity*) con riferimento alle capacità tecniche aziendali, rispettando i requisiti regolamentari e gli altri provvedimenti assunti al riguardo dalle Autorità di Vigilanza; c) il rischio complessivo e per singola tipologia di rischio che può essere assunto per il conseguimento degli obiettivi fissati nel citato piano (obiettivo di rischio o propensione al rischio); d) la soglia di tolleranza (devianza massima dal rischio obiettivo che può essere tollerato (*risk tolerance*)) per operare anche in condizioni di *stress* entro il limite massimo di rischio che può essere assunto;
 - nella definizione dei limiti operativi di rischio (*risk limits*), tenendo conto degli obiettivi di rischio (*risk appetite*) i quali possono essere stabiliti per tipologia di rischio, per unità e/o per linea di *business*, per linea di prodotti e per tipologie di clienti;

- nell'esame dei piani di intervento predisposti a fronte del superamento della *risk tolerance*;
- nella valutazione dei criteri di determinazione dell'adeguatezza a) del capitale alla copertura complessiva dei rischi aziendali in termini attuali, prospettici e in ipotesi di stress (ICAAP); e b) della liquidità a coprire il rischio di liquidità in termini attuali, prospettici e in ipotesi di *stress* (ILAAP);
- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano Strategico, verificando gli eventuali scostamenti riscontrati rispetto a quanto previsto nel Piano;
- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Recovery Plan e nei suoi successivi aggiornamenti, esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al Consiglio di Amministrazione;
- valuta l'effettiva sussistenza dello stato di *recovery*, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al Consiglio di Amministrazione;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato di Direzione e del Comitato Controllo Rischi, l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di *recovery*, esprimendo un parere motivato in merito ai fini della successiva rappresentazione al Consiglio di Amministrazione;
- supporta, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievole di cui il Consiglio di Amministrazione sia venuto a conoscenza ed esprime al Consiglio di Amministrazione, almeno annualmente:
 - un parere circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo e al profilo di rischio assunto;
 - un parere circa l'adeguatezza delle caratteristiche, descritte nella relazione sul governo societario, del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le modalità di coordinamento dei soggetti in esso coinvolti e di gestione dei rischi;
 - un parere circa i risultati esposti dalla società di revisione nell'eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione aggiuntiva indirizzata all'organo di controllo.

Il Comitato Rischi, inoltre, valuta:

- almeno semestralmente, il processo svolto dallo stesso Comitato Rischi rispetto a quanto previsto dalle disposizioni di legge e di vigilanza recepite nel regolamento del Comitato Rischi e, per tale via, accerta l'adeguatezza dei singoli componenti a svolgere il proprio ruolo, anche sotto il profilo del permanere, nel complesso, delle professionalità e delle conoscenze richieste. La predetta verifica viene svolta secondo il regolamento del processo di autovalutazione degli organi e dei Comitati Consiliari;
- almeno semestralmente, il grado di aderenza dei principi assunti per la definizione del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione aziendale rispetto a quelli al riguardo stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- almeno semestralmente, il grado di aderenza dei requisiti da possedere da parte delle funzioni di controllo rispetto a quelli stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza e dal Consiglio di Amministrazione;
- almeno trimestralmente, la corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo e gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*;

- almeno annualmente, fermo restando le competenze del Comitato Remunerazione, che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il *Risk Appetite Framework*;
- la corretta applicazione dei criteri per la misurazione/valutazione di rischi e il resoconto ICAAP, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, al fine di accertare l'adeguatezza dello stesso rispetto alle linee generali fissate dal medesimo Consiglio di Amministrazione prima che il citato resoconto venga inviato alla Banca d'Italia;
- la corretta applicazione dei criteri per la misurazione/valutazione del rischio di liquidità e il resoconto ILAAP, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, al fine di accertare l'adeguatezza dello stesso rispetto alle linee generali fissate dal medesimo Consiglio di Amministrazione;
- la corretta applicazione dei criteri per la misurazione/valutazione del rischio di credito affinché siano coerenti con le strategie di gestione dei rischi della Banca;
- che i prezzi e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie di gestione dei rischi della banca;

Il Comitato Rischi, inoltre, esamina:

- almeno annualmente, i programmi di attività, compreso il piano di *audit*, e le relazioni predisposti dalle funzioni aziendali di controllo, prima che gli stessi vengano sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. In tale contesto, il Comitato può richiedere alle funzioni di controllo, per quanto di loro competenza, di porre in essere verifiche di specifiche aree operative;
- le relazioni periodiche aventi ad oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e quelle di particolare rilevanza predisposte dalle funzioni di controllo;
- il contenuto dell'informazione periodica a carattere non finanziario rilevante ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Comitato Rischi informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del Decreto Legislativo 231 in merito alle attività dallo stesso svolte, tenendo conto delle informazioni dallo stesso ricevute dalle funzioni operative e di controllo. Nella prassi, il Comitato Rischi riferisce al Consiglio di Amministrazione - almeno semestralmente e, di norma, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale - sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi. Tuttavia il Comitato Rischi può riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, tramite il Presidente, anche verbalmente, ove necessario e comunque ogniqualvolta ritenuto utile.

Il Comitato Rischi cura l'instaurazione di opportuni rapporti con l'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, ove nominato, il Collegio Sindacale, il revisore legale e l'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del Decreto Legislativo 231 per lo svolgimento delle attività ritenute di comune interesse, nel rispetto delle specifiche competenze.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato Rischi ha facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni e, a tal fine, è dotato di un adeguato *budget* finanziario autonomo.

14.3.2 Comitato per la Remunerazione

Il Comitato Remunerazione è stato costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione con finalità di supporto al Consiglio di Amministrazione stesso in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del personale.

Il Comitato Remunerazione è costituito da Amministratori non esecutivi e in maggioranza indipendenti, il cui numero (da un minimo di tre a un massimo di cinque) è definito dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina, coerentemente alla complessità del mandato conferito dallo stesso Consiglio di Amministrazione al Comitato Remunerazione. I membri del Comitato Remunerazione devono possedere le professionalità richieste per svolgere il proprio ruolo. Almeno uno dei componenti del Comitato Remunerazione - da valutarsi da parte del Consiglio di Amministrazione al momento della nomina - deve possedere un'adeguata conoscenza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e, in particolare, in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità, affinché gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione siano coerenti con la gestione aziendale di tali profili. Alle riunioni del Comitato Remunerazione può partecipare il Presidente del Collegio Sindacale e, su indicazione di quest'ultimo, i componenti dello stesso.

Il Comitato Remunerazione nomina tra i propri componenti indipendenti il proprio Presidente, che ne coordina i lavori.

Il Presidente ha facoltà di invitare alle riunioni del Comitato Remunerazione altri esponenti e responsabili delle funzioni aziendali nonché consulenti esterni, purché non in conflitto con gli argomenti posti all'ordine del giorno concernenti le politiche di remunerazione.

La composizione del Comitato Remunerazione alla Data del Prospetto risulta essere la seguente:

Francesco Micheli - Presidente

Sabrina Bruno - Membro

Miro Fiordi - Membro

Il Comitato Remunerazione - anche sulla base dei flussi informativi trasmessi dall'Amministratore Delegato, dal Collegio Sindacale, dai Comitati consiliari e direzionali e dalle funzioni aziendali e, in particolare, dalle competenti funzioni di controllo - supporta il Consiglio di Amministrazione in occasione della definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione del personale del Gruppo, assicurando la coerenza di tali politiche con gli obiettivi di lungo periodo e con il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Il Comitato Remunerazione collabora con gli altri Comitati endoconsiliari e, in particolare, con il Comitato Nomine, *Governance* e Sostenibilità e con il Comitato Rischi, che esamina se gli incentivi forniti al sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale e della liquidità. In particolare, il Comitato Remunerazione fornisce al Comitato Rischi i flussi informativi necessari ad accertare la coerenza con il *Risk Appetite Framework* degli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca.

Il Comitato Remunerazione può confrontarsi con le funzioni aziendali competenti in materia di rischio, liquidità e capitale. Per svolgere in modo efficace e responsabile i propri compiti, il Comitato Remunerazione ha accesso alle informazioni e alle funzioni aziendali e dispone di risorse finanziarie sufficienti a garantirne l'autonomia operativa.

Il Comitato Remunerazione fornisce raccomandazioni e pareri al Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazione e ha facoltà di esprimere raccomandazioni direttamente all'Amministratore Delegato, dandone comunicazione al Consiglio di Amministrazione. In particolare, il Comitato Remunerazione, anche sulla base della documentazione predisposta dalle competenti funzioni aziendali:

- propone gli ulteriori compensi, rispetto a quelli fissati dall'Assemblea dei soci, per il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato e i componenti del Comitato Esecutivo e dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione;
- propone i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- propone i criteri da seguire per la determinazione delle politiche di remunerazione del personale del Gruppo, nonché degli agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e promotori finanziari non legati da rapporti di lavoro subordinato;
- propone i criteri da seguire per la determinazione, per ciascuna delle categorie del personale del Gruppo, dell'eventuale "bonus incentivante";
- valuta le ipotesi e le analisi risultanti dall'applicazione del processo di identificazione del personale più rilevante, esprimendo un parere in merito, ai fini della successiva sottoposizione al Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri da seguire per la determinazione, con riferimento al personale più rilevante del Gruppo, delle erogazioni attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno di impiego ("welcome bonus") e dei compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- svolge un ruolo consultivo in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante del Gruppo;
- formula raccomandazioni in ordine all'utilizzo degli altri sistemi di incentivazione del personale basati su strumenti finanziari (es. *stock option*). In particolare, il Comitato Remunerazione formula proposte in merito al sistema di incentivazione ritenuto maggiormente opportuno, monitorandone l'evoluzione e l'applicazione nel corso del tempo;
- per le società diverse dalla Banca facenti parte del Gruppo formula proposte circa la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche, nonché dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

Il Comitato Remunerazione verifica:

- almeno semestralmente, il processo svolto dallo stesso Comitato Remunerazione rispetto a quanto previsto dalle disposizioni di legge e di vigilanza e, per tale via, accerta l'adeguatezza dei singoli componenti a svolgere il proprio ruolo. La predetta verifica viene svolta secondo il regolamento del processo di autovalutazione degli organi e dei Comitati Consiliari;
- la corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- il raggiungimento degli obiettivi di *performance* per l'accesso all'erogazione dei *bonus* cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi per ciascuna categoria del personale del Gruppo, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti.

Il Comitato Remunerazione informa periodicamente, secondo quanto disciplinato nel regolamento del processo informativo-direzionale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale in merito alle attività dallo stesso svolte, tenendo conto delle informazioni dallo stesso ricevute dalle funzioni operative e di controllo. Il Comitato Remunerazione fornisce inoltre adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea dei soci.

14.3.3 Altri Comitati endoconsiliari

In data 11 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha attribuito al Comitato Nomine e Governance il governo delle linee guida strategiche per la definizione delle politiche e delle iniziative in ambito sostenibilità, ferme restando le competenze strategiche proprie del Consiglio di Amministrazione, con conseguente ridenominazione del suddetto Comitato in Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità e attribuzione allo stesso di compiti di supporto nella definizione delle linee guida strategiche in materia di sostenibilità, concorrendo ad assicurare il presidio della gestione delle policy e dei rischi di sostenibilità, in particolare negli ambiti previsti dal D.Lgs. 254/2016, nonché del compito di fornire un parere preventivo al Consiglio di Amministrazione sullo svolgimento delle attività collegate alla predisposizione della dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ex D.Lgs. 254/2016 da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione stesso.

La composizione del Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità, alla Data del Prospetto risulta essere la seguente:

- Lucia Calvosa (Presidente),
- Giuseppe Boccuzzi
- Sabrina Bruno.

Infine, sempre in data 11 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha costituito il Comitato Operazioni Parti Correlate cui sono state attribuite le competenze in materia in precedenza assegnate al Comitato Rischi.

Il Comitato è costituito da amministratori indipendenti, il cui numero (da un minimo di tre a un massimo di cinque) è definito dal Consiglio di Amministrazione. I membri del Comitato devono possedere le professionalità richieste per svolgere il proprio ruolo. In particolare, i citati membri devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze in materia di parti correlate e soggetti collegati. Alle riunioni del Comitato deve partecipare almeno uno dei componenti del Collegio Sindacale.

Il Comitato Operazioni Parti Correlate svolge attività di supporto al Consiglio di Amministrazione in relazione ai compiti in materia di parti correlate e soggetti collegati previsti dalla normativa vigente e dal Regolamento di Gruppo del processo parti correlate soggetti collegati (il "Regolamento di Gruppo").

In particolare il Comitato Operazioni Parti Correlate:

- esprime un preventivo e motivato parere, al fine della delibera del Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva idoneità del Regolamento di Gruppo, nonché dei successivi aggiornamenti, a conseguire gli obiettivi normativi; il Comitato può a tal fine proporre modifiche od integrazioni al predetto Regolamento di Gruppo;
- formula, ove previsto, pareri preventivi e motivati sulle Operazioni di Minore e Maggiore rilevanza, non rientranti nei casi di esenzione, in merito all'interesse della Banca - nonché delle Società da essa direttamente e/o indirettamente controllate di volta in volta interessate - al compimento delle operazioni medesime direttamente dalla stessa Banca, o per il tramite delle Società del Gruppo, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;

- è coinvolto già nelle fasi delle trattative e dell'istruttoria delle Operazioni di Maggiore Rilevanza, attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con facoltà di richiedere informazioni nonché formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative e dell'istruttoria;
- esamina e valuta periodicamente il perimetro delle parti correlate e dei soggetti collegati;
- esamina e valuta l'informativa trimestrale avente ad oggetto le operazioni con parti correlate e soggetti collegati deliberate dal Consiglio di Amministrazione e l'attuazione delle eventuali delibere quadro assunte ai sensi del Regolamento di Gruppo, nonché le ulteriori operazioni con parti correlate o con soggetti collegati concluse nell'esercizio dei poteri delegati;
- esamina e valuta i report prodotti dalle funzioni di controllo in materia di parti correlate e soggetti collegati: in particolare, esamina e valuta la Relazione periodica della Funzione Internal Audit sull'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi derivanti da transazioni con soggetti collegati e da altri conflitti di interesse, redatta ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

Il Comitato Operazioni Parti Correlate informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale in merito alle attività dallo stesso svolte.

Alla data del Prospetto, il Comitato è composto dai seguenti Amministratori indipendenti:

- Gaudiana Giusti – Presidente
- Lucia Calvosa – Membro
- Francesco Micheli – Membro.

14.4 Recepimento delle norme in materia di governo societario

L'Emittente ha conformato il proprio sistema di governo societario alle disposizioni in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal TUF e dalle relative disposizioni attuative della Consob, dal TUB, dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nell'esercizio della propria funzione di vigilanza e dal Codice di Corporate Governance, al quale l'Emittente aderisce dal 5 aprile 2007.

Per maggiori informazioni sul sistema di *corporate governance* dell'Emittente in essere, si rinvia alla “Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari” relativa all'esercizio 2020 redatta ai sensi dell'art. 123-*bis* del TUF, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 10 marzo 2021 e incorporata mediante riferimento nel Prospetto ai sensi dell'art. 19 del Regolamento UE 1129/2017. Tale Relazione è a disposizione del pubblico nel sito *internet* dell'Emittente (www.gruppocarige.it/Documenti Societari).

14.5 Eventuali cambiamenti nella composizione del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati che possono avere impatti significativi sul governo societario

In data 26 giugno 2020, il dottor Angelo Barbarulo, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, ha rassegnato le proprie dimissioni irrevocabili dalla carica di Amministratore con decorrenza immediata, per motivi personali.

In data 14 ottobre 2020, il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha deliberato, su proposta del Comitato Nomine, *Governance* e Sostenibilità, di nominare per cooptazione, ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile, il Dott. Paolo Ravà quale membro del Consiglio di Amministrazione della Banca.

A seguito della scomparsa del Presidente Prof. Avv. Vincenzo Calandra Buonauro, avvenuta in data 28 dicembre 2020, il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige, nella seduta del 30 dicembre 2020, ha deliberato di non procedere alla nomina per cooptazione di un nuovo membro del Consiglio di Amministrazione e di rimettere

all'Assemblea dei soci, convocata per il giorno 22 febbraio 2021, la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione necessari per integrare il Consiglio di Amministrazione, riportandolo all'originaria composizione di 10 Amministratori; e la nomina del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

In data 22 febbraio 2021, l'Assemblea dei soci, tra l'altro, ha nominato il Dott. Giuseppe Boccuzzi quale Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Dott. Paolo Ravà quale Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

15 DIPENDENTI

15.1 Numero dipendenti

La tabella sottostante mostra l'evoluzione dell'organico del Gruppo negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 ⁽⁷²⁾ e 31 dicembre 2018.

<i>Categoria</i>	31 dicembre 2020	31 gennaio 2020	31 dicembre 2018
Dirigenti	43	45	48
Quadri	957	945	1.146
Impiegati	2.617	2.724	3.088
Totale	3.617	3.714	4.282

Alla Data del Prospetto, il numero dei dipendenti del Gruppo con contratti "temporanei" è da considerarsi non rilevante rispetto a quello dei dipendenti assunti a tempo indeterminato.

Si segnala che, in data 20 novembre 2019, è stato raggiunto un accordo con le rappresentanze sindacali nazionali e aziendali in merito alle modalità di gestione delle ricadute del Piano Strategico, che prevede la valorizzazione della banca commerciale, il rafforzamento della gestione del risparmio e la semplificazione operativa.

Il suddetto accordo prevede, tra l'altro, l'accesso al Fondo di solidarietà di settore per gestire fino a 680 uscite volontarie previste nel Piano Strategico fino al 2023.

In forza di tale accordo, a far data dal 1° gennaio 2021 risultano cessati dal servizio n. 334 dipendenti (di cui 1 dirigente, 127 quadri e 206 impiegati).

15.2 Partecipazioni azionarie e stock option

Partecipazioni azionarie

La seguente tabella riporta le informazioni relative al numero delle azioni ordinarie della Banca possedute dai membri del Consiglio di Amministrazione, dai membri del Collegio Sindacale e dagli Alti Dirigenti dell'Emittente, alla Data del Prospetto.

Nome e Cognome	Carica/Qualifica	N° azioni
Gabriele Delmonte	Chief Lending Officer	610.000
Gianluca Guaitani	Chief Commercial Officer	2.400.000
Paolo Sacco	Chief Operating Officer	148.648

Piani di stock option

Alla Data del Prospetto, non sono in essere piani di *stock option* in favore dei membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo e degli Alti Dirigenti.

15.3 Accordi di partecipazione di dipendenti al capitale sociale

Alla Data del Prospetto, non sussistono accordi contrattuali o norme statutarie che prevedono forme di partecipazione dei dipendenti al capitale sociale o agli utili dell'Emittente.

⁽⁷²⁾ Data di cessazione della procedura di Amministrazione Straordinaria della Banca.

16 PRINCIPALI AZIONISTI

16.1 Azionisti che detengono partecipazioni rilevanti dell'Emittente

Alla Data del Prospetto, sulla base delle risultanze del libro dei soci, integrate con le comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del TUF e altre informazioni a disposizione della Banca, i soggetti che possiedono, direttamente o indirettamente, Azioni Ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 5% del capitale sociale (soglia prevista per le PMI, anziché al 3%) sono i seguenti:

Dichiarante	Azionista diretto	Percentuale sul capitale sociale ordinario
Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	79.992%
Cassa Centrale Banca –	Cassa Centrale Banca –	8.341%
Credito Cooperativo Italiano S.p.A.	Credito Cooperativo Italiano S.p.A.	

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni sui principali azionisti dell'Emittente sono pubblicati nel sito *internet* dell'Emittente (www.gruppocarige.it/azionariato).

Si precisa, altresì, che, a seguito dell'operazione di raggruppamento azionario realizzata in data 14 dicembre 2020, l'Emittente detiene, alla data del prospetto, n. 219 azioni proprie oltre a n. 44 vecchie azioni ordinarie del valore nominale unitario di Lire 10.000. La presenza di tali ultime azioni deriva dalla conversione del capitale sociale in Euro, deliberata dall'Assemblea straordinaria del 6 dicembre 2001 e dalla conseguente operazione di frazionamento del capitale: a tutt'oggi non sono infatti state presentate per la conversione almeno n. 6 vecchie azioni ordinarie non dematerializzate e non è stato pertanto possibile procedere agli adempimenti previsti dalla citata delibera, attuabili su una soglia minima di n. 50 vecchie azioni.

16.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti dell'Emittente

Il capitale sociale dell'Emittente è composto, oltre che da azioni ordinarie, anche da 20 azioni di risparmio convertibili in ordinarie, che attribuiscono il diritto di intervento e di voto esclusivamente nell'Assemblea speciale dei possessori delle azioni di risparmio. Alle azioni di risparmio compete una maggiorazione sul dividendo spettante alle azioni ordinarie pari al 25% del dividendo assegnato alle azioni ordinarie.

Sulla base delle informazioni a disposizione, alla Data del Prospetto nessuno dei principali azionisti dell'Emittente risulta essere in possesso di azioni di risparmio.

Ai sensi dell'art. 13, comma 3, dello Statuto, qualora una fondazione bancaria in sede di Assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal Presidente dell'Assemblea stessa durante il suo svolgimento e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il Presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più 1 azione fra il numero delle azioni ordinarie di detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie dei rimanenti partecipanti che siano ammessi al voto al momento della votazione.

16.3 Soggetto controllante l'Emittente ai sensi dell'art. 93 del Testo Unico della Finanza

Alla Data del Prospetto, sulla base delle risultanze del libro dei soci, integrate con le comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del TUF e altre informazioni a disposizione dell'Emittente, la Banca risulta essere sottoposta al controllo di diritto del FITD ai sensi dell'art. 93 del TUF.

La Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, bensì esercita - nella sua posizione di capogruppo - attività di direzione e coordinamento nei confronti

delle proprie controllate, ai sensi delle norme di cui al TUB e relative Istruzioni di Vigilanza, nonché delle norme di cui al Libro V, Capo IX, del Codice Civile.

Si segnala che, a seguito della sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, il FITD e lo SVI erano diventati titolari di una partecipazione in Carige rispettivamente pari al 39,85% e al 40,14% del capitale sociale della Banca. Successivamente, in data 16 dicembre 2019, i medesimi azionisti dell'Emittente hanno stipulato il Contratto di riporto ai sensi dell'art. 1548 del Codice Civile, in forza del quale (i) la titolarità delle azioni di Banca Carige sottoscritte dallo SVI, quale riportato, e (ii) il diritto di voto sulle materie di competenza dell'Assemblea ordinaria dei soci di Banca Carige spettante a quest'ultimo ai sensi dell'art. 1550, comma 2, del Codice Civile sono stati trasferiti, per tutta la vigenza del Contratto di Riporto, al FITD, quale riportatore. Il diritto di voto sulle materie di competenza dell'Assemblea straordinaria dei soci di Banca Carige resta invece in capo allo SVI.

Il Contratto di Riporto prevede, inoltre, che il FITD ritrasferisca le medesime azioni allo SVI in data 31 dicembre 2022 o a una precedente data nella quale si dovessero verificare talune circostanze.

Alla Data del Prospetto, il FITD, quale riportatore e diretto proprietario, è titolare di una partecipazione effettiva pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, mentre lo SVI, quale riportato, è titolare di una mera partecipazione potenziale – così definita dall'art. 116-*terdecies*, comma 1, lett. d) del Regolamento Emittenti – pari al 40,144% del capitale sociale della Banca. In relazione al superamento, da parte del FITD e dello SVI, delle soglie rilevanti ai fini dell'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto ai sensi dell'art. 106, comma 1 del TUF, la Consob – con la Comunicazione n. 0741584 del 22 novembre 2019 – ha confermato la sussistenza dei presupposti per l'applicabilità *ex lege* dell'esenzione dall'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto con riferimento ad operazioni di “salvataggio” di società in crisi ai sensi degli artt. 106, comma 5, lett. a), del TUF e 49 comma 1, lett. b), n. 1 *sub* (iii), del Regolamento Emittenti.

16.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Sulla base delle comunicazioni effettuate all'Emittente e di quanto risultante dal sito Consob, non risultano attualmente in essere patti parasociali riguardanti l'Emittente rilevanti ai sensi dell'art. 122 del TUF.

Fatto salvo quanto indicato al precedente Paragrafo 16.3 con riferimento all'Accordo Quadro (come definito al successivo Capitolo 20, Paragrafo 20.3, della Sezione Prima del presente Prospetto), alla Data del Prospetto l'Emittente non è a conoscenza della presenza di altri accordi che abbiano ad oggetto le azioni dell'Emittente dalla cui attuazione possa scaturire in futuro una variazione dell'assetto di controllo della stessa, che pongano limiti al trasferimento delle azioni, che prevedano l'acquisto delle azioni o di strumenti finanziari che attribuiscono diritti di acquisto o di sottoscrizione delle stesse o che, comunque, abbiano per oggetto o per effetto l'esercizio, anche congiunto, di un'influenza dominante sull'Emittente. Per maggiori informazioni in merito all'Accordo Quadro si rinvia al Capitolo 20, Paragrafo 20.3, della Sezione Prima del presente Prospetto.

Nel contesto dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale, lo SVI e il FITD hanno rispettivamente concesso alla CCB, in data 9 agosto 2019, un'opzione irrevocabile di acquisto avente ad oggetto una partecipazione, complessiva, pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, con la previsione di uno sconto sul prezzo d'acquisto, al fine di consentire a CCB di assumere l'eventuale controllo e la direzione e coordinamento di Carige, con l'obiettivo di favorire una potenziale futura integrazione industriale tra due primari *players* bancari. Banca Carige non è parte del predetto contratto di opzione, intercorso come detto tra lo SVI, il FITD e CCB. Si precisa che, da comunicazioni ricevute dalla Banca ai sensi dell'art. 120 del TUF, l'opzione derivante dall'Accordo Quadro può essere esercitata a partire dal 1 luglio 2020 sino al 31 dicembre 2021 con cadenza semestrale, in uno dei seguenti periodi: dal 1° all'11 luglio 2020; dal 2 al 12 gennaio 2021; dal 1 all'11 luglio 2021; dal 15 al 31 dicembre 2021. Oltre tale data l'opzione non sarà più esercitabile. Tale opzione, unitamente alla partecipazione in azioni, è stata comunicata ai sensi dell'art. 119 del Regolamento Emittenti; in particolare, è stata

comunicata una partecipazione aggregata in misura pari all'88.334% del capitale sociale della Banca composta (i) per l'8.341% da diritti di voto riferibili ad azioni e (ii) per il 79.992% da partecipazioni potenziali.

Seppure con ampio anticipo rispetto ai termini fissati ⁽⁷³⁾, in data 17 marzo 2021 il Consiglio di Amministrazione della CCB ha formalizzato e comunicato al FITD e allo SVI la decisione di rinunciare all'esercizio dell'opzione – motivata sulla base del grado di aleatorietà del mercato, causato dalla pandemia da COVID-19, della sua imprevedibile evoluzione e dei rischi connessi a questo eccezionale scenario macroeconomico –, rimanendo così socio di minoranza titolare di una partecipazione pari all'8,341% del capitale sociale dell'Emittente.

Si segnala che la rinuncia formale della CCB all'esercizio della suddetta opzione determina una situazione di incertezza circa la tempistica nella quale potrà verificarsi una *business combination* della Banca.

Fermo quanto precede, alla realizzazione della *business combination* sta attivamente operando il FITD, essendo la detenzione di partecipazioni bancarie di controllo in capo al FITD necessariamente di natura transitoria, poiché la *business combination* è una tappa fondamentale del progetto di risanamento del Gruppo e del percorso avviato dai Commissari Straordinari, in linea con lo specifico mandato conferitogli dalla BCE – al momento della nomina, in data 2 gennaio 2019, contestualmente alla sottoposizione della Banca alla procedura di Amministrazione Straordinaria – e avente ad oggetto, oltre che la suddetta ricerca di possibili *business combination*, anche il proseguimento nell'attività di rafforzamento patrimoniale e di rilancio commerciale del Gruppo.

A tal riguardo, nella medesima data del 17 marzo 2021, il FITD, socio di controllo dell'Emittente, e lo SVI, socio di minoranza dell'Emittente, preso atto della suddetta decisione del Consiglio di Amministrazione della CCB, hanno confermato il proprio pieno e convinto impegno nel sostegno della Banca e nella ricerca di una *business combination* con altri potenziali *partner*. Inoltre, in data 2 aprile 2021, il FITD e lo SVI hanno comunicato al mercato di aver incaricato Deutsche Bank, AG Milan Branch, quale *financial advisor* per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta dal FITD e dallo SVI in Banca Carige.

⁽⁷³⁾ La scadenza ultima per l'esercizio delle Opzioni era stabilita per il 31 dicembre 2021.

17 OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

17.1 Premessa

Ai sensi dell'art. 2391-*bis* del Codice Civile, dell'art. 4 del Regolamento Consob recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (Delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, come successivamente modificata e integrata) e delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, introdotte dalla Circolare 263 (Titolo V, Capitolo 5), la Banca si è dotata di un Regolamento Parti Correlate, da ultimo aggiornato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2018, disponibile nel sito *internet* di Banca Carige (www.gruppocarige.it/Documenti Societari).

Il Regolamento Parti Correlate individua: (i) procedure che assicurano la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010; e (ii) procedure da applicarsi da parte delle banche del Gruppo dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, ai sensi della normativa in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" emanata dalla Banca d'Italia.

In particolare, il Regolamento Parti Correlate disciplina, tra l'altro, i criteri da seguire e le attività da svolgere relativamente agli aspetti che compongono le singole fasi del processo parti correlate e soggetti collegati.

Inoltre, ai sensi della normativa della Banca d'Italia sui soggetti collegati, la Banca ha approvato il documento "Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", che individua: (i) in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse; (ii) livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca e del Gruppo Bancario Banca Carige; (iii) processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto; e (iv) processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

La Banca applica con continuità i presidi volti alla gestione dei conflitti di interesse previsti dalla Procedura per le Operazioni con Parti Correlate.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 giugno 2021 ha approvato un aggiornamento del Regolamento Parti Correlate e delle "Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", al fine di tenere conto dell'aggiornamento n. 33 del 23 giugno 2020 alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, delle modifiche introdotte da Consob con le delibere n. 21623 e n. 21624 del 10 dicembre 2020 nonché delle modifiche organizzative interne intervenute rispetto al momento dell'ultima approvazione di tali documenti. In particolare sono state recepite, ove non già inserite nei predetti documenti, le previsioni di Consob in materia di definizione di "parte correlata", di obbligo di astensione degli amministratori coinvolti nell'operazione, di ruolo del Comitato Operazioni Parti Correlate, di casi di disapplicazione ed esenzione nonché di verifica della corretta applicazione dei casi di esenzione.

La versione da ultimo approvata delle Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati sarà altresì portata a conoscenza dell'Assemblea dei soci nella prima riunione utile.

La suddetta documentazione aziendale è stata pubblicata nel sito *internet* dell'Emittente (www.gruppocarige.it/Documenti Societari), dove è consultabile nella sua stesura integrale.

Dalla data del 31 dicembre 2020 alla Data del Prospetto non sono state poste in essere operazioni con Parti Correlate inusuali per caratteristiche ovvero significative per ammontare, diverse da quelle aventi carattere continuativo e/o rappresentate nel presente Capitolo 17.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari per l'esercizio 2020, predisposta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, pubblicata nel sito *internet* dell'Emittente (www.gruppocarige.it/Documenti Societari) e incorporata mediante riferimento nel Prospetto ai sensi dell'art. 19 del Regolamento UE 1129/2017.

17.2 Operazioni e rapporti con Parti Correlate che l'Emittente ha concluso nel periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati e fino alla Data del Prospetto

L'Emittente intrattiene con le Parti Correlate rapporti di natura commerciale e finanziaria, che rientrano nella normale attività della Banca e non sono qualificabili né come atipici né come inusuali e sono regolati a condizioni di mercato, cioè alle stesse condizioni che si sarebbero applicate fra due parti indipendenti.

Si segnala che le informazioni riportate nelle seguenti tabelle sono coerenti con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 24.

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020⁽⁷⁴⁾ e 31 dicembre 2018, l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Fermo restando quanto precede, si segnalano le seguenti operazioni di maggiore rilevanza concluse nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018 con società controllate. Si precisa che tali operazioni di maggiore rilevanza sono state ritenute esenti dall'applicazione della relativa procedura in quanto trattasi di operazioni rientranti nei casi di esclusione previsti dal Regolamento Parti Correlate e, in particolare, di: (i) operazioni effettuate tra società del Gruppo Bancario Banca Carige tra le quali intercorre un rapporto di controllo totalitario, ovvero (ii) operazioni con società controllate o sottoposte a influenza notevole, in assenza di interessi significativi nell'operazione di altre parti correlate o soggetti collegati.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2018

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, l'Emittente ha posto in essere con società controllate le seguenti operazioni di maggiore rilevanza:

- operazioni concernenti programmi di emissioni obbligazionarie garantite e di cartolarizzazione con le società veicolo Carige Covered Bond S.r.l., Carige Covered Bond 2 S.r.l., Lanterna Finance S.r.l. e Argo Mortgage 2 S.r.l.;
- operazioni concernenti il programma OBG1 e il programma OBG3, aventi quali controparti Carige Covered Bond S.r.l., Banca del Monte di Lucca e Banca Cesare Ponti, nonché operazioni concernenti le cartolarizzazioni “Lanterna Lease” e Lanterna Consumer, aventi quali controparti Lanterna Lease S.r.l., Lanterna Consumer S.r.l. e Creditis Servizi Finanziari;
- concessione in capo a Carige REOCO S.p.A. di un mutuo edilizio di Euro 170.160.024,00 e di una linea di credito di Euro 11.972.398,16;
- operazione di cartolarizzazione di crediti con Lanterna Consumer S.r.l. e Creditis Servizi Finanziari;

⁽⁷⁴⁾ Data di cessazione della procedura di Amministrazione Straordinaria della Banca.

- con riguardo a Creditis Servizi Finanziari, concessione di affidamenti per Euro 20.000.000,00, conferma di affidamenti per Euro 40.000.000,00 e rinnovo di affidamenti per Euro 142.030.000,00.

Esercizio chiuso al 31 gennaio 2020

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 gennaio 2020, l'Emittente ha posto in essere con società controllate le seguenti operazioni di maggiore rilevanza:

- i Commissari Straordinari, nella seduta del 30 aprile 2019, hanno deliberato operazioni concernenti i programmi di emissione di obbligazioni bancarie garantite e le cartolarizzazioni "Lantern Lease", "Lantern Finance" e "Argo Mortgage 2 Lantern Consumer", aventi quali controparti Carige Covered Bond S.r.l., Carige Covered Bond 2 S.r.l., Lantern Lease S.r.l., Lantern Finance S.r.l. e Argo Mortgage 2 S.r.l. (parti correlate di Banca Carige e soggetti collegati del Gruppo Banca Carige);
- i Commissari Straordinari, nella seduta del 22 ottobre 2019, hanno deliberato operazioni di riacquisto dei crediti relativi alle posizioni ricomprese nel perimetro del progetto "Hydra", aventi quali controparti Carige Covered Bond S.r.l., Carige Covered Bond 2 S.r.l. e Lantern Finance S.r.l. (parti correlate di Banca Carige e soggetti collegati del Gruppo Banca Carige). Analoga operazione è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della controllata Banca del Monte di Lucca nella seduta dell'8 novembre 2019.

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2020

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, l'Emittente ha posto in essere con società controllate le seguenti operazioni di maggiore rilevanza:

- il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 26 febbraio 2020, ha deliberato operazioni connesse al programma di *fundraising* 2021 (emissioni obbligazioni bancarie garantite/obbligazioni domestiche/*certificates*, cartolarizzazioni) aventi quali controparti le società Carige Covered Bond S.r.l., Carige Covered Bond 2 S.r.l., Lantern Finance S.r.l., Lantern Mortgage S.r.l. (in precedenza Lantern Consumer S.r.l.), Banca Cesare Ponti e Banca del Monte di Lucca, parti correlate di Carige e soggetti collegati del Gruppo Banca Carige; le operazioni, pur essendo di maggiore rilevanza, non sono state soggette all'iter deliberativo previsto dal predetto Regolamento in quanto eseguite tra società tra cui intercorre un rapporto di controllo totalitario ovvero perché nelle operazioni non sono presenti interessi significativi di altre parti correlate;
- il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 20 maggio 2020, ha deliberato operazioni di cartolarizzazione aventi quali controparti Lantern Finance S.r.l., Lantern Mortgage S.r.l. (in precedenza Lantern Consumer S.r.l.) e Banca del Monte di Lucca, parti correlate di Carige e soggetti collegati del Gruppo Banca Carige; le operazioni in questione, pur essendo di maggiore rilevanza non sono state soggette all'iter deliberativo previsto dal predetto Regolamento in quanto eseguite tra società tra cui intercorre un rapporto di controllo totalitario ovvero perché nell'operazione non sono presenti interessi significativi di altre parti correlate;
- il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 6 agosto 2020, ha deliberato di esprimersi favorevolmente in ordine al progetto di fusione per incorporazione di Abitare R.E. S.r.l. in Carige REOCO S.p.A., entrambe parti correlate di Carige e soggetti collegati del Gruppo Banca Carige; l'operazione in questione, pur essendo di maggiore rilevanza non è stata soggetta all'iter deliberativo previsto dal predetto Regolamento in quanto, ai sensi dell'art. 2.8 del predetto Regolamento, eseguita con società tra cui intercorre un rapporto di controllo totalitario;
- il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 17 dicembre 2020, ha deliberato operazioni di cartolarizzazione aventi quali controparti Carige Covered Bond S.r.l., Carige Covered Bond 2 S.r.l., Banca Cesare Ponti e Banca del Monte di Lucca, parti correlate di Carige e soggetti collegati del Gruppo Banca Carige; le operazioni, pur essendo di maggiore rilevanza, non sono state soggette all'iter deliberativo previsto

dal predetto Regolamento in quanto eseguite tra società tra cui intercorre un rapporto di controllo totalitario ovvero perché nelle operazioni non sono presenti interessi significativi di altre parti correlate.

Per le informazioni di dettaglio relative alle operazioni con società collegate e altre parti correlate e, in particolare, alle operazioni di maggiore rilevanza poste in essere con parti correlate e soggetti collegati e rientranti in ipotesi di esenzione dalla procedura prevista dal Regolamento Parti Correlate si rimanda ai documenti contabili del Gruppo consultabili nel sito *internet* dell’Emittente (www.gruppocarige.it/Bilanci).

I saldi creditori e debitori nei conti consolidati nei confronti di Parti Correlate presentano un ammontare non significativo se rapportato alla dimensione patrimoniale del Gruppo.

Rapporti con le altre parti correlate

Rientrano nelle altre Parti Correlate:

- “dirigenti con responsabilità strategiche dell’entità”. Per tale locuzione si intendono coloro che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della direzione e del controllo delle attività nella Banca, compresi gli Amministratori, i Sindaci, l’Amministratore Delegato e i principali Dirigenti.
- “stretti familiari di uno dei soggetti di cui al punto a)”. Per tale locuzione si intendono coloro che ci si attende possano influenzare il, o essere influenzati dal, soggetto interessato nei loro rapporti con la Banca e quindi, solo esemplificativamente, possono includere il convivente e le persone a carico del soggetto interessato o del convivente.
- “soggetti controllati, controllati congiuntamente o soggetti a influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai precedenti punti a) e b), ovvero di cui tali soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei diritti di voto”.

Incidenza dei rapporti con parti correlate

Nelle tabelle che seguono sono indicati gli importi e le incidenze rispetto alle voci di bilancio delle operazioni poste in essere con gli azionisti che possono esercitare un’influenza notevole, società controllate, società collegate e altre Parti Correlate, per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e 31 dicembre 2018, distinti per periodo e per le diverse tipologie di Parti Correlate.

I rapporti con azionisti che possono esercitare influenza notevole, alla data del 31 dicembre 2020 sono illustrati nella tabella sottostante e afferiscono ai rapporti del Gruppo con FITD.

INCIDENZA DEI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE AL 31/12/2020 <i>(importi in migliaia di euro)</i>	Rapporti con azionisti che possono esercitare un’influenza notevole	Rapporti con altre parti correlate	Importo voce di bilancio	Incidenza %
Attivo				
Voce 40 a) - Crediti verso clientela	-	1.666	12.364.510	0,01%
Altre voci dell’attivo	337	-	9.665.726	(...)
Passivo				
Voce 10 b) - Debiti verso clientela	-	2.210	12.819.390	0,02%
Altre voci del passivo*	-	-	7.850.939	(...)
Conto economico				
Voce 10 - Interessi attivi	-	8	266.604	(...)
Voce 20 - Interessi passivi	-	(3)	(142.982)	(...)
Altre voci positive di conto economico	-	3	336.385	(...)
Altre voci negative di conto economico**	14.921	-	(621.094)	2,40%

* L’incidenza è calcolata sulle altre voci del passivo, ad esclusione di quelle riferite al patrimonio netto.

** L’incidenza è calcolata sulle altre voci, ad esclusione delle imposte e dell’utile/perdita attribuiti ai terzi.

INCIDENZA DEI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE AL 31/1/2020 <i>(importi in migliaia di euro)</i>	Rapporti con azionisti che possono esercitare un'influenza notevole	Rapporti con altre parti correlate	Importo voce di bilancio	Incidenza %
Attivo				
Voce 40 a) - Crediti verso clientela	-	651	14.007.348	(...)
Altre voci dell'attivo	446	-	8.706.887	0,01%
Passivo				
Voce 10 b) - Debiti verso clientela	-	4.529	11.819.364	0,04%
Altre voci del passivo*	-	-	9.294.930	(...)
Conto economico				
Voce 10 - Interessi attivi	-	8	370.100	(...)
Voce 20 - Interessi passivi	-	13	(246.556)	0,01%
Altre voci positive di conto economico	-	-	310.817	(...)
Altre voci negative di conto economico**	10.523	-	(1.294.996)	0,81%

* L'incidenza è calcolata sulle altre voci del passivo, ad esclusione di quelle riferite al patrimonio netto.

** L'incidenza è calcolata sulle altre voci, ad esclusione delle imposte e dell'utile/perdita attribuiti ai terzi.

INCIDENZA DEI RAPPORTI CON PARTI CORRELATE AL 31/12/2018 <i>(importi in migliaia di euro)</i>	Rapporti con azionisti che possono esercitare un'influenza notevole	Rapporti con altre parti correlate	Importo voce di bilancio	Incidenza %
Attivo				
Voce 40 a) - Crediti verso clientela	1.972	3.592	15.676.398	0,04%
Altre voci dell'attivo	-	-	6.418.186	(...)
Passivo				
Voce 10 b) - Debiti verso clientela	11.683	19.498	12.046.474	0,26%
Altre voci del passivo*	-	-	8.278.719	(...)
Conto economico				
Voce 10 - Interessi attivi	47	196	400.908	0,06%
Voce 20 - Interessi passivi	26	146	(174.277)	0,10%
Altre voci positive di conto economico	75	4	445.032	0,02%
Altre voci negative di conto economico**	8	-	(966.380)	(...)

* L'incidenza è calcolata sulle altre voci del passivo, ad esclusione di quelle riferite al patrimonio netto.

** L'incidenza è calcolata sulle altre voci, ad esclusione delle imposte e dell'utile/perdita attribuiti ai terzi.

17.3 Prestazione di servizi infragruppo

Banca Carige, in quanto capogruppo, svolge, tramite la propria struttura, attività anche in nome e per conto delle banche controllate e delle altre società del Gruppo. L'esternalizzazione di funzioni da parte delle controllate è stata realizzata attraverso la sottoscrizione di appositi contratti di *service* infragruppo che impegnano la capogruppo a svolgere le attività esternalizzate, con attribuzione di facoltà e poteri di firma e rappresentanza, secondo i propri criteri gestionali e organizzativi e con le modalità operative previste dalla propria normativa.

A giudizio dell'Emittente, pur trattandosi di attività svolte infragruppo, poste in essere, pertanto, prestando la massima attenzione agli obiettivi di Gruppo, i rapporti con l'*outsourcer* sono improntati al massimo rispetto delle norme in tema di conflitti di interesse, parti correlate e soggetti collegati.

Più in particolare, per la fornitura delle attività previste dai contratti di *service* (*service* amministrativo e *service* di *back office* di rete), ciascuna Banca del Gruppo corrisponde a Banca Carige un canone annuo determinato anticipatamente mediante utilizzo di parametri quantitativi oggettivi e meccanismi di ribaltamento dei costi che consentono di modulare il canone in relazione ai servizi prestati. Precisamente il canone è così composto:

- tariffa base, stabilita secondo criteri di ribaltamento dei costi amministrativi, costi ICT e costi delle risorse⁽⁷⁵⁾ della Capogruppo necessarie per lo svolgimento delle attività accentrate;
- parametri di volume: numero di sportelli, numero di risorse umane impiegate in rete, masse amministrative (raccolta diretta + raccolta indiretta + impieghi – obbligazioni emesse dalla controllata e sottoscritte dalla Capogruppo), alla fine dell'anno precedente.

Il canone è determinato dalla seguente formula:

$$\text{Canone Base} \times \left[\left(\frac{\text{Filiali}}{\text{Base_Filiali}} + \frac{\text{Pers.Rete}}{\text{Base_Pers.Rete}} + \frac{\text{Masse Amministrate}}{\text{Base_Masse_Amm.}} \right) / 3 \right]$$

Nei contratti di *service* sono inoltre previsti KPI e SLA quali indicatori dei livelli di qualità e/o prestazionali dei servizi svolti in via accentrata (allegato n. 2 dei contratti di *service*).

Con cadenza annuale, sulla base dell'andamento dei KPI e SLA e in funzione degli effettivi livelli di servizio raggiunti, vengono determinate le eventuali penali da corrispondere con la prima fattura del nuovo esercizio.

I contratti di *service* sono stati tempo per tempo aggiornati e adeguati nella forma e nel contenuto, sia in relazione alle evoluzioni normative intervenute, sia alla luce del manifestarsi di nuove opportunità di razionalizzazione di attività attraverso l'esternalizzazione infragruppo di funzioni operative.

Alla Data del Prospetto, sono in essere i seguenti contratti di *service*:

1. contratto di *service* amministrativo, che disciplina l'esternalizzazione presso la Capogruppo di attività quali, a titolo esemplificativo, redazione del bilancio, gestione della contabilità, adempimenti connessi alle segnalazioni di vigilanza, acquisto di beni e servizi presso terzi, attività legali e di recupero del credito; e
2. contratto di *service* di *back office* di rete, che disciplina le attività di *back office* riconducibili, a titolo esemplificativo, all'esecuzione di bonifici, gestione dei modelli F23 e F24, pagamento RiBa, gestione pagamenti, e caricamento bilanci.

⁽⁷⁵⁾ Nella determinazione del canone base, viene utilizzato il costo effettivo delle risorse sostenuto dalla Capogruppo nell'anno precedente a quello di riferimento del canone, mediante una puntuale rilevazione del numero di risorse dedicate alle attività in *service* dalle singole unità operative della Capogruppo nonché della percentuale delle attività svolte anche per le controllate rispetto al numero totale delle attività in carico all'ufficio

18 INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

18.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018 passati

18.1.1 Informazioni finanziarie sottoposte a revisione contabile relative agli ultimi tre esercizi

Il Bilancio Consolidato 2020 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 10 marzo 2021.

Di seguito, si riportano i prospetti dello stato patrimoniale consolidato, del conto economico consolidato, della redditività consolidata complessiva, delle variazioni del patrimonio netto consolidato e del rendiconto finanziario consolidato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

Tenuto conto della chiusura del periodo di Amministrazione Straordinaria di Banca Carige in data 31 gennaio 2020, si segnala che le informazioni finanziarie relative alle grandezze economiche e ai flussi di cassa del Gruppo riportate nel presente Prospetto non sono tra loro comparabili, data la differente durata dei periodi di rendicontazione.

* * * *

Per comodità di consultazione dei bilanci consolidati del periodo 1° febbraio 2020 - 31 dicembre 2020, 1° gennaio 2019 - 31 gennaio 2020 e del 2018 e delle relative relazioni sulla gestione incorporate mediante riferimento ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Emittenti e dell'art. 19, comma 1 del Regolamento UE n. 1129/2017 Bilanci - Gruppo Banca Carige (gruppcarige.it), si riporta di seguito una tabella contenente indicazione delle pagine delle principali sezioni.

Documento	Periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020	Periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020	Esercizio 2018
Relazione consolidata sulla gestione	12-73	12-66	11-64
Stato patrimoniale consolidato	76-77	69-70	93-94
Conto economico consolidato	78	71	95
Prospetto della redditività consolidata complessiva	79	72	96
Prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato	80-81	73-74	97-98
Rendiconto finanziario consolidato	82	75-76	99-100
Nota integrativa consolidata	84-414	77-394	101-414

18.1.1.1 Stato patrimoniale consolidato

La tabella che segue riporta lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

ATTIVO (importi in migliaia di euro)		Situazione al		
		31/12/2020	31/01/2020	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	267.695	256.660	266.088
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	168.601	157.473	173.716
20. a)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.728	1.715	2.042
20. c)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	166.873	155.758	171.674
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.608.558	783.696	811.438
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.323.653	18.551.726	17.200.504
40. a)	Crediti verso banche	3.959.143	4.544.378	1.524.106
40. b)	Crediti verso clientela	12.364.510	14.007.348	15.676.398
50.	Derivati di copertura	9.355	9.087	13.842
70.	Partecipazioni	94.257	98.153	99.318
90.	Attività materiali	850.624	883.261	726.412
100.	Attività immateriali	85.594	78.441	53.668
110.	Attività fiscali	1.413.628	1.664.189	1.781.090
110. a)	Correnti	586.154	587.960	616.032
110. b)	Anticipate	827.474	1.076.229	1.165.058
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	617.224
130.	Altre attività	208.271	231.549	351.284
	Totale dell'attivo	22.030.236	22.714.235	22.094.584

PASSIVO (importi in migliaia di euro)		Situazione al		
		31/12/2020	31/01/2020	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo Ammortizzato	19.771.001	20.072.079	19.087.529
10. a)	Debiti verso banche	3.843.524	3.999.981	4.592.969
10. b)	Debiti verso la clientela	12.819.390	11.819.364	12.046.474
10. c)	Titoli in circolazione	3.108.087	4.252.734	2.448.086
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.056	1.165	720
40.	Derivati di copertura	247.079	266.295	239.612
60.	Passività fiscali	10.229	10.762	9.533
60. a)	Correnti	3.025	5.068	3.734
60. b)	Differite	7.204	5.694	5.799
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	234.759
80.	Altre passività	326.496	430.598	456.675
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	38.245	42.796	52.611
100.	Fondi per rischi e oneri:	276.223	290.599	243.754
100. a)	Impegni e garanzie rilasciate	18.831	24.636	34.330
100. b)	Quiescenza e obblighi simili	26.523	29.073	29.256
100. c)	Altri fondi per rischi e oneri	230.869	236.890	180.168
120.	Riserve da valutazione	(79.996)	(91.146)	(103.776)
150.	Riserve	(844.873)	24.257	296.651
160.	Sovrapprezzi di emissione	623.922	623.958	-
170.	Capitale	1.915.164	1.915.164	1.845.164
180.	Azioni proprie (-)	(15.536)	(15.572)	(15.572)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	12.867	13.057	19.748
200.	Utile (perdita) del periodo (+/-)	(251.641)	(869.777)	(272.824)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	22.030.236	22.714.235	22.094.584

18.1.1.2 Conto economico consolidato

La tabella che segue riporta il conto economico consolidato del Gruppo per i periodi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

CONTO ECONOMICO (importi in migliaia di euro)	Situazione al		
	31/12/2020 (11 mesi)	31/01/2020 (13 mesi)	31/12/2018
10. Interessi attivi e proventi assimilati	266.604	370.100	400.908
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	283.700	377.101	390.046
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(142.982)	(246.556)	(174.277)
30. Margine di interesse	123.622	123.544	226.631
\ Commissioni attive	207.443	262.207	264.385
50. Commissioni passive	(20.729)	(42.322)	(33.543)
60. Commissioni nette	186.714	219.885	230.842
70. Dividendi e proventi simili	10.817	10.733	10.492
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.273	14.029	5.036
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1.780)	789	(1.484)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	44.838	(28.716)	(60.580)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.951	(28.204)	(63.472)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.775	31	1.039
c) passività finanziarie	112	(543)	1.853
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.511	(3.359)	(14.033)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.511	(3.359)	(14.033)
120. Margine d'intermediazione	377.995	336.905	396.904
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(92.035)	(462.489)	(244.070)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(91.841)	(462.500)	(244.031)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(194)	11	(39)
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1.315	813	(1.134)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	287.275	(124.771)	151.700
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	287.275	(124.771)	151.700
190. Spese amministrative	(416.684)	(634.897)	(531.787)
a) spese per il personale	(217.472)	(394.521)	(280.282)
b) altre spese amministrative	(199.212)	(240.376)	(251.505)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(31.630)	(30.815)	(41.672)
a) impegni e garanzie rilasciate	5.804	9.694	17.356
b) altri accantonamenti netti	(37.434)	(40.509)	(59.028)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(39.435)	(58.913)	(11.421)
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(12.997)	(10.294)	(6.408)
230. Altri oneri/proventi di gestione	47.589	(13.455)	57.432
240. Costi operativi	(453.157)	(748.374)	(533.856)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	4.655	8.235	9.522
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	140	517	57.020
290. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(161.087)	(864.393)	(315.614)
300. Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	(91.561)	(15.788)	19.765
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(252.648)	(880.181)	(295.849)
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	3.758	20.897
330. Utile (Perdita) di periodo	(252.648)	(876.423)	(274.952)
340. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza di terzi	(1.007)	(6.646)	(2.128)
350. Utile (Perdita) di periodo di pertinenza della capogruppo	(251.641)	(869.777)	(272.824)
Utile per azione (in euro)			
- Base	-0,333	-5,337	-0,005
- Diluito	-0,333	-5,337	-0,005

18.1.1.3 Prospetto della redditività consolidate complessiva

La tabella che segue riporta il prospetto della redditività consolidata complessiva del Gruppo per i periodi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

	Situazione al		
	31/12/2020 (11 mesi)	31/01/2020 (13 mesi)	31/12/2018
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
10. Utile (Perdita) di periodo	(252.684)	(876.423)	(274.952)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico connesse con:			
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(312)	1.009	315
70. Piani a benefici definiti	870	(3.754)	1.315
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	(12)	20
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico connesse con:			
120. Coperture dei flussi finanziari	9.203	12.461	14.919
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.446	2.880	(2.876)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	11.207	12.584	13.693
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	(241.441)	(863.839)	(261.259)
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(994)	(6.692)	(2.124)
200. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	(240.477)	(857.147)	(259.135)

18.1.1.4 Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

Le tabelle che seguono riportano le variazioni del patrimonio netto consolidato del Gruppo intervenute nel corso dei periodi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2020

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
	Esistenze al 31/01/2020	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/2/2020	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2020	Patrimonio netto dei terzi al 31/12/2020	
						Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			Redditività complessiva dell'esercizio
Capitale:	1.943.556	-	1.943.556	(2.635)	-	(9.446)	-	-	-	-	-	(3.002)	-	1.915.164	13.309
a) azioni ordinarie	1.943.556	-	1.943.556	(2.635)	-	(9.446)	-	-	-	-	-	(3.002)	-	1.915.164	13.309
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	625.805	-	625.805	-	-	(1.847)	(36)	-	-	-	-	2.999	-	623.922	2.999
Riserve:	13.894	-	13.894	(873.788)	-	12.712	-	-	-	-	-	(8)	-	(844.873)	(2.317)
a) di utili	(172.725)	-	(172.725)	(873.788)	-	12.712	-	-	-	-	-	(8)	-	(1.031.492)	(2.317)
b) altre	186.619	-	186.619	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186.619	-
Riserve da valutazione	(91.319)	-	(91.319)	-	-	(1)	-	-	-	-	-	-	11.207	(79.996)	(117)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti sui dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(15.572)	-	(15.572)	-	-	-	36	-	-	-	-	-	-	(15.536)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(876.423)	-	(876.423)	876.423	-	-	-	-	-	-	-	-	(252.648)	(251.641)	(1.007)
Patrimonio netto del gruppo	1.586.884	-	1.586.884	-	-	1.417	-	-	-	-	-	(814)	(240.447)	1.347.040	X
Patrimonio netto di terzi	13.057	-	13.057	-	-	1	-	-	-	-	-	803	(994)	X	12.867

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/01/2020

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/1/2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/01/2020	Patrimonio netto dei terzi al 31/01/2020		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			Redditività complessiva dell'esercizio	
Capitale:	1.873.556	-	1.873.556	-	-	-	70.000	-	-	-	-	-	-	-	-	1.915.164	28.392
a) azioni ordinarie	1.873.555	-	1.873.555	-	-	-	70.000	-	-	-	-	-	-	-	-	1.915.164	28.392
b) altre azioni	1	-	1	-	-	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.847	-	1.847	-	-	-	623.958	-	-	-	-	-	-	-	-	623.958	1.847
Riserve:	288.415	-	288.415	(274.952)	-	431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.257	(10.363)
a) di utili	101.796	-	101.796	(274.952)	-	431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(162.362)	(10.363)
b) altre	186.619	-	186.619	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186.619	-
Riserve da valutazione	(103.903)	-	(103.903)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.584	(91.146)	(173)	-
Strumenti di capitale																	
Acconti sui dividendi																	
Azioni proprie	(15.572)	-	(15.572)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(15.572)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(274.952)	-	(274.952)	274.952	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(876.423)	(869.777)	(6.646)	(6.646)
Patrimonio netto del gruppo	1.749.643	-	1.749.643	-	-	430	693.958	-	-	-	-	-	-	(857.147)	1.586.884	X	X
Patrimonio netto di terzi	19.748	-	19.748	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	(6.692)	X	13.057	13.057

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2018

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/1/2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva dell'esercizio	Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2018	Patrimonio netto dei terzi al 31/12/2018
Capitale:	2.874.249	-	2.874.249	-	-	(1.000.693)	-	-	-	-	-	-	-	1.845.164	28.392
a) azioni ordinarie	2.874.248	-	2.874.248	-	-	(1.000.693)	-	-	-	-	-	-	-	1.845.163	28.392
b) altre azioni	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Sovrapprezzi di emissione	630.211	-	630.211	-	-	(628.364)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.847
Riserve:	(685.916)	(263.029)	(948.945)	(393.364)	-	1.630.724	-	-	-	-	-	-	-	296.651	(8.236)
a) di utili	(737.188)	(263.029)	(1.000.217)	(393.364)	-	1.495.377	-	-	-	-	-	-	-	110.032	(8.236)
b) altre	51.272	-	51.272	-	-	135.347	-	-	-	-	-	-	-	186.619	-
Riserve da valutazione	(140.759)	23.622	(117.137)	-	-	(459)	-	-	-	-	-	-	13.693	(103.776)	(127)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(15.572)	-	(15.572)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(15.572)	-
Utile (Perdita) di esercizio	(393.364)	-	(393.364)	393.364	-	-	-	-	-	-	-	-	(274.952)	(272.824)	(2.128)
Patrimonio netto del gruppo	2.244.724	(237.156)	2.007.568	-	-	1.209	-	-	-	-	-	-	(259.134)	1.749.643	X
Patrimonio netto di terzi	24.125	(2.251)	21.874	-	-	(1)	-	-	-	-	-	-	(2.125)	X	19.748

18.1.1.5 Rendiconto finanziario consolidato

La tabella che segue riporta il rendiconto finanziario consolidato del Gruppo (redatto con il metodo diretto) per i periodi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

<i>(importi in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre 2020 (11 mesi)	31 gennaio 2020 (13 mesi)	31 dicembre 2018
ATTIVITÀ OPERATIVA			
1. Gestione	(76.032)	(202.944)	(9.011)
- interessi attivi incassati (+)	241.063	332.278	374.723
- interessi passivi pagati (-)	(154.592)	(247.168)	(189.297)
- dividendi e proventi simili (+)	10.817	10.733	10.492
- commissioni nette (+/-)	190.100	225.045	239.729
- spese per il personale (-)	(205.496)	(265.865)	(263.821)
- premi netti incassati (+)	-	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi (+/-)	-	-	-
- altri costi (-)	(185.571)	(332.031)	(258.381)
- altri ricavi (+)	70.816	87.610	99.204
- imposte e tasse (-)	(43.169)	(22.651)	(49.994)
- costi/ricavi relativi alle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	9.105	28.334
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	545.416	1.500.417	2.240.193
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.324)	438	1.203
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	(10.362)	15.813	14.516
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.812.238)	42.371	568.344
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.165.629	(1.837.241)	1.359.665
- altre attività	203.711	279.078	296.465
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(445.862)	1.447.673	(2.384.291)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	273.604	1.522.899	(2.361.651)
- passività finanziarie di negoziazione	1.403	6.969	(466)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
- altre passività	(173.661)	(112.195)	(22.174)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	23.522	(255.688)	(153.109)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	15.485	48.435	164.038
- vendite di partecipazioni	-	-	1.817
- dividendi incassati su partecipazioni	9.700	9.399	8.762
- vendite di attività materiali	5.785	5.550	111.743
- vendite di attività immateriali	-	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	33.486	41.716
2. Liquidità assorbita da	(27.961)	(182.935)	(41.423)
- acquisti di partecipazioni	(292)	(11)	-
- acquisti di attività materiali	(7.566)	(147.857)	(11.712)
- acquisti di attività immateriali	(20.103)	(35.067)	(29.711)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(12.476)	(134.500)	122.615
C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(11)	380.758	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-	-
- distribuzione dividendi e altri finalità	-	-	-
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(11)	380.758	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	11.035	(9.430)	(30.494)

18.1.2 Modifica della data di riferimento contabile

I dati economici indicati a fini comparativi alla data del 31 gennaio 2020 sono relativi ad un esercizio della durata di 13 mesi corrispondente al periodo di Amministrazione Straordinaria cui è stato sottoposto l'Emittente mentre i dati economici al 31 dicembre 2020 sono riferiti ad un periodo della durata di 11 mesi al fine di allineare la conclusione dell'esercizio alla fine dell'anno solare. I dati economici riferiti all'esercizio concluso in data 31 dicembre 2018 sono invece riferiti ad un periodo della durata di 12 mesi. Gli scostamenti riportati nel presente Prospetto sono pertanto rappresentati solo in termini assoluti ed esprimono variazioni riferite a periodi tra loro non del tutto comparabili.

18.1.3 Principi contabili

I dati relativi al periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020 sono estratti dal Bilancio Consolidato 2020 (comprensivo della Nota Informativa e degli allegati, e corredato dalla Relazione sulla Gestione, che fornisce le informazioni richieste sull'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui il Gruppo ha operato nonché sui principali rischi e incertezze che si trova ad affrontare, in particolare tenendo in considerazione gli effetti dell'attuale pandemia da COVID-19), che è stato redatto applicando i Principi contabili internazionali, in vigore alla data di chiusura di tale bilancio, e le relative interpretazioni (SIC/IFRIC), nonché osservando le indicazioni di cui alla Circolare 262 della Banca d'Italia, avuto riguardo anche alle ultime integrazioni pubblicate in data 15 dicembre 2020 dalla Banca d'Italia nell'ambito della pandemia da COVID-19⁽⁷⁶⁾ e al "Richiamo di attenzione n. 1/21" pubblicato dalla Consob in data 16 febbraio 2021, sempre nel contesto pandemico⁽⁷⁷⁾.

Nella redazione del Bilancio Consolidato 2020, sono stati altresì considerati, per quanto applicabili, i documenti di tipo interpretativo e di supporto emanati dalle principali Istituzioni europee ed internazionali che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione Finanziaria, relativamente all'applicazione di taluni principi (come, ad esempio, gli IFRS 9).

Il Bilancio Consolidato 2020 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di EY che ha emesso la propria relazione in data 26 marzo 2021.

I dati relativi all'esercizio dell'Amministrazione Straordinaria del Gruppo Banca Carige per il periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020 sono estratti dal Bilancio Consolidato di Amministrazione Straordinaria (comprensivo della Nota Integrativa consolidata e degli allegati, e corredato dalla Relazione sulla Gestione redatta dai Commissari Straordinari), che è stato redatto ai sensi dell'art. 75, comma 2, del TUB e applicando i Principi contabili internazionali e le relative interpretazioni (SIC/IFRIC), nonché osservando le indicazioni di cui alla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Il Bilancio Consolidato del Gruppo Banca Carige è stato sottoposto a revisione contabile su base volontaria da parte della società EY che ha emesso la propria relazione in data 28 maggio 2020, contenente un richiamo d'informativa in tema di continuità aziendale.

⁽⁷⁶⁾ La comunicazione in oggetto integra le disposizioni che disciplinano i bilanci delle Banche contenuti nella Circolare 262 e successivi aggiornamenti, per fornire al mercato informazioni sugli effetti che la pandemia da COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi e sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari.

⁽⁷⁷⁾ Richiamo di attenzione n. 1/21 del 16 febbraio 2021, oggetto: COVID – 19 – misure di sostegno all'economia – Richiamo di attenzione sull'informativa da fornire: da parte degli emittenti vigilati, degli organi di controllo e delle società di revisione in relazione al bilancio 2020 redatto in conformità con i principi contabili internazionali; dalle società che pubblicano le dichiarazioni non finanziarie 2020; dagli emittenti con azioni quotate e dagli organi di controllo in occasione di assemblee per delibere sul capitale; dai responsabili della redazione dei documenti di offerta e dei prospetti informativi; dagli emittenti soggetti alla disciplina del MAR.

I dati dell'esercizio 2018 sono estratti dalla Relazione sulla Situazione Patrimoniale ed Economica Consolidata 2018 ex art. 73, comma 4 del TUB, redatta applicando i Principi contabili internazionali e le relative interpretazioni (SIC/IFRIC) e applicando, per quanto possibile, le indicazioni di cui alla Circolare 262. La Relazione sulla Situazione Patrimoniale ed Economica Consolidata 2018 è stata oggetto di revisione contabile legale da parte di EY che ha emesso la propria relazione in data 3 aprile 2019.

18.1.4 Modifica della disciplina contabile

Il Gruppo Banca Carige continuerà a predisporre ai fini civilistici sia il bilancio separato sia il bilancio consolidato in conformità ai Principi contabili internazionali tempo per tempo vigenti. I valori espressi nel bilancio consolidato saranno in continuità rispetto a quelli presentati nel presente Prospetto Informativo.

Le informazioni finanziarie sottoposte a revisione contabile relative al periodo chiuso al 31 dicembre 2020, 31 gennaio 2020 e all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, sono presentate e redatte in una forma coerente con la disciplina contabile che sarà adottata per i successivi bilanci dell'Emittente.

18.1.5 Informazioni finanziarie redatte in conformità ai principi contabili nazionali

Il Gruppo Carige redige i propri bilanci (il Bilancio Consolidato 2020, il Bilancio Consolidato di Amministrazione Straordinaria e la Relazione sulla Situazione Patrimoniale ed Economica Consolidata 2018) applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS e non i principi contabili nazionali.

18.1.6 Bilancio consolidato

Nel presente Capitolo si omettono i bilanci d'esercizio individuali dell'Emittente, predisposti in conformità ai Principi contabili internazionali in vigore alla data di chiusura del bilancio, in quanto gli stessi non apportano informazioni aggiuntive rilevanti.

18.1.7 Data delle informazioni finanziarie

Il presente Capitolo contiene le informazioni finanziarie relative al periodo 1° febbraio – 31 dicembre 2020, al periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020 e al periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2018.

18.2 Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Si segnala che le informazioni finanziarie, economiche e patrimoniali relative al trimestre chiuso al 31 marzo 2021 pubblicate dall'Emittente, benchè non sottoposte ad alcuna procedura di revisione, sono state incorporate, ove necessario, mediante riferimento nel presente Prospetto ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento UE n. 1129/2017.

18.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

18.3.1 Relazione di revisione relative agli esercizi passati

La Situazione patrimoniale ed economica consolidata dell'esercizio 2020 è stata assoggettata a revisione contabile da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 26 marzo 2021, che contiene il seguente richiamo d'informativa: *“Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione a quanto descritto dagli Amministratori nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa del bilancio d'esercizio.*

In particolare, gli Amministratori informano di aver provveduto nel febbraio 2021 all'aggiornamento dei target del Piano Strategico 2019-2023 (il “Piano Strategico”), che ora incorporano il mutato contesto macroeconomico negativamente condizionato dalla diffusione della pandemia del coronavirus, nonché le stime di evoluzione dei ricavi, delle masse intermedie e dei rischi ed incertezze ad esse correlate. Tali target incorporano, altresì, la perdita consuntivata al 31 dicembre 2020 e le perdite attese per gli esercizi 2021

e 2022 che risultano superiori in modo significativo a quanto inizialmente ipotizzato nel suddetto Piano Strategico. Gli Amministratori riportano altresì che le linee guida del Piano Strategico sono confermate, pur rendendosi necessaria una rimodulazione dei tempi del ritorno alla redditività in un contesto reso più complesso dalla emergenza sanitaria e dall'inevitabile rallentamento dell'esecuzione delle azioni complessive di piano. Tali aspetti contribuiscono a far permanere una significativa incertezza in merito ai tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è basata sulla prospettiva di conseguire redditi imponibili positivi. Infine, gli Amministratori riportano di essere impegnati nel monitoraggio e nella gestione di significativi rischi legali e fiscali connessi a contenziosi in essere, che costituiscono un ulteriore fattore di incertezza.

Pur tenendo in debito conto le nuove condizioni economiche determinate dalla emergenza sanitaria, gli Amministratori evidenziano come le suddette incertezze siano comunque fronteggiate dalle articolate azioni in via di attuazione e relative alle crescite commerciali ed al contenimento del costo del credito anche grazie all'articolato piano di derisking, sostanzialmente concluso, ed al contenimento dei costi operativi. Gli Amministratori hanno altresì considerato gli specifici e recenti interventi della BCE del 12 marzo 2020 che consentono, stante l'attuale situazione, di operare temporaneamente anche al di sotto delle soglie minime di capitale previste fino ad almeno il 31 dicembre 2022 (riferite rispettivamente alla Pillar 2 Guidance ed al Capital Conservation Buffer).

Sulla base di quanto sopra richiamato, pur nel quadro delle significative incertezze descritte, gli Amministratori ritengono che la Società abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile, in cui potrà anche rispettare i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di liquidità e, pertanto, hanno redatto il bilancio d'esercizio nel presupposto della continuità aziendale.”.

La Situazione patrimoniale ed economica consolidata dell'esercizio di Amministrazione Straordinaria è stata assoggettata a revisione contabile su base volontaria da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 28 maggio 2020, che contiene il seguente richiamo d'informativa: “Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulle incertezze significative riguardanti la capacità del Gruppo di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile descritte nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria.

In particolare, i Commissari Straordinari informano di aver valutato sia l'avvenuta esecuzione del Rafforzamento Patrimoniale e la ricostituzione di una governance ordinaria e stabile, sia le significative incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e alle potenziali conseguenze della diffusione della pandemia del coronavirus, di cui Commissari Straordinari evidenziano di non essere in grado di misurare gli effetti sull'attività del Gruppo e sui suoi conti dopo il 31 gennaio 2020, e al raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico 2019-2023 nelle tempistiche attese.

I Commissari Straordinari riportano altresì che, alla data di chiusura dell'amministrazione straordinaria, non tutte le azioni di derisking da loro programmate nel Piano Strategico 2019-2023 risultavano perfezionate, anche se restano pianificate per il 2020 pur nel contesto macroeconomico conseguente alla pandemia Covid-19, che ha significativamente aumentato l'incertezza connessa al loro completamento sia nei tempi che nelle modalità.

I Commissari Straordinari evidenziano infine come le suddette incertezze siano comunque attenuate, oltre che dalle complesse manovre anticicliche messe in atto dal Governo italiano e, nell'ambito dell'Unione Europea, anche dagli specifici e recenti interventi della BCE del 12 marzo 2020 che consentono alle banche, stante l'attuale situazione, di operare temporaneamente al di sotto delle soglie minime di capitale previste, rispettivamente, dalla Pillar 2 Guidance e dal Capital Conservation Buffer.

Sulla base di quanto sopra richiamato, pur nel quadro delle significative incertezze sopra descritte, i Commissari Straordinari ritengono che il Gruppo abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e di rispettare i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di liquidità e, pertanto, hanno redatto il bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria nel presupposto della continuità.”.

La Situazione consolidata e patrimoniale dell'esercizio 2018 è stata assoggettata a revisione contabile legale da parte della Società di Revisione, che ha emesso la propria relazione in data 3 aprile 2019, che contiene il seguente richiamo d'informativa: “Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulle incertezze significative riguardanti la

capacità del Gruppo di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile descritte nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa della Relazione. In particolare, i Commissari Straordinari, nel redigere la nota integrativa:

- indicano che in data 2 gennaio 2019 la BCE ha avviato la procedura di Amministrazione Straordinaria, ai sensi degli articoli 69-octiesdecies, 70 e 98 del TUB e che in data 8 gennaio 2019 è stato emanato da parte del Governo il Decreto Legge 1/2019 contenente “Misure urgenti a sostegno della Banca Carige- Cassa di Risparmio di Genova e Imperia”, convertito in legge il 6 marzo 2019;
- evidenziano, fra l'altro, il mancato rispetto al 31 dicembre 2018 da parte del Gruppo Banca Carige dei requisiti patrimoniali consolidati richiesti dalla BCE con la Decisione SREP del 27 dicembre 2017, con riferimento al Total Capital Ratio e al Common Equity Tier 1 Ratio, quest'ultimo limitatamente alla componente di Capital Guidance aggiuntiva; viene altresì indicato che, alla medesima data, il Liquidity Coverage Ratio era inferiore al limite regolamentare del 100%.

La nota integrativa descrive altresì le valutazioni che i Commissari Straordinari hanno proceduto a effettuare, pur considerando la presenza di significative incertezze, in ordine al presupposto della continuità aziendale adottato per redigere la Relazione.”.

Nella medesima relazione della Società di Revisione è presente il seguente richiamo di informativa: “Richiamiamo l'attenzione alla Parte A- Politiche contabili della nota integrativa alla Relazione che descrive i criteri di redazione. La Relazione è stata predisposta per le finalità del citato art. 73, comma 4 del TUB, che dispone che quando il bilancio relativo all'esercizio chiuso anteriormente all'inizio dell'amministrazione straordinaria non sia stato approvato, i Commissari provvedono al deposito presso l'ufficio del registro delle imprese, in sostituzione del bilancio, di una relazione sulla situazione patrimoniale ed economica, redatta sulla base delle informazioni disponibili. Di conseguenza la relazione sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata ex art. 73, comma 4 del TUB può non essere adatta per altri scopi.”.

Le suddette relazioni di revisione sono di seguito riportate.



Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014**



EY S.p.A.
Via XX Settembre, 42
10121 Genova

Tel: +39 010 5308111
Fax: +39 010 588636
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli Azionisti di Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario di Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ("Banca Carige" o "Società") e controllate ("Gruppo") per il periodo dal 1° febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per il periodo dal 1° febbraio 2020 al 31 dicembre 2020, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Banca Carige in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale

Senza modificare le nostre conclusioni, si richiama l'attenzione a quanto descritto dagli Amministratori nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa del bilancio consolidato.

In particolare, gli Amministratori informano di aver provveduto nel febbraio 2021 all'aggiornamento dei target del Piano Strategico 2019-2023 (il "Piano Strategico"), che ora incorporano il mutato contesto macroeconomico negativamente condizionato dalla diffusione della pandemia del coronavirus, nonché le stime di evoluzione dei ricavi, delle masse intermedie e dei rischi ed incertezze ad esse correlate. Tali target incorporano, altresì, la perdita consuntivata al 31 dicembre 2020 e le perdite attese per gli esercizi 2021 e 2022 che risultano superiori in modo significativo a quanto inizialmente ipotizzato nel suddetto Piano Strategico. Gli Amministratori riportano altresì che le linee guida del Piano Strategico sono confermate, pur rendendosi necessaria una rimodulazione dei tempi del ritorno alla redditività in un contesto reso più complesso dalla emergenza sanitaria e

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.r.
Iscritta alla E.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434009564 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00802331003
Iscritta al Registro Revisioni Legali al n. 70945 Pubblicato sulla C.U. Super. 13 - IV Serie Spese del 17/02/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Carabinieri progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 10/7/1997
a member firm of Ernst & Young Global Limited



dall'inevitabile rallentamento dell'esecuzione delle azioni complessive di piano. Tali aspetti contribuiscono a far permanere una significativa incertezza in merito ai tempi di recupero delle attività fiscali iscritte in bilancio la cui recuperabilità è basata sulla prospettiva di conseguire redditi imponibili positivi. Infine, gli Amministratori riportano di essere impegnati nel monitoraggio e nella gestione di significativi rischi legali e fiscali connessi a contenziosi in essere, che costituiscono un ulteriore fattore di incertezza.

Pur tenendo in debito conto le nuove condizioni economiche determinate dalla emergenza sanitaria, gli Amministratori evidenziano come le suddette incertezze siano comunque fronteggiate dalle articolate azioni in via di attuazione e relative alle crescite commerciali ed al contenimento del costo del credito anche grazie all'articolato piano di *derisking*, sostanzialmente concluso, ed al contenimento dei costi operativi. Gli Amministratori hanno altresì considerato gli specifici e recenti interventi della BCE del 12 marzo 2020 che consentono, stante l'attuale situazione, di operare temporaneamente anche al di sotto delle soglie minime di capitale previste fino ad almeno il 31 dicembre 2022 (riferite rispettivamente alla *Pillar 2 Guidance* ed al *Capital Conservation Buffer*).

Sulla base di quanto sopra richiamato, pur nel quadro delle significative incertezze descritte, gli Amministratori ritengono che il Gruppo abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile, in cui potrà anche rispettare i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di liquidità e, pertanto, hanno redatto il bilancio consolidato nel presupposto della continuità aziendale.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato del periodo dal 1° febbraio 2020 al 31 dicembre 2020. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Oltre a quanto descritto nella sezione Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale, abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela	
<p>I crediti verso la clientela valorizzati al costo ammortizzato iscritti nella voce 40 b) dello stato patrimoniale consolidato ammontano a 12.365 milioni di euro, e rappresentano complessivamente il 56% del totale attivo al 31 dicembre 2020.</p> <p>Il processo di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le rettifiche di valore sono determinate dagli Amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività. Inoltre, tali processi di stima sono stati rivisti al fine di riflettere l'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico</p>	<p>Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso, anche in considerazione delle modifiche apportate ai processi di stima delle perdite di valore su base collettiva effettuate per riflettere la crescente incertezza derivante dalla diffusione della pandemia Covid-19, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> la comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dal Gruppo con riferimento alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave compresi quelli relativi ai presidi informatici; lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura per categoria di rischio volte a comprendere,



Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>determinato dal diffondersi della pandemia da Covid-19, nonché le misure governative di sostegno dell'economia tra cui, in particolare, le moratorie dei pagamenti e la erogazione o rinegoziazione di finanziamenti a fronte di garanzie pubbliche.</p> <p>In tale contesto assumono particolare rilievo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione e la calibrazione dei parametri relativi al significativo incremento del rischio di credito ai fini della <i>stage allocation</i> delle esposizioni non deteriorate (<i>Stage 1</i> e <i>Stage 2</i>); • la stima dei valori da attribuire alla PD (<i>Probability of Default</i>), alla LGD (<i>Loss Given Default</i>) ed all'EAD (<i>Exposure at Default</i>) quali input del modello di <i>Expected Credit Loss</i> sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>, anche di tipo macroeconomico; • l'identificazione delle obiettive evidenze di incremento del rischio per la classificazione delle esposizioni deteriorate (<i>Stage 3</i>), nonché la determinazione dei relativi flussi di cassa recuperabili. <p>L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela è riportata dagli Amministratori nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - sezione 4, nella Parte C - Informazioni sul conto economico - sezione 8.1 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - paragrafo 1.1 "Rischio di credito" della nota integrativa.</p>	<p>anche mediante discussione con la direzione aziendale, le principali variazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione delle posizioni creditizie; • la verifica su base campionaria della corretta applicazione delle politiche aziendali per la stima delle perdite attese sulle esposizioni valutate analiticamente; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti di <i>risk management</i>, della metodologia utilizzata per <i>stage allocation</i> e la stima, alla data di bilancio, delle perdite attese sulle esposizioni valutate statisticamente, nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica della completezza delle basi dati utilizzate e dei relativi calcoli; • esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.
<p>Recuperabilità delle imposte differite attive</p> <p>Le imposte differite attive (DTA), iscritte nella voce 110 b) dello stato patrimoniale consolidato, ammontano al 31 dicembre 2020 a circa 827 milioni di euro. Tale ammontare è composto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per circa 245 milioni di euro da DTA relative a rettifiche su crediti e avviamenti, per le quali il meccanismo di recupero è disciplinato dal regime di trasformabilità in 	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione del processo e dei controlli posti in essere dal Gruppo, anche con il supporto dei propri consulenti esterni, ai fini della valutazione di recuperabilità delle DTA "non trasformabili"; • l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali,



Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>crediti di imposta di cui alla Legge n. 214/2011. Su tale componente, stante il contenuto della norma citata, non sussistono rischi di recupero;</p> <ul style="list-style-type: none"> per circa 582 milioni di euro da DTA riconducibili a perdite fiscali e altre differenze temporanee deducibili non rientranti nell'ambito della suddetta Legge n. 214/2011 (DTA c.d. "non trasformabili"). <p>In relazione a queste ultime, la valutazione della recuperabilità (<i>probability test</i>) prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione della recuperabilità è basata su un modello che prevede l'utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività in particolare nel contesto attuale di incertezza derivante dalla diffusione della pandemia Covid-19. Tra queste, assumono particolare rilievo quelle relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> la determinazione dei redditi imponibili, che si presume si manifesteranno nell'arco temporale considerato per il recupero delle DTA sulla base dei piani aziendali e delle ulteriori ipotesi formulate dagli Amministratori in relazione alla loro proiezione nel futuro, i tassi di crescita utilizzati e la probabilità di manifestazione degli stessi; l'ampiezza dell'arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA; la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile. <p>Gli Amministratori includono nella Parte A - Politiche Contabili e nella sezione "Le attività fiscali e le passività fiscali - voce 110 dell'Attivo e voce 60 del Passivo" della parte B della nota integrativa la descrizione del processo volto a verificare la sussistenza dei presupposti per l'iscrizione in bilancio delle attività anticipate richiesta dal principio contabile internazionale IAS 12, con particolare riguardo alle ipotesi e agli scenari probabilistici nonché al profilo temporale di manifestazione dei redditi imponibili futuri da cui dipende la predetta possibilità di recupero delle DTA "non trasformabili".</p>	<p>degli aggiornamenti dei target del Piano Strategico 2019-2023;</p> <ul style="list-style-type: none"> l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati per lo sviluppo del <i>probability test</i> sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili; lo svolgimento di procedure di validità sulla completezza dei dati e sull'accuratezza dei calcoli utilizzati per la determinazione dei redditi imponibili futuri inclusi nel <i>probability test</i>; l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Banca Carige o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che



possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento:

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Banca Carige ci ha conferito in data 29 aprile 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto a Banca Carige nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Gli Amministratori di Banca Carige sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Banca Carige al 31 dicembre 2020, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle



norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, con il bilancio consolidato del Gruppo per il periodo dal 1° febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo per il periodo dal 1° febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori di Banca Carige sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254. Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Genova, 26 marzo 2021

EY S.p.A.

Marco Bozzola
(Revisore Legale)



**Banca Carige S.p.A.
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia**

**Bilancio consolidato relativo all'esercizio
dell'Amministrazione Straordinaria al 31 gennaio 2020
ai sensi dell'art. 75, comma 2 del D. Lgs. 385/93**



EY S.p.A.
Via XX Settembre, 42
16121 Genova

Tel: +39 010 5308111
Fax: +39 010 588636
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente

Ai Commissari straordinari di
Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria del Gruppo Banca Carige (il "Gruppo") costituito dallo stato patrimoniale al 31 gennaio 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 gennaio 2020 e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria del Gruppo Banca Carige al 31 gennaio 2020 è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (la "Società") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulle incertezze significative riguardanti la capacità del Gruppo di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile descritte nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria.

In particolare, i Commissari straordinari informano di aver valutato sia l'avvenuta esecuzione del Rafforzamento Patrimoniale e la ricostituzione di una governance ordinaria e stabile, sia le significative incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e alle potenziali conseguenze della diffusione della pandemia del coronavirus, di cui Commissari straordinari evidenziano di non essere in grado di misurare gli effetti sull'attività del Gruppo e sui suoi conti dopo il 31 gennaio 2020, e al raggiungimento degli obiettivi di Piano Strategico 2019-2023 nelle tempistiche attese.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
iscritta alle S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000594 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00601231002
iscritta al Registro Imposte Legali al n. 70045 Pubblicato sulle G.U. Suppl. 13 - IV Serie Spedite del 17/01/1997
iscritta all'Albo Spedite delle società di revisione
Consiglio di gestione n. 2 delibera n.10031 del 16/11/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



I Commissari straordinari riportano altresì che, alla data di chiusura dell'amministrazione straordinaria, non tutte le azioni di derisking da loro programmate nel Piano Strategico 2019-2023 risultavano perfezionate, anche se restano pianificate per il 2020 pur nel contesto macroeconomico conseguente alla pandemia Covid-19, che ha significativamente aumentato l'incertezza connessa al loro completamento sia nei tempi che nelle modalità.

I Commissari straordinari evidenziano infine come le suddette incertezze siano comunque attenuate, oltre che dalle complesse manovre anticicliche messe in atto dal Governo italiano e, nell'ambito dell'Unione Europea, anche dagli specifici e recenti interventi della BCE del 12 marzo 2020 che consentono alle banche, stante l'attuale situazione, di operare temporaneamente al di sotto delle soglie minime di capitale previste, rispettivamente, dalla Pillar 2 Guidance e dal Capital Conservation Buffer.

Sulla base di quanto sopra richiamato, pur nel quadro delle significative incertezze sopra descritte, i Commissari straordinari ritengono che il Gruppo abbia la ragionevole aspettativa di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e di rispettare i requisiti prudenziali minimi in materia di Fondi Propri e di liquidità e, pertanto, hanno redatto il bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria nel presupposto della continuità.

Altri aspetti

La presente relazione non è emessa ai sensi di legge stante il fatto che la capogruppo Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia è stata sottoposta a procedura di amministrazione straordinaria e il bilancio è stato predisposto per le finalità dell'art. 75, comma 2, del Lgs. 385/93.

Responsabilità dei Commissari straordinari e del Consiglio di Sorveglianza per il bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria

I Commissari straordinari sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

I Commissari straordinari sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. I Commissari straordinari utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Consiglio di Sorveglianza dell'amministrazione straordinaria ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

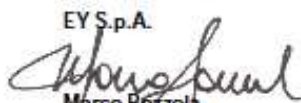
- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dai Commissari straordinari, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dei Commissari straordinari del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;



- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato relativo all'esercizio di amministrazione straordinaria. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai Commissari straordinari, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Genova, 28 maggio 2020

EY S.p.A.

Marco Bozzola
(Revisore Legale)



Banca Carige S.p.A.
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Relazione sulla situazione patrimoniale ed economica
consolidata ex art. 73, comma 4 del D. Lgs. 385/93
al 31 dicembre 2018

Relazione della società di revisione indipendente



EY S.p.A.
Via XX Settembre, 42
16121 Genova

Tel: +39 010 5308111
Fax: +39 010 588636
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente

Ai Commissari straordinari di
Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegata relazione sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata ex art. 73, comma 4 del D. Lgs. 385/93 (il "TUB") del Gruppo Banca Carige (il "Gruppo") costituita dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa (la "Relazione"). La Relazione è stata predisposta per le finalità del citato art. 73, comma 4 del TUB, che dispone che quando il bilancio relativo all'esercizio chiuso anteriormente all'inizio dell'amministrazione straordinaria non sia stato approvato, i Commissari provvedono al deposito presso l'ufficio del registro delle imprese, in sostituzione del bilancio, di una relazione sulla situazione patrimoniale ed economica, redatta sulla base delle informazioni disponibili.

A nostro giudizio, la relazione sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata ex art. 73, comma 4 del D. Lgs. 385/93 del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi in conformità ai criteri illustrati nella Parte A - Politiche contabili della nota integrativa.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione sulla situazione patrimoniale ed economica ex art. 73, comma 4 del TUB* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (la "Società") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile della Relazione. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Incertezza significativa relativa alla continuità aziendale

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sulle Incertezze significative riguardanti la capacità del Gruppo di continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile descritte nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa della Relazione. In particolare, i Commissari straordinari, nel redigere la nota integrativa:

- Indicano che in data 2 gennaio 2019 la BCE ha avviato la procedura di Amministrazione Straordinaria, ai sensi degli articoli 69-octiesdecies, 70 e 98 del TUB e che in data 8 gennaio 2019 è stato emanato da parte del Governo il Decreto Legge 1/2019 contenente "Misure urgenti a sostegno della Banca Carige - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia", convertito in legge il 6 marzo 2019;

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.D. del Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione: 00434000584 - numero R.E.A. 250804
P.IVA 00801221000
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/01/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al programma n. 2 delibera n. 10831 del 10/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



- evidenziano, fra l'altro, il mancato rispetto al 31 dicembre 2018 da parte del Gruppo Banca Carige dei requisiti patrimoniali consolidati richiesti dalla BCE con la Decisione SREP del 27 dicembre 2017, con riferimento al *Total Capital Ratio* e al *Common Equity Tier 1 Ratio*, quest'ultimo limitatamente alla componente di *Capital Guidance* aggiuntiva; viene altresì indicato che, alla medesima data, il *Liquidity Coverage Ratio* era inferiore al limite regolamentare del 100%.

La nota integrativa descrive altresì le valutazioni che i Commissari straordinari hanno proceduto a effettuare, pur considerando la presenza di significative incertezze, in ordine al presupposto della continuità aziendale adottato per redigere la Relazione.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione

Richiamiamo l'attenzione alla Parte A - Politiche contabili della nota integrativa alla Relazione che descrive i criteri di redazione. La Relazione è stata predisposta per le finalità del citato art. 73, comma 4 del TUB, che dispone che quando il bilancio relativo all'esercizio chiuso anteriormente all'inizio dell'amministrazione straordinaria non sia stato approvato, i Commissari provvedono al deposito presso l'ufficio del registro delle imprese, in sostituzione del bilancio, di una relazione sulla situazione patrimoniale ed economica, redatta sulla base delle informazioni disponibili. Di conseguenza la relazione sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata ex art. 73, comma 4 del TUB può non essere adatta per altri scopi.

Altri aspetti

La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stanti la procedura di Amministrazione Straordinaria a cui la Società è sottoposta e il fatto che, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, la Relazione è stata predisposta per le finalità del citato art. 73, comma 4, del TUB.

Responsabilità dei Commissari straordinari per la Relazione

I Commissari straordinari sono responsabili per la redazione della Relazione in conformità ai criteri illustrati nella Parte A - Politiche contabili della nota integrativa e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione della Relazione che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

I Commissari straordinari sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della Relazione, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. I Commissari straordinari utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della Relazione a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata ex art. 73, comma 4 del TUB

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la Relazione nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore



significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base della Relazione.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella Relazione, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dai Commissari straordinari, inclusa la relativa informativa;
- la Relazione è stata predisposta utilizzando il presupposto della continuità aziendale: siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dei Commissari straordinari del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai Commissari straordinari, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai Commissari straordinari anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code)* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Genova, 3 aprile 2019

EY S.p.A.

Guido Celona
(Socio)

18.3.2 Indicazione di altre informazioni contenute nel Prospetto che siano state controllate dai revisori dei conti

Il presente Prospetto non contiene altre informazioni che siano state controllate dalla Società di Revisione.

18.3.3 Fonte delle informazioni finanziere non estratte dal bilancio

Il Prospetto non contiene informazioni finanziarie che non siano state estratte da bilanci dell'Emittente sottoposti a revisione, ad eccezione:

- dei dati contenuti nel Fattore di Rischio A.2.3 e nel Capitolo 11 del presente Prospetto, relativi agli indicatori di liquidità, che sono tratti da elaborazioni del *management* della Banca;
- dei dati contenuti nel Fattore di Rischio A.2.9 del presente Prospetto, relativi all'esposizione nei confronti degli Stati sovrani, che sono tratti da elaborazioni del *management* della Banca;
- dei dati contenuti nel Fattore di Rischio A.2.11 del presente Prospetto, relativi al rischio di mercato, che sono tratti da elaborazioni del *management* della Banca;
- dei dati contenuti nel Capitolo 18.6 del presente Prospetto, relativi al *petitum*, che sono tratti da elaborazioni del *management* della Banca;
- delle informazioni finanziarie, economiche e patrimoniali relative al trimestre chiuso al 31 marzo 2021, incorporate mediante riferimento nel presente Prospetto ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento UE n. 1129/2017.

Le informazioni sopra citate, quindi, non sono state sottoposte all'esame della società di revisione.

18.4 Informazioni finanziarie pro-forma

18.4.1 Contenuto delle informazioni finanziarie pro-forma

Il presente Prospetto non contiene informazioni finanziarie pro-forma.

18.5 Politica dei dividendi

18.5.1 Politica dell'Emittente in materia di distribuzione dei dividendi e delle eventuali restrizioni in materia

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto, l'utile netto risultante dal bilancio viene ripartito come segue:

- a) una quota non inferiore al 10% viene assegnata al fondo di riserva legale;
- b) una quota può essere assegnata ai soci a titolo di dividendo, ove l'Assemblea lo deliberi, determinandone l'entità;
- c) sulla destinazione della quota restante delibera l'Assemblea.

La medesima norma statutaria prevede che il Consiglio di Amministrazione possa proporre all'assemblea dei soci la formazione e l'incremento di speciali fondi di riserva da prelevarsi dagli utili netti anche in precedenza ai riparti di cui alle lettere b) e c).

Nel determinare l'ammontare dei dividendi, l'Emittente è tenuto a rispettare "l'ammontare massimo distribuibile" previsto dalla normativa prudenziale applicabile e, in particolare, dall'art. 141 della CRD IV ("Limiti alle distribuzioni").

Si fa inoltre presente che BCE, con la raccomandazione del 13 dicembre 2016 sulla politiche di distribuzione dei dividendi (BCE/2016/44), aveva prescritto a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che si basassero su assunzioni conservative e prudenti e che consentissero di mantenere – a livello individuale e consolidato – condizioni di adeguatezza patrimoniale coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla *CRD IV* e dal *CRR* e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito dello *SREP*. Tale raccomandazione era stata rinnovata negli anni successivi con le racc. BCE /2017/44 – BCE /2019/1 – BCE /2020/1.

In data 27 marzo 2020 quest'ultima è stata abrogata con la raccomandazione sulla distribuzione di dividendi nel corso di pandemia da COVID-19 (BCE/2020/19) con la quale gli enti creditizi venivano invitati a non corrispondere dividendi, né assumere impegni irrevocabili in tal senso e ad astenersi dal riacquisto di azioni proprie al fine di remunerare gli azionisti - almeno fino al 1° ottobre 2020 – al fine di conservare il proprio capitale e preservare la capacità di supportare l'economia nel contesto di grande incertezza derivante dalla pandemia da COVID-19. In data 27 luglio 2020 tale raccomandazione è stata prorogata (BCE/2020/35) fino al 1 gennaio 2021 per essere a sua volta abrogata in funzione della nuova raccomandazione (BCE/2020/62) con la quale BCE raccomanda che fino al 30 settembre 2021 gli enti creditizi significativi esercitino la massima prudenza nell'adottare decisioni in merito ai dividendi o alla loro distribuzione. Tali raccomandazioni sono finalizzate a salvaguardare la capacità delle banche di assorbire le perdite e fornire sostegno all'economia. Resta però necessario continuare ad adottare un approccio prudente, poiché l'impatto della pandemia sui bilanci bancari non si è concretizzato appieno, in un contesto in cui le banche stanno ancora beneficiando di diverse misure di sostegno pubblico e considerato che le riduzioni di valore dei crediti si manifestano con uno scarto temporale

Si segnala che, allo stato, non è ad ogni modo possibile per la Banca procedere alla distribuzione di dividendi in quanto con decisione del 10 marzo 2015, confermata in data 27 novembre 2015, 9 dicembre 2016 e 27 dicembre 2017, BCE ha posto il divieto di procedere alla distribuzione di dividendi fino alla nuova comunicazione derivante dal periodico *SREP* della Banca. (alla Data del Prospetto la prossima comunicazione della BCE è attesa entro il termine dell'esercizio 2021) e a condizione che la Banca ottenga l'approvazione della BCE prima di effettuare distribuzioni in favore degli azionisti.

Si segnala, inoltre, che in futuro, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'eventuale assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, la Banca potrebbe decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi agli azionisti ovvero procedere a distribuzioni in misura inferiore rispetto al passato (nell'arco temporale del Piano Aggiornato non è prevista la distribuzione di dividendi).

18.5.2 Ammontare del dividendo per azione per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018

L'Emittente non ha distribuito dividendi nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2020, al 31 gennaio 2020 e al 31 dicembre 2018.

18.6 Procedimenti giudiziari e arbitrati

Nel corso del normale svolgimento delle proprie attività le banche del Gruppo sono parte di alcuni procedimenti, che, si precisa, alla data del Prospetto, non riguardano la violazione della normativa di regolamentazione del settore bancario e finanziario al di fuori di quelli descritti al successivo Capitolo 18, Paragrafo 18.6.1.1 del presente Prospetto.

Con riferimento alle cause pendenti, a fronte di un *petitum* per rischi almeno probabili di Euro 65,9 milioni, e di un *petitum* complessivo di Euro 26.372,9 milioni (somma del *petitum* probabile e del *petitum* possibile/remoto) al 31 dicembre 2020, il fondo rischi e oneri a presidio di tali rischi risulta pari a Euro 24,9 milioni ⁽⁷⁸⁾, così ripartito:

<i>(Euro/ milioni)</i>	<i>Petitum probabile</i>	<i>Fondo rischi</i>	<i>Petitum possibile /remoto</i>
<i>Contenziosi fiscali</i>	-	-	120,3
<i>Revocatorie fallimentari</i>	7,9	3,9	1,2
<i>Procedimenti civili (Saba)</i>	-	-	25.476,0
<i>Procedimenti civili (Madoff)</i>	-	-	20,9
<i>Impugnazione delibera assembleare del 20 settembre 2019</i>	-	-	550,9
<i>Anatocismo</i>	6,7	3,0	3,2
<i>Vertenze di lavoro</i>	1,1	1,1	-
<i>Altri procedimenti (opposizioni a decreti ingiuntivi, precetti ed esecuzioni con domanda riconvenzionale)</i>	51,3	18,0	134,5
TOTALE	65,9	24,9	26.307,0

Con riferimento al possibile mancato raggiungimento dei *target* commerciali contrattualizzati, si precisa invece che gli stessi, alla Data del Prospetto, non sono oggetto di contenziosi giudiziari.

Alla Data del Prospetto, la principale vertenza di lavoro con rischio associato al 31 dicembre 2020 stimato in Euro 1 milione, risulta estinta mediante conciliazione giudiziale; la definizione della vertenza ha comportato un esborso complessivo pari a Euro 1 milione.

Sono descritti di seguito i procedimenti più rilevanti e si precisa che, dal 1° gennaio 2021 alla Data del Prospetto, il Gruppo non è coinvolto in ulteriori procedimenti significativi.

18.6.1 Indicazione di eventuali procedimenti amministrativi, giudiziari o arbitrari che possano avere o abbiano avuto rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o sulla redditività dell’Emittente

18.6.1.1 Procedimenti e provvedimenti amministrativi connessi all’attività delle Autorità di vigilanza

1. Procedimenti sanzionatori in materia di antiriciclaggio

Banca Carige

Nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2018 e il 31 dicembre 2020, la Guardia di Finanza ha contestato ai Direttori *pro tempore* di alcune agenzie di Banca Carige e alla Banca medesima, in qualità di obbligato solidale, la violazione dell’art. 35 del Decreto Legislativo n. 231/2007, come novellato dal Decreto Legislativo n. 90/2017, per omessa segnalazione di talune operazioni considerate sospette.

Ai sensi dell’art. 58 del suddetto Decreto, le violazioni contestate sono punibili con una pena pecuniaria pari a Euro 3.000,00 e, in caso di violazioni gravi, ripetute o sistematiche ovvero plurime, il comma 2 dell’art. 58 prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 30.000,00 a Euro 300.000,00.

Nello specifico sono state notificate ai Direttori di agenzie *pro tempore* e alla Banca in qualità di obbligato solidale, sanzioni per complessivi Euro 110.956,00 così suddivise: 106.466,00⁽⁷⁹⁾ importo comminato a tre direttori

⁽⁷⁸⁾ Complessivamente, il fondo per rischi e oneri al 31 dicembre 2020 (Euro 27,5 milioni) include anche Euro 2,6 milioni a fronte della stima del rischio connesso a crediti fiscali di dubbia esigibilità per i quali non sono in essere, alla data del Prospetto, contestazioni e/o contenziosi fiscali passivi.

⁽⁷⁹⁾ La Banca ha optato per la richiesta di pagamento immediato in forma di ridotta che è stata accolta dal Ministero dell’Economia e delle Finanze unicamente per due delle tre sanzioni e, quindi, a fronte dei 106.466,00 accantonati la Banca ha pagato Euro 91.908,00.

ripartito in Euro 62.752,00, Euro 2.224,00 ed Euro 41.490,00 importo comminato a 2 direttori ripartito in Euro 3.000,00 ed Euro 1.490,00; la Banca ha, pertanto, provveduto al pagamento nei termini di legge e secondo le modalità indicate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Risultano ancora pendenti n. 5 procedimenti a carico di Direttori di agenzie.

Inoltre, sono stati notificati ai Delegati SOS (Segnalazioni di Operazioni Sospette) aziendali tempo per tempo in carica e alla Banca in solido n. 2 verbali di contestazione di violazione amministrativa ex art. 35 del Decreto per omessa segnalazione di operazioni sospette.

Infine, è stato notificato alla Banca e al legale rappresentante un verbale di contestazione di violazione amministrativa per la mancata conservazione di dati ex artt. 31 e 32 del Decreto. Per le violazioni della specie, l'art. 57 del Decreto prevede una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.000,00; in caso di violazioni gravi, ripetute o sistematiche ovvero plurime, il comma 2 dell'art. 57 prevede una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 2.500,00 a Euro 50.000,00.

Con riferimento alle suddette contestazioni, l'Emittente, entro il termine di 30 giorni dalla data di notifica del relativo verbale previsto per la decadenza, ha depositato proprie memorie presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per l'eventuale comminazione delle sanzioni o per l'eventuale archiviazione dei procedimenti, ai sensi della normativa vigente, il Ministero dell'Economia e delle Finanze deve notificare l'eventuale provvedimento sanzionatorio o l'eventuale provvedimento di archiviazione, entro il termine di cinque anni dal momento dell'avvenuta notifica della contestazione agli autori della violazione.

2. Richieste da parte dell'IVASS e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

In data 25 marzo 2019, la Banca ha ricevuto specifica lettera da parte dell'IVASS in tema di surroga del mutuo e trasferimento della polizza incendio e scoppio nella quale l'Autorità precisava di aver ricevuto in data 18 dicembre 2018 una segnalazione da parte di un'associazione dei consumatori concernente gli esiti di un *Mystery shopping* svolto a Milano nel mese di novembre 2018 finalizzato a verificare la concreta applicazione delle norme sulla portabilità dei mutui (art. 120-*quater* del TUB).

Il *Mystery shopping* aveva interessato gli sportelli di alcuni Istituti di credito operanti come distributori di prodotti assicurativi iscritti al Registro unico degli intermediari ("RUI") tra i quali anche uno sportello della nostra Banca dove l'operatore, secondo quanto riferito, aveva richiesto al *mystery client*, come condizione per la concessione della surroga, la stipulazione di una nuova polizza incendio e scoppio a garanzia dell'immobile presso la compagnia del Gruppo. Tale richiesta era stata avanzata nonostante il cliente fosse già in possesso di una polizza del medesimo tipo abbinata al mutuo precedentemente stipulato.

Sulla base dell'art. 21, comma 3-bis, del Codice del Consumo, che considera scorretta la pratica commerciale di una banca che obbliga il cliente alla sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, e che la richiesta di stipulare una nuova polizza incendio e scoppio sull'immobile oggetto di finanziamento, già coperto per il medesimo rischio, comporta nuovi e ingiustificati oneri a carico del debitore-assicurato, veniva richiesto alla Banca di trasmettere entro 30 giorni dal ricevimento della lettera di cui sopra: 1) copia della *policy* aziendale per la surroga del mutuo, con particolare riferimento alla richiesta di stipulazione di una polizza assicurativa incendio e scoppio sull'immobile oggetto del mutuo o di altre polizze; 2) copia delle istruzioni impartite alla rete distributiva in relazione al punto 1; 3) copia dell'informativa precontrattuale che viene consegnata alla clientela in relazione alle operazioni di surroga dove è richiamata la necessità di una polizza incendio e scoppio a garanzia dell'immobile oggetto del finanziamento; 4) una situazione riepilogativa, con riferimento al 2017 e al 2018 riportante: a) numero delle richieste di surroga ricevute; b) numero delle surroghe concesse con distinzione tra: b.1) numero di surroghe concesse con stipulazione di una nuova polizza presso la compagnia di Gruppo; b.2) numero di surroghe concesse con stipulazione di una nuova polizza presso compagnie non appartenenti al Gruppo; b.3) numero di surroghe concesse per le quali è stata accettata la polizza preesistente con variazione del

vincolo a favore di codesto medesimo Ente; c) volume dei premi relativi alle polizze incendio e scoppio di cui al punto b.1) e ammontare delle provvigioni ricevute da codesto intermediario per il collocamento della polizza.

La Banca ha fornito riscontro con lettera del 23 aprile 2019 vistata dal Responsabile della Funzione Compliance, come richiesto dall'IVASS. Nella risposta fornita all'Autorità di Vigilanza è stato precisato che:

1. non esiste uno specifico documento dedicato alla *policy* aziendale per la surroga del mutuo e che le linee generali adottate in materia sono contenute nel Testo Unico denominato Mutui fondiari a privati comprensivo delle istruzioni impartite alla rete distributiva
2. con riferimento alla richiesta di conoscere il numero di richieste di surroga ricevute nel 2017 e nel 2018, gli applicativi informatici della Banca registrano le richieste di surroga ricevute all'atto dell'avvio della pratica di concessione e l'evidenza che si tratti di una surroga è inserita in modo testuale e non tramite un apposito indicatore, che è valorizzato nei sistemi informativi all'atto del perfezionamento
3. le surroghe totali concesse sono state n. 514 per l'anno 2017 e n. 750 per il 2018. Di queste, 305 surroghe per il 2017 e 442 per il 2018 sono state concesse con la stipulazione di una polizza presso la compagnia con la quale la Banca ha un accordo distributivo, dal momento che non sono presenti compagnie assicurative all'interno del Gruppo (come da richiesta dell'Autorità). Al contrario, 209 surroghe per il 2017 e 308 per il 2018 sono state concesse in assenza di una polizza collocata dalla Banca. Non sono invece stati forniti i numeri relativi alle surroghe concesse con stipulazione di una nuova polizza presso compagnie non appartenenti al Gruppo e il numero di quelle per le quali è stata accettata la polizza preesistente con variazione del vincolo a favore della Banca, dal momento che tali dati non sono registrati negli archivi.
4. con riferimento al volume dei premi relativi alle polizze incendio e scoppio e all'ammontare delle provvigioni ricevute dalla Banca per il collocamento della polizza, sono stati segnalati per l'anno 2017 un volume dei premi lordi pari Euro 53.722,57 e un ammontare delle provvigioni pari Euro 8.808,22; per quanto concerne il 2018 sono stati segnalati un volume dei premi lordi pari a Euro 125.975,37 e un ammontare delle provvigioni pari a Euro 28.351,12.

È stata inoltre trasmessa la normativa interna contenente le istruzioni impartite alla rete distributiva in materia e l'informativa precontrattuale utilizzata, come richiesto dall'Autorità. Al momento della redazione del presente Prospetto non si hanno aggiornamenti in materia.

Nell'ipotesi in cui l'IVASS dovesse ritenere possibile che il comportamento tenuto dalla Banca integri la fattispecie di pratica commerciale scorretta, sarebbe tenuta a segnalare il fatto all'Autorità competente in materia, ossia l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Quest'ultima Autorità, ai sensi dell'art. 27 del citato Codice del Consumo, può disporre, con provvedimento motivato, la sospensione provvisoria delle pratiche commerciali scorrette, laddove sussiste particolare urgenza. In caso di inottemperanza, senza giustificato motivo, a quanto disposto dall'Autorità ai sensi dell'art. 14, comma 2, della L. n. 287 del 10 ottobre 1990, l'Autorità applica una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 2.000,00 a Euro 20.000,00. Qualora le informazioni o la documentazione fornite non siano veritiere, l'Autorità applica una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 4.000,00 a Euro 40.000,00. L'Autorità può disporre che il professionista fornisca prove sull'esattezza dei dati di fatto connessi alla pratica commerciale se, tenuto conto dei diritti o degli interessi legittimi del professionista e di qualsiasi altra parte nel procedimento, tale esigenza risulti giustificata, date le circostanze del caso specifico. Se tale prova è omessa o viene ritenuta insufficiente, i dati di fatto sono considerati inesatti. Incombe, in ogni caso, al professionista l'onere di provare, con allegazioni fattuali, che egli non poteva ragionevolmente prevedere l'impatto della pratica commerciale sui consumatori, ai sensi dell'art. 20, comma 3. Ad eccezione dei casi di manifesta scorrettezza e gravità della pratica commerciale, l'Autorità può ottenere dal professionista responsabile l'assunzione dell'impegno di porre fine all'infrazione, cessando la diffusione della stessa o modificandola in modo da eliminare i profili di illegittimità. L'Autorità può disporre la pubblicazione della dichiarazione dell'impegno in

questione a cura e spese del professionista. In tali ipotesi, l'Autorità, valutata l'idoneità di tali impegni, può renderli obbligatori per il professionista e definire il procedimento senza procedere all'accertamento dell'infrazione. L'Autorità, se ritiene la pratica commerciale scorretta, vieta la diffusione, qualora non ancora portata a conoscenza del pubblico, o la continuazione, qualora la pratica sia già iniziata. Con il medesimo provvedimento può essere disposta, a cura e spese del professionista, la pubblicazione della delibera, anche per estratto, ovvero di un'apposita dichiarazione rettificativa, in modo da impedire che le pratiche commerciali scorrette continuino a produrre effetti. Con il provvedimento che vieta la pratica commerciale scorretta ai sensi dell'art. 21, comma 3, l'Autorità dispone inoltre l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 50.000,00 a Euro 5.000.000,00, tenuto conto della gravità e della durata della violazione.

* * * *

In data 4 giugno 2019, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha trasmesso alla Banca una richiesta di informazioni in merito all'attività svolta in relazione alla vendita, attraverso le proprie filiali, di diamanti c.d. "da investimento", commercializzati dalle società del gruppo IDB, richiedendo in particolare:

- il numero dei clienti che hanno acquistato diamanti presso una filiale delle Banche del Gruppo, precisando quantità vendute e valore;
- il numero totale di reclami ad oggi ricevuti e le modalità di gestione degli stessi, precisando l'esito delle valutazioni svolte e le misure attuate;
- le iniziative adottate o in via di attuazione nei confronti dei reclamanti.

La Banca ha inviato, in data 20 giugno 2019, la propria nota di riscontro fornendo tutte le informazioni richieste. Il contratto con IDB fu stipulato al solo scopo di mettere a disposizione della clientela tale tipo di investimento, tramite le filiali della Banca, a coloro che lo avessero richiesto mentre la compravendita di diamanti non è mai stata oggetto di offerta o obiettivi/incentivi commerciali da parte del Gruppo Carige. In seguito a questa comunicazione, in data 18 ottobre 2019 l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha trasmesso alla Banca una nuova richiesta di informazioni, richiedendo in particolare:

- aggiornamenti sugli ulteriori indennizzi riconosciuti ai clienti che abbiano acquistato diamanti;
- aggiornamenti sulle attività di gestione dei reclami adottate
- eventuali sviluppi delle iniziative di ristoro dei clienti con relativa tempistica di esecuzione.

La Banca ha fornito il proprio riscontro in data 30 ottobre 2019, descrivendo il processo operativo individuato per la gestione dei singoli casi e le iniziative intraprese e gli indennizzi corrisposti anche a beneficio dei clienti che non avevano esposto reclamo.

Alla Data del Prospetto non risulta avviato da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato alcun procedimento nei confronti della Banca per pratica commerciale scorretta. Inoltre, in relazione alla vendita di diamanti c.d. "da investimento", la Banca ha dato corso a un piano di indennizzi per la clientela interessata, e ha effettuato accantonamenti in Bilancio⁽⁸⁰⁾, che alla data della Relazione Trimestrale al 31 marzo 2021 ammontano a Euro 605 mila.

3. Ispezioni e verifiche tematiche da parte di BCE

La Banca è sottoposta dal 2015 alla Vigilanza diretta della BCE in quanto inclusa nel perimetro delle banche "significant"⁽⁸¹⁾. Tra gli strumenti di vigilanza prudenziale rientrano le ispezioni in loco ("On Site Inspections" - OSI)

⁽⁸⁰⁾ Voce 110 c. "Altri fondi per rischi e oneri" dello Stato Patrimoniale passivo.

⁽⁸¹⁾ Ai sensi del Regulation (EU) N. 468/2014 of the European Central Bank of 16 April 2014.

e quelle a distanza (“*Thematic Review*”- TR). A partire dal 2015 la Banca è stata oggetto di 8 ispezioni in loco e 4 ispezioni a distanza di seguito dettagliate:

1. *Internal Governance* (OSI-2015-29), condotta dal 28 aprile 2015 al 27 luglio 2015;
2. *Liquidity Risk and IRRBB* (OSI-2015-625), condotta dal 22 settembre 2015 al 11 dicembre 2015;
3. *Collateral, provisioning, securitisation* (OSI-2016-1223), condotta dal 7 marzo 2016 al 29 luglio 2016;
4. *Internal Governance* (OSI-2016-1224), condotta dal 10 ottobre 2016 al 13 gennaio 2017;
5. *Governance and Risk Management* (OSI-2016-3294), condotta dal 28 settembre 2016 al 14 ottobre 2016;
6. *Capital position calculation accuracy* (OSI-2017-3038), condotta dal 27 febbraio 2017 al 19 luglio 2017;
7. Qualità dei flussi informativi interni ed esterni (OSI-2017-3042), condotta dal 5 ottobre 2017 al 29 dicembre 2017;
8. *Credit Risk and Counterparties Risk* (OSI-2018-ITCAR-3804), condotta dal 13 aprile 2018 al 3 agosto 2018;
9. *Thematic Review on Risk Governance and Appetite* (MS-II/2016/0169), condotta nel corso del 2015;
10. *Thematic Review on NPL* (MS-II/2017/0033), condotta dal gennaio 2015 al novembre 2016;
11. *Thematic Review on IFRS 9* (MS-II/2017/1156 – Fase 1), condotta dal 2 dicembre 2016 al 31 marzo 2017;
12. *Thematic Review on IFRS 9* (MS-II/2017/1156 – Fase 2), condotta dal 2 dicembre 2016 al 31 marzo 2017.

Agli esiti ispettivi definitivi sono seguite le Raccomandazioni formulate dall’Autorità (complessivamente pari a 131) per recepire le quali la Banca ha redatto dei Piani di Attività, la cui esecuzione è stata monitorata su base trimestrale e ove richiesto comunicata all’Autorità di Vigilanza. Alla Data del Prospetto, la Banca ritiene di aver completato le attività per il recepimento del 100% delle raccomandazioni; nel mese di giugno 2021 sono state completate le attività sulle ultime 6 raccomandazioni che erano rimaste aperte, tutte connesse alla tematica di valutazione dei crediti in ottica *Going-gone concern*, di cui 2 da ricondurre a ispezioni antecedenti il 2018 e 4 all’unica ispezione avvenuta nel 2018, così come meglio dettagliato nei sottoparagrafi 3.1 e 3.2 a seguire.

Si fa presente che il mancato adempimento delle azioni richieste o l’inadeguatezza delle azioni di rimedio potrebbe portare l’Autorità di Vigilanza ad adottare interventi volti a colmare tali carenze. In particolare, la Banca Centrale Europea nel corso dell’ordinaria supervisione bancaria può infatti decidere di assumere decisioni (i) in ordine all’imposizione di requisiti prudenziali ai sensi dell’art. 16 del Regolamento del Consiglio n. 1024/2013⁽⁸²⁾, che vanno da richieste specifiche attinenti le politiche di accantonamento, il rafforzamento di processi e strategie fino alla imposizione di segnalazioni supplementari e alla sospensione degli organi amministrativi; e può assumere decisioni (ii) in ordine all’imposizione di requisiti ai sensi degli articoli 69-octiesdecies e 69-noviesdecies del Decreto Legislativo n. 385 del 1 settembre 1993 che vanno dalla possibilità di richiedere una parziale attuazione del piano di risanamento, alla richiesta di aggiornamento del piano di risanamento fino alla rimozione degli esponenti aziendali e all’assunzione del provvedimento di amministrazione straordinaria.

Si sottolinea tuttavia che le azioni adottate da Banca Carige in risposta alle raccomandazioni sono state tutte declinate e comunicate alla BCE in specifici Piani di Attività, inoltre lo stato di recepimento delle raccomandazioni è oggetto di un continuo monitoraggio trimestrale.

⁽⁸²⁾ Regolamento del Consiglio (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013 che attribuisce compiti specifici alla Banca Centrale Europea in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi (G.U. L. 287, 29.10.2013, p. 63).

3.1 Ispezioni e verifiche tematiche antecedenti il 2018

Alla Data del Prospetto risulta recepita la totalità delle raccomandazioni. La Banca ha costantemente monitorato lo stato di aggiornamento delle attività volte a recepire le raccomandazioni ancora pendenti e nel mese di giugno 2021 sono state recepite le ultime due raccomandazioni che erano rimaste aperte, riconducibili alle seguenti ispezioni:

- **Thematic Review on IFRS9**, ispezione a distanza condotta tra il 2 dicembre 2016 e il 31 marzo 2017 sull'adeguamento al nuovo principio contabile IFRS 9; delle 15 raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza, nel mese di giugno 2021 è stata finalizzata l'ultima raccomandazione, la n. 4 - *Governance, procedure, sistemi e comunicazione del progetto di attuazione dell'IFRS 9* - in cui è stato richiesto alla Banca di formalizzare la metodologia per la misurazione degli accantonamenti contabili per le ECL;
- **Collateral, provisioning, securitization (OSI-2016-ITCAR-1223)**, ispezione in loco condotta nel periodo tra il 7 marzo 2016 e il 29 luglio 2016 avente ad oggetto il rischio di credito con focalizzazione su garanzie reali, accantonamenti e cartolarizzazioni (la verifica ispettiva è stata oggetto di *follow-up* nel report dell'Ispezione in loco relativa al Rischio di credito e di controparte -OSI-2018-3804). Nel mese di giugno 2021 è stata completata l'ultima raccomandazione su 10 ricevute: la raccomandazione n. 4 - *Processo di accantonamento, tracciabilità dei parametri, miglioramento sistema IT e integrazione del processo di gestione del rischio*. Per l'evasione di tale raccomandazione è stato sviluppato un *tool* informatico a supporto delle valutazioni analitiche dei crediti in base agli approcci *Going-gone concern* e in ottica multiscenario; a seguito dei test di accettazione condotti, sono stati recentemente implementati gli interventi correttivi individuati e ulteriori evoluzioni dello strumento funzionali ad una migliore fruibilità dello stesso;

3.2 Ispezioni e verifiche tematiche 2018

- **Rischio di credito e di controparte (OSI-2018-3804)**

Tra il 9 aprile 2018 e il 3 agosto 2018 la BCE ha effettuato l'ispezione in loco sul Rischio di credito e di controparte; l'ispezione rientrava nella *Campaign on High NPE Banks UTP exposures and forbearance portfolio* condotta su Banche con elevato rapporto *NPL / Impieghi* (3 banche in Italia, 2 in Portogallo e 1 in Grecia). L'ispezione ha incluso l'analisi di un esteso campione di posizioni creditizie del Portafoglio "Corporate e SME", focalizzata sulla classificazione e sulla valutazione delle stesse: la *credit file review* ha interessato 305 posizioni per una esposizione complessiva di Euro 3,7 miliardi, di cui 168 posizioni non performing (Euro 2,6 miliardi di esposizione) e 137 posizioni *in bonis* (Euro 1,1 miliardi di esposizione). Il processo di esame si è concluso con la richiesta, al 31 marzo 2018, di riclassificazione di determinati crediti a categorie a maggior rischio e/o con richieste di maggiori accantonamenti.

Il 9 gennaio 2019 è pervenuto il report ispettivo che, oltre a interventi rafforzativi per sanare alcune debolezze riscontrate nei processi del credito, richiedeva di effettuare accantonamenti addizionali per Euro 254,7 milioni. Sulla base di una prima bozza del report ispettivo ricevuta il 16 ottobre 2018, nella predisposizione del resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2018, si è quindi proceduto a una puntuale analisi delle 147 posizioni oggetto delle richieste di maggiori accantonamenti, che ha dato luogo a un corrispondente adeguamento (per ulteriori Euro 160 milioni in aggiunta ai 37 milioni di Euro della Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2018) dei medesimi accantonamenti.

Il 5 luglio 2019 è pervenuta una versione preliminare delle raccomandazioni, riscontrata dalla Banca in data 11 ottobre 2019.

Le principali carenze e criticità evidenziate dalla BCE hanno evidenziato alcune debolezze nei processi della Banca sottostanti alla valutazione dei crediti e segnatamente:

- l'applicazione di scenari di recupero ponderati in funzione delle diverse probabilità di accadimento;

- l'adeguatezza degli strumenti per la corretta proiezione temporale dei flussi di cassa attesi per il rientro delle posizioni;
- gli scarti di garanzia (“haircut”) sugli immobili ipotecati, differenziati in funzione della classificazione degli NPE senza considerare la procedura esecutiva prevista;
- il supporto con adeguati dati storici e test retrospettivi agli haircut utilizzati;
- i criteri per la valutazione degli accordi di ristrutturazione del debito e dei flussi di cassa attesi in uno scenario di continuità operativa;
- l'elevata manualità nel processo di stima degli accantonamenti, sia per quanto riguarda le posizioni *Unlikely To Pay*, sia per le sofferenze;
- i tempi per la classificazione allo stato di “sofferenza” delle “inadempienze probabili revocate”;
- gestione delle misure di concessione (*forbearance*).

La Banca si è attivata avviando interventi di adeguamento per sanare le suddette debolezze, nella maggior parte dei casi già effettuati e altri tuttora in corso; lo stato di avanzamento è oggetto di periodico monitoraggio. Si osserva peraltro che la significatività dei rischi correlati a tali debolezze ha trovato una prima immediata mitigazione a seguito della cessione massiva delle posizioni NPE realizzata nel 2019 (con l'eccezione di una rilevante esposizione, che è stata deconsolidata nel luglio 2020, e di un coacervo minore di esposizioni conclusa nel mese di marzo) riducendo di fatto drasticamente l'ambito applicativo delle valutazioni dei crediti *non performing*.

Su un totale di 9 raccomandazioni ricevute, nel mese di giugno 2021 sono state recepite le ultime 4 che erano rimaste aperte, tutte collegate alla valutazione analitica dei crediti in ottica *Going-gone concern*, in particolare:

- Raccomandazione n. 3 - *Attività della Funzione di controllo dei rischi* – Il perfezionamento del tool informatico, già citato nel paragrafo precedente, consente di effettuare più efficienti e tracciabili controlli di secondo livello sul processo di calcolo delle svalutazioni individuali, così come richiesto nel report ispettivo.
- Raccomandazione n. 6 - *Gestione delle esposizioni scadute (Past Due) e relativi accantonamenti* – L'utilizzo del tool informatico a supporto delle valutazioni analitiche dei crediti consente una più precisa valutazione dei *past due*.
- Raccomandazione n. 7 – *Politica di accantonamento* – Al fine di fornire delle linee di guida chiare per lo svolgimento di una valutazione affidabile degli accordi di ristrutturazione, unitamente a criteri per la valutazione dei flussi di cassa futuri, nonché per prevedere il monitoraggio periodico dei flussi di cassa, è stato sviluppato un tool informatico a supporto delle valutazioni analitiche dei crediti in base agli approcci *Going-gone concern* e in ottica multiscenario. Sono stati implementati gli interventi correttivi individuati a seguito dei test di accettazione condotti e ulteriori evoluzioni dello strumento volte a migliorarne la fruibilità.
- Raccomandazione n. 8 – *Processo di accantonamento* – Il perfezionamento del tool informatico a supporto delle valutazioni analitiche dei crediti consente di evadere la specifica richiesta di introdurre “Informazioni di natura prospettica” o *Forward Looking Information - FLI*, nel calcolo degli accantonamenti.

3.3 Ispezioni e verifiche tematiche 2019 e 2020

Successivamente all'ispezione *in loco* sul rischio di credito e di controparte condotta da BCE fra il 9 aprile 2018 e il 3 agosto 2018, Banca Carige non ha ricevuto alcuna notifica di ulteriori ispezioni e verifiche tematiche.

4. Iniziative di vigilanza Consob in merito alla concentrazione di titoli emessi dall'Emittente nei portafogli detenuti dalla propria clientela al dettaglio

In data 1° luglio 2016, in relazione alle complessive evidenze di vigilanza in merito alla prestazione dei servizi di investimento da parte della Banca, Consob ha richiesto, ai sensi dell'art. 8, comma 1 del TUF, di fornire i seguenti chiarimenti:

- in relazione al previsto controllo di concentrazione nell'ambito della valutazione di adeguatezza degli investimenti della clientela, eventuale conferma che il medesimo, allo stato, risulta operativo per i titoli di debito, illustrazione delle motivazioni alla base di tale scelta e indicazione dei prossimi passaggi evolutivi tesi alla valorizzazione complessiva del rischio emittente; conferma che le modalità di calcolo del rischio di credito adottate dalla Banca consentono di cogliere le correlazioni fra i diversi strumenti nel portafoglio del cliente, integrando di fatto il controllo di concentrazione;
- numero dei clienti che risultano possessori di prodotti finanziari emessi dalla Banca e relativo controvalore, opportunamente ripartiti per classi di concentrazione in detti prodotti, per fasce di patrimonio riferibili ai menzionati clienti e per profilo assegnato agli stessi ai fini delle valutazioni di adeguatezza/appropriatezza con separata evidenza di tali dati per le obbligazioni subordinate.

Con nota del 29 luglio 2016, l'Emittente ha fornito le informazioni richieste confermando che l'impostazione del controllo di concentrazione nell'ambito della valutazione di adeguatezza degli investimenti della clientela è limitata ai soli titoli di debito, con esclusione dal controllo dei titoli emessi dallo stato italiano o da enti sovranazionali. In particolare l'Emittente ha precisato che la concentrazione anagrafica è associata al rischio emittente (già valutato separatamente attraverso l'indicatore del rischio di credito), potenziando ulteriormente i presidi di controllo dell'adeguatezza sugli emittenti di titoli obbligazionari (rischio di insolvenza). Nella nota è stato inoltre precisato che le modalità di calcolo del rischio di credito adottate dalla Banca consentono di cogliere, all'interno del portafoglio del cliente, le correlazioni esistenti tra i diversi emittenti. I meccanismi di calcolo tengono infatti conto del livello di diversificazione del portafoglio: il rischio di credito complessivo del portafoglio è quindi il risultato finale ottenuto prendendo in considerazione sia i rischi dei singoli strumenti finanziari che lo compongono sia le correlazioni/decorrelazioni presenti nel portafoglio stesso. L'effetto delle correlazioni/decorrelazioni tra gli strumenti finanziari presenti in portafoglio agisce anche sulla misurazione del rischio di mercato, calcolato per tutte le categorie di strumenti finanziari, consentendo di integrare il controllo di concentrazione. Nella stessa nota del 29 luglio 2016, l'Emittente ha anche anticipato l'introduzione di un nuovo controllo di concentrazione sugli strumenti finanziari a elevata complessità, al fine di assicurare un maggior livello di tutela della clientela, in conformità alla Comunicazione Consob n. 97996/14 del 22 dicembre 2014 sulla distribuzione dei prodotti finanziari complessi alla clientela Retail. Tale controllo è stato perfezionato a partire dal primo febbraio 2017.

In data 23 febbraio 2018, in riferimento alla verifica ispettiva condotta presso la Banca nel periodo 1° marzo 2017 – 5 settembre 2017, Consob ha richiesto, relativamente al controllo di concentrazione degli investimenti disposti dalla clientela:

1. di fornire elementi informativi e valutazioni, in chiave evolutiva, sulle soglie di patrimonio e/o di incidenza allo stato previste nonché sull'estensione del perimetro degli strumenti oggetto del controllo, con particolare riguardo a quelli di propria emissione;
2. di illustrare le iniziative condotte, o che si intendono eventualmente avviare, al fine di promuovere una riduzione del rischio di concentrazione relativamente alla quota di clienti attualmente interessati da una maggiore concentrazione di titoli subordinati Carige.

Con nota del 27 marzo 2018, l'Emittente ha riscontrato la richiesta comunicando di avere in corso le analisi volte a integrare i controlli esistenti nella direzione auspicata dall'Autorità e che l'unica emissione subordinata presente nei portafogli della clientela *Retail* sarebbe scaduta nel successivo mese di dicembre.

Facendo seguito a quanto sopra, in data 9 agosto 2018, Consob ha richiesto la conferma dell'avvenuto riesame prudenziale finalizzato a uniformare le soglie massime di concentrazione sul singolo emittente, (abbassando la soglia prevista dal 50% al 40%) e gli esiti delle riflessioni avviate sull'opportunità di ampliare il perimetro dei prodotti (comprese le azioni della Banca) soggetti al controllo di concentrazione del rischio emittente, attualmente circoscritto ai titoli obbligazionari. Nella nota di riscontro del 19 ottobre 2018, l'Emittente ha confermato l'abbassamento della suddetta soglia, a partire dal 24 settembre 2018, nonché l'avvio delle analisi volte ad ampliare il perimetro degli strumenti finanziari soggetti al controllo di concentrazione per rischio emittente - includendovi anche azioni, *certificates*, *warrant* e *covered warrant* -, stimando la conclusione delle inerenti attività, entro fine aprile 2019.

In data 4 aprile 2019, Consob ha richiesto aggiornamenti sullo stato di avanzamento dell'iniziativa tesa ad ampliare il perimetro degli strumenti finanziari soggetti al controllo di concentrazione per rischio emittente. Nella nota di riscontro del 3 maggio 2019, l'Emittente ha dichiarato di aver predisposto gli opportuni aggiornamenti procedurali e di aver avviato le fasi di test, ritenendo di completare l'attività entro la fine del mese di maggio.

In data 1° agosto 2019, Consob ha richiesto conferma dell'avvenuta realizzazione di quanto sopra. Nella nota di riscontro del 15 ottobre 2019, l'Emittente ha confermato l'esecuzione dell'intervento entro i termini previsti.

5. Accertamenti ispettivi e procedimenti sanzionatori da parte di Banca d'Italia

Si segnala che Banca d'Italia, valutate unitariamente le risultanze degli accertamenti ispettivi condotti presso Banca Carige dal 3 dicembre 2012 al 13 marzo 2013 e dal 14 marzo 2013 al 26 luglio 2013, con protocollo n. 0798659 del 30 agosto 2013 notificato, tra gli altri, all'Emittente in data 2 settembre 2013, ha avviato un procedimento sanzionatorio amministrativo, ai sensi dell'art. 144 del TUB, a carico del Presidente, degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale della Banca in carica al momento dei fatti oggetto dei rilievi e delle osservazioni formulati. In particolare, Banca d'Italia ha contestato, tra l'altro: (i) la violazione delle disposizioni di vigilanza del 4 marzo 2008 in materia di organizzazione e governo societario delle banche; (ii) violazione delle disposizioni di Banca d'Italia in materia di contenimento del rischio, nonché governo societario, organizzazione amministrativa e contabile, controlli interni e sistemi di remunerazione e di incentivazione (art. 53, comma 1, lettere b) e d), del TUB e relative disposizioni attuative), e (iii) la violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare della capogruppo (art. 67 del TUB). A fondamento di tali presunte violazioni, nel corso dell'attività ispettiva sopra riferita, l'Autorità di Vigilanza avrebbe rilevato, tra l'altro, l'esercizio da parte del Presidente (in carica nel periodo delle ispezioni di Banca d'Italia) di un ruolo egemonico in assenza di specifiche deleghe e adeguati contrappesi, un inefficace reporting al *plenum* consiliare e ritardi nell'informativa ai consiglieri, nonché l'assenza di un robusto e indipendente assetto dei controlli interni e di gruppo (con particolare riferimento al *Risk Management*, alle Compagnie Assicuratrici, alla gestione delle relazioni creditorie con parti correlate e soggetti collegati, ecc.).

Il procedimento sanzionatorio si è concluso con l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi dell'art. 144 del TUB, notificate a Banca Carige in data 7 agosto 2014.

In particolare, Banca d'Italia ha accertato le irregolarità di seguito indicate:

1. violazione delle disposizioni sulla *governance* da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione in carica al momento dei fatti oggetto dei rilievi, di componenti ed ex componenti il Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale allora in carica;

2. carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione in carica al momento dei fatti oggetto dei rilievi, di componenti ed ex componenti il Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale allora in carica;
3. carenze nella gestione e nel controllo del credito da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione in carica al momento dei fatti oggetto dei rilievi, di componenti ed ex componenti il Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale allora in carica;
4. carenze nei controlli da parte dei componenti il Collegio Sindacale in carica al momento dei fatti oggetto dei rilievi.

Per le irregolarità di cui sub (1), (2) e (3), sono state irrogate sanzioni amministrative pecuniarie di importo compreso tra Euro 117.000,00 ed Euro 387.330,00 ad alcuni Consiglieri di Amministrazione e al Direttore Generale in carica al momento dei fatti.

Per le irregolarità di cui sub (1) e (2) sono state irrogate sanzioni amministrative pecuniarie di importo compreso tra Euro 78.000,00 ed Euro 121.000,00 ad alcuni Consiglieri di Amministrazione in carica al momento dei fatti.

Per le irregolarità di cui sub (4), sono state irrogate sanzioni amministrative pecuniarie di importo compreso tra Euro 52.000,00 ed Euro 129.110,00 ai componenti il Collegio Sindacale in carica al momento dei fatti:

Banca Carige è obbligata in solido al pagamento delle sanzioni ed è tenuta a esercitare il regresso verso i responsabili. Tenuto conto che alcuni dei soggetti sanzionati hanno manifestato l'intenzione di impugnare il provvedimento e di non pagare la sanzione e che l'eventuale impugnazione del provvedimento non ne sospende l'esecuzione, Banca Carige ha provveduto al pagamento delle sanzioni entro i termini, onde evitare l'applicazione degli interessi per ritardato pagamento. In particolare, Banca Carige ha pagato sanzioni per complessivi Euro 1.105.330 e ha esercitato il proprio diritto di regresso, inviando ai soggetti interessati lettere di intimazione alla restituzione delle somme versate da Carige in qualità di coobbligata in solido.

Le sanzioni irrogate agli esponenti di Banca Carige sono state complessivamente pari ad Euro 1.961.440,00 di cui Euro 1.503.330,00 a Consiglieri, Euro 208.000,00 al Direttore Generale ed Euro 250.110,00 ai Sindaci. Il Direttore Generale e i Sindaci hanno provveduto direttamente al pagamento delle proprie sanzioni.

Dell'importo complessivo di Euro 1.503.330,00 irrogato a titolo di sanzioni ai Consiglieri, la Banca ha anticipato il pagamento di sanzioni irrogate a sei Consiglieri per l'importo complessivo di Euro 1.105.330,00, avviando poi l'azione di regresso, mentre gli altri esponenti hanno provveduto direttamente al pagamento.

Inoltre, Banca d'Italia, tenuto conto delle risultanze delle suddette ispezioni da essa condotte, limitatamente ai rilievi e alle osservazioni relativi agli aspetti antiriciclaggio, con protocollo n. 0797721 del 30 agosto 2013 notificato alla Banca in data 2 settembre 2013, ha avviato un procedimento amministrativo sanzionatorio nei confronti dell'Emittente per violazione delle previsioni di cui al Decreto Legislativo Antiriciclaggio (articoli 7, comma 2 e 37, comma 7). I rilievi dell'Autorità di Vigilanza che hanno determinato l'avvio di detto procedimento da parte di Banca d'Italia attengono, in particolare, all'assenza di forme di coordinamento all'interno del Gruppo idonee a garantire la condivisione del patrimonio informativo e l'omogeneità dei criteri valutativi, assenza di idonei scambi informativi con le unità che intrattengono rapporti con l'Autorità Giudiziaria e insufficiente supervisione sull'operato della controllata Centro Fiduciario, nonché carenze nell'assolvimento degli obblighi di adeguata verifica e registrazione nell'Archivio Unico Informativo (quali l'obbligo di identificazione del titolare effettivo). Banca Carige ha presentato a Banca d'Italia proprie considerazioni e controdeduzioni alle contestazioni sollevate dall'Autorità di Vigilanza con comunicazione del 26 settembre 2013.

Il relativo procedimento si è concluso con l'irrogazione di una sanzione direttamente a carico della Banca di Euro 113.500, applicata ai sensi dell'art. 56 del Decreto Legislativo Antiriciclaggio, notificata all'Emittente in data 7 agosto 2014.

* * * *

Nel corso del secondo semestre del 2016, Banca d'Italia ha condotto un'ispezione sulla tematica della commercializzazione di polizze assicurative abbinate a finanziamenti erogati a soggetti consumatori. In data 28 aprile 2017, l'Autorità di Vigilanza nel comunicare gli esiti dell'ispezione ha rilevato un adeguato allineamento della prassi tenuta dall'Emittente con la vigente normativa individuando, tuttavia, alcune criticità sotto il profilo gestionale della documentazione precontrattuale e dei controlli interni.

In data 30 maggio 2017, l'Emittente ha riscontrato la suddetta comunicazione fornendo un dettaglio delle iniziative assunte per il superamento delle suddette criticità.

La Banca d'Italia ha effettuato un'ispezione nei mesi marzo-giugno 2018 in materia antiriciclaggio ed usura. Il verbale ispettivo è stato consegnato al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale nel corso della seduta dell'11 ottobre 2018 ed è stato riscontrato il 12 novembre 2018.

In particolare, per quanto riguarda l'usura, sono emerse alcune errate interpretazioni circa il conteggio di talune spese relative a finanziamenti per cassa, nonché diverse problematiche di tipo operativo relative al conteggio dei tassi usurari.

Nella nota di riscontro è stato dato conto dell'avvenuto aggiornamento della normativa interna e delle attività di rifusione nei confronti della clientela e di adeguamento delle procedure informatiche.

Per quanto attiene all'antiriciclaggio, le risultanze del verbale ispettivo sono state parzialmente favorevoli; sono state evidenziate talune carenze riguardanti la conservazione dei dati, l'aggiornamento dell'adeguata verifica, la profilatura dei clienti e le attività di controllo sulla rete.

Al momento della redazione del presente Prospetto le attività di *Remediation* sono in fase di finalizzazione.

In data 19 ottobre 2020 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo mirato a verificare il rispetto della normativa e degli Orientamenti di Vigilanza in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela, conclusosi il 29 gennaio 2021. L'esito della verifica è stato ricevuto in data 27 aprile 2021, con un giudizio in area negativa, "parzialmente conforme", principalmente riconducibile alle diffuse carenze in materia di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti, informativa pubblicitaria e precontrattuale, fase di esecuzione, informazioni alla clientela, trasferimento dei servizi di pagamento, chiusura dei rapporti, processi di modifica unilaterale dei contratti e di gestione dei reclami.

In pari data, la Banca d'Italia ha richiesto, con separata comunicazione, la definizione di un Piano di rimedio – da ultimarsi entro 12 mesi dalla data di approvazione dello stesso - necessario per assicurare il completo superamento dei rilievi ispettivi e la piena applicazione della normativa di settore. Il piano di rimedio dovrà prevedere, in sintesi, l'aggiornamento del *framework* regolamentare, il rafforzamento del sistema dei controlli interni, la revisione delle procedure, la rivisitazione dell'approccio in materia di remunerazioni e sconfinamenti, la revisione del processo relativo alle modifiche unilaterali dei contratti, l'adozione di misure rimediali con riguardo alla *strong customer authentication*, la restituzione alla clientela delle somme percepite principalmente in violazione della disciplina in materia di remunerazioni e sconfinamenti nonché il miglioramento dei presidi operativi e di controllo sulla rete esterna e sul collocamento di prodotti collegati e accessori.

Con ulteriore comunicazione, sempre in pari data, l'Organo di vigilanza ha comunicato di aver disposto, ai sensi dell'art. 145 del D. Lgs. n. 385/1993, l'avvio del procedimento sanzionatorio amministrativo in relazione agli esiti del suddetto accertamento. La Banca presenterà le proprie controdeduzioni nell'ambito di tale procedimento.

Al fine di assicurare uniformità e coerenza alle analisi e alle valutazioni da compiere in vista della predisposizione del Piano di rimedio la Banca ha chiesto la possibilità di inviare le risposte al rapporto ispettivo e al procedimento sanzionatorio in analogia al cennato Piano, entro 90 giorni a partire dal 27 aprile u.s. La Banca d'Italia con lettera dell'11 maggio u.s. ha accolto la richiesta di proroga nei termini proposti.

Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 a fronte delle risultanze preliminari della medesima verifica ispettiva e nell'attesa di concludere i dovuti approfondimenti tuttora in corso, le competenti Strutture hanno stimato e stanziato specifici fondi rischi; è stato inoltre evidenziato di non poter escludere che le risultanze finali della verifica ispettiva possano far emergere ulteriori passività per il Gruppo Carige; alla luce dell'esito dell'accertamento ispettivo e delle analisi in corso relativamente alla predisposizione del Piano di Rimedio, che richiederà tra l'altro adeguamenti ai processi e alle procedure sottostanti e rimborsi alla clientela, non si può escludere che gli stanziamenti effettuati si rivelino insufficienti per l'emergere di ulteriori passività, con conseguente necessità per la Banca di aumentare tali stanziamenti.

Alla Data del Prospetto, con riferimento a quest'ultimo accertamento ispettivo, Banca d'Italia ha comunicato l'avvio di un procedimento sanzionatorio in relazione ai rilievi "di conformità".

6. Banca Cesare Ponti S.p.A. – Verifiche ispettive condotte dalla Funzione Internal Audit di Banca Carige

La Funzione *Internal Audit* di Banca Carige opera come Revisione Interna di Gruppo sulla base di un "Modello di Audit" che riguarda tutti i processi aziendali e tutte le entità del Gruppo, attraverso attività declinate nel Piano Triennale e nel Piano Annuale di Audit.

Con riferimento ad accertamenti specifici che hanno riguardato la controllata Banca Cesare Ponti da verifiche effettuate sono state riscontrate talune irregolarità/anomalie sull'operatività di investimento riferita ad alcuni clienti della banca, già assegnati a un dipendente - *private banker* poi dimessosi dal rapporto di lavoro intercorso con la banca medesima.

Dell'esito di tali verifiche sono state informate Banca d'Italia e Consob, con lettera del 6 marzo 2019. A seguito sono state assunte una serie di iniziative – a livello organizzativo e/o procedurale – tese a innalzare il numero e il livello dei presidi per il controllo della rete dei propri consulenti finanziari.

Ad oggi non si sono verificati casi analoghi e non si ha notizia dell'avvio di approfondimenti nei confronti della Banca da parte degli Organi di Vigilanza.

* * * *

Con riferimento alle valutazioni inerenti a eventuali azioni di responsabilità contro i cessati esponenti aziendali, i Commissari Straordinari, con il supporto di consulenti esterni, hanno condotto a suo tempo ampie verifiche e hanno attentamente valutato il materiale raccolto, contenente spunti che richiedono ulteriori approfondimenti. Tenuto conto di quanto precede i Commissari Straordinari hanno ritenuto opportuno rimettere ai nuovi organi nominati dall'Assemblea dei soci dell'Emittente del 31 gennaio 2020 la decisione di procedere all'eventuale instaurazione di un'azione di responsabilità, anche sulla base della documentazione messa a loro disposizione dagli organi della procedura e da quella successivamente raccolta dagli stessi nuovi organi. Il tema è stato quindi rimandato all'esame e alla valutazione del Consiglio di Amministrazione in carica.

18.6.1.2 Procedimenti giudiziari e arbitrali

1. Curatela Fallimentare

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2019, Banca Carige è stata citata in giudizio quale responsabile civile in un giudizio penale con contestuale richiesta di risarcimento danni per Euro 100 milioni da parte di una Curatela Fallimentare (In. Par. S.r.l.).

In particolare, la Curatela ritiene che in capo all'Emittente, anche quale società incorporante di Cassa di Risparmio di Savona, siano addebitabili presunti "inadempimenti e gravi profili di responsabilità contrattuali ed extracontrattuali" in relazione alla concessione e alle modalità di utilizzo di alcune linee di credito erogate nel periodo 2006 – 2010.

A fronte di tale evento la Banca, supportata dal parere del legale esterno, ha valutato la possibilità di chiudere la pretesa in forma stragiudiziale e la transazione è stata finalizzata con un onere complessivo di Euro 10 milioni. Alla Data del Prospetto l'onere complessivo di Euro 10 milioni connesso alla transazione risulta estinto.

2. Contenziosi fiscali

Banca Carige

In data 28 febbraio 2014 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale di Genova ha notificato a Banca Carige un provvedimento con cui ha liquidato la maggiore imposta di registro (oltre sanzioni e interessi) con riferimento all'atto di acquisto del ramo di azienda da Banca del Monte dei Paschi di Siena avvenuto nel corso del 2010.

La pretesa si fonda sulla rideterminazione del valore dell'avviamento in misura superiore a quanto indicato dalle parti nel predetto atto, in particolare l'Ufficio ha rideterminato il valore dell'avviamento da Euro 102,5 milioni circa a Euro 140,2 milioni circa, con una conseguente liquidazione di una maggiore imposta di registro pari a circa Euro 455 mila, oltre a sanzioni di pari importo e interessi, per un complessivo *petitum* di circa Euro 940 mila. La società ha tempestivamente presentato ricorso.

La Commissione Tributaria Provinciale di Genova, in data 16 febbraio 2016, ha depositato la sentenza 399/1/2016 in cui ha accolto integralmente l'impugnazione con condanna di controparte alla rifusione delle spese di giudizio. Avverso tale sentenza la soccombente Agenzia delle Entrate ha proposto appello.

In data 17 luglio 2018, la Commissione Tributaria Regionale di Genova ha depositato la sentenza n. 1023, che ha nuovamente riconosciuto le ragioni del contribuente.

L'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso in Corte di Cassazione dove attualmente pende il contenzioso.

Il rischio di soccombenza si ritiene solo possibile ma non probabile, non sono stati pertanto effettuati accantonamenti in bilancio.

In data 17 ottobre 2019, è stato notificato Avviso di Accertamento ai fini IRAP per l'anno 2014 per un ammontare di maggiore imposta pari a Euro 0,2 milioni oltre sanzioni e interessi per complessivi Euro 0,5 milioni (*petitum*).

L'avviso riguarda il trattamento ai fini IRAP della Commissione di Istruttoria Veloce, prevista dall'art. 117 bis, comma 2, del D.Lgs. n. 385/1993 ⁽⁸³⁾.

L'Agenzia delle Entrate ha contestato la deducibilità, ai fini dello specifico tributo, dei costi correlati alla citata Commissione che non concorre a tassazione in quanto contabilizzata in una voce di conto economico non rilevante ai fini impositivi (Altri proventi di gestione).

In data 3 dicembre 2019 è stato presentato ricorso alla competente Commissione Tributaria Provinciale di Genova che con sentenza n. 561/2020 del 27 novembre 2020 ha riconosciuto le ragioni del contribuente annullando integralmente l'avviso di accertamento. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello e Banca Carige si è ritualmente costituita in giudizio. Allo stato la Commissione Tributaria Regionale non ha ancora calendarizzato alcun adempimento processuale.

Banca Carige ritiene, anche alla luce dell'esito positivo del primo grado del contenzioso, tuttora valide le considerazioni effettuate in sede di redazione della dichiarazione IRAP per l'anno 2014 valutando il rischio di soccombenza solo possibile.

⁽⁸³⁾ A fronte di sconfinamenti in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido, i contratti di conto corrente e di apertura di credito possono prevedere, quali unici oneri a carico del cliente, una commissione di istruttoria veloce determinata in misura fissa, espressa in valore assoluto, commisurata ai costi e un tasso di interesse debitore sull'ammontare dello sconfinamento.

In data 22 luglio 2019, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale II di Milano ha notificato a Banca Carige un provvedimento con cui ha liquidato la maggiore imposta di registro per Euro 0,48 milioni, oltre sanzioni di pari importo e interessi con riferimento a un atto di vendita del ramo di azienda a Nexi.

La pretesa si fonda sulla rideterminazione del valore dell'avviamento in misura superiore a quanto indicato dalle parti nel predetto atto; in particolare, l'Ufficio ha rideterminato il valore dell'avviamento da Euro 23,1 milioni a Euro 40,9 milioni.

In data 15 novembre 2019 è stato presentato ricorso congiuntamente alla società acquirente alla Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Il ricorso è stato discusso in data 29 ottobre 2020 la sentenza, depositata in data 19 febbraio 2021 ha annullato l'avviso di liquidazione.

Tenuto conto del combinato disposto tra la valutazione della probabilità di soccombenza, ritenuta, anche alla luce dell'esito del giudizio di primo grado, solo possibile, e del fatto che contrattualmente eventuali maggiori oneri derivanti dal contenzioso sarebbero in capo alla società acquirente, la Banca ritiene remota la possibilità che da detta controversia derivino perdite in capo alla medesima.

Cassa di Risparmio di Carrara incorporata in Banca Carige

Sempre con riferimento all'atto di acquisto del ramo di azienda avvenuto nel corso del 2010 da Banca del Monte dei Paschi di Siena, in data 3 marzo 2014, l'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Genova ha notificato alla società incorporata Cassa di Risparmio di Carrara (e a Banca del Monte dei Paschi di Siena S.p.A.) un provvedimento con cui ha liquidato la maggiore imposta di registro (oltre a sanzioni e interessi).

L'avviso di rettifica e liquidazione in oggetto presuppone la rideterminazione del valore dell'avviamento in misura superiore a quanto indicato dalle parti nel predetto atto. In particolare, l'Ufficio ha rideterminato il valore dell'avviamento in questione da Euro 13,6 milioni circa ad Euro 18,9 milioni circa.

In conseguenza della predetta rideterminazione l'Ufficio ha richiesto il pagamento di una maggiore imposta di registro a titolo principale, pari a circa Euro 77 mila, oltre a sanzioni di pari importo e interessi, per un complessivo *petitum* di circa Euro 160 mila.

La Società ha tempestivamente presentato ricorso.

La Commissione Tributaria Provinciale di Genova, in data 28 gennaio 2016, ha depositato la sentenza 282/1/2016 con cui ha accolto integralmente l'impugnazione con condanna di controparte alla rifusione delle spese di giudizio.

Avverso tale sentenza la soccombente Agenzia delle Entrate ha proposto appello.

In data 17 luglio 2018, la Commissione Tributaria Regionale di Genova ha depositato la sentenza n. 1022, che ha nuovamente riconosciuto le ragioni del contribuente.

L'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso in Corte di Cassazione dove attualmente pende il contenzioso. Il rischio di soccombenza si ritiene solo possibile ma non probabile e pertanto non sono stati effettuati accantonamenti in bilancio.

Banca Carige Italia incorporata in Banca Carige

In data 29 dicembre 2016, facendo seguito a una pregressa attività istruttoria condotta dalla Direzione Regionale delle Entrate della Liguria nei confronti di Banca Carige Italia, è stato notificato a Banca Carige, in qualità di società incorporante, un avviso di accertamento che ha prefigurato due rilievi. Il primo si riferisce alla rideterminazione del credito d'imposta derivante dalla trasformazione di imposte differite attive per il periodo di imposta 2013 (riducendolo di Euro 206 milioni circa); il secondo prefigura una maggiore Ires di circa Euro 2,1 milioni in ragione del disconoscimento parziale del beneficio connesso all'Aiuto alla Crescita Economica,

cosiddetta ACE (considerando le sanzioni irrogate l'ammontare dell'intero *petitum* raggiunge circa Euro 210 milioni). Questo potenziale *petitum* descritto, deve però considerarsi ridotto di circa 100 milioni, in quanto, come di seguito descritto, in caso di soccombenza la Banca avrà diritto al rimborso di imposte per il citato importo.

Entrambe le citate censure prendono le mosse dalla contestazione dei risultati del *test* di *Impairment* della posta avviamento condotto da Banca Carige Italia in occasione della chiusura dell'esercizio 2012. In particolare, secondo la prospettazione accertativa, Banca Carige Italia avrebbe dovuto eseguire una svalutazione dell'avviamento in precedenza iscritto dell'ordine di Euro 771,6 milioni non potendo così affrancarlo ai fini fiscali nella sua interezza ai sensi dell'art. 15, comma 10, D.L. n. 185/2008 come, invece, concretamente avvenuto.

Siffatto minore affrancamento avrebbe fatto sì che le imposte anticipate iscrivibili in esito all'affrancamento (calcolate applicando al valore dell'avviamento affrancato le aliquote nominali Ires e Irap) sarebbero state inferiori con un conseguente minore importo trasformabile in credito d'imposta, al verificarsi delle condizioni previste *ex lege* (circostanze verificatesi nel 2013).

In termini quantitativi, quindi, l'esito conclusivo di tale prospettazione accertativa si è sostanziato nel disconoscimento parziale del credito d'imposta derivante dalla trasformazione di imposte anticipate per il menzionato importo di Euro 205 milioni.

Vale rilevare, peraltro, come – a fronte del menzionato rilievo – l'avviso di accertamento precisa che, all'esito della definizione della specifica contestazione, Banca Carige (in qualità di società incorporante Banca Carige Italia) avrebbe titolo a conseguire il rimborso di quota parte (circa Euro 99,9 milioni) della maggiore imposta sostitutiva a suo tempo corrisposta per l'affrancamento fiscale dell'avviamento iscritto nel 2012 e oggetto di parziale disconoscimento in sede accertativa. Il secondo rilievo formalizzato deriva concettualmente dalla medesima contestazione dei risultati del menzionato *test* di *Impairment*. Secondo la prospettazione accertativa, infatti, l'esercizio 2012 – per effetto del prefigurato *Impairment* e del correlativo effetto in termini di fiscalità differita – avrebbe dovuto concludersi con una perdita di periodo in luogo che con un risultato economico positivo il quale, essendo stato destinato a riserva, ha incrementato la cosiddetta base ACE. Solo per questo secondo rilievo sono state irrogate sanzioni in misura pari al 90% della maggiore Ires accertata.

La Società, supportata dai qualificati pareri di autorevoli esperti indipendenti che hanno espresso in più occasioni un giudizio pregiudiziale di correttezza e di conformità ai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS della propria condotta in termini di *Impairment*, ritiene (in ciò confortata anche dal parere ricevuto dai propri consulenti fiscali) che i rilievi formalizzati nel menzionato avviso di accertamento presentino più di un elemento di censurabilità e quindi in data 23 febbraio 2017 ha proposto ricorso giurisdizionale alla competente Commissione Tributaria Provinciale al fine di conseguire l'annullamento della pretesa erariale.

Con sentenza n. 708, depositata in data 19 giugno 2018, la 1° Sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Genova ha riconosciuto le ragioni del contribuente accogliendone il ricorso.

L'Agenzia delle Entrate ha presentato appello e la Commissione Tributaria Regionale non ha ancora calendarizzato alcun specifico adempimento processuale.

La Banca ritiene tuttora valide le considerazioni che hanno portato a ritenere, sin dall'inizio del contenzioso, il rischio di soccombenza solo possibile e non probabile e non sussistenti i presupposti per l'effettuazione di specifici accantonamenti in merito a tale contenzioso.

In data 20 dicembre 2019 a conclusione di una nuova verifica da parte dell'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale delle Entrate della Liguria, è stato notificato un nuovo Avviso di Accertamento riferito all'esercizio 2014, in cui, replicando l'*iter* argomentativo di cui al provvedimento impositivo concernente la precedente annualità e riguardante la trasformazione delle *DTA*, sono stati formulati i seguenti rilievi:

- a) disconoscimento del credito di imposta a suo tempo iscritto dall'incorporata Banca Carige Italia a fronte dell'avvenuta trasformazioni di imposte anticipate per circa Euro 0,66 milioni;
- b) maggiore Ires di circa Euro 2,9 milioni in ragione del disconoscimento parziale del beneficio ACE, oltre interessi per circa Euro 0,5 milioni.

È stata altresì irrogata una sanzione amministrativa pecuniaria nella misura di Euro 3,2 milioni.

In data 13 febbraio 2020 è stato presentato ricorso; in esito alla discussione avvenuta il 16 ottobre 2020, la 4^o Sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Genova ha pronunciato la sentenza n. 32/2021 in cui ha respinto le censure di Banca Carige confermando quindi la validità e fondatezza del provvedimento impositivo. Pende attualmente il termine per la proposizione dell'appello che Banca Carige ha in animo di presentare anche in ragione dell'antitetica pronunzia relativa all'esercizio 2013.

Banca Carige, anche in ragione della difformità di esiti processuali sinora intervenuti, valuta il rischio di soccombenza nello specifico contenzioso come solo possibile.

In data 23 marzo 2021, quindi dopo l'approvazione del Progetto di Bilancio 2020 da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, la Direzione Regionale (DRE) ha notificato un avviso di accertamento in materia di IRES riferibile nuovamente alla posizione dell'incorporata Banca Carige Italia. Con il proprio atto impositivo la DRE ha nuovamente disconosciuto una porzione del credito di imposta scaturente dalla trasformazione delle *DTA* per Euro 0,25 milioni. Non ci sono stati recuperi, per assenza di imponibile per ACE e non sono state irrogate sanzioni in quanto legate al solo recupero del beneficio ACE.

Le argomentazioni sviluppate nel richiamato provvedimento sono del tutto sovrapponibili a quelle già formalizzate dalla DRE per i periodi d'imposta 2013 e 2014 e di cui si è dato conto nei due precedenti Paragrafi.

La Banca ha presentato anche in questo caso ricorso dinanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Genova nel corso del maggio 2021.

Tenuto conto che anche questo contenzioso ripercorre in forma del tutto iterativa le motivazioni dei due precedenti, la probabilità di soccombenza sarà anche in questo caso ritenuta solo possibile.

In data 20 dicembre 2019 è stato consegnato un avviso di accertamento sempre per l'anno 2014, ai fini dell'IRAP, riguardante il trattamento ai fini del tributo della Commissione di Istruttoria Veloce per una maggior imposta quantificabile in circa Euro 0,37 milioni. La contestazione risulta del tutto analoga nelle motivazioni a quella sollevata per la medesima annualità nei confronti della Capogruppo. Le sanzioni irrogate ammontano a Euro 0,33 milioni.

In data 28 febbraio 2020 è stato presentato ricorso alla competente Commissione Tributaria Provinciale di Genova, la controversia è stata riunita con quella riguardante per la stessa annualità la Capogruppo (che ha incorporato *medio tempore* Banca Carige Italia).

Con sentenza n. 561/2020 del 27 novembre 2020, la Commissione Tributaria Provinciale di Genova ha riconosciuto le ragioni del contribuente annullando l'avviso di accertamento. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello e Banca Carige si è ritualmente costituita in giudizio. Allo stato la Commissione Tributaria Regionale non ha ancora calendarizzato alcun adempimento processuale.

Alla Data del Prospetto non sono stati notificati ulteriori avvisi di accertamento per periodi di imposta successivi a quelli citati.

Banca del Monte di Lucca

In data 7 marzo 2014 l’Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Genova ha notificato a Banca del Monte di Lucca (e a Banca del Monte dei Paschi di Siena S.p.A.) un provvedimento con cui ha liquidato la maggiore imposta di registro (oltre a sanzioni e interessi), riferita al già citato atto di acquisto del ramo di azienda concluso nel 2010.

L’avviso di rettifica e liquidazione in oggetto si fonda sulla rideterminazione del valore dell’avviamento in misura superiore a quanto indicato dalle parti nel predetto atto. In particolare, l’Ufficio ha rideterminato il valore dell’avviamento in questione da Euro 9,2 milioni circa ad Euro 12,8 milioni circa. In conseguenza della predetta rideterminazione l’Ufficio ha richiesto il pagamento di una maggiore imposta di registro a titolo principale pari a circa Euro 53 mila, oltre a sanzioni di pari importo e interessi per un complessivo *petitum* di circa Euro 110 mila.

Il ricorso presentato alla Commissione Tributaria Provinciale di Genova - è stato integralmente accolto con annullamento della pretesa e condanna della soccombente Agenzia delle Entrate alla rifusione delle spese di giudizio. Detta pronuncia è stata impugnata dall’Agenzia delle Entrate.

In data 17 luglio 2018, la Commissione Tributaria Regionale di Genova ha depositato la sentenza n. 1021, che ha nuovamente riconosciuto le ragioni del contribuente. L’Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso in Corte di Cassazione dove attualmente pende il contenzioso. Il rischio di soccombenza si ritiene solo possibile ma non probabile e non sono stati pertanto effettuati accantonamenti in bilancio.

Banca Cesare Ponti

Il Comune di Milano ha notificato nel dicembre 2020 a Banca Cesare Ponti due avvisi di accertamento in materia di IMU per le annualità 2014 e 2015. In entrambi i provvedimenti è stata prefigurata l’omessa dichiarazione e conseguente mancato versamento ai fini IMU con riferimento all’immobile che ospita la sede dell’istituto (Piazza del Duomo, 19, Milano); detenuto in forza da un rapporto di carattere concessorio, che implica la soggettività passiva del concessionario tenuto conto del vincolo di demanialità dei locali, e non invece locatizio che lascia per converso al proprietario del bene la soggettività passiva ai fini del tributo. È stato quindi accertato un maggiore tributo (per ciascuna annualità) di circa Euro 41 mila ed è stata irrogata la sanzione amministrativa unica, in applicazione dell’istituto del cumulo giuridico (*ex art. 12 D.gs. 472/1997*), per circa Euro 62 mila. Il tutto per una complessiva pretesa di circa Euro 144 mila.

La Banca, ritenendo che l’esercizio dell’azione di accertamento non fosse più esperibile per l’annualità 2014 e che il *petitum* sanzionatorio relativo al 2015 fosse sovrastimato ha presentato ricorso e si è ancora in fase di definizione dell’*iter* processuale. Allo stato la potenziale passività è da considerarsi meramente possibile ad eccezione del *quantum* richiesto a titolo di tributo per il 2015 (e quindi limitatamente ad Euro 41 mila).

3. Procedimenti civili e arbitrali

3.1 Il contenzioso contro le società del Gruppo Apollo e gli ex amministratori dell’Emittente

Nell’ambito dei rapporti tra Carige e il gruppo facente capo ad Apollo LLC, successivamente alla cessione a quest’ultimo delle Compagnie Assicurative, è ancora in essere il seguente contenzioso limitatamente alle domande nei confronti degli ex Amministratori:

- (i) in data 20 giugno 2016, la Banca ha agito in giudizio avanti il Tribunale di Genova nei confronti dell’*ex* Presidente del Consiglio di Amministrazione di Carige, Dott. Cesare Castelbarco Albani, e dell’*ex* Amministratore Delegato di Carige, Rag. Piero Montani, nonché di alcune società appartenenti al gruppo Apollo (e, in particolare, Apollo LLC, Apollo Management Holdings L.P., Apollo Management International L.L.P., Amissima Holdings e le Compagnie Assicurative; le predette società, congiuntamente, il “**Gruppo Apollo**”), per ottenere il risarcimento dei danni conseguenti alla Cessione e ad altri comportamenti successivamente tenuti dai soggetti del Gruppo Apollo (R.G. 8965/2016). Con sentenza

pubblicata in data dicembre 2018, il Collegio ha respinto tutte le domande formulate, condannando la Banca al pagamento delle spese di lite delle parti convenute. La Banca ha impugnato la sentenza di primo grado davanti alla Corte di Appello di Genova (R.G. 22/2019), dinnanzi alla quale le parti si sono costituite in giudizio (il “**Contenzioso Appello Genova**”).

Fondo Madoff v. Banca Carige S.p.A.

In data 17 ottobre 2011, è stato notificato atto di citazione a mezzo del quale il liquidatore della procedura fallimentare del fondo Bernard L. Madoff Investment Securities LLC (“**Fondo Madoff**”), Picard, ha intimato alla Banca Carige la restituzione della somma di USD 10.532.489,00, pari a Euro 9.255.262,74 in base al cambio Euro/USD al 30 giugno 2019, percepita come rimborso delle proprie quote possedute nel fondo *hedge* Fairfield Sentry Limited (“Fondo Sentry”): analoghe iniziative sono state promosse nei confronti di altri svariati investitori.

Il Fondo Sentry era un c.d. *feeder fund*, ovvero una tipologia di Fondo che conduce praticamente tutti i suoi investimenti attraverso un altro Fondo, c.d. *master fund*, in questo caso il Fondo Madoff che, durante due decenni, aveva utilizzato i versamenti effettuati da nuovi investitori per pagare gli interessi dovuti agli investitori precedenti e far fronte alle loro richieste di restituzione totale o parziale del capitale investito.

Nella fattispecie, in data 28 febbraio 2007, la Banca aveva investito nel Fondo Sentry nominali USD 10.000.000,00, pari a Euro 8.787.346,22 in base al cambio Euro/USD al 30 giugno 2019, e in data 29 agosto 2007 ne chiese il rimborso che incassò il 16 ottobre 2007 per un ammontare complessivo di USD 10.532.489,15, pari a Euro 9.255.262,87 in base al cambio Euro/USD al 30 giugno 2019. La richiesta di rimborso era finalizzata a ridurre l’esposizione complessiva della Banca in *hedge funds*, in ottemperanza a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 maggio 2007. Il Fondo Madoff venne messo in liquidazione per *Default* in data 15 dicembre 2008. Banca Carige, all’epoca della richiesta di rimborso (29 agosto 2007) non era a conoscenza di una possibile insolvenza della galassia Madoff e neppure era a conoscenza di fatti o notizie riservate che potessero indurre a ritenere imminente il *Default*.

Preliminarmente, la Banca, tramite lo Studio Kasowitz, ha depositato in data 29 marzo 2012 un atto presso il Tribunale Distrettuale di New York, per richiedere il trasferimento di alcune questioni dal Tribunale Fallimentare al Tribunale Distrettuale. La richiesta è stata accolta il 15 maggio 2012, unitamente ad analoghe avanzate da molti altri investitori, e le questioni sollevate nella mozione sono state pertanto sottoposte al giudizio del Tribunale Distrettuale e assegnate al giudice che in data 30 ottobre 2013 si è pronunciato respingendole. Il 21 novembre 2016 il Tribunale Fallimentare ha emesso l’ordinanza di non luogo a procedere nella revocatoria del fallimento nei confronti di Banca Carige e di altri 90 convenuti, ritenendo che fosse duplicativa di altri procedimenti intentati dalla liquidazione del Fondo Fairfield Sentry.

Nel marzo 2017 il curatore del fallimento del Fondo Madoff ha appellato l’ordinanza di rigetto dell’azione nei confronti della Banca avanti la Court of Appeals di New York. In data 3 aprile 2019 la Corte ha accolto le istanze del curatore, decretando che le oltre 90 azioni revocatorie promosse dal curatore stesso possano continuare anche nei confronti di investitori come la Banca che non avevano investito direttamente nel fondo Bernard L. Madoff Investment Securities LLC, ma nei vari suoi *feeder fund*, come quelli del gruppo Fairfield Sentry, che a loro volta sono stati messi in liquidazione coatta nelle British Virgin Island.

Avverso tale ultima decisione è stato proposto ricorso avanti la Corte Suprema da parte delle Banche convenute e le cause sono state sospese per alcuni mesi in attesa della pronuncia della Corte.

A giugno 2020, la US Supreme Court ha respinto il ricorso delle banche estere per contestare la giurisdizione della US Bankruptcy Court di New York.

Si è in attesa quindi della riassunzione del processo a New York ove il curatore potrà assumere iniziative per proseguire la procedura e ottenere quanto richiesto; la procedura, tra l’altro, prevede una fase pre-dibattimentale

nel corso della quale il curatore potrebbe ottenere un principio di prova attraverso la richiesta alle controparti di risposte a interrogatorio (*deposition*) e di produzione di documentazione.

Per questo contenzioso, alla luce della decisione assunta dalla US Supreme Court e in previsione della riassunzione del processo da parte del curatore, con conseguente svolgimento della fase pre-dibattimentale citata, i consulenti legali che assistono la Banca nei procedimenti in parola hanno segnalato un rischio di soccombenza “possibile” ed in coerenza con tale valutazione, non sono state appostate somme a fondo rischi.

Fairfield Sentry Limited v. Banca Carige S.p.A. / Fairfield Sentry Limited v. Banca Cesare Ponti S.p.A.

In data 23 marzo 2012, sono stati notificati atti di citazione a mezzo dei quali il liquidatore della procedura fallimentare del Fondo Sentry, Kenneth Kryss, ha intimato (i) a Banca Carige S.p.A. la restituzione della somma di USD 10.532.489,00, pari a Euro 9.255.262,74 in base al cambio Euro/USD al 30 giugno 2019, percepita come rimborso delle quote del Fondo Sentry, e (ii) a Banca Ponti S.p.A. (ora Banca Carige S.p.A. in forza di atto di fusione per incorporazione datato 26 novembre 2010) la restituzione della somma di USD 2.182.155,91, pari a Euro 1.917.535,95 in base al cambio Euro/USD al 30 giugno 2019, percepita come rimborso delle quote del Fondo Sentry.

Entrambi questi atti vanno inquadrati nella vicenda sopra descritta, e per Banca Carige S.p.A. si tratta della duplicazione della domanda avanzata dal liquidatore del Fondo Madoff.

La Banca non ha risposto alla contestazione notificata dal Liquidatore del Fondo Sentry, Kenneth Kryss, perché tutte le procedure instaurate dal Liquidatore del Fondo Sentry davanti al Tribunale Fallimentare di New York (n. 304, volte a revocare i rimborsi avuti da investitori nel Fondo Sentry) risultavano sospese per ordine del Tribunale Fallimentare di New York, a seguito della litispendenza avanzata dal Liquidatore del Fondo Sentry al tribunale delle British Virgin Islands, dove si era aperta la liquidazione del Fondo Sentry, e che riguarda la revocabilità dei rimborsi fatti agli investitori come la Banca.

Il procedimento è rimasto sospeso per circa 5 anni e dopo primo e secondo grado, la Corte Suprema di Londra, competente anche per le British Virgin Islands, ha accolto la tesi dei convenuti e ha dichiarato l'azione revocatoria infondata.

Il Liquidatore ha quindi agito in giudizio nella corte distrettuale di New York per revocare il pagamento tra il fondo delle British Virgin Islands e circa 600 altri convenuti, ottenendo l'autorizzazione a depositare nei procedimenti un atto di citazione modificato rispetto a quello originario; i rispettivi convenuti hanno opposto questa istanza e hanno depositato un'istanza di rigetto degli atti di citazione iniziali.

Il 6 dicembre 2018 il giudice Stuart Bernstein del Tribunale Fallimentare di New York ha emesso un'ordinanza con cui ha ritenuto precluse le azioni revocatorie ordinarie, statuendo che la clausola di giurisdizione prevista dal contratto di sottoscrizione delle quote del fondo non ha valore nei confronti delle controparti estere, mentre non ha ritenuto preclusa l'azione revocatoria fallimentare fondata sul diritto fallimentare delle British Virgin Islands.

Pertanto, ha concesso al Liquidatore di modificare il proprio atto di citazione per limitarlo alle domande non precluse dall'ordine di rigetto e si è in attesa che venga fissata udienza presso il Tribunale fallimentare di New York.

Il Liquidatore ha depositato atti di citazione modificati e i convenuti depositeranno probabilmente una nuova istanza di rigetto, inoltre ha appellato la decisione del Tribunale fallimentare di New York e tutti gli altri 238 appelli sono stati riuniti in un unico appello. Il curatore ha depositato atti di citazione modificati e i convenuti hanno depositato nuova istanza di rigetto che è stata accolta il 14 dicembre 2020, che, molto probabilmente, verrà appellata.

Per questo contenzioso in coerenza con le valutazioni di rischio “possibile” di soccombenza effettuate dalla Banca non sono state appostate somme a fondo rischi.

Saba Marco – Mana Bond Ltd

In data 2 agosto 2016, venne notificato alla Banca ricorso per ATP (Accertamento Tecnico Preventivo) con il quale i ricorrenti, Sig. Saba Marco e Mana Bond Ltd (in persona della Sig.ra Nadia La Banca), sedente in Londra, chiedevano al Tribunale di Genova di accertare la sussistenza di attivi monetari extra bilancio per Euro 25.476.000.000,00.

Come riportato nel ricorso, si sarebbe trattato di un valore “generato” dalla Banca, non registrato contabilmente nei flussi di cassa, quindi non riportato in bilancio, precisamente nell’attivo patrimoniale. Il Sig Saba aveva comunicato il “ritrovamento” nell’assemblea ordinaria della Banca del 30 aprile 2014 (ove aveva partecipato quale delegato dell’azionista La Banca) e poi, in corrispondenza successivamente intercorsa con Banca Carige, ove assumeva che, in forza di detto ritrovamento, aveva diritto al compenso, pari al 5%, spettante ex art. 930 del Codice Civile e quindi alla somma di Euro 1.273.800.000, richiesta che la Banca aveva riscontrato negativamente.

Successivamente il Sig. Saba aveva ceduto il credito a Creaphenix s.a.r.l., società con sede in Lussemburgo, trattenendo per sé Euro 73.800.000,00. A sua volta Creaphenix cartolarizzava e successivamente dematerializzava il predetto credito in un titolo composto da 6.000 *tranche* da Euro 200.000 cadauna, scadenti nel 2022 che cedeva alla suddetta Mana Bond Ltd per il collocamento sui mercati internazionali.

Il Tribunale di Genova con decisione del 9 febbraio 2017, confermata in sede di reclamo il 15 marzo 2017, dichiarava inammissibile e comunque respingeva la domanda degli attori (per carenza di legittimazione attiva della società Mana Bond Ltd e per mancanza dei presupposti di urgenza cui la procedura di atp è subordinata) condannandoli alle spese.

Successivamente, con atto di citazione notificato il 12 febbraio 2018, avanti il Tribunale di Genova, il Sig. Saba Marco ha chiesto la condanna della Banca al pagamento della somma ritrovata, pari ad Euro 25.476.000.000,00 in forza dell’art. 929 del Codice Civile, secondo il quale, se il proprietario della cosa ritrovata non si presenta, la cosa appartiene al ritrovatore: nel caso concreto, non avendo la Banca rivendicato il denaro “ritrovato” dall’attore, esso è divenuto di sua proprietà. In subordine, l’attore ha chiesto che gli venga corrisposto 1/20 dell’ammontare del denaro ritrovato, pari a Euro 1.273.800.000,00, quale premio ex art. 930 del Codice Civile.

In data 8 novembre 2018, il Tribunale di Genova ha emesso Ordinanza con la quale ha rilevato che parte attrice ha agito ai sensi dell’art. 930 del Codice Civile per ottenere il premio conseguente al ritrovamento di cosa mobile e ha ritenuto inammissibili:

- a) i capitoli di prova dedotti da parte attrice in quanto valutativi;
- b) l’istanza di esperimento di CTU avanzata da parte attrice, tenuto conto dell’irrelevanza degli accertamenti e della natura esplorativa della stessa in mancanza della produzione del bilancio da cui eventualmente trarre i dati contabili e comunque, la superfluità in relazione alla domanda svolta;
- c) l’istanza di parte attrice di accertamenti da parte della Agenzia delle Entrate.

Pertanto, ritenuta la causa matura per la decisione, ha rinviato la causa all’udienza del 7 febbraio 2019 per la precisazione delle conclusioni e la discussione ex art. 281-*sexies* del Codice di Procedura Civile.

In data 14 febbraio 2019 il Tribunale di Genova ha emesso sentenza con cui ha dichiarato la carenza di legittimazione attiva di Saba Marco e rigettato la domanda proposta dall’attore, condannando lo stesso al pagamento in favore della Banca delle spese di lite, nonché dell’ulteriore somma di Euro 12.500,00 ex art. 96 comma 3 codice procedura civile.

In data 11 marzo 2019, il Sig. Saba Marco ha notificato atto di appello richiedendo:

- in via cautelare, ex art. 283 del Codice di Procedura Civile, che venga sospesa l’efficacia esecutiva della sentenza appellata;

- preliminarmente nel rito, dichiarare la nullità della sentenza;
- nel merito, in via gradata: accogliere le conclusioni precisate in primo grado, accogliendo le istanze istruttorie a suo tempo rigettate;
- in subordine, dichiarare nulla la sentenza di primo grado per violazione degli articoli 112 e 79 del Codice di Procedura Civile, per omessa decisione da parte del Tribunale sulla domanda principale proposta dall'esponente, disponendo così la regressione del giudizio al primo grado;
- in ulteriore subordine, a parziale riforma della sentenza, condannare la Banca a pagare all'attore quanto non da lui ceduto dei diritti di premio conseguenti al ritrovamento.

All'udienza del 26 settembre 2019 la Corte d'Appello ha assunto riserva per decidere sulla richiesta di sospensione della provvisoria esecuzione (in punto condanna alle spese a favore di Carige) presentata dall'appellante e sulle contestazioni avanzate dal medesimo di difetto di prova dei poteri di rappresentanza dei Commissari Straordinari che hanno rilasciato la procura alle liti in favore degli Avvocati designati.

La Corte ha accolto la richiesta di sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza di primo grado in punto condanna alle spese ha poi rinviato la causa per precisazione delle conclusioni all'udienza del 14 ottobre 2021.

Per questo contenzioso, alla luce dell'esito del Giudizio di Primo Grado, è stato determinato un rischio di soccombenza "remoto", confermato dai consulenti legali che assistono la Banca nel procedimento in parola; in coerenza con tale valutazione, non sono state appostate somme a fondo rischi.

Contenzioso in materia di anatocismo

Alla Data del Prospetto, il numero complessivo delle cause pendenti nei confronti del Gruppo Carige in materia di anatocismo si mantiene, in termini assoluti, su livelli fisiologici. Al 31 dicembre 2020, a fronte di un *petitum* pari a circa Euro 9,9 milioni, il rischio è fronteggiato da puntuali e prudenziali accantonamenti ricompresi nel fondo rischi e oneri, pari a Euro 3,0 milioni al 31 dicembre 2020 (Euro 3,5 milioni al 31 gennaio 2020).

Impugnazione per vizi di legittimità delle deliberazioni relative all'Aumento di Capitale, assunte dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente in data 20 settembre 2019

In data 2 dicembre 2019 è stato notificato all'Emittente un atto di citazione da parte del rappresentante comune degli azionisti di risparmio avente ad oggetto l'impugnazione per asseriti vizi di legittimità delle deliberazioni assunte dall'Assemblea Straordinaria dell'Emittente del 20 settembre 2019. Tali asseriti vizi di legittimità sarebbero principalmente riferibili, sempre secondo parte attrice, alla situazione patrimoniale dell'Emittente al 30 giugno 2018 utilizzata quale dato comparativo nella relazione semestrale al 30 giugno 2019, al mancato riconoscimento agli azionisti del diritto di opzione, al prezzo di emissione delle azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale e alla mancata convocazione dell'assemblea speciale degli azionisti di risparmio. Con il suddetto atto di citazione parte attrice ha chiesto: (i) che le suddette delibere siano dichiarate inefficaci o invalide nonché (ii), la condanna dell'Emittente a risarcire i danni patiti e *patiendi* degli azionisti di risparmio dell'Emittente in caso di attuazione delle deliberazioni assembleari impugnate, con espressa riserva di chiedere la sospensione dell'attuazione delle deliberazioni impugnate ai sensi dell'art. 2378 del Codice Civile. La citazione prevedeva quale data per la prima udienza il 31 marzo 2020 avanti il Tribunale di Genova.

Alla Data del Prospetto, detto procedimento è stato oggetto di riunione con altri quattro, successivamente notificati alla Banca e aventi la medesima *causa petendi*.

In particolare:

- un primo azionista (possessore di azioni ordinarie) ha chiesto al Tribunale di Genova di sentire dichiarare (i) l'annullamento delle deliberazioni assunte dall'Assemblea Straordinaria degli azionisti del 20 settembre 2019

e (ii) la condanna dell'Emittente a risarcire i danni patiti e *patienti* con condanna alle spese di giudizio, onorari e quant'altro la legge pone a carico della parte soccombente. L'azionista, in atto, ha dichiarato di voler congiungere la propria impugnazione a quelle di altri azionisti al fine di raggiungere le percentuali utili all'impugnazione delle delibere assembleari di cui all'art. 2377, 3° comma del Codice Civile. A supporto delle proprie richieste l'attore ha indicato il mancato rispetto dell'obbligo di riconoscere agli azionisti il diritto di opzione ex art. 2441, 1° comma del Codice Civile e la violazione dei criteri di determinazione del prezzo di emissione di cui all'art. 2441, 6° comma del Codice Civile, perché non si è tenuto conto del patrimonio netto.

Quanto alla quantificazione del danno, lo stesso viene determinato dall'attore in misura pari alla differenza fra il valore che avrebbe avuto la partecipazione ai sensi dell'art. 2441, 6° comma del Codice Civile, e quello attribuito dalla delibera impugnata.

- Un secondo azionista, unitamente ad altri 41 ha chiesto al Tribunale di Genova di condannare l'Emittente, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD"), lo Schema Volontario di Intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("SVI") e Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ("CCB"), in solido (ovvero in subordine alternativamente fra di loro), accertata la nullità ovvero l'annullabilità ovvero l'invalidità della deliberazione assembleare del 20 settembre 2019 e degli atti prodromici e conseguenti alla stessa, (i) al risarcimento del danno in favore degli attori (ii) oltre al maggior danno ex art. 1224 del Codice Civile con condanna al pagamento delle spese legali, oltre rimborso forfettario spese generali, iva e cpa. A supporto delle proprie pretese risarcitorie gli azionisti hanno invocato l'invalidità della deliberazione assembleare per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione – inesistenza di un interesse della Banca previsto dall'art. 2441 5° e 6° comma del Codice Civile e asserita illegittima valutazione del prezzo di emissione – violazione dell'art. 2441, 6° comma del Codice Civile.

Dette due azioni portano richieste risarcitorie rispettivamente di Euro 378.062,91 ed Euro 8.803.972,51.

- La Malacalza Investimenti S.r.l. ha chiesto al Tribunale di Genova la condanna in solido dell'Emittente, del FITD, dello SVI e di CCB, sull'asserito presupposto dell'invalidità della deliberazione assembleare del 20 settembre 2019, al risarcimento del danno subito (determinato in Euro 486.626.428,00 e successivamente incrementato, con la seconda memoria ex art. 183, 6° comma del Codice di Procedura Civile, a Euro 539.124.163,89 o nella diversa maggiore o minore somma che dovesse essere determinata in base a criteri ritenuti applicabili anche in via equitativa), oltre alla rivalutazione monetaria, agli interessi e al pagamento delle spese di causa e del compenso di difesa, oltre al rimborso forfettario spese generali. Con questa seconda memoria, Malacalza Investimenti S.r.l., oltre a riproporre gli argomenti già presenti in atto di citazione e nella prima memoria, ha lamentato una asserita perdita di valore della partecipazione detenuta da detta società che sarebbe conseguita all'Aumento di Capitale realizzato dall'Emittente nel 2019. Quanto alla quantificazione del danno, lo stesso viene determinato dall'attore in misura pari alla differenza fra il valore patrimoniale dell'originaria partecipazione di controllo del 27,555% e il valore della sua attuale partecipazione al 2,016%. A supporto delle proprie pretese risarcitorie la Malacalza Investimenti S.r.l. ha invocato l'invalidità della deliberazione assembleare (non impugnabile risultando oramai iscritta al Registro Imprese l'attestazione che l'aumento di capitale è stato eseguito) per i seguenti principali motivi:
 - prezzo delle azioni determinato in violazione del principio di parità contabile;
 - mancato rispetto dell'obbligo di riconoscere agli azionisti il diritto di opzione in violazione dell'art. 2441, 5° comma, del Codice Civile;
 - violazione dei criteri di determinazione del prezzo di emissione di cui all'art. 2441, 6° comma del Codice Civile.

- Un ulteriore azionista ha chiesto al Tribunale di dichiarare la condanna in solido dell’Emittente, dello FITD, dello SVI e dello CCB, ritenuta la nullità e/o la sussistenza dei presupposti per l’annullamento della deliberazione assembleare del 20 settembre 2019, al risarcimento del danno in favore dell’attore (determinato in misura non inferiore ad Euro 2.605.117,85, da determinarsi occorrendo anche in via equitativa) oltre rivalutazione, interessi e pagamento delle spese legali. In via subordinata, in caso di rigetto della domanda principale, l’attore chiede che i convenuti diversi dall’Emittente siano tenuti solidalmente tra di loro e con Carige, a rifondere all’attore una somma pari al danno richiesto a quest’ultima e ciò a titolo di arricchimento non giustificato da determinarsi, anch’esso, se del caso, in via equitativa.

A supporto delle proprie pretese risarcitorie detto azionista invoca l’invalidità della deliberazione assembleare (non impugnabile risultando oramai iscritta al Registro Imprese l’attestazione che l’aumento di capitale è stato eseguito) per i seguenti motivi:

- mancato rispetto dell’obbligo di riconoscere agli azionisti il diritto di opzione o comunque carente motivazione delle ragioni dell’esclusione ex art. 2441, 5° comma del Codice Civile;
- violazione dei criteri legali di determinazione del prezzo di emissione di cui all’art. 2441, 6° comma del Codice Civile;
- violazione del principio c.d. della “parità contabile” in sede di determinazione del prezzo delle azioni.

Quanto alla quantificazione del danno, lo stesso viene determinato dall’attore quale prodotto della moltiplicazione del numero delle azioni possedute (88.450.000) per la perdita di valore (pari ad Euro 0,0249453) di ciascuna azione posseduta determinata dall’operazione di aumenti di capitale.

Il *petitum* complessivo delle richieste sopra illustrate risulta quindi pari a Euro 550,9 milioni.

La Banca si è regolarmente costituita in ciascuno dei suddetti procedimenti oggetto di successiva riunione.

Con riferimento al procedimento intentato dalla Malacalza Investimenti S.r.l., l’Emittente ha rivolto domanda riconvenzionale alla controparte, azionista di maggioranza fino al periodo di Amministrazione Straordinaria, per danni in relazione a condotte tenute precedentemente e nel corso della stessa. I danni sono stati quantificati nella misura minima di Euro 229 milioni, a seguito di consulenza tecnica contabile di parte, e sono riferiti a maggiori oneri sostenuti dalla Banca a seguito della mancata approvazione dell’operazione di aumento di capitale sottoposto all’Assemblea dei soci tenutasi nel mese di dicembre 2018 e ad oneri connessi alla procedura di Amministrazione Straordinaria.

Si segnala che in data 6 marzo 2021 il Tribunale di Genova ha respinto tutte le istanze istruttorie, ritenendole “superflue” e ha fissato l’udienza di precisazione delle conclusioni per il 17 maggio 2021: in detta udienza sono state precisate le conclusioni e il Giudice ha rimesso la causa al Collegio per la decisione con assegnazione dei termini per il deposito di conclusionali e repliche.

Di conseguenza, considerate le scadenze dei termini processuali ai sensi dell’art. 190 del Codice di Procedura Civile, il deposito della sentenza è ipotizzabile per il mese di novembre 2021.

In questo stadio del procedimento, viste le circostanze, i fatti e gli elementi di prova documentale offerti dalle parti attrici, l’Emittente reputa le domande degli attori infondate sotto ogni aspetto e meritevoli di opportuna e ferma opposizione. La Banca ha condiviso questa stima con i legali incaricati dei procedimenti e con il loro supporto qualificato, le strutture preposte hanno valutato il relativo rischio di soccombenza come remoto.

Impugnazione della deliberazione assunta dall’Assemblea Ordinaria dell’Emittente in data 29 maggio 2020 (punto 1) all’ordine del giorno) con la quale è stata approvata la rinuncia (ai sensi dell’art. 2393, sesto comma, cod. civ.) alle azioni di responsabilità intraprese nei confronti degli ex amministratori dott. Cesare Castelbarco Albani e rag. Piero Luigi Montani già, rispettivamente, presidente e amministratore delegato dell’Emittente.

In data 21 settembre 2020 è stato notificato all'Emittente un atto di citazione da parte della Malacalza Investimenti S.r.l. avente ad oggetto l'impugnazione della deliberazione assunta dall'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 29 maggio 2020.

In particolare, Malacalza Investimenti S.r.l. contesta il primo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria dell'Assemblea, avente ad oggetto la proposta di rinuncia alle azioni di responsabilità intentate dall'Emittente nei confronti degli ex Amministratori Cesare Castelbarco Albani e Piero Lugli Montani. Secondo la tesi dell'attore, la delibera sarebbe invalida in quanto presa a mera "ratifica" di determinazioni già assunte ed inoltre risulterebbe fondata su di un'informativa agli azionisti asseritamente carente.

Più in particolare, la delibera, secondo Malacalza Investimenti S.r.l., sarebbe invalida sia perché la Banca avrebbe disposto in precedenza rispetto all'approvazione assembleare (e quindi in mancanza della stessa), nell'ambito di un accordo ("Settlement Agreement") concluso con le società del Gruppo Apollo in data 22 novembre 2019, delle azioni di responsabilità nei confronti degli ex Amministratori, sia perché la delibera assembleare risulterebbe assunta in violazione della disciplina in tema di informativa preassembleare per le società quotate.

Con il suddetto atto di citazione parte attrice ha chiesto: (i) che la suddetta delibera sia annullata o comunque dichiarata inefficace o invalida, nonché (ii) che sia ordinato all'Emittente, ai sensi dell'art. 2377, 7° comma, cod. civ., di assumere ogni conseguente iniziativa e provvedimento necessari a dare esatta esecuzione all'emananda sentenza; in alternativa e in via condizionata all'esecuzione della deliberazione nonostante la sua accertata invalidità, che l'Emittente sia condannata a corrispondere a Malacalza Investimenti S.r.l. a titolo di risarcimento del danno l'importo di Euro 8.568.000,00, o la maggiore o minore somma che sarà determinata in corso di giudizio, anche con valutazione equitativa ai sensi dell'art. 1226 cod. civ., oltre alla rivalutazione monetaria dalla domanda e agli interessi sulla somma rivalutata; in ogni caso, che l'emittente sia condannata al pagamento in favore della Malacalza Investimenti S.r.l. delle spese di causa e del compenso di difesa, oltre rimborso forfettario spese.

La citazione prevedeva quale data per la prima udienza il 12 gennaio 2021 avanti il Tribunale di Genova.

Si rende altresì noto che, con ricorso contestuale all'atto di citazione, controparte richiedeva altresì al Tribunale che venisse sospesa ai sensi dell'art. 2378, 3° e 4° comma, cod. civ. l'esecuzione della deliberazione in data 29 maggio 2020 approvata dall'Assemblea Ordinaria dei soci dell'Emittente in merito al punto 1) dell'ordine del giorno della parte ordinaria dell'assemblea.

Con ordinanza del 3 dicembre 2020 veniva rigettato il ricorso di sospensione e controparte proponeva pertanto reclamo ai sensi dell'art. 669-terdecies, c.p.c.

Con successiva ordinanza del 25 gennaio 2021 il Collegio accoglieva il reclamo proposto da Malacalza Investimenti S.r.l. e disponeva la sospensione della delibera di cui trattasi.

In forza della sospensione della delibera assembleare relativa al primo punto all'ordine del giorno della parte ordinaria, l'Emittente si astiene al momento dal coltivare con gli interessati trattative inerenti la prospettata rinuncia alle azioni di responsabilità e, al riguardo, non si ravvisano alla Data del Prospetto ulteriori effetti rispetto a quanto sopra rappresentato.

Quanto al giudizio di merito, alla Data del Prospetto, depositate le memorie ex art. 183 c.p.c. nel rispetto dei termini fissati, la causa è stata rinviata al 6 ottobre 2021.

Per questo contenzioso, i consulenti legali che assistono la Banca hanno segnalato, solo con riferimento alla domanda di annullabilità, inefficacia e invalidità della deliberazione assembleare, un rischio di soccombenza "possibile", poiché, anche nella valutazione dei legali incaricati del patrocinio della Banca, le questioni giuridiche alla base della deliberazione contestata nonché le informazioni rese disponibili in occasione dell'Assemblea non sono di definizione immediata e certa.

Con riferimento, invece, alla domanda risarcitoria formulata in via alternativa e “condizionata all’esecuzione della deliberazione”, il rischio di soccombenza, con il supporto dei legali che assistono la Banca, è stato valutato “remoto”, anche considerato che detta richiesta appare del tutto abnorme sotto il profilo quantitativo e destituita di fondamento dal punto di vista della natura del danno lamentato.

Si tratterebbe comunque di un danno atto a colpire, in primo luogo, il patrimonio della Banca, e solo di riflesso e *pro quota* gli azionisti, compresa Malacalza Investimenti S.r.l.

In coerenza con tali valutazioni, non sono state appostate somme a fondo rischi.

Si segnala infine che, allo stato, non sussistono ulteriori contenziosi rilevanti e analoghi a quelli sopra descritti in ordine all’impugnativa assembleare.

Impugnazione della deliberazione assunta dall’Assemblea Straordinaria dell’Emittente in data 29 maggio 2020 (punti 1 e 2 dell’ordine del giorno) con la quale è stata approvata la conversione facoltativa delle azioni di risparmio dell’Emittente in azioni ordinarie e il relativo raggruppamento nel rapporto di una nuova azione ordinaria ogni mille azioni ordinarie possedute e di una nuova azione di risparmio ogni mille azioni di risparmio possedute

In data 17 agosto 2020 è stato notificato all’Emittente un atto di citazione promosso dal Signor Michele Petrera, nella qualità di Rappresentante Comune degli azionisti di risparmio dell’Emittente, con invito a comparire avanti il Tribunale di Genova, all’udienza dell’1 dicembre 2020.

Con il suddetto atto di citazione parte attrice ha chiesto, previa sospensione dell’esecuzione delle deliberazioni su conversione azioni e raggruppamento assunte il 29 maggio 2020 dall’Assemblea straordinaria di Banca CARIGE, l’annullamento e comunque la dichiarazione di invalidità e/o inefficacia di dette deliberazioni e la condanna dell’Emittente a risarcire i danni patiti e *patendi* dagli azionisti di risparmio qualora fosse stata già data esecuzione alle deliberazioni impugnate oltre alla condanna al pagamento delle spese di lite e degli onorari di difesa.

L’attore non ha quantificato l’ammontare del danno che sarebbe stato patito dagli azionisti di risparmio, asseritamente derivante dalla esecuzione delle deliberazioni assembleari; conseguentemente, la richiesta risarcitoria avversaria è di valore indeterminato.

L’Emittente conferiva mandato agli Avv. Carlo Pavesi, Avv. Stefano Verzoni e Avv. Alessandro Cipriani del Foro di Milano e Avv. Antonio Cimino del Foro di Genova.

La causa veniva rinviata d’ufficio al 3 dicembre 2020.

Alla successiva udienza del 13 aprile 2021 venivano precisate le conclusioni e il Giudice rimetteva il fascicolo al Collegio per la decisione con assegnazione dei termini per il deposito di comparse conclusionali e repliche.

Per questo contenzioso, i consulenti legali che assistono la Banca hanno segnalato un rischio di soccombenza “remoto”; in coerenza con tali valutazioni, non sono state appostate somme a fondo rischi.

4. Procedimenti penali

A seguito di indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Genova è stato instaurato il procedimento penale n. 10688/2013 r.g. n.r., nell’ambito del quale l’ex presidente della Banca Giovanni Berneschi è risultato indagato per i reati di cui agli articoli 2622, commi 3 e 4 (false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori), e 2637 (aggiotaggio) del Codice Civile, nonché appropriazione indebita ex art. 646 del Codice Penale. A quanto consta, i fatti oggetto dell’imputazione sarebbero stati in parte desunti da rilievi formulati da Consob e da Banca d’Italia all’esito di accertamenti ispettivi attinenti tra l’altro la regolarità nella concessione di fidi e nella complessiva gestione dei rapporti creditorî nonché la conformità dei modelli organizzativi interni inerenti l’affidamento e la gestione dei fidi e la redazione dei bilanci alla normativa di settore.

Nell'ambito di tale procedimento, per quanto attiene ai reati costituenti presupposto della responsabilità dell'ente ex Decreto Legislativo 231/2001, essendo tali illeciti ascritti a un soggetto apicale, la Banca è stata iscritta nel registro degli indagati per l'illecito amministrativo dipendente da reato ex art. 25-ter del Decreto Legislativo 231/2001 per i reati di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 del Codice Civile) e di aggio (art. 2637 del Codice Civile). Le indagini hanno avuto ad oggetto, tra l'altro, anche la regolarità nella concessione di fidi e nella complessiva gestione dei rapporti creditorî nonché la conformità dei modelli organizzativi interni inerenti l'affidamento e la gestione dei fidi e la redazione dei bilanci alla normativa di settore.

Con Decreto recante data 30 novembre 2015 il Pubblico Ministero procedente su Genova disponeva la trasmissione degli atti, per competenza territoriale, alla Procura di Roma; sintetizzando il discorso sviluppato dall'Inquirente, lo stesso rilevava come il reato di false comunicazioni sociali originariamente contestato fosse stato cambiato, nel proprio enunciato, dalla Legge 69/2015 e come nel testo della fattispecie così riformulata non comparisse più l'esplicito riferimento al c.d. falso valutativo, ossia la falsa rappresentazione del fatto oggetto di valutazione.

Ritenendo quindi, anche sulla scorta di una prima lettura dell'art. 2621 del Codice Civile resa dalla Cassazione, che il falso c.d. "valutativo" non fosse più incriminabile come falso in bilancio, e ritenendo che nel caso di specie venissero in rilievo proprio profili di falsità valutativa, il Pubblico Ministero procedeva sostanzialmente alla contestazione di un'altra fattispecie di reato, ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638 del Codice Civile, che, non essendo stato interessato dalla riforma legislativa, continuava a incriminare espressamente tale tipologia di comportamento commissivo di falsificazione.

Il PM, pertanto, procedeva alla contestazione di tale nuovo reato e tale evento determinava la competenza a procedere del Pubblico Ministero romano, giacché il luogo in cui si sarebbe perfezionato l'illecito era la Capitale, avendo ivi la sede principale le due Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e Consob) che, secondo l'ipotesi accusatoria, gli imputati avrebbero cercato di ostacolare.

Si è instaurato, quindi, presso la Procura della Repubblica di Roma il procedimento n. 61126/2015 r.g.n.r., nell'ambito del quale sono state formulate contestazioni concernenti i reati di ostacolo alle funzioni di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile) e di aggio bancario (art. 2637 del Codice Civile). Tali contestazioni sono rivolte all'intero Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti per entrambe le fattispecie, mentre il reato di ostacolo alle funzioni di vigilanza è ascritto anche all'allora Direttore Generale e ad altri Dirigenti della Banca. L'Emittente risulta indagato ai sensi del Decreto Legislativo 23/2001 per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio in relazione agli illeciti amministrativi di cui agli articoli 25-ter lett. s) e 25-ter lett. r) dello stesso Decreto Legislativo 231. A quanto consta, i fatti oggetto dell'imputazione sarebbero stati in parte desunti da rilievi formulati dalla Banca d'Italia e dalla Consob all'esito di accertamenti ispettivi svolti dalle citate Autorità. Per i fatti residui rimasti di competenza della Procura genovese è stata disposta l'archiviazione nel corso del mese di gennaio 2017.

L'addebito del reato di cui all'art. 2638 del Codice Civile (ostacolo alle funzioni di vigilanza) trae origine da comunicazioni difformi dal vero in ordine: i) alla valutazione dei crediti nei confronti di alcuni gruppi affidati; ii) alla valutazione delle partecipazioni nel capitale di Banca d'Italia, di Carige Assicurazioni e di Carige Vita Nuova; e iii) alla valutazione e determinazione degli avviamenti relativi alle acquisizioni aziendali delle GCU (banche controllate, rete di sportelli Extra Liguria e società di assicurazione); il reato di cui all'art. 2637 del Codice Civile (aggio bancario) viene contestato in relazione alla diffusione di notizie contrarie al vero attraverso il comunicato stampa del 25 febbraio 2013 che riferiva che "Nella seduta del 19 marzo in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio 2012, il consiglio di amministrazione ritiene di poter pervenire a una proposta di distribuzione di un adeguato dividendo in denaro agli azionisti...", a detta degli inquirenti, tale da incidere in modo significativo sull'affidamento riposto dal pubblico nella stabilità patrimoniale della banca.

Quanto agli illeciti dipendenti da reato contestati all'Emittente, giova evidenziare che l'illecito di cui all'art. 25-ter lett. s) del Decreto Legislativo 231/2001 è punito con la sanzione pecuniaria amministrativa da 200 a 400 quote, mentre quello di cui all'art. 25-ter lett. r) è sanzionato con la sanzione pecuniaria amministrativa da 200 a 500 quote. Il valore di una quota è compreso fra un minimo di Euro 258 e un massimo di Euro 1.549; sicché l'importo massimo della sanzione pecuniaria cui Banca Carige è esposta corrisponde a Euro 1.394.100 (pari alla somma dei massimi edittali irrogabili per i due distinti illeciti). Tali illeciti non prevedono l'applicazione di sanzioni interdittive a carico dell'ente, mentre è sempre prevista (anche in caso di patteggiamento) la confisca del profitto derivante da reato (eventualmente per equivalente). La determinazione dell'entità del profitto confiscabile è del tutto aleatoria.

In data 4 maggio 2018 ha avuto corso la prima udienza preliminare ove la Banca, si è regolarmente costituita e sono state depositate le costituzioni di parte civile nei confronti dei soli imputati persone fisiche, Banca d'Italia (per l'art. 2638 del Codice Civile ossia per il reato di ostacolo alla vigilanza), Consob (per l'art. 2638 del Codice Civile) e Codacons (per entrambi i capi di imputazione, ossia anche per il reato di aggio bancario ex art. 2637 del Codice Civile); si precisa sul punto che, alla successiva udienza tenutasi in data 13 luglio 2018 il GUP ha ammesso nei confronti degli imputati le costituzioni di Consob e Banca d'Italia con riferimento al solo reato di cui all'art. 2638 del Codice Civile, degli azionisti limitatamente al reato di cui all'art. 2637 del Codice Civile e di Codacons con riferimento ad entrambe le ipotesi di reato: ha dichiarato nel resto inammissibili le costituzioni (e quindi anche con riferimento a quelle depositate nei confronti di Banca Carige quale ente incolpato ex D.Lgs. 231/01). L'udienza preliminare è stata, quindi, rinviata ad altre 3 date dedicate alle discussioni di tutte le parti, l'udienza riservata alla discussione per Banca Carige si è svolta in data 26 ottobre 2018.

Nel corso di detta udienza il Giudice per l'udienza preliminare D.ssa Marzano, esaurite le discussioni di tutte le difese, ha disposto il rinvio a giudizio della Banca (quale ente incolpato ai sensi del D.Lgs. n. 231/01) e degli altri imputati, per l'udienza del 5 marzo 2019 avanti il Tribunale di Roma.

In data 5 marzo 2019 si è svolta la prima udienza dibattimentale avanti il Tribunale Collegiale di Roma. In detta data è stato depositato il nuovo atto di costituzione dell'ente nel procedimento. Accertata la regolarità delle notifiche nei confronti degli imputati, il Tribunale ha proceduto alla costituzione delle parti.

Numerose costituende parti civili hanno depositato atto di costituzione di parte civile (alcune anche nei confronti dell'ente incolpato ex D.Lgs. 231/01). Sono state altresì anticipate alcune istanze di citazione di Banca Carige quale responsabile civile (su tutti, da parte di Consob, di Codacons e dell'Unione per la Difesa dei Consumatori).

Il Tribunale ha quindi dichiarato chiuso il termine per il deposito delle istanze di costituzione di parte civile ed ha rinviato all'udienza del 30 maggio 2019 per le eccezioni delle difese sugli atti di costituzione.

In detta data il Tribunale ha dato lettura dell'ordinanza relativa all'ammissione delle costituende parti civili; in particolare, il Collegio:

- ha dichiarato la carenza di legittimazione di tutti gli azionisti con riferimento al reato di ostacolo alle Autorità di Vigilanza, individuando in Banca D'Italia e Consob i soli soggetti legittimati alla costituzione di parte civile per il reato di cui all'art. 2638 del Codice Civile;
- ha ammesso la costituzione di parte civile di tutti gli azionisti in relazione al reato di aggio informativo, ritenendo allo stato - salvo successiva verifica dibattimentale circa il momento temporale dell'acquisto delle azioni - la sussistenza astratta di un danno diretto e immediato dal reato di cui all'art. 2637 del Codice Civile;
- ha ritenuto la carenza di legittimazione attiva di tutti gli enti esponenziali con riferimento al reato di cui all'art. 2638 del Codice Civile;

- ha ammesso la domanda risarcitoria degli enti Codacons, Adusbef ed Unicon in relazione al reato di aggioaggio informativo, disponendo invece l'esclusione degli enti Adoc e Siti;
- ha dichiarato l'inammissibilità di tutte le costituzioni di parte civile effettuate nei confronti di Banca Carige, ente incolpato ex D.Lgs 231/01.

Il Presidente ha quindi disposto, con decreto, la citazione della sola Banca Carige quale responsabile civile, rigettando l'ulteriore richiesta di citazione di Banca d'Italia, di Consob e delle società di revisione avanzata da talune parti civili.

In data 18 luglio 2019 il Tribunale ha altresì provveduto a depositare in cancelleria il decreto di citazione del responsabile civile a seguito del quale la Banca ha ricevuto presso lo studio del legale di fiducia, numerose citazioni quale responsabile civile da parte di quasi la totalità delle parti civili costituite.

È doveroso precisare che gli atti di citazione non contengono la puntuale determinazione del danno lamentato, determinazione che viene rinviata a un momento successivo, ossia, la maggior parte delle volte in sede di conclusioni finali e, quindi, al termine del dibattimento di primo grado.

All'udienza del 28 ottobre 2019 è stato aperto il dibattimento e le parti hanno formulato le richieste istruttorie. Il processo è stato rinviato al 10 marzo 2020 per l'escussione dei funzionari di Banca d'Italia e Consob che hanno effettuato le verifiche ispettive presso Banca Carige; sono state, altresì, calendarizzate le seguenti ulteriori due udienze: il 12 marzo 2020 per l'eventuale prosecuzione dell'esame testi del 10 marzo 2020 e il 9 aprile 2020 data per la quale non è stata ancora prevista alcuna attività che verrà definita successivamente.

Dette udienze sono state, poi, rinviate d'ufficio a seguito dell'emergenza da COVID-19.

All'udienza del 9 dicembre 2020 è stato sentito il solo Dott. Vincenzo Cantarella, ispettore di vigilanza di Banca d'Italia, il quale ha illustrato le ispezioni avvenute tra il 2012 e il 2013.

La prima ispezione, disposta nei confronti di un campione di venti banche italiane, concerneva le coperture dei crediti c.d. *non performing* (sofferenze, incagli e partite ristrutturata) ed era mirata alla verifica dei Crediti Deteriorati: a seguito dell'emersione di anomalie circa la classificazione interna di alcuni crediti nonché di una previsione di perdita superiore di circa 228 milioni rispetto a quella stimata dall'azienda, gli ispettori inviarono gli atti all'attenzione della Procura di Genova.

Sussisteva inoltre un profilo di criticità rispetto alla determinazione della probabilità di *Default*, che comportava ulteriori problemi in termini di accantonamento: mentre infatti nel 2007 il *coverage* di Banca Carige era del 55% (Carige accantonava il 55% dei crediti sofferenti), nel settembre 2012 la percentuale si riduceva al 43,8%. A giudizio dell'ispettore, Banca Carige avrebbe agito in tal modo per mantenere un utile coerente rispetto a quello stimato *ex ante*, ma – ha proseguito il Dott. Cantarella – l'istituto di credito ha ridotto gli accantonamenti per presentare un conto economico migliore di quello che avrebbe avuto con gli accantonamenti correttamente esposti. L'ispettore, in ogni caso, ha tenuto a sottolineare il comportamento positivo di Banca Carige, che ha recepito nell'esercizio 2014 le differenze di credito suggerite da Banca d'Italia.

Dalla seconda ispezione è invece emerso uno squilibrio rispetto al ruolo del Presidente, *factotum* dell'impresa pur non avendo specifiche deleghe; affiorano inoltre profili di riciclaggio, differenze sulla classificazione dei crediti *in bonis* e la mancanza di riserve per le controllate assicurative.

All'esito dell'ispezione vengono suggerite, quali misure da adottare, l'aumento di capitale (si parlava di una cifra attorno a Euro 800 milioni), la riorganizzazione della *governance* e la ricapitalizzazione; peraltro, in occasione della seconda ispezione, le maggiori perdite rispetto a quelle stimate da Banca Carige ammontano ad Euro 197 milioni. Il Dott. Cantarella ha ribadito un clima di proficuo confronto tra gli organi della Banca e gli ispettori della Banca d'Italia, con un atteggiamento volta al ravvedimento operoso da parte di Carige.

Alla successiva udienza del 18 gennaio 2021 il Tribunale ha dapprima dichiarato per le persone fisiche la prescrizione per il reato di aggravi con conseguente esclusione dal processo di tutte le parti civili private costituite per l'art. 2637 del Codice Civile: rimangono invece costituite le parti civili Banca d'Italia e Consob per il reato di ostacolo alle autorità di vigilanza.

Il processo è stato rinviato all'udienza del 13 maggio 2021 per la prosecuzione dei testimoni dell'Accusa, riservandosi il Pubblico Ministero di comunicare alle parti i nominativi che saranno citati per tale data; è stata altresì fissata l'ulteriore udienza del 20 maggio 2021.

Il Tribunale ha annullato l'udienza del 20 maggio 2021, rinviando il processo al 14 giugno 2021 per tutti i residui testi del Pubblico Ministero; è stata, altresì, fissata la successiva udienza del 19 ottobre 2021 per terminare i testi dell'Accusa e procedere ad esaminare i testimoni della parte civile.

In data 3 febbraio 2021 è stato notificato alla Banca l'atto di appello dei difensori di alcune parti civili avverso la sentenza di proscioglimento per intervenuta prescrizione pronunciata dal Tribunale di Roma il 18 gennaio 2021 con riferimento al reato di cui all'art. 2637 del Codice Civile.

I difensori di parte civile avevano censurato la dichiarata prescrizione attraverso la prospettazione di una differente data di consumazione della fattispecie di aggravi, impugnato l'originaria ordinanza del Tribunale di Roma di esclusione delle parti civili rispetto al differente reato di cui all'art. 2638 c.c. ed in ogni caso invocato la legittimazione passiva di Banca Carige nonostante l'intervenuta prescrizione.

L'Emittente è in attesa della notifica da parte della Corte di Appello di Roma del decreto di fissazione della data di udienza per la trattazione dell'impugnazione.

Con riferimento al rischio di soccombenza, in ordine alle possibili responsabilità in capo alla Banca, lo stesso è stato giudicato, con il supporto dei legali della Banca, quale possibile.

* * * *

È inoltre pendente davanti il Tribunale di Genova (proc. n. 17008/2014 r.g. n.r. Procura Genova - n. 4281/2015 r.g. Tribunale Genova) un ulteriore procedimento per fatti di reato (associazione a delinquere, truffa, riciclaggio e altri) concernenti la gestione delle ex Compagnie Assicuratrici del Gruppo a carico dello stesso Berneschi, più altri. In tale procedimento la Banca è costituita parte civile.

Al termine della fase dibattimentale, in data 22 febbraio 2016 il Tribunale di Genova ha emesso sentenza di primo grado nei confronti, tra gli altri, di Giovanni Berneschi condannandolo a otto anni e due mesi di reclusione, oltre alla confisca di beni per Euro 26,8 milioni e al risarcimento dei danni nei confronti della Banca, da quantificare in sede civile.

La condanna in sede penale ha comportato, altresì, la dichiarazione di responsabilità civile degli imputati che si sono resi responsabili dei reati aventi ad oggetto il depauperamento dei danneggiati (la Banca e le Compagnie Assicuratrici).

Il Tribunale di Genova ha rimesso la valutazione del danno arrecato alla competente sede civile alla luce della complessità delle operazioni compiute.

La condanna del Tribunale ha evidenziato il ruolo egemonico di Berneschi nella gestione delle posizioni creditorie della Banca che sono risultate funzionali al perseguimento da parte dell'ex Presidente di illeciti profitti ed utilità.

Gli imputati hanno tutti impugnato la sentenza del 22 febbraio 2017 e si è così radicato il procedimento avanti la Corte di Appello di Genova che è terminato in data 6 luglio 2018 laddove la Corte di Appello di Genova ha pronunciato sentenza nei confronti degli imputati Berneschi, Calloni, Menconi, Cavallini, Averna, Giorgi di Vistarino, Priori e Vallebuona: le pene detentive irrogate nei confronti degli imputati (con le eccezioni delle

posizioni Averna, Giorgi di Vistarino e Priori) sono state aumentate, verosimilmente, in virtù della ritenuta sussistenza dell'aggravante della transnazionalità di cui all'art. 4 L. 146/2006 (aggravante invece esclusa dal Giudice di primo grado).

In particolare la pena di Giovanni Berneschi è stata aumentata in anni 8 e 7 mesi di reclusione.

È stato, altresì, rideterminato l'importo della confisca disposta nei confronti di Berneschi in Euro 21.461.657 (Euro 23.562.657 per Menconi ed Euro 11.716.657 per Cavallini).

Con riferimento alla posizione della Banca, parte civile in detto processo, è stata confermata la sentenza di primo grado che aveva condannato gli imputati al risarcimento del danno, demandandone la liquidazione al giudice civile; gli imputati sono stati altresì condannati alla rifusione delle spese processuali del grado di appello.

Detta sentenza è stata però impugnata dagli imputati avanti la Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione che, all'udienza del 16 ottobre 2019, l'ha annullata senza rinvio, unitamente a quella di primo grado e al decreto che dispone il giudizio, per incompetenza territoriale, ordinando la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. In particolare la Suprema Corte ha accolto l'eccezione di incompetenza territoriale, assorbente ogni altra questione oggetto di impugnazione, sollevata dagli imputati sin dai tempi dell'udienza preliminare; le argomentazioni sostenute sul punto prima dal Giudice per l'udienza preliminare e poi dal Tribunale e dalla Corte di Appello di Genova sono state giudicate erronee alla luce dell'intervenuta pronuncia delle Sezioni Unite la quale, dirimendo un pregresso conflitto giurisprudenziale, ha stabilito che ai fini della configurabilità della connessione teleologica tra reati idonea a determinare uno spostamento della competenza, "non è richiesto che vi sia identità tra gli autori del reato fine e quelli del reato mezzo".

Nel caso di specie, accertato che il Dott. Enderlin ha certamente fornito un contributo causale alla realizzazione degli scopi dell'associazione per delinquere (contestata a tutti gli imputati compreso lo stesso Enderlin) attraverso la propria condotta di riciclaggio – reato per il quale il GUP di Genova aveva stralciato detta posizione e trasmesso per competenza gli atti a Milano – la Corte di Cassazione, in ragione di tale connessione teleologica tra i reati e della non necessità dell'identità tra gli autori degli stessi, ha affermato in relazione a tutti i reati contestati agli imputati la competenza territoriale del giudice di Milano, essendo stato ivi commesso il più grave e il più risalente fra gli episodi di riciclaggio, ovvero quello commesso dal Dott. Enderlin.

Il provvedimento della Suprema Corte ha determinato la caducazione di tutti i provvedimenti impugnati, con la retrocessione del procedimento avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano per le determinazioni del Pubblico Ministero circa il nuovo sviluppo processuale nei confronti di tutti gli imputati.

In data 5 marzo è stato notificato al Prof. Avv. Francesco Mucciarelli, quale difensore di Banca Carige, il decreto di fissazione dell'udienza preliminare per il giorno 11 giugno 2020 avanti il Giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale di Milano, Dott.ssa Mascarino (udienza che verrà rinviata *ex lege* in conseguenza della pandemia in atto con un rinvio probabilmente successivo al 30 giugno 2020 e che conosceremo soltanto dopo l'11 giugno): si tratta del procedimento penale (inizialmente radicato avanti la Procura di Genova e infine trasferito avanti la Procura di Milano a seguito della sentenza di annullamento per incompetenza territoriale pronunciata dalla Suprema Corte di Cassazione il 16 ottobre u.s.) nei confronti degli imputati Averna, Berneschi, Calloni, Cavallini, Giorgi di Vistarino, Menconi, Priori e Vallebuona, nell'ambito del quale la Banca si era costituita quale parte civile.

I Pubblici ministeri milanesi hanno esercitato l'azione penale per le medesime precedenti contestazioni, ad eccezione di capi di imputazione relativi a due reati di truffa che sono stati dichiarati prescritti medio tempore.

Occorre ricordare che dopo la sentenza di primo grado del cosiddetto "processo genovese" che condannava gli imputati e nell'ambito del quale la Banca era costituita parte civile, era stata proposta dalla Banca anche l'azione di responsabilità civile nei confronti di Berneschi, Menconi e Cavallini; detta azione veniva sospesa mentre il processo pendeva davanti la Suprema Corte.

Intervenuta la sentenza di Cassazione il processo in sede civile è stato riassunto da Carige con ricorso ex art. 297 c.p.c. del 16 gennaio 2020.

Alla luce, quindi, del nuovo procedimento avviatosi presso l'Autorità Giudiziaria milanese e l'azione di responsabilità civile riassunta dalla Banca i legali che assistono Carige (Prof. Avv. Mucciarelli per la parte penale e Prof. Paolo Giudici per l'azione di responsabilità civile) si sono consultati in merito all'opportunità o meno di costituirsi parte civile nel nuovo processo milanese e, alla luce delle considerazioni svolte hanno ritenuto più opportuno per la Banca mantenere nel procedimento milanese unicamente la qualifica di persona offesa.

All'udienza del 9 ottobre 2020 è avvenuta la costituzione delle parti: come concordato, Banca Carige ha mantenuto la qualifica di persona offesa, mentre Carige Assicurazioni e Carige Vita Nuova hanno depositato atto di costituzione di parte civile.

A causa della mancata rinnovazione di una notifica nei confronti del difensore di un imputato, il processo è stato rinviato per le eventuali eccezioni delle difese sugli atti di costituzione di parte civile depositati e per l'eventuale esperimento di riti alternativi.

Per quanto consta all'Emittente, in data 1 marzo 2021 le difese di alcuni degli imputati, tra cui quelle di Berneschi e Menconi, hanno depositato le istanze di patteggiamento sulle quali il Giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale di Milano, si è espresso in data 24 maggio 2021 applicando le pene su richiesta delle parti ex art. 444 c.p.p.

Con riferimento a Berneschi risulta comminata una pena di anni 2 e mesi 10 di reclusione, con confisca di 6 milioni di Euro; con riferimento a Menconi risulta comminata una pena di due anni e sei mesi di reclusione, con confisca per l'importo di oltre 6 milioni di Euro.

Come più sopra anticipato a seguito di un'eccezione di incompetenza territoriale presentata nell'ambito del predetto procedimento da parte della difesa dell'imputato Davide Domenico Enderlin, la posizione di quest'ultimo è stata stralciata e trasferita in un nuovo procedimento penale aperto presso il Tribunale di Milano nell'ambito del quale la Banca si è parimenti costituita parte civile (proc. n. 27020/2015 r.g. n.r. Procura di Milano - n. 7015/16 Tribunale di Milano).

In data 30 maggio 2018 il Tribunale di Milano, Sez. XI penale in composizione collegiale ha pronunciato sentenza di condanna (con deposito delle motivazioni in data 17 luglio) nei confronti dell'imputato Enderlin Davide Domenico alla pena di anni 5 e mesi 6 di reclusione ed Euro 15.000,00 di multa, con interdizione perpetua dai pubblici uffici, interdizione legale in corso di esecuzione della pena e condanna al risarcimento del danno nei confronti delle parti civili da liquidarsi in separato giudizio.

Avverso detta sentenza l'imputato Enderlin ha depositato atto di Appello; in data 21 maggio 2019 la Corte di Appello di Milano, Sezione Quarta Penale, in riforma della sentenza di condanna di primo grado per i reati di associazione per delinquere e di riciclaggio, ha assolto l'imputato Davide Domenico Enderlin perché il fatto non costituisce reato.

La Banca, in conformità a quanto richiesto dal Procuratore Generale e dalla parte civile Amissima Assicurazioni, aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado. In data 4 settembre 2020 il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano ha presentato impugnazione avverso la sentenza di assoluzione nei confronti dell'imputato Enderlin. La Suprema Corte ha annullato la sentenza di assoluzione con rinvio alla Corte di Appello di Milano.

Detta Corte ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado, condannando Davide Domenico Enderlin alla pena di tre anni, quattro mesi di reclusione e ad Euro 8.000 di multa per il reato di riciclaggio, mentre ha assolto l'imputato per il capo 1 (associazione per delinquere).

Con riferimento all'esito del presente giudizio, poiché Banca Carige mantiene la qualifica di persona offesa, non sono al momento ipotizzabili rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o la redditività dell'emittente e/o del Gruppo.

* * * * *

In data 3 giugno 2021 è stato notificato a Banca Carige un provvedimento di avvenuta proroga del termine di conclusione delle indagini preliminari nell'ambito di un procedimento penale pendente a carico di esponenti apicali (Amministratore Delegato in carica all'epoca dei fatti e Dirigente Preposto) presso il Tribunale Ordinario di Milano avente ad oggetto fatti verificatisi in data 3 e 13 agosto 2018. Le contestazioni si riferiscono alle fattispecie di reato previste dagli artt. 2622 c.c. (false comunicazioni sociali delle società quotate) e 185 TUF (manipolazione del mercato) e riguardano Banca Carige in quanto relative a ipotizzati illeciti costituenti reati presupposto della responsabilità degli enti ai sensi del Decreto Legislativo 231.

18.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

18.7.1 Descrizione di eventuali cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale del gruppo

Fatto salvo quanto indicato nel presente Prospetto al Paragrafo 5.3 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*", con particolare riferimento al Piano Strategico e alla decisione da parte della CCB di rinunciare all'esercizio dell'opzione irrevocabile di acquisto avente ad oggetto una partecipazione pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, che era stata concessa alla CCB dallo SVI e dal FITD, nel contesto dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale, dal 31 dicembre 2020 alla Data del Prospetto l'Emittente non è a conoscenza di significativi cambiamenti della propria situazione finanziaria o commerciale.

19 INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

19.1 Capitale azionario

19.1.1 Ammontare del capitale emesso

Alla Data del Prospetto, il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari a Euro 1.343.570.813,76, rappresentato da n. 755.371.224 azioni prive dell'indicazione del valore nominale, di cui n. 755.371.204 Azioni Ordinarie e n. 20 Azioni di Risparmio convertibili in azioni ordinarie.

Per ulteriori informazioni circa le deliberazioni dall'esecuzione delle quali è derivata una variazione del capitale sociale, si vedano i successivi Paragrafi.

19.1.2 Azioni non rappresentative del capitale

Alla Data del Prospetto, non esistono azioni non rappresentative del capitale sociale.

19.1.3 Azioni proprie e azioni detenute da società controllate

Alla Data del Prospetto, a seguito dell'operazione di raggruppamento azionario realizzata in data 14 dicembre 2020, l'Emittente detiene n. 219 azioni proprie oltre a n. 44 vecchie azioni ordinarie del valore nominale unitario di Lire 10.000. La presenza di tali ultime azioni deriva dalla conversione del capitale sociale in Euro, deliberata dall'Assemblea straordinaria del 6 dicembre 2001 e dalla conseguente operazione di frazionamento del capitale: a tutt'oggi non sono infatti state presentate per la conversione almeno n. 6 vecchie azioni ordinarie non dematerializzate e non è stato pertanto possibile procedere agli adempimenti previsti dalla citata delibera, attuabili su una soglia minima di n. 50 vecchie azioni.

In data 20 aprile 2021 l'Assemblea ha approvato la proposta di copertura delle perdite complessivamente maturate sino alla data del 31 dicembre 2020, anche mediante riduzione del capitale sociale, che si attesta pertanto ad Euro 1.343.570.813,76, senza annullamento di azioni, essendo le stesse prive di valore nominale espresso, con l'effetto della riduzione della cosiddetta parità contabile implicita di ciascuna azione, intesa quale quoziente risultante dalla divisione dell'ammontare del capitale sociale per il numero di azioni, numero quest'ultimo che resta invariato, approvando le conseguenti modifiche dello Statuto e conferendo al Consiglio di Amministrazione ogni potere necessario per l'esecuzione di quanto sopra deliberato.

In data 30 giugno 2021, a seguito del rilascio del provvedimento di accertamento da parte della Banca Centrale Europea, la Banca ha provveduto a depositare ed iscrivere presso il Registro delle Imprese il nuovo Statuto modificato, che è stato altresì pubblicato con le modalità normativamente previste.

Le altre società del Gruppo non detengono azioni dell'Emittente.

19.1.4 Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant

Alla Data del Prospetto, non esistono obbligazioni convertibili, scambiabili o con *warrant* emesse dall'Emittente.

19.1.5 Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale

Alla Data del Prospetto, non sussistono diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale.

L'Assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente, tenutasi in data 20 settembre 2019, ha deliberato di:

- aumentare il capitale sociale a pagamento e in via inscindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, commi 5 e 6, del Codice Civile, per un importo di complessivi Euro 700.000.000,00

(settecentomilioni/00), comprensivo di sovrapprezzo, mediante emissione di complessive n. 700.000.000.000 (settecentomiliardi) nuove azioni ordinarie della Società aventi le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione, al prezzo di sottoscrizione di Euro 0,001 (inclusivo di sovrapprezzo) per azione, da offrire in sottoscrizione come segue: (i) una prima *tranche* destinata allo Schema Volontario di Intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, da liberarsi mediante compensazione con il credito derivante dalle obbligazioni subordinate denominate “Banca Carige S.p.A. 2018-2028 Tasso Fisso Tier II” dallo stesso possedute per un importo nominale corrispondente (la “**Prima Tranche**”); (ii) una seconda *tranche* destinata a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (e/o, in tutto o in parte a società da questa controllata) (la “**Seconda Tranche**”), (iii) una terza *tranche* destinata agli azionisti della Società (la “**Terza Tranche**”); e (iv) una quarta *tranche* destinata al FITD (la “**Quarta Tranche**”);

- emettere massimi n. 21.250.000.000 (ventunomiliardiduecentocinquantamilioni) “Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022”, da assegnare gratuitamente agli azionisti che abbiano sottoscritto azioni emesse a valere sulla Terza Tranche nel rapporto di 1 (uno) *warrant* ogni 4 (quattro) azioni ordinarie sottoscritte ed emesse; con ulteriore aumento del capitale sociale a pagamento e in via scindibile per un importo di massimi nominali Euro 21.250.000,00 (ventunomilioni duecentocinquantamila/00), oltre a eventuale sovrapprezzo, a servizio dell’esercizio dei *warrant*, mediante emissione, anche in una o più volte, di massime n. 21.250.000.000 (ventunomiliardiduecentocinquantamilioni) nuove azioni ordinarie della Società aventi le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione; richiesta di ammissione a quotazione dei *warrant* e approvazione del relativo regolamento.
- di modificare l’art. 5 dello Statuto sociale in conformità di quanto sopra deliberato.

19.1.6 Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di società del Gruppo

Alla Data del Prospetto, l’Emittente non è a conoscenza di operazioni riguardanti il capitale offerto in opzione o che si è deciso di offrire condizionatamente o incondizionatamente in opzione di società rilevanti del Gruppo.

19.1.7 Evoluzione del capitale sociale dalla data di costituzione

Con riferimento all’evoluzione del capitale sociale negli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto, si rammenta che:

- (a) in data 22 dicembre 2018, l’Assemblea straordinaria dei soci dell’Emittente ha deliberato la riduzione del capitale sociale per perdite, ai sensi dell’art. 2446 del Codice Civile, da Euro 2.845.857.461,21 a Euro 1.845.163.696,00;
- (b) in data 16 gennaio 2019, la Banca ha comunicato che, ai sensi dell’art. 85-*bis* del Regolamento Emittenti, il proprio capitale sociale (interamente sottoscritto e versato), a seguito della delibera di riduzione del capitale per perdite assunta dall’Assemblea dei soci in data 22 dicembre 2018, risulta pari a Euro 1.845.163.696,00, diviso in n. 55.265.881.015 azioni prive dell’indicazione del valore nominale, di cui n. 55.265.855.473 azioni ordinarie e n. 25.542 azioni di risparmio convertibili;
- (c) in data il 29 maggio 2020, si è tenuta l’Assemblea dei soci della Banca, che straordinaria ha deliberato, tra l’altro:
 - l’approvazione di un’operazione di conversione facoltativa delle Azioni di Risparmio in Azioni Ordinarie di nuova emissione, secondo un rapporto di conversione pari a n. 20.500 azioni ordinarie per ogni azione di risparmio che sarà portata in conversione;
 - l’approvazione di un’operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie e delle azioni di risparmio in circolazione nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, avente godimento regolare, ogni n. 1.000 azioni

- ordinarie esistenti e n. 1 nuova azione di risparmio, avente godimento regolare, ogni n. 1.000 azioni di risparmio esistenti;
- l'approvazione delle modifiche statutarie conseguenti all'assunzione delle predette deliberazioni;
 - il conferimento dei poteri agli amministratori affinché diano corso alle suddette operazioni.
- (d) come sopra indicato, in data 20 settembre 2019 l'Assemblea straordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato di:
- aumentare il capitale sociale a pagamento e in via inscindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, commi 5 e 6, del Codice Civile, per un importo di complessivi Euro 700.000.000,00 (settecentomilioni/00), comprensivo di sovrapprezzo, mediante emissione di complessive n. 700.000.000.000 (settecentomiliardi) nuove azioni ordinarie della Società aventi le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione, al prezzo di sottoscrizione di Euro 0,001 (inclusivo di sovrapprezzo) per azione, da offrire in sottoscrizione come segue: (i) una prima *tranche* destinata allo Schema Volontario di Intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, da liberarsi mediante compensazione con il credito derivante dalle obbligazioni subordinate denominate "Banca Carige S.p.A. 2018-2028 Tasso Fisso Tier II" dallo stesso possedute per un importo nominale corrispondente (la "**Prima Tranche**"); (ii) una seconda *tranche* destinata a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (e/o, in tutto o in parte a società da questa controllata) (la "**Seconda Tranche**"), (iii) una terza *tranche* destinata agli azionisti della Società (la "**Terza Tranche**"); e (iv) una quarta *tranche* destinata al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (la "**Quarta Tranche**");
 - emettere massimi n. 21.250.000.000 (ventunomiliardiduecentocinquantamilioni) "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022" da assegnare gratuitamente agli azionisti che abbiano sottoscritto azioni emesse a valere sulla Terza Tranche nel rapporto di 1 (uno) *warrant* ogni 4 (quattro) azioni ordinarie sottoscritte ed emesse; con ulteriore aumento del capitale sociale a pagamento e in via scindibile per un importo di massimi nominali Euro 21.250.000,00 (ventunomilioni duecentocinquantamila/00), oltre a eventuale sovrapprezzo, a servizio dell'esercizio dei *warrant*, mediante emissione, anche in una o più volte, di massime n. 21.250.000.000 (ventunomiliardiduecentocinquantamilioni) nuove azioni ordinarie della Società aventi le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione; richiesta di ammissione a quotazione dei *warrant* e approvazione del relativo regolamento;
 - di modificare l'art. 5 dello Statuto sociale in conformità di quanto sopra deliberato;
- (e) in data 7 dicembre 2020, la Banca ha comunicato che, in data 4 dicembre 2020, si è concluso il periodo di conversione facoltativa delle Azioni di Risparmio in Azioni Ordinarie (il "**Periodo di Conversione Facoltativa**"). Nel Periodo di Conversione Facoltativa, sono state presentate richieste di conversione per complessive n. 5.139 Azioni di Risparmio, pari al 20,12% del capitale rappresentato della stessa categoria, corrispondenti (per effetto del rapporto di conversione) a n. 105.349.500 Azioni Ordinarie di nuova emissione. A conclusione del Periodo di Conversione Facoltativa, il capitale sociale della Banca, invariato nell'ammontare di Euro 1.915.163.696, risulta suddiviso in n. 755.371.204.973 Azioni Ordinarie e in n. 20.403 Azioni di Risparmio prive di valore nominale.
- (f) In data 14 dicembre 2020, la Banca ha comunicato che, ad esito delle operazioni di conversione facoltativa e raggruppamento, il capitale sociale di Carige è rimasto invariato e pari a Euro 1.915.163.696,00, suddiviso in n. 755.371.204 Azioni Ordinarie e n. 20 Azioni di Risparmio.
- (g) L'aumento di capitale si è concluso in data 20 dicembre 2019 con la sottoscrizione e liberazione di complessive n. 700.000.000.000 nuove Azioni Ordinarie, per un controvalore complessivo di Euro 700.000.000,00, di cui Euro 70.000.000,00 da imputare a capitale. Il nuovo capitale sociale della Banca è

risultato quindi pari ad Euro 1.915.163.696,00 diviso in n. 755.265.881.015 azioni prive dell'indicazione del valore nominale, di cui n. 755.265.855.473 Azioni Ordinarie e n. 25.542 Azioni di Risparmio.

- (h) In data 20 aprile 2021, l'Assemblea straordinaria degli azionisti di Banca Carige ha deliberato di approvare la proposta di copertura delle perdite complessivamente maturate sino alla data del 31 dicembre 2020, pari a Euro 1.383.170.052,05, mediante (i) abbattimento dell'importo della riserva sovrapprezzo di emissione per Euro 623.921.669,95; (ii) abbattimento delle riserve libere positive pari ad Euro 187.655.499,86; (iii) riduzione, per la residua parte pari ad Euro 571.592.882,24 del capitale sociale senza annullamento di azioni, essendo le stesse prive di valore nominale espresso. La predetta operazione di riduzione facoltativa del capitale sociale della Banca si è perfezionata in data 30 giugno 2021, a seguito del rilascio del provvedimento di accertamento da parte della BCE ai sensi dell'art. 77 CRR. Nella medesima data è stato pubblicato lo Statuto aggiornato con le modifiche conseguenti. Pertanto, alla Data del Prospetto, il capitale sociale della Banca è pari a Euro 1.343.570.813,76 (diviso in n. 755.371.224 azioni prive dell'indicazione del valore nominale, di cui n. 755.371.204 azioni ordinarie e n. 20 azioni di risparmio).

19.2 Atto costitutivo e statuto sociale

19.2.1 Registro presso cui l'Emittente è iscritto, oggetto sociale e scopi dell'Emittente

L'Emittente è registrato presso l'Albo delle Banche e presso l'Albo dei Gruppi Bancari in qualità di capogruppo del Gruppo Bancario Banca Carige al numero 6175.4. L'Emittente è registrato presso il Registro delle Imprese di Genova, P. IVA e codice fiscale n. 03285880104.

Come illustrato dall'art. 4 dello Statuto, l'Emittente ha per oggetto sociale l'attività bancaria e in particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- (a) la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito nelle sue varie forme;
- (b) le attività ammesse al beneficio del mutuo riconoscimento, di cui all'art. 1, comma 2°, lettera f), del TUB;
- (c) le attività di finanziamento in genere regolate da leggi speciali, ivi comprese quelle agevolate;
- (d) l'attività di credito su pegno, l'assunzione di concessioni per il servizio di riscossione dei tributi e il servizio di tesoreria e cassa;
- (e) la costituzione e gestione di forme pensionistiche complementari, ai sensi del Decreto Legislativo 21 aprile 1993, n. 124 e successive modifiche e integrazioni;
- (f) l'emissione di obbligazioni conformemente alle vigenti disposizioni normative.

Inoltre, per il migliore raggiungimento dell'oggetto sociale, l'Emittente può compiere ogni attività collegata e/o connessa e ogni operazione finanziaria, mobiliare, immobiliare utile a tale raggiungimento, ivi compresa l'assunzione di partecipazioni.

La Società è capogruppo del Gruppo Bancario Banca Carige, ai sensi dell'art. 61 del TUB. La Società, nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento, emana le disposizioni alle componenti del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo medesimo.

19.2.2 Azioni di categoria e diritti e privilegi connessi

Le classi di azioni esistenti alla Data del Prospetto sono le Azioni Ordinarie e le Azioni di Risparmio.

Le azioni sono indivisibili. Nel caso di comproprietà di 1 azione, i diritti dei comproprietari devono essere esercitati da un rappresentante comune, ai sensi dell'art. 2347 del Codice Civile.

Ogni Azione Ordinaria dà diritto a un voto, fatte salve le seguenti limitazioni: qualora una fondazione bancaria in sede di Assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal Presidente dell'Assemblea durante lo svolgimento di essa e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il Presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più un'azione fra il numero delle azioni ordinarie di detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie dei rimanenti partecipanti che siano ammessi al voto al momento della votazione.

Come previsto dall'art. 35 dello Statuto, le Azioni di Risparmio, che possono essere sia nominative sia al portatore, salvo i limiti espressi dalla legge, attribuiscono il diritto di intervento e di voto esclusivamente nell'Assemblea speciale dei possessori delle Azioni di Risparmio. Alle Azioni di Risparmio compete una maggiorazione sul dividendo spettante alle Azioni Ordinarie pari al 25% del dividendo assegnato alle Azioni Ordinarie.

In caso di distribuzione di riserve, le Azioni di Risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. I titolari di Azioni di Risparmio avranno la possibilità di ottenere la conversione delle Azioni di Risparmio in Azioni Ordinarie in pari quantità, previa richiesta alla Società da formularsi in qualunque giorno lavorativo di ogni mese. La data di conversione, intesa come il giorno in cui la conversione avrà effetto, sarà il decimo giorno di borsa aperta del mese successivo a quello di presentazione delle richieste di conversione. Queste ultime non potranno essere presentate nei periodi compresi dal giorno successivo a quello in cui sia stata convocata l'Assemblea dei soci sino al giorno (incluso) in cui abbia avuto luogo la riunione assembleare, anche in convocazione successiva alla prima e comunque sino al giorno precedente allo stacco di dividendi eventualmente deliberati dalle Assemblee medesime. La riduzione del capitale per perdite è regolata dalla legge.

19.2.3 Disposizioni statutarie che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire la modifica dell'assetto di controllo

Lo Statuto non contiene disposizioni che potrebbero avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente, né sono previsti limiti al possesso di azioni dell'Emittente.

Le azioni per le quali non può essere esercitato il diritto di voto sono comunque computate ai fini della regolare costituzione dell'assemblea.

20 PRINCIPALI CONTRATTI

20.1 Contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, stipulati dall'Emittente o altro membro del Gruppo per i due anni precedenti la Data del Prospetto

In data 5 giugno 2015 (la “**Data di Esecuzione**”), Banca Carige e Amissima Holdings S.r.l. (all'epoca Primavera Holdings S.r.l., “**Amissima Holdings**”), società controllata da fondi affiliati ad Apollo Global Management, LCC (“**Apollo LLC**”), hanno dato esecuzione a un contratto di compravendita (il “**Contratto di Compravendita di Azioni**”), sottoscritto dalle medesime parti in data 28 ottobre 2014, avente ad oggetto la cessione (la “**Cessione**”) da parte di Carige ad Amissima Holdings delle azioni rappresentative della totalità del capitale sociale di Amissima Vita (già Carige Vita Nuova S.p.A.), compagnia assicurativa attiva nel Ramo Vita, e Amissima Assicurazioni (già Carige Assicurazioni S.p.A., e, congiuntamente ad Amissima Vita, le “**Compagnie Assicurative**”), compagnia assicurativa attiva nel Ramo Danni.

Alla Data di Esecuzione, l'Emittente, Banca del Monte di Lucca (e altre banche del Gruppo, quali Banca Carige Italia S.p.A., Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A., Cassa di Risparmio di Savona S.p.A., successivamente fuse per incorporazione in Banca Carige) nonché Creditis Servizi Finanziari, hanno sottoscritto (i) con Amissima Vita, un accordo per la distribuzione di prodotti assicurativi del Ramo Vita (l’“**Accordo Distributivo Vita**”), e (ii) con Amissima Assicurazioni, un accordo per la distribuzione di prodotti assicurativi del Ramo Danni (l’“**Accordo Distributivo Danni**”), aventi durata sino al 31 dicembre 2024 e rinnovabili. In pari data, Banca Cesare Ponti ha sottoscritto (x) con Amissima Vita, un accordo per la distribuzione di prodotti assicurativi del Ramo Vita, e (y) con Amissima Assicurazioni un accordo per la distribuzione di prodotti assicurativi del Ramo Danni aventi durata sino al 31 dicembre 2024 e rinnovabili.

In data 22 novembre 2019, l'Emittente e Banca del Monte di Lucca hanno sottoscritto con Amissima Vita, in sostituzione dell'Accordo Distributivo Vita, un nuovo accordo distributivo dei prodotti Vita, che, *inter alia*, (i) recepisce le intervenute modifiche al quadro normativo di riferimento, e (ii) proroga fino al 31 dicembre 2028 i termini dell'Accordo Distributivo, che è automaticamente rinnovabile per ulteriori 10 anni, salvo disdetta di Amissima Vita da comunicarsi con un preavviso di almeno 6 mesi prima della data di scadenza. In esecuzione del *Settlement Agreement* di cui *infra*, in data 14 aprile 2021 l'Emittente e Banca del Monte di Lucca hanno accettato la proposta di Amissima Vita di revisione del nuovo accordo distributivo dei prodotti vita finalizzata a fare sì che tale accordo sia maggiormente in linea con la direttiva 2016/97 del 20 gennaio 2016, e con la relativa normativa di attuazione sia italiana che europea. Analogamente l'Emittente e Banca del Monte di Lucca hanno accettato la proposta di Amissima Assicurazioni di revisione dell'Accordo Distributivo Danni al fine di recepire le intervenute modifiche al quadro normativo di riferimento.

In pari data anche Banca Cesare Ponti ha accettato le proposte di revisione pervenute da Amissima Vita e Amissima Assicurazioni dei rispettivi accordi distributivi finalizzata a fare sì che tali accordi fossero in linea con la direttiva 2016/97 del 20 gennaio 2016, e con la relativa normativa di attuazione sia italiana che europea.

* * * *

Atto tra Amissima Holdings e Banca Carige dell'11 ottobre 2019

Nel contesto delle negoziazioni dell'accordo transattivo che è stato sottoscritto da Carige, da Banca del Monte di Lucca e dalle società del Gruppo Apollo in data 22 novembre 2019 (come di seguito descritto), Amissima Holdings, da un lato, e la Banca, dall'altro lato, hanno sottoscritto, in data 11 ottobre 2019, un atto con cui hanno dato atto dell'intervenuta compensazione, attivata su iniziativa di Amissima Holdings ai sensi del Contratto di Compravendita, tra, da un lato, il credito vantato da Amissima Holdings nei confronti della Banca a titolo di indennizzo legato all'andamento di talune riserve delle Compagnie Assicurative e, dall'altro lato, il credito vantato dalla Banca nei confronti di Amissima Holdings per il rimborso dell'ammontare residuo di un finanziamento,

pari a circa Euro 97 milioni, che era stato erogato dalla Banca stessa ad Amissima Holdings al fine del parziale pagamento del prezzo di acquisto della totalità del capitale sociale delle Compagnie Assicurative.

* * * *

L'accordo transattivo

In data 22 novembre 2019, la Banca, Banca del Monte di Lucca e le società del Gruppo Apollo hanno sottoscritto un accordo transattivo (il “**Settlement Agreement**”) con cui, tra l'altro:

- a) le parti hanno definito tutti i contenziosi tra loro in essere, rinunciando alle rispettive azioni, diritti, domande, pretese, attuali e/o future, impegnandosi al compimento di tutte le attività necessarie per ottenere l'estinzione dei suddetti contenziosi. Con riferimento al Contenzioso Appello Genova, di cui al Capitolo 18, Paragrafo 18.6.1.7 della Sezione Prima del presente Prospetto, l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente ha deliberato, in data 29 maggio 2020, di autorizzare il Consiglio di Amministrazione a rinunciare alle azioni di responsabilità intraprese nei confronti degli ex Amministratori Dott. Cesare Castelbarco Albani e Rag. Piero Luigi Montani. La Corte d'Appello di Genova, dopo aver disposto la separazione delle posizioni relative al rapporto tra l'appellante Emittente e l'appellato Gruppo Apollo da quelle relative al rapporto tra l'appellante Emittente e gli appellati ex Amministratori Dott. Cesare Castelbarco Albani e Rag. Piero Luigi Montani, ha dichiarato l'estinzione del processo tra l'Emittente e l'appellato Gruppo Apollo, mentre, relativamente alla causa tra l'appellante Emittente e gli appellati ex Amministratori Dott. Cesare Castelbarco Albani e Rag. Piero Luigi Montani, è stata fissata l'udienza per la precisazione delle conclusioni in data 22 settembre 2021. A seguito dell'impugnazione promossa dal socio Malacalza Investimenti S.r.l. avverso la predetta delibera assembleare del 29 maggio 2020 che autorizzava il Consiglio di Amministrazione a rinunciare alle azioni di responsabilità contro gli ex Amministratori Castelbarco Albani e Montani, e della contestuale richiesta di sospensiva, in data 25 gennaio 2021 il Tribunale di Genova ha accolto, in via cautelare e in fase di reclamo, l'istanza proposta dalla stessa Malacalza Investimenti S.r.l., disponendo la sospensione della delibera stessa. La prossima udienza del procedimento di merito riferito all'impugnazione è stata fissata per il 6 ottobre 2021.
- b) le parti hanno regolato, in relazione al Contratto di Compravendita di Azioni, le richieste di indennizzo formulate da Amissima Holdings nei confronti di Carige in relazione alla violazione di talune dichiarazioni e garanzie rilasciate dalla Banca, indennizzi specifici a carico della Banca, nonché in relazione all'ammontare delle riserve sinistri, mediante il versamento da parte della Banca in favore di Amissima Holdings di un ammontare pari a circa Euro 6,7 milioni;
- c) le parti hanno definito l'importo dovuto da Carige ad Amissima Vita, a titolo di aggiustamenti commissionali, maturati al 31 dicembre 2017 e al 31 dicembre 2018, in relazione all'Accordo Distributivo Vita, mediante versamento da parte della Banca in favore di Amissima Vita di un importo pari a circa Euro 18,6 milioni;
- d) Carige ha proceduto, in relazione al Contenzioso Appello Genova, al pagamento, a titolo di spese di lite (liquidate nel relativo giudizio), dei seguenti importi: (i) Euro 626.000 circa in favore di Amissima Holdings, Apollo Global Management LLC, Apollo Management Holdings L.P. e Apollo Management International L.L.P.; (ii) Euro 109.000 circa in favore di Amissima Vita; e (iii) Euro 132.000 circa in favore di Amissima Assicurazioni;
- e) Amissima Vita ha proceduto, in relazione ad altro contenzioso pendente tra le parti, al pagamento a favore di Carige, a titolo di spese di lite (liquidate nel relativo giudizio), di Euro 31.206,20;
- f) le parti hanno rinunciato a qualsiasi azione, diritto, domanda o pretesa derivanti dai seguenti accordi: (i) il Contratto di Compravendita di Azioni, e (ii) l'Accordo Distributivo Vita; e

- g) le parti hanno dato atto dell'estinzione dell'Accordo Distributivo Vita per effetto della sottoscrizione e dell'entrata in vigore del Nuovo Accordo Distributivo Vita (come di seguito definito), sostitutivo dell'Accordo Distributivo Vita;

In data 22 novembre 2019, la Banca, in esecuzione del *Settlement Agreement*, ha versato alle controparti, per quanto di rispettiva competenza, un importo complessivo pari a circa Euro 26,2 milioni in relazione alle lettere b), c) e d) che precedono.

Il Nuovo Accordo Distributivo Vita e Accordo Distributivo Danni

In data 22 novembre 2019, nell'ambito del *closing* del *Settlement Agreement*, e con successiva revisione in data 14 aprile 2021, la Banca e Banca del Monte di Lucca (congiuntamente, i “**Distributori**”), da un lato, e Amissima Vita, dall'altro lato, hanno sottoscritto un nuovo accordo distributivo di prodotti assicurativi del Ramo Vita (il “**Nuovo Accordo Distributivo Vita**”), sostitutivo dell'Accordo Distributivo Vita.

In data 14 aprile 2021, i Distributori, da un lato, e Amissima Assicurazioni, dall'altro lato, hanno sottoscritto una revisione dell'Accordo Distributivo Danni, finalizzata al miglior adeguamento normativo come sopra indicato.

Di seguito si forniscono taluni dei principali termini e condizioni del Nuovo Accordo Distributivo Vita e dell'Accordo Distributivo Danni:

1. il Nuovo Accordo Distributivo Vita ha una durata fino al 31 dicembre 2028 ed è automaticamente rinnovabile per ulteriori 10 anni, salvo disdetta di Amissima Vita da comunicarsi con un preavviso di almeno 6 mesi prima della data di scadenza; l'Accordo Distributivo Danni ha una durata fino al 31 dicembre 2024 ed è automaticamente rinnovabile per ulteriori 10 anni, salvo disdetta di Amissima Assicurazioni da comunicarsi con un preavviso di almeno 6 mesi prima della data di scadenza;
2. con riferimento al Nuovo Accordo Distributivo Vita, per il 2019, il 2020, il 2021 e il 2022, non hanno trovato e non trovano applicazione gli aggiustamenti commissionali legati alla *performance* dei Distributori. Inoltre, gli obiettivi di vendita dei Distributori sono stati ridimensionati, con conseguente aggiustamento dei corrispettivi commissionali, secondo i seguenti meccanismi:

- *underperformance*:

Nuovo Accordo Distributivo Vita: a partire dal 1° gennaio 2023, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di collocamento di prodotti assicurativi oggetto del Nuovo Accordo Distributivo Vita, è previsto quanto segue: (i) nessun aggiustamento delle commissioni nel caso in cui i premi effettivamente raccolti siano ricompresi nell'intervallo tra il 70% e il 100% degli obiettivi di vendita; (ii) aggiustamento delle commissioni in riduzione a scaglioni, fermo restando che: (a) l'ammontare complessivo degli aggiustamenti delle commissioni in caso di *underperformance* dei Distributori nel corso della durata iniziale del contratto (da intendersi, per il Nuovo Accordo Distributivo Vita, dal 22 novembre 2019 al 31 dicembre 2028) non ecceda Euro 160 milioni e, nel corso di un singolo anno, l'ammontare delle commissioni percepite, e (b) l'ammontare degli aggiustamenti annui delle commissioni (con scaglioni decrescenti percentuali) in caso di *underperformance* dei Distributori non ecceda un *cap* annuale di Euro 16 milioni nel caso in cui i premi effettivamente raccolti siano inferiori al 70% degli obiettivi di produzione. Dal mancato raggiungimento degli obiettivi minimi di collocamento di detti prodotti assicurativi non derivano ulteriori conseguenze rispetto a quelle sopra descritte, fermo restando il diritto di esclusiva in capo ad Amissima Vita, fatto salvo quanto indicato nel successivo punto 6.

Accordo Distributivo Danni: non sono previste penali in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di vendita, fatto salvo quanto indicato nel successivo punto 6.

- overperformance:

Nuovo Accordo Distributivo Vita: a partire dal 1° gennaio 2023, nei casi di *overperformance* dei Distributori rispetto agli obiettivi minimi di collocamento di prodotti assicurativi oggetto del Nuovo Accordo Distributivo Vita, è previsto quanto segue: (i) nessuna commissione addizionale ove i premi raccolti siano inferiori al 105% degli obiettivi; (ii) commissioni addizionali a scaglioni con un *cap* annuale massimo di Euro 16 milioni se i premi raccolti sono superiori al 105% e fino al 130% degli obiettivi di produzione;

3. a meri fini di completezza, ai sensi dell'Accordo Distributivo Danni non sono previste penali in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di vendita né commissioni addizionali in caso di *overperformance*; l'Emittente si è impegnata a garantire, per tutta la durata dell'Accordo Distributivo Danni, che i premi lordi generati in modo aggregato da tutti i Distributori in relazione al collocamento, vendita o distribuzione dei prodotti danni ai sensi dell'Accordo Distributivo Danni stesso rappresentino in qualsiasi momento non meno del 75% (settantacinque per cento) dei premi lordi aggregati, generati in modo aggregato da tutti i Distributori;
4. al fine di realizzare la massima coerenza tra il Nuovo Accordo Distributivo Vita e i principi della normativa *antitrust*, è stato eliminato il divieto per Amissima Vita di applicare ad altri intermediari assicurativi diversi dai Distributori tariffe più favorevoli in determinate zone geografiche e in determinati periodi di tempo, ma è stato introdotto un *iter* negoziale c.d. “*Right to match*” attraverso il quale i Distributori possono ottenere il riconoscimento da parte della Compagnia delle medesime tariffe più favorevoli;
5. è stato previsto che, ove i Distributori abbiano posto in essere talune attività comprovanti un non adeguato livello di qualità dei servizi, Amissima Vita, pur in assenza di uno specifico diritto di risoluzione del contratto, ha diritto a ottenere dalla Banca la restituzione, integrale o parziale a seconda della gravità delle condotte dei Distributori, delle commissioni addizionali previste contrattualmente nelle situazioni di *overperformance* e che siano state già corrisposte, fatta salva la facoltà di Amissima Vita di compensare il relativo credito con il debito derivante dalle commissioni maturate nel medesimo anno e non ancora pagate;
6. è stato previsto il diritto di Amissima Vita di risolvere il Nuovo Accordo Distributivo Vita, tra l'altro, nei seguenti casi: (i) le vendite dei prodotti assicurativi oggetto del Nuovo Accordo Distributivo Vita da parte della Banca, di Banca del Monte di Lucca e di Banca Cesare Ponti (quest'ultima ai sensi del relativo accordo distributivo con Amissima Vita) non raggiungano gli obiettivi minimi di vendita contrattualmente previsti per 3 (tre) anni consecutivi; e (ii) vi sia stata una violazione dell'obbligo di esclusiva previsto dal Nuovo Accordo Distributivo Vita, salvo che la Banca e Banca del Monte di Lucca abbiano distribuito i prodotti assicurativi di terzi equiparabili a quelli oggetto del contratto in misura inferiore al 5% dei premi lordi raccolti per il Ramo Vita nell'anno precedente; è previsto il diritto di Amissima Assicurazioni di risolvere l'Accordo Distributivo Danni in caso di mancato raggiungimento da parte di tutti i Distributori di almeno il 70% di produzione di prodotti danni Amissima (e cioè dei premi lordi aggregati), nella misura in cui la relativa violazione (se sanabile) non venga sanata entro 30 giorni dalla data in cui la Compagnia ha notificato l'inadempimento;
7. è stato previsto che non si verificherà una violazione degli obblighi di esclusiva previsti dal Nuovo Accordo Distributivo Vita o dell'obbligo di preferenzialità previsto dall'Accordo Distributivo Danni, a seconda dei casi, qualora (a) in relazione al Nuovo Accordo Distributivo Vita, ove i prodotti assicurativi di terzi collocati dai Distributori siano stati inferiori al 2% dei premi raccolti ai sensi del Nuovo Accordo Distributivo Vita; e (b) in relazione all'Accordo Distributivo Danni, ove i prodotti assicurativi di terzi collocati dai Distributori siano stati inferiori al 25% dei premi raccolti ai sensi dell'Accordo Distributivo

Danni. Laddove, invece, i prodotti assicurativi collocati dai Distributori siano inclusi in un intervallo compreso tra il 2% e il 5% dei premi raccolti ai sensi del Nuovo Accordo Distributivo Vita, oppure i prodotti di terzi collocati dai Distributori siano inclusi in un intervallo compreso tra il 25% e il 30% dei premi raccolti ai sensi dell'Accordo Distributivo Danni, è prevista, per entrambe le ipotesi descritte, una penale pari a Euro 7 mila per ogni contratto concluso in violazione degli obblighi di esclusiva;

8. ove Amissima Vita eserciti il diritto di risoluzione nei casi di cui al punto 6, la Banca è tenuta a corrispondere una penale predefinita, con un tetto massimo che, tenuto conto anche dell'Accordo Distributivo Danni, non potrà eccedere l'importo di Euro 160 milioni; ove Amissima Danni eserciti il diritto di risoluzione nei casi di cui al punto 6, l'Emittente è tenuta a pagare alla Compagnia, come danni liquidati, per una sola volta, la somma predefinita per lo specifico anno di riferimento, esclusi danni ulteriori, che non potrà eccedere l'importo di Euro 10 milioni, e
9. è stato previsto il diritto per ciascun Distributore di risolvere il contratto nel caso in cui la Compagnia Assicurativa sottoscriva accordi di intermediazione assicurativa dei prodotti con determinate banche, o in Liguria o in altre province italiane nelle quali la quota di mercato riferita ai depositi bancari di Banca Carige ecceda il 10% e detta violazione non sia sanata nei tempi contrattualmente previsti.

Fatto salvo quanto sopra riportato, il contratto non prevede ulteriori clausole di recesso/risoluzione.

Sotto il profilo quantitativo della rilevanza dei contratti di distribuzione conclusi con Amissima Vita e Amissima Assicurazioni, si segnala che nell'esercizio 2020 (periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020) il Gruppo Carige ha collocato circa Euro 394 milioni di prodotti di cui il 93% riconducibili al ramo vita.

Il contributo alla redditività del Gruppo derivante dai contratti di distribuzione con Amissima ammonta nel periodo 1° febbraio - 31 dicembre 2020, al 5% del margine d'intermediazione (6,6% al 31 marzo 2021).

Oltre a quanto riportato nel presente Paragrafo, non sono stati conclusi ulteriori accordi di distribuzione di prodotti assicurativi.

20.2 Altri contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, che comportino obbligazioni o diritti rilevanti per il Gruppo alla Data del Prospetto

- Operazioni sui Crediti Deteriorati 2017

Nel corso del 2017, il Gruppo Bancario Banca Carige ha realizzato le seguenti operazioni straordinarie:

- a) operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza ai sensi dell'art. 58 del TUB e degli artt. 1 e 4 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, al fine di ridurre il profilo di rischio del Gruppo Bancario Banca Carige; e
- b) operazione di cessione di crediti in sofferenza ai sensi degli artt. 4 e 7.1 della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

Per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione di cui al punto a), in data 16 giugno 2017 Banca Carige, Banca Cesare Ponti e Banca del Monte di Lucca, in qualità di cedenti, hanno perfezionato un'operazione di cessione *pro soluto*, a titolo oneroso e in blocco, a una società veicolo appositamente costituita e non appartenente al Gruppo Bancario Banca Carige, di un portafoglio di crediti classificati in sofferenza dalle banche cedenti, per un *Gross Book Value*, alla data di cessione, di Euro 961,1 milioni (di cui Euro 861,4 milioni per Banca Carige, Euro 98 milioni per Banca del Monte di Lucca e Euro 1,7 milioni per Banca Cesare Ponti).

L'operazione di cartolarizzazione ha avuto ad effetto l'iniziale sottoscrizione da parte delle banche cedenti della totalità dei titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* (avvenuta in data 5 luglio 2019) e la successiva vendita sul mercato delle sole *tranche mezzanine* e *junior* a investitori istituzionali (avvenuta in data 8 agosto 2019). La *tranche senior*, che ha nel frattempo ottenuto una garanzia dello Stato Italiano (c.d. GACS, ai sensi del D.L. n. 18 del 14 febbraio 2016,

convertito con modificazioni nella L. n. 49 dell'8 aprile 2016), è stata invece mantenuta nel portafoglio delle banche cedenti e iscritta nel portafoglio *Loans and Receivables* per un valore pari a Euro 267,6 milioni.

La perdita registrata nel periodo e relativa al portafoglio oggetto di cessione è ammontata per il Gruppo Bancario Banca Carige a Euro 98 milioni (di cui Euro 87,7 milioni per Banca Carige, Euro 10 milioni per Banca del Monte di Lucca ed Euro 0,3 milioni per Banca Cesare Ponti) ed è stata esposta alla voce del conto economico “100 a) – Utile/perdita da cessione o da riacquisto di crediti”.

Il contratto non prevede clausole di recesso/risoluzione; gli unici impegni verso la cessionaria erano determinati (i) dalla necessità di volturare gli incassi di competenza che arrivano sulla cedente e la fornitura nel continuo di documentazione attestante la movimentazione dei rapporti ceduti nel periodo di gestione presso la Banca e (ii) dalla necessità di indennizzare la cessionaria in relazione all'eventuale violazione delle dichiarazioni e garanzie previste dal contratto.

Alla Data del Prospetto risultano rispettati gli impegni assunti di volturazione degli incassi e di consegna della documentazione. Risulta decorso il periodo di contestazione delle dichiarazioni e garanzie e sono stati definiti anche in via transattiva gli indennizzi dovuti per violazioni delle dichiarazioni e garanzie.

Per quanto riguarda l'operazione di cessione di cui al precedente punto b), in data 6 dicembre 2017 Banca Carige ha perfezionato un'operazione di cessione pro soluto, a titolo oneroso e in blocco, a una società veicolo costituita da Credito Fondiario S.p.A. (“**Credito Fondiario**”) di un portafoglio di crediti in sofferenza congiuntamente alle ipoteche, alle garanzie collaterali e a ogni altro diritto ancillare ai crediti stessi, per un *Gross Book Value*, alla data di cessione, di Euro 1.199 milioni.

L'operazione di cessione è stata strutturata dalla società veicolo e ha previsto l'emissione di più di un titolo a ricorso limitato (“*asset backed notes with limited recourse*”). Il contratto di cessione prevede che Banca Carige non assuma alcuna passività od obbligazione di qualsiasi natura e verso qualunque controparte, né sia coinvolta in alcuna transazione che la società veicolo intenda realizzare con riferimento ai crediti ceduti, inclusa la cartolarizzazione, o altra forma di finanza strutturata, con la sola eccezione delle passività e obbligazioni che possano nascere dalle previsioni del contratto di cessione.

In data 21 dicembre 2017, Banca Carige ha altresì stipulato con Credito Fondiario (il “**Servicer**” e, congiuntamente alla Banca, le “**Parti**”) un contratto di *sub-servicing* e mandato per i servizi di migrazione, che prevede che Banca Carige continui a svolgere le attività di recupero e gestione del portafoglio dei crediti in sofferenza oggetto del contratto di cessione fino alla data di completamento della migrazione della piattaforma per il recupero delle sofferenze al *servicer*, da effettuarsi entro il 30 giugno 2018; più in dettaglio, a Banca Carige sono *sub-delegate* le attività di *master servicing* e *special servicing*, con esplicita previsione che la Banca agirà esclusivamente seguendo le istruzioni fornite dal Credito Fondiario.

In data 10 maggio 2018, è stato perfezionato, con decorrenza dal 14 maggio 2018, l'accordo definitivo per la cessione della piattaforma di gestione delle sofferenze a Credito Fondiario, per un corrispettivo complessivo pari a Euro 31 milioni. L'accordo prevede, tra l'altro, il trasferimento di n. 53 risorse e l'avvio formale della *partnership* di durata decennale tra la Banca e Credito Fondiario per la gestione e il recupero di parte delle sofferenze del Gruppo, che garantirà un innalzamento degli *standard* qualitativi, allineandoli alle *best practice* di mercato.

In data 28 dicembre 2017, Banca Carige ha provveduto a cancellare contabilmente i crediti in sofferenza ceduti, risultando verificati, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 39, i presupposti della “*derecognition*” (cancellazione) contabile del portafoglio oggetto di cartolarizzazione, in quanto sono stati trasferiti alla società veicolo:

- i diritti a ricevere i flussi finanziari (par. 18 (a) del principio contabile internazionale IAS 39); e

- la “sostanzialità dei rischi e dei benefici” ad essi associati (par. 20(a) del principio contabile internazionale IAS 39).

La perdita registrata nel periodo relativa al portafoglio oggetto di cessione ammonta per Banca Carige a Euro 210 milioni ed è stata esposta alla voce del conto economico “100 a) – Utile/perdita da cessione o da riacquisto di crediti”.

Anche detto contratto relativo alla cessione b) non prevede clausole di recesso/risoluzione; gli unici impegni verso la cessionaria erano determinati (i) dalla necessità di volturare gli incassi di competenza che arrivano sulla cedente e la fornitura nel continuo di documentazione attestante la movimentazione dei rapporti ceduti nel periodo di gestione presso la Banca e (ii) dalla necessità di indennizzare la cessionaria in relazione all’eventuale violazione delle dichiarazioni e garanzie previste dal contratto.

Alla Data del Prospetto risultano rispettati gli impegni assunti di volturazione degli incassi e di consegna della documentazione. Risulta decorso il periodo di contestazione delle dichiarazioni e garanzie e sono stati definiti anche in via transattiva gli indennizzi dovuti per violazioni delle dichiarazioni e garanzie.

* * * *

Contratto di cessione di ramo d’azienda

In data 5 dicembre 2017, la Banca, in qualità di cedente, e Credito Fondiario, in qualità di cessionario, hanno sottoscritto un contratto preliminare (il “**Contratto Preliminare**”, come successivamente modificato e integrato in data 10 maggio 2018) avente ad oggetto la cessione di un ramo d’azienda costituito da una piattaforma organizzata per la prestazione di servizi di gestione e recupero di crediti, prevalentemente relativi a posizioni classificate come “sofferenze” (la “**Piattaforma**”).

In pari data, la Banca e Credito Fondiario hanno, altresì, sottoscritto un contratto relativo alla cessione da parte della Banca a Credito Fondiario di un portafoglio costituito da crediti in sofferenza, principalmente *secured*, per un *Gross Book Value* di Euro 1,2 miliardi.

In esecuzione del Contratto Preliminare:

- (a) in data 6 febbraio 2018, la Banca, Credito Fondiario e le rispettive organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo sindacale (l’“**Accordo Sindacale**”), volto a stabilire, tra l’altro, gli impegni assunti da Credito Fondiario nei confronti dei dipendenti della Banca inclusi nella Piattaforma (quale, a titolo esemplificativo, il mantenimento di una sede operativa nella piazza di Genova in connessione con il Contratto di *Servicing* (come *infra* definito); e
- (b) in data 10 maggio 2018, la Banca, Banca del Monte di Lucca e Banca Cesare Ponti (congiuntamente, le “**Banche**”), da un lato, e il Servicer, dall’altro lato, hanno sottoscritto un contratto di *servicing* (il “**Contratto di Servicing**”), del quale si riporta di seguito una sintesi delle principali previsioni; e
- (c) in data 10 maggio 2018, Credito Fondiario ha acquistato la Piattaforma a fronte di un corrispettivo pari a Euro 31 milioni.

* * * *

Contratto di Servicing

Mediante la sottoscrizione del Contratto di *Servicing*, le Banche hanno conferito mandato al *Servicer* per la gestione e il recupero (i) dei crediti classificati, o che saranno classificati, quali “sofferenze”, ai sensi della Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 (la “**Matrice dei Conti**”, come successivamente modificata e integrata) e, in quanto tali, segnalati alla Centrale dei Rischi da ciascuna delle Banche, ai sensi della Circolare della Banca d’Italia n. 139/1991 (come successivamente modificata e integrata), di cui le Banche siano o diventino titolari; e (ii) in

determinati casi previsti dal Contratto di *Servicing*, di qualsiasi altra posizione creditizia, ivi compresi crediti classificati, o che saranno classificati, quali Inadempienze Probabili ai sensi della Matrice dei Conti e, in quanto tali, segnalati alla Centrale dei Rischi da ciascuna delle Banche ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n. 139/1991 (le “sofferenze” e qualsiasi altra posizione creditizia conferita in gestione al *Servicer*, il “**Portafoglio in Gestione**”).

È stata prevista una durata decennale del Contratto di *Servicing* (i.e., fino al 10 maggio 2028), tacitamente rinnovabile per periodi aventi una durata di 4 anni ciascuno, salvo disdetta di una delle Parti con preavviso comunicato almeno 10 mesi prima della data di scadenza (originaria o rinnovata) del Contratto di *Servicing*.

Il Portafoglio in Gestione viene determinato secondo criteri relativi a un ammontare minimo garantito di crediti conferiti in gestione al *Servicer* (l’**“Ammontare Minimo Garantito”**), stabilito secondo determinati criteri e verificato di anno in anno alla data del 31 dicembre (la **“Data di Verifica”**). In considerazione della variazione annua dell’Ammontare Minimo Garantito, è previsto, tra l’altro, che ove alla Data di Verifica la differenza positiva tra (i) l’importo pari all’Ammontare Minimo Garantito, e (ii) l’importo pari al *Gross Book Value* del Portafoglio in Gestione a tale Data di Verifica (il **“Deficit di Crediti”**) sia superiore al 2% dell’Ammontare Minimo Garantito (la **“Soglia di Tolleranza”**):

- (a) il Deficit di Crediti potrà essere sanato (o ridotto) entro 12 mesi dalla data in cui si è verificato, mediante l’affidamento al *Servicer* di ulteriori “sofferenze” (o di crediti *Unlikely To Pay*); e
- (b) la Banca dovrà versare al *Servicer* un importo forfetario a titolo di *fee* pari all’1% del Deficit di Crediti in eccesso rispetto alla Soglia di Tolleranza, nella misura in cui il Deficit di Crediti non sia sanato in conformità alla lettera (a) che precede.

Ciò premesso, gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri al 31 dicembre 2020, in conformità al principio contabile IAS 37, riflettono le stime della Banca in merito:

- agli indennizzi per i volumi minimi di crediti non performing che il Gruppo Carige avrebbe dovuto conferire entro il 2019 e non sanati nei 12 mesi successivi; nonché
- ai potenziali indennizzi che il Gruppo Carige potrebbe essere chiamato a riconoscere per gli anni successivi, avuto riguardo delle previsioni contrattuali lette alla luce della dinamica attesa del portafoglio sofferenze e della consistenza di rapporti conferibili classificati ed in futuro classificabili ad UTP.

Alla Data del Prospetto sono stati definiti gli obblighi di conferimento sino a tutto il 2019, mediante il riconoscimento alla controparte di Euro 1,6 milioni. Nel corso del corrente anno sono già stati definiti ulteriori conferimenti per sanare, entro i termini contrattuali, i conferimenti minimi garantiti per l’anno 2020. Alla Data del Prospetto non sono stati effettuati ulteriori accantonamenti ritenendo di potere garantire il *gap* con conferimenti in programmazione nei prossimi mesi e con la possibilità prevista contrattualmente di integrare i conferimenti con posizioni classificate UTP.

Quali corrispettivi per le attività di gestione e recupero crediti, al *Servicer* spettano determinate commissioni, oggetto di aggiornamento annuale, tra le quali *fee* per le attività di *asset management*, di *performance* e di incentivazione; mentre, con riferimento al corrispettivo spettante alle Banche, è previsto il pagamento di commissioni sugli incassi realizzati mediante il recupero dei crediti.

Il Contratto di *Servicing* prevedeva, inoltre, l’applicazione di una *fee* (la **“Fee”**) il cui calcolo (pari al 30% della *performance fee* calcolata sul *Gross Book Value* dei crediti conferiti in gestione) ammonta a Euro 28,3 milioni a carico della Banca in caso di cessione a terzi diversi dal *Servicer* del Portafoglio in Gestione e usuali clausole di recesso/risoluzione al verificarsi di particolari situazioni di grave mancanza da parte del *Servicer*.

In sede di cessione ad AMCO di parte dei crediti conferiti in gestione a Credito Fondiario è stata corrisposta a Credito Fondiario una *fee* pari a Euro 24,5 milioni (così transattivamente definita tra le parti a fronte di una *fee* calcolata pari a Euro 28,3 milioni).

- Operazioni sui Crediti Deteriorati 2018

Le strategie del Gruppo Carige in relazione alla gestione delle esposizioni creditizie deteriorate sono state specificamente definite nel rispetto del quadro normativo vigente e delle aspettative delle competenti Autorità di Vigilanza con il chiaro obiettivo di ridurre sensibilmente il livello complessivo di Crediti Deteriorati iscritti a bilancio per ricondurlo entro limiti coerenti con quanto osservabile in istituzioni finanziarie comparabili a livello europeo.

Il piano industriale 2016-2020 e l'NPE *Strategy* approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca prevedevano, *inter alia*, alcune specifiche iniziative volte a supportare il conseguimento di tale obiettivo, tra cui:

- (i) operazioni straordinarie di cessione di Crediti Deteriorati (principalmente appartenenti alla categoria dei crediti “in sofferenza”) facendo leva, *inter alia*, sull'opportunità di accedere alle misure legislative messe in atto dal governo italiano e volte ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza, ad esempio tramite accesso al Fondo di Garanzia sulle Cartolarizzazioni delle Sofferenze;
- (ii) specializzazione dei presidi organizzativi deputati alla gestione delle esposizioni deteriorate (es: costituzione dell'unità organizzativa “NPE Unit” a diretto riporto dell'Amministratore Delegato della Banca, valorizzazione della piattaforma di gestione delle sofferenze e conclusione di accordi di *servicing* di lungo termine con operatori specializzati);
- (iii) gestione proattiva e riqualificazione delle esposizioni deteriorate, con particolare riferimento alle *Large Files*.

Nel corso del 2018, il Gruppo Carige, attraverso due operazioni straordinarie specifiche che si sono aggiunte alla gestione corrente specialistica operata da NPE Unit, ha ridotto il proprio *stock* lordo di Crediti Deteriorati da Euro 4,8 miliardi a Euro 3,5 miliardi, portando, nel contempo, il *coverage* medio del portafoglio Crediti Deteriorati dal 44,8% al 46%. Le operazioni in questione hanno riguardato (i) la cessione a terzi di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* pari a circa Euro 1,0 miliardi (c.d. “Progetto Riviera”) mediante cartolarizzazione per la quale è stata fatta richiesta di accesso alla GACS; e (ii) la cessione a terzi di un portafoglio di “inadempienze probabili” di importo lordo pari a circa Euro 0,4 miliardi (c.d. “Progetto Isabella”).

Tali operazioni hanno consentito al Gruppo di rispettare appieno le aspettative di vigilanza con riferimento alla citata NPE *strategy* e agli obiettivi formulati in ambito *SREP* (*SREP Letter* del 13 dicembre 2016) sia in termini di *stock* complessivo di Crediti Deteriorati, sia di *coverage* medio e specifico sulle singole categorie di crediti deteriorati. In relazione all'adeguatezza delle politiche di valutazione dei crediti e delle rettifiche di valore, si segnala che le stesse sono state oggetto, nel corso del secondo semestre del 2018, di una specifica attività ispettiva *on-site*, condotta dalle competenti autorità di vigilanza e che ha riguardato circa n. 300 posizioni, per un importo lordo di esposizione complessiva pari a Euro 3,7 miliardi, di cui Euro 2,6 miliardi appartenenti al portafoglio Crediti Deteriorati (oltre il 50% del portafoglio Crediti Deteriorati alla data di avvio dell'attività ispettiva).

Cartolarizzazione di crediti in sofferenza realizzata tramite il veicolo Riviera NPL

In data 4 dicembre 2018, Banca Carige e Banca del Monte di Lucca hanno perfezionato un'operazione di cessione *pro soluto* a titolo oneroso alla società veicolo Riviera NPL S.r.l. (l'“SPV”) - appositamente costituita e non appartenente al Gruppo Banca Carige - di un portafoglio di crediti classificati e segnalati in sofferenza dalle banche cedenti, per un *Gross Book Value* alla data di cessione, di Euro 859,8 milioni (di cui Euro 838 milioni per Banca Carige ed Euro 21,8 milioni per Banca del Monte di Lucca).

Il corrispettivo della cessione è stato pari a complessivi Euro 215 milioni (di cui Euro 207,6 milioni per Banca Carige ed Euro 7,4 milioni per Banca del Monte di Lucca).

L'operazione di cartolarizzazione è stata strutturata con l'iniziale sottoscrizione da parte delle banche cedenti della totalità dei titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* (avvenuta in data 17 dicembre 2018) e la contestuale vendita sul mercato a investitori qualificati del 95% delle *tranche mezzanine* e *junior*.

La *tranche senior* - per la quale le banche cedenti hanno inviato, in data 19 dicembre 2018, l'istanza per la richiesta di garanzia statale (c.d. GACS, ai sensi del D.L. n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni nella L. n. 49 del 8 aprile 2016) - è stata invece mantenuta interamente nel portafoglio delle banche cedenti e iscritta nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per un valore pari a Euro 175 milioni.

L'operazione prevede che il Gruppo Banca Carige fornisca *credit enhancement* - oltre che detenendo il 5% dei titoli *mezzanine* e *junior* per assolvere nel tempo agli obblighi di *retention* ai fini prudenziali - anche concedendo all'SPV un *Limited Recourse Loan* di iniziali Euro 7 milioni (tale valore sarà successivamente commisurato al valore dei titoli tempo per tempo in circolazione⁽⁸⁴⁾).

Tale operazione ha determinato un impatto negativo a conto economico per Euro 35,1 milioni (di cui Euro 34,4 milioni per Banca Carige e Euro 0,7 milioni per Banca del Monte di Lucca), esposto nella voce del conto economico "100 a) - Utile/perdita da cessione o da riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Tale importo è stato determinato, conformemente alle indicazioni della Banca d'Italia, come differenza rispetto al valore contabile netto al 30 settembre 2018 dei crediti ceduti.

Il contratto non prevede clausole di recesso/risoluzione; gli unici impegni verso la cessionaria erano determinati dalla necessità di volturare gli incassi di competenza che arrivano sulla cedente e la fornitura nel continuo di documentazione attestante la movimentazione dei rapporti ceduti nel periodo di gestione presso la Banca.

Alla Data del Prospetto sono rispettati tutti gli impegni contrattuali avendo le Banche cedenti volturato gli incassi e consegnata tutta la documentazione.

Il Contratto di Cessione conteneva previsioni *standard* per questo genere di operazioni: dichiarazioni e garanzie per una durata pari a 24 mesi decorrenti dalla consegna della documentazione nonché meccanismi di indennizzo in caso di violazione delle dichiarazioni e delle garanzie. Il periodo di garanzia è scaduto a dicembre 2020.

Alla Data del Prospetto sono state presentate alla Banca richieste di indennizzo (per la maggior parte riferite a cause di opposizione in corso promosse da debitori ceduti). La Banca, sulla base di verifiche analitiche circa la sussistenza e la fondatezza delle richieste di indennizzo, sulla base dei termini previsti dal contratto di cessione e della probabilità che sia necessario un flusso di risorse per adempiere alle obbligazioni, ai sensi del principio contabile IAS 37, ha provveduto ad effettuare accantonamenti a fondo rischi per rischi e oneri.

L'indennizzo dovuto alla banca per ogni singola posizione non potrà in ogni caso eccedere la differenza tra (i) il prezzo di acquisto individuale e (ii) gli incassi percepiti in relazione a tale credito maggiorato degli interessi.

Il contratto prevede che gli indennizzi previsti per le violazioni di garanzia non potranno cumulativamente superare il 30% del prezzo di cessione.

⁽⁸⁴⁾ Il Limited Recourse Loan ("LRL") è un finanziamento ad esigibilità limitata a supporto di liquidità alla struttura, a copertura di eventuali disallineamenti tra il piano di recupero del portafoglio ceduto e i pagamenti da effettuarsi a favore dei portatori dei titoli. Tale finanziamento è impiegato per costituire - alla data di emissione dei titoli - una riserva di cassa e sarà oggetto di rimborso a valore sulla liquidità disponibile dell'SPV nel rispetto dell'ordine di priorità dei pagamenti e, comunque, prioritariamente rispetto al rimborso del capitale dei titoli *senior* (i.e., "*super senior*").

Operazione di cessione di Inadempienze Probabili – Progetto Isabella

Banca Carige ha perfezionato nel secondo semestre del 2018 un'operazione di cessione *pro soluto* di un portafoglio di posizioni classificate *UTP* per un *Gross Book Value*, alla data di cessione, di Euro 365,8 milioni.

L'operazione di cessione ha previsto la stipula di due contratti che presentano le seguenti caratteristiche:

- (i) un primo contratto, sottoscritto in data 9 novembre 2018 con la società veicolo Spice SPV S.r.l. (l'“**SPV**”) - appositamente costituita e non appartenente al Gruppo Banca Carige - che ha per oggetto la cessione, ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999, dei soli utilizzi di linee di credito per cassa ⁽⁸⁵⁾; e
- (ii) un secondo contratto, sottoscritto in data 28 dicembre 2018 con Banca IFIS S.p.A. (la “**Fronting Bank**”), che ha per oggetto il trasferimento, ai sensi dell'art. 58 del TUB, di linee di credito per cassa ancora da utilizzare e alcuni utilizzi già effettuati delle stesse ⁽⁸⁶⁾.

Il corrispettivo della cessione è stato di complessivi Euro 173,3 milioni (di cui Euro 172,7 milioni per il contratto con l'SPV e Euro 0,6 milioni per il contratto con la Fronting Bank).

I contratti di cessione prevedono che il pagamento del prezzo avvenga in quattro *tranche*:

- (i) la prima (70% del prezzo), da effettuarsi alla “data di pagamento” (e cioè al massimo 6 mesi più un giorno lavorativo dall'11 gennaio 2019 per quanto riguarda l'SPV; al massimo un anno più un giorno lavorativo dal 21 gennaio 2019 per quanto riguarda Banca IFIS S.p.A.), che è stata pagata in data 12 luglio 2019;
- (ii) le rimanenti tre (15%, 10% e 5% del prezzo), da pagare rispettivamente al massimo entro 12, 18 e 24 mesi dalla data di efficacia giuridica del contratto di cessione ⁽⁸⁷⁾.

Tale operazione ha determinato un impatto negativo a conto economico per Euro 7,8 milioni, esposto nella voce del conto economico “100 a) - Utile/perdita da cessione o da riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Tale impatto è stato determinato, conformemente alle indicazioni della Banca d'Italia, come differenza rispetto al valore contabile netto al 30 settembre 2018 dei crediti ceduti.

Il contratto non prevede clausole di recesso/risoluzione; gli unici impegni verso la cessionaria erano determinati (i) dalla necessità di volturare gli incassi di competenza che arrivano sulla cedente e la fornitura nel continuo di documentazione attestante la movimentazione dei rapporti ceduti nel periodo di gestione presso la Banca e (ii) dalla necessità di indennizzare la cessionaria in relazione all'eventuale violazione delle dichiarazioni e garanzie previste dal contratto.

Alla Data del Prospetto risultano rispettati gli impegni assunti di volturazione degli incassi e di consegna della documentazione. Risulta decorso il periodo di contestazione delle dichiarazioni e garanzie e sono stati definiti anche in via transattiva gli indennizzi dovuti per violazioni delle dichiarazioni e garanzie.

- Operazioni sui Crediti Deteriorati 2019 - Sviluppo della NPE Strategy

Al fine di perseguire l'obiettivo di *Derisking* attraverso la riduzione dei *NPL*, declinato nelle diverse versioni del Piano Strategico, i Commissari hanno avviato nel corso del primo semestre 2019 processi competitivi finalizzati ad ottenere offerte vincolanti da operatori di mercato nell'ambito dell'acquisto e gestione di crediti *non performing*. Il processo competitivo ha visto accedere alla *Data Room* predisposta dalla Banca diverse entità finanziarie specializzate in tale ambito che hanno portato alla presentazione di talune proposte (vincolanti e non).

⁽⁸⁵⁾ Per un valore contabile complessivo lordo alla data di cessione pari a Euro 364,2 milioni.

⁽⁸⁶⁾ Per un valore contabile complessivo lordo alla data di cessione pari a Euro 1,6 milioni.

⁽⁸⁷⁾ Rappresentata per la maggior parte dei contratti dal 31 dicembre 2018.

Cessione di Crediti Deteriorati (Progetto Hydra)

In tale ambito, Società per la Gestione Attività – SGA S.p.A. (ad oggi AMCO) aveva presentato, in data 20 febbraio 2019, un’offerta vincolante su un portafoglio di Crediti Deteriorati (denominato “Hydra”) pari a circa Euro 2 miliardi, subordinata all’approvazione del rafforzamento patrimoniale da parte dell’Assemblea dei soci di Banca Carige (evento verificatosi in data 20 settembre 2019) o, in alternativa, al ricevimento da parte della Banca di una proposta vincolante di un soggetto terzo finalizzata all’integrazione con la Banca. Di pari passo col processo di ricerca di una *business combination* che ha visto affacciarsi diversi operatori finanziari, tutti interessati alla Banca solo a condizione di un processo di *Derisking* più ambizioso, la Banca aveva ottenuto da SGA una nuova proposta vincolante, formulata in data 21 giugno 2019 (soggetta alle medesime condizioni sospensive contenute nella prima proposta), per l’acquisto pressoché integrale del portafoglio deteriorato e la concessione di una garanzia su una porzione significativa del portafoglio creditizio *performing*, caratterizzata da maggior rischio di decadimento in relazione al deterioramento delle condizioni ambientali.

Il nuovo perimetro del portafoglio deteriorato oggetto della proposta di acquisto, calcolato al 31 dicembre 2018⁽⁸⁸⁾, era pari a circa Euro 3,1 miliardi con espressione di un prezzo formulato in maniera “modulare”, con un impegno vincolante fino al 31 ottobre 2019 per complessivi circa Euro 1,4 miliardi pagabili in contanti al *closing*. Tale prezzo evidenziava una differenza a sfavore della Banca rispetto al valore netto contabile dei crediti pari a circa Euro 402 milioni (la c.d. “perdita da cessione”). La data di *Cut-off* utilizzata per l’offerta era il 31 dicembre 2018 ma SGA ha manifestato nell’offerta formulata la propria disponibilità a valutare congiuntamente eventuali differimenti.

Il suddetto impegno è stato accettato da Banca Carige in data 10 ottobre 2019.

L’offerta *binding* presentava anche i seguenti elementi rilevanti:

- (i) non era previsto che la Banca assumesse passività e/o obbligazioni in relazione ad eventuali operazioni di cartolarizzazione dei suddetti crediti;
- (ii) il buon fine della cessione non era subordinato al mantenimento di determinati livelli di *performance* dei crediti oggetto di cessione;
- (iii) non era previsto che la Banca rilasciasse dichiarazioni e garanzie in relazione ai crediti oggetto di cessione;
- (iv) non era stato stabilito un termine entro il quale avrebbe dovuto avverarsi la condizione sospensiva inerente il ricevimento di una “proposta vincolante di un soggetto terzo finalizzata all’integrazione con la Banca”, condizione che era alternativa rispetto all’approvazione del rafforzamento patrimoniale da parte dell’Assemblea dei soci di Banca Carige (evento verificatosi, come sopra indicato, in data 20 settembre 2019);
- (v) era previsto un *cap* su impegni alle future erogazioni pari a Euro 30 milioni;
- (vi) si prevedeva una verifica in merito alla regolarità immobiliare dei cespiti sottostanti le esposizioni *leasing*;
- (vii) la Banca poteva escludere dal perimetro di cessione i *Large Files* anche singolarmente; e
- (viii) era prevista la possibilità di posticipare la data di *Cut-off* e/o includere ulteriori posizioni al fine di consentire a Carige di portare l’*NPE Ratio* a un valore prossimo allo zero.

⁽⁸⁸⁾ In data 13 novembre 2019, AMCO ha fornito l’aggiornamento dei prezzi al 30 giugno 2019 del perimetro oggetto di cessione. L’aggiornamento del prezzo ha evidenziato i seguenti importi: perimetro oggetto di cessione Euro 2.786 milioni per un prezzo complessivo pari a Euro 1.049 milioni.

Le indicazioni contenute nell'offerta vincolante per la cessione dei crediti NPE, sono state riflesse nella situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2019, secondo i criteri previsti dai modelli contabili interni di *Impairment*, nella valutazione dei portafogli creditizi in oggetto nell'ambito dell'inclusione della previsione degli scenari di vendita nella valutazione dei crediti stessi. Per maggiori informazioni si rinvia ai Paragrafi 7.1.2.1 e 7.1.2.2, Sezione Prima, del presente Prospetto.

I crediti facenti parte del perimetro di cessione (identificato al 31 dicembre 2018) sono stati oggetto di ulteriori verifiche anche al fine di escludere le posizioni con eventuali clausole di incedibilità o rientrate *in bonis* o estinte.

* * * *

Accordi di cessione di crediti NPE tra Banca Carige e AMCO (Progetto Hydra)

In data 15 e 16 novembre 2019, sono stati sottoscritti, ai sensi dell'art. 58 del TUB, due contratti di cessione di portafogli di crediti di porzioni *non performing exposures*, ivi incluse le sofferenze, le esposizioni scadute e/o sconfinanti e le inadempienze probabili per un *Gross Book Value*, al 30 giugno 2019, di Euro 2,786 miliardi ⁽⁸⁹⁾, i cui principali termini e condizioni sono riportati di seguito.

a) Cessione del portafoglio crediti NPE

In data 15 novembre 2019, a seguito dell'offerta vincolante di AMCO presentata nel giugno 2019, Banca Carige, Banca del Monte di Lucca e Banca Cesare Ponti (le "**Cedenti**"), da una parte, e AMCO (la "**Cessionaria**" e, congiuntamente alle Cedenti, le "**Parti**"), dall'altra parte, hanno sottoscritto un contratto (il "**Contratto di Cessione**") avente ad oggetto la cessione di un portafoglio composto da crediti individuati sulla base di criteri di blocco, e i cui rapporti saranno ceduti insieme a ogni diritto accessorio e a tutte le garanzie, ai sensi dell'art. 58 del TUB. In particolare, il Contratto di Cessione prevedeva, tra l'altro:

- (i) con efficacia economica al 1° luglio 2019 ed efficacia giuridica alla data di avveramento delle Condizioni Sospensive NPE (come *infra* definite), la cessione *pro soluto* dalle Cedenti alla Cessionaria di un portafoglio composto da crediti pecuniari e diritti connessi, contratti di finanziamento e strumenti finanziari emessi in relazione ai predetti crediti, aventi quali controparti debitori classificati come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili o in sofferenza (il "**Portafoglio NPE**") per *Gross Book Value*, al 30 giugno 2019, di Euro 2,299 miliardi; e
- (ii) con efficacia economica al 1° gennaio 2020 ed efficacia giuridica alla data di avveramento delle Condizioni Sospensive Messina (come *infra* definite), la cessione dalle Cedenti alla Cessionaria di crediti nei confronti del gruppo Messina (i "**Crediti verso Gruppo Messina**") per un *Gross Book Value*, al 30 giugno 2019, di Euro 310 milioni, quali mutui garantiti da ipoteca navale.

Segnatamente, l'efficacia giuridica della cessione ad AMCO del Portafoglio NPE era subordinata all'avveramento, entro il 31 dicembre 2019, delle seguenti condizioni sospensive (le "**Condizioni Sospensive NPE**"):

- il perfezionamento e l'esecuzione dell'Aumento di Capitale; e
- il rilascio alla Cessionaria da parte di Banca d'Italia delle autorizzazioni previste dalla vigente normativa. A tal riguardo, Banca d'Italia in data 3 dicembre 2019 ha rilasciato le autorizzazioni richieste

⁽⁸⁹⁾ L'importo di Euro 2,786 miliardi costituisce la somma del Portafoglio NPE (Euro 2,299 miliardi), dei Crediti verso Gruppo Messina (Euro 310 milioni) e del Portafoglio Leasing (Euro 177 milioni).

da AMCO nell'intesa che ogni valutazione diversa da quelle di vigilanza è rimessa all'esclusiva responsabilità dei competenti organi aziendali di AMCO.

Alla data di avveramento dell'ultima delle Condizioni Sospensive NPE la Cessionaria ha corrisposto alle Cedenti un prezzo complessivo pari a Euro 818.749.002,00.

Invece, la cessione ad AMCO dei Crediti verso Gruppo Messina era subordinata all'avveramento, entro il 31 marzo 2020 (termine posticipato prima al 30 aprile 2020, poi al 30 giugno 2020 e, infine al 31 luglio 2020) di talune condizioni sospensive (le “**Condizioni Sospensive Messina**”). Essendosi avverate tutte le Condizioni Sospensive Messina, le cedenti hanno ottenuto il pagamento del prezzo, pari a Euro 155.700.000,00.

Gli effetti economici delle Cessioni Hydra/Messina, dati dalla differenza fra *Gross Book Value* e prezzo, sono stati assorbiti nel tempo, adeguando il *Net Book Value* di ogni singola posizione al prezzo come pattuito nelle offerte vincolanti.

Il contratto di cessione Messina, prevede una clausola di adeguamento del corrispettivo (“*earn-in*”), valida per l'intera durata del contratto (scadenza 2032), al verificarsi dell'allungamento della vita media del finanziamento di un anno e qualora tale circostanza determini, secondo la stima di esperti all'uopo nominati, una riduzione del valore del credito. Tale *earn-in* è stato determinato nella misura massima del 10% del prezzo di cessione riferito ai Crediti Messina “Shipping” (pari ad Euro 151,7 mln) per un valore nominale di Euro 15,2 milioni. Tenuto conto delle rilevanti previsioni contrattuali, la Banca hanno stimato che tale evento possa avverarsi nel corso dell'arco temporale in oggetto, prevedendo, specifici oneri a rettifica di valore sul credito. Detto adeguamento, già riflesso nelle valutazioni dei crediti deteriorati al 31 gennaio 2020 (voce 130 del conto economico del Bilancio di fine Amministrazione Straordinaria di Banca Carige), a seguito della *derecognition* dei crediti ceduti è stato riflesso tra i Fondi per rischi ed oneri. Tale stima, ai sensi del principio contabile IAS 37, è sottoposta periodicamente a valutazione da parte delle competenti strutture della Banca.

Anche in questo caso, il contratto non prevede clausole di recesso/risoluzione; gli unici impegni verso la cessionaria erano determinati dalla necessità di volturare gli incassi di competenza che arrivano sulla cedente e la fornitura nel continuo di documentazione attestante la movimentazione dei rapporti ceduti nel periodo di gestione presso la Banca.

Alla Data del Prospetto sono rispettati tutti gli impegni contrattuali avendo le Banche cedenti volturato gli incassi e consegnato tutta la documentazione.

Il Contratto di Cessione contiene previsioni *standard* per questo genere di operazioni: dichiarazioni e garanzie per una durata di 24 mesi decorrenti dalla data di consegna della documentazione nonché meccanismi di indennizzo in caso di violazione delle dichiarazioni e garanzie.

Alla Data del Prospetto è ancora in vigenza il periodo di garanzie all'interno del quale sono stati presentati alcuni *claims* di modesta entità. Alla Data del Prospetto, la Banca, sulla base di verifiche analitiche circa la sussistenza e la fondatezza delle richieste di indennizzo, sulla base dei termini previsti dal contratto di cessione e della probabilità che sia necessario un flusso di risorse per adempiere alle obbligazioni, ai sensi del principio contabile IAS 37, ha provveduto ad effettuare accantonamenti a fondo rischi per rischi e oneri.

L'indennizzo dovuto alla Banca per ogni singola posizione non potrà in ogni caso eccedere il prezzo di cessione della posizione individuale (i) maggiorato dei costi e delle spese di recupero sostenute dalla Cessionaria (ii) diminuito della differenza tra (a) gli importi erogati a valere su contatti di finanziamento non interamente eseguiti e (b) gli incassi ricevuti dalla cessionaria.

Il contratto prevede che gli indennizzi previsti per le violazioni di garanzia non possano cumulativamente superare il 20% del prezzo di cessione delle posizioni cedute classificate a sofferenza e il 25% delle posizioni cedute classificate UTP.

b) Cessione del portafoglio *leasing*

Nell'ambito del processo di *Derisking* avviato dal Gruppo a partire dal 2017, in data 16 novembre 2019, Banca Carige (la "**Cedente**"), da una parte, e AMCO (la "**Cessionaria**" e congiuntamente alla Cedente, le "**Parti**"), dall'altra parte, hanno sottoscritto un contratto (il "**Contratto di Cessione Crediti da Leasing**") avente a oggetto la cessione di un portafoglio composto da crediti individuati sulla base di criteri di blocco, e i cui rapporti saranno ceduti insieme a ogni diritto accessorio e a tutte le garanzie, ai sensi dell'art. 58 del TUB, per un *Gross Book Value* di Euro 177 milioni, con efficacia economica al 1° gennaio 2020 e efficacia giuridica al 30 settembre 2020. Il perfezionamento di tale contratto rientrava inoltre nella più complessa operazione di rafforzamento patrimoniale perfezionata dal Gruppo nel corso del 2019 e che prevedeva una serie di operazioni (in particolare: aumento di capitale, cessione del portafoglio crediti deteriorati ed emissione di obbligazioni subordinate *Tier 2*) funzionalmente collegate tra loro.

L'efficacia giuridica della cessione del portafoglio *leasing* era subordinata all'avveramento, entro il 31 dicembre 2019, delle seguenti condizioni sospensive (le "**Condizioni Sospensive del Contratto di Cessione Crediti da Leasing**"):

- il perfezionamento e l'esecuzione dell'Aumento di Capitale; e
- il rilascio alla Cessionaria da parte di Banca d'Italia delle autorizzazioni previste dalla vigente normativa. A tal riguardo, Banca d'Italia in data 3 dicembre 2019 ha rilasciato le autorizzazioni richieste da AMCO nell'intesa che ogni valutazione diversa da quelle di vigilanza è rimessa all'esclusiva responsabilità dei competenti organi aziendali di AMCO.

Alla data di avveramento delle Condizioni Sospensive del Contratto di Cessione Crediti da Leasing, era previsto che la Cessionaria corrispondesse alla Cedente un prezzo complessivo pari a Euro 47.606.091,67 oltre IVA (il "**Prezzo di Cessione del Portafoglio Leasing**").

Il Contratto di Cessione è stato successivamente più volte modificato con tre accordi modificativi al fine di procrastinarne le date di efficacia giuridica ed economica.

Tali modifiche si sono rese necessarie in quanto le complesse attività correlate alla trasferibilità degli immobili (quali, *due diligence* strumentale alla definizione del perimetro, attività di sopralluogo, conseguenti attività di *Remediation* delle difformità urbanistico-catastali) sono state inizialmente rallentate dalla fase di *lockdown* dovuta alla diffusione della pandemia da COVID-19; inizialmente, pertanto, è stato raggiunto uno *stock* non significativo di rapporti cedibili. I citati accordi di modifica si sono resi necessari al fine di permettere alla Cessionaria di raggiungere uno stock ancora più significativo di rapporti cedibili (pur non essendo contrattualmente definita una soglia minima) e di favorire, pertanto, la prosecuzione delle restanti attività di *due diligence* e *Remediation*, e consentire peraltro ad AMCO di proseguire nelle attività interne tecnico-operative nonché contabili/informatiche propedeutiche al trasferimento dei rapporti ceduti. In data 1° settembre 2020 è stato sottoscritto un "Accordo di Modifica" al Contratto di Cessione, successivamente integrato con un ultimo accordo di modifica nel mese di marzo 2021 che ha prorogato definitivamente la data di decorrenza degli effetti giuridici della cessione dal 30 settembre 2020 al 20 marzo 2021 e la decorrenza degli effetti economici della cessione dal 1° gennaio 2021.

Il prezzo è stato confermato in Euro 47,6 milioni (oltre Iva), da aggiornarsi per effetto degli eventuali incassi percepiti dal 1° luglio 2019 al 31 dicembre 2020, mentre gli effetti economici della cessione sono stati differiti con decorrenza dal 1° gennaio 2021.

In data 19 marzo 2021 a rogito Notaio Busani di Milano è stato perfezionato l'atto ricognitivo con il quale sono stati trasferiti i beni immobili sottostanti ai contratti di leasing immobiliari a fronte della definizione del perimetro dei beni oggetto di cessione. Con tale atto si è data esecuzione al contratto Hydra Leasing stipulato con AMCO il 16 novembre 2019 dove a fronte di un'iniziale perimetro di Euro 177 milioni sono stati effettivamente ceduti crediti per un *Gross Book Value* di Euro 70 milioni (Euro 67,2 milioni al netto degli interessi di mora).

In data 22 marzo 2021, Banca Carige ed AMCO hanno informato il mercato di aver perfezionato il trasferimento del portafoglio di crediti deteriorati derivanti da contratti di *leasing* inclusi nel perimetro di cessione definito fra le Parti nel novembre 2019.

Come per le altre cessioni, gli effetti economici sono stati assorbiti nel tempo, adeguando il *Net Book Value* di ogni singola posizione al prezzo come pattuito nell'offerta vincolante originaria del novembre 2019. L'incidenza di detta cessione sul totale dei crediti *NPE* (alla data del 31 dicembre 2020) è pari al 10,6%.

Il Contratto di Cessione contiene previsioni *standard* per questo genere di operazioni: dichiarazioni e garanzie per una durata pari a 24 mesi (decorrenti dalla data di consegna dei documenti afferenti i crediti ceduti), nonché meccanismi di indennizzo in caso di violazione delle dichiarazioni e garanzie, comprensivi di un limite massimo agli indennizzi (*cap*) pari a una percentuale del prezzo di acquisto (*i.e.*, il 20% del prezzo d'acquisto di un credito in sofferenza e il 25% del prezzo d'acquisto di un'inadempienza probabile), una quota danni mai indennizzabile (c.d. *de minimis*) e una franchigia di Euro 200.000 per i danni indennizzabili alla Cessionaria.

Le eventuali richieste di indennizzo devono pervenire alla Banca entro il termine di garanzia di 24 mesi e comunque essere notificati alla Cedente (pena decadenza) entro 90 giorni dalla data in cui la Cessionaria abbia avuto conoscenza della violazione della garanzia. Alla Data del Prospetto non risultano pervenute contestazioni.

I suddetti accordi, infine, non contenevano clausole che condizionavano il buon fine delle cessioni a livelli di *performance* dei crediti ceduti.

Anche tale contratto non prevede clausole di recesso/risoluzione: gli unici impegni verso la cessionaria sono determinati dalla necessità di volturare gli incassi di competenza che arrivano sulla cedente e la fornitura nel continuo di documentazione attestante la movimentazione dei rapporti ceduti nel periodo di gestione presso la Banca. I documenti afferenti i crediti ceduti sono stati consegnati alla cessionaria nel mese di giugno u.s.

Alla Data del Prospetto non risultano notificate comunicazioni con richieste di indennizzo.

* * * *

Si segnala infine che il Contratto di Cessione Crediti da Leasing prevedeva anche la cessione *pro soluto* dalla Cedente alla Cessionaria, con efficacia economica al 1° gennaio 2020 e efficacia giuridica al 30 settembre 2020, dei restanti rapporti di leasing aventi ad oggetto immobili non trasferibili alla data del 31 marzo 2020, sempre che tali immobili fossero divenuti effettivamente trasferibili. Alla Data del Prospetto questa seconda cessione non è stata perfezionata e i relativi rapporti sono rimasti in capo alla Cedente.

Si fa peraltro presente che l'obiettivo di cessione complessiva di *NPL* per Euro 90 milioni, rappresentato nel Piano Aggiornato e in parte già raggiunto con il perfezionamento della citata cessione di un portafoglio leasing di Euro 67,2 milioni, potrà essere raggiunto attraverso cessioni *single name* già in fase di avanzata trattativa. Tale obiettivo, inoltre, potrà essere ampiamente superato mediante il perfezionamento, in tutto o in parte, dell'ulteriore cessione di crediti *leasing* di seguito descritta.

Banca Carige sta valutando di predisporre un nuovo perimetro, composto per la maggior parte da posizioni già presenti all'interno del perimetro originario identificato nel 2019 e in allora pari a Euro 177 milioni. Tale perimetro, pari a circa Euro 90 milioni di Gross Book Value, dovrà essere oggetto di *Due Diligence* da parte di AMCO ed altri investitori interessati all'acquisto, la cui formalizzazione dovrebbe avvenire entro fine 2021; anche in questo caso l'impatto economico sarà sostanzialmente neutro atteso che gli accantonamenti effettuati in relazione allo scenario di cessione ha determinato un *Net Book Value* in linea con le aspettative sui prezzi di cessione atteso che il nuovo perimetro è composto per oltre il 90% da posizioni già presenti nel perimetro relativo alla cessione perfezionata il 19 marzo scorso.

Si evidenzia che, in termini di *GBV*, il raggiungimento dell'obiettivo inserito del Piano Aggiornato rappresenta circa il 14% del totale dei crediti deteriorati a livello di Gruppo, mentre alla Data del Prospetto non ci sono sostanziali aggiornamenti in merito alla potenziale cessione *leasing*.

Accordi di cessione di crediti NPE tra Banca Carige e AMCO (Progetto Hydra3)

In data 16 dicembre 2020, AMCO e Banca Carige hanno sottoscritto un contratto di cessione, *pro soluto* e in blocco - ai sensi e per gli effetti dell'art. 58 del TUB - avente ad oggetto l'acquisto da parte di AMCO di un portafoglio di Crediti Deteriorati.

Il portafoglio aveva un *Gross Book Value* di Euro 54 milioni, ed era composto da crediti vantati prevalentemente verso clientela corporate (100% *unsecured*), totalmente classificati come sofferenze.

L'operazione ha acquisito efficacia giuridica a far data dal 16 dicembre 2020 ed efficacia economica dal 1 luglio 2020.

Il contratto non prevede clausole di recesso/risoluzione; gli unici impegni verso la cessionaria sono determinati dalla necessità di volturare gli incassi di competenza che arrivano sulla cedente e la fornitura nel continuo di documentazione attestante la movimentazione dei rapporti ceduti nel periodo di gestione presso la Banca.

Alla Data del Prospetto la cessione risulta perfezionata e i documenti inerenti ai crediti ceduti sono stati interamente consegnati: sono pertanto venuti meno gli impegni di informativa assunti per il periodo nel quale i crediti ceduti sono rimasti in gestione alla Banca.

Il Contratto di Cessione contiene previsioni *standard* per questo genere di operazioni: dichiarazioni e garanzie per una durata di 12 mesi decorrenti dalla data di consegna della documentazione nonché meccanismi di indennizzo in caso di violazione delle dichiarazioni e garanzie.

Alla Data del Prospetto non risultano pervenute richieste di indennizzo e per tale operazione non sono stati appostati accantonamenti.

* * * *

Si precisa infine che tutte le operazioni di cessione di crediti sopra descritte sono state perfezionate *pro soluto*. Di conseguenza le banche cedenti non forniscono alcuna dichiarazione o garanzia sulla solvibilità presente o futura dei relativi debitori o garanti.

* * * *

Accordi modificativi del Contratto di Servicing con Credito Fondiario

Primo accordo modificativo e integrativo del Contratto di Servicing del 30 aprile 2019

In data 30 aprile 2019, le Banche, da un lato, e il Servicer, dall'altro lato, hanno sottoscritto un accordo modificativo e integrativo del Contratto di Servicing (il "**Primo Accordo Modificativo e Integrativo**"), prevedendo, tra l'altro, il conferimento in gestione al Servicer di nuove "sofferenze" riferite all'anno 2019 che concorrono alla determinazione dell'Ammontare Minimo Garantito alla Data di Verifica del 31 dicembre 2019 (le

“**Nuove Sofferenze**”) e il pagamento in favore del Servicer di una *fee* nel caso di cessione ad AMCO delle Nuove Sofferenze entro la fine del 2019 (Progetto Hydra).

* * * *

Accordo del 9 agosto 2019 e secondo accordo modificativo e integrativo del Contratto di Servicing

In data 9 agosto 2019 (come successivamente modificato in data 12 novembre 2019) la Banca, da un lato, e Credito Fondiario, dall'altro lato, hanno sottoscritto un accordo con cui hanno inteso, tra l'altro, ulteriormente modificare e integrare il Contratto di Servicing (il “**Nuovo Accordo**”).

Le intese formalizzate nel Nuovo Accordo tenevano conto (i) della complessiva manovra di rafforzamento patrimoniale della Banca allora in corso di finalizzazione, inclusiva, tra l'altro, di un processo di ristrutturazione delle esposizioni della stessa mediante la cessione sostanzialmente dell'interessa dei propri portafogli di “sofferenze” e *Unlikely To Pay*; e (ii) dell'offerta non vincolante presentata in data 3 agosto 2019 da AMCO al Servicer ai fini del mantenimento in gestione a Credito Fondiario di una porzione del Portafoglio in Gestione sulla base di un nuovo contratto di *servicing* da sottoscrivere tra AMCO, da un lato, e Credito Fondiario, dall'altro lato (l'“**Offerta al Servicer**”). I Nuovo Accordo prevedeva i seguenti principali termini e condizioni:

- (a) subordinatamente al verificarsi delle Condizioni Sospensive (come *infra* definite), entro la fine del 2019 le Banche potevano cedere ad AMCO la sostanziale totalità del Portafoglio in Gestione (la “**Vendita**”);
- (b) a seguito della Vendita, in deroga all'applicazione della Fee prevista dal Contratto di Servicing (pari ad Euro 28,3 milioni, commissione calcolata in misura pari al 7% sulle posizioni garantite e al 14% sulle posizioni non garantite), la Banca avrebbe corrisposto al Servicer una *fee* onnicomprensiva pari a Euro 24,5 milioni (l'“**Indennizzo**”), in sostituzione della Fee prevista ai sensi del Contratto di Servicing e senza nessun altro obbligo o impegno a carico della Banca;

il Nuovo Accordo risultava sospensivamente condizionato all'avveramento entro il 31 dicembre 2019 delle seguenti condizioni sospensive, verificatesi entro i termini previsti:

1. sottoscrizione, entro e non oltre il 31 dicembre 2019, AMCO, da un lato, e il Servicer, dall'altro lato, dell'accordo di *servicing* attuativo dell'Offerta al Servicer a termini e condizioni in linea con il Contratto di Servicing; e
2. entro 20 giorni dalla Vendita, pagamento dell'indennizzo al Servicer da parte di Carige.

Sulla base delle valutazioni compiute dall'Emittente alla Data del Prospetto, la modifica del perimetro di cessione dei Crediti Deteriorati oggetto di Progetto Hydra non ha determinato impatti sul Nuovo Accordo raggiunto con Credito Fondiario.

* * * *

La Banca non ha impegni con le Cessionarie trattandosi di operazioni di cessione pro-soluto già perfezionate.

20.3 Accordo quadro sottoscritto tra la Banca, FITD, SVI e CCB

In data 9 agosto 2019 la Banca, il FITD, lo SVI e CCB (ciascuno singolarmente una “**Parte**” e, congiuntamente, le “**Parti**”) hanno sottoscritto un accordo quadro (l'“**Accordo Quadro**”), avente a oggetto la definizione degli impegni reciprocamente assunti dalle Parti in relazione all'esecuzione della complessiva manovra di Rafforzamento Patrimoniale della Banca, consistente (i) nell'Aumento di Capitale e (ii) nell'emissione delle Obbligazioni Subordinate (le Obbligazioni Subordinate, congiuntamente all'Aumento di Capitale, l'“**Operazione**”).

Subordinatamente all'avveramento delle Condizioni Sospensive (come *infra* definite), l'Operazione definita nell'Accordo Quadro prevede:

- (a) L'Aumento di Capitale articolato in n. 4 *tranches*: (i) una prima *tranche* di Euro 313,2 milioni, riservato in sottoscrizione allo SVI, da liberarsi mediante compensazione con il credito derivante dalle obbligazioni subordinate denominate “*Banca Carige S.p.A. 2018-2028 Tasso Fisso Tier II*” (le “**Obbligazioni Subordinate Convertende**”) dallo stesso possedute per un importo nominale corrispondente (la “**Prima Tranche**”); (ii) una seconda *tranche* di importo complessivo pari a Euro 63 milioni, riservata in sottoscrizione a CCB, o a società controllate da CCB e i cui altri soci possono essere solamente banche di credito cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario CCB, da liberarsi mediante conferimenti in denaro (la “**Seconda Tranche**”); (iii) una terza *tranche* di importo complessivo pari a Euro 85 milioni, da liberarsi mediante conferimenti in denaro e da offrire in sottoscrizione e in misura proporzionale a coloro che risultino azionisti della Banca precedentemente alla data di avvio dell'offerta pubblica di sottoscrizione delle azioni ricomprese nella presente *tranche* dell'Aumento di Capitale (con facoltà di sottoscrivere anche le azioni eventualmente non sottoscritte dagli altri azionisti) rispetto alla quale è previsto l'impegno del FITD a sottoscrivere tutte le azioni che non fossero sottoscritte dagli azionisti di Carige mediante versamento in denaro del relativo controvalore (la “**Terza Tranche**”) e (iv) una quarta *tranche*, di importo complessivo pari ad Euro 238,8 milioni e da liberarsi mediante conferimenti in denaro, riservata in sottoscrizione al FITD (la “**Quarta Tranche**” e, congiuntamente alla Prima Tranche, alla Seconda Tranche e alla Terza Tranche, le “**Tranches**”);
- (b) L'emissione da parte della Banca delle Obbligazioni Subordinate;
- (c) L'emissione da parte della Banca dei Warrant. A servizio dell'esercizio dei Warrant l'Assemblea straordinaria dei soci della Banca ha deliberato, in data 20 settembre 2019, un ulteriore aumento del capitale sociale della Banca a pagamento e in via scindibile, per un importo di massimi Euro 21.250.000, mediante emissione di massime n. 21.250.000.000 azioni ordinarie della Banca (l'“**Aumento di Capitale Differito**”); e
- (d) L'assegnazione da parte dello SVI delle azioni gratuite agli aventi diritto.

Nel contesto dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale, lo SVI e il FITD hanno rispettivamente concesso alla CCB un'opzione irrevocabile di acquisto avente ad oggetto una partecipazione, complessiva, pari al 79,992% del capitale sociale della Banca, con la previsione di uno sconto sul prezzo d'acquisto, al fine di consentire a CCB di assumere l'eventuale controllo e la direzione e coordinamento di Carige, con l'obiettivo di favorire una potenziale futura integrazione industriale tra due primari *players* bancari.

Ai sensi dell'Accordo Quadro, sono state previste le seguenti condizioni sospensive (le “**Condizioni Sospensive**”) all'esecuzione degli impegni della Banca, dello SVI, del FITD e di CCB:

- (i) **ottenimento delle autorizzazioni**: l'ottenimento da parte delle competenti Autorità nazionali e internazionali (ivi comprese, se del caso, le Autorità di vigilanza in materia di concorrenza) di tutte le autorizzazioni, verifiche o esenzioni necessarie al compimento dell'Operazione, tra le quali: (i) il provvedimento di accertamento ai sensi degli articoli 56 e 61 del TUB in relazione alle modifiche dell'art. 5 dello statuto approvate dall'Assemblea; (ii) l'autorizzazione da parte della BCE all'acquisto da parte del FITD e dello SVI della partecipazione qualificata del capitale sociale della Banca ai sensi degli artt. 22 ss. della CRD IV e 19 del TUB; (iii) l'autorizzazione da parte della BCE alla classificazione delle azioni di nuova emissione derivanti dall'Aumento di Capitale e dall'Aumento di Capitale Differito quali strumenti di Capitale di classe 1 (*CET 1*) della Banca ai sensi degli artt. 26, comma 3, e 28 CRR; (iv) l'autorizzazione da parte della BCE alla conversione in azioni delle Obbligazioni Subordinate Convertende ai sensi degli artt. 77 e 78 del CRR; (v) l'accertamento da parte delle competenti Autorità

delle circostanze di cui all'art. 35 dello Statuto del FITD; (vi) la conferma da parte della Consob circa la sussistenza dei presupposti per l'applicabilità *ex lege* dell'esenzione per operazioni di "salvataggio" di società in crisi *ex art.* 106, comma 5, lett. a), del TUF e 49, comma 1, lett. b), n. 1 *sub* (iii), del Regolamento Emittenti, in relazione all'intervento da parte di FITD e SVI in esecuzione dell'Aumento di Capitale; (vii) nulla osta da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato al compimento dell'Operazione;

- (ii) **Progetto Hydra:** la sottoscrizione tra la Banca e AMCO degli accordi relativi al Progetto Hydra entro il 30 novembre 2019 (sottoscrizione avvenuta in data 15 e 16 novembre 2019) ed esecuzione di tali accordi alla data di esecuzione dell'Aumento di Capitale. Per maggiori informazioni in merito agli accordi relativi al Progetto Hydra, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20.2, del Prospetto;
- (iii) **Settlement Agreement con le società del Gruppo Apollo:** la sottoscrizione del Settlement Agreement tra la Banca e Banca Monte di Lucca, da un lato, e le società del Gruppo Apollo, dall'altro lato. Per maggiori informazioni in relazione al Settlement Agreement con le società del Gruppo Apollo si invia alla Sezione Prima, Capitolo 20.1, del Prospetto;
- (iv) **Nuovo Accordo con Credito Fondiario:** la sottoscrizione del Nuovo Accordo con Credito Fondiario. Per maggiori informazioni in relazione al Nuovo Accordo con Credito Fondiario si invia alla Sezione Prima, Capitolo 20.2, del Prospetto;
- (v) **Accordo di *servicing* tra AMCO e Credito Fondiario:** la sottoscrizione tra AMCO e Credito Fondiario dell'accordo di *servicing* attuativo dell'Offerta al Servicer. Per maggiori informazioni in relazione all'Accordo di *servicing* tra AMCO e Credito Fondiario, si invia alla Sezione Prima, Capitolo 20.2, del Prospetto;
- (vi) **Aumento di Capitale e Aumento di Capitale Differito:** l'approvazione dell'Aumento di Capitale e dell'Aumento di Capitale Differito da parte dell'Assemblea Straordinaria dei soci della Banca;
- (vii) **intesa sindacale:** la sottoscrizione di un'intesa tra la Banca e le organizzazioni sindacali, con particolare riguardo ai livelli occupazionali e agli obiettivi di costo del lavoro previsti dal Piano Industriale, e che, in sintesi, preveda (i) la riconferma degli impegni già raggiunti e assunti con l'accordo sindacale sottoscritto in data 16 dicembre 2017, e (ii) la definizione e/o l'aggiornamento delle misure (ordinarie e straordinarie) di intervento sui livelli occupazionali e sul costo del lavoro necessarie a garantire la piena realizzazione dei nuovi obiettivi del Piano Industriale nella misura e nei tempi in esso previsti anche attraverso forme di flessibilità. L'intesa sindacale, che è stata sottoscritta in data 20 novembre 2019, prevede, in particolare, l'accesso al fondo di solidarietà di settore per gestire fino a n. 680 uscite volontarie previste nel Piano Industriale fino al 2023 e disciplina la chiusura delle filiali prevista per il 2019;
- (viii) **mancata emissione di provvedimenti ostativi:** mancata emissione, da parte di alcuna Autorità (ivi comprese le Autorità di vigilanza e/o le Autorità garanti della concorrenza), di provvedimenti, indirizzi o pareri suscettibili di impedire in tutto o in parte l'esecuzione dell'Operazione o comunque di alterarne l'equilibrio economico complessivo; e
- (ix) **circostanze straordinarie:** con riferimento alle Obbligazioni Subordinate, non siano state invocate dai sottoscrittori delle suddette circostanze straordinarie, così come previste nella prassi internazionale (inclusi, a titolo esemplificativo, gravi mutamenti negativi nella situazione dei mercati finanziari nazionali o internazionali o altri accadimenti), tali da determinare gravi mutamenti negativi della situazione finanziaria, patrimoniale o reddituale della Banca e/o del gruppo bancario facente capo alla Banca, per un controvalore complessivo superiore a Euro 12 milioni.

In data 22 novembre 2019, le Parti hanno sottoscritto un *amendment* a parziale modifica e integrazione dell'Accordo Quadro, al fine di recepire esclusivamente le pattuizioni oggetto degli accordi da ultimo sottoscritti

relativamente a: (i) la cessione dei crediti NPE tra la Banca ed AMCO di cui ai contratti sottoscritti in data 15 e 16 novembre 2019 (con riferimento al differimento temporale della Cessione Messina e Cessione Leasing), e (ii) l'offerta vincolante *High Risk Exposures* presentata da AMCO a Banca Carige in data 31 ottobre 2019 avente ad oggetto la copertura su una porzione di c.d. "seconde perdite", *junior* e *mezzanina*, derivanti da rettifiche di valore su un portafoglio di crediti *in bonis* c.d. *high risk* (l'"**Offerta High Risk Exposures**"), al fine di: (a) espungere la sottoscrizione e l'esecuzione di tale offerta dalle Condizioni Sospensive dell'Accordo Quadro, e (b) dare atto che tale offerta, in allora non ancora accettata da Carige, sarebbe scaduta il 29 febbraio 2020, con termine per la sottoscrizione dei relativi accordi attuativi entro il 31 marzo 2020.

A seguito dell'avveramento delle predette Condizioni Sospensive, in data 20 dicembre 2019 è stato integralmente eseguito l'Aumento di Capitale, mediante sottoscrizione e versamento (i) della Prima Tranche a cura dello SVI, (ii) della Seconda Tranche, a cura di CCB, (iii) della Terza Tranche, a cura degli azionisti di Banca Carige e, per le azioni di tale *tranche* non sottoscritte da quest'ultimi, dal FITD, (iv) della Quarta Tranche a cura del FITD e sono state emesse le rispettive azioni di competenza.

Inoltre, a seguito della realizzazione del rafforzamento patrimoniale, dando corso a quanto previsto dall'Accordo Quadro, lo SVI ha consegnato parte delle azioni rivenienti dalla sottoscrizione della Prima Tranche (per un controvalore pari a Euro 10 milioni) alla Banca, che ha dato disposizioni di accreditare le azioni in oggetto sui conti degli intermediari in data 23 dicembre 2019, affinché venissero assegnate - nei termini previsti dalla Nota sull'assegnazione gratuita delle azioni agli azionisti, pubblicata in data 30 agosto 2019 sul sito *internet* della Banca - a coloro che, essendo azionisti della Banca precedentemente alla data di avvio dell'Offerta, hanno partecipato e votato nell'Assemblea Straordinaria dei soci del 20 settembre 2019.

In linea con quanto previsto dall'Accordo Quadro in data 31 gennaio 2020 è stata convocata l'assemblea ordinaria dei soci della Banca che ha deliberato la ricostituzione degli organi sociali di Carige (*i.e.*, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), con conseguente cessazione della procedura di amministrazione straordinaria.

In data 25 novembre 2020, le Parti hanno sottoscritto un ulteriore *amendment* a parziale modifica e integrazione dell'Accordo Quadro, al fine di eliminare da quest'ultimo ogni impegno di Banca Carige a sottoscrivere, con AMCO o con altri operatori, accordi per l'esecuzione dell'operazione a copertura delle High Risk Exposures nonché di ricercare soluzioni diverse, pur finalizzate a perseguire gli stessi obiettivi di efficientamento di capitale; con l'occasione FITD, SVI e CCB hanno preso atto delle modifiche concordate tra Banca Carige e AMCO in merito al differimento temporale della Cessione Cessione Leasing, così come meglio dettagliato nel precedente Paragrafo 20.2.

In data 17 marzo 2021, seppure con ampio anticipo rispetto ai termini fissati⁽⁹⁰⁾, il Consiglio di Amministrazione della CCB ha formalizzato e comunicato al FITD e allo SVI la decisione di rinunciare all'esercizio dell'opzione - motivata sulla base del grado di aleatorietà del mercato, causato dalla pandemia da COVID-19, della sua imprevedibile evoluzione e dei rischi connessi a questo eccezionale scenario macroeconomico -, rimanendo così socio di minoranza titolare di una partecipazione pari all'8,341% del capitale sociale dell'Emittente. Nella medesima data del 17 marzo 2021, il FITD, socio di controllo dell'Emittente, e lo SVI, socio di minoranza dell'Emittente, preso atto della suddetta decisione del Consiglio di Amministrazione della CCB, hanno confermato il proprio pieno e convinto impegno nel sostegno della Banca e nella ricerca di una *business combination* con altri potenziali *partner*. Inoltre, in data 2 aprile 2021, il FITD e lo SVI hanno comunicato al mercato di aver incaricato Deutsche Bank, AG Milan Branch, quale *financial advisor* per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta dal FITD e dallo SVI in Banca Carige.

⁽⁹⁰⁾ La scadenza ultima per l'esercizio delle Opzioni era stabilita per il 31 dicembre 2021.

20.4 Contratto di *outsourcing* dei servizi ICT

In coerenza con gli indirizzi delineati dal piano strategico 2016 – 2020 allora in vigore, il Consiglio di Amministrazione di Banca Carige ha approvato l'esternalizzazione del Sistema Informativo di Gruppo, da realizzarsi mediante il conferimento in natura del comparto ICT di Banca Carige (*hardware* e *software* di base, personale e contratti) a una *NewCo* a tal fine costituita da IBM e successivamente denominata Dock Joined in Tech S.r.l. (il “Fornitore”).

Il 1° giugno 2018, dopo avere effettuato la prevista comunicazione di esternalizzazione alle Autorità di Vigilanza (BCE e Banca d'Italia) senza che queste abbiano attivato alcun procedimento di diniego, il sistema informativo del Gruppo è stato affidato in *service*, con un contratto di durata decennale, a Dock Joined in Tech S.r.l.

Il contratto, il cui perimetro potrà essere modificato nel corso della sua durata, sia mediante riduzione dei servizi richiesti sia mediante una loro eventuale integrazione, ha ad oggetto la prestazione dei servizi informatici comprensivi di componenti *hardware* e *software* applicativi.

Il Fornitore è tenuto a prestare i servizi informatici nel rispetto di dettagliati specifici livelli di servizio la cui violazione può determinare il riconoscimento alle banche del Gruppo Carige di appositi crediti di servizio a titolo di liquidazione danni, da calcolarsi secondo fattori di calcolo assegnati per ciascuna categoria di livello di servizio.

L'ammontare del valore massimo dei suddetti crediti di servizio è variabile nel corso della durata contrattuale, coerentemente con la variabilità dei corrispettivi riconosciuti al Fornitore per il servizio.

Nel caso in cui le violazioni risultino di particolare gravità, il Gruppo potrà optare per l'attivazione della clausola risolutiva espressa. La durata contrattuale è di 10 anni (a partire dal 1° giugno 2018 fino al 30 maggio 2028), senza alcuna ipotesi di rinnovo automatico e potrà essere inferiore nelle ipotesi di recesso o risoluzione di seguito sintetizzate:

(i) *Recesso di Carige*

Carige avrà diritto di recedere dal contratto “*ad nutum*”, con o senza compravendita del comparto ICT ceduto:

- decorsi almeno 24 mesi dalla data di efficacia del Contratto (1 giugno 2018), e quindi a partire dal 1 giugno 2020;
- con un preavviso di almeno 12 mesi, a meno che il recesso non sia esercitato nel corso del 2020, nel qual caso il preavviso dovuto sarà di 6 mesi.

In deroga a quanto sopra, Carige potrà recedere dal contratto in qualsiasi momento nelle ipotesi di cambio di controllo di Carige o del Fornitore.

(ii) *Recesso del Fornitore*

Il Fornitore potrà recedere dal contratto al verificarsi delle seguenti circostanze:

- cambio di controllo di Carige;
- sottoposizione di Carige alle condizioni di cui all'art. 70 del TUB (Amministrazione Straordinaria). Tale opzione non è stata esercitata in occasione della disposizione della BCE all'Amministrazione Straordinaria della Banca in data 2 gennaio 2019;
- *downgrade* di Carige da parte di Moody's e contestuale mancato rispetto del requisito patrimoniale CET1.

In caso di esercizio del diritto di recesso da parte di Banca Carige, può essere dovuto al Fornitore un corrispettivo variabile a seconda dell'anno e della causa di recesso.

(iii) *Risoluzione e clausola risolutiva espressa*

- Carige potrà risolvere il contratto in presenza di inadempimenti non di scarsa importanza. In tal caso, Carige dovrà attivare una procedura al termine della quale potrà comunicare al Fornitore la risoluzione del contratto o la disattivazione dei servizi in relazione ai quali sia stato registrato l'inadempimento (in quest'ultimo caso, con il consenso del Fornitore).
- La facoltà di risoluzione è riconosciuta anche al Fornitore in caso di grave inadempienza di Carige.

In tutte le ipotesi di scioglimento del contratto (scadenza naturale, recesso o risoluzione), il Fornitore sarà tenuto ad assistere Carige nel trasferimento dei servizi informatici verso altro *provider* esterno (ossia nel trasferimento finalizzato alla re-internalizzazione di tali attività).

Con riferimento al cambio di controllo di Carige a seguito del buon fine dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale, non è stata richiesta da parte della Banca né manifestata da parte del Fornitore la rinuncia all'attivazione della specifica clausola di recesso.

Il contratto, a fronte della propria naturale scadenza e delle diverse causali di recesso e risoluzione, prevede le seguenti opzioni *call* e *sell*:

1. alla scadenza del contratto nel caso in cui le parti non si accordino in merito al relativo rinnovo, è riconosciuto a Carige il diritto di acquistare (opzione *call*) il compendio di attività, passività, rapporti giuridici indispensabili alla prestazione dei servizi e ulteriori risorse adette prevalentemente dal Fornitore tempo per tempo alla prestazione dei servizi a Parte Carige, che sarà identificato dal Fornitore (il "**Compendio**"), tale diritto dovrà essere esercitato, a pena di decadenza entro 15 (quindici) giorni dalla consegna della relazione prodotta dal Perito o dall'Arbitratore. Decorso tale termine, il Fornitore avrà il diritto di vendere il Compendio a Carige (opzione *sell*), che dovrà essere esercitato, a pena di decadenza entro i 15 (quindici) successivi alla scadenza per l'esercizio da parte di Carige dell'opzione *call*; in caso di recesso *ad nutum* di Carige, è riconosciuto al Fornitore il diritto di vendere a Carige (opzione *sell*) il Compendio utilizzato per l'erogazione dei servizi, che dovrà essere esercitato, a pena di decadenza entro 15 (quindici) giorni successivi alla data di efficacia del recesso;
2. in caso di recesso per cambio di controllo di Carige, è riconosciuto a Carige il diritto di acquistare (opzione *call*) il Compendio utilizzato dal Fornitore per l'erogazione dei Servizi ed il Fornitore invierà a tal fine una comunicazione a Carige entro 15 (quindici) giorni dalla data di efficacia del recesso;
3. in caso di Recesso per cambio di controllo del Fornitore, è riconosciuto a Carige il diritto di acquistare (opzione *call*) il Compendio utilizzato dal Fornitore per l'erogazione dei servizi, che dovrà essere esercitato, a pena di decadenza entro 15 (quindici) giorni dalla data di efficacia del recesso. Nel caso in cui Carige non eserciti il diritto di acquisto, il Fornitore avrà a sua volta il diritto di vendere a Carige (opzione *sell*) il predetto Compendio, che dovrà essere esercitato, a pena di decadenza entro i 15 (quindici) giorni successivi alla scadenza del termine per l'esercizio da parte di Carige dell'opzione *call*;
4. in caso di risoluzione per inadempimento e/o esercizio della clausola risolutiva espressa, è riconosciuto a Carige il diritto di acquistare (opzione *call*) il Compendio utilizzato dal Fornitore per l'erogazione dei servizi, che dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, entro 15 (quindici) giorni dalla data di efficacia della risoluzione. Decorso tale termine, il Fornitore avrà a sua volta il diritto di vendere (opzione *sell*) a Carige il predetto Compendio, che dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, entro i 15 (quindici) giorni successivi alla scadenza del termine per l'esercizio da parte di Carige dell'opzione *call*;
5. nel caso di risoluzione del Contratto esercitata dal Fornitore per inadempimento da parte di Carige, è riconosciuto al Fornitore il diritto a vendere (opzione *sell*) il Compendio utilizzato per l'erogazione dei servizi, è riconosciuto entro 15 (quindici) giorni di calendario dalla data di efficacia della risoluzione;

6. in caso di esercizio del diritto di recesso da parte del Fornitore per Cambio di Controllo di Carige ovvero *downgrade* della stessa, è riconosciuto a Carige il diritto di acquistare (opzione *call*) il Compendio utilizzato dal Fornitore per l'erogazione dei servizi, che dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, entro 15 (quindici) giorni dalla data di cessazione del Contratto. Decorso tale termine, il Fornitore avrà a sua volta il diritto di vendere (opzione *sell*) a Carige il predetto Compendio che dovrà essere esercitato, a pena di decadenza, entro i 15 (quindici) giorni successivi alla scadenza del termine per l'esercizio da parte di Carige dell'opzione *call*.

Fatto salvo quanto sopra riportato, il contratto non prevede ulteriori clausole di recesso/risoluzione.

20.5 Cessione Creditis Servizi Finanziari

Tra le azioni di rafforzamento patrimoniale poste alla base del piano industriale 2017-2020 del Gruppo Carige vi erano alcune cessioni di *asset*, tra cui la cessione di una quota della partecipazione detenuta dall'Emittente in Creditis Servizi Finanziari, società del Gruppo specializzata nel credito al consumo.

A seguito della valutazione delle proposte vincolanti di acquisto ricevute, è stato scelto come *partner* per l'operazione Chenavari Credit Partners LLP (“**Chenavari**”), con il quale dar vita ad una *partnership* incentrata sull'attività caratteristica di Creditis Servizi Finanziari. L'operazione, infatti, prevedeva che l'Emittente mantenesse una partecipazione rilevante, ancorché di minoranza nel capitale di Creditis Servizi Finanziari (19,9%), ma stipulasse con quest'ultima un accordo di distribuzione di lunga durata.

In data 6 dicembre 2017, l'Emittente ha quindi stipulato con Chenavari un contratto di compravendita (il “**SPA**”), avente ad oggetto n. 32.040 azioni pari all'80,1% del capitale sociale di Creditis Servizi Finanziari, a fronte del pagamento di un prezzo di Euro 80.100.000, strutturato con il meccanismo del c.d. “*locked box*”, e fatti salvi i meccanismi di *earn out/earn in* (di cui *infra*) e gli obblighi di rimborso a carico dell'Emittente in relazione a operazioni che avrebbero potuto depauperare il valore della partecipazione successivamente alla *Locked box date* (nel caso di specie, il 30 giugno 2017) e la retrocessione di parte dei dividendi pagati da Creditis Servizi Finanziari per l'esercizio 2017.

Il contratto prevedeva la facoltà di Chenavari di designare una propria società controllata per l'acquisto delle azioni e per l'esecuzione del contratto. A tal riguardo, si precisa che Chenavari ha designato, in data 23 marzo 2018, Columbus HoldCo S.à.r.l. (“**Columbus**”) quale acquirente della partecipazione azionaria. Chenavari resta comunque responsabile in solido con il terzo designato in relazione alle obbligazioni assunte in forza del contratto.

A seguito dell'avveramento delle condizioni sospensive previste nello SPA, il 26 marzo 2019 si è tenuto il *closing* dell'operazione, nel contesto del quale è stato perfezionato il trasferimento della suddetta partecipazione azionaria in favore di Columbus, a fronte del pagamento di un prezzo pari a Euro 69,3 milioni, corrispondente al prezzo della partecipazione (Euro 80,1 milioni) al netto della quota dei dividendi 2017 incassata dalla Banca e di pertinenza di Columbus per Euro 10,8 milioni.

Una parte del prezzo, pari ad Euro 30 milioni, è stata depositata in *escrow* presso BNP PARIBAS Lussemburgo. Una prima *tranche* di Euro 9,3 milioni è stata riconosciuta alla parte venditrice nel corso del primo semestre del 2020 in considerazione del rispetto dei requisiti patrimoniali *SREP* misurati al 30 giugno 2019 da parte di Banca Carige e delle verifiche circa l'*earn in/earn out* al 31 dicembre 2019. La restante parte dovrà essere riconosciuta al 31 dicembre 2021, fatte salve eventuali compensazioni dovute (a) ai meccanismi di *earn-in* (di cui al successivo capoverso), ovvero (b) a seguito della violazione degli obblighi assunti dall'Emittente ai sensi del Contratto di Distribuzione (come di seguito definito).

Con riferimento al meccanismo di *earn out/earn in* previsto nello SPA, si precisa che in forza di quest'ultimo l'Emittente dovrà corrispondere a Columbus/Chenavari (o, a seconda del caso, Columbus/Chenavari dovrà corrispondere all'Emittente) un ammontare pari alla *overperformance* (o, a seconda del caso, alla *underperformance*, in

entrambi i casi da intendersi come una percentuale dell'avviamento pagato dal compratore) realizzata dalla rete distributiva del Gruppo Carige in esecuzione del Contratto di Distribuzione rispetto ai volumi distributivi indicati nel piano industriale di Creditis Servizi Finanziari concordato con Chenavari (il “**Piano Industriale Creditis**”), fermo restando una soglia di tolleranza del +15% o -15% all'interno della quale non sono previste compensazioni. Una prima verifica dell'ammontare da corrispondere è avvenuta, come detto, il 31 dicembre 2019, mentre la seconda è attualmente prevista per il 31 dicembre 2021.

In occasione di *closing* dell'operazione, oltre al trasferimento della partecipazione azionaria, sono stati sottoscritti taluni altri contratti ancillari e un Contratto di Distribuzione (così come già previsto dallo SPA).

L'operazione di compravendita prevedeva infatti fin dall'inizio che l'Emittente, Banca Cesare Ponti e Banca del Monte di Lucca – da un lato – e Creditis Servizi Finanziari – dall'altro lato – stipulassero un contratto di distribuzione (il “**Contratto di Distribuzione**”), allegato allo SPA, che prevede, *inter alia*, l'obbligo dell'Emittente, di Banca Cesare Ponti e di Banca del Monte di Lucca di distribuire nel territorio della Repubblica italiana i prodotti di Creditis Servizi Finanziari per un periodo di 10 anni. Il Contratto di Distribuzione prevede obblighi di esclusiva reciproca a carico delle parti e, in particolare, l'obbligo a carico di Creditis Servizi Finanziari di non servire altre reti bancarie nei territori ove il Gruppo Carige ha una presenza di rilievo in termini distributivi, in funzione delle quote di mercato mentre il Gruppo Carige può distribuire sul territorio nazionale solo i prodotti Creditis Servizi Finanziari. Un'eventuale violazione dell'obbligo di esclusiva da parte delle banche distributrici costituisce causa di risoluzione del contratto, con conseguente obbligo di indennizzo. La penale eventualmente dovuta in questo caso di risoluzione del contratto potrà avere come ammontare massimo il valore dell'avviamento, pari a poco meno di 40 milioni di Euro.

Nel Contratto di Distribuzione è stato previsto, inoltre, che in caso di cambio di controllo di Carige (ed in particolare ove il controllo venga acquisito da soggetto che presta servizi finanziari, bancari, assicurativi o di *asset management*) le parti dovranno avviare discussioni in merito alla riorganizzazione della rete distributiva e, entro sei mesi dal momento in cui Creditis Servizi Finanziari venga a conoscenza di tale cambio di controllo, quest'ultima avrà diritto di risolvere l'accordo di distribuzione e di ottenere dalla Banca una penale tempo per tempo parametrata al valore dell'avviamento di Creditis Servizi Finanziari. Alla Data del Prospetto non sussiste il *waiver* da parte di Creditis Servizi Finanziari in relazione al cambio di controllo della Banca a seguito del buon esito dell'operazione di Rafforzamento Patrimoniale.

Fermo quanto sopra, in relazione alla clausola contrattuale relativa al cambio di controllo, in linea generale la Banca ha comunque stimato e stanziato in bilancio gli oneri per un potenziale esborso derivante da un'eventuale attivazione di tale clausola in conseguenza di una futura *business combination*.

Altre ipotesi di risoluzione del Contratto di distribuzione riguardano: i) la violazione, non sanata, di un'obbligazione rilevante; la sospensione o il divieto all'esercizio dell'attività di una delle parti, disposta dalla competente autorità; iii) la cessazione dell'attività di una delle parti per qualsiasi ragione, o l'apertura di una procedura concorsuale; iv) il venir meno della continuità aziendale di Creditis e della capacità di far fronte alle richieste di finanziamento.

Il Contratto di Distribuzione prevede inoltre che, in caso di significativa *underperformance* (mediamente un livello di produzione consuntiva inferiore del 50% circa rispetto ai volumi del Piano Industriale Creditis), da rilevarsi sulla base del primo triennio e per i successivi anni del Contratto di Distribuzione su base biennale, Carige possa sanare tali significative *underperformance* senza penali qualora la produzione media entro la fine del quinto anno o entro il successivo quinquennio fino al decimo anno di durata del Contratto di Distribuzione sia almeno pari all'85% dei volumi previsti dal Piano Industriale Creditis per il periodo di riferimento.

Si segnala, in ogni caso, che l'*earn-in* e la significativa *underperformance* sono presidi alternativi e non cumulabili. Per chiarezza:

- i meccanismi di *earn-in* possono comportare il pagamento di un ammontare massimo pari al 75% dell'avviamento (che è pari a circa Euro 40 milioni, in quanto differenza tra il corrispettivo pagato e il patrimonio netto tangibile della società) e non sono cumulabili con altre penali eventualmente dovute in forza del Contratto di Distribuzione in caso di significativa *underperformance*, che, complessivamente, non potranno superare l'importo pari all'avviamento medesimo;
- i meccanismi di *earn-out* possono comportare il pagamento di un ammontare massimo pari al 30% dell'avviamento, come sopra descritto.

Nel caso in cui la significativa *underperformance* – rilevata come sopra descritto – non fosse sanata, sono previste le seguenti fattispecie: (i) cessazione dell'obbligo di esclusiva a carico di Creditis Servizi Finanziari; e (ii) corresponsione di penali.

Le penali saranno inoltre dovute in caso di risoluzione del Contratto di Distribuzione dovuto a un cambio del controllo di Carige, e il loro ammontare sarà comunque limitato al valore del suddetto avviamento.

Il Contratto di Distribuzione ha una durata di 10 anni, con rinnovo automatico di ulteriori 5 anni (o, su richiesta dell'Emittente, di 10 anni), fermo restando che le parti potranno dare disdetta con preavviso da comunicarsi almeno 6 mesi prima del termine.

In caso di disdetta comunicata dall'Emittente, quest'ultima dovrà pagare a Creditis Servizi Finanziari una penale per recesso anticipato parametrata sul raggiungimento - da parte delle banche distributrici - di alcuni *targets* di *performance* rispetto a quanto previsto nel Piano Industriale Creditis. In particolare: (i) Euro 15 milioni in caso di *performance* inferiore all'85%; (ii) da Euro 5 milioni fino a Euro 15 milioni, in caso di *performance* compresa tra l'85% e il 100%; (iii) da Euro 0 a Euro 5 milioni, in caso di *performance* compresa tra il 100% e il 120%; (iv) nessuna penale, in caso di *performance* superiore al 120%.

In caso di rinnovo del Contratto di Distribuzione (alla sua prima scadenza, *i.e.* dopo 10 anni), Creditis Servizi Finanziari dovrà pagare all'Emittente i seguenti importi: (i) in caso di *performance* inferiore al 100%, nessun importo; (ii) in caso di *performance* compresa tra il 100% e il 120%, euro 2.500.000 se il Contratto di Distribuzione è rinnovato per ulteriori 5 anni e Euro 5 milioni se il Contratto di Distribuzione è rinnovato per ulteriori 10 anni; (iii) in caso di *performance* compresa tra il 120% e il 150%, Euro 5 milioni se il Contratto di Distribuzione è rinnovato per ulteriori 5 anni e Euro 10 milioni se il Contratto di Distribuzione è rinnovato per ulteriori 10 anni; (iv) in caso di *performance* superiore al 150%, Euro 7.500.000 se il Contratto di Distribuzione è rinnovato per ulteriori 5 anni e euro 15 milioni se il Contratto di Distribuzione è rinnovato per ulteriori 10 anni.

Complici anche le difficoltà e le incertezze generate dal contesto della pandemia da COVID-19, il Gruppo potrebbe essere chiamato a sostenere oneri per il mancato raggiungimento dei *target* commerciali previsti nel Contratto di Distribuzione a fronte dei quali il Gruppo ha stanziato specifici fondi rischi connessi al calcolo di un eventuale *earn-in*.

Si segnala che sono attualmente in corso contatti tra l'Emittente e Columbus/ Creditis, per ridefinire i *target* del Piano Industriale Creditis, al fine di allinearli al mutato contesto di mercato e che, alla Data del Prospetto, tali *target* non sono oggetto di contenziosi giudiziali.

Tra gli ulteriori accordi sottoscritti in occasione del *closing* dell'operazione si segnalano:

- l'attribuzione a Columbus di un'Opzione *call* americana (e cioè la facoltà di acquistare le azioni in qualsiasi momento nel corso del periodo descritto qui di seguito) esercitabile a partire dal terzo anno e per tutta la durata decennale del Contratto di Distribuzione, sulla residua partecipazione (pari al 19,9% del capitale sociale) che l'Emittente continua a detenere in Creditis Servizi Finanziari. Il prezzo di

- esercizio di tale opzione è pari al prezzo della compravendita (*pro-rata*) incrementato di un rendimento pari al 9% composto annuo al netto degli eventuali dividendi distribuiti da Creditis Servizi Finanziari;
- un patto parasociale fra l'Emittente e Columbus avente ad oggetto la disciplina dei diritti concernenti il trasferimento delle azioni di Creditis Servizi Finanziari in capo all'Emittente in qualità di azionista di minoranza di Creditis Servizi Finanziari stessa. Al riguardo si segnala che il patto parasociale prevede, per entrambe le parti, il divieto di trasferire a terzi le azioni di Creditis ("*lock-up*"), divieto che tuttavia è scaduto in data 31 dicembre 2019. È presente inoltre un diritto di *drag-along* (o di trascinamento) a favore di Columbus (*i.e.* il diritto di far sì che Carige, nel caso in cui Columbus intenda vendere a un terzo potenziale acquirente le sue azioni in Creditis, venda anch'essa al terzo potenziale acquirente le azioni di Creditis dalla stessa detenute) e un diritto di *tag-along* (o di co-vendita) a favore di Carige (*i.e.* il diritto di far sì che Columbus, qualora riceva da un terzo potenziale acquirente un'offerta di acquisto delle sue azioni in Creditis, procuri che il terzo potenziale acquirente offra di acquistare anche le azioni di Creditis detenute da Carige);
 - un contratto di servizio in forza del quale l'Emittente si impegnava a svolgere (direttamente o per il tramite dei propri fornitori) in favore di Creditis Servizi Finanziari alcuni servizi amministrativi e IT per una durata di sei mesi dal *closing*, rinnovabili - previo accordo delle parti - per ulteriori sei mesi, onde consentire l'ordinata migrazione dei servizi medesimi. Il contratto, dopo una prima proroga, si è definitivamente concluso;
 - un contratto di locazione della durata di 6 anni (rinnovabili) relativo all'immobile di proprietà dell'Emittente e attualmente occupato da Creditis Servizi Finanziari.

Fatto salvo quanto sopra riportato, il contratto non prevede ulteriori clausole di recesso/risoluzione.

Sotto il profilo quantitativo, si segnala che nell'esercizio 2020 (periodo 1° febbraio 2020 – 31 dicembre 2020) il Gruppo Carige ha collocato circa Euro 106 milioni di prodotti di Creditis Servizi Finanziari.

Il contributo alla redditività del Gruppo derivante dai contratti di distribuzione con Creditis Servizi Finanziari ammonta nel periodo 1° febbraio - 31 dicembre 2020, all'1% del margine d'intermediazione (1% anche al 31 marzo 2021).

Oltre a quanto rappresentato nel presente Paragrafo, non sono stati conclusi ulteriori accordi di distribuzione di prodotti di Creditis.

20.6 Operazione di cessione del ramo d'azienda "Merchant Acquiring" (POS)

In data 3 aprile 2018, Banca Carige e Nexi hanno siglato una *partnership* di durata decennale per il collocamento, attraverso la rete distributiva del Gruppo, di nuovi prodotti e servizi di pagamento innovativi. L'accordo prevede la cessione del *business* del Merchant Acquiring da parte della Banca a Nexi Payments, controllata da Nexi; in data 28 settembre 2018 è stato effettuato il *closing* dell'operazione.

Ai sensi del contratto preliminare di compravendita ("**SPA**") sottoscritto in data 3 aprile 2018 ed emendato in data 28 settembre 2018, l'operazione si configura come cessione da parte di Banca Carige (in seguito definita anche il "**Venditore**") del ramo d'azienda costituito dal *business merchant acquiring* delle società del Gruppo ("**Ramo d'Azienda**") a Nexi (che ha poi designato Nexi Payments, l'"**Acquirente**"). Il ramo si riferisce agli attivi e passivi relativi ai due sotto-*business* PagoBancomat (circuito di debito nazionale) e «*Internationals*» (circuiti di debito e credito internazionali), oltre a una risorsa impiegata in Banca Carige.

Ai sensi dello SPA, il corrispettivo per la cessione del Ramo d'Azienda è pari a Euro 25 milioni (il "**Prezzo**"), poi ridotto ad Euro 23,4 milioni per effetto di aggiustamento prezzo, da corrispondersi in quattro *tranche*, di cui Euro

3 milioni incassati alla data di perfezionamento dello SPA e il resto della somma versata in un conto vincolato (*escrow*) e liberabile con le seguenti modalità:

- a) Euro 7 milioni (“**Porzione Extra**”), oltre interessi pari a 5% annuo, decorrenti dal 1 ottobre 2018 al 29 marzo 2019 (pari ad Euro 172.603, gli “Interessi”), il 29 marzo 2019;
- b) Euro 5 milioni al primo anniversario dalla Data del *closing* (“**Prima Rata del Prezzo**”);
- c) Euro 10 milioni, al lordo dell’aggiustamento prezzo che la Banca ha deciso di dedurre dall’ultima rata di rilascio dell’importo in *escrow* come contrattualmente previsto, al secondo anniversario dalla Data del *closing* (“**Seconda Rata del Prezzo**”)

Le condizioni per il rilascio degli importi in *escrow* alle date sopra indicate erano che:

- a) Banca Carige non fosse dichiarata insolvente, ovvero sottoposta a liquidazione coatta amministrativa, ovvero ad altra simile procedura concorsuale o pre-concorsuale prevista dalla legge fallimentare o Testo Unico Bancario ovvero dalla Direttiva n. 2014/59/EU (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*); e
- b) il numero complessivo di filiali della rete distributiva del Gruppo (Banca Carige, Banca Monte Lucca e Banca Cesare Ponti) non scendesse al di sotto di 420 entro il 2020.

Alla data del Prospetto, la Banca ha incassato l’intero Prezzo.

Nell’ambito dell’operazione, sono inoltre compresi, oltre all’accordo di compravendita del Ramo d’Azienda, i seguenti contratti:

- *Acquiring Partnership Agreement* (l’“**APA**”): contratto tra Banca Carige e Nexi Payments, con durata di 10 anni (con rinnovo automatico di ulteriori 5 anni, salvo disdetta), sottoscritto il 28 settembre 2018 e relativo alla promozione e distribuzione dei prodotti e dei servizi di *acquiring* (relativi al Ramo d’Azienda ceduto) forniti da Nexi Payments;
- *Partnership Agreement* (il “**PA**”): accordo quadro, sottoscritto tra Banca Carige e Nexi Payments in data 3 aprile 2018 con durata di 10 anni (con rinnovo automatico di ulteriori 5 anni, salvo disdetta) relativo alla fornitura di servizi e prodotti relativi alle carte di debito internazionali e prepagate da parte di Nexi Payments; in tale accordo è previsto tra l’altro, che nel caso in cui la Banca decidesse di attivare il servizio di *instant payments* durante i primi 5 anni di contratto, Nexi Payments avrà: i) il diritto di trattare in esclusiva per 12 mesi la fornitura di tale servizio e, decorso infruttuosamente tale periodo, ii) il diritto ad essere comunque preferita, rispetto a fornitori terzi, a parità di condizioni e di qualità del servizio (c.d. “*Right to match*”);

Rappresentano cause di risoluzione dell’APA e del PA: la perdita o la sospensione della necessaria licenza in capo ad una delle parti per l’esercizio dell’attività; il verificarsi di un evento di forza maggiore che impedisca l’esecuzione del contratto per almeno tre mesi consecutivi; la violazione di specifici obblighi contrattuali posti in capo alle parti.

- *OASI Agreement*: contratto tra Banca Carige e OASI Diagram – Outsourcing Applicativo e Servizi Innovativi S.p.A. (società del gruppo Nexi), sottoscritto in data 3 aprile 2018, in ambito servizi di Segnalazioni di Vigilanza (*regulatory reporting*) e antiriciclaggio e anti terrorismo (GIANOS 4D). Nell’ambito dell’operazione relativa all’esternalizzazione del comparto ICT, perfezionata con decorrenza dal 1° giugno 2018, tali contratti sono stati ceduti a Dock Joined in Tech S.r.l. che curerà per gli aspetti di natura tecnica la progettualità di attivazione e il successivo esercizio dello strumento oggetto dell’accordo.

Nello SPA è prevista una clausola di “*claw back*” per cui, qualora durante i primi dieci anni dalla data del *closing* si verifichi una operazione straordinaria a seguito della quale il PA o l’APA non siano più applicabili alla rete distributiva del Gruppo, il Venditore dovrà rimborsare all’Acquirente una percentuale del prezzo, calcolata applicando ad esso la percentuale di riduzione prevista dal contratto per l’anno in cui si verifica l’evento,

percentuale che decresce progressivamente di anno in anno per tutta la durata del contratto. Qualora invece, per effetto di un'operazione straordinaria, gli accordi commerciali si dovessero estendere anche alla rete commerciale/distributiva di un soggetto terzo, le parti discuteranno in buona fede l'ammontare di un *earn out* da riconoscere al Venditore.

Nell'ambito dello SPA, il Venditore ha rilasciato un *set* di dichiarazioni e garanzie *standard* per questa tipologia di operazioni, relativamente alle quali sono previsti obblighi di indennizzo. In particolare, è presente una specifica dichiarazione sul rispetto delle raccomandazioni ricevute dalla BCE nell'ambito del piano di rafforzamento patrimoniale della Banca.

Per le dichiarazioni e garanzie è stata prevista una validità ed efficacia sino alla scadenza del ventiquattresimo mese dal 3 aprile 2018, salvo quelle c.d. "fondamentali" e in materia giuslavoristica, che restano valide sino al 45° giorno dalla scadenza del termine di prescrizione. Lo SPA prevede limiti quantitativi e franchigie (cd. "*de minimis*" di Euro 7.500 e franchigia assoluta di Euro 155.000) e un limite all'indennizzo (cd. "*cap*") pari al 12,5% del Prezzo effettivamente corrisposto dall'Acquirente al Venditore, al netto dell'ammontare eventualmente dovuto, a titolo di *claw back* ovvero di aggiustamento prezzo, dal Venditore all'Acquirente. I suddetti limiti, in relazione alle c.d. dichiarazioni e garanzie "fondamentali", non si applicheranno in caso di dolo e colpa grave della Banca.

Nell'ambito dello SPA è presente inoltre un accordo tra Banca Carige e Nexi per la gestione del rapporto con il dipendente trasferito nell'ambito della cessione del Ramo d'Azienda.

Inoltre, in data 28 settembre 2018 l'"Accordo relativo alla fornitura di servizi commerciali", sottoscritto in data 16 dicembre 2015 tra Banca Carige, OASI e Nexi in relazione all'erogazione di servizi commerciali (Acquiring, Issuing, Servizi di pagamento, OASI e servizi di *brokerage*), è stato prorogato sino al 31 dicembre 2022 (la scadenza naturale dei contratti coinciderebbe con il 31 dicembre 2020). Il Venditore avrà poi diritto di estendere ulteriormente il periodo di efficacia di tale accordo sino al 31 dicembre 2025, fermo restando che, qualora il Venditore non eserciti tale diritto, l'Acquirente avrà il diritto di essere preferito rispetto ai fornitori che abbiano formulato al Venditore un'offerta per i medesimi servizi, a condizione che l'Acquirente offra le medesime condizioni economiche e tecnologiche del terzo e mantenga gli stessi *SLA* (*Service level Agreement*), ove applicabili, ovvero la stessa qualità di servizi già offerti dall'Acquirente nell'ambito degli accordi commerciali in essere.

Si rileva infine che, con riferimento ai costi e alle imposte, è stato previsto che ciascuna parte sopporti i costi relativi ai rispettivi consulenti. I costi relativi all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per il completamento dell'operazione e l'imposta di registro (incluso ogni onere accessorio) relativa al trasferimento del Ramo d'Azienda sono interamente a carico dell'Acquirente. Ogni ulteriore imposta (incluso ogni onere accessorio) applicabile alla cessione del Ramo d'Azienda dovrà essere sostenuta dal Venditore.

L'APA e il PA prevedono la corresponsione da parte di Nexi Payments di commissioni per la distribuzione dei propri prodotti attraverso la rete distributiva del Gruppo Banca Carige.

Per quanto riguarda la distribuzione di prodotti e servizi nell'ambito dell'APA, la *partnership* potrà generare commissioni *recurring* per circa Euro 15 milioni nell'arco di dieci anni sulla base del mantenimento dell'attuale «parco clientela» e di un incremento dei ricavi annui di circa il 4%, oltre all'apertura di nuova clientela (*merchant*).

Nel contratto APA è presente l'impegno di Carige a tenere Nexi manlevata e indenne da qualsiasi perdita la stessa dovesse subire in relazione: (i) all'attività di distribuzione svolta da Carige; (ii) a qualsiasi pretesa avanzata da agenti o promotori finanziari di Carige; (iii) a qualsiasi pretesa di terzi che contestino l'utilizzo, da parte di Carige di diritti di proprietà intellettuale in violazione di diritti di terzi; (iv) a qualsivoglia violazione da parte di Carige della legge applicabile e delle previsioni contrattuali. Tali impegni non prevedono limitazioni temporali.

Con riferimento al PA, l'accordo commerciale prevede, come sopra indicato, lo sviluppo di una carta innovativa di debito internazionale, una nuova carta prepagata e la possibilità di attivazione del servizio Instant Payment.

Per la mancata realizzazione di questi prodotti per fatti ascrivibili alla Banca sono previste a carico di Carige penali in misura diversa: un importo di Euro 2.500.000 per le carte di debito internazionali (prodotto il cui sviluppo è completato ed è offerto alla clientela già dal mese di giugno 2019), un importo di Euro 250.000 per le carte prepagate (prodotto il cui sviluppo è completato ed è offerto alla clientela già dal mese di maggio 2020) e un importo di Euro 750.000 in caso di violazione da parte di Carige del *Right to match* previsto in favore di Nexi per lo sviluppo del servizio di *instant payment* ⁽⁹¹⁾ e di cui si è detto sopra (progetto in corso di sviluppo con Nexi).

Nel contratto PA è presente l'impegno di Carige a tenere Nexi indenne da qualsiasi perdita subita in conseguenza di una violazione commessa da Carige o delle altre banche del gruppo, di un obbligo contrattuale o di una norma di legge.

Gli obblighi di indennizzo sopra richiamati presenti nell'APA e nel PA non prevedono limitazioni temporali e sono estesi alle relative contestazioni ricevute da Nexi sia nel corso del contratto sia successivamente alla sua conclusione.

Il contratto, infine, non prevede specifiche clausole di recesso/risoluzione.

20.7 Contratti di finanziamento con Banca Europea per gli Investimenti

La Banca ha stipulato - nel periodo compreso tra il 1996 e 2013 - dei contratti di finanziamento con, *inter alios*, la Banca Europea per gli Investimenti, per l'erogazione di provvidenze, anche tramite le altre banche del Gruppo Banca Carige, nell'ambito di un *plafond* prestabilito (i “**Contratti di Finanziamento**”).

I Contratti di Finanziamento erano destinati a favorire l'erogazione del credito a favore di PMI, per il miglioramento di infrastrutture e favorire lo sviluppo tecnologico. Gli importi di volta in volta erogati dalla BEI erano destinati esclusivamente al finanziamento, anche sotto la forma di locazione finanziaria, di specifici progetti imprenditoriali sviluppati dalle PMI, *inter alia*, nei settori dei servizi (a titolo esemplificativo ma non esaustivo nei settori dell'istruzione, della sanità e dello sviluppo urbano), del turismo e dell'industria ovvero relativi allo sviluppo di risorse energetiche, ed erano erogati in più soluzioni, a richiesta della Banca, entro le date stabilite nei contratti di finanziamento.

I Contratti di Finanziamento prevedono, in ogni caso, il conferimento da parte delle banche del Gruppo di un mandato in favore della Banca, affinché la Banca gestisca, per loro conto, i rapporti finanziari e amministrativi con la BEI. Ai sensi di tali Contratti di Finanziamento, la Banca si è impegnata in solido con le altre società co-debitrici per l'esatto e integrale adempimento di ogni e qualsiasi obbligazione assunta da ciascuna di esse ai sensi dei relativi Contratti di Finanziamento. Inoltre, taluni “eventi di *default*” previsti da tali contratti si riferiscono (e potrebbero dunque essere integrati) se realizzati o riguardanti indifferentemente la Banca o ciascuna delle altre società co-debitrici.

Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della *tranche*, (ii) la data richiesta per l'erogazione e (iii) il regime di calcolo degli interessi. Il finanziamento dei progetti è quindi realizzato a mezzo di contratti di finanziamento da stipularsi tra la Banca o altre banche appartenenti al Gruppo e i realizzatori finali dei progetti stessi.

Taluni Contratti di Finanziamento prevedono alcune ipotesi al ricorrere delle quali la BEI ha la facoltà di cancellare il credito non ancora erogato e richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente al pagamento degli interessi sugli stessi maturati e di ogni altra somma dovuta ai sensi del relativo Contratto di Finanziamento, con un conseguente impatto sulla posizione di liquidità, nonché sulla

⁽⁹¹⁾ Metodo di pagamento istantaneo per scambiare denaro ed elaborare pagamenti, consentendo un trasferimento quasi immediato di denaro tra conti bancari.

situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo Banca Carige. Inoltre, in tali ipotesi, la Banca dovrà procedere al pagamento di un indennizzo per rimborso anticipato. Tra i casi in cui tale facoltà può essere esercitata dalla BEI sono ricomprese, fra le altre, le seguenti circostanze (anche solo potenziali): (i) cambiamenti rilevanti nell'assetto azionario della Banca; e/o (ii) la Banca cessa di essere capogruppo del Gruppo Banca Carige. A tal riguardo, la circostanza si è già verificata a seguito del completamento dell'Aumento di Capitale e ulteriori eventuali mutamenti rilevanti nella compagine azionaria della Banca potrebbero rappresentare un evento di mutamento del controllo ai sensi dei predetti Contratti di Finanziamento, con conseguente esercizio della facoltà da parte della BEI di richiedere il rimborso anticipato delle somme erogate e il pagamento delle altre somme dovute ai sensi dei Contratti di Finanziamento rilevanti nei termini sopra descritti.

I Contratti di Finanziamento contengono, inoltre, l'impegno della Banca di adempiere ad alcuni specifici obblighi, anche di carattere informativo. In particolare, è previsto l'impegno di informare con sollecitudine e/o preventivamente la BEI circa qualsiasi modifica sostanziale apportata al proprio statuto o in merito a ogni modificazione sostanziale della propria compagine azionaria. È previsto altresì l'obbligo di informare tempestivamente la BEI in merito a qualunque procedimento di rilevanza significativa pendente nei confronti della Banca dinnanzi a un tribunale o a un collegio arbitrale e di qualunque giudizio o lodo arbitrale sfavorevole già pronunciato nei confronti della Banca. In caso di inadempimento da parte della Banca a tali obbligazioni, la BEI ha la facoltà di risolvere anticipatamente o, a seconda del caso, recedere dai relativi Contratti di Finanziamento.

Nei Contratti di Finanziamento la Banca ha altresì assunto un generale impegno a rispettare tutte le leggi applicabili alla propria attività la cui violazione comporti o possa ragionevolmente comportare, fra gli altri, un evento o mutamento di condizioni riguardante la Banca che, secondo il giudizio della BEI, pregiudichi sostanzialmente l'adempimento da parte dell'Emittente delle obbligazioni a suo carico derivanti dal relativo Contratto di Finanziamento e dagli altri documenti contrattuali inerenti all'operazione di finanziamento, ovvero l'attività o le condizioni finanziarie o le prospettive economiche o finanziarie della Banca. In caso di violazione del suddetto impegno, i Contratti di Finanziamento prevedono che la BEI abbia la facoltà di risolvere il Contratto di Finanziamento rilevante, richiedendo il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati e il pagamento delle altre somme dovute.

In aggiunta, ai sensi di tutti i Contratti di Finanziamento la Banca ha rilasciato in favore della BEI talune dichiarazioni e garanzie le quali sono rese per l'intera durata del relativo finanziamento e devono intendersi ripetute a ciascuna data di erogazione e a ciascuna data di pagamento prevista dal relativo Contratto di Finanziamento. Tra le dichiarazioni e garanzie rese dalla Banca è ricompresa quella relativa all'assenza di (i) contenziosi, procedimenti arbitrari o amministrativi o ispezioni (anche solo minacciati) che, ove conclusosi o risolto negativamente per la Banca, possano ragionevolmente comportare un evento o mutamento di condizioni riguardante la Banca che, secondo il giudizio della BEI, pregiudichi sostanzialmente l'adempimento da parte dell'Emittente delle obbligazioni a suo carico derivanti dal relativo Contratto di Finanziamento e dagli altri documenti contrattuali inerenti all'operazione di finanziamento ovvero l'attività o le condizioni finanziarie o le prospettive economiche o finanziarie dalla Banca; o (ii) giudizi o lodi arbitrari sfavorevoli già pronunciati nei confronti della Banca. In ipotesi di violazione delle predette dichiarazioni e garanzie (ivi inclusa quella relativa all'assenza di procedimenti rilevanti o di giudizi sfavorevoli già pronunciati) i Contratti di Finanziamento prevedono, anche in questo caso, che la BEI abbia la facoltà di risolvere i Contratti di Finanziamento, richiedendo il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati e il pagamento delle altre somme dovute ai sensi di tali Contratti di Finanziamento.

I Contratti di Finanziamento prevedono, inoltre, la facoltà per la BEI di risolvere i Contratti di Finanziamento, richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati, e richiedere il pagamento di un indennizzo, *inter alia*, nei seguenti casi:

- (a) gravi inesattezze nelle dichiarazioni e nella documentazione fornita in occasione della conclusione ed esecuzione del relativo Contratto di Finanziamento;
- (b) diminuzione notevole del patrimonio della Banca o delle sue controllate e ogni altro evento o provvedimento che potrebbe compromettere il servizio del prestito o diminuirne le garanzie; e
- (c) ove previsto nel Contratto di Finanziamento, nelle ipotesi di diminuzione del *credit Rating* del debito a medio e lungo termine non subordinato e non garantito della Banca al di sotto dei parametri indicati nel relativo Contratto di Finanziamento, la Banca non abbia costituito garanzie soddisfacenti a insindacabile giudizio della stessa BEI.

Più in generale, i Contratti di Finanziamento prevedono che la BEI abbia la facoltà di risolvere o, a seconda del caso, recedere dai Contratti di Finanziamento nel caso di mancato adempimento, da parte della Banca, di uno qualsiasi degli obblighi o impegni derivanti dal relativo Contratto di Finanziamento, nonché in caso di, fra l'altro, stato di insolvenza, sospensione dei pagamenti, amministrazione straordinaria, liquidazione coatta amministrativa o liquidazione della Banca.

Alla Data del Prospetto, risulta che tutti i rimborsi dovuti sono stati effettuati regolarmente.

Alla data del 31 dicembre 2020, i finanziamenti concessi dalla BEI a favore del Gruppo ammontano a circa Euro 113,8 milioni circa, collateralizzati sia con titoli (per un valore nominale di Euro 92,3 milioni circa) sia con cessione dei crediti erogati alla clientela.

Infatti, tutti i Contratti di Finanziamento prevedono, a garanzia del puntuale e corretto adempimento delle obbligazioni poste in carico della Banca, la cessione in garanzia dei crediti vantati dalla Banca, nei confronti delle PMI, ai sensi dei contratti stipulati con queste ultime sulla base della provvista messa a disposizione dalla BEI. In aggiunta, alcuni Contratti di Finanziamento prevedono altresì il rilascio, da parte della Banca e in favore della BEI, di garanzie pignoratorie su strumenti finanziari di proprietà della Banca, nonché il rilascio di garanzie aggiuntive al verificarsi di eventi di *downgrading*.

Si riporta di seguito tabella riepilogativa delle principali caratteristiche dei Contratti di Finanziamento in essere con BEI al 31 dicembre 2020:

Descrizione	Anno di stipula*	Esposizione al 31 dicembre 2020
AUTOSTRAD E SAFETY INVESTMENTS	2011	EUR 14.000.000,00
Carige Group SME PG V	2006	EUR 19.113.636,45
BANCA CARIGE LOAN FOR SMES	2010	EUR 51.761.955,58
GENOVA CITTÀ DELLA CULTURA 2004	2003	EUR 22.500.000,00
Parco Scientifico	2013	EUR 58.000.000,00
RORO NEW VESSELS B	2011	EUR 67.926.870,35
RORO NEW VESSELS	2012	EUR 20.316.344,46

* Anno di stipula dei contratti di finanziamento tra l'Emittente e BEI.

Fatto salvo quanto sopra riportato, il contratto non prevede ulteriori clausole di recesso/risoluzione.

20.8 Contratti di finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

Nell'ambito di alcune convenzioni stipulate tra Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“CDP”) (le “Convenzioni”), l'Associazione Bancaria Italiana e il Ministero dello Sviluppo Economico e a cui la Banca e le altre banche del Gruppo hanno aderito, CDP ha erogato finanziamenti – nell'ambito del *plafond* massimo previsto da ciascuna

Convenzione – da destinare alla clientela delle banche suddette. Detti finanziamenti sono erogati in favore della Banca in base alle condizioni previste dalle predette Convenzioni. In particolare, si tratta di:

1. Convenzione ABI CDP – “Beni Strumentali”;
2. Convenzione ABI CDP - “Ricostruzione Sisma 2012”;

Gli obblighi di pagamento e finanziari assunti dalla Banca ai sensi degli accordi di finanziamento con CDP nell’ambito delle suddette Convenzioni sono garantiti o possono essere garantiti, su richiesta di CDP, mediante cessione a titolo di garanzia dei crediti derivanti dai contratti di finanziamento stipulati dalla Banca con la propria clientela.

Mediante l’adesione alla Convenzione “Beni Strumentali”, e ai sensi dei contratti di finanziamento a questa connessi, la Banca si impegna a erogare i finanziamenti esclusivamente al fine di concedere credito volto a finanziare i progetti di investimento delle PMI, fermo restando che dall’oggetto di tali finanziamenti sono escluse le operazioni di ristrutturazione di debiti pregressi delle PMI. Al riguardo si segnala che, in sede di adesione alle suddette Convenzioni, mediante la stipula con CDP di contratti quadro di finanziamento secondo i modelli contrattuali di volta in volta allegati alle Convenzioni (e, di volta in volta, dei contratti di finanziamento integrativi ad essi relativi), l’Emittente ha rilasciato talune dichiarazioni e garanzie a favore di CDP e ha assunto particolari impegni e obblighi, anche di carattere informativo, nei confronti di CDP.

Alcune tra le dichiarazioni e garanzie sopra menzionate hanno efficacia “ultrattiva” dovendo essere rese e, pertanto, veritiere e corrette – oltre che alla data di sottoscrizione del relativo contratto di finanziamento – anche (i) in ciascuna data in cui viene richiesta l’erogazione di importi ai sensi di tali contratti, (ii) in ciascuna data in cui gli importi richiesti vengono effettivamente erogati, e (iii) il primo giorno di ciascun periodo di calcolo degli interessi. La non veridicità, imprecisione o inesattezza o la sopravvenuta non veridicità, imprecisione, inesattezza di tali dichiarazioni fa sorgere, in capo a CDP, la facoltà di invocare la risoluzione dei finanziamenti concessi nell’ambito delle Convenzioni, con conseguente obbligo dell’Emittente di restituire anticipatamente quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora), oltre alle spese, costi e qualsiasi altro importo dovuto ai sensi del relativo contratto di finanziamento fino al giorno dell’effettivo rimborso.

In particolare la Banca ha, fra l’altro, rilasciato dichiarazioni in merito all’assenza di un proprio stato di insolvenza, di procedure concorsuali a suo carico e di procedimenti pendenti in capo alla Banca ai sensi del Decreto Legislativo 231. Con riferimento alle previsioni del Decreto Legislativo 231, la Banca ha dichiarato di non avere riportato condanne ai sensi del Decreto Legislativo 231 o subito misure interdittive ivi previste e di avere adottato, nell’ambito della propria struttura aziendale, adeguate procedure interne e cautele necessarie al fine della prevenzione degli illeciti a cui si applica il Decreto Legislativo 231.

È attualmente pendente avanti al tribunale di Roma il procedimento n. 61126/2015 r.g. n.r., nell’ambito del quale sono stati contestati i reati di ostacolo alle funzioni di vigilanza (art. 2638 del codice civile) e di agiotaggio bancario (art. 2637 del codice civile). Tali accuse sono rivolte all’intero Consiglio di Amministrazione in carica all’epoca dei fatti per entrambe le fattispecie, mentre il reato di ostacolo alle funzioni di vigilanza è ascritto anche all’allora Direttore Generale e ad altri Dirigenti dell’Emittente. La Banca risulta indagata ai sensi del Decreto Legislativo 231 per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio in relazione agli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter, lett. s), e 25-ter, lett. r), dello stesso Decreto Legislativo 231 (si veda, a tale proposito, quanto illustrato nel Capitolo 18, Paragrafo 18.6.8 della Sezione Prima del presente Prospetto).

Tale circostanza potrebbe essere rilevante in relazione alla dichiarazione di insussistenza di procedimenti pendenti e/o condanne in capo alla Banca resa dalla stessa, secondo quanto previsto nelle suddette Convenzioni.

Qualora dovessero essere avviati nei confronti dell’Emittente nuovi procedimenti ai sensi del Decreto Legislativo 231 ovvero in caso di esito sfavorevole per l’Emittente del procedimento sopra menzionato o di ulteriori

procedimenti ai sensi del medesimo Decreto Legislativo 231, CDP potrebbe decidere di invocare la risoluzione anticipata di finanziamenti erogati a valere sugli accordi di finanziamento stipulati con la Banca nell'ambito delle Convenzioni e la Banca sarebbe conseguentemente tenuta a restituire anticipatamente tutti gli importi dovuti.

I contratti di finanziamento stipulati nell'ambito delle suddette Convenzioni prevedono inoltre che costituirà causa di decadenza dal beneficio del termine della Banca il verificarsi, tra gli altri, di uno dei seguenti eventi: (i) la Banca versi in stato di insolvenza, (ii) la Banca sia soggetta a una procedura concorsuale; (iii) la Banca divenga inadempiente rispetto alle obbligazioni contrattuali previste. Si prevede, inoltre, la risoluzione del contratto in caso di alcune tipologie di inadempimento (quali il mancato pagamento, l'utilizzo dei fondi ricevuti diverso da quello previsto, la mancata rendicontazione o la mancata comunicazione a CDP di ogni evento di carattere straordinario che possa modificare sostanzialmente in senso negativo la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della banca finanziata).

La Convenzione avente ad oggetto l'acquisto di beni strumentali prevede anche il rischio connesso alla restituzione parziale della provvista a CDP nel caso in cui, a ciascuna data di rendicontazione semestrale verso CDP, vi sia una differenza fra il debito residuo della Banca verso CDP e il debito residuo complessivo verso la Banca delle imprese debentrici che superi Euro 50.000,00. A tale riguardo si segnala che, in occasione della rendicontazione relativa al primo semestre 2017, CDP ha richiesto il rimborso anticipato di un importo di Euro 1,9 milioni, poi ridotto ad Euro 0,9 milioni a seguito delle prime controdeduzioni formulate dell'Emittente. Si segnala che tali differenze sono prevalentemente riconducibili alle tempistiche di emanazione dei provvedimenti ministeriali che consentono l'erogazione dei finanziamenti da parte del Gruppo. L'Emittente ha comunque avviato le opportune iniziative al fine di affinare le modalità di rendicontazione richiesta e ridurre quindi al minimo gli attuali disallineamenti.

Nell'ambito della Convenzione "Ricostruzione Sisma 2012", la Banca Carige Italia, in data 21 febbraio 2013, ha stipulato con CDP un contratto quadro di finanziamento (il "**Contratto Quadro**") per l'erogazione di finanziamenti agevolati al fine di favorire la ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa o a uso produttivo dei territori delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012. Il Contratto Quadro disciplina la concessione dei finanziamenti che possono avere durata massima venticinquennale e sono erogati e posti in ammortamento sulla base dello stato di avanzamento dei lavori connessi agli interventi di riedificazione. Ciascun finanziamento concesso da CDP alla Banca ai sensi del Contratto Quadro dovrà essere utilizzato esclusivamente per la concessione di finanziamenti di importo complessivo pari all'importo del relativo finanziamento.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle principali caratteristiche delle Convenzioni in essere con CDP al 31 dicembre 2020:

Descrizione	Anno di stipula*	Esposizione al 31 dicembre 2020
Convenzione "Beni Strumentali"	2015	Euro 67,9 milioni
Convenzione "Ricostruzione Sisma 2012"	2013	Euro 10,1 milioni

* Anno di stipula dei contratti di finanziamento tra l'Emittente e CDP.

Fatto salvo quanto sopra riportato, il contratto non prevede ulteriori clausole di recesso/risoluzione.

20.9 Cartolarizzazioni 2018 -2021 di crediti non deteriorati

Il Gruppo, al fine di garantirsi un adeguato livello di liquidità e collaterale anche nel medio periodo perseguendo una strategia di diversificazione delle fonti di finanziamento, ha realizzato, nel periodo 2018 – 2021, diverse operazioni di cartolarizzazione. Una prima operazione, perfezionata nel primo semestre del 2018, ha riguardato la cessione alla società veicolo Lanterna Finance S.r.l., da parte di Banca Carige e Banca del Monte di Lucca, di un portafoglio di crediti "non deteriorati" derivanti da contratti di finanziamento a imprese (ipotecari e chirografari)

per un prezzo complessivo di Euro 413 milioni con emissione, da parte della cessionaria, di titoli ABS, come da tabella sottostante:

Titolo	Categoria	Importi €/mil	Scadenza legale	Margine su Euribor interpolated 3/6 mesi
CLASSE A	<i>Senior</i>	260,0	Gennaio 2060	Bps 110
CLASSE B	<i>Junior</i>	153,0	Gennaio 2060	Bps 300
Totale		413,0		

L'operazione è stata chiusa nel primo semestre del 2020 con il rimborso dei titoli emessi dalla cessionaria e il riacquisto dei crediti da parte delle banche cedenti.

Nel corso del primo trimestre è stata aggiornata un'operazione di cartolarizzazione di crediti non deteriorati derivante da contratti di locazione finanziaria originati da Banca Carige, mediante il rimborso dei titoli emessi nel 2016 e l'emissione di nuovi titoli ABS, come da tabella sottostante.

Titolo	Categoria	Importi €/mil	Scadenza legale	Margine su Euribor interpolated 3/6 mesi
CLASSE A	<i>Senior</i>	113,7	Gennaio 2051	Bps 165
CLASSE Z	<i>Junior</i>	120,8	Gennaio 2051	-
Totale		234,5		

Quindi, nel primo semestre 2020, Banca Carige e Banca del Monte di Lucca hanno ceduto alla società veicolo Lanterna Finance S.r.l., un portafoglio di crediti "non deteriorati" derivanti da contratti di finanziamento a imprese (ipotecari e chirografari) per un prezzo complessivo di Euro 362,4 milioni, con emissione, da parte della cessionaria, di titoli ABS, come da tabella sottostante:

Titolo	Categoria	Importi €/mil	Scadenza legale	Rendimento
CLASSE A1	<i>Senior</i>	205,0	Gennaio 2060	Euribor interpolated 3/6 mesi + Bps 100
CLASSE A2	<i>Senior</i>	20,0	Gennaio 2060	Euribor interpolated 3/6 mesi + Bps 250
CLASSE B	<i>Junior</i>	137,5	Gennaio 2060	3%
Totale		362,5		

Sempre nel corso del 2020, Banca Carige e Banca del Monte di Lucca hanno ceduto a una società veicolo Lanterna Mortgage S.r.l. un portafoglio di crediti "non deteriorati" derivanti da contratti di mutuo a privati assistiti da garanzia ipotecaria per un prezzo complessivo di Euro 249,7 milioni e l'emissione, da parte della cessionaria, di titoli ABS, come da tabella sottostante:

Titolo	Categoria	Importi €/mil	Scadenza legale	Rendimento
CLASSE A1	<i>Senior</i>	173,9	Gennaio 2065	Euribor interpolated 3/6 mesi + Bps 80
CLASSE A2	<i>Senior</i>	11,2	Gennaio 2065	Euribor interpolated 3/6 mesi + Bps 150
CLASSE J	<i>Junior</i>	69,0	Gennaio 2065	3%
Totale		254,1		

Infine, nel primo semestre del 2021, Banca Carige e Banca del Monte di Lucca hanno ceduto alla società veicolo Lanterna Finance un portafoglio di crediti “non deteriorati” derivanti da finanziamenti concessi ai sensi dell’articolo 13, comma 1, lettera *m*) del Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40 (“Misure urgenti in materia di accesso al credito e adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali”) e assistiti dalla garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI. A fronte di un prezzo di cessione dei crediti pari a Euro 383 milioni circa, la cessionaria ha emesso i seguenti titoli:

Titolo	Categoria	Importi €/mil	Scadenza legale	Tasso fisso
CLASSE A	<i>Senior</i>	320,0	Aprile 2050	0,4%
CLASSE B	<i>Junior</i>	62,7	Aprile 2050	3%
Totale		382,7		

Sulla base delle caratteristiche delle suddette operazioni di cartolarizzazione, i crediti oggetto di cessione non sono stati cancellati in quanto sia Banca Carige sia Banca del Monte di Lucca hanno mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e i benefici delle attività cedute, ai sensi dello IAS 39.

* * * *

Oltre a quanto sopra esposto e al di fuori del normale svolgimento dell’attività, Carige non ha concluso alcun contratto importante che possa comportare per i membri del Gruppo un’obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell’Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli strumenti finanziari che intende emettere.

Per maggiori informazioni, si veda il Capitolo 5, Paragrafo 5.3, sottoparagrafo “Gestione della posizione di liquidità” del presente Prospetto.

21 DOCUMENTI DISPONIBILI

21.1 Documenti consultabili

L'Emittente dichiara che, per tutta la validità del presente Prospetto, le copie dei seguenti documenti potranno essere consultate presso la sede legale dell'Emittente (in Genova, Via Cassa di Risparmio 15), nei giorni lavorativi e in orari d'ufficio, nonché sul sito *internet* dell'Emittente:

- Statuto ([www.gruppocarige.it/Documenti Societari](http://www.gruppocarige.it/Documenti%20Societari));
- Bilancio Consolidato 2020 e relativa relazione della Società di Revisione (www.gruppocarige.it/Bilanci);
- Bilancio Consolidato dell'esercizio di Amministrazione Straordinaria 01.01.2019 – 31.01.2020 e relativa relazione della Società di Revisione (www.gruppocarige.it/Bilanci);
- Bilancio Consolidato al 31.12.2018 e relativa relazione della Società di Revisione (www.gruppocarige.it/Bilanci);
- Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari per l'esercizio 2020 ([www.gruppocarige.it/Documenti Societari](http://www.gruppocarige.it/Documenti%20Societari)).
- Regolamento dei “Warrant Banca Carige 2020-2022” (www.gruppocarige.it/Assemblee).

SEZIONE SECONDA

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

1 PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

Per una descrizione delle persone responsabili, delle informazioni provenienti da terzi, delle relazioni di esperti e dell'approvazione da parte dell'autorità competente si rinvia al Capitolo 1 della Sezione Prima del presente Prospetto.

2 FATTORI DI RISCHIO

Per una descrizione dettagliata dei fattori di rischio relativi alle Azioni e ai Warrant, si rinvia alla Sezione Fattori di Rischio del Prospetto Informativo.

3 INFORMAZIONI ESSENZIALI

3.1 Dichiarazione relativa al capitale circolante

Ai sensi del Regolamento UE 1129/2017, del Regolamento Delegato UE 2019/980 e con riferimento alla definizione di “capitale circolante”, sulla base della qualificazione contenuta nella Raccomandazione ESMA 2013/319, quale rappresentazione della capacità del Gruppo a reperire le risorse liquide necessarie a soddisfare le proprie obbligazioni in scadenza, nonché alle indicazioni contenute nel documento di Orientamenti ESMA 32-382-1138 del 4 marzo 2021, l’Emittente ritiene di disporre di capitale circolante in misura sufficiente a soddisfare le proprie esigenze e quelle del Gruppo per un periodo di almeno 12 mesi dalla Data del Prospetto.

3.2 Capitalizzazione e indebitamento

La tabella che segue riporta il totale del patrimonio netto, della raccolta diretta e dell’interbancario netto del Gruppo al 30 aprile 2021 e al 31 dicembre 2020. I dati riferiti al 30 aprile 2021 sono stati predisposti dall’Emittente sulla base di elaborazioni gestionali:

<i>(Importi in migliaia di Euro)</i>	Situazione al	
	30 aprile 2021	31 dicembre 2020
Patrimonio netto del Gruppo		
Capitale	1.915.164	1.915.164
Riserve	(1.096.517)	(844.873)
Riserve da valutazione	(78.353)	(79.996)
Sovrapprezzi di emissione	623.922	623.922
Azioni proprie	(15.536)	(15.536)
Utile (Perdita) di periodo	(49.671)	(251.641)
Totale Patrimonio netto del Gruppo	1.299.007	1.347.040
Raccolta diretta		
Debiti verso clientela	13.319.221	12.819.390
Titoli in circolazione	2.177.762	3.108.087
Totale raccolta diretta	15.496.983	15.927.477
Posizione Interbancario netta		
Crediti verso banche	3.737.984	3.959.143
Debiti verso banche	3.604.297	3.843.524
Totale Posizione Interbancario netta	(133.688)	115.619

Con riferimento all'indebitamento lordo del Gruppo si riportano di seguito le informazioni su quota parte corrente e non corrente e quota parte garantita e non garantita alle date del 30 aprile 2021 e del 31 dicembre 2020. I dati riferiti al 30 aprile 2021 sono stati predisposti dall'Emittente sulla base di elaborazioni gestionali:

Raccolta diretta (1)	30 aprile 2021	31 dicembre 2020
Breve termine	12.554.421	11.818.675
Medio/lungo termine	2.942.562	4.108.802
Totale raccolta diretta	15.496.983	15.927.477
Debiti verso banche (2)		
Breve termine	219.242	238.318
Medio/lungo termine	3.385.055	3.605.206
Totale debiti verso banche	3.604.297	3.843.524
Totale provvista	19.101.280	19.771.001
Di cui garantita	5.649.805	6.632.751
- Pct	196.870	228.464
- Depositi collateralizzati con banche centrali	3.475.676	3.485.273
- Altri depositi collateralizzati (3)	202.010	209.684
- Titoli in circolazione: covered bond	1.448.521	2.451.382
- Titoli in circolazione: asset backed securities	326.728	257.948
Di cui non garantita	13.451.475	13.138.250

Infine, l'indebitamento indiretto del Gruppo (derivante dalla sommatoria di: passività finanziarie di negoziazione, derivati di copertura, passività fiscali, altre passività, TFR, fondi per rischi ed oneri per quiescenza ed obblighi simili, garanzie rilasciate ed il *petitum* per rischi) alla data del 31 dicembre 2020, ammonta a circa Euro 27.655 milioni.

Le informazioni sull'indebitamento indiretto sopra riportate rappresentano l'ultimo dato disponibile alla Data del Prospetto.

Alla data del 31 marzo 2021, il Gruppo ha segnalato all'Autorità di Vigilanza un livello di *CET1 ratio* pari all'11,52%, un *Tier 1 ratio* pari all'11,53% e un *TCR ratio* pari al 13,74%. Il TCR ed il T1R risultano non rispettare i limiti regolamentari comprensivi di P2G pari rispettivamente a 14,80% e al 12,11%.

Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) alla data del 31 marzo 2021 risulta pari a 4,9%.

Le informazioni sopra riportate sui ratio patrimoniali rappresentano, alla Data del Prospetto, il dato disponibile più aggiornato.

Per ulteriori informazioni sui Fondi Propri e l'indebitamento del Gruppo, si vedano i Capitoli 8 e 18 della Sezione Prima del presente Prospetto.

3.3 Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'offerta

Non applicabile.

3.4 Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi

Non applicabile.

4 INFORMAZIONI RIGUARDANTI I TITOLI DA OFFRIRE E/O AMMETTERE ALLA NEGOZIAZIONE

4.1 Tipo e classe dei titoli da offrire e/o da ammettere alla negoziazione

Le Azioni in circolazione sono azioni nominative ordinarie della Banca, prive di indicazione del valore nominale, con godimento regolare, liberamente trasferibili e dematerializzate ai sensi dell'art. 83-*bis* del TUF.

Le Azioni Ordinarie in circolazione alla Data del Prospetto sono contraddistinte dal codice ISIN IT0005108763.

I Warrant sono i *warrant* della Banca rivenienti dall'Aumento di Capitale Warrant, assegnati gratuitamente (nel rapporto di seguito descritto) agli Azionisti della Banca che hanno sottoscritto la terza *tranche* dell'Aumento di Capitale.

I Warrant saranno contraddistinti dal codice ISIN IT0005386567.

4.2 Legislazione in base alla quale i titoli sono stati creati

Le Azioni in circolazione da ammettere alle negoziazioni e i Warrant sono state emesse ai sensi della legge italiana e saranno soggette alla medesima normativa.

4.3 Categoria dei titoli

Le Azioni in circolazione da ammettere alle negoziazioni sono nominative, prive di indicazione del valore nominale, liberamente trasferibili e sono assoggettate al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83-*bis* e seguenti del TUF e relative disposizioni di attuazione. Le Azioni in circolazione da ammettere alle negoziazioni sono immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli.

I Warrant circolano separatamente dalle Azioni e sono liberamente trasferibili. I Warrant saranno immessi nel sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli in regime di dematerializzazione ai sensi delle disposizioni normative e regolamentari vigenti sopra indicate.

4.4 Valuta di emissione dei titoli

Le Azioni in circolazione da ammettere alle negoziazioni e i Warrant sono denominati in Euro.

4.5 Descrizione dei diritti connessi ai titoli

Le Azioni in circolazione da ammettere alle negoziazioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno i medesimi diritti delle azioni ordinarie della Banca in circolazione alla data della loro emissione.

Le azioni della Banca sono ammesse alla quotazione ufficiale presso il MTA e, alla Data del Prospetto, sono sospese dalle negoziazioni a far data dal 2 gennaio 2019.

In particolare, le Azioni sono ordinarie, nominative, liberamente trasferibili e indivisibili; ciascuna Azione attribuisce a ciascun socio, qualunque sia il numero di Azioni possedute, il diritto a un solo voto, nelle assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente.

Per maggiori informazioni in merito ai diritti patrimoniali connessi alle Azioni, nonché alle Azioni di Risparmio, si rinvia agli articoli 6, 7, 11, 12, 13 e 35 dello Statuto, disponibile sul sito internet dell'Emittente (www.gruppocarige.it/Documenti/Societari).

I Warrant sono stati assegnati gratuitamente agli Azionisti della Banca che hanno sottoscritto la terza *tranche* di Aumento di Capitale, nel rapporto di 1 (uno) Warrant ogni 4 (quattro) Azioni sottoscritte ed emesse.

I portatori dei Warrant potranno richiedere di sottoscrivere Azioni al prezzo di esercizio in qualsiasi momento durante il periodo di esercizio, *i.e.* il periodo compreso tra il 1° febbraio 2022 e il 28 febbraio 2022, ovvero il diverso periodo stabilito dal Regolamento dei “Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022” approvato dall’Assemblea straordinaria dei soci dell’Emittente in data 20 settembre 2019 (il “**Regolamento Warrant**”), durante il quale i Warrant sono esercitabili. Le richieste di sottoscrizione dovranno essere presentate, entro il termine ultimo per l’esercizio, all’intermediario aderente a Monte Titoli S.p.A. presso cui i Warrant sono depositati. I Warrant non esercitati entro il 28 febbraio 2022 decadranno da ogni diritto, divenendo definitivamente privi di validità ad ogni effetto.

Il prezzo di esercizio dei Warrant, così come definito dal Regolamento Warrant, sarà pari al 50% del valore di mercato delle Azioni, arrotondato al quarto decimale.

Le Azioni di Compendio, rinvenienti dall’esercizio dei Warrant, avranno godimento pari a quello delle Azioni in circolazione alla data di consegna delle medesime Azioni di Compendio. Il prezzo di esercizio dovrà essere integralmente versato all’atto della presentazione delle richieste di esercizio, senza aggravio di commissioni e di spese a carico dei richiedenti.

Il Regolamento Warrant non prevede ulteriori diritti in capo ai portatori dei Warrant, fatti salvi quelli particolari di adeguamento del prezzo di esercizio e del numero di Azioni di Compendio in caso di operazioni sul capitale sociale dell’Emittente (*i.e.* aumenti di capitale a pagamento, aumenti di capitale gratuiti mediante assegnazione di nuove azioni, distribuzione di dividendi straordinari, così come definiti dal Regolamento Warrant, aumenti di capitale gratuiti senza emissione di nuove azioni, aumenti di capitale mediante emissione di azioni con esclusione del diritto di opzione, ovvero operazioni di fusione/scissione in cui l’Emittente non sia la società incorporante/beneficiaria).

A tale ultimo riguardo si segnala che, secondo quanto previsto all’articolo 4.2(d) del Regolamento Warrant, il numero delle Azioni di Compendio sottoscrivibili per ciascun Warrant, così come il prezzo di esercizio, sono stati modificati al fine di riflettere il rapporto in base al quale è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie di n. 1 nuova azione ordinaria ogni 1.000 azioni ordinarie esistenti. Sicché il nuovo rapporto di conversione darà diritto di sottoscrivere n.1 Azione di Compendio ogni n.1000 Warrant posseduti.

In data 26 novembre 2019, Borsa Italiana S.p.A. ha disposto, con provvedimento n. 8607, l’ammissione alla quotazione ufficiale presso il MTA dei Warrant, precisando, tuttavia, che l’avvio delle negoziazioni è subordinato, tra l’altro, alla riammissione alle negoziazioni delle Azioni.

Si segnala, inoltre, che il valore teorico dei Warrant, e quindi l’andamento dei loro corsi borsistici una volta negoziati nell’MTA, sarà direttamente correlato, tra l’altro, all’andamento dei prezzi delle Azioni. I possessori dei Warrant potranno liquidare il proprio investimento mediante vendita sull’MTA, in seguito alla loro quotazione. Allo stesso modo può essere liquidato il possesso di Azioni di Compendio per i Warrant ricevute in seguito all’esercizio dei Warrant. Entrambi i titoli potrebbero presentare problemi di liquidità comuni e generalizzati, a prescindere dall’Emittente e dall’ammontare dei titoli, dal momento che le richieste di vendita potrebbero non trovare tempestiva ed adeguata contropartita.

Per maggiori informazioni si rinvia al Regolamento Warrant, disponibile sul sito internet dell’Emittente (www.gruppocarige.it/Assemblee), che, tuttavia, non tiene conto delle modifiche conseguenti al perfezionamento della suddetta operazione di raggruppamento.

4.6 In caso di nuove emissioni, indicazione delle delibere, delle autorizzazioni e delle approvazioni in virtù delle quali i titoli sono stati o saranno creati e/o emessi

Non applicabile.

4.7 In caso di nuove emissioni, la data prevista per l'emissione dei titoli

Non applicabile.

4.8 Restrizioni alla trasferibilità dei titoli

Alla Data del Prospetto, non esiste alcuna limitazione alla libera trasferibilità delle Azioni e delle Azioni di Compendio ai sensi di legge, di Statuto.

4.9 Dichiarazione sull'esistenza di una legislazione nazionale in materia di offerta pubblica di acquisto applicabile all'emittente che possa impedire un'eventuale offerta

La Banca è assoggettata alle norme in materia di offerte pubbliche di acquisto e di vendita residuali previste dal TUF e dai relativi regolamenti attuativi, incluse le disposizioni in tema di offerta pubblica di acquisto obbligatoria (artt. 105 e seguenti del TUF) e di offerta pubblica di acquisto residuale (art. 108 del TUF) e di diritto di acquisto (art. 111 del TUF).

Alla Data del Prospetto, l'Emittente è qualificabile quale PMI. Ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera w) *quater*.1, del TUF, sono considerate PMI gli emittenti azioni quotate, il cui fatturato anche anteriormente all'ammissione alle negoziazioni delle proprie azioni sia inferiore a Euro 300 milioni ovvero che abbiano una capitalizzazione di mercato inferiore a Euro 500 milioni. Non si considerano PMI gli emittenti azioni quotate che abbiano superato entrambi i predetti limiti per tre anni consecutivi.

Con riguardo al parametro relativo al fatturato, al 31 dicembre 2020 l'Emittente ha un fatturato pari a Euro 377.996.693 sulla base del Bilancio Consolidato 2020.

L'art. 106, comma 1, del TUF prevede che chiunque, a seguito di acquisti ovvero di maggiorazione dei diritti di voto, venga a detenere una partecipazione superiore alla soglia al 30% (ovvero a disporre di diritti di voto in misura superiore al 30% degli stessi) è tenuto a promuovere un'offerta pubblica di acquisto ("OPA"). Con riferimento alla determinazione della soglia rilevante ai fini del sorgere dell'obbligo di OPA, l'art. 106, comma 1-*bis*, del TUF, che disciplina l'obbligo di promuovere un'OPA a chiunque superi, a seguito di acquisti, la soglia del 25% (in assenza di altro socio che detenga una partecipazione più elevata), non si applica alle PMI.

Inoltre, ai sensi dell'art. 106, comma 1-*ter*, TUF, ai fini di determinare la percentuale di partecipazione al superamento della quale sorge l'obbligo di promuovere un'OPA, gli statuti delle PMI possono prevedere una soglia diversa da quella del 30% indicata nel comma 1 dello stesso articolo, comunque non inferiore al 25% e non superiore al 40%. A tal riguardo, si segnala che l'Emittente non si è avvalso della possibilità di prevedere statutariamente una soglia diversa da quella del 30% ai fini del sorgere dell'obbligo di promuovere un'OPA.

Con riferimento alla disciplina dell'OPA da consolidamento, ai sensi dell'art. 106, comma 3-*quater*, del TUF, gli statuti delle PMI possono derogare alla previsione in base alla quale l'obbligo di offerta pubblica consegue ad acquisti superiori al 5% o alla maggiorazione dei diritti di voto in misura superiore al 5% dei medesimi, da parte di coloro che già detengono la partecipazione del 30% (ovvero l'eventuale percentuale individuata in statuto dalla PMI) senza detenere la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria. Ove adottata, tale deroga può essere mantenuta fino alla data dell'assemblea convocata per approvare il bilancio relativo al quinto esercizio successivo alla quotazione. A tal riguardo, si segnala che l'Emittente non si è avvalso della deroga di cui sopra.

Ai sensi dell'art. 120, comma 2, del TUF, la soglia rilevante ai fini degli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle PMI è pari al 5%, anziché al 3%, del capitale sociale della società partecipata.

4.10 Offerte pubbliche di acquisto effettuate da terzi sulle azioni dell'emittente nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso.

Le Azioni non sono state oggetto di offerte pubbliche di acquisto promosse da terzi nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso.

4.11 Avvertenza circa il fatto che la normativa fiscale dello Stato membro dell'investitore e quella del paese di registrazione dell'emittente possono avere un impatto sul reddito generato da titoli

La normativa fiscale dello Stato dell'investitore e quella del paese di registrazione dell'Emittente possono avere un impatto sul reddito generato dalle Azioni e dai Warrant.

Pertanto, gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti al fine di valutare il regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione delle Azioni e dei Warrant, avendo a riguardo anche alla normativa fiscale dello Stato dell'investitore in presenza di soggetti non residenti in Italia.

4.12 Potenziale impatto sull'investimento in caso di risoluzione a norma della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio

Non applicabile.

4.13 Se diverso dall'emittente, l'identità e i dati di contatto dell'offerente dei titoli e/o del soggetto che chiede l'ammissione alla negoziazione, compreso il suo codice identificativo del soggetto giuridico (LEI) nel caso in cui l'offerente abbia personalità giuridica.

Non applicabile.

5 CONDIZIONI DELL'OFFERTA

5.1 Condizioni, statistiche relative all'offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'offerta

5.1.1 Condizioni alle quali l'offerta è subordinata

Non applicabile.

5.1.2 Ammontare totale dell'emissione/dell'offerta, distinguendo tra i titoli offerti in vendita e quelli offerti in sottoscrizione; se l'ammontare non è fisso, indicazione della quantità massima di titoli da offrire (se disponibile) e descrizione delle procedure e dei tempi previsti per l'annuncio al pubblico dell'ammontare definitivo dell'offerta. Se non è possibile indicare nel prospetto la quantità massima di titoli, il prospetto deve specificare che l'accettazione dell'acquisto o della sottoscrizione di titoli può essere revocata nel periodo di almeno due giorni lavorativi successivi al deposito della quantità di titoli da offrire al pubblico

Non applicabile.

5.1.3 Periodo di validità dell'offerta, comprese possibili modifiche, e descrizione della procedura di sottoscrizione

Non applicabile.

5.1.4 Indicazione del momento e delle circostanze in cui l'offerta può essere revocata o sospesa, specificando se la revoca può verificarsi dopo l'inizio delle negoziazioni

Non applicabile.

5.1.5 Descrizione delle eventuali possibilità di ridurre la sottoscrizione e delle modalità di rimborso dell'ammontare eccedente versato dai sottoscrittori.

Non applicabile.

5.1.6 Indicazione dell'ammontare minimo e/o massimo della sottoscrizione (espresso in numero di titoli o importo aggregato da investire)

Non applicabile.

5.1.7 Indicazione del periodo durante il quale una sottoscrizione può essere ritirata, qualora agli investitori sia consentita questa possibilità

Non applicabile.

5.1.8 Modalità e termini per il pagamento e la consegna dei titoli

Non applicabile.

5.1.9 Indicazione della data in cui i risultati dell'offerta verranno resi pubblici e descrizione completa delle modalità seguite

Non applicabile.

5.1.10 Procedura per l'esercizio di un eventuale diritto di prelazione, per la negoziabilità dei diritti di sottoscrizione e per il trattamento dei diritti di sottoscrizione non esercitati

Non applicabile.

5.2 Piano di ripartizione e di assegnazione

5.2.1 Le varie categorie di investitori potenziali ai quali sono offerti i titoli. Se l'offerta viene fatta contemporaneamente sui mercati di più paesi e se una tranche è stata riservata, o è riservata ad alcuni di essi, indicazione di tale tranche

Non applicabile.

5.2.2 Per quanto a conoscenza dell'emittente, indicare se i principali azionisti o i membri degli organi di amministrazione, di direzione o di sorveglianza dell'emittente intendono sottoscrivere l'offerta, o se qualsiasi persona intende sottoscrivere più del 5% dell'offerta

Non applicabile.

5.2.3 Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione

Non applicabile.

5.2.4 Procedura per comunicare ai sottoscrittori l'ammontare assegnato e indicazione dell'eventuale possibilità di iniziare le negoziazioni prima della notifica

Non applicabile.

5.3 Fissazione del prezzo

5.3.1 Prezzo al quale i titoli saranno ammessi alle negoziazioni

Non applicabile.

5.3.2 Procedura per la comunicazione del prezzo di ammissione alle negoziazioni

Non applicabile.

5.3.3 Se gli azionisti dell'emittente hanno un diritto di prelazione e se tale diritto è limitato o soppresso, indicare la base per il calcolo del prezzo di emissione, se si tratta di un'emissione contro pagamento in contanti, nonché i motivi e i beneficiari della limitazione o della soppressione

Non applicabile.

5.3.4 Qualora vi sia o possa esservi una differenza sostanziale tra il prezzo dell'offerta al pubblico e l'effettivo costo in denaro per i membri degli organi di amministrazione, di direzione o di sorveglianza e gli alti dirigenti, o persone collegate, dei titoli da essi acquisiti nel corso dell'esercizio precedente, o che hanno il diritto di acquisire, includere un confronto tra il contributo del pubblico indistinto all'offerta al pubblico proposta e l'effettivo contributo in denaro di tali persone

Non applicabile.

5.4 Collocamento e sottoscrizione**5.4.1 Nome e indirizzo del coordinatore o dei coordinatori dell’offerta globale e di singole parti dell’offerta e, per quanto a conoscenza dell’emittente o dell’offerente, dei collocatori nei vari paesi in cui l’offerta viene effettuata**

Non applicabile.

5.4.2 Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari in ogni paese

Non applicabile.

5.4.3 Denominazione e indirizzo dei soggetti che accettano di sottoscrivere l’emissione sulla base di un impegno di assunzione a fermo e denominazione e indirizzo dei soggetti che accettano di collocare l’emissione senza un impegno di assunzione a fermo o nell’ambito di un accordo di «vendita al meglio». Indicazione degli elementi essenziali degli accordi, comprese le tranche. Se la sottoscrizione non riguarda la totalità dell’emissione, indicare la parte non coperta. Indicazione dell’ammontare complessivo della commissione di sottoscrizione e della commissione di collocamento

Non applicabile.

5.4.4 Data in cui è stato o sarà concluso l’accordo di sottoscrizione

Non applicabile.

6 AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE

6.1 Domanda di ammissione alle negoziazioni

Le Azioni Ordinarie della Banca e i Warrant sono quotati nel MTA.

Il presente documento costituisce il prospetto informativo di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie e dei Warrant assegnati gratuitamente agli azionisti che hanno sottoscritto, nell'ambito dell'aumento di capitale, azioni emesse a valere sulla terza *tranche*.

A seguito della pubblicazione del Prospetto informativo, saranno avviate le regolari negoziazioni nel medesimo mercato.

Si ricorda che, alla Data del Prospetto, le negoziazioni delle azioni della Banca sull'MTA risultano sospese da parte della Consob – mediante l'adozione dei provvedimenti n. 20771 del 1° gennaio 2019 e 20772 del 2 gennaio 2019 – a far data dal 2 gennaio 2019 a seguito, tra l'altro, della decisione, assunta in pari data, da parte del Consiglio Direttivo della BCE, di porre la Banca in “*Temporary Administration*” (Amministrazione Straordinaria) e di disporre il commissariamento della stessa con scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e di controllo della Banca e la loro sostituzione con tre commissari straordinari e un comitato di sorveglianza ai sensi degli artt. 69-*octiesdecies*, 70 e 98 del TUB. Successivamente, nel dicembre 2019, la Banca è stata interessata da un Aumento di Capitale altamente diluitivo che ha determinato la necessità di procedere ad una operazione di raggruppamento, conclusa il 14 dicembre 2020. Si precisa che, alla Data del Prospetto, la Banca non è più sottoposta al regime di Amministrazione Straordinaria, che si è concluso in data 31 gennaio 2020 contestualmente alla ricostituzione degli organi ordinari di amministrazione.

Alla Data del Prospetto sussistono significati fattori di incertezza relativamente al prezzo delle Azioni che si determinerà al momento del riavvio delle negoziazioni sul MTA, legata alla molteplicità dei valori impliciti che potrebbero incidere sul valore delle Azioni stesse.

A tal riguardo, si segnala che, alla Data del Prospetto, i seguenti valori impliciti potrebbero incidere sul valore delle Azioni: (i) l'ultimo prezzo di negoziazione delle Azioni, registrato il 28 dicembre 2018, immediatamente prima dell'emanazione del provvedimento di sospensione e dell'Aumento di Capitale del dicembre 2019, è stato pari a Euro 0,0015 (prezzo ante raggruppamento delle Azioni di cui *infra*); (ii) il prezzo di sottoscrizione delle Azioni rinveniente dall'Aumento di Capitale è stato fissato in misura pari a Euro 0,001 per azione (prezzo ante raggruppamento delle Azioni di cui *infra*); (iii) la liquidazione delle spezzature, conseguente al raggruppamento delle Azioni deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 29 maggio 2020, è stata effettuata ad un prezzo pari a Euro 1,0366 per Azione Ordinaria, calcolato mediante il rapporto fra la capitalizzazione di mercato delle Azioni Ordinarie alla data dell'ultima seduta di Borsa ante sospensione delle negoziazioni (in data 28 dicembre 2018 e pari ad Euro 82,9 milioni) sommata all'importo dell'Aumento di Capitale (pari a Euro 700 milioni) e il totale delle Azioni Ordinarie in circolazione post Aumento di Capitale (pari a n. 755.265.855.473); e (iv) il FITD e lo SVI, nel proprio bilancio al 31 dicembre 2020, hanno attribuito alle Azioni rappresentative della rispettiva partecipazione pari, complessivamente, al 79,99% del capitale dell'Emittente, un valore determinato sulla base dei principi contabili civilistici complessivamente pari a Euro 103 milioni circa e, quindi, il valore per azione è pari a Euro 0,17 (prezzo *post* raggruppamento delle azioni di cui *infra*).

Da ultimo si segnala che il Gruppo Cassa Centrale, nel proprio bilancio consolidato al 31 dicembre 2020, ha attribuito alle Azioni che costituiscono la partecipazione (pari all'8,34% del capitale dell'Emittente) un valore complessivamente pari a circa Euro 37,5 milioni. Da tale valore contabile attribuito alla partecipazione discenderebbe un valore pari a Euro 0,60 per Azione (prezzo *post* raggruppamento delle azioni di cui *infra*).

Il valore teorico dei Warrant e quindi l'andamento dei loro corsi borsistici, ove siano stati ammessi alle negoziazioni sul MTA ad esito della riammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie, sarà correlato, tra

l'altro, all'andamento dei prezzi delle Azioni. I Warrant potrebbero presentare i medesimi problemi di liquidità sopra indicati per le Azioni, fermo restando che l'ammissione alle negoziazioni degli stessi è correlata alla riammissione alle negoziazioni delle Azioni.

6.2 Altri mercati regolamentati

Alla Data del Prospetto, le Azioni dell'Emittente e i Warrant non sono ammesse alla quotazione in nessun altro mercato regolamentato italiano (diverso dal MTA) o estero.

6.3 Altre operazioni

Non sono previste in prossimità dell'ammissione alle negoziazioni altre operazioni di vendita, sottoscrizione o di collocamento privato di Azioni dell'Emittente.

6.4 Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario

Non vi sono soggetti che si sono assunti il fermo impegno di agire quali intermediari nelle operazioni sul mercato secondari.

6.5 Stabilizzazione

Non è previsto lo svolgimento di alcuna attività di stabilizzazione da parte dell'Emittente o di soggetti dallo stesso incaricati.

6.6 Sovrallocazione e «greenshoe»

Non applicabile.

7 POSSESSORI DI TITOLI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA

7.1 Nome e indirizzo della persona fisica o giuridica che offre in vendita i titoli, natura di eventuali cariche, incarichi o altri rapporti significativi che le persone che procedono alla vendita hanno avuto negli ultimi tre anni con l'emittente o con qualsiasi suo predecessore o impresa collegata.

Non applicabile.

7.2 Numero e classe dei titoli offerti da ciascuno dei possessori dei titoli che procedono alla vendita.

Non applicabile.

7.3 Se un azionista principale vende i titoli, l'entità della sua partecipazione sia prima sia immediatamente dopo l'emissione.

Non applicabile.

7.4 Accordi di lock-up

Non applicabile.

8 SPESE RELATIVE ALL'AMMISSIONE ALLE NEGOZIAZIONI

8.1 Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'ammissione alle negoziazioni

L'ammontare complessivo delle spese relative all'operazione di ammissione alle negoziazioni è stimato in circa Euro 300.000,00 alla Data del Prospetto.

9 DILUIZIONE

9.1 Confronto tra: a) la partecipazione al capitale azionario e i diritti di voto degli attuali azionisti prima e dopo l'aumento di capitale derivante dall'offerta pubblica, nell'ipotesi che gli attuali azionisti non sottoscrivano le nuove azioni; b) il valore del patrimonio netto per azione alla data dell'ultimo stato patrimoniale precedente l'offerta pubblica (offerta di vendita e/o aumento di capitale) e il prezzo di offerta per azione in tale offerta pubblica

Non applicabile.

9.2 Nel caso in cui, gli azionisti esistenti siano diluiti a prescindere dal fatto che esercitino o no il loro diritto di sottoscrizione, poiché una parte dell'emissione di azioni interessata è riservata solo a determinati investitori (ad esempio, un collocamento istituzionale associato a un'offerta agli azionisti), indicare la diluizione che subiranno gli azionisti esistenti anche nell'ipotesi che esercitino il loro diritto di sottoscrizione (oltre alla situazione di cui al punto 9.1 in cui non lo esercitano)

Non applicabile.

10 INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

10.1 Soggetti che partecipano all'operazione

Nel Prospetto non sono menzionati consulenti legati all'operazione di ammissione alle negoziazioni.

10.2 Altre informazioni sottoposte a revisione

La presente Sezione Seconda del Prospetto non contiene ulteriori informazioni soggette a revisione rispetto a quelle indicate nella Sezione Prima del Prospetto.

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

DEFINIZIONI

Sono indicate di seguito le principali definizioni riguardanti l'operazione di cui al presente Prospetto Informativo, in aggiunta a quelle indicate nel testo.

ABE o Autorità Bancaria Europea	L'Autorità Bancaria Europea istituita con il Regolamento (CE) n. 1093/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, al fine di contribuire alla stabilità e all'efficacia a breve, medio e lungo termine del sistema finanziario, a beneficio dell'economia dell'Unione Europea, dei suoi cittadini e delle sue imprese. Tra gli obiettivi istituzionali dell'ABE vi è anche quello di assicurare che il rischio di credito e altri rischi tipici delle banche siano adeguatamente regolamentati e oggetto di opportuna vigilanza anche attraverso l'adozione di orientamenti e la formulazione di raccomandazioni indirizzate alle autorità nazionali o alle istituzioni finanziarie finalizzate a istituire prassi di vigilanza uniformi, efficienti ed efficaci e per assicurare l'applicazione comune, uniforme e coerente del diritto dell'Unione Europea.
ABI o Associazione Bancaria Italiana	L'Associazione bancaria italiana è una associazione volontaria senza finalità di lucro, con sede in Piazza del Gesù, 49, Roma, che opera per promuovere la conoscenza e la coscienza dei valori sociali e dei comportamenti ispirati ai principi della sana e corretta imprenditorialità, nonché la realizzazione di un mercato libero e concorrenziale.
Accordo Quadro	Accordo sottoscritto in data 9 agosto 2019 da Carige, il FITD, lo SVI e CCB avente a oggetto la definizione degli impegni reciprocamente assunti in relazione all'esecuzione della complessiva manovra di Rafforzamento Patrimoniale della Banca.
AMCO	AMCO – Asset Management Company con sede legale in Via Santa Brigida, 39, Napoli, C.F. 05828330638, iscritta nel Registro degli Intermediari Finanziari.
Amministrazione Straordinaria	La procedura di amministrazione straordinaria, disciplinata dagli artt. 70 e ss. del TUB, disposta dalla BCE in data 2 gennaio 2019 e conclusasi in data 31 gennaio 2020.
Area Euro	I 19 paesi dell'Unione Europea che utilizzano l'Euro quale valuta avente corso legale.

Aumento di Capitale	L'aumento di capitale, deliberato dall'Assemblea del 20 settembre 2019, a pagamento e in via inscindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, commi 5 e 6, del codice civile, per un importo di complessivi Euro 700.000.000,00, comprensivo di sovrapprezzo, mediante emissione di complessive n. 700.000.000.000 nuove azioni ordinarie della Società aventi le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione, al prezzo di sottoscrizione di Euro 0,001 (inclusivo di sovrapprezzo) per azione, da offrire in sottoscrizione come segue: (i) una prima <i>tranche</i> destinata allo Schema Volontario di Intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, da liberarsi mediante compensazione con il credito derivante dalle obbligazioni subordinate denominate "Banca Carige S.p.A. 2018-2028 Tasso Fisso Tier II" dallo stesso possedute per un importo nominale corrispondente; (ii) una seconda <i>tranche</i> destinata a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (e/o, in tutto o in parte a società da questa controllata), (iii) una terza <i>tranche</i> destinata agli Azionisti della Società; e (iv) una quarta <i>tranche</i> destinata al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
Aumento di Capitale Differito o Aumento di Capitale Warrant	L'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea del 20 settembre 2019, a pagamento e in via scindibile per un importo di massimi nominali Euro 21.250.000,00, oltre a eventuale sovrapprezzo, a servizio dell'esercizio dei Warrant, mediante emissione, anche in una o più volte, di massime n. 21.250.000.000 nuove azioni ordinarie della Società aventi le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione.
Autorità di Risoluzione	Il Comitato di Risoluzione Unico (SRB) e le autorità di risoluzione nazionali che compongono il <i>Single Resolution Mechanism</i> (SRM) istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014 (Regolamento MRU), responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1° gennaio 2016.
Autorità di Vigilanza	Banca Centrale Europea, Banca d'Italia, Consob, IVASS e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o comunitario, individualmente o congiuntamente considerate.
Azioni di Compendio	Le massime n. 21.250.000.000 nuove azioni ordinarie della Società aventi le medesime caratteristiche di quelle in circolazione alla data di emissione, a valere sull'Aumento di Capitale Warrant.
Azioni di Risparmio	Le azioni di risparmio di Banca Carige S.p.A. ai sensi dell'art. 35 dello Statuto.
Azioni Ordinarie o Azioni o Azioni Carige	Le azioni ordinarie dell'Emittente.

Banca Carige o Banca o Carige o Capogruppo o Società o Emittente	Banca Carige S.p.A. – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, con sede legale in Genova, Via Cassa di Risparmio 15.
Banca Centrale Europea o BCE	La banca centrale europea, i cui principali compiti consistono: (i) nella vigilanza prudenziale sulle banche dell’Area Euro e degli Stati Membri partecipanti al Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU) non appartenenti all’Area Euro; e (ii) nel preservare il potere di acquisto della moneta unica europea, l’Euro, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell’Area dell’Euro.
Banca Cesare Ponti o Banca Ponti	Banca Cesare Ponti S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza del Duomo, 19; società interamente controllata da Banca Carige.
Banca d’Italia	La banca centrale della Repubblica Italiana, con sede in Roma, via Nazionale 91.
Banca del Monte di Lucca o BML	Banca del Monte di Lucca S.p.A., con sede legale in Lucca, Piazza S. Martino, 4; società controllata da Banca Carige con una partecipazione pari al 60% del capitale sociale.
Banca Europea per gli Investimenti o BEI	Istituzione finanziaria di proprietà comune dei Paesi Membri dell’Unione Europea. Il suo compito è quello di contribuire all’integrazione, allo sviluppo equilibrato e alla coesione economica e sociale, finanziando progetti che contribuiscono a realizzare gli obiettivi dell’Unione, sia all’interno che al di fuori del suo territorio.
Bilancio Consolidato 2020	Il bilancio consolidato relativo al periodo 1° febbraio – 31 dicembre 2020.
Bilancio Consolidato di Amministrazione Straordinaria	Il bilancio consolidato relativo all’esercizio dell’Amministrazione Straordinaria del Gruppo per il periodo 1° gennaio 2019 – 31 gennaio 2020.
<i>Binding Offer</i>	La proposta vincolante per l’acquisto di Crediti Deteriorati che la Banca ha ricevuto da AMCO.
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari 6.
<i>BRRD o Bank Recovery and Resolution Directive</i>	Indica la Direttiva 2014/59UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (<i>Bank Recovery and Resolution Directive</i>).
<i>BRRD II o Bank Recovery and Resolution Directive II</i>	La Direttiva (UE) 2019/879 che modifica la <i>Bank Recovery and Resolution Directive</i> e la Direttiva 98/26/CE.

CCB o Cassa Centrale o Cassa Centrale Banca	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., con sede sociale in Trento, via Segantini 5, iscritta nel Registro delle Imprese di Trento, C.F. 00232480228, P.IVA 02529020220.
Centro Fiduciario in Liquidazione o Centro Fiduciario	Centro Fiduciario C.F. S.p.A., con sede legale in Genova, Via Venti Settembre, 41; società controllata da Banca Carige con una partecipazione pari al 96,95% del capitale sociale.
Cessione Leasing	L'operazione relativa alla cessione del Portafoglio Leasing oggetto dei contratti sottoscritti tra Banca Carige e AMCO in data 16 novembre 2019, descritti nel Paragrafo 20.2 del Prospetto.
Cessione Messina	L'operazione relativa alla cessione dei Crediti verso Gruppo Messina oggetto dei contratti sottoscritti tra Banca Carige e AMCO in data 15 novembre 2019, descritti nel Paragrafo 20.2 del Prospetto.
CICR	Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio; organismo presieduto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con compiti di alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio.
Circolare 262	La Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata, concernente gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario.
Circolare 263	La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata, recante le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, che recepisce le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE ("Basilea 2").
Circolare 285	La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata, che recepisce la <i>CRD IV</i> e il <i>CRR</i> , raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.
Codice Civile	Il Regio Decreto del 16 marzo 1942, n. 262, come successivamente modificato e integrato.
Codice del Consumo	Il Decreto Legislativo del 30 settembre 2005, n. 206, come successivamente modificato e integrato.
Codice della Privacy	Il Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196

Codice di Corporate Governance	Il Codice di Corporate Governance vigente alla Data del Prospetto predisposto dal Comitato per la <i>corporate governance</i> delle società quotate, istituito da Borsa Italiana.
Codice di Procedura Civile	Il Regio Decreto del 28 ottobre 1940, n. 1443, come successivamente modificato e integrato.
Codice Penale	Il Regio Decreto del 19 ottobre 1930, n. 1398, come successivamente modificato e integrato.
Comitato di Risoluzione Unico o <i>Single Resolution Board</i> o <i>SRB</i>	Il Comitato di Risoluzione Unico istituito ai sensi del Regolamento (UE) n. 806/2014 (Regolamento MRU), responsabile del funzionamento del Meccanismo di Risoluzione Unico (MRU).
Commissari o Commissari Straordinari	I commissari straordinari nominati dalla BCE in data 2 gennaio 2019: Fabio Innocenzi, Pietro Modiano e Raffaele Lener.
Compagnie Assicurative o Compagnie	Amissima Vita S.p.A. e Amissima Assicurazioni S.p.A. (già, rispettivamente, Carige Vita Nuova S.p.A. e Carige Assicurazioni S.p.A.)
Consob	La Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, Via G. B. Martini n. 3.
Corporate Center	Settore operativo che include l'attività strumentale svolta dalle società veicolo del Gruppo e le poste delle attività bancarie non riferite alla clientela commerciale.
<i>Cost Income</i> o <i>Cost/Income Ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione.
Creditis Servizi Finanziari	Creditis Servizi Finanziari S.p.A., con sede legale in Via G. D'Annunzio 101, Genova, iscritta nel Registro delle Imprese di Genova, C.F. 01670790995.
Data del Prospetto Informativo o Data del Prospetto	La data di approvazione del presente prospetto informativo da parte della Consob.
Decreto Legislativo 231	Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, come successivamente modificato e integrato recante la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica.
Decreto Legislativo Antiriciclaggio	Il Decreto Legislativo 21 novembre 2007 n. 231, come successivamente modificato e integrato, recante l'attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione.

<i>Derisking</i>	Il processo mediante il quale viene misurato il rischio e vengono sviluppate le strategie per la sua riduzione con particolare riferimento al portafoglio finanziario e commerciale.
Direttiva 2013/36/UE o <i>CRD IV</i>	La Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE e abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE e come successivamente modificata e integrata.
Direttiva 2019/878 o <i>CRD V</i>	La Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale.
<i>ESMA</i> o <i>European Securities and Markets Authority</i>	L'autorità indipendente istituita con il Regolamento (UE) n. 1095/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, che contribuisce a salvaguardare la stabilità del sistema finanziario europeo assicurando l'integrità, la trasparenza, l'efficienza e l'ordinato svolgimento delle attività nei mercati finanziari, così come fornire dei presidi a tutela degli investitori.
FITD o Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi	Il sistema di garanzia dei depositanti ai sensi dell'art. 96 e ss. TUB, con sede sociale in Roma, via del Plebiscito 102.
Fondo Nazionale di Risoluzione	Fondo di risoluzione istituito presso la Banca d'Italia ai sensi dell'art. 78 del D. Lgs. 16 novembre 2015 n.180, disciplinato dal Titolo V del medesimo D. Lgs. 16 novembre 2015 n. 180 e gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e utilizzo per gli interventi di risoluzione.
<i>Fund House</i>	Società di gestione di fondi comuni.
<i>Gross Book Value</i> o <i>GBV</i>	Il valore a cui un bene o un'attività sono iscritti in bilancio al lordo delle rettifiche.
<i>Gross Carrying Amount</i>	Valore contabile di una attività al lordo delle rettifiche.
Gruppo o Gruppo Carige	Congiuntamente l'Emittente e le società da questa controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile e dell'art. 93 del TUF.
Gruppo Bancario Banca Carige	Il gruppo bancario facente capo all'Emittente, iscritto all'Albo dei gruppi bancari al n. 6175.4, composto, ai sensi dell'art. 60 del TUB, dalla Capogruppo Banca Carige e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, e individuato ai fini del bilancio ai sensi delle istruzioni della Circolare 262.

LTV o Loan to Value	Rapporto tra l'importo del finanziamento concesso e il valore del bene posto a garanzia.
Market Abuse Regulation o MAR	Il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 e la relativa disciplina integrativa e attuativa vigente alla Data del Prospetto.
Meccanismo di Risoluzione Unico o MRU o Single Resolution Mechanism o SRM	Meccanismo Unico di Risoluzione, istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014 (Regolamento MRU), responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1° gennaio 2016.
Mercato Telematico Azionario o MTA	Il Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza degli Affari, n. 6.
Net Carrying Amount	Il valore contabile di una attività al netto delle rettifiche.
Nexi	Nexi S.p.A., con sede legale in Corso Sempione 55, 20149 Milano, iscritta nel Registro delle Imprese di Milano, Monza Brianza e Lodi, C.F. 04107060966, P.IVA 10542790968.
Offerta	Congiuntamente, la Prima Tranche, Seconda Tranche, Terza Tranche e Quarta Tranche dell'Aumento di Capitale.
Offerta agli Azionisti	La terza <i>tranche</i> dell'Aumento di Capitale.
Originator	Soggetto che, nell'ambito della propria attività, eroga un credito e che procede, di solito nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione, alla loro cessione al fine di migliorare il profilo di liquidità, diversificare le fonti di finanziamento o ridurre il rischio connesso al proprio portafoglio crediti.
Parti Correlate	I soggetti ricompresi nella definizione del principio contabile internazionale IAS 24.
Piano o Piano Industriale o Piano Strategico o Piano Strategico 2019-2023	Il Piano Strategico 2019-2023 approvato dai Commissari della Banca in data 19 febbraio 2019 e aggiornato il 26 luglio dello stesso anno.
Prezzo di Sottoscrizione	Il prezzo di sottoscrizione delle Azioni, pari ad Euro 0,001.
Prima Tranche	La prima <i>tranche</i> dell'Aumento di Capitale.

Principi contabili internazionali o IAS/IFRS	Gli <i>International Financial Reporting Standards</i> (IFRS) e gli <i>International Accounting Standards</i> (IAS), omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 integrati dalle relative interpretazioni, (<i>Standing Interpretations Committee</i> - SIC e <i>International Financial Reporting Interpretations Committee</i> - IFRIC) emesse dall' <i>International Accounting Standards Board</i> (IASB).
Private Banking	Banca specializzata nell'offerta di servizi personalizzati articolati e di elevata qualità rivolta alla clientela dotata di disponibilità e di bisogni finanziari complessi.
Prospetto o Prospetto Informativo	Il presente Prospetto Informativo.
Quarta Tranche	La quarta tranche dell'Aumento di Capitale.
Rafforzamento Patrimoniale	La manovra approvata dai Commissari Straordinari dell'Emittente alla luce del Piano Strategico 2019-2023, finalizzata a conseguire il rispetto dei requisiti di vigilanza prudenziale e il rilancio della Banca, costituita dalle seguenti operazioni contraddistinte da un rapporto di inscindibilità: Aumento di Capitale, cessione di Crediti Deteriorati (Progetto Hydra) e Obbligazioni Subordinate Tier 2.
Regolamento UE n. 575/2013 o CRR	Il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.
Regolamento UE n. 630/2019 o CRR II	Il Regolamento (UE) n. 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 che modifica la CRR per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le Grandi Esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012.
Regolamento Emittenti o RE	Indica il Regolamento di attuazione del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998, concernente la disciplina degli emittenti, adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento Warrant	Il regolamento dei Warrant denominati "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022", approvato dall'Assemblea in data 20 settembre 2019.

Risk Appetite Framework o RAF	Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi necessari per definirli e attuarli come definiti nella Circolare n. 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II.
Risk Capacity	Il livello massimo di esposizione al rischio.
Risk Tolerance	La soglia di tolleranza applicata nell'attività di definizione e valutazione dei rischi e determinata al fine di assicurare alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
Relazione sulla Situazione Patrimoniale ed Economica Consolidata 2018	La relazione sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata ex art. 73, comma 4 del TUB al 31 dicembre 2018 del Gruppo.
Schema Volontario o SVI	Lo Schema Volontario di Intervento, associazione non riconosciuta costituita in seno al Fondo Interbancario, con sede sociale in Roma, via del Plebiscito 102.
Seconda Tranche	La seconda <i>tranche</i> dell'Aumento di Capitale.
Società di Revisione o EY	EY S.p.A., con sede legale in Roma, Via Po 32, 00198, iscritta nel Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze al n. 70945.
Statuto	Lo statuto sociale di Banca Carige in vigore alla Data del Prospetto.
Terza Tranche	La terza <i>tranche</i> dell'Aumento di Capitale.
Testo Unico Bancario o TUB	Il Decreto Legislativo del 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), come successivamente modificato e integrato.
Testo Unico della Finanza o TUF	Il Decreto Legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria) come successivamente modificato e integrato.
Warrant	I n. 5.711.385.118 "Warrant Banca Carige S.p.A. 2020-2022" emessi a seguito dell'Aumento di Capitale e disciplinati dal Regolamento Warrant.

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

GLOSSARIO

Sono indicati qui di seguito i principali termini utilizzati all'interno del Prospetto Informativo. Tali termini, salvo ove diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato. I termini definiti al singolare s'intendono anche al plurale e viceversa, ove il contesto lo richiada.

ACE	Agevolazione per le imprese di aiuto alla crescita economica.
<i>Affluent</i>	Clienti privati singoli o gruppi di clienti fra loro collegati con Attività Finanziarie Intermedie da Euro 80.000 a Euro 500.000.
AFI – Attività Finanziarie Intermedie	Il totale della raccolta diretta e indiretta.
<i>Asset Management</i>	Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate alla clientela.
Bancassicurazione	Termine utilizzato per riferirsi all'insieme di rapporti che possono intercorrere tra banche e imprese di assicurazione sia dal punto di vista degli assetti societari che relativamente alla creazione di sistemi distributivi integrati. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, assume rilevanza preminente la vendita di prodotti assicurativi.
<i>Benchmark</i>	Parametro oggettivo di riferimento utilizzato per confrontare la performance di un portafoglio con l'andamento del mercato.
<i>Best-in-class</i>	Il livello di prestazioni attuale più elevato in un settore, utilizzato come standard o benchmark da eguagliare o superare.
<i>Break-even</i>	Punto di pareggio. Esercizio di simulazione (dall'inglese <i>to break even</i> «pareggiare i conti» o «chiudere in pareggio») condotto su un modello elementare, che consente di identificare il volume di attività in corrispondenza del quale si ha un utile pari a zero, ossia l'eguaglianza tra costi e ricavi.
<i>Capital Conservation Buffer</i>	Riserva di conservazione del capitale costituita da Capitale di Classe 1 ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza secondo la nozione contenuta negli articoli 128 e 129 della <i>CRD IV</i> , con l'obiettivo di dotare le Banche di un <i>buffer</i> patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato ed evitare interruzioni del processo di erogazione del credito. Le banche, sia a livello individuale che consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva pari all'1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% per il 2018 e 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 o <i>Additional Tier 1</i> o AT1	Il capitale aggiuntivo di classe 1 di un ente costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'art. 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'art. 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dei Fondi Propri).

Capitale Ammissibile dell'Emittente	La somma del (i) Capitale di Classe 1, e (ii) Capitale di Classe 2, pari o inferiore a un terzo del Capitale di Classe 1.
Capitale di Classe 1 o <i>Tier 1</i>	Ai sensi dell'art. 25 del CRR, si considera capitale di classe 1 la somma del Capitale Primario di Classe 1 e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 dell'ente.
Capitale di Classe 2 o <i>Tier 2</i>	Il capitale di classe 2 di un ente costituito dagli Elementi di Classe 2 dell'ente dopo le detrazioni di cui all'art. 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'art. 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dei Fondi Propri).
<i>Carry over</i>	Investimenti su nuovi progetti e prosecuzione di progetti dal biennio 2019-2020.
Cartolarizzazione	Operazione finalizzata alla creazione di titoli negoziabili. Tali titoli derivano i flussi di cassa che stanno a fronte della remunerazione che essi forniscono ai sottoscrittori da un <i>pool</i> di attività tipicamente illiquide (prestiti, crediti commerciali, immobili). A garanzia degli investitori, tale pool di attività assume soggettività autonoma rispetto all'originario proprietario degli <i>asset</i> e a tale scopo le attività sono conferite a un'entità speciale appositamente creata per tale scopo (<i>Special Purpose Vehicle, SPV</i>).
<i>Clean-up</i>	Insieme delle azioni svolte allo scopo di rimuovere dalla struttura patrimoniale di una società le poste di dubbia esigibilità quali ad esempio i Crediti Deteriorati.
<i>Collateral</i>	Specifico <i>asset</i> sottoposto a vincolo nell'ambito di una operazione contrattuale effettuata da un soggetto obbligato ad eseguire una certa prestazione al fine di garantirla. Tale <i>asset</i> può essere venduto in danno del debitore, se questi non adempie alla propria obbligazione.
<i>Commercial Loan to Deposit Ratio</i>	Rapporto tra impieghi commerciali (ossia perimetro di impieghi al netto di componenti quali rettifiche di valore, impieghi <i>secured</i> con controparti finanziarie, Buoni Fruttiferi Postali, altri impieghi) e raccolta commerciale (ossia totale raccolta al netto del <i>funding</i> tramite Asset Backed Securities, Obbligazioni EMTN e Covered Bond, Presititi Subordinati e raccolta <i>secured</i> con controparti finanziarie).

Common Equity Tier 1 o CET 1 o Capitale Primario di Classe 1	<p>In conformità all'art. 26 del CRR, gli elementi di capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">(a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 del CRR (ad esempio, che siano emessi direttamente dall'emittente, che siano interamente versati, che il loro acquisto non sia stato finanziato dall'emittente, che siano classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile, che siano perpetui) o, ove applicabile, all'art. 29 del CRR;(b) riserve sovrapprezzo relative all'emissione di strumenti di cui alla lettera (a);(c) utili non distribuiti;(d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate;(e) altre riserve;(f) fondi per i rischi bancari generali. <p>Gli elementi di cui alle lettere da (c) a (f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.</p> <p>In linea generale, come precisato dall'art. 50 del CRR, il capitale primario di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi del capitale primario di classe 1 dopo l'applicazione delle rettifiche prescritte dagli articoli da 32 a 35 del CRR, le detrazioni a norma dell'art. 36 del CRR (ad esempio, le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali e le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura) e le esenzioni e le alternative di cui agli articoli 48, 49 e 79 del CRR.</p>
Corporate	Segmento di clientela corrispondente a medie e grandi imprese (sotto settori <i>Mid Corporate</i> e <i>Large Corporate</i>).
Credit Pool	Portafoglio di crediti.

<i>Cross-border</i>	<p>Ai sensi del Regolamento (UE) n. 806/2014 per <i>cross-border</i> si intende il gruppo transfrontaliero cui fanno capo le seguenti entità, stabilito in più di uno Stato membro partecipante:</p> <ul style="list-style-type: none">(a) gli enti creditizi;(b) le imprese madri, comprese le società di partecipazione finanziaria e le società di partecipazione finanziaria mista, ove siano soggette alla vigilanza su base consolidata svolta dalla BCE conformemente all'articolo 4, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (UE) n. 1024/2013;(c) le imprese d'investimento e gli enti finanziari ove rientrino nell'ambito della vigilanza su base consolidata dell'impresa madre svolta dalla BCE conformemente all'articolo 4, paragrafo 1, lettera g), del regolamento (UE) n. 1024/2013.
<i>Cross-selling</i>	<p>Strategia di vendita consistente nel proporre al cliente un prodotto complementare al prodotto richiesto o già acquistato.</p>
<i>Cure/danger rate</i>	<p>Sistema di analisi basato sui dati storici finalizzato a determinare la probabilità che una posizione venga classificata in sofferenza o che ritorni ad essere insolvente dopo la sua ristrutturazione</p>
<i>Customer journey</i>	<p>Insieme delle interazioni dirette e indirette tra cliente e fornitore di servizi e/o prodotti.</p>
<i>Cut-off</i>	<p>Data di riferimento per la definizione economica di determinate attività oggetto di una transazione quale, ad esempio, il loro trasferimento a un soggetto terzo.</p>
<i>Data Room</i>	<p>Procedura che, nell'ambito di una operazione di emissione e/o collocamento di strumenti finanziari, consiste nel raggruppamento dei documenti rilevanti.</p>
<i>Default</i>	<p>Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.</p>
<i>DTA</i>	<p>Acronimo di <i>Deferred Tax Assets</i>. Indica le attività per imposte anticipate.</p>
<i>ECL o Expected Credit Losses</i>	<p>Indica il modello contabile per il calcolo delle rettifiche di valore su crediti ("<i>impairment</i>"), introdotto dallo <i>International Accounting Standards Board</i>, basato sulla rilevazione delle perdite attese ("<i>expected losses</i>") sui crediti anziché delle perdite sostenute ("<i>incurred losses</i>") come previsto nel precedente IAS 39.</p>

Factoring	Contratto con il quale un soggetto (generalmente definito cedente) si impegna a cedere tutti i crediti presenti e futuri originati dalla propria attività imprenditoriale a un altro soggetto (il <i>factor</i>) il quale, a fronte di un corrispettivo, si impegna, a sua volta, a fornire una serie di servizi, tra cui la contabilizzazione, la gestione, la riscossione dei crediti ceduti nonché, se del caso, la garanzia dell'eventuale inadempimento dei debitori, ovvero al finanziamento dell'imprenditore cedente sia attraverso la concessione di prestiti, sia attraverso il pagamento anticipato dei crediti ceduti.
Fondi Propri o Patrimonio di Vigilanza o Total Capital	I fondi propri di una banca, costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dal Capitale di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2.
Grandi Esposizioni	La somma di tutte le esposizioni verso una controparte che sia uguale o superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'Emittente, dove; (i) le esposizioni sono la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di una controparte, così come definita nella disciplina sui rischi di credito, di cui al CRR, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti (sono escluse dalle esposizioni le attività di rischio dedotte nella determinazione dei Fondi Propri); (ii) una controparte è un cliente o un gruppo di clienti connessi.
Going-gone concern	Indica un'ottica sia di continuità aziendale che di liquidazione aziendale.
HTC o Hold to Collect	Modello di business previsto dal Principio Contabile IFRS9 per le attività finanziarie finalizzato all'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività stesse.
HTCS o Held To Collect and Sell	Modello di business previsto dal Principio Contabile IFRS9 per le attività finanziarie, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e anche attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia.
Impairment	Nell'ambito dei principi contabili IAS/IFRS (IAS 36), si riferisce alla perdita durevole di valore di un'attività di bilancio, rilevata come differenza tra il valore di bilancio e il valore recuperabile ovvero il maggior importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività stessa.
Investment Certificate	Strumenti finanziari derivati cartolarizzati, negoziati sul mercato SeDeX, che replicano, con o senza effetto leva, l'andamento dell'attività sottostante.
Large Corporate	Le imprese con affidamenti da parte del Gruppo pari ad almeno Euro 10 milioni e fatturato pari ad almeno Euro 100 milioni.
Large Files	Esposizioni rilevanti.

<i>Liquidity Coverage Ratio o LCR</i>	Indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare delle <i>HQLA (High Quality Liquid Assets</i> - attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi.
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	Rapporto tra totale impieghi (ossia perimetro di impieghi incluse le componenti quali rettifiche di valore, impieghi <i>secured</i> con controparti finanziarie, Buoni Fruttiferi Postali, altri impieghi) e totale raccolta (ossia il totale raccolta incluso il <i>funding</i> tramite Asset Backed Securities, Obbligazioni EMTN e Covered Bond, Presititi Subordinati e la raccolta <i>secured</i> con controparti finanziarie).
<i>Locked box date</i>	Meccanismo di determinazione del prezzo di una transazione che non prevede alcun aggiustamento in relazione ad eventi verificatisi tra la data della sottoscrizione e la sua efficacia effettiva.
<i>Mark-down Commerciale</i>	Indica la differenza tra Euribor 3 mesi medio annuo e tasso medio pagato sulla raccolta da clientela <i>retail</i> (escludendo, pertanto, la raccolta istituzionale quale prestiti subordinati, prestiti <i>senior</i> , <i>covered bond</i> , cartolarizzazioni, PcT con finanziarie).
<i>Mark-up Commerciale</i>	Indica la differenza tra Euribor 3 mesi medio annuo e tasso medio pagato sugli impieghi a clientela <i>retail</i> (escludendo, pertanto, i Buoni Postali, contabilmente inclusi negli impieghi a medio-lungo termine, e altri impieghi a breve termine quali le somme ancora da incassare relative a cessioni di NPEs e i conti correnti postali).
<i>Mass Market</i>	Clienti privati singoli o gruppi di clienti con Attività Finanziarie Intermedie inferiori a Euro 80.000.
<i>Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities (MREL)</i>	Il requisito minimo di fondi propri e altre passività soggette a <i>bail-in (minimum requirement for own funds and eligible liabilities, MREL)</i> previsto dalla Direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD) mira ad assicurare che, in caso di risoluzione, una banca disponga di risorse patrimoniali e di passività in grado di assorbire le perdite e di ricostituire il capitale.
<i>Mystery shopping</i>	Metodo di rilevazione della qualità erogata dei servizi basato sulla simulazione del comportamento di un cliente.
<i>Net Stable Funding Ratio o NSFR</i>	Indicatore della liquidità strutturale che corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. L'NSFR viene calcolato su un orizzonte temporale di 1 anno, e viene elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. La soglia minima regolamentare dell'indicatore è prevista pari al 100% a decorrere dal 28 giugno 2021.

Non Performing Exposures o NPE o Esposizioni Deteriorate	Le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria “ <i>Non-performing</i> ” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni.
Non Performing Loans o NPL o Crediti Deteriorati	L’insieme delle attività finanziarie deteriorate classificate, in forza del 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare 272, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, come segue: <ul style="list-style-type: none">(i) sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita;(ii) “Inadempienze Probabili” o “Unlikely To Pay” o “UTP”: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione di garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;(iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o inadempienze improbabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.
OBG1	Programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite avviato da Banca Carige a partire dal 2008.
OBG2	Programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite avviato da Banca Carige a partire dal 2012.
OBG3	Programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite avviato da Banca Carige a partire dal 2016.
Opzione call americana	Un’opzione americana, strumento finanziario appartenente alla famiglia dei contratti derivati, fornisce al suo compratore il diritto (ma non l’obbligo) di comprare (opzione call) a un prezzo prefissato (detto prezzo d’esercizio o prezzo strike) e per un premio prefissato una particolare attività finanziaria (azioni, titoli a reddito fisso, valuta o, più raramente, merci) e con facoltà di vendere esercitabile in un qualunque momento fino alla data di scadenza (<i>expiry date</i>). Durante questo periodo il compratore cercherà di determinare quando e se il prezzo d’esercizio, comparato con il prezzo di mercato corrente dell’attività in questione e con il premio, risulti vantaggioso per scegliere di esercitare o meno il diritto di comprare o vendere.
Over-collateral	Livello di Collateral eccedente il minimo richiesto per il Programma.

<i>Private</i>	Clienti privati singoli o gruppi di clienti fra loro collegati con attività finanziarie intermedie superiori a Euro 500.000.
<i>P2G o Pillar II Capital Guidance</i>	Indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress. A differenza del <i>P2R</i> , le <i>P2G</i> non sono giuridicamente vincolanti. È determinato attraverso lo <i>SREP</i> .
<i>P2R o Pillar II Capital Requirement</i>	Requisito patrimoniale aggiuntivo specifico di ogni banca che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del requisito patrimoniale minimo, noto come <i>Pillar I</i> . Il <i>P2R</i> è vincolante e la sua violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche. È determinato attraverso lo <i>SREP</i> .
<i>Rating</i>	Esprime la valutazione, da parte di società specializzate, del merito creditizio di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.
<i>Remediation</i>	Insieme delle azioni svolte per adeguare il livello delle attività svolte agli standard previsti dalla normativa.
<i>Retail</i>	Insieme delle operazioni e dei servizi bancari per il mercato al dettaglio, composto da clienti che sono persone fisiche o piccoli operatori economici (a titolo di esempio: conti correnti personali, servizi di <i>home banking</i> , servizi di pagamento).
<i>Retained</i>	Attività detenuta totalmente dallo stesso soggetto emittente.
<i>Right to match</i>	Il diritto di una parte ad essere preferita, a parità di condizioni e di qualità del servizio, rispetto a fornitori terzi per la prestazione di un servizio che la Banca decidesse di attivare.
<i>Risk Appetite Framework o RAF</i>	Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio con la quale il si sintetizza il profilo target di rischio-rendimento e le conseguenti tipologie di rischio che si intende assumere (in coerenza con le aspirazioni della Banca, il modello di <i>business</i> e il piano strategico definiti) le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi necessari per definirli e attuarli come definiti nella Circolare n. 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II.
<i>ROB o Riserva Obbligatoria</i>	La percentuale delle proprie passività che l'Eurosistema impone di detenere sotto forma di depositi presso la banca centrale nazionale.
<i>ROE o Return on Equity</i>	Rapporto tra l'utile netto di periodo e il patrimonio netto di fine anno, precedentemente depurato degli utili destinati agli azionisti. Il ROE è uno dei principali indicatori della <i>performance</i> di redditività del capitale investito.

RWA o Attività ponderate per il rischio	Gli attivi bancari (dentro e fuori bilancio) vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di <i>default</i> in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale (l'ammontare minimo di capitale richiesto alle banche e alle altre istituzioni a cui si rivolgono gli accordi internazionali).
Meccanismo di Vigilanza Unico o MVU o <i>Single Supervisory Mechanism</i> o SSM	Il Meccanismo Unico di Vigilanza istituito con Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013 (Regolamento MVU).
<i>Small Business</i>	Le imprese, i soggetti appartenenti a famiglie produttrici o liberi professionisti con affidamenti complessivi a breve termine da parte del sistema bancario maggiori di Euro 30.000 e fino a Euro 500.000 e fatturato fino a Euro 2.500.000.
<i>Stand-alone</i>	Con riferimento a un ente e/o una società, lo svolgimento della propria attività svolta secondo principi di autonomia e di indipendenza rispetto ad altri soggetti operanti nello stesso settore.
<i>Stress Test</i>	Processo di effettuazione di prove di <i>stress</i> ovvero di tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali viene valutata la vulnerabilità delle banche ad eventi eccezionali ma plausibili.
<i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> o SREP	<p>Processo di revisione e valutazione prudenziale da parte dell'autorità competente dei requisiti patrimoniali degli intermediari, di volta in volta individuati. Lo SREP si struttura nelle seguenti fasi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> (i) analisi dell'esposizione a tutti i rischi rilevanti assunti e dei presidi organizzativi predisposti per il governo, la gestione e il controllo degli stessi; (ii) valutazione della robustezza degli stress test svolti internamente, anche attraverso lo svolgimento di analoghi esercizi da parte delle autorità di vigilanza sulla base di metodologie regolamentari; (iii) analisi dell'impatto sulla situazione tecnica delle banche degli <i>stress test</i> svolti in ambito macro-prudenziale; (iv) verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali e delle altre regole prudenziali; (v) valutazione del procedimento aziendale di determinazione del capitale interno complessivo e dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al profilo di rischio della banca (revisione dell'ICAAP); (vi) attribuzione di giudizi specifici relativi a ciascuna tipologia di rischio e di un giudizio complessivo sulla situazione aziendale; e (vii) individuazione da parte delle autorità di vigilanza degli eventuali interventi di vigilanza da porre in essere.

<i>TLTRO II</i>	Il secondo programma del “Targeted Long Term Refinancing Operation” ovvero l’operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE mirata e consistente in un prestito, fruttifero d’interessi, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell’Unione Europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), avente l’obiettivo di sostenere il processo di erogazione del credito bancario all’economia reale.
<i>TLTRO III</i>	Il terzo programma del “Targeted Long Term Refinancing Operation”, ovvero l’operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE mirata e consistente in un prestito, fruttifero d’interessi, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell’Unione Europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili), avente l’obiettivo di sostenere il processo di erogazione del credito bancario all’economia reale.
<i>Uplift</i>	Rialzo.
<i>VaR</i>	Acronimo di <i>Value at Risk</i> . Metodo utilizzato per quantificare il livello di rischio. Misura la massima perdita potenziale che con una certa probabilità ci si attende possa essere generata con riferimento a uno specifico orizzonte temporale.
<i>Wealth Management</i>	L’insieme dei servizi offerti alla clientela per la gestione e l’amministrazione dei patrimoni.
<i>Write-off</i>	Cancellazione di un credito dall’attivo di stato patrimoniale, in quanto non più esigibile a fronte della manifesta inadempienza del creditore di onorare il proprio debito nei confronti della stessa.